ANNO XIX. N° 2 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 7 luglio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

COSTUMI

IL LUTTO PRESSO LE DIVERSE NAZIONI

Il costume d'annunziare con segni esteriori la perdita di qualche parente sembra che abbia avuto vigore in ogni tempo e in ogni luogo; i colori del lutto però subirono variazioni a seconda dei popoli e dei secoli. Nell'antichità, gli Egizii vestivano a lutto in color giallo, e gli Etiopi in bigio; a Roma, sì come a Sparta, la donna lo portava in color bianco. Nel medio evo, e sino verso il finire del quindicesimo secolo, il bianco parimenti era il color del lutto per le donne della Castiglia. Nella China e nel regno di Siam il color funebre è tutt'ora il bianco; in Turchia è il turchino ed il pavonazzo; in Italia ed in presso [illegible] prevalse il nero; tale era pure il [illegible]

Gli Orientali come segno di lutto tagliavansi i capelli. I Greci pure usavano simil pratica. Il primo atto di pietà filiale, con cui Oreste segna il suo ritorno in Argo, è di radersi i capelli sulla tomba di Agamennone. I Romani invece lasciavansi crescere e barba e capelli.

Presso gli Ebrei le dimostrazioni di dolore erano ancora più rilevanti. Alla morte d'un congiunto strappavansi i capelli non solo, ma laceravansi le vestimenta, e indossavano sacco e cilicii di tinta bruna o nera. Erano inoltre obbligati ad osservare il digiuno, e se lo rompevano, prendevano il cibo sulla nuda terra, e su di essa dormivano. Infine, marciavan scalzi, non si riscaldavano, non curavansi della barba o delle unghie, nè permettevansi l'uso dei bagni. L'umana indole non avrebbe potuto sopportar lunga pezza tanta austerità, e breve quindi era la durata del lutto presso gli Ebrei; non passò mai oltre i trenta dì; fu sovente di soli sette giorni, e spesse fiate di meno ancora, se giudicar ne dobbiamo dai seguenti detti dell' Ecclesiaste. « Fate il lutto secondo il merito del defunto, durante uno o due giorni, per mettervi in salvo della maldicenza; imperocchè la mestizia accelera la morte, e l'afflizione del cuore affievolisce il senno ».

Il lutto dei Romani si prolungava sino a dieci mesi. Durante questo lasso di tempo, una vedova non avrebbe potuto rimaritarsi senza incorrere nella pubblica infamia. I Romani non vestivano il lutto per un ragazzo morto in età minore di tre anni; per quelli poi che morivano fra il terzo e il decimo anno l'assumevano altrettanti mesi, quanti anni contava il ragazzo. Dopo la battaglia di Canne che lasciò tanto vuoto nelle famiglie di Roma, il Senato impaziente di cancellare questa testimonianza d'una grande calamità, ridusse la durata del lutto a trenta giorni.

I moderni portano il lutto più lungo tempo che i Romani. In Europa generalmente il lutto d'una vedova è di dodici o tredici mesi. Il lutto del marito è di sei mesi. Chi darà ragione di questa differenza? Forse che un marito non deve essere altrettanto afflitto della perdita della moglie, che la moglie di quella del marito? Probabilmente questa differenza trova una ragione nella legislazione, che permette al marito di passare a seconde nozze tanto presto quanto gli aggrada, se però non ne è impedito da un vero dolore o dal rispetto della pubblica opinione, mentre la donna, presso alcune nazioni, non può, in nessun caso, rimaritarsi che dopo il decimo mese.

Del resto il lutto di cui la durata si misura in oggi secondo il grado di parentela o l'importanza del defunto, si divide in diverse epoche, e si fa sempre meno severo di mano in mano che s' avvicina al suo termine.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

VERDI PER CAMERA

(*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*)

Fra le tante Opere musicali che lo Stabilimento Partenopeo mette in luce meriterebbero al certo una speciale menzione quelle teatrali ridotte per canto con accompagnamento di pianoforte e per solo pianoforte, e trascritte ed adattate ad istrumenti d'ogni sorta. Ma di queste non vogliam tener parola, altrimenti ci resterebbe l'obbligo di distesamente parlare del *Trovatore* di Verdi, Opera di cui lo Stabilimento suddetto ha acquistata la proprietà per il Regno delle Due Sicilie, e ne ha già recentemente pubblicata la riduzione per canto e pianoforte.

Riserbandoci a parlare del *Trovatore* e di altre Opere teatrali quando l'opportunità lo richieda, noi verremo adesso a discorrere a mano a mano di quella colluvie di piccoli componimenti musicali che quotidianamente vengon pubblicati dallo Stabilimento Partenopeo: e prima fra tutti ci si fa dinanzi la collezione completa delle romanze di Verdi per camera.

Queste romanze scritte su belle parole sono le seguenti:

Canto in chiave di *sol* con accompagnamento di pianoforte:

IL TRAMONTO, *Amo l'ora del giorno che muore.*
LA ZINGARA, *Chi padre mi fosse.*
AD UNA STELLA, *Bell' astro della sera.*
LO SPAZZACAMINO, *Son d' aspetto bruno e nero.*
IL MISTERO, *Se tranquillo a te d' accanto.*
BRINDISI, *Mescetemi il vino.*
IL POVERETTO, *Passaggier che al dolce aspetto.*
LA SEDUZIONE, *Era bella com' angiol del cielo.*
L' ESULE, *Ed io pure fra l'aure native.*
IL VATE MORIBONDO, *Muore, Elisa, lo stanco poeta.*
MALEDIZIONE, *Nell' orror di notte oscura.*

Il solo nome dell' autore è ormai una valevolissima guarentia del merito di tali componimenti: un vero artista rivela la potenza del suo ingegno anche nelle composizioni di piccola mole: se in queste non ha il campo di distendere il concetto in tutta la sua grandiosità, vi può sempre trasfondere un debolissimo raggio di quel genio che gli riscalda l'immaginazione.

Nelle musiche per camera di Rossini si ravvisa da tutti lo splendore originale di quella gran mente che creava la *Semiramide*: in quelle di Donizetti è sempre manifesta la dolce e svariata espressione dell' autore dell' *Elisir* e della *Lucia*: e da

queste di Verdi trasparisce chiaramente l'energia passionata di chi scrisse l'*Ernani*.

Requisito precipuo de' piccoli componimenti deve essere al certo la semplicità, e di semplicità non mancano queste romanze di Verdi, il quale, arricchendone l'accompagnamento con mille e diverse armonie, ha dato al canto un facile andamento ed una condotta semplicissima. Tutto ciò serve a far maggiormente stimare un compositore che dalla vasta sfera della tragedia musicale, di cui è ora divenuto il dominatore, sa talvolta discendere all' umile componimento e restringersi nelle anguste dimensioni di questo.

Non per tanto nelle romanze di Verdi spesso le misteriose armonie s' inframmettono ad un regolare accompagnamento: una rapida declamazione interrompe la continuità d'una dolce melodia: il canto si solleva agli slanci di estrema forza: vi sono insomma a quando a quando que' colori drammatici, a'quali Verdi si è tanto adusato, e da cui nelle sue grandi Opere ha ottenuto portentosi effetti. Così t' empiono l'animo di un arcano spavento le armonie nella romanza *Il Mistero* sotto le parole di Felice Romani:

« Come lago che stagnante
Par che dorma, e appena mova,
Ma tempeste in fondo cova
Sconosciute al viator,
Muta calma ho nel sembiante,
Ho scompigli in fondo al cor ».

Son tali ancora le armonie onde incomincia la *Maledizione*, ed è terribile nel medesimo componimento la declamazione alle parole « *Maledetta la memoria - Di colei che lo tradì* ». Il preludio dell' *Esule* e del *Poveretto* è misteriosamente melanconico.

Ciascuna di queste composizioni ha un carattere ed un' indole speciale che perfettamente corrisponde al titolo ed alle parole. La vivacità e la sveltezza è rimarchevole nel *Brindisi* e nello *Spazzacamino*; una cupa tristezza nell'*Esule* e nella *Maledizione*, il querulo lamento del mendico è espresso nel *Poveretto*. *La Seduzione* soltanto è un po' languida e scolorata d' espressione. *Il Tramonto* poi e *Ad una stella*, per soavità di melodia, per accenti di sentiti affetti, per eleganza d' armonie maestrevolmente introdotte, sono le più pregevoli fra tutte queste romanze; specialmente *Ad una stella*, la cui poesia (di A. Maffei) è forse anche la più bella delle altre.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Esposizione di Nuova York. Per quanto grandi sieno state le cure del Comitato Americano, l'Esposizione di Nuova York non potrà aprirsi che il 15 luglio.

Lotteria del Teatro Nazionale. Nemmeno con le lotterie è fortunato codesto teatro.... La lotteria, che doveva aver luogo ne' passati giorni, fu differita fino a nuovo ordine.

Per chi ama la brevità'. Il Concerto dato dalle signore Cole a Londra cominciava alle ore otto di sera e durava fino alle due dopo la mezzanotte. Venivano eseguiti solamente 53 pezzi di musica, da 28 artisti !!! Il Pubblico non si mosse un minuto dal suo posto. O mirabil costanza!

Una sinfonia al concorso. Sulla proposizione del M.° Fétis, l'Accademia Reale del Belgio ha deciso nella seduta del 2 giugno di mettere al concorso, all'occasione del matrimonio del Principe Reale, una sinfonia trionfale, destinata a celebrare questo avvenimento. Il premio è stabilito a 1,200 franchi. I manoscritti dovranno essere inviati al segretario dell' Accademia, non più tardi dell'ultimo del corrente luglio. Il giudizio avrà luogo l'11 del successivo agosto. Gli stranieri vi sono ammessi.

Un aneddoto di Filippo Galli. Quando Filippo Galli fu chiamato al Teatro Italiano di Parigi, Rossini, che lo aveva proposto e raccomandato a quella direzione, dovette anticipargli il danaro occorrente al suo viaggio; senza di che non avrebbe forse potuto varcare le alpi. Il maestro, suo amico e mecenate, approfittò della circostanza per pregar caldamente l'artista d'essere più misurato nelle sue spese, e per inculcargli l' idea di qualche risparmio, grazie a cui potesse un di terminare i suoi giorni, se non negli agi, almeno lontano dalla povertà e dai bisogni. Il che fu dal cantante al maestro solennemente promesso. Al terminare dell'anno musicale, Rossini chiese a Filippo Galli una specie di rendiconto delle sue spese, e non fu poco sorpreso, udendolo parlare pomposamente di un risparmio di dodicimila franchi!

— Dodicimila franchi di economia!

— Sì certo, rispose l'artista. Ho spesa tutta la mia entrata, come al solito, ma non ho fatto quest' anno che soli ottomila franchi di debiti. La cifra corrente delle mie eccedenze annue d' uscita essendo di ventimila, è chiaro come il sole che quest'anno ho fatto il risparmio di dodicimila franchi !!

Scuole di canto in Ispagna. Abbiamo annunziata la fondazione d'una scuola gratuita per l' insegnamento del canto popolare a Barcellona, secondo il metodo Wilhem. Ora ci è dato sapere che una istituzione dello stesso genere era già stabilita a Valenza dal principio del 1850, sotto la direzione del professore Perez, primo organista della cattedrale. La scuola gratuita di Valenza è dunque stata realmente la prima nella Spagna, e dà importanti risultati.

Autografi musicali. Il celebre pianista Thalberg trovasi a Battaglia, e giungerà in Torino, appena sarà di ritorno il poeta Romani. Egli ha fatto acquisto d'una preziosa collezione d'autografi musicali, lasciati da un antico melomano austriaco.

Abbasso Pepita! A quanto sembra, la stella della celebre danzatrice Pepita De Oliva si va oscurando. Due date del giorno, l'una di Cologna, l'altra di Dresda, ne parlano in modo non troppo favorevole, e danno a conoscere il malcontento di quel Pubblico che, pagando il doppio della solita entrata, non gode *che per circa dieci minuti* la vista di una danza, se così può chiamarsi, poco soddisfacente. « Eppure, dice la *Süddeutsche Musikzeitung*, questi dieci minuti circa fruttano alla signora Pepita 100 talleri, moneta sonante !! ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Gerbino

Crispino e la Comare — Stagione estiva

Il ritardo delle parti d' orchestra del *Birraio di Preston* ha costretto l' Impresa ad aprire la stagione con un'Opera vecchia; ma fino a che quest' Opera vecchia sarà *Crispino e la Comare*, fino a che avremo una musica sì gioconda, sì spontanea, sì gaia, e fino a che la eseguiranno una Marziali e un Cambiaggio, noi benediremo agli inconvenienti che l'avranno rimessa in campo, benediremo al felice ripiego... benediremo alla vecchiaia. Il Pubblico, che al titolo del *Crispino e la Comare* e all' annunzio d'artisti tanto vantaggiosamente noti accorse in istraordinaria folla, si elettrizzò come a cosa nuova, e non potremmo indicare i pezzi che più hanno piaciuto, chè tutti piacquero, e ripetute chiamate fra gli atti e dopo fruttarono a quei due gioielli della Marziali e del Cambiaggio, ricevuti fra incessanti applausi e lunghi evviva. La Marziali, simpatica e vispa, non meno che valente, dovette replicare la canzone della *frittola*, e molti altri brani avrebbe replicati, se qualche anima cristiana e discreta non avesse imposto silenzio al *bis* che così di sovente s' intuonava in platea. Il Cambiaggio è sempre il vero buffo, il buffo dalla squisita intelligenza, il buffo a cui nulla sfugge, la schietta immagine dei celebri buffi dell' epoca più gloriosa per l' Opera

Italiana. Andiamo lieti che l'Impresario del R. Teatro di Malta, per differenze d' interesse, non abbia potuto portarcelo via, come tentò: abbiamo mestieri che gli artisti modelli rimangan fra noi, per non ismarrire totalmente l'idea del bello, per aver viva ancora nel cuore la speranza che l'arte possa risorgere e rivestirsi della splendida luce d'un giorno.

Orazio Bonafos, eccellente basso che con grandissimo piacere rivediamo, il D'Apice, il Reduzzi e la giovane Lauretti contribuirono al brillante successo, e specialmente il primo. Il tenore in quest' Opera ha niente a fare, e non possiamo ancora capire come il poeta e i maestri fratelli Ricci avessero la barbarie di sagrificare a tal punto un cantante. Quale legislatore comanda che in tutte le Opere vi sia il tenore, anche quando è impossibile farvelo entrare? — Cori e orchestra benissimo.

Due passi alternano il divertimento: si è voluto servire alla moda ... la moda è una donna, e bisogna assolutamente obbedirla. Quanto a noi, vi rinunceremmo volontieri, chè danze isolate, introdotte senza una ragione, e per la sola idea che si vedano delle gambe in aria, non possono a manco di diventare intempestive ... e noiose. Del resto, noi non vogliamo aver guai con le ballerine, nè coi loro Procoli e spasimanti, e con essi ripeteremo che la Lamanta, la Bertucci e il Bavazzano sono alla loro volta bravissimi e giustamente acclamati.

Abbiamo osservato in questo teatro alcun che di nuovo, e non sapremmo a chi darne la lode. È meno indecente di prima, e per verità è un peccato lasciarlo sì disadorno e sì spoglio! I signori Proprietarii non dovrebbero solamente godere della concorrenza del Pubblico, ma dovrebbero cercare di meritarsela, tanto più in un'epoca che si pasce d'apparenze .... e d'illusioni.

Finiremo congratulandoci coll'Impresa del bello insieme. Un artista, un individuo, un nome non basta a rendere interessante uno spettacolo: ne deve essere ogni parte lodevole .... e questo è quello che non abbiamo trovato mai al Nazionale!

Domenica e lunedì eletto ed affollato concorso; applausi sempre crescenti, in ispecie alla valorosa Marziali e al Cambiaggio, e tutti ne son contentissimi .... l'Impresario pel primo!

R.

MILANO (*da lettera del 5 luglio*). Domenica alla Canobbiana fuvvi una rappresentazione a pro di due bisognose famiglie, e si prestarono generosamente gli artisti dell' eccellente Compagnia Giardini, non che gli ottimi cantanti Baldanza, Galvani e Giorgi. Molti applausi, ma scarso concorso. V'è la scusa del caldo ... Il caldo però non si sente al Filodrammatico, ove si entra *gratis!!*

TRIESTE. *Teatro Grande*. A gonfie vele questi spettacoli (linguaggio marinaresco, linguaggio di famiglia!). Diedesi la *Lucia* con un successo veramente grande. La Valesi e Ferri furono sommi, per conseguenza superiori a qualunque più caldo elogio. Mirate folgoreggiò da pari suo. Applauditissimo alla sua sortita; applauditissimo al recitativo e all'adagio, *Sulla tomba che rinserra;* applauditissimo alla fine, con tre chiamate. Applausi all'adagio del finale, *Chi mi frena in tal momento* (che si è ripetuto). Grida d'entusiasmo alla sua scena della *maledizione*, con quattro chiamate. Altrettante appellazioni al suo duetto coll'esimio Ferri; e deciso, straordinario trionfo all'aria finale, che fu tutta un continuo acclamare, e che procurò all'egregio cantante sei chiamate. Questo luminoso e reale successo deve non poco insuperbire il Mirate, i suoi valorosi compagni, ed anche il Ronzani, che seppe unire in sì rischiosa stagione tanti artisti di fama e di merito. Non ci voleva che il suo coraggio.

FAENZA. *Maggiori dettagli del Trovatore* (*da lettera*). Parlando della *Luisa Miller*, voleva giustizia che nominaste anche il baritono Baraldi, abilissimo artista, e che ebbe applausi alla sua volta. Veniamo al *Trovatore* del cav. Verdi. L'aspettativa era grande, ma il successo fu superiore a tutto. La musica venne reputata eccellente, e l'esecuzione lodevolissima. L'Anglés-Fortuni canta benissimo; eseguisce delle cose di molta difficoltà; fu applaudita nella cavatina, nell'aria e nel duetto col baritono Baraldi. La Gaetanina Brambilla destò in ogni suo pezzo un vero entusiasmo, e meritamente; basti il dirvi che venne perfino onorata di mazzi di fiori. Graziani è un eccellente cantante ed attore; sorprese e rapì, come nella *Luisa Miller;* e dove poi spiegò tutta la sua valentia fu nel largo del duetto colla Brambilla, e nella sua aria. Al baritono Baraldi si abbassò disgraziatamente la voce, quindi non potè far risaltar la sua parte. Bene il basso Mirandola. Applausi e ripetute chiamate al Graziani, alla Anglés-Fortuni e alla Gaetanina Brambilla. Il maestro concertatore Raffaele Mazzetti e l'orchestra operarono prodigi. Le scene del Liverani e le vestimenta, bellissime. La sera del 2 corrente festeggiavasi la *serata* della Brambilla.

FIRENZE. *Cose varie* (*Dall' Arte*). Al Teatro Nuovo, martedì e mercoledì furono due serate brillantissime: il martedì la serata della Lotti, alla quale furono fatti dei meritati onori di poetici componimenti, fiori e ritratti, e il mercoledì grande illuminazione e concorso affollatissimo.

Alla Pergola domenica sera sarà l'ultima rappresentazione delle sei promesse. Si dice che abbiano intenzione di fare il *Barbiere;* ma noi crediamo che l'Impresa ci penserà meglio, e non ne farà niente.

Domani la Compagnia Ciniselli darà un grande spettacolo sulla piazza S. M. Novella.

Il Teatro Leopoldo di Livorno si riaprirà il 9 corrente con la *Lucrezia Borgia*.

È partito da Firenze per Brescia l'egregio Colini.

È in Firenze Coletti. Egli parte domani per Livorno.

Rammentiamo alle Imprese che la signora Fanny Léon è in Firenze disponibile.

È partita da Firenze per Genova la signora Tommasina Lavaggi, distinta prima ballerina. Ella è disponibile dall' autunno in avanti; e noi, nel mentre che rinnoviamo l'avviso, credendo di fare il vantaggio delle Imprese, siamo dispiacenti d'altra parte nel vedere inoperosa da qualche tempo questa giovane artista.

PESTH. Teresa Milanollo ha qui già dato alcuni Concerti col più strepitoso successo.

WEIMAR. L'Oratorio del sig. Marx, *Mosè*, sotto la direzione di Liszt, fu qui eseguito con le lodi di tutti gl' intelligenti.

LONDRA (*da lettera*). *Rigoletto* al Covent Garden continua i suoi trionfi, a tutta gloria del suo Autore, e a lode non poca della Bosio, di Giorgio Ronconi e di Mario. L'ultima sera che si diede vi assistevano il re e la regina di Hannover.

Lucrezia Borgia fu di nuovo campo d'ovazioni alla Grisi ed al Mario.

La Tedesco farà la sua comparsa col *Profeta*.

Il *Benvenuto Cellini* di Berlioz a fischi. Altro che musica turca!

Benedict ci diede il suo annuale Concerto. L'orchestra era numerosissima, ed eseguì la bella *Ouverture* di *Ruy Blas* e la marcia del *Campo di Slesia* di Meyerbeer. Cantavano le signore Viardot, Luisa Pyne, Clara Novello, Marchesi e Dolby; i signori Gardoni, Federico Lablache, Marchesi, Guglielmi, Reeves e Reichart. Furono in tutto eseguiti 30 pezzi di musica.

Tito Mattei è salutato nascente gloria artistica italiana.

La sera del 21 giugno vi ebbe Grande Concerto a Corte per onorare le LL. MM. il re e la regina di Hannover. La Bosio vi prese parte, e fu la delizia della sera, meritandosi le gratulazioni degli augusti personaggi che v'assistevano. Questa esimia cantatrice crebbe in fama a Londra per modo, ch'ella non teme più alcuna rivale, cominciando dalla Grisi che si credeva invulnerabile.

MADRID. I maestri signori Gutierres e Arrieta si propongono di scrivere pel Teatro Spagnuolo *La venta del Corsario*.

BARCELLONA. Il 19 giugno si è qui posta in iscena la *Mensagera*, in cui si segnalò con sorpresa universale la Rusmini-Solera.

BERLINO. La *Muta* d'Auber che da nove anni qui non si produce, comparirà sul Teatro della Grand' Opera con un in-

dicibile lusso. Saranno *Fenella* e la *principessa* la Taglioni e la Luczeik; *Masaniello*, *Pietro* ed *Alfonso* i signori Formes, Salomon e Kruger. Nella nuova Chiesa di San Pietro si costruisce un organo che sarà il più grande di tutta Allemagna.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Domeniconi recita al Carlo Felice di Genova. — È tra noi l'egregio maestro Giulio Roberti. — L'Impresario Marchelli presenterà in autunno al Teatro Nuovo di Verona una Compagnia d'Opera e Ballo, che farà onore a lui e a quel Pubblico. Canteranno la bravissima e nota prima donna signora Carlotta Lorenzetti, il tenore Gio. D'Apice, il baritono Gustavo Sacconi e il buffo Scalese. Fra i ballerini vi saranno la già rinomatissima Kurz e la Zoli. — Dicesi scritturata pel Nazionale di Torino, autunno prossimo, la prima ballerina Viganoni, la stessa che dianzi accompagnava e suppliva al Carlo Felice di Genova la celebre Maywood. — La brava e bella prima donna assoluta signora Luigia Bianchi, la stessa che si distinse in varii principali teatri italiani e stranieri e ultimamente in Milano, venne fissata dalla *Privata Agenzia del Pirata* pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, dal 15 settembre prossimo a tutto marzo 1854. Presto si annunceranno gli altri artisti che la suddetta *Agenzia Privata* sta fissando per quelle scene. — Al Gerbino si sta provando *Il Birraio di Preston* di Luigi Ricci, la cui musica si dice bellissima. — Scritture della prima ballerina Carolina Pochini. A Sinigaglia, stagione della Fiera 1853. A Napoli, autunno, Teatro San Carlo, 1853. A Milano, carnovale, Teatro della Scala, 1853-54. A Genova, primavera 1854, riconferma. A Vienna, dal primo luglio 1854 a tutto marzo 1855. — La prima donna Finetti-Battocchi trovasi in Roma sua patria, reduce da Atene, disponibile per le venienti stagioni. — La Comica Compagnia Internari e Dreoni ha incominciato col giorno 29 giugno un corso di rappresentazioni all'Arena del Sole in Bologna. — Trovasi in Bologna il sig. maestro Giuseppe Barberi incaricato dell'Impresa del Teatro di Tiflis, diretto all'Agenzia Teatrale Marchesi e Corticelli, ed all'Agenzia Lanari di Firenze. — Al Teatro del Corso in Bologna il sig. Keller ha dato incominciamento ad alcune rappresentazioni mimico-plastico-aereo-pendenti col giorno 29 giugno. — Il basso Mitrovich è scritturato dall'Agenzia Ronzi al Teatro della Pergola di Firenze, autunno prossimo, e avrà per compagni gli egregi artisti Augusta Albertini, Baucardè, la Goggi, e Francesco Graziani. Vi saranno nel ballo la celeberrima danzatrice Amalia Ferraris e il Lepri. — Il sig. Francesco Dragone è stato scritturato dall'Appaltatore sig. Giaccone per il R. Teatro di Torino, stagione di carnovale 1854 e successiva quaresima, nella sua qualità di primo basso e supplimento. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna.* Corfù'. Teatro San Giacomo, per le venture stagioni di autunno e carnovale, Ferlotti Eugenio primo tenore di mezzo carattere; Ferlotti Adelaide prima donna e comprimaria; Guerra Amalia seconda donna; Giordano Felicita e Guidi Giovanni primi ballerini assoluti di rango francese; Grillini Erminia prima ballerina italiana. Odessa. Si farà l'apertura di quel nuovo ed elegante teatro verso la fine del prossimo luglio con ispettacolo di Opera seria e buffa, ed alla suddetta Agenzia sono state affidate tutte le relative commissioni. Gli artisti fin qui scritturati sono i seguenti: Marietta Armandi prima donna assoluta; Giuseppe Pasi primo tenore assoluto, e Cesare Busi primo baritono assoluto. — Dietro improvvisa indisposizione della prima donna assoluta signora Carolina Alaimo, l'Impresa del Teatro di Forlì chiamò da Bologna la prima donna assoluta signora Nina Barbieri-Thiolier, già scritturata dall'Impresa medesima per la grande apertura del nuovo Teatro di Urbino. Se non che essendosi ristabilita pienamente la signora Alaimo, pressochè all'arrivo alla piazza della signora Barbieri-Thiolier, questa gentilmente le esibì che riprendesse la sua parte nell'Opera indicata: proposizione accettata dalla signora Alaimo, che valutò grandemente tale atto di delicatezza. — Restando per quest'anno chiuso il Teatro Comunale di Bologna per praticarvi i necessari ristauri, quel provvido Municipio ha disposto che nell'autunno prossimo sia attivato il Teatro del Corso con decoroso spettacolo, per cui, convenutosi col Conduttore del medesimo, è stata organizzata, a mezzo dell'Agenzia Teatrale Corticelli e Marchesi, la seguente Compagnia: prima donna assoluta signora Virginia Boccabadati; prima donna contralto signora Irene Secci-Corsi; primo tenore sig. Bernardo Massimiliani; primo baritono sig. Enrico Crivelli; primo basso sig. Gio. Francesco Angelini. — La terza Opera di Padova sarà di Bellini, *I Puritani:* la quarta sarà del M.º Graffigna, espressamente scritta. — Il Teatro Carcano di Milano si sta ristaurando. — Venne fissato per Malta, dal primo ottobre a tutto maggio, Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, il buffo Francesco Finetti. Quel rappresentante sig. Domenico Amore, col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*, aveva iniziate delle trattative cogli egregi buffi Cambiaggio e Soares, ma le forze di detto teatro non potevano sottomettersi a una forte paga. — Il successo della Medori a Londra fu buono, ma non luminoso. Diremo di essa quello che abbiamo già detto: *molti pregi e molti difetti*. Non era facile eclissare gli astri della Grisi, della Bosio, della Castellan. — Sono in Milano la prima donna Laura Giordano e il basso Alba. — Il Teatro di Voghera venne deliberato al sig. Giuseppe Mognaschi, che già fissò i signori Ugo Devoti, tenore, e Giulio Colombo, baritono. — Rammentiamo alle avvedute Imprese che sono tuttora senza impegni i due bravi tenori Toffanari e Stecchi-Bottardi. — Furono di passaggio tra noi l'egregia danzatrice signora Maywood, il coreografo Lasina e il primo tenore Geremia Bettini. — Sono in Torino la prima ballerina Monticelli e il primo mimo Segarelli. — La prima ballerina signora Adelaide Frassi venne fissata per Piacenza, carnovale venturo. — Leggiamo ne' fogli di Firenze che il cavallerizzo Alessandro Guerra *sta preparando alcune mutazioni nel vestiario*. Sarebbe omai tempo..... Le belle donne non bastano! — Il M.º Cav. Iacopo Foroni è a Verona, sua patria. — L'Impresario Domenico Marchelli era a Vercelli. — Vennero fissati per Jassy il bravissimo tenore Prudenza e la prima donna Anselmi. — A Castiglione Delle Stiviere vi sarà Opera, e vi canteranno le signore Turina e Profondo, i sigg. Personi, Bonora, Merigo, Santo Profondo e L. Aliprandi. — Sono disponibili il tenore Musich, i buffi Vincenzo Galli e Rivarola Achille, il basso Raffaele Anconi. — Era in Milano il baritono Colini in via per Brescia, ove va a cantare colla Barbieri-Nini, la Rambosio, Graziani, Petrovich, ecc. ecc. — Alla Comica Compagnia Capella succedette al nostro Anfiteatro di Cittadella la Compagnia di Napoleone Tassani. Non abbiamo trovato nell'Elenco il Moncalvo... e non è lieve mancanza. — Scritture del primo ballerino assoluto di rango francese sig. Luigi Gabrielli. Per la prossima Fiera di Bergamo. Per l'I. e R. Teatro della Scala di Milano in autunno. Pel Teatro Ducale di Parma in carnovale. Pei RR. Teatri di Milano, primavera ed autunno 1854, ottava riconferma. — Dall'Agenzia Guffanti vennero fissati pel Teatro Colombo di Genova la prima donna assoluta Ersilia Crespi, il tenore Lattuada, il baritono Colombo e il basso-comico Linari-Bellini. La stessa Agenzia fissò per Firenze, autunno prossimo, in concorso dell'Agenzia Ronzi, il chiariss. coreografo sig. Carlo Blasis. — Il *Trovatore* a Forlì sempre *furore*. L'Alaimo, il Landi, il Bencich vi sono acclamatissimi. Alla Alaimo si gettano seralmente fiori e corone. — Scritture dell'Agenzia del giornale l'*Arte*. Pel Teatro S. Elisabetta in Messina, Guglielmo Fedor primo tenore assoluto dal 25 ottobre 1853 a tutto il sabbato di Passione 1854; Luigi Walter primo baritono assoluto dal 25 ottobre 1853 a tutto il sabbato di Passione 1854; Biagio Bolcioni primo tenore assoluto dal 25 ottobre 1853 a tutto il sabbato di Passione 1854; Giulia Borsi-Deleurie prima donna assoluta dal 25 ottobre 1853 a tutto il sabbato di Passione 1854; Luigi Ciardi primo buffo-comico assoluto dal 14 decembre a tutto il carnevale 1853-54. Pel Teatro Leopoldo di Livorno, stagione d'estate a tutto il 15 agosto 1853, Maria Mariotti-Gubiani prima donna assoluta; Marianna Lowe primo contralto assoluto; Pietro Chiesi primo tenore assoluto; Augusto Vitti primo baritono assoluto; Achille Rivarola buffo-comico; Luigi Fagnoni secondo tenore. Pel Teatro di Tunisi, stagione d'autunno dal primo agosto a tutto ottobre 1853, Carlotta Barilaro prima donna assoluta, Giuseppe Setoff primo tenore assoluto, Antonio Pellegrini primo baritono assoluto (con le corrispondenti seconde parti). Pel Teatro dei Rinnovati di Siena, Edoardo Winter primo baritono assoluto per il carnovale 1853-54. Pel Teatro Nuovo di Napoli, Lucia Escott prima donna assoluta, riconfermata in concorso coll'Agenzia Maisto ecc. a tutto il sabbato di Passione 1854. Pel Teatro Nuovo di Firenze, Luigi Caserini primo tenore assoluto, da oggi fino al 15 luglio corrente. — La Compagnia Cantante di Civitavecchia è arrivata al punto da eccitare il ridicolo. Vedi il *Buon Gusto* di Firenze!!—Non è vero che la prima donna Carlotta Gruitz sia fissata per Lisbona: anzi ella è pronta ad accettare novelli impegni. — La prima donna signora De La Grange venne fissata per Pietroburgo, prossimo autunno e successivo carnovale, colla paga di 80 mila franchi. — Masset venne nominato maestro di canto al Conservatorio di Parigi, invece di Filippo Galli. — Derivis è a Parigi. — Furono fissati per Oporto dalla signora Laura Giordano, Impresaria, il tenore Ballestra-Galli, il baritono Finocchi, il basso Cervini e il buffo Parmigiani. A questa Compagnia, s'intende, vuol essere aggregato il basso Alba. — Venne fissata pel Carcano di Milano in carnovale la prima ballerina Leopoldina Figini. — Ad onta della pochissima gente che vi accorreva, sembrava che la Compagnia Righetti si fermasse a Firenze qualche giorno di più. — *Altre scritture della Privata Agenzia del Pirata*. Quest'Agenzia, dietro commissione del rappresentante del R. Teatro di Malta sig. Domenico Amore, fissò la nota e valente prima donna assoluta signora Giuseppina Morra, dal primo ottobre 1853 al 31 maggio 1854. Quell'egregia Società ha fatto un eccellente acquisto, e certamente sarà grata alle indefesse cure del signor Amore che, nell'attuale scarsezza, seppe scegliere una cantante, in cui la gioventù e la bellezza della persona vanno unite a non comune talento e a molta conoscenza dell'arte. — Il buffo Finetti è fissato per Vercelli, prossima Fiera, Impresa Mascalchini. — La *beneficiata* della prima ballerina signora Marietta Vicentini fu a Lisbona più che brillante. Applausi ad ogni suo passo, fiori, poesie, ecc. ecc. La Vicentini ebbe così ad assicurarsi del pieno favore dei Lisbonesi.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 3 Si pubblica il Giovedì e la Domenica **Domenica 10 luglio 1853**

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA DRAMMATICA

Napoli, 30 *giugno* 1853.

Il nostro Teatro dei Fiorentini ci ha offerto nei passati giorni parecchie novità, delle quali non voglio starmi dallo informarvi. Un dramma tradotto dal francese dei signori Desnoyer e d'Ennery, col titolo *La Pastorella delle Alpi*, ha ottenuto favorevole successo, ed è stato più volte replicato. Ne sono pregi incontestabili la originalità del fatto, senza allontanarsi dal verosimile, sulle spaventevoli sommità di quei monti, il contrasto di affetti tenerissimi e nobilissimi, lo sviluppamento facile e lieto di una rete fittamente ed acconciamente ordita. La brava signora Velli rese con molta grazia il personaggio protagonista, ed i suoi occhi scintillanti in un volto brunetto dicevano assai bene sotto le vesti di *Pastorella alpigiana*. Abbiamo poi assistito consecutivamente a due nuove produzioni di autori nostrali, *Un quadro di Wandick*, dramma del giovane signor Caccavone; *L' Operaio Gentiluomo*, dramma del sig. Perifano. Il Pubblico ha dato sano giudizio, non iscompagnato da cortese incoraggimento, di questi lavori di due benemeriti concittadini, che cercano mettere in onore le nostre scene, purgandoci dall' onta, pur talvolta necessaria, di accettare straniere produzioni. Il dramma del Caccavone è certamente da lodarsi, massimamente per la forbitezza dello stile, avvegnachè non sempre facile la dizione, quale si addice alla fluidità del dialogo; l'argomento è semplice e bene svolto; i personaggi dipinti con naturalezza. Noi vi notammo però alcune stranezze nelle combinazioni che sviavano dallo interessamento richiesto al buon effetto. Il titolo poi è così fuori del subbietto che ne parve doversene quasi adontare il povero Wandick a vedere il suo nome così infilzato fuori scopo. *L'Operaio Gentiluomo* non lascia rampogna a fare sulla buona via in cui l' autore cammina, e noi ce ne teniamo compiaciuti. Nondimeno l' azione procede con poco contrasto negli affetti e con una duplicità nel fatto assai poveramente innestata per commovere lo spettatore in alcuna situazione. L' autore si propone il lodevole fine di mostrare come l' uomo, agitato dalla passione di amore, ceda sovente alle mondane esigenze del sangue e del grado, e che spesso pure egli tiranneggi in altri quegli affetti medesimi, dai quali non ha saputo risparmiare se stesso. Questi due drammi furono entrambi replicati la seconda sera a pubblica richiesta. Il Taddei è stato ammirevole nel rappresentare lo scaltro, onesto e coraggioso rigattiere, che tutto si sagrificava a smascherare la impudenza e crudeltà del conte di Buswich, nel dramma del Caccavone. Il Tofano non rimase da meno della sua fama nel dramma del Perifano, in cui assumeva la parte di padre austero e tenace nel suo aristocratico contegno.

Le due ultime sere abbiamo poi assistito alla maggiore antitesi di commozioni: il *Fridolin*, dramma tedesco, in cui Tofano fa spesso rizzare i capelli dall'orrore, piangere dall'affetto, commiserare dal rimorso, palpitare dal dubbio; *Un Curioso Accidente* del Goldoni. Non dirò del primo, di cui già altra volta vi ho fatto breve cenno; se non che il Tofano fu applaudito grandemente pel furente inusitato calore con cui espresse il personaggio del *Conte di Saverna*, ed il Taddei fu sommo, come sempre, nella parte di *Gottardo*, amico sincero, amoroso e giocondo. Vi darò breve cenno del *Curioso Accidente*, di quella commedia, che senza dubbio è fra le migliori dell' illustre veneziano, in cui ogni scena è una posizione eminentemente comica, in cui il dialogo non può essere più vivace e spiritoso, in cui l' equivoco è così ben condotto e giustificato nel suo corso, da non lasciare un solo momento di poca vita nell' azione. Tutti gli attori per verità disimpegnarono a maraviglia le loro parti. Del Taddei non potrei farvi elogio pari al merito; la Velli, la Bossi e la Maggi mostrarono tutta quanta la grazia, di cui erano capaci nello interpretare le commedie del Goldoni. E noi pertanto non ci stancheremo dal congratularci col signor Alberti, e dal sempre più stimolarlo a riprodurre con frequenza quei capilavori del Goldoni, che giacciono sepolti, e che noi vorremmo disotterrati. Questo nostro desiderio è tanto più giusto in quanto che gli attori che formano attualmente parte della Comica Compagnia dei Fiorentini sono quasi tutti interpreti abilissimi delle commedie del Goldoni, e si durerebbe fatica a rintracciare nelle altre Compagnie d' Italia artisti della vaglia della Pieri-Alberti, della Velli, della Bossi, non che dell'Alberti, del Taddei, dei Vestri, del Bozzo, del Landozzi, del Marchionni, del Tofano, ecc. ecc. Quando a questi nomi si aggiungerà una Sadoski, oh sì che avremo la prima riunione di artisti drammatici della nostra penisola!

(*Corrisp. del Pirata*)

BELLE ARTI

IL VENETO PITTORE NATALE SCHIAVONI

Egli è il pittore delle Grazie, direi quasi l' Anacreonte della pittura. Mentre gl' ingegni comuni affaticano lunghi anni per toccare alla meta ed essere salutati valenti in ogni ramo dello scibile umano, sorge talvolta l'uomo di genio, che, dei precetti e delle scolastiche discipline digiuno, giunge, la mercè sua soltanto, a poggiare là dove il genio solo si piace: rari o sublimi fenomeni, i quali, ove fossero molti, non sarebbero tesori.

Di questi uno è Natale Schiavoni, il cui nome è salutato festevolmente da pressochè tutta l' Europa artistica, e il quale è allievo di se medesimo.

Diciamolo subito: Natale Schiavoni lascia nelle opere sue, moltiplici e svariate, appiglio alla critica, e le norme accademiche, opportunissime per la folla delle mediocrità, si trovano spesso in aperta contraddizione coll' operare del valentissimo artista nostro.

Valga una per mille: sono elleno senza pecche le opere d'arte dei più studiosi alunni delle accademie di belle arti? No. Si può ben concedere che quelle di Schiavoni abbiano le loro, e in ogni caso, *vox populi, vox Dei*. Schiavoni sarà sempre il simpatico pittore delle Grazie.

Io vorrei vedere con quali norme, con quai contraddicentisi

sistemi, con quale forza di argomentazione estetica, con quanti anni di pazienza e di esempio, si giungerebbe ad insegnare l'impasto dei colori che Natale Schiavoni suole usare nel dipingere le carni: vere, vive carni, che fra i moderni hanno rari esempii, e che rivaleggiano soltanto con le opere dei migliori pittori della migliore epoca della veneta scuola.

Insegnate ad altri, cui il genio non sorrida, a rendere aggraziata ogni fisonomia muliebre, a darle la vera, la giusta espressione, a raffigurarcela quale si può desiderare dal più esigente.

Sì, Natale Schiavoni è il pittore delle Grazie, è l'alunno della natura, è l'uomo di genio.

Ei va giudicato diversamente dagli altri; ei sfugge alla critica accigliata, egli ha vinto la causa; ha saputo piacere a tutti, anche ai suoi avversarii.

E dire che tutto questo è opera sua, dire che nessuna accademia può vantarsi di averlo avuto ad alunno; nessun maestro a scolare; dire che, anche quando non fa benissimo, scolasticamente parlando, ei vince sempre tutti i suffragi, tutti, meno quelli degli stitici, che vorrebbero gli uomini diversi da quello che sono, che misurano il genio col compasso dell'agrimensore.

E non è a dire che Natale Schiavoni disegni o componga male, s' anche talvolta, come fanno anche i più diligenti disegnatori, non renda esatto conto di una attaccatura o del movimento di un muscolo esile.

Io ricordo e una sua Vergine col Bambino, che sta alla villa del Pizzo, e la Madonna della Seggiola in piccole proporzioni, e più particolarmente la grande tela dipinta da lui e rappresentante la Visita dei Pastori alla Vergine, opera questa splendidissima per la composizione, pel disegno corretta, pel sentimento nobile, per l'armonia e pel succo del colorito distintissima.

Del resto, non vorrei che i giovani artisti, o quelli che leggono cogli occhi e non pensano, o non hanno la facoltà di pensare, credessero che, nell'accennare ad artista fattosi grande e lodato senza uopo di norme scolastiche, io volessi dedurre che gl' insegnamenti e le pubbliche accademie fossero pressochè inutili per l' insegnamento dei più.

Tale eresia non uscirà mai dalla mia penna, perchè non entrerà mai nel mio cervello.

Le scuole sono ottime non solo, ma indispensabili, e, quando sieno saggiamente sistemate e sostenute da valenti e coscienziosi maestri, giungono a rendere mediocre il giovane di tardo ingegno, a condurre al sommo dell'arte lo studioso dotato d' ingegno; e senza le accademie e le lor mille ricchezze d' arti, noi non avremmo tanti valenti artisti, s' anche i maestri privati raggiungono talvolta nobile meta, e se, a rari intervalli, senza maestri nè pubblici, nè privati, l'uomo di genio fa da sè, e da sè giunge al sommo.

Nei lunghi anni di conoscenza e di amicizia con Natale Schiavoni io ho potuto conoscere quasi minutamente la sua vita artistica, che al biografo riuscirebbe una delle più interessanti. Egli miniava senza averne avuto le norme, e vi riusciva sì bene da ottenere l' onore di pingere dal vivo i ritratti di molti valenti uomini viventi nella sua gioventù. Ei dipingeva all' olio per istinto, e preferiva creare al noioso tirocinio di restaurare. Egli incideva a bulino senza norme e senza esempii vivi, e vi riusciva sì felicemente da lasciare alla malagevole e nobilissima arte della incisione due gioielli; la Deposizione e l'Assunta di Tiziano, incisioni ricercatissime dagli amatori, e che valsero larga messe di encomii e di lucro al valente incisore.

Finalmente, da non molti anni, mentre l'età sua volgeva al declino, Natale Schiavoni dedicavasi assolutamente alla pittura all' olio, e tale e tanta e sì svariata è la schiera delle mezze figure femminili dipinte da lui, che la somma potrebbe parerne pressochè favolosa.

E in tutte (checchè ne dicano taluni) v'è novità o di movenza o di espressione; e in tutte v'è vita, anima, sentimento e colore, colore soprattutto, che più vero e più vivo non sa renderne pennello per infinger le carni.

E quando la critica accusavalo di non saper dipingere che simpatiche teste di donna, ei si accingeva a dipingere ritratti maschili; e non sempre e non a tutti simpatici originali, furono resi dal pennello dello Schiavoni con fortuna eguale a quella che corona sempre le sue opere femminili, che gli valsero il titolo di pittore delle Grazie.

Ed altri, oltre agli accennati, e non pochi furono i dipinti di composizione che Natale Schiavoni eseguiva in mezzo alla miriade delle sue svariatissime opere. Veneri grandi al vero e ninfe, mitologiche divinità, e, nel paradiso terrestre, i primi nostri genitori che valsero a tutti una macchia, e che a lui fruttarono un Eden di onori e di lucro.

Il genio non invecchia, e Natale Schiavoni è anche oggidì l'Anacreonte della pittura, quale era quaranta o cinquant' anni fa nelle varie maniere d' arti trattate da lui; soltanto la mano gli rifiuta talvolta di condurre le tinte a quella fusione, che vale a far apprezzare la pittura anche veduta molto da presso.

Ma oggidì, come sempre, le carni dipinte da lui sono inarrivabili per verità e freschezza, l'espressione de' suoi tipi è giusta e nobile, e sempre improntata di quella grazia che distingue tutte le opere sue, e che male si saprebbe imitare.

Eredi del suo ingegno, Natale Schiavoni ha il figlio Felice, accuratissimo e chiaro pittore storico, ed altro ne avea cui morte immatura e dolorosissima rapì anzi tempo alla famiglia, agli amici, all' arte, di cui era già splendido ornamento. E da Felice egli ha due culte e amabili nipoti, che sull' orme del padre e dell' avo procedono secure e aggraziate pel fiorito sentiero delle arti.

G. G. Pezzi

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Storia musicale. Si annunzia a Parigi una nuova opera interessantissima del sig. Labat, intitolata *Studi Filosofici e Morali sulla storia della Musica*, ovvero *Ricerche Analitiche* sugli elementi che costituiscono quest' arte e sui suoi diversi caratteri, con la biografia degli autori che cooperarono al di lei progresso.

Cesare Balbo. Continuano in Torino le soscrizioni al monumento che si vuole innalzare a questo illustre Piemontese.

Vettura mobile senza cavalli. Leggiamo nel giornale di Vercelli, *La Gazzetta Agricolo-Industriale*, la scoperta d'una vettura, che con entro due persone si vide camminar velocissima da se medesima sulle rotaie di quella città. L'illusione era compiuta, inquantochè, se dilettava il veder correre la vettura senza cavalli, maggiormente soddisfaceva il celarsi agli occhi degli osservatori il movente del meccanismo. Devonsi non pochi elogi al dottore Girardino, il quale, già dilettante di meccanica, sa approfittare d' alcune ore di riposo dal suo esercizio per mandare ad esecuzione i suoi meccanici progetti. Questo genere di carrozze potrebbe essere un eccellente supplimento alle Cittadine, e sarebbe molto opportuno anche dal lato economico.

Una concertista di sette anni. Presentemente desta molta maraviglia in Ungheria una vispa e leggiadra fanciulla di sette anni, Teresina Epstein, la quale non ha guari si produsse in un pubblico concerto datosi in Zala-Egerzeg, in cui suonò sul pianoforte con sorprendente esattezza ed agilità, e con pari anima e forza diversi pezzi difficili di Herz, Auber, ecc., nella quale occasione venne colmata di interminabili applausi ed onorata di frequenti fragorose chiamate. Il di lei padre, sig. Epstein, esimio dilettante di canto, che possiede una bellissima voce di baritono ed un ottimo metodo d' insegnamento, è intenzionato di mandare la sua geniale figlia a Milano, onde proseguire i suoi studii, e perfezionarsi sotto la direzione di celebri professori, che a buon diritto sono il vanto d' Italia.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

Una bella notizia

Il *Profeta* al Teatro Regio di Torino verrà posto in iscena nel prossimo ottobre dal maestro Pietro Romani di Firenze, giusta l' intenzione dello stesso Meyerbeer, che così scriveva ad un amico: « Il maestro Romani ha già dirette lo scorso anno le prove del mio *Profeta* a Firenze, col talento il più incontrastabile e col successo il più clamoroso. Nessuno meglio di lui saprebbe indicare ai cantanti e ai professori d'orchestra le mie intenzioni per la buona esecuzione dell'Opera. Io andrei ben lieto che l' Impresa Torinese portasse la sua scelta su quell' illustre Maestro, ed anzi io sarei a istantemente pregarla ad assicurarsi il suo concorso ». La suddetta Impresa adunque, coll' accaparrarsi infatti la di lui cooperazione, non fece che secondare i desiderii del celebre Compositore, il quale ha potuto vedere a Firenze come il chiaro Romani sia entrato pienamente nello spirito di questa gigantesca produzione di fama europea.

VERONA. *Drammatica Compagnia Lombarda.* Tutto quanto era stato detto a lode di questa Compagnia si è verificato; anzi il successo fu superiore all'aspettazione che se ne aveva. Piacque la scelta delle rappresentazioni; incantò la *mise en scène*; soddisfecero l'un dopo l'altro gli artisti, per non dire entusiasmarono. Morelli fu di nuovo giudicato grandissimo attore; la Zuanetti-Aliprandi, suo marito, il Balduini, il Bonazzi, la Vedova Giulietta, fruiscono dell' alto favore del Pubblico; Bellotti-Bon basta si presenti per elettrizzare e divertire la sua udienza; la Zamarini è un eccellente artista, e sua figlia, sull'aurora degli anni, promette di percorrere bella carriera; la Carolina Santecchi potrebbesi chiamare la regina delle seconde attrici, e per la sua figura, e pel franco e naturale suo modo d'esporre, e per l' eleganza e il buon gusto de' suoi abbigliamenti; il Rizzardi e il Privato sono due ottimi generici. E Augusto Bon? Egli è salutato dall' Italia il Direttore per eccellenza. Questa Compagnia, com' è a prevedersi, lascerà a Verona gratissima memoria di sè, e certamente poche drammatiche truppe potranno vantare un uditorio scelto e fiorito, com' essa ha ora a Verona.

TRIESTE. Leggesi nel *Diavoletto*: « Fanny Sadoski, onore dell'arte drammatica, incomincierà alla metà circa del corrente mese un corso di rappresentazioni coll' egregia Compagnia da essa diretta. Questa Compagnia agirà alternativamente ai teatri Mauroner e Filodrammatico. Al Mauroner vi sarà rappresentazione drammatica in tutti i riposi dell' Opera, nonchè nei giorni festivi di dopo pranzo. Avremo adunque la straordinarietà che nello stesso locale nel medesimo tempo vi sarà una buona Compagnia d' Opera, ed una delle primarie compagnie drammatiche. Evviva l' abbondanza! A proposito della sullodata Compagnia leggiamo in un foglio milanese, che il sig. Leone Fortis, l'autore del *Camoens* e del *Cuore ed Arte*, ebbe commissione dalla Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi di comporre per essa un nuovo dramma da recitarsi a Trieste appunto in luglio ».

ROMA. *Teatro Valle. Corrente stagione di estate.* Previo il permesso delle Autorità competenti, un' Impresa si accinge a produrre su queste scene due Opere serie nuove di maestri romani, sicura che l' intelligente Pubblico gradirà l' offerta. Le Opere da eseguirsi sono: *Rita Mendo*, parole e musica del maestro Giovanni Sebastiani; *Il Solitario*, parole di Luigi Scalchi, musica del maestro Domenico Lucilla. Con una terza Opera di chiaro maestro, che verrà destinata, si esaurirà il numero di 24 rappresentazioni. Elenco degli artisti. Prima donna assoluta Eugenia Nostini-Rossi. Primo tenore assoluto Pietro Cecchi. Primo baritono assoluto Achille Rossi. Primo basso profondo Arcangelo Balderi. Parti comprimarie: Quintina Grondoni-Bonvini, Giuseppe Giuliani. Parti secondarie. Coristi d'ambo i sessi n° 22. Scenografo Francesco Marchionni, ecc. ecc.

FORLI'. Finora abbiamo parlato dell' Opera: ora parleremo del ballo. O sia, annunceremo l'esito felicissimo dei due primi ballerini danzanti signori fratello e sorella Baratti, che vi danzarono due passi, uno serio e l'altro di carattere. In entrambi furono eglino costretti a replicare la rientrata della coda. Questo successo deve ancor più lusingare la brava Giovannina Baratti, inquantochè l'anno scorso ballò su codeste scene nientemeno che una Maywood.

FAENZA. Il *Trovatore* va di bene in meglio. Il bravo baritono Baraldi si è pienamente ristabilito in salute, e coglie applausi vivissimi. Dopo l' aria dell' atto secondo egli è ridomandato al proscenio, e così al terzetto del primo atto, come al gran duetto del quarto, in un co' suoi compagni.

MALTA. La sera del 27 giugno diede in questo teatro una *Grande Accademia* il violinista signor Robbio, piemontese. Ebbe un incontro strepitoso, se non un grande concorso. Fra i cantanti emersero e rifulsero il basso Del Riccio nell'aria del *Bravo* e il buffo Negri-Lipparini nella cavatina di *Dulcamara*. Dava un secondo Concerto.

PARIGI. *Cose diverse* (*Corrispondenza del Pirata*). Le sorelle Ferni hanno dato un Concerto a Rennes, nel quale vennero molto applaudite e festeggiate.

Il giorno 6 luglio partivano da Parigi per Dieppe, ove contano dare alcuni Concerti. Il loro viaggio in America è sospeso, e forse non avrà più luogo. Dopo Dieppe si recheranno a Vichy, celebre stabilimento di Bagni, nel quale si raduna una buona parte della scelta società di Parigi.

Martedì 5 luglio si riapriva a Parigi il Teatro dell' Opera Comica, immensamente abbellito. Si dava la *Haydée*, per ordine dell' Imperatore che doveva assistere alla rappresentazione, colla Corte.

Giovedì 7 luglio avrà avuto luogo in Parigi un magnifico ballo al Giardino d' Inverno; tutti gli artisti di Parigi prendevano parte a quest' opera di carità, dovendo servire il ricavato per gli artisti più poveri.

Il maestro Fontana sta riducendo la *Semiramide* di Rossini per il libretto francese, per conto dell' *Opéra*. È la prima volta che questo capo d'opera vien tradotto in francese.

Adolfo Fumagalli partirà fra pochi giorni da Parigi per recarsi a Milano per la Svizzera. Farà un giro artistico in Italia, e si recherà a Torino prima di ritornare a Parigi per la stagione musicale dell' inverno.

Il Teatro Italiano di Parigi, dopo di aver servito per qualche giorno di rifugio all' Opera Comica, e al Teatro del Palazzo Reale (che erano chiusi per causa di riparazioni) è chiuso nuovamente. Corti si trova sempre a Parigi.

PRESBURGO. La *Lucia* di Donizetti ha qui sortito un esito alquanto felice, non solo per la sua musica sempre bella e toccante, ma eziandio per la non cattiva esecuzione della Zani-Ghirardi, del tenore Aducci e del basso Carapia.

GALATZ (*da lettera*). Abbiamo udito quel soavissimo idillio del siculo Cigno che chiamasi la *Sonnambula*. Fu data a benefìcio dell' ottimo tenore Paolo Scotti. La Vaschetti ha un filo di voce, ma canta bene, e quel poco che fa lo finisce e lo minia. Lo Scotti è un *Elvino* che tocca il cuore, e come tale fu apprezzato da tutti coloro che hanno il bene di sentire la musica nell' anima. La sua aria, fra gli altri pezzi, destò entusiasmo, ed ebbe appellazioni, fiori e corone... come una prima donna. Non dispiacquero nemmeno la *Lisa* (la Villanis) e il Tozzoli (*Conte*).

BRUSSELLES. L'Unione Corale di Colonia si recò da Londra a Brusselles, ove darà dei Concerti nella Grande Assemblea di Società Corali, dietro invito del re Leopoldo.

UN PO' DI TUTTO

Cesare Rossi, giovanetto pianista di anni 11, si produsse con felice successo al Teatro Fiorentini di Napoli. — Il maestro De Liguoro (o chi per esso) si lamenta dei giornali di Milano (a proposito della infelice sua Opera *Baschina*), e dice che la stampa milanese non fu capace di emettere su quel lavoro una sola idea artistica... Ci pare che essa abbia detto tutto, annunciando un *fiasco* solenne. — La seconda ballerina (o una specie) signora Antonietta Fiacchi venne fissata per Vienna, carnoval prossimo. — Non dispiacque al Teatro San Samuele di Venezia la *Chiara di Rosenberg* con la giovane Beretta, il tenore Ferrari, il Gallo Tomba e il Monzani. — I fogli milanesi continuano a tessere elogi della nuova Opera del maestro Domeniceti, *Due mogli in una*; fra gli esecutori campeggiano la Martinetti e il Galvani. — La *serata* della Brambilla a Faenza riuscì oltre modo splendida; fiori, *bouquets*, poesie, ecc. ecc. Il concorso fu grande. Ella aggiunse il terzo atto dei *Capuleti e Montecchi* colla Angles-Fortuni, che fruttò ad entrambe applausi e chiamate. — Fraschini partirà presto da Napoli. — La prima donna signora Giuseppina Landi venne prescelta a Bordò per eseguire a quel Teatro Grande la *Cantata* per l'inaugurazione della strada ferrata da Bordò stesso a Parigi, alla presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi. Ella verrà dopo in Italia, pronta ad accettare nuovi contratti. — La prima ballerina Emilia Bellini è in Milano disponibile. — È di ritorno in Milano il maestro Savinelli. — È imminente l'apertura del Teatro di Siena colla Virginia Boccabadati, il Massimiliani, il Cresci, la Secci-Corsi, il Romanelli, ecc. — La prima donna Teresa Truffi-Benedetti fu scritturata per Corfù (Agenzia Magotti in concorso coll'Agenzia Burcardi). — La Drammatica Compagnia Meynadier al Teatro Re di Milano ha aperto un secondo abbonamento con non meno felice successo. Ripetiamo che questa valente e rinomata Compagnia sarà in Torino nell'autunno al Teatro d'Angennes. — *Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Tori*. Per l'I. R. Teatro alla Canobbiana di Milano, primavera 1854, il bravo primo ballerino assoluto di rango francese Valentino Cappon. Egli è disponibile per autunno e carnovale, in un con sua moglie prima ballerina danzante assoluta. — Il coreografo Federico Massini, che ora è a Brescia, venne fissato per Piacenza, carnovale venturo (Impresa di Angelo Tommasi). — Il tenore Stecchi-Bottardi, distinto ed esperimentato artista, è in Firenze a disposizione de' sigg. Impresarii. — I conjugi Monticini sono fissati pel prossimo autunno al Teatro Nazionale di Torino: l'uno come coreografo, per comporre i *divertissements* e balletti comici che si daranno: l'altra qual prima mima e maestra della nuova Scuola di Ballo che vi si è instituita. — Sono pure fissati pel suddetto Teatro Nazionale in autunno (oltre la prima ballerina Viganoni) il primo ballerino Ettore Poggiolesi (riconferma), i mimi Pinzutro e Marino Legittimo. — La Compagnia di Vercelli per il prossimo carnovale verrà formata dalla *Privata Agenzia del Pirata*. — *Una curiosa combinazione.* Abbiamo in Torino due Scuole di Ballo, ed ambe sono condotte e dirette da due mime e da due coreografi. Non sappiamo che cosa diranno i primi ballerini danzanti in attività o in congedo, ai quali, prima del 1853, erano esclusivamente affidate siffatte instituzioni!!! È proprio il secolo del progresso! — Metà della Compagnia di Civitavecchia passava a Viterbo per la festa di Santa Rosa, sempre sotto la direzione del signor Pompei. — La prima donna signora Marcollini trovasi tuttora in Palermo, non impegnata per le venture stagioni. — La brava ed avvenente prima donna signora Virginia Viola, che da qualche tempo percorre con grande successo i principali teatri dell'estero dopo aver lasciato un bel nome ne' nostri, fu scritturata pel p. v. carnovale al Teatro di Bergamo, e quell'Impresa non poteva fare un miglior acquisto. — L'egregio primo ballerino Gio. Lepri è in Genova, ove starà fino all'epoca di recarsi a Firenze. — Il Betti a Trieste fa ottimi affari, e meritamente. — Sempre luminose notizie del *Trovatore* che si dà a Padova colla De Giuli, il Malvezzi, la De Giani-Vives e De Bassini. — Luigi Ceresa fu scritturato qual primo tenore assoluto pel teatro Italiano di Parigi (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — Per la Fiera di Cesena fu scritturato il tenore Gio. De Vecchi. — Venne fissato per Lisbona, oltre il tenore Miraglia, il basso Bartolomeo Gandini (!), e quell'Impresa credette bene di riconfermare la Vicentini, il Segarelli e la Domenichettis. — Il Teatro di Cagliari avrà Opera in autunno e in carnovale, e fu deliberato al provetto Appaltatore Angelo Tommasi. Venne già fissato il baritono Giani. — A Novara e Varese, pel solito spettacolo d'Opera e Ballo, furono già scritturati la prima donna Teresa Pozzi-Mantegazza, il baritono Gio. Zambellini, la prima ballerina Carolina Mengoli-Masini, il coreografo Giuliani. — Oltre il buffo Finetti, sono fissati a Vercelli per la prossima Fiera di S. Eusebio la Drusilla Fiorio Borella (!!), il tenore Lannes, il baritono Zambellini, il basso Alessandrini, ecc. — A Napoli si prova *Il Figlio della Schiava* di Lillo, colla De Roissi, Pancani, Giorgi-Pacini, ecc. — A Lanciano sono disponibili il tenore Francesco Paolo Desiderio Canonico (!) e il baritono Vincenzo Masci, addetti alla Cappella di S. Vito Chietino. — Il maestro Braga produrrà ai RR. Teatri di Napoli la sua Opera, *Alina o La Spregiata*, poesia di E. Bardare. — Ieri l'altro l'ottima prima donna signora Morra, per causa di beneficenza, cantò al Teatro Nazionale, riportando que' vivi applausi, di cui mai non va senza. — Sono stati scritturati: il baritono Pietro Gorin per la Fiera di Cesena, e per l'Apollo di Venezia in autunno: il basso Lanzoni per l'Apollo di Roma in carnovale: il primo tenore Ottavio Benedetti pel Teatro Ducale di Parma in carnovale e in quaresima: il baritono Alessandro Ottaviani pei Regi Teatri di Napoli in autunno e in carnovale. — A Cingoli ebbe felice incontro la *Maria di Rudenz* con la prima donna Zudoli e il tenore F. Rinaldi. — È morto in Milano il Maestro Pietro Combi. — La Drammatica Compagnia Robotti-Vestri ha dato principio alle sue rappresentazioni all'Acquasola di Genova.

I REALI TEATRI DI NAPOLI

(*Dall'Omnibus del* 29 *giugno*)

Il nostro Pubblico alza qualche lamento pel lento servigio e nessuna novità per l'Opera in musica dei Reali Teatri. La stampa equa e giusta deve chiarire varii fatti, che han messa la R. Amministrazione nella impossibilità per più di un mese di alacremente meglio servire i R. Teatri. Vuol esser detto che la R. Amministrazione, riconoscendo il merito cantabile della Borghi-Mamo, la riconfermò per tutto quest'anno con aumento di paga inusitato per contralto. Lusingandosi la R. Amministrazione che la compiacenza e lo zelo di lei la compensassero di questo peso non ordinario, s'ingannò, perchè la Borghi-Mamo ha creduto di trincerarsi negli stretti termini del suo contratto che la dichiara scritturata unicamente come contralto. Cosicchè come special favore fece la *Gabriella di Vergy* per poche recite, e dandole la R. Amministrazione ultimamente a cantare il *Gianni di Calais*, rispose non volere, perchè questa è parte di mezzo soprano. Bisogna premettere che la R. Amministrazione aveva già commessi e fatti eseguire al suo maestro direttore ordinario gli abbassamenti necessarii di quella parte pei mezzi vocali di lei, ma ella fermamente si negò. Nacque litigio avanti i tribunali competenti. Noi non entriamo in questo recinto. Diciamo soltanto che la R. Amministrazione tiene scritturata la Borghi e la paga bene appunto, perchè non è un contralto ordinario e limitato. Aggiungi che il Direttore Mercadante certificò che la parte della donna nel *Gianni*, già ridotta, stava bene ai mezzi vocali della Borghi, ma la Borghi non volle cantarla perchè la parte non fu scritta per contralto, ed ella ha scrittura di semplice contralto. In questo frattempo, o meglio, appena nata la quistione, si ammalò la prima donna signora De Roissi, e fu prodigio come non si chiudesse il teatro. Noi non vogliamo e non possiamo entrare nell'alta intelligenza dei tribunali, ma possiamo svelatamente asserire che se anche la Borghi avesse ragione negli stretti cancelli di un contratto, non l'ha certamente per morale e condotta teatrale, e massimamente non l'ha verso un'Amministrazione gentile, cordiale, generosa, esattamente pagante; e nulla affatto faticante, specialmente per un contralto. Ora la De Roissi è perfettamente ristabilita, e presto riapparirà sulle scene, facendo tutto con zelo ed alacrità, e cantando, sia quello che le sta, sia quello che non le sta, e sino quello che non avrebbe dovuto cantare con gente avventizia e girovaga, che con la sua impotenza mette a cimento il valore di una egregia artista; ma il Pubblico e la R. Amministrazione le sanno grado di tanta buona volontà, per cui molto l'amano, e viene sollecitata per una lunga ed onorevole riconferma. Tant'è: L'Impresa è una famiglia in cui questa deve sostenere il capo, ed amarsi e soccorrersi a vicenda.

Essendo stato inserito in questo Giornale n° 102 un articolo me riguardante, mi è grato dichiarare, a scanso d'equivoci, non doversi riferire al sig. Luigi Bellotti-Bon, e quindi non a lui, nè individualmente, quanto in genere risposi al sig. L. B., comico, autore di quell'articolo, a difesa della mia opinione, e per amore della nobile Arte Drammatica.

A. E. Franceschi.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 4 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 14 luglio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

PANTASILEO FARIBOLETTI
OSSIA
I CONCERTI DI PARIGI

Pantasileo Fariboletti è uno dei primi corni del mondo, come Sivori è uno dei primi violini. Ma il merito non è sempre degnamente ricompensato dalla fortuna, e nei tempi che corrono la vita d'artista è un disgraziato mestiere.

Pantasileo Fariboletti tormentò, senza successo, tutti gli editori di musica, tutti gl' impresarii, tutti i giornalisti d'Italia. Le sue deliziose *Variazioni per corno* rimasero inedite; non ottenne mai una sola scrittura; non venne mai dichiarato *esimio* da verun giornale teatrale, malgrado le raccomandazioni degli amici, e le visite che fece ai redattori.

In un giorno di desolazione e di sdegno contro l' ingiustizia del mondo, Pantasileo Fariboletti prese la determinazione coraggiosa di partire per Parigi. Radunò nella sua stanza tutti i suoi parenti, gli amici, e i dilettanti di corno della ingrata sua patria, e levate le mani verso al cielo, esclamò, con una voce ispirata dal più profondo dolore :

— « Parenti !... amici !... dilettanti !... io vi abbandono !... L'Italia è una terra ingrata, che disconosce i suoi figli ! I corni non fanno più fortuna !... l' abbondanza produce la sazietà, ed il mio corno vien confuso coi corni più ordinarii. La Francia è il paese degli artisti; Parigi è il tempio della gloria, nel quale s' incoronano gl' ingegni, ed ove si rende giustizia al vero merito ! Io parto per Parigi (profonda emozione) ! io parto per Parigi ! Il mio nome riceverà il battesimo della grande capitale; i giornali cosmopoliti vi apporteranno in questa terra deserta le giuste lodi del mio talento, e il dovuto guiderdone di tanti anni di studio ! Parenti !... amici !... dilettanti ! ricevete l'ultimo addio del vostro Pantasileo Fariboletti, il quale fra qualche mese ritornerà fra le vostre braccia, ricco, felice, carico d' oro, di corone e di onori !... la gloria lo aspetta a Parigi... la Diligenza lo attende, all' Ufficio... la sua valigia è completa, il corno lo invita alla partenza ... ed il cuore gli palpita nel seno, in questo momento doloroso del nostro distacco ! ».

Le lagrime cadevano a torrenti da tutti gli occhi, la stanza ne era bagnata, e risuonava di sospiri, di lamenti, di applausi, di saluti. Pantasileo Fariboletti approfittò di questo momento di confusione generale, e preso sotto il braccio destro il suo corno, e sotto il braccio sinistro il suo sacco da notte, si avviò alla Diligenza che stava per partire. Se avesse tardato ancora d'un minuto, avrebbe perduto il suo posto.

— « Ingrata Italia ! esclamò Pantasileo; le Diligenze partono senza aspettare i tuoi figli ... per un minuto di ritardo ! ingrata patria ! che i corni ti perdonino l' insulto ! ».

Dopo alcuni giorni di viaggio, Pantasileo Fariboletti giunse felicemente a Parigi, in compagnia del suo corno. Fu la sua prima cura di visitare i giornalisti, i quali lo consigliarono di far annunziare il suo arrivo.

— « Fatelo, rispose Pantasileo; io ammiro questa nobile usanza, e vado superbo di un simile onore ».

Il giorno dopo tutti i giornali teatrali di Parigi pubblicavano il seguente annunzio :

« È in Parigi l'illustre Pantasileo Fariboletti, uno dei primi corni del mondo. Egli ottenne in Italia i più grandi successi, tutti gli editori di musica più famosi della Penisola pubblicarono le sue deliziose variazioni, tutti i giornalisti italiani vanno a gara per onorare il suo ingegno straordinario. I Parigini si affretteranno ad onorare della loro presenza i Concerti, nei quali il signor Fariboletti farà risuonare il suo corno ».

Queste poche linee infusero nel cuore del signor Pantasileo un balsamo dolcissimo, che lo consola di tutte le pene sofferte nella dolorosa sua vita.

— « Ecco, egli esclamava, ecco la città delle arti, della giustizia, dell'onore ! e preso il suo corno fra le mani, incominciò a suonare le sue variazioni con un calore... di trenta gradi sopra lo zero ».

Mentre faceva echeggiare la sua stanza dei più rumorosi concenti, udì picchiare alla porta. Corse ad aprire, pensando che potesse essere la visita di qualche ministro che venisse ad invitarlo a pranzo. Era invece un individuo di meschina apparenza, che gli presentò il seguente viglietto :

« Il signor Pantasileo Fariboletti, primo corno del mondo, deve franchi 40, per linee 6, di un annunzio musicale, inserito per suo conto nei seguenti giornali (seguiva il nome di alcuni fogli teatrali). — Sottoscritto: *Per la società degli annunzi* N. N. ».

— « Primo disinganno !... esclamò il povero artista, lasciando cadere il suo corno. Presa la borsa con una mano tremante, e dissimulando, per amor proprio, il suo sdegno, pagò i 40 franchi domandati ».

— « C' è qualche cosa pel garzone ?... domandò con un'aria modesta il portatore del viglietto ».

Pantasileo ebbe un momento la tentazione di dare un calcio in qualche parte al garzone, ma il benedetto amor proprio gli fece mutare il pensiero, e sortito dalla borsa un altro franco, lo lasciò cadere nelle mani del messo, con un profondo ruggito. Ma il desiderio di farsi applaudire in una sala di Parigi, scacciò ben presto questo primo dolore dal cuore sensibile del giovane artista, il quale incominciò a prendere tutte le disposizioni necessarie pel suo primo Concerto.

Intanto i giorni passavano, ed i fondi incominciavano a mancare all' artista. I creditori venivano ad assalire la sua porta. Un giorno era il calzolaio che pretendeva di farsi pagare gli stivali ; un altro giorno era il sarto, o il cappellaio, o il proprietario della stanza che veniva per ricevere il denaro dell'affitto. A tutti questi importuni Pantasileo rispondeva :

— « Abbiate pazienza qualche giorno; vi pagherò dopo il Concerto ».

Difatti il giorno destinato al Concerto si avvicinava a gran passi. Su tutti gli angoli di Parigi si vedeva un avviso gigantesco, nel quale si leggevano le seguenti parole: *Grande Concerto di corno nella sala Herz, nel quale si farà udire l' illustre artista italiano Pantasileo Fariboletti* ».

I giornali ripetevano ogni giorno. Tutti vorranno intendere il gran Concerto di corno, ecc. ecc. Tutti i Parigini accorreranno in folla ad assistere al gran Concerto di corno, ecc. Una vera festa musicale avrà luogo nella sala Herz, la sera del gran Concerto di corno, ecc. Tutti questi annunzi, tutte queste lodi, tutte queste disposizioni facevano girare la testa al povero artista, che assorto nel gaudio del suo vicino trionfo non si accorgeva, che gli annunzi di Parigi non sono altro che una formola ripetuta mille volte per tutti gli artisti, indistintamente, ed in tutte le occasioni di concerti, cioè una volta per giorno.

Bisogna poi sapere che in Parigi esiste una società col titolo di *Agenzia dei Concerti*, la quale s' incarica di tutte le formalità necessarie in simili casi, per evitare all'artista tutte le pene che proverebbe facendo queste cose da sè. L' *Agenzia dei Concerti* s' incarica della pubblicazione degli annunzi sui giornali, e degli avvisi sul muro, della stampa dei programmi da distribuirsi nella sala, e dei viglietti d' ingresso, di ottenere il permesso dalla polizia, di pagare le guardie, ecc. ecc., e poi presenta il suo rendiconto all'artista il quale non ha altro da fare che ricevere il danaro guadagnato e pagare le spese.

Un membro dell' Agenzia dei Concerti aveva poi indicate al Fariboletti alcune precauzioni necessarie per facilitare il risultato del concerto. Per esempio di aggregarvi un qualche artista distinto, di pagare un qualche articolo laudativo nei giornali teatrali, di far visita in guanti bianchi alle celebrità musicali, e di mettere un qualche titolo nel suo viglietto di visita.

L'artista aveva eseguiti a puntino tutti i consigli dell' uomo esperimentato di Parigi, ed aveva fatto stampare in questa maniera i suoi viglietti di visita:

Pantasileo De Fariboletti, primo corno di S. M. la Regina Pomarè.

Finalmente venne il giorno tanto desiderato, nel quale doveva aver luogo il grande Concerto, ed il successivo trionfo.

Pantasileo Fariboletti si recò alla sala Herz un' ora prima del tempo stabilito. La sua cravatta era più bianca della neve, il suo abito era più bruno dell' ebano. Aveva la testa ridotta a miglior forma dalle mani del più famoso parrucchiere di Parigi.

La sala aperse le sue porte, e la folla elegante di Parigi incominciò ad invadere le panche.

Si vedeva un brulichìo di gente, un agitarsi di piume, di colori, di gemme. Fariboletti si sentiva sollevare da terra; e l' entusiasmo del suo cuore gli faceva spuntare le lagrime dagli occhi.

Il Concerto incominciò all' ora stabilita dagli annunzi. Egli eseguì le sue variazioni inedite con una straordinaria maestria. Gli applausi coprivano il suono del corno; una grande quantità di mazzi di fiori vennero ad abbattersi ai suoi piedi. Era un fanatismo, una frenesia, un vero *furore* di ovazioni.

Fariboletti faceva degli inchini rispettosi, si metteva le mani sul cuore, allargava le braccia come per abbracciare la folla in un amplesso di riconoscenza e di amore.

Finito il Concerto dovettero condurlo a casa in vettura, le sue gambe tremavano, il suo cervello vacillava. Passò una notte agitata da mille confusi pensieri. L' idea della sua futura grandezza incominciava a spaventarlo.

Che fare di tutto l' oro che la società dei Concerti doveva apportargli? In qual maniera avrebbe egli spedite in Italia le somme ricevute? Quali doni avrebbe apportati alla famiglia, ai parenti, agli amici?

Al mattino si vestì di buon' ora, ed aspettò con impazienza l' Agente dei Concerti che doveva venire a rendergli conto dei risultati pecuniari. Alfine l' Agente si presentò colle sue carte in piena regola, e Fariboletti coll' anima agitata da mille emozioni aperse e lesse la seguente nota.

Agenzia dei Concerti di Parigi

Grande Concerto del signor Pantasileo De Fariboletti
primo corno di S. M. la Regina Pomarè

PARTE PASSIVA

Affitto della sala Herz, compresa l'illuminazione ed il servizio	fr.	300
Spese degli avvisi (*monstre*)	»	150
Annunzi in varii giornali, con le lodi ordinarie dell' artista	»	300
Una biografia dell'artista col ritratto	»	500
Programmi distribuiti nella sala	»	50
Viglietti d' invito e d' ingresso	»	75
Diritto dei poveri	»	40 25
Diritti di Polizia per le guardie	»	50
» pei pompieri	»	12
Spese delle vetture per accompagnare gli artisti	»	30
Orchestra	»	600
Rinfreschi per gli artisti	»	75
Spese per i *claqueurs*, incaricati di applausi a fanatismo, con urli	»	120
Spese pei mazzi di fiori da gettarsi all'artista	»	60
Competenze dell' Agenzia dei Concerti	»	100
Somma totale delle passività	fr.	2,462 25

PARTE ATTIVA

Viglietti 6 venduti alla porta a 10 fr.	fr.	60
» 9 » a 5 fr.	»	40
Somma totale delle attività	fr.	100

Il signor Pantasileo De Fariboletti deve dunque all' Agenzia dei Concerti franchi 2,362. 25.

— « In quanto ai 25 centesimi, soggiunse l'Agente dei Concerti, è una frazione che noi vogliamo bonificare all'artista, di maniera che ella non ha a pagare che duemila trecento e sessantadue franchi. Una vera miseria!... pochi artisti se la sono cavata così bene!... ella può dire veramente d'aver ottenuto un completo trionfo .... e se vuol mettere un centinaio di franchi di più, lo faremo constatare da tutti i giornali ».

Pantasileo era rimasto immobile, cogli occhi fissi sulla nota fatale, senza proferire una parola.

Picchiarono all' uscio, l'Agente dei Concerti corse ad aprire. Entrarono nella stanza cinque o sei persone col cappello rispettosamente abbassato. Erano i creditori dell'artista che venivano dopo il Concerto a ricevere il loro denaro.

Pantasileo continuava a non rispondere; i suoi occhi stralunati contemplavano la carta che teneva fra le mani. L' Agente e i creditori non osavano interrompere le profonde meditazioni dell'artista. Tutto ad un tratto Pantasileo Fariboletti si levò da sedere, contemplò la folla che circondava il suo tavolo, e dopo qualche istante proruppe in uno sfrenato scroscio di risa ..... Il povero artista era divenuto pazzo!....

Questa istoria veridica serva di lezione agli artisti. Le loro illusioni sono ben sovente la causa della loro rovina, ed ogni volta che un artista è disposto di venir a far fortuna a Parigi, si ricordi dell' avventura di Pantasileo Fariboletti.

Parigi, 5 *luglio* 1853 — ANTONIO CACCIANIGA

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

UNA POLTRONA STORICA, o LA CODA D' UN GRAN POETA IN ERBA. Ecco il titolo d' una nuova commedia del dottor Paolo Ferrari or ora apparsa a Modena. Trattandosi d'autore italiano, riporteremo per intero la lettera che si legge nella *Speranza* di Firenze diretta a quel Direttore.

Stimatissimo signor Direttore!

Del dottor Paolo Ferrari di Modena era nota ai Fiorentini la singolare perizia nella poesia drammatica prima ancora che fosse loro conosciuto il nome di lui. E chi fra i lettori di codesto giornale non ricorda i molti encomii tributati al *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, della quale commedia seppesi autore il Ferrari allora soltanto che codesta benemerita *Società d' incoraggiamento e di perfezionamento dell'arte teatrale* ne rivelò il nome nell' annunziare che per essa gli era stato conferito il premio del concorso aperto nel 1851. Ora questo chiaro nostro

concittadino, intento indefessamente a proseguire nella difficile carriera con tanto fausti auspici intrapresa, ha fatto dono all'Italia di una nuova commedia storica in un atto, la quale venne rappresentata nel nostro Teatro Comunale la sera del 30 giugno 1853 dalla Compagnia Sadoski e Astolfi. Questa commedia porta per titolo *Una Poltrona Storica*, ovvero *La Coda di un gran poeta in erba*. Il gran poeta in erba è Vittorio Alfieri nel suo venticinquesimo anno. L'azione accade nel gennaio 1774. L'argomento di questo lavoro è somministrato dall' Alfieri medesimo nella sua autobiografia là dove parlando della *Cleopatra* (cap. 14) notava le seguenti parole « ...... la depositai sotto il cuscino della poltroncina di lei (della *Marchesa*) ..... e così furono ..... dalla signora che vi sedeva abitualmente COVATE ... in tal guisa la poltroncina e il sedere di lei ... queste mie tragiche primizie ».

La nuova produzione del Ferrari venne accolta con applausi universali, spontanei e reiterati, e più volte fu richiesta la comparsa sulla scena dell'egregio autore a titolo di meritata onoranza. La parte della *Marchesa* venne sostenuta dalla Sadoski, la quale già riconosciuta somma nell' arte della recitazione, emerse questa volta, per così esprimermi, superiore a se stessa: il Pubblico la rimeritò coi segni più manifesti di ammirazione portata all' entusiasmo. Non mancarono applausi anche al Peracchi (cui toccò di rappresentare l' Alfieri) ed al Rosa; tutti poi si adoprarono con ogni impegno per il migliore esito della rappresentazione.

Questa commedia verrà replicata per soddisfare all'universale domanda degli spettatori. Ciò avverrà, dicesi, domenica (3 luglio). In seguito alla replica, si daranno più estesi ragguagli di essa. Valga per ora questo semplice annunzio che mando a voi, egregio signore, nella fiducia che vi compiacerete d' inserirlo in codesto vostro giornale, al quale ci è forza ricorrere non avendo più tra noi un periodico che si occupi di questo genere di cose, essendomi grave d'altronde che si condanni ad un vergognoso silenzio ciò che forma argomento di elogio ad un nostro concittadino. I. G.

UN NUOVO GIORNALE. È uscito alla luce in Torino un nuovo giornale intitolato, *Bollettino di Scienze, Lettere, Arti, Industrie italiane e straniere*.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro di Santa Radegonda* (*da lettera*). Il *Turco in Italia* non è una delle più belle Opere di Rossini; ma tuttavolta chi non collocherà anche questo bel fiore nella ricca corona del Pesarese? Intanto al Teatro di Santa Radegonda, se non entusiasmò, non dispiacque, e i primi onori dell'esecuzione toccarono alla Vigliardi, al Gorè, al buffo Galli e al Marconi: il tenore Errani non potè distinguersi al solito, perchè indisposto. La seconda rappresentazione si mantenne al medesimo livello.

Teatro Filodrammatico. Si è data l' ultima rappresentazione dell' Opera del maestro Dominiceti, *Due Mogli in una*, che proseguì a fruttare belle palme al Maestro, alla Martinetti e al Galvani. L' editore Lucca ne acquistò la proprietà.

Teatro Re. Con gran dispiacere degli amatori del Teatro Francese, la elettissima Compagnia Meynadier diede qui termine alle sue drammatiche esercitazioni colla *Lady Tartuffe*. Partì alla volta di Venezia.

VICENZA. *Spettacolo della Fiera. Il Trovatore. Odetta* (*da lettera del 10 corrente*). Ieri sera a questo Teatro Eretenio il *Trovatore* di Verdi sortì il più bello e splendido successo, per cui plausi e chiamate s'ebbero senza fine la Salvini-Donatelli, la Vinnen, il Carrion ed il Fiori. Nel primo atto eccitò entusiasmo la cavatina dell' esimia Salvini con plausi ad ogni frase, e tre clamorose chiamate alla fine, con insistente domanda di *bis*. Il susseguente terzetto fra essa, Carrion e Fiori venne pure applaudito con chiamata. Nell' atto secondo ottennero due chiamate al loro duetto la Vinnen e Carrion, due il Fiori alla sua aria, ed una al gran finale la Salvini, Carrion e Fiori. L'aria del Carrion nel terzo ha sommamente piaciuto, e meritò tre clamorose chiamate. Nell' atto quarto fu un applauso continuo dalla prima all'ultima scena, e qui pure si chiedeva con insistenza la replica dell'adagio del duetto fra la Salvini e Fiori. Fanatismo la gran scena ed aria dell' inarrivabile Salvini-Donatelli, e così ad ogni frase di essa e del Carrion nella scena finale, ove conseguirono applausi innumerevoli come attori e come cantanti. Fece pur bene il basso Ghini.

Il ballo, *Odetta*, fu trovato bello, ma estremamente lungo per la stagione che corre. I due gran passi di Amalia Ferraris, la valentissima danzatrice che passa di trionfo in trionfo, uno nel prologo accompagnata dal Corpo di ballo, e l'altro col bravissimo Vienna, esito compiuto. Nel primo, intitolato *I Quattro Elementi*, ella raffigura l'aria, e dal principio alla fine è stato un applauso solo. Calata la tela, si volle due volte al proscenio: Viotti escì una volta con lei: ho dimenticato dirvi che al suo presentarsi la Ferraris venne accolta da una salva di applausi interminabile. Nel passo a due con Vienna gli stessi applausi, e tre chiamate fragorosissime. Magri, *Carlo VI*, nella sua scena ebbe una chiamata che divise con Viotti. Le decorazioni eccellenti, nel complesso.

TRIESTE, 7 *luglio* 1853 (*Corrispondenza del Pirata*). *Rigoletto*. Ecco la storia. *Atto primo*. Straordinaria accoglienza alla Maray ed al Ferri; *furore* il loro duetto, con chiamate. Un vero fanatismo l'aria della Maray, con clamorosi applausi alla fine, e tre strepitose chiamate. *Atto secondo*. Esito invidiabile l' aria di Ferri ed il duetto susseguente tra il medesimo e la Maray, con applausi vivissimi dopo l'adagio e dopo le cabalette, con isponlanee e fragorose chiamate. *Atto terzo*. Festevole accoglienza alla De Meric, che al suo assolo s' ebbe manifesti segni di aggradimento speciale. Entusiasmo il quartetto con la Maray e Ferri, la De Meric e Baucardè, per cui *bravi* e *bene* in mezzo ed applausi interminabili alla fine. Tutto questo è pura verità; e solo debbo aggiungere che il sommo Baucardè, benchè un cotal poco indisposto, cantò angelicamente, com' egli sa cantare, a tutta gloria della scuola italiana.

Tornando alla *Linda*, la Maray può dire di riportarvi un deciso trionfo, in ispecie alla cavatina e alla scena del delirio.

ROMA. *Teatro Valle* (*da lettera*). Mi affretto ad annunziarvi il successo della nuova Opera del maestro Giovanni Sebastiani, *Rita Menda*. Ne sono personaggi principali la signora Nostini-Rossi, il tenore Pietro Cecchi, il baritono Achille Rossi, il basso profondo Arcangelo Balderi. L'esito fu in parte buono, in parte mediocre, nè per questo mancarono delle appellazioni fragorose e spontanee al compositore e agli artisti.

Alla seconda rappresentazione, operate delle mutilazioni, rinfrancati gli animi degli esecutori, più attento e meno parziale il Pubblico, non vi furono nè lacune, nè nubi, e tutto piacque, e tutto venne applaudito; e di vero, la musica racchiude bellissime cose. Quanto ai coniugi Rossi, il loro merito è incontrastabile, e vennero quindi festevolmente accolti. Il tenore Cecchi ebbe in dono da madre natura una magnifica voce, e non senza pregi ho trovato il Balderi. Orchestra e decorazioni benissimo. Eccovi in poche parole la mia opinione.

BOLOGNA. *Teatro del Corso*. Lo spettacolo veramente leggiadro e ammirevole, che per la seconda volta il rinomatissimo signor Keller e sua famiglia offre in questo teatro colle sue così dette *Pose plastiche* o rappresentazioni di quadri viventi, di genere sì profano che sacro, copiati alla perfezione dai più celebri autori di pittura e scultura, viene ogni sera sommamente applaudito, ed eccita l'universale sorpresa, bene appalesando nel Keller specialmente, e nella sua consorte una valentia non comune di genio artistico. Questo spettacolo viene intrammezzato dal musicale sperimento affatto nuovo eseguito dal sig. professore E. Spira sulla sua armonica costrutta di paglia e legno, istrumento da esso recentemente inventato.

FIRENZE. *Teatro Nuovo* (*Dalla Speranza*). I signori Intrepidi proseguono intrepidamente il loro corso di rappresentazioni. La *Maria di Rohan* è sempre l' Opera bene accetta del Pubblico che accorre in un numero discreto ad udirla. La signora Lotti si mostra artista di gran merito, e con la sua bella, simpatica ed estesa voce, fa sempre risuonare di applausi il teatro. Il Cresci, artista modello, va sempre meritando di più la simpatia del Pubblico che fragorosamente lo applaudisce; esso canta con una precisione inappuntabile, accenta in modo da non lasciar nulla a desiderare, la sua azione è giusta, e rende a maraviglia il concetto del poeta e del maestro. Noi vorremmo che molti artisti lo imitassero, e quando il teatro possedesse una schiera di artisti bravi, diligenti e studiosi della forza del Cresci, non dubitiamo di asserire che il nostro teatro avrebbe grandemente progredito. Anche il sig. Agostino Dell'Armi è un cantante meritevole di ogni encomio. Questo giovane tenore è dotato di una simpatica voce, canta con gusto ed espressione, ed è meritamente applaudito. Ov' egli si renda più franco nell'azione, non dubitiamo che non sia per fare una bella carriera che già ha cominciato a percorrere con fausti auspicii. Nella sera di martedì egli diede la sua beneficiata, ed ebbe un ragionevole concorso. In questa occasione la signora Lotti ripetè l' aria dell'*Attila* per aderire alle richieste che ne venivano fatte, e si ebbe campo di udire di nuovo la sua bellissima voce in tutta la sua estensione. Fanatizzarono poi al solito nella *Maria di Rohan* la Lotti, il Cresci, il Dell' Armi. Noi non sappiamo lodare abbastanza questi tre distinti artisti che con ragione si son meritata la simpatia del Pubblico Fiorentino, e l' Impresa che con tanta sagacità ha saputo scegliere le Opere, che ha decorate tanto sfarzosamente. Soltanto ci duole che anche questo teatro quanto prima sarà chiuso, e domenica sera per l'ultima volta ci sarà dato di assistere al Teatro Nuovo, le cui porte non saranno più riaperte al Pubblico fino al futuro carnovale, nel quale, a quanto ci viene assicurato, avremo uno spettacolo degno di quella Impresa e del Pubblico.

UN PO' DI TUTTO

Il maestro Conte Giulio Litta è partito per Parigi. — La Drammatica Compagnia Sarda passava da Firenze a Pisa. — Il baritono Lorenzo Biacchi, *olim* tenore, diede un'Accademia a Cesena. — L' egregia prima mima assoluta signora Raffaella Santalicante fu dall'Impresario Jacovacci fissata a Roma non solo pel carnovale, ma sibben anco per l'autunno, e fu pure con lei scritturato per le stesse stagioni suo marito Gaetano Prisco come primo mimo per le parti amorose (Agenzia Ronzi). — Il tenore Pietro Cecchi, dietro il suo buon successo di Roma, venne fissato per anni cinque dall' Impresario Fernandez, che lo ha già ceduto pel carnovale venturo all'Impresa di Terni. Quegli Impresarii che scritturar volessero il Cecchi potranno dirigersi all' Agenzia Banchieri in Roma. — La Drammatica Compagnia Lombarda ha dato a Verona l'*Amleto* di Shakespeare col più brillante successo. — È in Milano il basso profondo Pietro Nolasco-Llorens a disposizione degli Impresarii. — Leggiamo nella *Speranza* che le *belle donnine del vecchio Guerra* continuano al Politeama di Firenze *a destare entusiasmo*. Il Ciniselli trasportò le sue tende in Piazza S. Maria Novella, e vi diede uno spettacolo degno di esso. La morale dello spettacolo fu un incasso di circa 1500 scudi (dicesi). — Leggiamo in un giornale toscano che il caratterista Gattinelli ha fatto *quasi dimenticar Modena nel Luigi XI* di Delavigne.... Ma, e quando cesseranno queste schifose adulazioni? Quando, in arte, non si faranno più complimenti? Gustavo Modena nel *Luigi XI* è unico, e non v' ha chi tampoco gli si avvicini.— La valente prima donna signora Gariboldi Bassi è in Milano, ove si fermerà a tutto novembre, scritturata qual è a quel R. Teatro alla Scala. Pel carnovale è tuttora senza impegni. — Siamo invitati dall'Editore di Milano sig. Francesco Lucca a dichiarare (per tutta giustizia), che « le *Ariette del maestro Verdi, pubblicatesi in Napoli in apposita collezione dallo Stabilimento Partenopeo, furono già stampate dal Lucca stesso, per conseguenza sono di sua proprietà* ». *Unicuique suum*... e ne si assicura poi che l'edizione del Lucca è molto migliore. — *Scritture dell'Agenzia di Antonio Lanari*. Per Mantova, carnovale 1853-54, il primo tenore Antonio Giuglini e il primo basso Antonio Selva. Pel Teatro Regio di Torino, autunno 1853, la prima donna assoluta Elena Fioretti. Per Pisa, carnoval prossimo, il primo baritono Ettore Barili. Per Città di Castello, estate 1853, la prima donna assoluta Orsola Mongé (finalmente è riuscita a diventare prima donna !!), il tenore Luigi Lelmi, il basso Nicola Contedini. Per Catania, autunno e carnovale 1853-54, il tenore Luigi Lelmi. Per Tiflis la prima donna assoluta Marietta Roffi, estate, autunno e carnovale 1853-54 (questa in concorso coll'Agenzia Marchesi e Corticelli). — Il primo basso profondo sig. Giovanni Marchisio, da settembre in avanti, è pronto ad accettare scritture. Questo bravo giovine è lo stesso che si è distinto a Nizza, e che cantò sere sono con felice successo al D'Angennes. — *Scritture della Privata Agenzia del Pirata*. L'Impresa del R. Teatro d'Oriente di Madrid, col mezzo dell'Agenzia del *Pirata* (in concorso coll'Agenzia Marchesi e Corticelli di Bologna) ha fatto un altro eccellente acquisto, quello della distintissima prima donna assoluta signora Adelaide Basseggio, artista di bellissimi mezzi vocali e di noti trionfi. Pubblicheremo quanto prima l'intero Elenco di questa imponente e scelta Compagnia, e si avrà così un nuovo saggio della fina intelligenza del Cav. Urries e del suo rappresentante. — Terminate le rappresentazioni del *Viscardello* e *Maria di Rohan*, si aprirà nuovamente il Teatro Nuovo di Firenze con Opera buffa. La Cremont, Mattioli, il tenore Donati e il baritono Sacconi sono già scritturati: a Impresario figura il Ciotti: per prima Opera si darà la *Fiorina*.—Il basso profondo sig. Giuseppe Capriles è stato scritturato per Perugia dal 15 luglio a tutto agosto col mezzo dell'Agenzia dell'*Arte*. — Il sig. Giovanni Krakamp, incaricato dell' Impresa di Messina, è tornato in patria. — Colasanti, il distinto professore di oficleide, è in Firenze. — Compagnia del Teatro Leopoldo di Livorno nel corrente estate a tutto il 15 agosto 1853. Prima donna assoluta Maria Mariotti-Gubiani. Primo contralto assoluto, Marianna Lowe. Primo tenore assoluto, Pietro Chiesi. Primo baritono assoluto, Augusto Vitti. Buffo comico, Achille Rivarola. Secondo tenore, Luigi Fagnoni. — Il contratto stipulato fra l'Impresa dei Fratelli Marzi e la rinomata prima donna assoluta Barbieri-Nini, ha principio col 7 agosto 1854 e termina col marzo 1855. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*. Corfù, Teatro San Giacomo, per le stagioni prossime d'autunno e carnovale, Teresina Truffi prima donna assoluta. Il vestiario per otto Opere, fra serie e semiserie, sarà somministrato dalla Sartoria del sig. Alessandro Sartori di Bologna. Novellara (Stati Estensi), prossima Fiera di S. Anna, Impresa Vedrani, Cleofe Zecchini prima donna, Chierici-Severini primo tenore, Gaetano Mellini primo buffo, Lorenzo Banti primo baritono, Alessandro Ungarelli secondo buffo: il Vedrani sta formando una Compagnia di buoni artisti per l'autunno prossimo, e per teatri di sua pertinenza. Oderzo, spettacolo di estate, apertura di quel Nuovo Teatro che si farà colla Opera il *Don Pasquale* e la *Lucia di Lammermoor*, Marietta Armandi prima donna assoluta, Giuseppe Pasi primo tenore assoluto, Cesare Busi primo baritono assoluto, Cavisago Vincenzo primo buffo-comico, Marietta Locatelli comprimaria, Felice Peranzoni secondo basso, e Placido Meneguzzi secondo tenore. — Leggesi nel giornale *I Teatri*: « Essendo provato il fallimento degli Impresari del Teatro Traiano di Civitavecchia, sigg. Giovanni Pompei e Gio. Battista Parsi, nella scorsa stagione di primavera, i sigg. Angelo Badalucchi primo tenore assoluto, e Luigi Magnani primo baritono che erano coi suddetti Impresari scritturati per sette mesi, oggi si trovano sciolti da ogni contratto, e perciò disponibili per le venienti stagioni in Bologna ». — L' Ill. Comunità di Reggio ha deliberato il suo Teatro per due anni, stagioni di carnovale, all'Impresario sig. Luigi Vedrani. — Il tenore Liverani si trova in Bologna, disposto ad accettare impegni a tutto settembre, mentre dopo ritorna a Costantinopoli, ove fu da quell' Impresa giudiziosamente riconfermato. — La *serata* della Fioretti a San Severino fu più che brillante. Questa non ancora quadrilustre giovanetta vi si distingue assai. — Furono scritturati: pel teatro di Pesth la prima donna Luigia Lesniewska: pel Nuovo Teatro in Borgo a Bergamo, a tutto il 15 agosto, la prima donna Clotilde Gandaglia, il primo tenore Carisio, il contralto signora Rho, il baritono Ronzoni, il basso G. Buranelli e il buffo Luigi Galli: pel Ducale Teatro di Parma, carnovale e quaresima, il basso profondo Benedetto Laura: per Modena, carnoval prossimo, la coppia danzante Baratti: per la Fiera di Foligno la prima donna Marietta Arrigotti: per la Fiera di Fermo il baritono Giannini e il basso profondo Giuseppe De Lorenzi: per Oporto, Impresa d'Angelo Alba, le prime donne assolute, signore Laura Giordano ed Elisa Suardi, il primo contralto Elisa Poma, la comprimaria Augusta Alba, i primi tenori assoluti Carlo Balestra Galli e Luigi Bisaccia, il primo baritono assoluto Lodovico Finocchi, il primo basso profondo Benedetto Cervini, i secondi bassi Giuseppe Bernasconi e Fernandez, i secondi tenori F. Morelli (altro da destinarsi). Coristi uomini n° 24, coriste donne n° 12. Maestro concertatore sig. Dubini. Direttore d'orchestra sig. Rivas. — Abbiamo avuto il piacere di aver in Torino di passaggio la vantaggiosamente nota prima donna Luigia Bianchi, fissata pel R. Teatro d'Oriente a Madrid. — Domenica parleremo del *Birrajo di Preston* del Gerbino, musica che fino ad ora non dubitiamo poter dichiarare fra le migliori del Ricci. — Per alcuni dissapori insorti fra la Direzione del Teatro di Cuneo e l'Impresario sig. Cotta, quest'ultimo ha sciolto il suo contratto, e così quel Teatro è da provvedersi d'Impresario pel p. v. carnovale. — La prima ballerina Isabella Fleur è a Firenze. — Venne riconfermata per Malta, stagione prossima, la brava e gentile prima donna signora Carlotta Rappazzini, simpatica artista che quella popolazione rivedrà certo con piacere. Venne pure fissato per Malta il tenore Comolli. — Dietro l'avvenimento che narrarono i pubblici fogli, il teatro di Faenza fu chiuso *per ordine superiore*. — L'Agenzia Guffanti fissò pel Carcano di Milano, carnoval prossimo, il tenore Giuseppe Pasi. — Il teatro di Saluzzo fu deliberato all'Impresario Vincenzo Cardella. — È in Milano il facentefunzione d'Impresario al Nazionale di Torino, il Migliara, diretto all'Agenzia Crivelli.... Aspettiamoci grandi cose ! ! ! — Il Fiori ha preso Odessa per Oderzo .. e mesi sono scambiava California con Cefalonia ! ! Che cosa vuol dire aver un' immaginazione ardente ! . . .

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 6 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 21 luglio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

INVENZIONI CONTEMPORANEE

UNA RIFORMA TEATRALE

Il servizio meccanico della scena teatrale sta da lungo tempo come una strana anomalia nel regno dell'arte. Arrenato fra le pratiche consuetudinali di antica origine, un tal servizio nulla quasi aveva ancor domandato al genio di quest'epoca eminentemente tecnica, che tanti avvisi gli avrebbe fornito se fosse stato chiamato a consiglio. La quale condizione di cose reca tanto più meraviglia, in quanto che il servizio di cui discorriamo presenta inconvenienti sì numerosi, che per fino dal più comune osservatore sentivasi il bisogno di una riforma emendatrice.

A sì fatto bisogno proposto essendosi di soddisfare il signor Giuseppe Ronchi, attuale direttore del servizio meccanico negli II. RR. Teatri di Milano, ci si annuncia egli, dopo una decennale fatica di investigazioni e di opere, riuscito all' intento, e i risultamenti delle sue ricerche mostra operanti sopra un modello dell' I. R. Teatro della Scala secondo il sistema che egli avviserebbe di porre in opera nel teatro stesso quando che sia.

In questo modello costrutto al naturale nella proporzione lineare di un dodicesimo del vero, e che d'altronde si raccomanda assai alla stima dell' osservatore per i pregi della sua costruzione in generale, e per la ricca e minuta perfezione degli accessorii, vedonsi in azione i motori stessi che, salva la proporzione, dovrebbero agire sulla scena reale. Di che stimando noi pregio dell' opera offrire una per ora sommaria notizia, prenderemo le mosse dalla disamina degli inconvenienti lamentati nel sistema attuale, onde contrapporvi le sostituzioni con cui l' inventore intende di averli ovviati.

Lamentavasi primieramente la fin qui ritenuta necessità di movere in sensi diversi e per opera di diversi motori gli scenarii propriamente detti che si facevano scendere e salire a mo' di cortina, e i pezzi complementarii laterali che si offrivano o si sottraevano alla vista collo spingerli a braccia innanzi e indietro.

Lamentavasi, come conseguenza di questo ibrido sistema, il distacco, sempre appariscente a danno dell' illusione, tra i detti pezzi laterali e le superiori zone trasverse che con quelli dovevano compiere una rappresentazione qualunque.

Lamentavasi con vieppiù forte ragione la necessità di apprestare ad ogni uopo i singoli praticabili, giacchè questo modo di provvedere alle esigenze dello spettacolo traeva seco una perdita di tempo più o men rilevante, malamente palliata dai sempre infelici ripieghi con cui l'autore drammatico o il compositore coreografico dovevano intercalare l'azione. Oltre di che siffatti allestimenti improvvisati di volta in volta colla fretta che imponeva la ristrettezza del tempo loro assegnato, troppo spesso riuscivano manchevoli del richiesto effetto e non di rado pericolosi. In ogni caso poi veniva con ciò la scena a tramutarsi in un'officina meccanico-manuale, ove la frotta degli affaccendati operai indicevolmente divideva lo spazio colle turbe degli artisti parati a comparire.

Il sistema, con cui il Ronchi avvisò di tôr via tutti questi inconvenienti, riassumesi in due categorie di movimenti.

Tutto ciò che non dovendo servire come praticabile deve soltanto presentare delle superficie dipinte, cioè gli scenarii, sia uniti, sia spezzati, e le quinte che vi corrispondono, come pure i pezzi staccati che debbono dare ai praticabili stessi i convenienti aspetti scenografici, tutto ciò, diciamo, scende e risale come le tele comuni; mentre le costruzioni praticabili previamente apprestate e disposte nel vano che sottostà al palco scenico, si fanno emergere ad ogni uopo di sotto in su, e colla stessa facilità si ritirano nell' inferiore latente loro ripostiglio. Nè è mestieri che tali praticabili vengano per ogni singolo spettacolo preallestiti secondo le particolari esigenze del medesimo, giacchè l' inventore, riducendo tutte le occorrenze possibili ad un dato numero di elementi, non ebbe che a predisporre la permanente costruzione di questi, perchè dal diverso modo di combinazione, con cui si farebbero emergere, ne risultasse quella qualunque forma e disposizione di praticabili che ad ogni uopo potesse occorrere.

Ed è pure notabile che tutti i dipinti risalendo vanno a ricettarsi in uno spazio che ha altrettanta altezza come quella della scena medesima; quindi conservandosi per tutta la loro estensione in un piano verticale, rimangono così preservati da quelle alterazioni che il fin qui usato rotolamento rendeva inevitabili.

Ognuno vede da ciò come tutto lo spazio del palco scenico rimane così permanentemente sgombro da qualsivoglia personale di servizio, stanziando in superiori apposite gallerie tutti gli incaricati di amministrare i movimenti fin qui enumerati, per opera di un meccanismo la cui semplicità permette di attenderne la riuscita anche in realtà di funzione.

Lo stesso servizio personale di facchinaggio in costume viene con questo sistema levato, giacchè tutti gli oggetti che per un tal mezzo soglionsi presentemente movere sulla scena, ci vengono o ne vanno per virtù dello stesso artifizio che governa i praticabili.

Altre innovazioni introduce il Ronchi oltre quelle che fin qui comprendemmo.

Ci limiteremo a toccare la principale, la quale ha per oggetto di trasformare l'intero campo teatrale in una sala da ballo, secondo che richiedesi nei veglioni carnovaleschi.

Una tale trasformazione avveniva fin ora in un modo doppiamente manchevole. Perocchè la presenza delle quinte, le quali nel sistema attuale possono venire bensì indentrate, ma non rimosse, occupava sempre una parte corrispondente di spazio, e richiedeva inoltre il precario palliativo di una tela dipinta a simulare le laterali pareti della sala in cui si trasformava la scena. Oltre di ciò l' elevazione maggiore del palco scenico in confronto della platea esigendo il soccorso delle note due gradinate onde passare da questa a quello, e reciprocamente, toglieva all' insieme dell' area teatrale quella continuità che in una sala da festa richiederebbesi.

Nel sistema del Ronchi il primo inconveniente è rimosso per l'assoluta disparizione delle quinte, che in un co' scenari si trovano celate nello spazio superiore ogni qualvolta non ne è richiesto l'uso sulla scena; e per togliere la necessità della co-

municazione a gradini fra i due scompartimenti dell' area teatrale, ideò il Ronchi di rendere sollevabile tutto il piano della platea fino all' altezza del palco scenico mediante un giuoco di leve articolate ch'ei predispone sotto il piano stesso, per essere messe all' uopo in azione. I sedili degli spettatori egualmente che le sedie e i leggii dell'orchestra sarebbero costrutti in modo da potersi in simili casi ricettare sotto la platea, dispensando così dal faticoso lavoro di trasporto fin ora necessario.

L'attuazione di così vasta riforma esigerà, come ognuno presente, una corrispondente opera di modificazioni nella parte stabile del teatrale edifizio, opera che, secondo i calcoli del signor Ronchi, potrebbe condursi a termine tra due successive stagioni carnovalesche, però con un dispendio che non sarebbe mediocre cosa. Ma sta pure nei calcoli dell'inventore che l'economia derivante da quelle riforme all' impresa sopperirà agli interessi del capitale posto ad introdurle, mentre i risparmi che deriverebbero al R. Erario nella spesa fin or occorrente per l'annua manutenzione, fornirebbe i mezzi di ammortizzare col tempo il capitale medesimo. Così il benefizio di tali riforme dovrebbe un giorno risultare e rimanere gratuito.

Ammettendo che tutto ciò sia ben calcolato, è da desiderare al sig. Ronchi, non meno che alla condizione degli II. RR. Teatri, la riuscita d' un progetto d' appalto prodotto dal sig. Boracchi, e nel quale si comprenderebbe anche l'applicazione di sì interessanti invenzioni. Per tal guisa raggiungerebbero i teatri stessi una splendidezza nuovissima nella storia dell'arte, e di cui ben degnamente sorgerebbe il tipo nella città che vanta forse il maggior teatro del mondo. P. Baraldi

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un articoletto della Gazzetta Musicale di Firenze. Leggiamo in questo giornale che diventa ogni dì più interessante: « Sembra che Felice Romani scriva un nuovo libretto per Thalberg. Che il decoro dell' Itala Musa, vilipeso da tanti drammatici e mostruosi aborti dei nostri poetastri, abbia spinto il gran Poeta, a riprendere in mano l'abbandonata penna? Noi lo desideriamo per il bene dell'arte, e gli auguriamo un nuovo Bellini. Chi sa che il nobile esempio non sia seguito da qualche altra *sommità* che da gran tempo con dispiacere generale non tiene più nè penne, nè inchiostro nel calamaio, nè carta sul tavolino? E sì che tali generi sono oggigiorno al prezzo minimo! Che dico? Mi scordava che egli scriveva colle costosissime penne di Cigno, mentre in generale si scrive colle penne di ferro, che costano poco e durano meno ».

CORRIERE TEATRALE

MILANO (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera al Teatro di Santa Radegonda ebbe luogo la rappresentazione dell' Opera *Ernani*, interpretata dalla signora Vigliardi, e dai signori Errani, Cima e *De*-Morelli (?!). La Vigliardi è sempre un'artista molto diligente; ma, a nostro credere, le Opere drammatiche non sono per essa. Il Pubblico Milanese, in oggi divenuto il più buono e il più docile, l'applaudì in più riprese, e tanto meglio per lei. Anche al tenore Errani non si addice tale spartito, mentre co' suoi scarsi mezzi vocali lotta indarno per eseguire questa musica tutta forza e passione: però, forse in riguardo alla recente di lui malattia, egli venne colmato di applausi a preferenza degli altri. Il Cima andò bene e andò male, per cui ebbe applausi e qualche segno di disapprovazione. Il signor *De*-Morelli poi lo consigliamo a non cimentarsi più in parti di sì fatta importanza, se vuole evitare i dispiaceri che certamente deve aver provati in questa rappresentazione.

Anche *Ernani* non avrà la fortuna di chiamare numeroso uditorio, come succedette alle precedenti Opere.

Parlasi di dare la *Beatrice* con la risorta... Forconi.

Volendovi dire due parole dei nostri Teatri Diurni, alla Concordia la Compagnia Giardini è sempre accolta con istraordinario favore, e il Capo-Comico, sua moglie, il Salvini, il Papadopoli, il Signoris e la giovane Bensi vi colgono i primi onori. Alla Commenda la cassetta non trionfa come alla Concordia, ma l' Olivieri e la prima attrice vi sono applauditissimi. Alla Stadera qualche cosa al disotto della mediocrità ... per quanto lo Stocco e Compagnia facciano quello che possono.

TRIESTE. *Teatro Grande.* I nostri corrispondenti ci continuano le notizie di codesto teatro. La sera del 14 ebbe luogo la *beneficiata* del tenore Mirate, o piuttosto della festa che i Triestini fecero a questo distinto artista. Diedesi il *Rigoletto.* Applauditissimo il Mirate al suo apparire e al termine della ballata. Entusiasmo al duetto colla valentissima Maray, alle parole *D'invidia agli uomini sarò per te:* entusiasmo alla fine, e *bis* alla stretta. Acclamatissima l'aria sua del second'atto, e tre chiamate in fine. La romanza, *La donna è mobile*, applaudita e *bis.* Al quartetto, un incessante irromper d'applausi, e anche di questo volevasi la replica. Più affettuoso e gentile saluto non poteva dare il Pubblico Triestino all' eccellente tenore Mirate. Il Ferri sempre acclamato a *furore*, e sempre ben accetta la Demeric.

FORLI'. *Carolina Alaimo. Rigoletto.* Il *Trovatore* segnerà un'epoca a Forlì a tutta lode dell'Alaimo, del tenore Landi e del Bencich. Noi abbiamo parlato ripetutamente di essi, ed ora è sola nostra intenzione di fermarci sull' Alaimo. Questa giovane fu dotata dalla natura di un tatto squisito nell'arte, d'un'anima che sente, d' un' intelligenza che tutto rileva, d' una voce che va al cuore e lo tocca. Con tale un corredo di doti è impossibile languir tra' mediocri, impossibile radere il terreno, e bisogna necessariamente poggiar alto e collocarsi fra i migliori. L' Alaimo lo ha provato col fatto nei quattro anni che percorre la teatrale carriera, e siamo persuasi ch' ella sarà chiamata a splendidi onori, per quanto l'umana malvagità cerchi di tarpare le ali a chi più sa e puote, per quanto il teatro sia oggidì diventato (parlando in generale) un intrigo e una cabala. Fissi l'Alaimo gli sguardi nell' avvenire, e in esso troverà i meritati compensi.

Passando al *Rigoletto*, che fu la second'Opera, noi ne abbiamo le più brillanti notizie. L' Alaimo, il Landi, il Bencich furono al solito i tre campioni, e non sapremmo dire quante volte quel Pubblico li acclamasse e li ridomandasse alla scena. Alla seconda rappresentazione (e questo proverebbe se la prima andò felicemente) venne replicato il duetto fra l'Alaimo e il Landi, con fragorose appellazioni. Belle le decorazioni; lodevolissima l'orchestra. La coppia danzante Baratti continua a distinguersi.

LIVORNO. *Teatro Leopoldo* (*da lettera*). La *Lucrezia Borgia*, qui eseguita dalla Marietta Mariotti-Gubiani, da Pietro Chiesi, da Augusto Vitti, da Amina Lowe, e dai signori Fagnoni, Mondei e Scalabrini, non ha dispiaciuto, e lo provò il concorso della seconda rappresentazione che non poteva essere più copioso. La Mariotti *cala* qualche volta, ma è per uso suo ... e del resto, canta con finitezza di scuola. La Lowe disse bene la ballata.

Teatro dei Floridi. I Foscari non potevano qui dispiacere, sendone protagonista il Coletti, il cui solo nome è un elogio. Egli è un sommo cantante, un sommo attore, e basterebbe l'ultima scena, in cui è inarrivabile, a qualificarlo per tale. I primi onori adunque furono a lui tributati, ed era da prevedersi: il Coletti in una Compagnia è sempre l'eroe. La Gordosa si difese (per adoperare un' espressione che usate voi giornalisti). Il Dall' Armi è un eccellente tenore, e come tale fu vivamente applaudito. Le decorazioni sono degne dell' Impresa Lanari.

LIONE. Ecco i più estesi ragguagli che abbiamo promessi. Un articolo del *Salut Public* tesse per la *Linda* infiniti elogi alla Vera, specialmente alla scena della *follia.* « Quanti sentimenti

diversi, egli nota, così complicati, così malagevoli a esprimersi, furono da essa in poche pose e in pochi gesti felicemente dipinti! Nessuna esagerazione, nessun grido da ossesso, non una pazzia furiosa, ma una straziante verità, ma un dolore che nobilita il cuore e pure lagrime versa! E dopo questa scena d'un potente effetto drammatico noi noteremo, come a piacevol contrasto, il bellissimo duetto del primo atto, che ad essa e al Calzolari si è fatto ripetere ». Il Calzolari non solo lascerà al Pubblico di Lione nella *Linda* gratissime rimembranze, ma il tenore che in questo teatro gli succederà in tal Opera resterà vittima del confronto. Il Gnone ha c[illegible]so eloquentemente i sensi d' indignazione d'un padre oltraggiato: egli ha fatto fremere il suo uditorio alle tremende parole *l'elemosina a suo padre*, e si è così mostrato un artista di prim' ordine. Napoleone Rossi fu il *Marchese* che elettrizza, che impone, che canta, che ride, che balla, che è sempre curioso e piacevole. « Eh! eh! c'est notre admirable *signor Rossi*! » dice il citato foglio! « Le chapeau galonné d'or coquettement posé sur l'oreille, le bas blanc bien tendu sur un mollet fourni, la physionomie heureuse et un entrain!... une verve, un *brio* italien à n'y voir que du feu! C'est un pétillement continuel, comme dans le foyer, que l'on tisonne pendant les longues soirées d'hiver, celui des myriades d'étincelles qui éclatent de toutes parts, se croisent et voltigent pour laisser les objets environnants dans l'ombre et le silence, lorsqu'elles se sont éteintes ». *Pierotto* fu la Sannazzaro, che, d'animo gentilissimo, levò d' imbarazzo l' Impresa, e assunse una parte per lei troppo bassa: la Sannazzaro che sere prima piangeva sulla tomba di *Giulietta* nei *Capuleti!* Il Caspani ha una magnifica voce, e solo ha bisogno di meglio modularla.

La *Sonnambula* venne pure ricevuta con una soddisfazione che si approssima all'entusiasmo: il suo successo si elevò all'altezza di quelli che marcarono le rappresentazioni di *Don Pasquale*, dell' *Elisir*, della *Linda*. Calzolari fu un ammirabile *Elvino*, che meglio comprendere non poteva la propria parte, che fu vivamente acclamato ad ogni pezzo, ad ogni frase, ad ogni nota; e la Beltramelli ha saputo a maraviglia innestare l'espressione al canto. Con una voce brillante, benchè un cotal poco ineguale, ella eseguì con rara valentia dei passi di non ordinario ardimento. Il Gnone cantò con anima la parte di *Rodolfo*, e gli applausi divise co' suoi compagni.

Per quel che riguarda l' *Elisir*, questa deliziosissima Opera buffa di Donizetti, i giornali hanno detto con quale talento Sofia Vera interpreti il carattere d'*Adina*. Calzolari è un caro, incantevole *Nemorino*. Napoleone Rossi, *Dulcamara*, non ha più mestieri dei nostri elogi: è un essere privilegiato, al quale madre natura ha prodigato tutte le qualità necessarie... e che ad altri nega sovente. Si è già osservato quanta importanza egli sapesse dare al *D. Bartolo* del *Barbiere*, al punto di farne il principale personaggio dell' Opera. Ciò ch' egli fa nel *D. Bartolo*, egli fa nell' *Elisir d'Amore*, nel *D. Pasquale*, in tutti gli spartiti. I suoi gesti sono veri; la sua fisonomia è tipo di espressione, di gaiezza; il suo brio inesauribile, e quindi egli diventa facilmente il dominatore del suo Pubblico.

Insomma, *la troupe italienne de M. Lorini fait merveille et attire beaucoup de monde*, e sono tutte cose che non inventiamo noi, ma troviamo e leggiamo in que' fogli. Son tutte cose che ripete anche l'*Entr'Acte Lyonnais* nelle seguenti parole: « Avec de tels éléments, et des interprètes comme ceux que nous offre la Compagnie Italienne, il est impossible de ne pas obtenir de brillants succès; aussi chaque soir sont-ils l'objet d'ovations nouvelles. Rappelés pendant le spectacle, rappelés après la chute du rideau, le public leur décerne chaque fois des salves d'unanimes applaudissements ».

LONDRA. *Covent Garden. D. Giovanni* di Mozart ha qui prodotto il solito effetto felice. È musica sempre divina. Lo cantarono la Bosio, la Castellan, la Medori, Tamberlich, Belletti, Formes, Tagliafico, e questi sono artisti che non deludono sì facilmente l' espettazione pubblica.

Rigoletto è stato nuovamente rappresentato il 21 di giugno a Londra per ordine della Regina, ed ebbe lietissimo successo. Il *Benvenuto Cellini* di Berlioz invece in presenza della Regina fu solennemente disapprovato. Perchè? Perchè la è una musica turca, e poi il perchè lo dice chiaramente il sig. Luigi Engel nel render conto di questi avvenimenti, nella *France Musicale*: *Sans la mélodie un'Opéra est chose impossible.*

Una Compagnia Drammatica Tedesca, di cui fa parte il rinomato attore Devrient, cominciò la sera del 4 le sue rappresentazioni nel teatro di Saint-James coll' *Egmont* di Goëthe.

CORFU'. *Teatro S. Giacomo.* Presentiamo l'intero elenco della Nuova Compagnia formatasi per queste scene dall' Impresario Cleante Cumbary col mezzo dell' Agenzia di Antonio Magotti. Prima donna assoluta per le Opere serie, Teresa Truffi-Benedetti. Prima donna assoluta per le Opere semiserie e buffe, Carolina Guerra (riconfermata). Primo tenore serio assoluto, Ranieri-Bettazzi. Primo tenore assoluto per le Opere semiserie e buffe, Eugenio Ferlotti. Prima donna contralto, Erminia Della Porta. Primo baritono assoluto, Massimiliano Severi. Primo basso profondo assoluto, Luigi Ruiz. Primo basso comico assoluto, Giuseppe Ciampi. Basso generico, Giuseppe Monari. Parti comprimarie, Adelaide Ferlotti, Amalia Guerra, ecc. Primo violino direttore d'orchestra, Raffaele Sarti. Primo ballerino assoluto di rango francese e compositore, Giovanni Guidi. Prima ballerina assoluta di rango francese, Felicita Giordano. Prima ballerina italiana, Erminia Grillini. Un tal complesso di artisti fa onore all' Appaltatore ed al suo commissionario.

BRASILE (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). Il teatro lirico di Rio Janeiro continua nel suo stato periclitante, ed il novello Impresario n' è causa principale. Gli artisti si aspettano da un mese all'altro la cessazione degli spettacoli e la sospensione dei loro stipendi, il che sarebbe una bancarotta dell' Impresa. Frattanto gli spettacoli spezzati, rari e mal rappresentati finora, addiverranno peggiori in appresso per la ritirata della signora Zecchini, che ritrovasi in una interessante posizione di salute. S. G. il ricco Impresario, come i giornali appellano il do Santos, esercita il suo più capriccioso e tirannico volere su tutto e su tutti; egli ha dichiarato inutili per le scene il basso profondo Fiorito, il baritono Lucio di Lauro e il basso Ramonda, congedando il primo e facendo fischiare i secondi nelle sere di spettacoli: solito procedere degli Impresarii di mala fede. Un'altra febbre diversa da quella che desola il paese è penetrata nel recinto del teatro, ha invaso il cervello dell' Impresario, ha gittato lo scoraggiamento nelle gole e nelle gambe degli artisti, ed ha eccitato l' ilarità del Pubblico. Cessati i primi furori d'una giusta indignazione, la platea è addivenuta un' arena di frizzi, di scrosci di risa, di fischi e d' ironici applausi: dimodochè il teatro, invece del tempio dell'armonia, sembra una sala destinata ad un ilare convegno. È da supporre, e non potrebbe essere altrimenti, che se il Governo desidera l'esistenza di quest'unico teatro lirico, deve assumerne di bel nuovo la direzione, ed affidarne la gestione a persona versata nella materia, e che abbia solamente in mira la prosperità del teatro, la soddisfazione del Pubblico ed il progresso dell' arte. Altro inconveniente si fa dinanzi: l' Impresa attuale accordata al do Santos deve per ogni motivo cessare; il Pubblico ed i giornali lo reclamano: in tal caso, riprendendo il Governo le redini dell'amministrazione dovrà e vorrà rispettare i contratti effettuati dal maestro Giannini in Italia cogli artisti ultimamente partiti per Rio Janeiro? E se per mala sorte questi saranno dal Pubblico riprovati, dovranno allora que' miseri essere vittime dell' incauto loro procedimento? Speriamo che no, anzi abbiamo fiducia nell' equità del Governo Brasiliano, e principalmente nell' incessante sollecitudine dell' Imperatore manifestatasi sempre generosa a pro' degli artisti italiani.

UN PO' DI TUTTO

Felice Romani è di ritorno in Torino. — Il secondo basso Parmigiani fu scritturato pel Teatro Italiano di Parigi. — Il pianista Beretta è partito per l'America. — Ieri l'altro dovevasi aprire il Teatro Colombo a Genova col *D. Pasquale*, eseguito dalla Crespi, dal Linari-Bellini, dal Lattuada e dal basso Giulio Colombo. — La *Revista dos Espectaculos* dà come definitivamente scritturati pel San Carlo di Lisbona la prima donna Anaide Castellan, i tenori Miraglia e Swift, il baritono Bartolini, il primo basso profondo B. Gandini, il primo basso e supplimento Celestino, il secondo tenore Bruni, il primo ballerino e compositore Massot, il primo mimo e compositore Segarelli, le ballerine Domenichettis, Vicentini, Moreno e De-Vecchi. Dicesi che col mezzo della Castellan (fa anch'ella il Corrispondente?) sia stata fissata una bella e giovane cantante di molto talento. — *Scritture del tenore E. Carrion.* Per Roma, Impresa Jacovacci, prossimo venturo autunno (tenore d'obbligo). Pel Teatro alla Scala in Milano, prossimo venturo carnovale (tenore d'obbligo). Pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura (tenore d'obbligo). Egli è tuttora disponibile dal luglio 1854 a tutto il novembre di detto anno. — Il Teatro della Pergola di Firenze fu per *nove anni* deliberato ai Fratelli Ronzi. I sigg. disponenti di quel massimo teatro non potevano affidarsi a persone più zelanti e più probe, e nel medesimo tempo più intelligenti ed accorte. — Per il p. v. autunno le Imprese ponno disporre del sig. Frizzi, uno de' più valenti primi buffi del giorno. Egli si trova in Firenze. — L'egregia signora Felicita Westwalewiez, giovane prima donna della quale i giornali di Napoli tante belle cose pubblicarono, è attualmente in Firenze, e sappiamo essere in istrette trattative colle Imprese del Carlo Felice di Genova e del S. Carlo di Napoli. — Ai Fiorentini di Napoli piacque una nuova commedia italiana, intitolata *La scelta.* — Felice Varesi, l'eminente baritono, è in Firenze. — L'Editore Guidi in Firenze pubblica un *bolero* di Rossini. Nientemeno! — Il maestro Mabellini ha dedicata una Messa alla Regina di Spagna. — Madamigella Heigl diede al Teatro Mauroner di Trieste, con fortunato successo, un'Accademia di Declamazione, vocale e istrumentale. — La R. Corte di Napoli ha respinte le domande della R. Amministrazione di quei Reali Teatri contro la signora Borghi-Mamo, e l'ha condannata a tutte le spese del giudizio. — È in Milano il tenore Giuseppe Pavesi, che cantò nella decorsa stagione di Costantinopoli colla brava Carradori. — Leggiamo nei giornali di Milano che il Direttore di quel Conservatorio, il maestro Lauro Rossi, è partito per Napoli, ove va a mettere in iscena una nuova sua Opera semiseria, intitolata *L'Alchimista*, poesia di Marco d'Arienzo. — La signora Anna Carradori trovasi in Londra scritturata per cantare nei concerti. Si è già prodotta in quattro concerti colla più bella fortuna. Così leggesi nella *Gazzetta dei Teatri.* — Venne scritturato per il prossimo venturo carnovale al Teatro Carlo Felice di Genova la giovine prima ballerina di rango francese Elisa Casati. È pure scritturato per le stesse scene il coreografo Tomaso Casati, il quale vi darà due coreografiche composizioni intitolate *La Pulzella d' Orleans* ed *Alba di Napoli.* Che il cielo gliela mandi buona! — Artisti finora fissati per le scene del Teatro Italiano di Parigi, dal direttore sig. Alessandro Corti. Tenori: Italo Gardoni, Carlo Baucardé, Gaspare Pozzolini, Luigi Ceresa, Pietro Neri-Baraldi. Baritoni: Giuseppe Tamburini, Gaetano Fiori, Domenico Mattioli. Bassi: Gassier e Florence. Buffi: Napoleone Rossi, Luigi Rocco, Ferranti. Annunceremo gli altri artisti scritturati dal sig. Corti. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale A. Marchesi e M. Corticelli in Bologna* per le stagioni di autunno 1853 e successivo carnovale 1854. Pel Teatro del Corso di Bologna, autunno, Boccabadati Virginia prima donna assoluta soprano. Secci-Corsi Irene prima donna mezzo soprano. Buzzi M. comprimaria. Massimiliani Bernardo primo tenore. Crivelli Enrico primo baritono. Angelini G. F. primo basso (questo in concorso coll'Agenzia Lanari di Firenze). Pel Teatro Comunale di Modena, carnovale prossimo, la egregia signora Virginia Boccabadati prima donna assoluta, ed il sig. Paolo Baraldi primo baritono. Per Madrid, R. Teatro Italiano, Vito Orlandi primo baritono assoluto (in concorso coll'Agenzia del *Pirata*); signora Adelaide Basseggio prima donna assoluta (in concorso coll'Agenzia suddetta). La coppia danzante di rango francese fratelli Baratti, per l'autunno, teatro da destinarsi, e pel carnovale al Teatro Comunale di Modena (in concorso coll'Agenzia Torri di Milano). Per Roma, Teatro Argentina, Impresa Iacovacci, signora Luigia Bendazzi prima donna assoluta. Pel carnovale di Mantova, signora Fanny Capuani prima donna soprano assoluta; Antonio Giuglini primo tenore; Filippo Coliva primo baritono; Antonio Selva primo basso; Adelaide Cherrier prima ballerina assoluta di rango francese (questa in concorso dell'Agenzia Torri di Milano); Spiga Lodovico tenore comprimario. Per Tiflis, autunno, carnovale e quaresima, Rossi Marietta prima donna soprano assoluta; Sansoni primo basso cantante assoluto (questo in concorso all'Agenzia Lanari di Firenze). — Per Oleggio, agosto prossimo, vennero fissati la Mauri-Ventura (eccellente acquisto ! ! !), il tenore Baldinelli, i baritoni Ventura e Finocchi, il buffo Carlo Rocca. Prim' Opera, *Attila* (e qui il Finocchi, da baritono, si trasformerà in basso profondo. . . . licenze del giorno !). — È in Milano l' Impresario Papanicola diretto all'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. — Bene a Bergamo *D. Bucefalo* con la Gandaglia, il buffo Luigi Galli, il Buranelli e il Carisio. — La *serata* del baritono Massiani al Mauroner di Trieste è stata brillante. — Rammentiamo alle Imprese che è in Firenze disponibile ancora l'egregio cantante ed attore Sebastiano Ronconi. — Mad. Ugalde fu scritturata per le *Varietà* di Parigi, e si produrrà nelle *Tre Sultane*, in cui prenderà parte come danzatrice la celebre Rosati-Galletti. — A Vercelli per la Fiera di S. Eusebio benissimo *D. Procopio*. Bisogna dire che il Pubblico dell'estate sia diverso da quello del carnovale ! — Il valente basso profondo assoluto Nicola Benedetti venne fissato per Foligno dal 5 agosto fino al 2 ottobre (Agenzia Lanari), indi pel Carlo Felice di Genova, carnoval prossimo (Agenzia Ronzi). Egli è disponibile dal due del prossimo ottobre a tutto il successivo novembre. — Un nuovo terzetto danzante si è in queste ultime sere prodotto al Gerbino, a tutto onore di quei ballerini, e in particolare della brava Bertucci. Il *Birraio* continua ad entusiasmare. Per terza Opera avremo il *Barbiere*. Le nostre anticipate grazie all' Impresa ! — La *Gazzetta dei Teatri* di Milano ha pubblicata la nota che sta sul tavolo di tutti i Corrispondenti, la nota cioè di duecento e più artisti che sono disponibili per le future stagioni. Però fra i buffi ha ommesso (con licenza della nostra diletta consorella) il migliore, Carlo Cambiaggio, che rifiutò le trattative del Nazionale di Torino, di Genova e di Malta : fra i contralti poi ommise la Lucchini. — È in Torino la gentile e brava prima ballerina signora Emilia Tedeschi. — Il flautista Ciardi è da più giorni in Firenze. Egli vi resterà fino a settembre, epoca nella quale farà un altro viaggio artistico. — Il tenore Pietro Chiesi è stato scritturato dall'Appaltatore Gritti dal decembre 1853 a tutto novembre 1854 per teatri da destinarsi. — Rammentiamo alle Imprese e ai Corrispondenti teatrali che è in Firenze disponibile il buffo-comico Maggiorotti. — A maraviglia *I Puritani* a Padova colla De Giuli, il Malvezzi, il De Bassini, ecc. ecc. come vedremo. — Geremia Bettini era in Milano. — Il bravo baritono Assoni fu scritturato dall' Impresa Montenegro per Cadice, a tutto agosto. — La lirica Compagnia Di Franco è a Saragozza. — Recenti lettere ci assicurano che a Granata ha piaciuto assaissimo il *Rigoletto*, e che le lodi principali vogliono essere tributate alla Sulzer, al Belart, al Superchi ed al Rodas. — Il *Correo* di Madrid ha voluto dare l'Elenco della Nuova Compagnia di quel R. Teatro d'Oriente, ma è inesatto, nè era possibile darlo completo, essendovi ancora da scritturar qualche artista. — Il Cav. Urries, il direttore del R. Teatro d'Oriente a Madrid, è a Parigi. — Il bravo tenore Luigi Stefani, lo stesso che venne tanto applaudito a Malta, fu scritturato dal Conte Camillo Gritti dall'otto decembre 1853 a tutto il 20 marzo 1854. — È in Milano il vantaggiosamente noto primo baritono assoluto Luigi Della Santa. Egli ha già firmato il contratto pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. Il Della Santa ha con onore percorso per sei anni il Nord, bellissime rimembranze di sè lasciando a Copenaghen, a Stokolma, a Berlino. — La Compagnia Righetti ha fatto a Firenze magri affari (veggasi il *Cosmorama Pittorico*). A Firenze non eravi aperto un solo teatro.... — L'Agente Teatrale M.° Filippo Burcardi ebbe, come altre volte, la commissione di formare la Compagnia Cantante d'Ajaccio, autunno e carnovale. Egli ricevette pure delle commissioni per altre città della Francia. — La Compagnia Drammatica Pezzana piace molto a Roma. La Santoni e il Capo-Comico sono i due attori prediletti di quel pubblico. — Sofia Peruzzi, prima donna assoluta, venne scritturata dai Fratelli Marzi dai primi del venturo settembre a tutto luglio 1854. — Luigia Finetti-Batocchi prima donna assoluta, Antonio Morelli primo baritono, Giuseppe Capriles primo basso profondo, furono scritturati per l'imminente stagione della Fiera a Perugia. — Sono in Milano la celebre Maywood e il Lasina coreografo. È noto essere questi due artisti fissati per l'autunno alla Scala. — Dal p. v. mese di settembre 1853 inclusivo in avanti rimane disponibile il Teatro Diurno Lavezzo in Rovigo, il quale si presta tanto all'uso delle Compagnie drammatiche, quanto a quello delle acrobatiche ed equestri. — Lola Montes a New-York, la famosa contessa danzatrice, che percosse sfrontatamente certo Nowe, vecchio suggeritore d'uno dei teatri di questa città, il quale volle opporsi ad alcuni suoi lazzi impudenti, fu messa in prigione, ove rimarrà qualche tempo a scontare le sue rodomontate. — A Londra aveva luogo un Concerto di Bazzini in compagnia d'una pianista. — Si pubblica il matrimonio dell'Alboni col conte Pepoli. — Provini fu a Parigi a formare la sua Compagnia d'Opera Comica, d'Opera, di *vaudeville* e di dramma, e scritturò il tenore Mirapelli. — Rossini ha ricevuto dal Sultano (che ha ancor tempo a pensare alla musica!) l'Ordine di Medschitshé, in compenso di due marcie militari che gli inviò il grande Compositore. — All'*Opéra* di Parigi si prepara la *Semiramide* tradotta in francese dal M° Fontana. La riapertura succederà l'otto agosto.

DICHIARAZIONE

Torniamo a dichiarare che le *Composizioni di Giuseppe Verdi per Camera*, pubblicatesi recentemente a Napoli dallo Stabilimento Partenopeo, sono proprietà di Francesco Lucca, Editore in Milano. Il Lucca, favorito dalle leggi, protesta pubblicamente contro simili abusi che dovrebbero ormai cessare in un tempo, in cui i Governi hanno giudiziosamente provveduto perchè le proprietà dell' ingegno e dell'industria siano rispettate.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 8 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 28 luglio 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

KOSCIUSZKO ED IL SELLAIO

(SCENA POLACCA)

Circa quarant'anni fa dimorava in Varsavia un onesto sellaio. Carico di numerosa famiglia, egli con le sue fatiche non bastava a sostentarla: non perchè gli mancassero forza e buona volontà; ma perchè a quell' epoca, ed in un paese deserto dalla guerra, le faccende mancavano spesso, mentre che i viveri costavano eccessivamente.

L' interno del suo abituro offriva un quadro della più squallida miseria; qui dei fanciulli che cercavano pane, là una sposa dimagrata, quasi vicina a morire di stento e di fame; più lungi un vecchio padre invocava la morte, acciò l' infelice famiglia avesse una bocca di meno; tutto insomma presentava tristezza, lagrime e lutto. Per dare de' momentanei sollievi alla sua disgraziata famiglia l' infelice sellaio avea contratto dei debiti, pei quali non potendo più sopportare le incessanti vessazioni de'suoi creditori, e disperando dell'avvenire, concepì l'orribile pensiero d'un suicidio. In fatti egli, uscito di casa, correva sbalordito per le strade di Varsavia per andare ad eseguire il suo funesto disegno, quando delle grida di allegrezza colpirono le sue orecchie. I contrassegni di gioia sono come ferite per un cuore privo affatto di speranze. Pure il sellaio esacerbato come era, e tutto rabbuffato si rivolge a taluni viandanti per sapere la causa di quelle clamorose manifestazioni: — « E chi siete voi, gli risposero, che ignorate che quest' oggi il generalissimo fa la sua entrata nella capitale?... Udite, udite, eccolo!... ». — Il generalissimo! il generalissimo! gridarono in quel momento mille voci! evviva! evviva!

Sia ch' egli fosse rimasto commosso, sia che la folla sempre crescente gli avesse impedito il passaggio, il sellaio restò là con gli altri. — Sia così! diceva egli fra sè e sè, che io pure lo vegga. E subito scorse il nobile guerriero, nelle mani di cui la nazione avea affidato i suoi destini, in quell'epoca del 1794. Sopra un superbo cavallo egli non vestiva che all'usanza contadinesca; ma il suo contegno, le sue armi, ed il suo sorriso di bontà, ben isvelavano l'uomo grande, il guerriero, il filantropo. Il povero sellaio alzò gli occhi, e il suo sguardo incontrossi con quello dell' eroe; e come preso da un possente incanto a quella vista, sentissi risorgere in vita, calmarsi il suo spirito; e i suoi labbri involontariamente profferirono *Kosciuszko!*

In vero, chiunque non iscorgesse in Kosciuszko che solo l' uomo bellicoso, condannerebbe all' obblio la metà delle sue virtù. Cittadino quanto soldato, faceva per l'amicizia quanto fatto avrebbe per l'ammirazione. Amato da' popoli, e stimato da' sovrani, Kosciuszko s' era formato nella classe povera il nome di consolatore. Non era ricco; ma i suoi beneficii agguagliavano quelli dei più opulenti, ed in difetto di danaro, avea tali ingegnose idee, che procuravano delle risorse all' indigenza. Il popolo di Varsavia ben conosceva ciò; e pel povero sellaio, aver veduto e riconosciuto Kosciuszko, era aver trovato la provvidenza nel suo vero significato. Da quel momento risolvette di vivere; e corse subito in casa: — « Amici miei, esclamò egli guardando la sua infelice famiglia, amici miei, noi siamo salvi: Kosciuszko è a Varsavia »! Kosciuszko! risposero i figli con una gioia fanciullesca! — Kosciuszko, ripetè la sposa, colorendo il volto di speranza. — Kosciuszko! disse pure il vecchio, alzando gli occhi al cielo! E la gioia ritornò in seno di quelli. — Sì, riprese il sellaio, io l' ho veduto, ed egli mi ha guardato. Entrava per la strada del sobborgo di Cracovia alla testa dei nostri prodi, ed il popolo lo salutava con vive acclamazioni. Non vado oggi ad importunarlo, perchè è ben tardi, e perchè forse dei gravi affari lo terranno occupato; ma dimani allo spuntar del giorno volerò ai suoi piedi, egli ci assisterà certamente, poichè è tanto generoso quanto bravo. — Hai ragione, figlio mio, rispose il vecchio; va da Kosciuszko: non havvi esempio che egli siasi rifiutato di soccorrere una virtuosa indigenza.

L' indomani il nostro sellaio si alzò prima del sole, ma non già prima di Kosciuszko. La patria gli aveva affidato i suoi destini; sentendo perciò l'importanza di questa missione, Kosciuszko vegliava sempre. L'operaio lo trovò già circuito da'membri del supremo governo. Ma comechè i poveri avevano ad ogni ora libero accesso presso dell' eroe, così il sellaio fu immediatamente ammesso. — Che vi occorre, dissegli con dolcezza Kosciuszko? — Un soccorso, rispose vivamente costui inchinandosi. — Non vi abbassate così, mio buono amico, riprese il generalissimo, io sono un uomo come voi: ditemi francamente i vostri bisogni. — Io sono un povero sellaio, disse l'altro, carico di numerosa famiglia e privo di lavoro; ho contratto molti debiti, ed ora non veggo mezzo, come soddisfarli; tutti siamo presso che a morire di fame. — Povera gente, esclamò l'eroe intenerito! perchè non sono io abbastanza ricco! Eccovi tutto ciò che mi trovo addosso, quaranta fiorini; prendete e comprate il pane per la vostra famiglia... Non posso darvi di più. Pronunciò queste parole con una tenera tristezza, e si tacque; poi replicando disse: — Ma mi sembra, amico mio, che in occasione di guerra, il vostro mestiere deve darvi dell' occupazione. — Ahimè! generalissimo, rispose il sellaio, ho venduto i miei migliori strumenti per non morir di fame; ho perduto tutto il mio credito, ed è gran cosa se trovo a vendere qualche cattiva *cravache* di mia manifattura. — *Cravaches*? interruppe il generalissimo; mi sembra di averne io stesso bisogno, fatene subito per me, e Iddio vi aiuti! — Sarete obbedito, generalissimo, disse l'operaio tutto allucinato. E come fu presso all' uscio: — Fatene il più che potete; quanto prima io stesso verrò a ricercarle.

Il sellaio non rispose che con un profondo inchino; quindi corre in un batter d'occhio al suo tetto, e ponesi cantando al lavoro. Due giorni gli furono sufficienti per ammanire un buon numero di *cravaches*. Il terzo erasi alzato sin dall'alba, e attendeva la visita promessagli dall' eroe del giorno. Fu una festa di famiglia. L'operaio e suo padre si piantarono sotto all'uscio della piccola bottega; i ragazzi vestiti coi loro migliori cenci, cianciavano a loro modo pel grande onore che stavano per avere; la moglie istessa, rianimata dalla gioia, e dal cibo, abbandonò il letto de' suoi patimenti per vedere il suo liberatore.

Essi non attesero lungamente. La parola data al povero era sacra per Kosciuszko; gli affari più gravi non gliela facevano per niente porre in non cale. Uscito per visitare le fortificazioni della città, s' incamminò alla volta della strada Freta, ove precisamente abitava il sellaio. — Mo viene! mo viene! gridarono i ragazzi precipitandosi verso la madre. In effetto, un numeroso corteggio spuntava dal fondo della strada, e l'eroe apparve in mezzo d'un brillante stato-maggiore, e il fiore della gioventù del paese. Avendo egli da lungi ravvisato il sellaio, con grande stupore di tutto il suo seguito, si fermò dinanzi alla sua bottega: — « Io qui compro le mie *cravaches* ». E rivolgendosi al sellaio, che gli si avvicinava col capo scoperto seguito dalla sua piccola famiglia: — « Copritevi, gli disse, e datemi una delle vostre *cravaches*. La vide, la provò, poi: — quanto costa, soggiunse? — Quanto vi piace, generalissimo, rispose il sellaio tutto imbarazzato. Il generalissimo gli gittò uno scudo; e voltandosi verso il suo seguito: in verità, signori, ecco delle buone *cravaches*. Detto ciò, spronò il cavallo, e proseguì il suo cammino.

Grande fu allora l'affollamento di tutto lo stato-maggiore: le *cravaches* del povero sellaio erano state encomiate dal loro capo. Non si badava più al prezzo; a qualunque costo volevano averne, le strappavano dalle sue mani, ed ognuno, dopo di aver gittato il danaro, si slanciava al galoppo sulle tracce del capo. In un batter d'occhio, il cappello e le tasche dell'operaio furono ripiene di oro e d argento; tutta la provvista delle *cravaches* disparve, e quelli che giunsero all'ultimo, non potendone avere, si contentarono di farne la inchiesta pel giorno appresso. Il popolo ed i vicini, testimonii di tale scena, non seppero per molto tempo che dirne, che pensarne; ma quando la faccenda fu conosciuta, delle grida di evviva Kosciuszko! s' intesero dappertutto.

Il nostro sellaio intanto, rientrato in casa, non rifiniva mai di contemplare il suo tesoro; egli ancora dubitava che fosse una realità, e temeva di sognare. Da quel giorno la sua fama andò sempre crescendo, e le dimande per le *cravaches* furono sì numerevoli, che egli, lavorando a tutt' uomo, appena poteva giungere a soddisfare gli accorrenti. Quindi è che aggiustò i suoi affari, adempì a' debiti, educò i suoi figli, e però venne financo a procacciarsi una piccola fortuna. Tutto egli doveva a Kosciuszko, alla sua ingegnosa idea, giacchè una parola ben a proposito di tanto uomo, anco in un oggetto di pura fantasia, doveva aver tal magico effetto sopra quanto il circondava!

SCHILLER

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

UNA FORTUNA. La *Morte d'un Asino* al Circo Sales: un altr'*Asino Morto* all'Anfiteatro di Cittadella.... Due asini di meno! È qualche cosa!!

UN ARTISTA MONTANARO. Leggesi nel *Parlamento*: « Abbiamo in questo momento a Ciamberì un semplice pastore, il sig. Boularot, il quale, coll'aiuto soltanto del suo coltello, ha saputo scolpire sul legno parecchi monumenti con un' arte e una finitezza d' esecuzione degna di essere osservata. Fra questi monumenti si cita la chiesa di San Sulpizio di Parigi, la cattedrale di Rhodez, Nostra Donna di Parigi e un bel lavoro dedicato a Napoleone, nel quale l'artista ha scolpito più di 50 statuette moventisi ».

COLONIA NORVEGIA DEL VIOLINISTA OLE-BULL. Scrivesi da Boston: « La Colonia Norvegia del violinista Ole-Bull è in Protter County. La capitale di questa Colonia chiamasi Oleona, ed ha 700 abitanti. La Colonia abbraccia 140,000 iugeri. La nuova Norvegia, al lago Eric, è distante 80 miglia inglesi da Eunkirk. Ole-Bull si è qui costruito un' amena residenza d'estate, e pensa anzi tutto di fondare una scuola politecnica, che dovrebbe essere diretta dalle più colte persone d'Europa. Egli vuole istituire una scuola civile e militare, riunire le scienze colle arti, e così attirare la gioventù dell'Unione alla sua intrapresa, alla quale il governo annuisce, sapendo apprezzare la straordinaria abilità di Ole-Bull in siffatte imprese.

ESPOSIZIONE NELLE SALE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE IN FIRENZE. Gl' intelligenti vi trovano bellissime cose. E come sarebbe possibile che nella terra di Michelangelo Buonarroti il genio italiano stesse muto, e non ispargesse al solito un nembo di fiori? Quei giornali ne parlano, e giudiziosamente, e molto, non però come della Compagnia Righetti, che è stata per essi il modello di tutte le attuali Compagnie Drammatiche!!! non però come delle silfidi del Guerra, che fanno chiudere un occhio su tutte le altre mancanze!

GIOVANNI PACINI. In agosto il celebre maestro cav. Pacini riprenderà il suo viaggio artistico, recandosi a Città Di Castello per eseguirvi una sua Messa e un suo Vespro, e per assistere ai concerti del *Bondelmonte*, felicissima produzione che tanto onora questo bell' ingegno italiano. Dopo andrà a Napoli per dar termine all'Opera d'obbligo che deve scrivere pel R. Teatro San Carlo.

UN ARTICOLO SUL RODOLFO DEL SIG. GIOVANNI PRATI. Leggiamo nel *Bollettino di Scienze, Arti ed Industrie* che si pubblica in Torino un articolo sul nuovo poema in quattro Canti di G. Prati, che se non è favorevole troppo al poeta, è però giudizioso e ben fatto. Eccone la conclusione. « Il *Rodolfo* è, secondo la schietta e franca nostra opinione, la più infelice creazione della mente di Prati: ed è pur gran peccato; giacchè qua e là vi hanno versi, e ottave intere, e ottave lungamente consecutive di un ammirabile valor poetico. Gran peccato! perchè sepolte in un poema che, nonostante le ingiuste paterne predilezioni, non potrà fra noi aver vita finchè non ritornerà in pregio la vacua e falsa poesia ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO GERBINO

Il Barbiere di Siviglia — Beneficiata del basso Bonafos

Dopo otto rappresentazioni del tanto festeggiato *Birraio* non ci voleva meno di un capo d'opera, perchè il Pubblico avesse a continuare ad accorrere in folla, e non desistesse da quelle entusiastiche acclamazioni, con cui accolse i due precedenti spartiti. Si scelse il *Barbiere*..... I nostri ringraziamenti all'autore della scelta. Se il Pubblico sia stato del nostro parere, lo provano lo straordinario concorso, e le incessanti acclamazioni, con cui furono tutti i pezzi accompagnati..... Oh beato *Barbiere!* Sempre giovine! Sempre nuovo!... Il parlar della tua musica è fiato gettato: *tutti la vogliono*, *tutti la chiedono*.... Non parleremo che dell'esecuzione, cominciando a notare che la Marziali fu una *Rosina* che teme ben pochi confronti e per finitezza di canto, e per intelligenza scenica. D'Apice è un graziosissimo *Almaviva;* Bonafos un ottimo *Figaro;* Cambiaggio un inarrivabile *Bartolo*, e un buon *Basilio* il Reduzzi. Il Pubblico, contento, giulivo, non si stancò di chiamare gli attori a tutti i pezzi, ed al fine degli atti, ridendosi così del soffocante calore.

Un duetto a due bassi dell'Opera *Elisa e Claudio* di Mercadante aggiunto allo spettacolo, ed eseguito a perfezione dal Bonafos e dal Cambiaggio, fu applauditissimo, con chiamate agli artisti.

E come si poteva ristare dal rivederli e dal ricolmarli di evviva?

TEATRO NAZIONALE

Sabbato (23 corrente) da alcuni giovani filodrammatici veniva rappresentata sulle scene del Teatro Nazionale la tragedia di Vincenzo Monti, *Aristodemo*. Abbenchè ci sia impossibile lodare la mania che hanno i dilettanti di esporre tragedie, tuttavia di buon grado ci congratuliamo con quei giovani per aver saputo interpretare con lode i versi del grande poeta. La prima palma

però spetta all'Emilia Arcelli (*Cesira*), fanciulla piena di buon volere e di valentia, in una parola degna allieva di Gustavo Modena, il quale volentieri permetteva che una delle migliori sue attrici cooperasse al buon esito della rappresentazione.

Or son pochi giorni che la signora Arcelli, nella verde età di 18 anni, veniva scritturata per prima donna da una nuova Compagnia, il cui assieme promette assai. Una superba carriera si schiude innanzi a questa giovinetta. Cerchi di raggiungere la meta cui toccarono le Marchionni e le Ristori, e non dimentichi i suggerimenti del grande, al quale s'inspira. C.

MILANO (*da lettera del* 25). Sabbato si è data a Santa Radegonda la *Beatrice di Tenda*, riposta in iscena con la Forconi ed il Gorè, che da mal consigliato assunse la parte di *Filippo*. La povera *Beatrice* ebbe l'egual fortuna della prima volta, per cui non se ne parli più. Giudicare da questa sola rappresentazione gli esecutori non sarebbe cosa equa, e basterà soltanto dire che essi ebbero l'abilità di far dispiacere questa sublime musica....

Si prova la *Miller*, e avremo pure la nuova Opera del maestro Bauer, *Lisa del Sebino*. Chi sa che razza di narcotico! Lo domanderemo ai medici.... e agli speziali!

BRESCIA. *Teatro Grande. Spettacolo della Fiera. Prime notizie*. Il 23 corrente si aperse questo teatro col *Buondelmonte*. La Compagnia che l'eseguì superò le speranze che si avevano. Folgoreggiò la Barbieri; piacquero la Ortolani ed il tenore Petrovich. L'esimio Colini nell'aria del primo atto fu applaudito alla fine dell'adagio, e quindi dopo la cabaletta, e chiamato al proscenio. Al secondo atto il duetto col tenore fu applauditissimo all'adagio del Colini, e quindi con chiamata alla fine. Nell'atto terzo la romanza del Colini fece più che viva sensazione, ed ei ne fu compensato abbastanza. L'Opera, per se stessa, non ha che la parte della prima donna di sicuro effetto, quando venga eseguita da una valente artista come la Barbieri. Quella del baritono è da tutti poco valutata, e si è questa la più bella soddisfazione pel Colini che ne ha tirato un grande partito. Vi è una scena dopo la romanza (quando *Amedei* è sorpreso dalla sorella, mentre pronuncia parole di vendetta) che procura al valoroso Colini un applauso generale. Questa romanza e questa scena basterebbero a levar alto il suo nome. Il nostro corrispondente non ci parla del ballo.... Cattivo segno!

UDINE. *Teatro della Società. Prime notizie*. Anche questo spettacolo ha cominciato il suo corso, e trionfalmente. Il *Rigoletto* fu il fortunato spartito, su cui cadde la prima scelta. La Lotti, il Mirate ed il Corsi operarono veri prodigi. Non fuvvi un pezzo che ad essi non procurasse applausi, ovazioni e chiamate, con istanze di repliche. Volendo venire a qualche particolare, il Corsi venne giudicato un esimio attore e cantante, e il Mirate... uno dei pochi tenori che mantengono in fiore oggigiorno in Italia la bell'arte musicale.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Col *Barbiere* si è celebrata la *serata* della valentissima prima attrice Albina Maray, che, come a tutti è noto, anche nella parte di *Rosina* levò vivida fama nei principali teatri d'Europa. Sono innumerevoli gli applausi che ella colse alla sua cavatina e al susseguente duetto coll'acclamatissimo Ferri. Alla scena della *lezione* cantò le famose ed altrettanto difficili variazioni di Rode, e mercè la sua veramente maravigliosa agilità, mercè il puro suo stile e la sovrana sua maestria scosse il Pubblico al punto da doverle replicare. Finito il pezzo un' infinità di corone e di fiori cadde sul palco. La Maray chiuse l'Opera col così detto walzer di Ricci, che non poteva ottenere esito più clamoroso.

Il Ferri è stato un *Figaro* pari al suo talento e alla sua bella riputazione. Il tenore Bozzetti cantò assai bene, e fu ne' suoi singoli pezzi assai applaudito. Anche il Carbonel fermò la generale attenzione nell'aria della *calunnia*.

NAPOLI. *Teatro Nuovo* (*Da quella Gazzetta Musicale*). Della musica di *Crispino e la Comare* non faremo un'analisi artistica, essendosene fatte tante ogni volta ed ovunque venne rappresentata; solamente soggiungiamo che in Napoli fin dalla prima sera il Pubblico rimase entusiasmato dalla gaiezza e dal brio che quelle note sanno ispirare. Gli artisti esecutori, e più la musica, furono spontaneamente applauditi. Tutto il primo atto procede ricco di varietà ed eleganza; ma il duetto tra *Crispino* ed *Annetta*, ed il pezzo precedente sono d'effetto irresistibile. Nel secondo atto la polacca del soprano offre ben pochi pregi dal lato dell'invenzione; ma il largo del finale è uno di que' pezzi che solo basterebbe a rendere illustre un compositore: una gran copia di belle ispirazioni ivi viene spiegata e disposta dal più squisito magistero. Nel terz' atto fu trovato di ottima fattura un terzetto di buffi. Il quart' atto cadde, colpa, come abbiam detto, più del libro, e forse ancora dell'esecuzione, che della musica. Ciocchè massimamente sorprende in quest' Opera dei due fratelli maestri è la franca speditezza, onde la musica segue la poesia. Tutto è espresso dalla musica, e sempre con nuove combinazioni e con colori animati. Epperciò allora soltanto languono le melodie e divien muta la giocondità dell'orchestra, quando il libretto non presenta situazioni ed interesse. Lodevole è stata l'esecuzione del *Crispino e la Comare*. In quest' Opera due artisti si sono per la prima volta presentati al nostro Pubblico: il sig. Renano, baritono, sostenendo la parte del dottor *Fabrizio*, e la signora Ruggero-Antonioli quella di *Annetta*. Renano, quantunque esordiente, pure ha mostrato intelligenza, sentimento e buon volere che assai gli varranno nel proseguire una carriera con lode incominciata. Della sua voce non diamo giudizio, poichè in una parte a *note e parole* non si può far mostra di estensione, nè di qualunque altra prerogativa di mezzi vocali. Il metodo del suo canto però siam certi che è buono, essendo egli stato educato alla scuola del maestro Taglioni. La signora Ruggero-Antonioli che acquistava fama di buona cantante su molti teatri d'Italia, ha ancora incontrato il favore del nostro Pubblico: e veramente ha ella una voce, che se non è affatto pieghevole e rotonda, pure è estesa, e negli acuti conserva la freschezza e la forza della gioventù. Il metodo del suo canto sarebbe correttissimo, se non la guidasse a troppo aprire i suoi bassi, per cui la voce si rende affettata e non sempre piacevole. La sua azione è disinvolta; ma sovente assai dignitosa, quindi poco conveniente alla moglie di un ciabattino. Del resto la Ruggero-Antonioli è tale acquisto per il Teatro Nuovo da farne insuperbire l'Impresario. Savoia ha ben disimpegnata la parte di *Crispino* senza renderla trivialmente ridicola: con un' azione franca e brillante egli seppe farsi applaudire in molti punti dell' Opera: fosse egli un buon cantante, com'è ammirevole attore! Valentini-Cristiani, tenore, ha pochissima parte in quest' Opera, ma in quel poco che gli era affidato fece mostra della sua bella voce, e cantò con successo.

FORLI'. *Serata dell' Alaimo*. Un' intera festa, una vera solennità. Teatro straordinariamente affollato; applausi infiniti, chiamate innumerevoli; fiori, corone, poesie. La valentissima Alaimo non poteva bramare di più. Al *Trovatore* si aggiunse il duo dell' *Elisir* fra l'Alaimo ed il Bencich, che si è replicato. Si aggiunse pure il famoso *walzer* del Venzano, che può dirsi sia stato una vera arena di trionfi per la Alaimo.

FIRENZE. *Teatro Nuovo*. Leggiamo nell' *Arte*: « La *Fiorina* del M° Pedrotti con la signora Cremont ed i signori Mattioli, Donati e Sacconi non ebbe quel successo che ci aspettavamo. Pochi applausi vi furono in qua e in là, e alla fine dell'Opera non dubbi segni di disapprovazione provarono abbastanza che la musica non aveva incontrato nel gusto dei più, e che l'esecuzione aveva lasciato non pochi desiderii. La seconda sera maggiori applausi, e nessun segno di disapprovazione; ma il teatro era quasi vuoto. Il ballo *Flora e il Mago* fu campo di molti e ben meritati applausi alla brava Zaccaria, dalla quale si volle il *bis* di una variazione graziosissima che ella fece nel passo a due col Barracani ».

E in quella *Gazzetta Musicale* troviamo : « Nel libro nessun carattere, nessun intreccio, nessun interesse. Le persone vanno e vengono precisamente come le parole, una dopo l'altra, non l'una per l'altra. Ed allora che può fare il maestro ? Scriver musica d'effetto senza il soccorso della parola, o almeno della situazione, al giorno d'oggi è difficile, perchè sarebbe musica bella per se stessa, bella per forza inventiva, bella per genio, e di genio non credo che attualmente vi sia molta abbondanza. Il Pedrotti ha ricorso all' ingegno ed all' arte, ed ha fatto dei graziosi pensieri, vivaci, ben condotti, bene strumentati; ha fatto dei pezzi magistrali, ma non ha fatta un'Opera. E non la poteva fare, perchè il melodramma non era un melodramma. Non poteva decidere i caratteri, perchè il poeta non li avea decisi; non poteva interessare il Pubblico, perchè il poeta non l'interessava. Quindi nella *Fiorina* il buffo non è buffo, il serio non è serio, ma il tutto è un misto ibrido di serio e di buffo, quale il nostro Pubblico Fiorentino non gusta, nè può gustare per la sua educazione al bello artistico naturale ».

PIACENZA. Buonissimo successo *Don Bucefalo*. Ci scrivono però che il teatro è poco frequentato.

LONDRA. La Tedesco ha fatto da più giorni la sua comparsa al Covent Garden, e il suo successo fu piuttosto felice. Certo che se credevano gl' Inglesi di vedere una giovinetta sull'alba degli anni, s' ingannavano molto, e così pure prendevano un grand' abbaglio, immaginandosi di sentire una nuova Grisi, una nuova Bosio, una nuova Castellan. A Parigi tutto s' ingrandisce, e dalla mattina alla sera nascono e cadono idoli e numi. Ella si produsse nel *Profeta*, e fu in più punti applaudita. Nell' aria, *O fero mio destin*, fu superiore a se stessa. Calato il sipario, venne ridomandata al proscenio coll'esimio Tamberlich, che è sempre il tenore dai potentissimi mezzi. La voce della Tedesco ha un po' del contralto, notando però che le sue note acute sono brillantissime. La di lei fisonomia non è forse abbastanza animata, ma la parola le esce calda dal labbro, e attice può dirsi, non men che cantante.

I giornali inglesi sono pieni dei particolari riguardanti l'immenso successo di *Lady Tartuffe*, rappresentata dalla Rachel e da Régnier. L'ultima rappresentazione si è data lunedì 27 giugno. Non si era mai veduto un Pubblico così scelto, nè mai iscoppiarono applausi così unanimi e ripetuti.

Il nostro Bazzini dava un gran Concerto a Willis Rooms, unitamente alla pianista Staubach, sabbato scorso. Bazzini otteneva il massimo successo in una sua fantasia sull'*Anna Bolena*, e nella *Ridda de' Folletti*. Quanto alla signora Staubach, è meglio non parlarne. Bottesini e Piatti illustrarono il Concerto; il primo suonando una bellissima fantasia sulla *Beatrice di Tenda*, il secondo la spiritosa *Bergamasca* di sua composizione.

UN PO' DI TUTTO

Pare finalmente che l' Estrazione della lotteria del Teatro Nazionale avrà luogo il 25 del prossimo agosto. — Al R. Teatro S. Elisabetta di Messina fu riconfermato il Direttore d' Orchestra Ferdinando Magiulli. — Al Fondo di Napoli *Il Figlio della Schiava* di Lillo piace semprepiù. — È disponibile in Palermo il primo tenore Gaetano Biundi. — Furono scritturati per Volterra, estate corrente, Agenzia di A. Lanari, la prima donna Enrichetta Zilioli-Fattori e il primo baritono Luigi Battaglini. — A Pisa la Compagnia Sarda fa buoni affari. Meglio per lei ! — La Frezzolini è a Sinigaglia. — È in Milano l'avvenente ed abilissima prima ballerina signora Annetta Dubignon, che noi già annunziammo disponibile. — Abbiamo avuto in Torino l' egregio tenore Luigi Cuzzani, che partì per Parigi, indi si recherà alla sua destinazione a Madrid, ov'è riconfermato. — Il prof. d'oficleide sig. Colasanti intraprende un artistico giro ai Bagni di Lucca, Livorno, Viareggio, ecc. — Leggesi nel *Buon Gusto* di Firenze : « La Medori a Londra non ha fatto il grande incontro che molti supponevano ». — Benissimo la Compagnia Pezzana al Mausoleo d'Auguste in Roma. La Santoni è l'idolo di quel Pubblico. — Non dispiace all' Arena Goldoni di Firenze la Drammatica Compagnia Arcelli. — Il 10 corrente a Soresina ebbe luogo un'Accademia, cui presero parte i prof. Maini col corno, sua figlia col gravicembalo, Peri col clarino, non che gli artisti di canto Luigia Corbari, Luigi Rigamonti e il baritono Giacomo Galovardi. L'esito fu felicissimo per tutti. Cosa rara ! — Fu in Milano l'eccellente baritono Superchi, che ha di sè lasciato in Ispagna la più bella rinomanza. — La Drammatica Compagnia Colombino e Toselli, diretta da Gustavo Modena, va co' primi d'agosto in Arona. In settembre sarà al Carignano. — Altre lettere di Vercelli ci dicono che il *D. Procopio* piace, e principalmente per merito del protagonista sig. Finetti. Non dispiaciono nemmeno i suoi compagni. — La prima donna Augusta Storti venne fissata per Zara, autunno e carnovale. — La prima donna signora Teresa Parodi è a Genova disponibile. — Il Nuovo Teatro Apollo di Genova si comporrà di quattro ordini di palchi col rispettivo loggione, e potrà contenere circa mila e quattrocento persone. — È disponibile in Torino per le stagioni prossime di autunno e carnovale la prima donna assoluta Carlotta Moltini. — Raffaele Anconi, primo basso profondo assoluto che cantò la passata stagione al teatro italiano di Varsavia con assai lieta fortuna, è in Milano libero d'impegni per le prossime stagioni. — Trovasi in Francia, e precisamente ad Aigues-Mortes, dipartimento del Gand, a disposizione delle Imprese il bravo primo basso profondo assoluto Gustavo Euzet. — Il primo baritono Innocenzo Canedi è stato riconfermato dall' Appaltatore signor Pieraccini, in qualità di supplimento per l' apertura del Teatro d'Urbino. — A Genova il giorno 16 corrente, alle sei antimeridiane, mancava ai vivi il chiaro maestro e capo-musica della Guardia Nazionale Giovanni Gonella, nell' anno 48 di sua età, da crudo morbo rapito alla numerosa sua famiglia ed ai molti suoi amici. — È stato scritturato per Tiflis il primo tenore sig. Cesare Bortolotti col mezzo dell'Agenzia Lanari. — Leggesi nell'*Arte*: « A Sinigaglia la sera del 17 andò in iscena il *Flavio Rachis* del M.° Badia, ed il ballo *La Figlia del Bandito*. Lo spettacolo durava 6 ore, e stancò il pubblico. Ne riparleremo ». — Vennero scritturati : Assunta Razzanelli prima mima assoluta pei Reali Teatri di Milano, primavera e autunno 1854, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri: il baritono Bencich per l'Apollo di Roma, carnovale 1854-55: la prima donna Virginia Viola pel Nazionale di Torino (autunno prossimo): il basso profondo Nolasco Llorens per Cagliari, autunno e carnovale : per la Pergola di Firenze la prima ballerina assoluta Isabella Fleur, autunno e carnovale. — In settembre la Comica Compagnia Meynadier ritorna al Teatro Santa Radegonda di Milano. Dopo verrà al D'Angennes di Torino. — Non è vero, come annunziava *La France Musicale*, che la Rosati debba prender parte alle *Varietà* di Parigi nelle *Tre Sultane*. Ella esordirà in un apposito ballo all'*Opèra*. — A Londra piace molto la prima ballerina Marmet. — L'Impresario Domenico Marchelli fissò per teatri da destinarsi il tenore Carlo Braham, e per Verona, autunno prossimo, il primo mimo assoluto Gennaro Nunziante. — Furono fissati per Voghera, autunno venturo, i primi ballerini signora Lamanta e signor Bavassano.

SPETTACOLI D'ESTATE NEGLI STATI ROMANI

SINIGAGLIA. Cantanti, sigg. Erminia Frezzolini (per sei rappresentazioni); Carlo Baucardè (per sei rappresentazioni); Aurora Valesi prima donna; Antonio Agresti primo tenore; Luciano Bouchè primo basso; Teresa Bagatella comprimaria; Laura Toderi seconda donna. Prim'Opera, *Flavio Rachis*, musica del maestro Badia; le altre due Opere saranno *I Puritani*, e la *Sonnambula*, nelle quali canteranno per sei rappresentazioni Erminia Frezzolini e Carlo Baucardè. Ballo. Primi ballerini di rango francese, Carolina Pochini e Pasquale Borri; primi ballerini italiani, Rachele Schiano, Amalia Ganforin, Angiolo Ganforin, Rachele De Francesco, Giuseppina Fossaluzza : primi mimi assoluti Vincenzo Schiano e Giulia Donzelli; con altri primi mimi, e con trenta primi ballerini e ballerine di mezzo carattere. Primo ballo grande in cinque atti, *Caterina*, ossia *La Figlia del Bandito*, posto in iscena dal coreografo Andrea Palladino; il secondo di genere fantastico, *Gisella*, posto in iscena da Pasquale Borri. Appaltatore, Domenico Ronzani.

MACERATA. Grande spettacolo nell'autunno prossimo, per la Fiera e festa di S. Giuliano, Impresa Pieraccini, Agenzia Ronzi. Completa Compagnia. Prima donna assoluta Carolina Alaimo, primo tenore assoluto Corrado Conti; primo baritono assoluto Ettore Barili; primo basso assoluto Cesare Boccolini; tenore comprimario Alessandro Belli; direttore d' orchestra Cesare Ferrarini; scenografo Francesco Gianni di Firenze; vestiarista Alessandro Sartori. Opere, *Macbeth* e *Medea*.

VITERBO. Cantanti, signori Carolina Crespolani prima donna assoluta; Susanna Onori prima donna; Giorgio d'Antonj primo tenore; Biscossi primo baritono; Nicola Colani primo basso; Antonio Frontini primo basso centrale; Annunziata De Biase comprimaria; Pasquale De Biase primo basso comico e buffo napoletano. *Ballo*. Maddalena Liuzzi e Angelo Liuzzi primi ballerini di rango francese; Rosa Del Conte prima mima; Carolina e Clementina Cenni prime ballerine di mezzo carattere, Giovanni Zani primo mimo e primo ballerino per le parti giocose; Antonietta Cenni e Angela Iobbi prime mime; colle altre parti secondarie, corifei, comparse, ecc. ecc. Coreografo Angelo Liuzzi; Appaltatore, Giovanni Pompei.

FULIGNO. Teatro Apollo. Fiera di agosto e settembre, dal 2 agosto al 2 ottobre, la prima donna assoluta Marietta Arrigotti, la quale avrà a compagni il primo tenore assoluto Luigi Tofanari e il baritono assoluto Filippo Coliva. Prim'Opera, *Attila*.

CESENA. Teatro Comunale, Fiera di agosto fino agli 11 settembre, prima donna assoluta Emilia Cominotti; comprimaria Emilia Cheldi; seconda donna Geltrude Fenati; primo tenore assoluto Giovanni De Vecchi; tenore comprimario Pietro Gambardella; baritono assoluto Pietro Gorin; basso comprimario Pompeo Ceccarelli, con 18 coristi, e 12 coriste. Prim'Opera, *Parisina* di Donizetti. *Ballo*. Coreografo e primo mimo assoluto, Antonio Coppini; primi ballerini di rango francese assoluti, Sofia Fuoco e Dario Fissi; primi ballerini assoluti, Teresa Gambardella e Celestino De Martini; mimi, Giuseppe Turchi e Clementina Pieroni; con 12 coppie primi ballerini di mezzo carattere; N.° 8 coppie corifei ecc. Ballo grande, *Esmeralda*, nel quale agirà la Fuoco per dodici rappresentazioni. Ballo di mezzo carattere, *Il Coscritto*; questo verrà composto dal primo ballerino Dario Fissi. Pittore scenografico Romolo Liverani. Vestiarista Alessandro Sartori. Fornitore di attrezzi Ottavio Cazzani.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 10 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 4 agosto 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIBLIOGRAFIA

GIANNINA MILLI

(*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*)

Nel bel drappello di quegli ingegni privilegiati e rari che son conosciuti sotto il nome di poeti, è certamente da annoverarsi la egregia Giannina Milli, la quale nel più verde degli anni co' suoi canti improvvisi ha levata gran fama di sè. E nel vero, vivo è il concetto della sua poesia, peregrine le immagini, scelta la parola, morale lo scopo. Essa canta, dipinge, scolpisce! L'armonia della sua voce, il fuoco de' suoi sguardi, la dignità delle sue movenze s' accoppiano bellamente al verso suonante, al metro svariato, all'ispirazione ed alla dottrina che informano la sua giovane mente. Quindi in diverse Accademie già da lei date al di qua e al di là del Faro immensi sono stati i plausi degli astanti, le lodi de' giornali, il desiderio mostrato da tutti, dopo averla udita, di ascoltarla di nuovo; tanta è la possa e la soavità di quell' anima! Peccato che nella rapidità veramente portentosa del poetare improvviso della Milli poche gemme siansi dalla stenografia potute raccorre, le quali unite a poche altre meditate uscirono l' anno scorso alla luce in un bel volume molto richiesto ed apprezzato dall' universale! Ma ora, la Dio mercè, un' altra raccolta di minor mole sì, ma non di minor merito si è data fuori di alcuni Canti della nostra poetessa, e sono quelli segnalamente che da lei improvvisati in due Accademie in Aci-Reale, sono stati messi a stampa colà dalla cortesia di Leonardo Vigo, uomo nutrito alle buone lettere e di svegliato ingegno fornito.

Il volumetto è con felice pensiero dedicato al Nestore della napolitana letteratura Giulio Genoino, che tanto ha in pregio il valore della Giannina Milli. Se non ci fosse tolto dagli angusti limiti di un giornale, noi vorremmo parlare a dilungo di tutte le poesie che in quel libro si contengono. Ma non potendolo, toccheremo di quelle che maggiormente ne hanno maravigliati. *Raffaello che sogna la Fornarina* è un componimento per orditura e per forma bellissimo. Non poteva meglio rappresentarci il pittore che dorme:

Eccolo: a sonno placido
  Chiuse poc' anzi gli occhi,
  Abbandonato pendegli
  Un braccio su' ginocchi,
  Dell' altro al vago e nobile
  Fronte si fa puntel,
  A' piedi suoi rimirasi
  L' avvivator pennel.

E dopo poco:

Lieve qual soffio placido
  Di auretta mattutina,
  Ecco che a lui si approssima
  La vaga Fornarina...

E gli dice:

Pingimi, Iddio creavami
  Solo per te sì bella;
  De' giorni tuoi l' immagine,
  Del genio tuo la stella
  Son io, son io, ravvisami,
  Che nel leggiadro vel
  T' offro del bello archetipo
  L' idea rapita al ciel.

Egualmente bella è la *Preghiera degli orfanelli in un asilo di Carità*, di cui nulla riportiamo, perchè venne tutta stampata nel *Poliorama Pittoresco*. Maschie sono le ottave sopra *Alfieri e il suo teatro tragico* e quelle su Leopardi, delle quali sarebbe colpa dare qualche brano, poichè sono così collegate tra loro che non possono affatto segregarsi.

Tacerò pure delle belle strofe dove dipinge gli effetti dell'eruzione dell' Etna, veduti da un collicello detto *Ballo*. Ecco l'apostrofe che rivolge ad un vecchio, a cui la lava del fuoco rapiva tutti i beni.

Oh! vegliardo dell' Etna! scolpito
  Qui nel cor m' ho rimaso il tuo aspetto;
  Mira, è quello, dicesti, *il mio tetto.*
  Circondollo il torrente feral!
  Del Signore la provvida mano
  Mi fè ricco, or mi volle mendico;
  Io devoto al Signor benedico,
  Come nacqui, ora ignudo morrò!

Non posso però tenermi dal non riportare tutta quella schietta, delicata, peregrina poesia sulla *Farfalla immagine dell'anima*, la quale suona così:

Oh farfalletta vaga gentile
  Che a' rai fulgenti del novo sol
  Quando più gaio sorride aprile
  L' ali dipinte dispieghi al vol;
Dimmi ove tendi? Perchè leggiera
  Passi dall' uno all' altro fior,
  Nè tra i più belli della riviera
  Un fior per nido sceglièsti ancor?
Vedi l' anemone, l' immacolato
  Giglio, la rosa, il gelsomin;
  Ciascuno un talamo t' offre odorato,
  Perchè dal volo non posi alfin?
Ma tu non m' odi, e irrequieta
  Come di zeffiro molle respir,
  Voli cercando ignota meta
  Di cui ti stringe ansio desir.
Deh! almen dal florido natio boschetto
  Incauta troppo non ti scostar;
  In cittadino splendido tetto
  Deh no, infelice, non penetrar!
Che là di un vago notturno lume
  Innamorata allo splendor,
  Incenerite ne avrai le piume
  Troppo appressandoti al suo fulgor.
Oh! farfalletta, così sovente
  A te, bambina, rivolsi il dir;
  E sul tuo fato una innocente

Pietosa stilla diedi e un sospir;
Ma in quella dolce età primiera
Scevra di folli cure e dolor,
Dell'alma nostra l'immagin vera
In te conoscere non seppi ancor.
Ma tosto al vario confuso affetto
Che venne a scuotermi il vergin sen,
All'ansia indomita dell'intelletto
Ch'errava libero schivo di fren;
Al desiderio dell'infinito
Cui dato attingere all'uom non è,
Al disinganno che scolorito
Fece il fantasma diletto a me;
Conobbi come di te non meno
Audace e improvvida, nata a soffrir,
L'alma che ferve in questo seno
A te somiglia ne' suoi desir.
Forse, o farfalla, la nostra sorte
Non solo in vita pari sarà;
Ma a te simile anco la morte
Folle ardimento a me darà.
Che se di un lume t'attira il raggio,
Me della gloria attira amor;
È pari il rischio, ma dal coraggio
Nell'affrontarlo io spero onor!

Sì non temere, o Giannina Milli, tu raggiungerai questa meta di gloria, alla quale ardentemente sospiri; la favilla rapita da Prometeo al cielo tu la rinserri nel tuo cuore ad ogni generoso affetto proclive, ed i tuoi versi, dalla virtù e dall'onore ispirati, saranno nuovo vanto alla patria di Vittoria Colonna!

DOMENICO BOLOGNESE

VARIETÀ

INCONVENIENTE DI CAMBIAR NOME. È un costume che più d'una volta die' luogo a piacevoli errori. Lord Liverpool, che fu per lungo tempo primo ministro d'Inghilterra, aveva portato, nei primordii della sua carriera politica, il titolo di Hawchesbury. Questa circostanza era ignorata dalla signora di Staël. Un giorno, in cui parlando con esso, ella si lagnava della prolissità degli oratori inglesi, esclamò: « Ma a proposito, milord, non sapreste voi dirmi checchè ne sia divenuto d'un tal lord Hawchesbury che m'annoiava più lui che tutti gli altri presi assieme? ».

L'ARTE D'ANDAR PER ARIA. Si è costituita in Francia una società aerostatica e meteorologica. Essa pubblica il suo bollettino periodico; ha già fissato un premio per le ricerche sulla materia più acconcia a formare l'involucro d'un aerostata, e metterà presto in concorso lo studio dei venti.

UN SALOMONE MODERNO. Due donnicciuole della Comune di Saint-Gendoux (Puy-de-Dôme) disputavansi il possesso d'una pecora. La causa fu portata al cospetto del primo magistrato della Comune che ordinò di condurre l'innocente bestiolina fuori del villaggio, e lasciarla vagare dove le talentasse. La pecora messa in libertà ritornò verso sera, come è facile immaginare, al suo solito ovile, e fece così pronunziar la sentenza in favore della donna, alla quale realmente apparteneva.

CALCOLO DELLA VITA. Supponete che nel medesimo punto nascano in Francia 1286 ragazzi; volete voi sapere come se ne vadano in seguito a finire?? Il signor Mathieu dell'Accademia delle Scienze ve lo dice matematicamente, nell'annuario del *Bureau des Longitudes* dell'anno corrente: un sesto muore nel primo anno; un quinto non arriverà all'età di due anni; un quarto a quattr'anni, un terzo all'età di quattordici anni. Ne resterà la sola metà a 42 anni, il terzo a 62 anni, il quarto a 69, il quinto a 72, ed un sesto a 75 anni. Così fra 970,000 ragazzi che nascono annualmente in Francia, solamente 613,981, cioè circa due terzi arrivano all'età di vent'anni.

STRANE CAUSE DI DUELLO. Il colonnello Montgommery fu ucciso in duello per un cane; il capitano Ramsey, ed il sig. Filkerson a proposito d'un consiglio richiesto; il padre di Sterne per un'oca; un ufficiale per una presa di tabacco; il generale Barry per aver rifiutato un bicchier di vino; un altro ufficiale per non esser stato ammesso in un *club* di cacciatori di colombi; un giornalista teatrale.... per aver ommessa una chiamata. Come mai uomini serii possono arrischiare la loro vita per cause così futili!

LA DONNA FA PROGRESSI! La Municipalità della città d'Antioch nello stato dell'Ohio ha nominato, alcuni mesi or sono, professore di lingua e di letteratura latina al collegio di quella città miss Abediah Pennell, nipote ed allieva del sig. Orazio Man del Massachusset, rettore del collegio suddetto. Quest'è, senza dubbio, l'atto più positivo d'emancipazione del sesso gentile che sia stato fatto anche in America.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

UN ESIMIO POETA A MALTA. Reduce da una peregrinazione nel Levante, Giuseppe Regaldi trovasi in Malta, ove ha già data nelle sale di quella R. Università un'Accademia di Poesia Estemporanea.

POLIMANZIA DI FAMIGLIA. Sotto questo titolo Luisa Amalia Paladini, egregia poetessa, pubblicherà in Firenze delle letture utili ed amene, promettendo in pari tempo una *Rivista Retrospettiva della civiltà nazionale.*

UN PENSIERO ECCELLENTE. Con decreto della Regina di Spagna in data 15 luglio venne deciso che gli avanzi mortali di Leandro Fernandez de Moratin, il ristauratore del teatro spagnuolo moderno, depositati oggidì nel cimitero del Père-Lachaise a Parigi, saranno trasportati a Madrid dopo adempiute le formalità d'uso in simili casi. E l'Italia non pensa mai a richiamare dalla Francia le ceneri di Goldoni e di Bellini, o dall'Inghilterra quelle di Ugo Foscolo!!

ASCENSIONE SUL MONTE BIANCO. Due Inglesi, i signori Salmoz e Watsham, hanno fatto testè un' ascensione sul Monte Bianco. Partiti da Chamounix il 22 alle cinque del mattino, pernottarono ai Grands-Mulets. All'indomani ripartirono alle due del mattino, e alle undici meno un quarto erano giunti sulla vetta del monte. I viaggiatori che si trovavano a Chamounix, grazie al bel tempo, poterono tenere loro dietro coll'occhio. Alle sette della sera erano di ritorno a Chamounix, dove furono accolti con applausi dai viaggiatori che andarono ad incontrarli. Madamigella Salmoz voleva accompagnare suo padre, ma egli non volle consentire a lasciarle intraprendere questo viaggio ardimentoso.

SCUOLA DI CANTO IN GENOVA. Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Siamo lieti d'annunziare che la scuola popolare di canto, fondata dall'infaticabile maestro Novella, va prendendo stabile consistenza; molti operai vi accorrono con notevole profitto; il municipio ha loro concesso l'uso del locale della scuola da S. Bernardo. Ci vien detto pure che debba aprirsi in breve l'Accademia o Società Filarmonica promossa dallo stesso maestro Novella ».

CORRIERE TEATRALE

BRESCIA (*da lettera*). Il *Bondelmonte* di Pacini ha qui sempre piaciuto; e per verità, la somma Barbieri non può meglio cantare, nè agire i suoi pezzi. Ella è sorprendente nella cavatina, che può dirsi proprio desti entusiasmo: è grande nel terzetto, con cui ha fine il prim'atto, e nel rondò finale poi supera la nostra aspettativa. È un bel regalo che ha fatto a Brescia l'intelligente Ronzani. Quanto al Colini, i giornali non hanno mentito, dipingendolo tipo di pura scuola, cantante squisito, artista perfetto. Si aspetta l'esimio tenore Lodovico Graziani.

BERGAMO (*Dall'Italia Musicale*). Il *D. Pasquale* sembra aver avuta a quel teatro di Borgo fortuna poco propizia. La Gandaglia era indisposta; il baritono Ronzoni, esordiente, mal poteva sostenere la non facile parte di *Malatesta*, troppo ancora incerto nell' arte del canto, e poco sensibile all' intonazione. Il buffo Luigi Galli fu quello che si cavò meglio d' impegno. L' Opera giunse alla fine, ma in mezzo a quale carnificina!

PADOVA, 29 *luglio* (*da lettera*). *Serata della De Giuli*. Ieri sera ebbe luogo a questo Teatro Nuovo la *beneficiata* dell' esimia De Giuli, e fu una vera festa. Il teatro era illuminato a giorno, per cura di molti ammiratori; poi poesie, fiori, ecc. ecc., ed un introito di quasi lire 3,000.

Domani sera andrà in iscena l' Opera del maestro Graffigna; se ne spera assai bene.

VICENZA. *Mosè. Ileria* (*da lettera*). Prima di tutto sappiate che il *Mosè* ci ha di nuovo incantati, sorpresi. Che musica divina! Che Opera! La Salvini-Donatelli, il Carrion, il Fiori, il Didot gareggiarono di valore e di zelo, e l'esecuzione fu tutto quel mai che poteva essere, perfetta. La preghiera dell' atto primo (che si è replicata), il duo fra la esimia Salvini e il Carrion, il duo tra il Carrion e il Fiori (che venne pur ripetuto), il gran finale dell' atto terzo (con sei chiamate), l' altro duetto fra il Carrion e la Salvini, e l'aria che quest' ultima ha mirabilmente eseguita, anzi miniata, furono i pezzi che hanno avuti i maggiori evviva.

Anche il secondo ballo del Viotti in cinque atti è già a quest'ora comparso, e s' intitola *Ileria*. L'esito fu completo. Il Viotti venne domandato al proscenio dopo il primo ballabile di *zingari*, due volte dopo un altro ballabile di leggiadra fattura, e una volta finito il ballo. La Ferraris ebbe un trionfo veramente luminoso. Nell'atto primo essa fu applauditissima nel citato ballabile di *zingari*, che finisce con un gran quadro di effetto. Nell'atto terzo ella eseguì un passo con mimica e danze: nella mimica era accompagnata dal Vienna e dal Magri, e nelle danze era sola. La musica venne composta ed eseguita dall' egregio clarinista signor Mirco. Le grida, gli applausi nelle pose dell'adagio e ne' di lei *soli* furono d'entusiasmo, e dopo venne chiamata quattro volte dall' affollato Pubblico. Nell'atto quinto ella danzò con Vienna il gran *passo a due*, con esito indescrivibile: si chiese fragorosamente il *bis* della vaziazione della Ferraris, e dopo il passo quattro chiamate ad entrambi. Calata la tela, dopo una *galop* cui presero parte anche la Ferraris e il Vienna, altre quattro chiamate. Venne applaudito un racconto di Magri. Il teatro è sempre affollato. I Marzi guadagnano assai. Raramente Vicenza ebbe cantanti ed Opere sì ben ricevuti, e la Ferraris che l' anno scorso salvò l' Impresa in questo stesso teatro con sole dieci rappresentazioni, in quest' anno pure va lieta delle più care compiacenze.

SINIGAGLIA. *I Puritani. Prime notizie* (*da lettera*). La Frezzolini e Baucardè mostrarono che la musica tocca ancora i cuori, e sa entusiasmarli, incantarli. Non saprei descrivervi a parole il *furore* che destarono ad ogni pezzo, ad ogni nota. La Frezzolini è sempre la sirena del giorno, e Baucardè canta come un angelo: non saprei trovare per esso altra espressione. L' Ottaviani e il Bouchè furono degni compagni di questi sommi: dovettero replicare il famoso duetto, *Suonin le trombe*. Le scene sono eccellenti, a tutta lode del pittore scenografico sig. Prampolini, uno de' pochissimi che oggidì promettano di cogliere allori nell'ardua via dei Sanquirico e dei Perego.

FIRENZE. *Teatro Nuovo. Serata di benefizio dei primi ballerini assoluti Zaccaria e Barracani* (*Dall' Arte*). Il caldo si fa grandemente sentire; e ad onta che ieri sera l' Impresa offrisse uno spettacolo non disprezzabile, pure non avemmo il piacere di vedere il teatro troppo rigurgitante di spettatori. Tuttavia i pochi che vi erano accorsi ne uscirono soddisfatti. Non che vi possa essere in Firenze chi non abbia ancora sentito il *Campanello* di Donizetti, ma egli è che questa musica piace sempre. Il ballo *Flora e il Mago* diletta, e se è tutt'altro che un modello di coreografia, offre però largo campo di distinguersi ai primi ballerini, specialmente alla signora Zaccaria. Quando ella si presenta, il Pubblico dà i segni più manifesti della sua approvazione. E per dir vero li merita. Essa balla con molto gusto, fa dei passi difficoltosissimi e tutti con grazia non comune. Nel nuovo passo aggiunto ha maggiormente mostrato di non essere indegna dei tanti applausi, coi quali lo scarso Pubblico la salutava. Noi siamo certi di non ingannarci nel dire che la signora Zaccaria è degna di calcare teatri di maggior importanza, e nel presagire a questa modesta e brava artista un avvenire brillante, per quanto le sia stato sul principio contrastato dalle mene di pochi. A render maggiormente variato lo spettacolo il buffo Papini cantava l'aria del *Columella*, *Ah quanti pazzi vi sono qua*. Il Pubblico ha creduto di vedere un' allusione in queste parole, ed ha applaudito furiosamente.

PORTOFERRAIO. Il giovine violinista Fabio Favilli rallegrò questo teatro, chiuso da tanto tempo, colle armonie del suo violino. Una perfetta intuonazione, una precisione invidiabile nell' eseguire le difficoltà degne dei Paganini e dei Bazzini, sono le doti che distinguono il Favilli. Solo manca al Favilli quello che costituisce l' arte d' esprimere la forza del concetto dell'autore, e se del tutto non manca della forza, certo che manca della dolcezza. Finchè il Favilli non sentirà battersi il cuore nell' esprimere una nota, non giungerà là dove sembra che miri, ad un seggio onorevole cioè tra i bravi concertisti. Noi speriamo che il Favilli intenda ed apprezzi le nostre giuste esigenze, chè, soddisfatte, ridonderanno in vantaggio dell'arte e di se stesso.

Anche a Marciana il Favilli fece l' istesso effetto.

PARIGI. *Una brutta notizia che si spera non si verifichi*. Leggesi nel *Débats* del 31 luglio: « Si annunzia che il signor Corti, direttore del Teatro Italiano, ha mandato ieri l' altro la sua demissione al ministro di Stato. Egli s' appoggia, dicesi, sul motivo che gl' impegni del Teatro Italiano nelle attuali circostanze ne rendono impossibile la gestione. Il signor Corti domanderebbe o un aumento di sovvenzione, o per lo meno l'affitto gratuito del teatro ». Auguriamo al sig. Corti un felice successo, comechè non possiamo comprendere in qual modo egli potrà sciogliere i tanti contratti già stipulati per quelle scene.

LONDRA. *Covent Garden*. L' *Otello* operò i soliti prodigi. E perchè? Perchè le bellezze di quest' Opera sono sempre squisite e sublimi, perchè il Tamberlich, la Grisi e Giorgio Ronconi sono inarrivabili. Il Tagliafico e lo Stigelli hanno cooperato al brillante successo.

La *Favorita* oscurò la gloria della Grisi, e se dobbiamo dare ascolto a un giornale (*La Gazzetta Musicale*), il Mario avrebbe *fiascheggiato*. Ecco come s'esprime quel foglio: « Di Mario meglio varrebbe non parlare. Questo signor tenore, guasto dalle lodi esagerate del giornalismo inglese e dagli applausi continui del Pubblico, insulta impunemente al pudore ed al buon senso. Cantar tutta un' Opera in falsetto od a mezza voce, senza rispetto e pel compositore e per l'arte, e far pompa di maestria in un sol pezzo dell' Opera, non è da grande artista e non merita certamente quella rinomanza che gratuitamente gli vien concessa dal giornalismo e dai ciechi suoi ammiratori. I pezzi che Mario veramente canta sulla scena italiana di Londra si possono citare in poche parole: il duetto dell' atto terzo con *Valentina* negli *Ugonotti*; il terzetto finale dell'atto secondo nella *Lucrezia Borgia*; la ballata, *La donna è mobile*, nel *Rigoletto*; e la romanza, *Angiol d' amore*, nella *Favorita*. Tutto il resto è indegno, non solo di un cantante quale pretende essere Mario, ma puranco di un tenore di terz' ordine, che l'ultimo teatro in Italia non saprebbe sopportare. Coro ed orchestra maravigliosissimi. Il teatro affollato; gli applausi frequentissimi ».

« L' Opera *Jessonda* di Spohr non potrà andare in iscena che la settimana entrante ».

VIENNA. All'I. R. Teatro di Corte si è rappresentato l'*Ernani*,

in tedesco. L'esito è stato fortunatissimo, e si dovette replicare l'adagio del finale nell'atto terzo.

Strauss ha dato nella *Bierhalle* una produzione musicale a suo beneficio, alla quale presero parte quattro orchestre, quelle dei signori Strauss, Kaulich, Leibold e Nowack. Ebbe brillantissima accoglienza un pezzo intitolato *La battaglia di Lipsia*, quadro musicale, dopo il quale il signor Strauss, che comandava un'armata di 224 strumentisti, dovette suonare due volte la *Kaisser-Reichtungs Jubel-Marsch*. Furono pure eseguite altre recenti composizioni da ballo dello stesso Strauss, le quali si dovettero parimenti ripetere.

MAGONZA. Il signor Stasny direttore del teatro di Magonza, famoso scrittore di marcie e di musica da ballo, ha posto in iscena sul teatro di detta città una sua Opera intitolata, *Liane*, che ha ottenuto un *succès d'estime*. Dietro il successo di quella si occupa di scriverne un'altra comico-romantica in tre atti, intitolata, *Le Fucine dell' oro*. Pare che al sig. Stasny bastino i *successi di stima*.

LUGOS. In un Concerto il sig. V. M. Böhm suonò due pezzi sopra un suo nuovo strumento chiamato *Blech harmonica*, che tradurrebbesi *lama armonica*. Questo strumento è effettivamente qualche cosa di raro, e fa uno straordinario effetto trattato dall' inventore, il quale si distinse molto, e dovè ripetere i suoi pezzi.

UN PO' DI TUTTO

Fu di passaggio per Torino, diretto alla volta di Milano, il bravo primo baritono sig. Giacomo Arnaud, artista ben noto ai pubblici di Londra e Parigi. — La giovane prima donna signora Lucia Viale è in Torino a disposizione delle Imprese. — La Pochini e il Borri hanno piaciuto moltissimo a Sinigaglia. Il Borri è sempre un eccellentissimo ballerino. — Al Cairo vi sarà Opera (Impresa Mariotti). — A Carpi in agosto agirà la Drammatica Compagnia De Rossi. — La Drammatica Compagnia Internari e Dreoni sarà in autunno a Reggio e in carnovale a Ravenna. — L'Impresario Della Seta era in Firenze per fare una Compagnia di Canto pel Teatro d'Alessandria d'Egitto. — Al Carlo Felice di Genova, colla Comica Compagnia Domeniconi, si produsse la Compagnia Ginnastico-Mimo-Plastica di Eugenio Averino. — Il maestro Antonio Mazzolani è in trattative per produrre al teatro *alias* del Giglio in Firenze la sua *Rosmunda*. Povero maestro! — La stagione di Forlì finì col 20 corrente. Il tenore Landi e il baritono Bencich partirono per Urbino. — Luigia Morselli, prima donna comprimaria, venne scritturata dai sigg. Fratelli Marzi per la prossima Fiera di Rovigo. La stessa Morselli venne scritturata per il prossimo venturo carnovale al Gran Teatro la Fenice di Venezia (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — La brava e valente prima donna Carolina Alajmo è passata da Forlì a Macerata. — Al Gerbino cominciarono le prove della *Fiorina*. — Alla Spezia si fanno miracoli, e si scritturò ora una Compagnia che potrebbe servire per una Capitale. Vennero fissate le egregie prime donne Angles-Fortuni e Felicita Rocca-Alessandri, i baritoni Walter, Steller, Righini (di quest'ultimo si poteva far senza!), il basso Sottovia e il ballerino Cardella. — All'Anfiteatro Giardini succedette alla Compagnia Colombino e Toselli la Compagnia Cappella. — Anche i Viennesi hanno veduta ed ammirata la Pepita Oliva. — Venne fissata per Sinigaglia la prima donna signora Campagna-Casali, stagione in corso. — Al Mauroner di Trieste piacque il *Belisario* con le signore Luxoro-Pretti e Gambardella, coi signori Tamaro e Massiani. — Sabbato *serata* al Gerbino del nostro sempre acclamato Cambiaggio. — *Scritture dell' Agenzia Teatrale Marchesi e Corticelli in Bologna*. Per Torino, autunno 1853, carnovale e quaresima 1854, il sig. Antonio Peruzzi primo violoncello al cembalo. Per Modena, carnovale 1853-54, la signora Giovannina Buzzi, comprimaria. Per Mantova, carnovale 1853-54, il sig. Livio Morosini coreografo, sig. Valentino Cappon primo ballerino assoluto di rango francese (questo in concorso all'Agenzia Torri di Milano). Per Tiflis, autunno e carnovale 1853 fino a tutto maggio 1854, Cesare Bortolotti primo tenore, in concorso coll' Agenzia Lanari di Firenze. — Il maestro Francesco Petrocini è stato scritturato dall' Impresa del Teatro del Corso in Bologna per l' autunno prossimo onde scrivere espressamente un'Opera nuova intitolata *Margherita di Borgogna*, parole di F. M. Piave. — Nella beneficiata della coppia Baratti al Teatro di Forlì fu ad essa offerto, oltre a molti fiori e corone, un magnifico *bouquet* di fiori in seta, e ciò ad attestare il pieno gradimento di quel pubblico, che in ogni sera le ha dato le più vive prove di simpatia. — Il primo tenore Melchiorre Sacchero fu scritturato pel Teatro Nazionale di Torino, autunno prossimo. Pare che la prim' Opera sarà *D. Pasquale*. — A Milano si aspettano gl' Impresarii di Costantinopoli. — La prima donna assoluta Anna Carradori, dopo il successo ottenuto in vari concerti a Londra, fu scritturata per cinque mesi per l'Opera inglese ai Teatri di Londra e d'altre città d' Inghilterra. — Dall'Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri venne scritturata la distinta artista signora Marietta Marinangeli qual prima donna assoluta pel Teatro di Bukarest, dal primo ottobre 1853 a tutto marzo 1854, per conto ed ordine del sig. Paolo Papanicola, appaltatore. — Per lo stesso Teatro di Bukarest venne pure fissato, col mezzo della suddetta Agenzia, il sig. Josè Segarra-Segri qual primo basso profondo assoluto. Il Segri, venne scritturato per le stagioni prossime venture a questi II. RR. Teatri di Milano, d'ordine e commissione dell' attuale Appalto, è sempre col mezzo dell' esclusivo suo corrispondente sig. Alberto Torri. — Il primo tenore assoluto Carlo Scola, che da ultimo ebbe in Atene successo lietissimo, è tuttora in Milano libero d'impegni per le stagioni prossime venture. — È in Milano a disposizione delle Imprese la giovane prima donna assoluta Luigia Ferravilla, che si perfezionò per qualche tempo alla scuola dell'egregio maestro Pietro Romani di Firenze. — Al Teatro Mauroner di Trieste si darà la *Clarice Visconti* del maestro Giuseppe Winter, Opera che già ottenne lietissimo incontro al Teatro Re di Milano. — Leggiamo in qualche giornale che il Teatro italiano di Galatz sia stato chiuso improvvisamente per mancanza di fondi, e che l'Impresario Ademollo sia fuggito. — La Comunità di Lucca ha definitivamente deliberato per l'apertura del Teatro del Giglio nell'estate corrente. — Dietro l'esito fortunato ottenuto dalla sua Opera *Due mogli in una*, il giovane maestro Cesare Domeniceti ebbe commissione dall'Editore di musica Francesco Lucca di comporre una nuova Opera buffa pel carnovale venturo. — Il giovane maestro Lucio Campiani ha già condotta a termine la sua nuova Opera seria, *Don Lopez d'Almeyda*, poesia di G. Peruzzini, per conto anche questa dell'Editore suddetto Francesco Lucca. — L'Opera *Lisa del Sebino* del maestro Bauer non andrà più in iscena a Santa Radegonda di Milano per causa di malattia dell'autore. — Escirà a giorni dallo Stabilimento Ricordi la seconda edizione di un'Opera teorico-musicale importante, intitolata, *Trattato del sistema armonico di Antonio Calegari, proposto e dimostrato da Melchiorre Balbi, con annotazioni ed appendice dello stesso.* — Ferdinando Hiller è di ritorno a Colonia, ove pensa di stabilirsi come Direttore di quel Conservatorio. — Si legge nella *Gazzetta Musicale di Berlino*: « *Tony*, nuova Opera di S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gota, deve prodursi per la prima volta in Annover il 15 settembre p. v.; ne sono terminate le nuove decorazioni, eminentemente sontuose. Quest' Opera sarà data anche a Monaco il 24 dello stesso mese, ed anche colà sarà messa in iscena splendidamente ». — Emilio Prudent è partito per Ginevra, ove si stanno preparando Concerti a grand'orchestra. — Un giornale di Milano annunzia fissato pel Nazionale di Torino, autunno prossimo, anche il tenore Bozzetti. Dicesi che si daranno, oltre il *D. Pasquale*, la *Cenerentola*, il *Paniere d'Amore*, la *Regina di Leone*, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

LIONE. Il signor Armandi, totalmente ristabilito dall' indisposizione che ebbe a soffrire, ottenne nella sua ultima comparsa nei *Capuleti* un felice successo. I suoi mezzi sono magnifici, leggiamo in un foglio, e conosce anche non poco il canto.

LIVORNO. *Teatro Leopoldo*. L' Opera *Chi dura vince* non dispiacque, e n' ebbero lodi, prima il Rivarola, poi la Mariotti ed il Chiesi.

Al *Teatro dei Floridi* entusiasmo la *Semiramide* con le signore Penco e Brambilla Gaetanina, coi signori Coletti, Caserini e Angelini. La Penco divise le palme coll'inarrivabile Coletti, che fu sommo. Un eccellente *Arsace* la Brambilla. Applausi, chiamate, ovazioni, e in ispecie al Coletti, alla Penco e alla Brambilla.

MILANO. Al Teatro Re aveva luogo un Concerto dell' ottico-ingegnere signor Brenta allo scopo di far giudice il pubblico d'un suo preparato d' illuminazione teatrale che offrirebbe molti vantaggi, e, nel caso di riuscita, verrebbe applicato a questa sala in occasione del prossimo suo riattamento. Vi sarebbe luce più viva, si toglierebbe l' impaccio della lumiera, ecc. ecc.

ALTRE SCRITTURE. Per la imminente Fiera di Fermo la prima donna Teresa Brambilla. Per Aiaccio (Agenzia Burcardi) il tenore Guglielmo Pozzolini e il primo baritono Ferdinando Mazzoni. Pel Teatro Filarmonico di Verona (per ordine della Presidenza, chè non ancora deliberato a nessun Impresario) il primo tenore Geremia Bettini, carnovale venturo. Pel Teatro Grande di Trieste, carnoval prossimo, il primo baritono Leone Giraldoni. Per lo stesso teatro, autunno imminente, il primo basso profondo Antonio Cesare Dalla Costa.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 11 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 7 agosto 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

IL PIRATA

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

l'universo intiero alla sua arte; egli coi suoni dipinge tutti i quadri; fa parlare perfino il silenzio; esso ci rende le idee coi sentimenti, i sentimenti cogli accenti; e le passioni che esprime le suscita nel fondo dei cuori: la voluttà prende da lui nuove attrattive; il dolore ch'egli fa gemere strappa le grida; abbrucia sempre, nè mai consuma: esprime con calore il freddo e il gelo; perfino nel dipingere gli orrori della morte, egli porta nell'anima quel sentimento di vita che mai non lo abbandona, e ch'egli comunica ai cuori fatti per sentirlo. Ma ohimè! esso nulla sa dire là ove non trova i suoi germi, e i suoi prodigi sono poco sensibili per coloro che non possono imitarli. Vuoi tu adunque sapere se ti anima qualche scintilla di questo fuoco vorace? Corri, vola a Napoli ad ascoltare i capolavori di Leo, di Durante, di Pergolese. Se i tuoi occhi si riempiono di lagrime, se tu senti palpitare il tuo cuore, se un fremito ti agita, se ne' tuoi trasporti l'oppressione ti soffoca, prendi il Metastasio, e lavora; il suo *genio* riscalderà il tuo; a sua imitazione tu creerai: ecco ciò che fa il genio, e altri occhi ti renderanno presto le lagrime che i maestri ti han fatto versare. Ma se le vaghezze di quest'arte grandiosa ti lasciano tranquillo, se tu non hai nè delirio nè estasi, se tu trovi semplicemente bello ciò che trasporta, oserai tu domandare che cosa sia il *genio?* Uomo volgare, non profanar questo nome sublime! Che t'importerebbe di conoscerlo? Tu non lo sentiresti: fa della musica francese ».

Nel suo entusiasmo per la musica italiana, Rousseau, come si vede, trattava molto lestamente la musica francese de' suoi tempi. Rousseau (è però un Francese che lo dice) sarebbe *forse* oggigiorno molto meno severo.

MUSICA SACRA

FESTE DI S. EUSEBIO IN VERCELLI

(*Corrispondenza del Pirata*)

Io non mi diffonderò a descrivervi nei loro particolari le feste che la città di Vercelli volle disporre per la ricorrenza della solennità del suo Patrono, perchè basterebbervi a stento le colonne del vostro giornale. Fuochi d'artifizio, *Te Deum* dell'associazione degli operai, cuccagne, corse di cavalli, distribuzioni di premii, estrazioni di doti, illuminazione, ecc. ecc. fecero accorrere ben da lontano i curiosi, che poterono dirsi contenti del loro viaggio. Ma non posso tacervi di un fatto che è di esclusiva proprietà del *Pirata*, avvegnachè egli si riferisca a musica ed a musica sacra, composta e diretta da quel bravo giovane che è il maestro Meiners, a rendere brillante la quale, se ci è mancato il desideratissimo Bettini, avemmo un generoso compenso nel tenore Palmieri. Il *Kyrie*, pezzo già udito altra volta, ma che lunedì si potè meglio comprendere, è elaborato, d'un magnifico effetto, e fu mirabilmente eseguito dal Palmieri, con accompagnamento di cori, fra cui figurava la voce piena e gratissima del basso Alessandrini, che sa piacere anche su questo Civico Teatro. L'imponente introduzione del *Gloria* soddisfece anche ai più difficili: il *Laudamus* eseguito dal baritono Coggiola con concerto di violino era di una semplicità di melodie, di una finezza d'armonia, che io non saprei dirvene tutto il bene che si merita. Pezzo di studio grandissimo e di bell'effetto fu il *Qui tollis* a sette voci concertate con coro. Il *Credo* tutto nuovo fu eseguito dal Palmieri con quella sapienza di metodo, arditezza e dolcezza di voce che voi ben conoscete. L'*Incarnatus* era a sole voci di canto, e ricordava alcuni bei momenti dello *Stabat* di Rossini; tanto la gravità del soggetto seppe inspirare l'egregio maestro. L'*Et unam sanctam* dà a comprendere il progresso che nella difficile scienza fa il Meiners. Il *Confitebor*, cantato al vespero, è poi tal pezzo che non si è mai gustato abbastanza, e valse al compositore le congratulazioni di monsignor di Callabiana. Segnandovi questi pregi, io non volli dirvi tutta perfetta la musica del Meiners, ma volli indurvi a concludere che la Cappella Cattedrale Eusebiana ha il diritto di essere lieta in possedendo un maestro che sa calcare arditamente le orme dei migliori, e promette di riuscire non indegno cultore di quell'arte che è non ultima delle patrie nostre glorie.

ANEDDOTI

UNA NOBILE VENDETTA

Alla metà circa del secolo scorso, in una di quelle bellissime sere d'estate che tanto parlano all'immaginativa ed al cuore, bisognerebbe vi foste trovati a Bagnoli, nel distretto di Padova, amena e felice terra che allora spettava al Conte Widiman, veneziano.

Vi avreste scôrta tale una ressa di gente da crederla una festa di nozze, una laurea solennizzata, un battesimo. Eleganti vagheggini giungevano a frotte dagli adiacenti paesi. Una carrozza seguiva l'altra, e vi scendevano a dozzine quegli esseri vaporosi, leggieri come piume, spiranti soavi fragranze come una siepe di rose, gelosi dei loro titoli e dei loro nastri ... le privilegiate signore che si chiamano Dame.

Il Conte Widiman apriva in quella sera il suo teatro alla Commedia, e vi doveva sostenere la parte d'amoroso un celebratissimo autore, che appunto per aver fama ... ed ingegno, era dall'invidia già posto in ridicolo. Il Conte Widiman che aveva attentamente studiato il Sacchi, faceva l'*Arlecchino* a maraviglia.

Si alza il sipario. La vittima doveva essere il novello amoroso ... e lo fu. Risa e fischi (gl' indiscreti esistevano anche in que' tempi) non gli mancarono. Ogni sua parola era disapprovata, mentrechè a due o tre Dame che non sapevano quello che si dicessero, e che solo parevano curarsi dei loro ricchi smanigli, s' innalzavano applausi furibondi. Egli è quello che giornalmente succede, e quindi nessuna sorpresa.

Ma il fischiato amoroso volle vendicarsi, e da pari suo. In una notte, in pochissime ore, egli abbozzò una piccola rappresentazione intitolata *La Fiera*, nella quale scrisse per sè quattro parti, di Ciarlatano cioè, di Giocolatore, di Direttore di spettacoli e di Venditore di storie. Nei tre primi personaggi contraffaceva i Giocolatori della Piazza di S. Marco in Venezia, e sotto la maschera del quarto spacciava allegoriche e satiriche strofe, ben comprese da' suoi spettatori. La caduta si cambiò in solenne trionfo, la sala risuonò d' applausi, e le Dame gli dissero *bravo* ...

Questo mago era Carlo Goldoni.

C. Crespi

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Avviso ai Cuochi. Leggiamo nel *Débats*: « Nel foglio d'annunzii dell' *Eco del Pacifico*, giornale di San Francisco, leggesi la seguente strana corrispondenza:

Artisti culinarii aprite gli occhi !!!

Avendo lavorato al *restaurant* Guglielmo-Tell, contrada Pacifico, credo utile nell' interesse de' miei colleghi e compatrioti, ed in particolare de' miei colleghi cucinieri, di far conoscere che nell' assestamento de' miei conti con questa casa mi si fecero perdere tre piastre; ne spendo ancora altre cinque per far inserire questo avviso. P. C.

Artisti culinarii chiudete le orecchie

alle calunnie del cittadino P. C., il quale altro non è che un *guasta-salse*, indegno di far la cucina in una casa, come quella del Guglielmo-Tell.

Questo signorino è stato pagato di quanto gli si doveva, e di più egli se ne andò nel momento del pranzo, lasciando gli avventori a secco, mancando così al primo dovere d'un vero cuciniere ».

Strana Scoperta. Scavando la terra presso la città di Taormina, sul luogo ov' esisteva l'antica colonia di Naxos, fondata nell'anno 734 avanti la nostra era, si sono scoperte 4 urne di terra cotta contenenti circa 3,000 monete greche di bronzo di 3 o 4 dramme, dei secoli VI, V e IV avanti Gesù Cristo. Queste monete saranno mandate al museo borbonico a Napoli.

La polka ha 300 anni! Sir John Davies, dice il giornale inglese *Morning Advertiser*, pubblicò un poema sulla danza nel 1596. La descrizione che vi si dà della figura chiamata *la volta* è esattamente la descrizione della *polka*, dimodochè è fuor di dubbio che la *polka* si ballava già sotto il regno di Elisabetta. Lo diciamo sempre: *nil sub sole novi*.

Telegrafia. Un abitante di Cincinnati dal nome di Mather s' indirizzò al governo municipale allo scopo d'esser autorizzato a metter nelle strade della città dei pali destinati a sostenere un condotto in *gutta-percka*. Esso pretende che col mezzo di questi condotti sarà cosa facile trasmettere il suono a grandi distanze. Avremo adunque presto anche il telegrafo vocale.

Il macello di Valtellina. Si parla del *sacro macello di Valtellina*, opera di Cesare Cantù, stampata in Firenze pe' tipi del Mariani, e l'*Arte* di Firenze ne fa un lungo giudizioso articolo. Si dice che lo stile di quella narrazione non è fluido come quello della *Margherita Pusterla*, perchè i fatti presi a narrare son diversi; ma è sempre un chiaro uomo che scrive.

Società anche pei piano-forti. Il signor Sax fa pubblicare nei giornali l' annunzio d' una Società in accomandita per la fabbricazione dei piani, col sistema Sax. Un' altra Società, più considerevole, si organizza per istabilire un nuovo genere di piani, ben preferibile a quello del sig. Sax, la cui invenzione sarebbe da molti anni conosciuta in Alemagna.

Nuovi Teatri di Genova. Si legge nella *Gazzetta del Popolo*: « A Genova si è fatto il nuovo teatro Colombo, si è riedificato quello dell' Acquasola. A Ponticello se ne costruirà un altro. Un altro diurno se ne sta costruendo fuori della porta dell'Arco, e di un altro grande e sontuoso già si gittano le fondamenta a Portello ».

CORRIERE TEATRALE

MILANO (*da lettera del 4 agosto*). A Santa Radegonda ieri sera andò in iscena la *Luisa Miller* eseguita dalle signore Vigliardi e Turina, dai signori Errani, Cima, Cervini e Lodetti. Il successo fu dei più lieti; gli artisti fecero tutti del loro meglio per farsi applaudire, e ci riuscirono. Il concorso era numeroso, e avvi luogo a sperare che con questo spettacolo la cassetta dell' Impresa abbia a ristorarsi.

Al Teatro Re la scorsa sera si è dato un esperimento della nuova illuminazione a gaz, e per invitare il Pubblico si diede un' Accademia Vocale ed Istrumentale, della quale è meglio non parlare. Quanto alla nuova illuminazione evvi luogo a credere che la cambieranno senz' indugio, perchè il sig. Brenta è riuscito a produrre la cosa la più imperfetta. Parlasi che altri abbia pensato ad un nuovo ritrovato. Vedremo.

PADOVA, 31 *luglio* 1853. *L'Assedio di Malta, libretto di Luigi Scalchi, musica del maestro Graffigna*. L'esito fu quale si preconizzava, splendidissimo. *Atto primo*. Introduzione del coro, silenzio. Cavatina del Nanni (*Ragut*), chiamato il maestro dopo l'adagio, e due appellazioni al medesimo ed all'artista, terminato il pezzo. Duetto fra la De Giuli e Malvezzi (*Elena* e *Tancredi*), fanatismo, con chiamata al maestro dopo l'adagio, e tre clamorose chiamate al fine del pezzo al maestro ed ai cantanti. Aria di De Bassini (*La Valette*) che chiude il primo atto, chiamato alla scena il maestro dopo l'andante, e due chiamate calata la tela unitamente all'artista. *Atto secondo*. Aria di Malvezzi, applausi dopo l'adagio, chiamato il maestro e l'artista dopo la cabaletta. Romanza della De Giuli, applaudita. Terzetto che segue tra la suddetta, Malvezzi e Nanni, qualche applauso. Romanza di De Bassini, applaudita. Duetto tra lo stesso e Malvezzi, applausi e chiamata al compositore. Finale secondo, quartetto con accompagnamento di cori fra Malvezzi, De Bassini, Galletti e Bellini, invocazione (che è l'adagio), due chiamate al maestro ed altre due cogli artisti alla fine del pezzo, calata la tela. *Atto terzo*. Aria della De Giuli, applauditissima con due chiamate al maestro ed alla cantante. Finale ultimo, ridomandati il maestro e gli artisti, la De Giuli, Malvezzi e De Bassini. Il primo atto è eccellente, e potrebbe portare il nome d'un gran maestro

per condotta d'istrumentazione ed altri non men notevoli pregi, ma i susseguenti non corrispondono al primo, sebbene acchiudano de' buoni pezzi, come l'invocazione ed il finale dell'atto secondo. In una parola il maestro Graffigna è maestro che sa, e incoraggiato ch'ei sia, può cooperare non poco al lustro dell'arte. (*Corrisp. del Pirata*)

NAPOLI. *Teatro del Fondo* (*Dall' Omnibus*). *Alina o La Spregiata, nuovo dramma del sig. Braga con libro del signor Bardare, con la Borghi, la Tartuferi, Giuglini tenore, Amodio basso, Arati, ecc.* Il signor Braga, rinomato nostro suonator di violoncello, vuole tentar la sorte de' compositori. Ecco il suo primo saggio. Grande fu l'aspettativa, grande il concorso, grandissima la sollecitudine dell'aristocrazia. Ciò fa molto onore ai Napoletani, e godiamo che questa volta un patrio autore trovi protettori patrii.

Il libro è un *fac-simile* della *Sonnambula* del Romani, per cui poco ha interessato, e meno ha potuto coltivare la curiosità del Pubblico.

Stretti dal tempo, non possiamo dare la nostra opinione sul merito della musica; ma ci atterremo alla storia della prima sera.

Breve preludio, silenzio. Coro d'introduzione, silenzio. Piccola cavatina di Giuglini, silenzio. Cantata della Borghi di dentro le scene, silenzio. Coro, alquanto applaudito, ma ricorda quello del *Macbeth*. La cavatina della Borghi, applaudita con chiamata alla cantante ed al maestro. Duetto tra tenore e basso, applaudito con chiamata al maestro. Piccolo pezzo della Tartuferi, alquanto applaudito. Finale del primo atto, applaudito con contrasto. Nel secondo atto, cavatina del basso Amodio, applaudita. Romanza della Borghi, applaudita con chiamata al maestro. Duetto tra donna e tenore, applaudito con chiamata al maestro, ma ricorda il duetto della *Miller*, *Andrem raminghi e poveri*. Rondò finale della Borghi, applaudito con chiamata al maestro ed alla cantante.

La musica è brevissima, e dura meno di due ore.

SINIGAGLIA. Benissimo la *Gisella* posta in iscena dall'ottimo Borri.

Il Borri e la Pochini vi destarono un vero fanatismo.

Le scene onorano il pennello dell'abilissimo pittore Alessandro Prampolini, che fu domandato reiteratamente al proscenio.

LIVORNO. *Teatro dei Floridi. Più estesi dettagli della Semiramide.* La *Semiramide* di Rossini, sì degnamente rappresentata su queste scene da un Coletti, dalla Penco e dalla Brambilla Gaetanina, è un avvenimento per l'arte, e dovrebbe servire a mostrare, che la musica del Pesarese, quando sia a dovere eseguita, è sempre di moda, sempre gratissima ai Pubblici ed utile alle Imprese. L'esito fu compiuto, veramente splendido. Nulla è mancato all'ottimo insieme, perchè lodevolissimi anche i cori, anche l'orchestra, anche le decorazioni (cosa che generalmente trascurasi nelle Opere vecchie). Il Coletti è stato l'eroe della festa. A maraviglia la Penco, che viene oggidì ad occupare un bel posto sui melodrammatici nostri teatri. Superiore ad ogni elogio la Brambilla, e realmente bravi il Caserini (*Idreno*) e l'Angelini (*Oroe*). Dei primi tre ecco che cosa dice la nostra consorella fiorentina, l'*Arte*:

« Il nome di Coletti ci si presenta primo alla mente accompagnato da un' ammirazione vera, grande e sentitissima, e da una moltitudine d'idee e di lodi che vorremmo tributargli per le molte e solenni impressioni che questo impareggiabile artista ci fece provare con la sua portentosa esecuzione. In verità tutto quanto si può dire sul di lui merito è ben poca cosa di fronte al successo ch'egli ha ottenuto, e agli applausi che gli furono non mai abbastanza giustamente retribuiti ».

« La commozione che deve al certo provare ogni artista quando canta Coletti, è il miglior elogio possibile per questo impareggiabile artista. Egli ha inteso così bene il carattere di *Assur*, e vi si è immedesimato in modo che nei più piccoli dettagli vi sorprende, vi affascina. Sentitelo cantare bonariamente con una indifferenza e con una facilità tutta propria di lui tutte le agilità che ha in sè questa parte; sentitelo nei momenti di slancio gettar fuori una voce robusta e altisonante, senza confonder mai la forza con lo sforzo, e ditemi quindi se si può trovar un artista più provetto, un artista al pari di lui grande e sapiente ».

« La signora Rosina Penco ha diviso il successo con Coletti. Ella mantiene sempre la sua voce chiara e simpatica, e nel suo canto si scorge facilmente che ha studiato molto il genere dell'agilità. La parte di *Semiramide* per quel che riguarda il canto le sta benissimo, e le fa ottenere molti e ben meritati applausi. Ella canta deliziosamente la grand'aria al secondo atto, della quale il Pubblico avrebbe voluto la replica, e la sua bella voce spicca e risalta maggiormente nel gran finale ove emerge su tutti ».

« La signora Gaetanina Brambilla (*Arsace*) ha inteso benissimo il carattere della poesia e della musica. Ella canta con buon metodo, ed è molto precisa nell'esecuzione, ciò che dimostra valentia nell'arte; ma noi lo diremo francamente, ella ha una voce che (al nostro orecchio almeno) non suona benissimo. Già noi la troviamo prima di tutto mancante di note basse, alla cui mancanza bisogna che supplisca artefacendo la voce, cosa che resta sgradevole, e che oltre a non produrre mai effetto, non può dare un' inalterabilità d'intonazione. Tutto questo però non le ha nociuto al successo che ebbe splendidissimo, e noi, dovendo fare la storia come ci siamo prefissi, dobbiamo dire che fu applauditissima ».

PARIGI. Le feste che si preparano all'*Opéra* per il 15 agosto fanno progredire con attività i lavori. Egli è certo che la riapertura di codesto teatro avrà luogo il 15 corrente, e si crede che la prima produzione sarà di Limnander.

All'*Opéra-Comique* la nuova Opera dei signori Scribe e Saint-George è promessa per il dieci.

Il signor Alessandro Corti, Direttore del Teatro Italiano di Parigi, ha *definitivamente* rinunciato al suo privilegio, tantochè sappiamo ch'egli ha già diffidati gli artisti da lui scritturati e li ha posti in piena libertà. Il Governo non ha voluto accordargli quanto domandava, ed egli, a maggiormente non esporsi, credette bene di ritirarsi. Forse quest' operazione andava fatta prima di accingersi a scritturare cantanti ... A chi tocca *l'ardua sentenza*.

Bordas, l'eccellente tenore, è a Parigi. Egli ritorna dalla sua escursione alla Nuova Orleans, ove ha cantato nel corso d'un anno con grandissimo successo, parecchi spartiti. Passando da New-York, egli ha date alcune rappresentazioni che gli valsero infiniti elogi.

LIMA, 12 *maggio* 1853 (*Corrispondenza dell'Eco d'Italia*). Alfine abbiamo vinto, ci scrivono; la Barili è scritturata, e ieri sera esordì come *Maria* nella *Maria di Rohan*. Sarebbe impossibile il descrivervi l'entusiasmo, il fanatismo che produsse; fiori, colombi, corone e sonetti cadevano come grandine, ogni qual volta questa celebre artista si presentava sulla scena. Finito il teatro venne accompagnata a casa a suono di musica, e si fecero fuochi artificiali per ogni dove in suo onore. Questa fu una bella lezione pe' suoi nemici!

ODESSA. Da quel Giornale: « La signora Cortesi nei *Lombardi* prova le sue fasi di buona e di cattiva fortuna; il che è assai naturale, considerando il numero d'anni che si succedono, non che tutte le peripezie ed avversità che sopporta nel corso della sua parte. Fino a che vegeta in Italia, giovine fanciulla innocente e passiva, sotto la salvaguardia materna, bisogna confessare ch'essa non brilla di vivo splendore. Ma non appena la vediamo sotto il cielo ardente della Siria, alla maestosa ombra delle piramidi, in braccio alle stimolanti dolcezze dell' Harem, allora le sue facoltà si sviluppano quasi per incanto, il suo ingegno prende slancio, e il vantaggio è tutto per essa. Egli è perchè una passione ha germinato nel suo seno, e da quel momento la nostra eroina è nel suo vero centro, sul suo cavallo di battaglia. Noi non sapremmo abbastanza lodare la no-

bile maniera con cui essa declama le belle parole d' indegnazione nel finale dell'ultimo atto. In questa situazione soprattutto bisogna saperle buon grado di averci mostrato come si deve servire delle braccia per i gesti i più energici, senza prendere attitudine da pugillatore. Nel duetto e terzetto del terzo atto la Cortesi ha di quegli slanci che traggono il Pubblico all' entusiasmo, che paralizzano ogni cattiva prevenzione, e sono coronati da un successo prodigioso ».

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski piace moltissimo al Teatro Filodrammatico di Trieste. — Aspettiamo da Udine le notizie dell' *Ernani*, campo di trionfo del Mirate. La terz'Opera sarà pure di Verdi, *I Masnadieri*. — La Comica Compagnia di Stefano Riolo e Luigi Forti agli Acquidotti di Livorno si difende. Altri dissero che desta entusiasmo, ma il nostro Corrispondente scrive che *non sarebbe possibile*. — Il violinista Bertrand avrebbe, secondo alcuni, ammaliato il cuore dei Torinesi... Chi se n'è accorto? — La Comica Compagnia Mozzi e Gattinelli, ora a Novara, sarà in ottobre a Monza. — Il coreografo Massini fu scritturato per Piacenza, carnovale venturo, Impresa di Angelo Tommasi. — Il contrastato baritono sig. Rossi-Corsi, reduce da una rapida corsa agli Stati Uniti, è in Milano. — È tuttora disponibile per le stagioni venture il bravo basso profondo Dalbesio. — La Direzione del Teatro di Galatz avrebbe prese le redini degli affari. — Era in Firenze la prima donna signora Candiani-Stella. — Sono disponibili in Torino il basso profondo Marchisio (dopo la Fiera di Pinerolo), la prima donna Enrichetta Pozzi, la comprimaria Lucia Viale, il primo baritono Vincenzo Morino, le prime ballerine Carolina Masini-Mengoli (pel carnovale), Enrichetta Giustetti e Rosa Villanis. — *Una bella notizia*. Per la primavera ventura non ha stretto ancora impegni l'eccellente tenore Graziani. Egli è uno dei primi del giorno, e i suoi continui trionfi lo provano. — La prima ballerina de' Reali Teatri di Napoli signora Cristina Ceruni è stata riconfermata nel medesimo posto pel Teatro S. Carlo e Fondo nella grande stagione d'inverno con doppia paga, e ciò non solo pel suo riconosciuto merito, ma pel gradimento continuo di quel pubblico. In prova, la Regia Amministrazione la riconfermava ancor prima del termine prefisso, che sarebbe stato il 31 agosto p. v. — All'Anfiteatro Corea di Roma piace e fa danari la Compagnia Pezzana, distinguendosi particolarmente la Santoni, il Pezzana, il Guagni e la piccola Pia Marchi di anni cinque. — Il maestro Meiners partiva da Vercelli per Milano, ove andava a porre in iscena a quel Teatro di Santa Radegonda il suo *Disertore Svizzero* (ora *Gondoliere di Berna*). — L'Impresario Marchelli fissò pel Teatro Nuovo di Verona, autunno prossimo, i coniugi Rosina ed Augusto Mariotti, prima donna e primo basso senza predilezione. — L'egregia prima donna signora Carlotta Gruitz si è trasferita a Genova, ove i Corrispondenti e le Imprese potranno dirigerle le loro lettere, in caso di trattativa. — Il *Birraio di Preston* a Trieste, benchè in generale malamente eseguito, ha piaciuto. — Il Teatro di Cremona fu pel carnovale deliberato all' Impresario Betti. — Paolo Taglioni esporrà un nuovo ballo a Vienna dal titolo *Alfea*. — Dall'Agenzia Burcardi vennero scritturate al Teatro d'Ajaccio, autunno e carnovale prossimi, le sorelle Giulietta e Caterina Urditi, l'una prima donna e comprimaria, l'altra comprimaria e seconda donna. — Bene a Oderzo *Don Pasquale* colla Marietta Armandi, il tenore Giuseppe Pasi, il Cavisago ed il Busi. — Scrivono dalla Spezia che *Marino Falliero*, riprodotto, zoppicò ancora. Discretamente lo Steller, bene il Devoti, ma fuori di posto il Righini, e da mettersi a dormire la Ballerini. — Il basso G. B. Cornago canterà al Teatro di Treviso, prossima Fiera. — La prima ballerina Marietta Forti è a Napoli, e si produsse al Fondo nel ballo del Fusco. — A Pistoja, per le Feste di S. Jacopo, ebbe luogo un'Accademia Musicale, cui presero parte la Fanny Scheggi, Gustavo Sacconi, i fratelli Ciardi di Prato, ecc. ecc. — Sono tuttora disponibili pel carnovale le prime donne sig.re Scotta, Gruitz e Marziali. — Si sta formando per Ascoli una Compagnia di Canto, autunno prossimo.

SCRITTURE DI MARIANNA BARBIERI-NINI

Questa celebre artista, il cui solo nome è un elogio all'arte ed al lirico teatro italiano, ha già firmate le seguenti scritture. Pel Teatro Grande di Trieste, autunno prossimo, Impresa Ronzani, *quarta riconferma* (Agenzia del *Pirata*). Pel Teatro Tordinona di Roma, carnovale 1853-54, *quarta riconferma*. Per teatri spettanti ai Fratelli Marzi, l'autunno 1854. Per la Fenice di Venezia, carnovale e quaresima 1854-55, *terza riconferma*.

Ella rimane ancora libera per la prossima quaresima e successiva primavera.

IL COREOGRAFO GIOVANNI CASATI

A togliere qualunque dubbio che potesse o si volesse far sorgere, sia per malizia, sia per ignoranza, come appunto si è fatto, il coreografo Giovanni Casati ci invita a dichiarare.

Che i sottoindicati balli sono tutti inventati e composti da lui, malgrado che alcuni portino in fronte un titolo già conosciuto e si fondino sopra un soggetto già da altri trattato. La proprietà d'un ballo non consiste già nel titolo, nè in qualsiasi argomento che abbia servito allo stesso effetto, poichè un argomento può essere svolto da diversi coreografi, a ciascheduno de' quali esclusivamente appartiene il proprio programma. Infatti abbiamo veduto gli esimii coreografi

Galzerani e Cortesi, trattare l' *Oreste*;
Taglioni e Galzerani, l'*Ettore Fieramosca*;
Henry, Taglioni e Vestris, l'*Armida*;
Perrot e Monticini, *Il Fausto* (*Kardinuto*);
Hus e Monticini, *Il Gustavo III*;

e tant'altri che ora non rammentiamo per brevità. Bensì ognuno di loro ha diritto di chiamar *proprio* un ballo da esso lui composto, in quanto che differentemente è condotta l'azione, diverse son le danze, e diversa evvi massimamente la musica. Ciò è quanto necessita per chiamare proprio un lavoro, e ciò è quanto il Casati dichiara aver fatto componendo i suoi balli. Egli invoca perciò la protezione delle leggi a tutela delle proprie seguenti composizioni, onde godere dell'esclusivo privilegio accordato alle opere artistiche.

Il Profeta velato . . .	con musica in parte composta, in parte espressamente adattata.
L'Orfeo	con musica come sopra.
Lo Spillo	con musica espressamente composta dal maestro Pinto di Lisbona.
La Face	con musica come sopra.
La Psiche	» »
Flora e Zefiro . . .	» »
L'ingaggio per inganno	con musica espressamente composta dal maestro Viviani di Firenze.
Adone o l'Isola di Ciprigna	con musica espressamente adattata.
Caterina di Cleves . .	con musica in parte scritta espressamente dal maestro Riva.
Don Giovanni di Marana	con musica come sopra, ed in parte adattata.
La Najade	» »
Corilla	con musica espressamente scritta dal maestro Bellon di Londra.
Les Deux portraits . .	con musica espressamente scritta in quanto alla parte melodica dal coreografo Giovanni Casati, ed in quanto all' istrumentazione dal maestro Pio Bellini.
L'Amour et la Danse .	con musica espressamente adattata.
Il Diavolo a quattro .	con musica in parte composta ed in parte espressamente adattata, ad eccezione di due pezzi, l'introduzione, cioè, ed il primo ballabile, che sono tolti dal ballo di questo titolo eseguito all'*Opéra* di Parigi.
Iselda di Normandia . .	con musica tutta espressamente composta dal Casati, ed istrumentata dal maestro Bellini.
Manon Lescaut	» » »
Sardanapalo	» » »
Abd-el-Kader	» » »
La Duchessa di Mazarino .	» » »
Nadilla o l'Arpa portentosa	con musica in parte espressamente scritta da Giovanni Casati, ed istrumentata dal maestro Pio Bellini, e in parte dal maestro Giacomo Panizza.
Giovanni di Leyda . .	con musica tutta espressamente composta da Giovanni Casati, ed istrumentata da esimio maestro.
I Misteri delle scene . .	con musica espressamente composta dal M.° G. Panizza.
Tutto d'oro	con musica come sopra.
Lo spirito danzante . .	con musica in parte composta ed in parte espressamente adattata.
La Rosiera	con musica espressamente composta dal Casati, ed istrumentata dal maestro Bellini.
Il Saltimbanco . . .	con musica espressamente composta da Gio. Casati, ed istrumentata da esimio maestro.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 12 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 11 agosto 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

COSTUMI

TESTA E PIEDI

(*Dalla Moda di Napoli*)

Non crediate di leggere un trattato patologico, archeologico, fisiologico o altro; nè tampoco l'origine della confusione fra la testa e i piedi, per lo che vediamo spesso quella star sovente ove dovrebbero star questi, e viceversa. Nulla di tutto questo, ma vi parlerò di due piacevoli e interessanti novità che riguardano tali estremi, nè sono delle novità aeree, come al solito, ma palpabili e visibili a tutti.

La testa, da che il mondo è mondo, è stata considerata come la parte principale dell'uomo. I selvaggi che pur vanno nudi, non vanno mica coi capelli negletti; ma se li legano in varie fogge, e se li aggiustano come meglio sanno e credono. Presso i Romani e i Greci si sa che i capelli erano il distintivo dell'uomo libero, e da ciò si vede chiaro in qual conto li abbiano tenuti. Che dirò poi dei popoli inciviliti? Gli ordini de' ricci sino a una cert' epoca crebbero in ragion diretta del progresso sociale, sino a che produssero parrucche alla rococò, e vi basti. Ma che mi vado io affaticando a parlar di cosa tanto conosciuta? Vero è che in oggi si sono scoperti degli individui perfettamente acefali, e che minacciano di diventare un popolo; ma finchè non lo sieno divenuti (che non lo divengano mai!) abbiamo il diritto di creder la testa parte integrale e principale dell'uomo, e come tale bisogna averle tutti i riguardi possibili. Fautore caldissimo di questa opinione è stato il nostro Cuoci, il quale in via Toledo ha aperto un elegante salone per aggiustar la testa, cioè i capelli, e metafisico com'è il signor Cuoci, ha voluto pensare non solo alla parte esterna, ma anche alla parte interna della testa, dando pabolo ai suoi avventori di vivere un momento nell'antichità, supponendoli stufi del modernismo; ed ha all' uopo montato il suo elegante salone alla pompeiana cioè, ornando le pareti di uccelli, pesci, maschere e figure, sullo stile di quelle che si vedono in Pompei; ma nel mezzo della volta si vede... chi? La Moda cinta di fiori che sorride, si vagheggia, e sta quasi trionfante fra le larve dell' Antichità!

Profumerie, spazzole, pettini, parrucche, bossoli ed altri oggetti, mica però alla pompeiana, ma alla parigina, ornano e arricchiscono il salone, tornando a mente che siamo nel secolo XIX!

Ma lasciamo la testa, che, volta e gira, è sempre testa, e andiamo ai piedi. Signorsì, poichè anche i piedi meritano la loro parte di considerazione. Di fatto presso tutte le nazioni del mondo forse vi si è pensato più che alla testa.

I Greci ne facevano un distintivo di ciascuna classe sociale, e fin anco del sesso. Le dame di qualche distinzione portavano esclusivamente una calzatura detta *sandali;* le cortigiane calzavano le *persiche*, i poveri le *abulce*, i soldati le *crepide*, i commedianti il *socco*, i tragedi il *coturno*, i ricchi e i senatori i *calzari uncinati*.

Licurgo emanò una legge, colla quale espressamente vietava di portare scarpe, meno che in battaglia, e ciò non perchè prevedesse il caso della fuga, chè la corsa non facea parte in quei tempi della strategica militare, ma perchè avesse agio a dare un privilegio al soldato in *procinto*.

Anche presso i Romani i calzari erano un segno di distinzione del grado e del sesso. Infatti le donne portavano le calzature bianche o rosse, mentre gli uomini le portavano nere.

I filosofi poi, per una troppo spinta semplicità, portavano scarpe di foglie. Oh venerabile impostura, tu hai sempre avuto culto scrupoloso tra i filosofi!... I poveri calzavano di legno (*soleae ligneae*); gli abitanti dei villaggi portavano le *sculponae*, i soldati le *caligae*. I calzari di pelle poi erano segno di lusso, e vi s' innestavano spesso delle pietre preziose. Ma Cesare, che era Cesare, fu rimproverato, perchè portava simile calzatura. Oh tempi!

Gli Ebrei poi aveano idea così alta dei calzari, che se li levavano entrando nel tempio, come praticano oggi i moderni Maomettani, per mostrare umiltà, e quando li davano nei contratti, era segno del trasferimento di proprietà!

I Cinesi e gl' Indiani calzano anche oggidì, secondo le diverse classi, di giunco, di legno, di seta e fin d'argento e d'oro.

I Persiani, e a loro esempio i Russi, calzano cuoio frastagliato da altra pelle a colori diversi.

E coerentemente l' arte del calzolaio è stata altre volte distinta fra le altre, nè poteva esercitarsi senza un esame; ed avea tre branche, cioè di *stivalai*, di *calzolai da uomo*, e *calzolai da donna*, branche che poi si cumularono. E fu allora che l'arte del calzolaio precipitò dalla sua sfera elevata, e giacque, finchè un calzolaio di cui ignoro il nome, ma che so benissimo esser di Filadelfia, non inventò le scarpe *corioclavi*, nelle quali la suola è unita al tomaio per delle bullette di ferro che servono a preservare dall'umido; questa invenzione fu introdotta in Francia nel 1810 da Bornet. Brunel poi inventò in Londra una macchina, con la quale 100 invalidi in un giorno solo ne costruirono mille paia. E Sakoski, con l' invenzione delle forme meccaniche, perfezionò l'arte del calzolaio, e le ridiede l'antico lustro.

Noi altri poi... oh chi potrebbe numerare i nostri calzamenti!.. Non sono essi anche presso di noi un segno di distinzione, come presso tutti i popoli del mondo antico e moderno?

Or chi vuol vedere quale e quanto culto meritano i piedi, vada al nuovo magazzino di scarpe, aperto in via Toledo, dal parigino M. E. Dehorgne. Non crediate di trovare un magazzino di scarpe, lurido e mal messo come sogliono esser per ordinario fra noi, ma un elegante salone con tappeti, specchi, soffici sedie, e vasi di camelie che sono la delizia delle donne gentili e dei cavalieri amanti. M. Dehorgne si è mostrato buon conoscitore del secolo nel decorare i piedi, e noi gli facciamo i dovuti encomii. Chi ha cara la testa, chi ha cari i piedi ricorra a Cuoci ed a Dehorgne.

Dino Dini

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un servitore di nuovo genere. È arrivato a Madrid un domatore di bestie sapienti... Alle bestie mancava ancora quest'e-

pileto. Fra i suoi animali egli ha un *orang-outang* di sei piedi, che serve a tavola ... meglio d'un cameriere dell' Albergo Castagnone. Egli è pure un abilissimo suonatore di chitarra. Buona notizia pei parrucchieri! Gli animali sapienti dovevano dare una rappresentazione al Teatro della Cruz.

Avviso ai fatalisti. Si è fatta una scoperta orribile; le vecchie comari possono azzardare le predizioni le più strambe sull'anno di grazia 1853. Quest'anno racchiude due volte nelle sue quattro cifre il numero fatale e cabalistico di 13! La prima e la seconda unite fanno 13! La somma del secondo col terzo dà 13! Con ciò fate le meraviglie del caldo e della crittogama!

Una nuova guerra. Un giornale di Blois annunziò l'arrivo in quella città dell' invincibile *toreador* Ramon. Come varietà (diceva l'avviso) il signor Ramon ci riserva uno spettacolo nuovo; una battaglia di donne. Ma non una di quelle scaramuccie dei mercati dove le une strappano alle altre i nastri e le cuffie, sibbene una guerra in debita forma, e secondo le regole dell'arte (!!). Di che arte ??

Nuova scienza, scuola nuova. A Lipsia s' inaugurò una scuola di Libreria fondata dai principali librai di quella città, e che ha per iscopo di formare abili impiegati per i diversi rami di commercio della libreria. Tutti i librai permettono ai loro allievi di seguire il corso di questa instituzione che è ancor unica nel suo genere.

I Medici in California. Dai medici stabiliti in California e specialmente a San Francisco fu adottato un regolamento e una tariffa. Tra le molte particolarità noteremo per esempio le seguenti: Una visita semplice è tassata fr. 63; visita a domicilio fr. 169; di notte fr. 530; fuori della città 53 fr. per miglio; un attestato di morte fr. 530; un parto fr. 15,900 (!!); estrazione d'un calcolo fr. 1,000; amputazione d' un dito fr. 530; esplorazione fr. 530; operazione del trapano fr. 10,600...!! Ai cercatori d'oro, più che l'oro, auguriamo la salute!

Antichità. Poco lungi dall' abitato di Tronzano, ove dicesi *Tronzano vecchio*, ed in prossimità dell' antica parrocchia di S. Pietro, alcuni lavoratori scavando terra per far la colmata della ferrovia che da quel luogo volge a Vercelli, s' abbatterono in un sepolcreto romano. Molti furono i sepolcri, trenta incirca, che vi rinvennero, formati da altrettante fosse profonde poco più di un metro sotto il suolo attuale, e tutte piene di materia nerissima frammista di carboni e di ossa, avanzo del rogo colà gettato dopo che il corpo era stato combusto. In mezzo a ciascuna di queste fosse si rinvennero alcuni vasi di terra, pieni di cenere, tazze ed ampolle di vetro. La maggior parte però furono guasti per inavvertenza col ferro, altri spezzati sul momento per la speranza di trovarvi danaro: dieci soltanto di tali vasi rimasero intatti. Due sono di grande dimensione, gli altri di piccola, e tutti di forma svariata. In una lucerna leggesi il nome del figulo *Octavi*. Notevole è una statuetta di fina argilla, fatta collo stampo, che rappresenta Diana Lucifera colla fiaccola nella sinistra e due cani a' suoi piedi. Due monete di mezzano metallo di Augusto fanno fede del tempo, in cui vi furono deposti quegli avanzi di umani cadaveri.

Esposizione universale di New-York. Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del 23 luglio: « Nella scorsa settimana facevasi, come abbiamo annunciato, l'apertura del Palazzo di Cristallo; tante belle speranze concepite venivano alfine compiute; l'avida moltitudine poteva esaminare da vicino tanti tesori che l'industria universale aveva inviato al gran tempio della concordia e del progresso. L' attività mostrata dall' illustre presidente Sedgwick e dagli egregi direttori dell' interno del vasto locale signori capitani Dupont e Devis è degna del più onorevole encomio, stante le gravi difficoltà contro cui essi avevano a lottare, non solo per non essere terminati i lavori dell' interna costruzione, ma molto più per l'imperdonabile inerzia della maggiorità degli esponenti. Il dipartimento italiano era il solo che nel dì dell'apertura faceva pompa e bella mostra di quanto il genio italiano seppe offerire. La stampa americana ne fece onorevole menzione, invitando gli altri ad imitare la gara del nostro dipartimento. La direzione delle belle arti essendo affidata al nostro degno connazionale ed artista Antonio Piatti, egli seppe distribuire sì bene i lavori di scultura nel vasto recinto, da farne ampiamente spiccare le bellezze create dal fecondo scalpello de' suoi fratelli d' Italia.

L' Esposizione italiana ha già meritato le più lusinghiere lodi del giornalismo americano, principalmente le tavole intarsiate in legno del Ciaudo, i mosaici fiorentini del Bianchini, i bei marmi di Milano, Carrara e Firenze, i bronzi del Papi, oltre tantissimi altri articoli che accenneremo a tempo opportuno.

L' Esposizione non è ancora completa, ma lo sarà nell' agosto. Il popolo corre in folla, e maggiore ne sarà in pochi giorni il concorso; si sono già venduti dall'Associazione 40,000 biglietti d' entrata per l' intera stagione a 10 dollari ciascheduno. Lo stabilimento è elegante nella parte esterna ed interna; sì grand' opera è dovuta ai celebri architetti signori Carstensen e Gildemeister, i quali seppero acquistare, col loro talento e la loro attività, fama veramente universale ».

Carta traspositrice. È comparso a Parigi un nuovo sistema musicale, sotto il titolo di *carta traspositrice*, e l' inventore, l'abate Constant Thomas, lo considera come destinato a facilitare meravigliosamente la lettura della musica, sì vocale che istrumentale, e ad abbreviarne notabilmente lo studio.

Le cantanti più celebri. Il sig. Escudier si propone di pubblicare nella *France Musicale* un importante lavoro sulle *più celebri cantanti*. « Non si tratta, egli dice, di semplici studi biografici, i quali altro non sarebbero che la ripetizione di fatti da lunga mano conosciuti: nostro scopo è specialmente di constatare le varie mosse della società francese sotto l' influenza simultanea delle classi superiori, degli artisti e delle donne celebri, di cui le nostre scene liriche vanno giustamente orgogliose. Le estimazioni musicali avranno necessariamente largo posto nella nostra rivista retrospettiva. Saremo con frequenza condotti a curiosi raffronti fra le cantanti d'una volta e quelle de' nostri giorni, fra le Opere che applaudirono i nostri padri e le composizioni adottate dal pubblico attuale. In questo esame comparativo, ci terremo egualmente in guardia contro la prevenzione e contro l'entusiasmo, e non lasceremo in disparte verun documento di qualche valore, alcun fatto di tale natura che dia al nostro lavoro interesse e varietà ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Gerbino

La *beneficiata* dell'egregio buffo Carlo Cambiaggio fu brillantissima, e non v'era a dubitarne: il Pubblico Torinese lo vede troppo di buon occhio e troppo lo apprezza per non provargli in qualunque circostanza la propria affezione. Egli ci diede due atti del *Birraio*, un altro del *Crispino*, e aggiunse l' aria di *Mamma Agata*, che gli procurò tre chiamate. Ebbe fiori (non sono le sole prime donne che spogliano le serre e i giardini), e quello ch' è più, ebbe un teatro affollato, un concorso che diventa favoloso col caldo che domina.

E a proposito del *Birraio* che più sopra nominammo, non sappiamo comprendere come alcuni giornali abbiano potuto asserire che nelle rappresentazioni successive andò scemando di effetto. Dicesi che di queste notizie sia autore un maestro, come se tutti i maestri sapessero quello che dicono e scrivono.... Il *Birraio* andò invece crescendo nel favor pubblico, e n' è seralmente applaudito e festeggiato ogni brano. Scriva sempre il Ricci musiche così eleganti e vivaci, e alla sua corona non mancheranno mai fiori ... a dispetto di *certi maestri*.

ALESSANDRIA. Nella sala del maestro Cornaglia si eseguirono non ha guari magnifici pezzi delle due ultime Opere del

cav. Verdi, il *Trovatore* e la *Traviata*. Trovossi in questa musica novità di combinazioni armoniche ed espressione drammatica, particolarmente nell' aria e scena del *miserere* nel *Trovatore*, nell'aria della *Traviata*, *Ah! forse è lui che l'anima*, e nel duetto, *Parigi, o cara*, che la signora Giuseppina Roccatagliata, co' suoi bei mezzi vocali, eseguiva fedelmente e con accento drammatico insieme col signor Carlo Scotti tenore e col dilettante baritono signor Valizone. Questi signori fecero anche gustare il terzetto dei *Lombardi* e dell' *Attila*.

MILANO (*da lettera*). Al Carcano benissimo la Compagnia Giardini, e malissimo il balletto comico. Questi pasticci è meglio non darli.

Al Teatro Re ebbe luogo il secondo esperimento d'illuminazione col nuovo sistema del signor Brenta.

BERGAMO. *Il Trovatore. Prime notizie* (*da lettera*). La nuova Opera del Verdi superò la bella riputazione che la precedette, e dirvi che ha destato entusiasmo è dirvi nulla. In questa musica è allettato l' orecchio e commosso il cuore .... e credo che qui stia tutta l'arte d'un compositore: credo che questo sia il vero trionfo d'un maestro che ha genio e mente. La Gazzaniga fu valente, fu somma, fu la cantante dell' anima, l'attrice ragionata e sublime che tanto onora le scene italiane. Il Fraschini è sempre il campione dei tenori, e il *Trovatore* poi gli sta a maraviglia. Benissimo il Vialetti e il Pizzigati, e insomma successo splendido, pieno. Come volevate non *furoreggiare* con la Gazzaniga e il Fraschini? Peccato che la prima lasci l' Italia per sei mesi! E fortunata Madrid che si beerà delle sue note tutte espressione e vigore!

L'orchestra è un po' addormentata... Sarà il caldo! Con la musica di Verdi ci vuol anima e vita.

L' *Esmeralda* di Perrot è qui diventata un potente narcotico. Quand' è che si finirà di dare questi balli, che, riprodotti da sedicenti compositori, da gente senza buon senso, perdono d'effetto, e sono vittima della loro stessa riputazione? La sola Boschetti e il Gabrielli meritano la menzione onorevole.

Dei costumi non posso dirvi che male... e sì che siamo vicini all'artistica Milano!

BRESCIA. *Rigoletto* (*da lettera*). Per comparsa del tenore Graziani si scelse il *Rigoletto*, e la scelta non poteva riuscire più opportuna e più gradita (per quello che riguarda la musica). Ne daremo la storia. *Atto primo*. Ballata d'introduzione, applauditissima. Duetto fra lo *Sparafucile* e *Rigoletto*, ben ricevuto. Duo fra Colini e la Ortolani, molti applausi dopo l' adagio di Colini, silenzio perfetto alla fine della cabaletta. Duo fra il Graziani e *Gilda*, grandissimi applausi alla frase, *D' invidia agli uomini;* silenzio, terminato il largo, e chiamata dopo il pezzo. Al finale, silenzio. *Atto secondo*. Aria di Graziani, applausi all'adagio, applausi alla fine. Aria di *Rigoletto*, squisitamente cantata dal celebre Colini, acclamata a *furore*. Duetto fra il Colini e l' Ortolani, applausi, e calata la tela, una chiamata. *Atto terzo*. La canzone dell' esimio Graziani, *La donna è mobile*, acclamatissima. Quartetto, applaudito.

Da questa storica relazione voi potrete rilevare come adeguassero la loro fama il Graziani e il Colini, e come vacillasse la Ortolani, che non è a suo posto .... Queste parti esigono artiste di lunga riputazione ed esperienza, artiste provette .... una Barbieri, una De Giuli. Anche la Rambosio avrei voluto che meglio comprendesse la sua parte... Vedremo in seguito. Il Dalla Costa a maraviglia, e sarebbe un mentire dir il contrario.

VENEZIA, 1° *agosto*. Negli intermezzi della Commedia Francese al Teatro S. Benedetto, il violoncellista Alessandro Pezze suonò due pezzi, il primo composto dal Piatti sulla *Sonnambula*, il secondo da lui stesso sopra il *Giuramento*. Egli piacque immensamente per la grande cavata, l' intonazione, il colorito e la sorprendente agilità. Il Conservatorio di Milano si farà sommo onore, sino a che produrrà simili allievi. Si sperava che il signor Pezze desse un secondo Concerto.

VITERBO (*da lettera*). Di passaggio per questa città, mi sono recato al teatro, e vi trovai nientemanco che la *Sonnambula*. Povero Bellini! Così mal inteso! Così male interpretato! Certa Crespolani, che mi dicono pretenda all'*alto cartello*, ne è l'*Amina*. Ci vuole una bella sfacciataggine, una bella temerità! V' è chi l'applaude, ma io credo per burla, mentre da molto tempo non sento sulle scene una mediocrità simile. Certo D'Antonj e certo Biscossi, del medesimo calibro, le sono compagni. Io non so come con questa gente si rappresentino Opere di tanto impegno, le Opere della Pasta, della Malibran, di Rubini. Perchè non iscelgono invece la *Pianella perduta*?

SIENA. Il *Rigoletto* continua qui a fruttare allori alla Virginia Boccabadati, al Cresci e al Massimiliani, e non va senza lodi la Secci-Corsi. Il teatro fu splendidamente ristaurato. Le proporzioni architettoniche, che dal celebre Bibbiena ebbero vita, vi fanno uno spicco maggiore. La vôlta è dipinta da Cesare Maffei, che vi ha rappresentate le Muse con Apollo. La parte ornativa appartiene al giovane Giorgio Bandini. I ritratti di molti illustri poeti drammatici e maestri di musica italiani, dipinti a chiaro scuro, sono accessorii magnifici.

LONDRA. La stagione musicale di Londra toccando alla fine, crediamo opportuno il far due chiacchiere intorno al Teatro di S. M., e del signor Gye. È pubblicamente noto che i debiti di Lumley ammontano ora a 76,000 lire sterline, dedotte anche le 11,000 lire sborsate da lord Ward per la compra del Teatro di S. M. Nel numero de' creditori dell' ex-Impresario, sono molti disgraziati, privi di ogni mezzo di sussistenza, e che potrebbero menare un'esistenza agiata, ove Lumley ed i suoi aderenti fossero suscettibili di rimorso. Questi poverelli, in compagnia di molti altri meno disgraziati creditori, nominarono una specie di commissione onde invocare dal Governo di S. M. un atto di giustizia e di umanità. Ma le cose di commercio e di speculazione in generale si trattano molto diversamente in Inghilterra di quanto si fa d' ordinario in Francia e in Italia. Come già dicemmo in altri carteggi, Lumley possede una *lease* che autorizza il possessore a dare spettacolo di Opera nel Teatro di S. M. Questa *lease* vale ancora per 40 anni; il che rappresenta un capitale minimo di 120,000 lire sterline, affittando la *lease* in discorso soltanto a 3,000 lire sterline annualmente. I creditori dunque debbono accontentarsi di questo capitale, realizzabile anno per anno, a quote proporzionate secondo i bisogni ed i mezzi di questo o quello speculatore, che sarà tentato di riprodurre l' Opera italiana sul Teatro di S. M. Il signor Gye fece già onorevoli proposte a Lumley e, fra gli altri vantaggi offerti, vi sarebbe quello di affittare la *lease* per più anni e ad un prezzo maggiore di quello che un altro potrebbe offrire. Ma lord Ward e la combriccola Puzzi non la intendono così, e benchè Lumley sia invisibile ai suoi creditori, è però costantemente assediato da que' signori affinchè si vendichi di Gye, ceda la *lease* a lord Ward e compagni, rimanga interessato all' Impresa, dia infine occasione ai suoi amici di trionfare di Gye. Ma dal detto al fatto corre un bel tratto, dice un vecchio proverbio; e per quanto siano ottimi e persuasivi gli argomenti di Puzzi e compagni, Lumley è tardo a cedere; anzi ascolta più volentieri le proposizioni di Gye come quelle che meglio convengono ai proprii interessi. Perchè lord Ward e comp. possano aprire il Teatro di S. M. fa loro mestieri, non solo il danaro per pagare l'affitto della *lease*, ma il fondo necessario per provvedere alle spese giornaliere ed assicurare quelle paghe che i primi cantanti non mancherebbero di reclamare. Aggiungete a tutto ciò i sequestri giornalieri che potrebbero aver luogo, per *via di precauzione o malinteso*, e vedrete quanto riesca difficile ai signori Puzzi e compagni di veder realizzate le loro speranze. Però essi non perdono coraggio, e lungo sarebbe il dire qui tutte le sorde lotte, i tranelli, le insidie, i maleficii e tutte le arti volpine insomma, che mettono in opera per riuscire nel loro intento. Frattanto Gye accaparra i migliori cantanti, i più

abili istrumentisti, promette protezioni, danaro, successi, consola gli afflitti e i disperati, e compra persino crediti di Lumley per servirsene in caso di bisogno. *A. Montignani*

PARIGI. Secondo una corrispondenza del *Parlamento*, il Governo si occuperebbe della demissione del sig. Alessandro Corti, direttore del Teatro Italiano, e si parlerebbe già di una offerta fatta alla direzione dell' *Opéra* di un supplimento di sovvenzione di 100,000 franchi per dare una rappresentazione settimanale italiana.

NEW-YORK (*Dall' Eco d' Italia del* 23 *luglio*). Ci gode poter annunciare che il provetto basso cantante Ignazio Marini va migliorando, e comparirà in breve sulle nostre scene colla Sontag, Badiali, Rovere, ecc.

UN PO' DI TUTTO

Nell'Elenco della Compagnia Sarda a Firenze vi sarà stato anche il nome di Rosa Romagnoli, e que' giornali, certi di farsi un merito verso il loro Pubblico e verso l'arte drammatica, potevano domandare al signor Capo-Comico perchè non la si facesse mai recitare... Avviso al *Buon Gusto !* — Eufrosina Marcollini è in Firenze, disponibile. — La Crespolani e il tenore Ferrari-Stella vennero fissati per l'Argentina di Roma, carnoval prossimo. — Alcuni giornali continuano a ripetere l' Elenco della nuova Compagnia del Carolino di Palermo... Userebbero un atto di vera carità fraterna al povero Verger, non parlandone più ! Meno qualche artista, è tutta borra, e se ne accorgeranno i Palermitani ! ! — Negli scorsi giorni è stato celebrato a Parigi il matrimonio della famosa Alboni col Conte Pepoli. Dicesi che ella rinunci alle scene. Vedete malignità ! Il *Messager des Théâtres et des Arts* ne dà la colpa *all'indifferenza, con cui fu accolta in America ! !* — In settembre avremo al Gerbino la brava Compagnia Giardini e Gustavo Modena al Carignano. — Il *Messager des Théâtres et des Arts* di Parigi mostra in un grande articolo le passività di quell' Imperiale Teatro Italiano, e scusa in certo qual modo la repentina ritirata del sig. Corti. — Un nostro confratello fiorentino è in collera, perchè fu messo in parodia da una Compagnia di Cavalli... E chi gli ha insegnato a prendersela con le bestie? — Sempre cattive notizie da Trieste dell'esecuzione del *Birrajo*, e buonissime della musica. — Dice un giornale che il baritono Ferrario a Piacenza ha fatto ridere non poco nel *D. Bucefalo*... Lo crediamo senza difficoltà. — Al Teatro Colombo di Genova non dispiacque anche la second'Opera, l'*Elisir*. — Il maestro Salvatore Nicosia scrive un'Opera per Catania intitolata *Angiola di Ghemme*. — Alla Spezia si davano *I Puritani* colla brava prima donna Felicita Rocca-Alessandri, la stessa che tempo fa si distinse al Carcano di Milano, e che avrebbe prolungato colà il suo contratto, ove si fosse coll'Impresa combinata pel prezzo. — L' Equestre Compagnia Ciniselli dava alcune rappresentazioni a Perugia. — Sono disponibili le prime donne Rosina Vigliardi, Carolina Sannazzaro, Augusta Boccabadati-Francalucci e Adelaide Merlo. — Al Corso di Bologna in autunno si daranno *Il Trovatore*, *Margherita di Borgogna* espressamente scritta dal maestro Petrocini, e, dicesi, *La Traviata* di Verdi. — Mario e la Grisi, leggiamo ne' fogli francesi, partiranno da Londra per l'America, terminati i loro impegni col Covent Garden di Londra. Essi dovranno cantare in una serie di Concerti durante la grande Esposizione di New-York, nella nuova sala che è in costruzione. — È partito da Milano per Firenze il sig. Carlo Blasis, il distinto maestro e coreografo, scritturato per porre in iscena i balli a quel Teatro della Pergola nell'autunno. — G. B. Cornago, primo basso profondo assoluto di bella riputazione, scritturato pel carnovale a Parma, venne ora fissato per l' autunno dall' Impresa Fratelli Marzi per le scene del teatro di Rovigo (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*). — Adelaide Giannini-Bramanti è stata scritturata dall' Agenzia Lanari pel Teatro dei Floridi di Livorno, stagione corrente a tutto agosto, nella qualità di altra prima donna e supplimento. — Ecco la Compagnia formatasi per Chioggia. Prima donna, Marietta Beretta; primo tenore, Gaetano Ferrari; primo buffo, G. Pozzesi; basso in genere, Eugenio Monzani; basso comprimario, Poseggi; comprimaria, Rosina Crollo Miotto; maestro concertatore, Rizzi. Impresa, Pietro Dalle Vedove. — Si annuncia che a Cuneo vi debba esser Opera coi seguenti artisti: prima donna assoluta, Giuseppina Roccatagliata; primo tenore assoluto, Guglielmo Pozzolini; primo baritono assoluto, Radamisto Aliprandi; basso comico ed impresario, Paolo Bellegrandi. E per il carnovale? — Per mezzo dell'Agenzia Marchesi e Corticelli di Bologna (in concorso di quella di Lanari di Firenze) fu scritturata in qualità di prima donna assoluta al Teatro di Tiflis la signora Marietta Roffi. Ciò sicuramente onora l'incaricato di quell' Impresa sig. maestro De Barberi. — *Scritture dell'Agenzia Magotti in Bologna*. ADRIA, stagione della Fiera, Marietta Armandi prima donna assoluta; Pasi Giuseppe primo tenore; Busi Cesare primo baritono; Locatelli Marietta comprimaria; Meneguzzi Placido secondo tenore. RAVENNA, Teatro Bertoldi, stagione corrente, Mazzoni Clotilde prima donna; Agosti Luigi primo tenore; Bertolini Giuseppe primo baritono; Chiusuri Francesco primo buffo; Rubini Clementina comprimaria. ODERZO, stagione corrente, il sig. Gallo Tomba primo basso profondo. ROMA, Teatro Argentina, per la stagione del venturo carnovale, il sig. Cesare Busi primo baritono assoluto (in concorso coll'Agenzia Banchieri di Roma). — *Scritture dell'Agenzia Teatrale Marchesi e Corticelli in Bologna.* Pel Teatro di ATENE, autunno e carnovale 1853-54, la signora Argentina Angelini prima donna assoluta; ed il sig. Giovanni Ortolani primo tenore assoluto (riconfermato). Pel Teatro di LUGO, prossima Fiera di settembre, Impresa Fratelli Marzi, signori Sofia Peruzzi prima donna assoluta, Luigi Stefani primo tenore, Enrico Storti primo baritono. Per MANTOVA, carnovale prossimo, sigg. Clementina Gamberini ed Edoardo Viganò primi mimi assoluti. Per MODENA, carnovale prossimo, sig. Andrea Palladino coreografo (in concorso all'Agenzia Torri di Milano), sigg. Giuseppe Tamaro primo tenore; Federico Varani primo basso centrale. — A Novellara il *Don Pasquale* ha ottenuto un esito felice per tutti gli artisti. — Il bravo baritono Enrico Crivelli, venendo da Firenze a Bologna, fu rovesciato dalla Diligenza, e si ruppe una coscia.... Speravasi che la guarigione fosse pronta e compiuta. — Il Sutera sarà in autunno occupato dalla Comica Compagnia Lecchi e Bigioggero, e in carnovale dalla Compagnia Bassi e Preda. — È una Compagnia Comica, e non di Canto, che vuole il Della Seta per Alessandria d'Egitto. — Agli artisti già annunziati per l' Argentina di Roma in carnovale aggiungiamo il baritono Cesare Busi ed il buffo Rivarola Achille. Trattavansi il Cambiaggio, Soares e Vincenzo Galli, e poi si saltò al Rivarola? — Il valente buffo-comico Carlo Cambiaggio fu per l' *ottava volta* riconfermato al Carlo Felice di Genova, prossimo venturo autunno, per fare il *Birraio di Preston* e riprodurre il tanto desiderato *Crispino*. Non è sempre vero che il sig. Canzio prenda dei granchi... — La prima donna signora Regina Cosa, agli stipendii del sig. Conte Gritti, partì da Torino per Milano. — La *Jessonda* di Spohr a Londra era ritardata ancora, perchè i cantanti non vi capivano un acca. Altra musica turca ! — Leggiamo nei giornali di Pesth nuovi elogi alla prima donna Luisa Lesniewska che dopo la *Sonnambula* si produsse con esito del pari fortunatissimo nella *Lucia*, nella *Linda* e nei *Masnadieri* — Fu scritturata dall'Appaltatore Camillo Gritti per la stagione di carnovale la prima donna assoluta Rosina Vigliardi. — *Scritture fatte dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri.* Per conto dell'Impresa dei Regi Teatri di Milano, per autunno e carnovale 1854-55, il primo baritono assoluto Luigi Della Santa, e per l'autunno prossimo la prima mima Luigia Gaja. Pel Teatro Filarmonico di Verona, per ordine e conto di quella Nobile Presidenza (carnovale e quaresima 1853-54) l' egregio primo tenore assoluto Geremia Bettini. Per conto dell' Appaltatore Ronzani, al Teatro Grande di Trieste, carnovale e quaresima 1853-54, il primo baritono assoluto Leone Giraldoni (cessione dell' Appalto dei Regi Teatri di Milano). Pel Teatro Grande di Bukarest, per ordine e conto dell'Appaltatore sig. Papanicola, la prima donna assoluta Marietta Marinangeli, il primo basso profondo assoluto Segarra-Segri, il primo baritono assoluto Filippo Giannini, e il basso comico e basso in genere Stanislao Demi. Pel Teatro di Mantova, in concorso coll'Agenzia Corticelli e Marchesi di Bologna (carnovale prossimo venturo) la coppia danzante di rango francese, Cherrier Adelaide e Valentino Cappon. Pel Teatro di Modena, nella sua qualità di coreografo, il sig. Andrea Paladino (cessione dell'Appalto dei Regi Teatri di Milano) per la stagione di carnovale 1853-54, e la coppia danzante fratelli Baratti, in concorso coll'Agenzia Teatrale di Bologna Corticelli e Marchesi. — Essendo caduta indisposta la prima donna signora Arrigotti, ella non può recarsi a Foligno. — Lettere di Napoli ci confermano la notizia che le sorelle Ruggero piacquero molto a quel Teatro Nuovo, l'una nel *Crispino*, l'altra nelle *Precauzioni* del M.° Petrella. — L' Opera che il M.° Pedrotti scriverà per la Scala di Milano verrà eseguita dalle distinte prime donne signore Donatelli-Salvini e Gariboldi-Bassi. — Il basso Vialetti venne ceduto all'Impresa di Bergamo, corrente stagione. — È in Parigi, pronta ad accettare novelli impegni, l'egregia prima donna signora Rossi-Caccia, che torna da Lisbona fra le ovazioni ed i plausi. — La Pergola di Firenze in autunno si aprirà con la *Favorita*, e vi avranno parte la Goggi, il celebre Baucardè e il baritono Graziani. — Al Leopoldo di Livorno si prova il *Barbiere*. — L'Equestre Compagnia Guerra (o, come la chiama il nostro corrispondente, la *Compagnia delle donne*) agirà in carnovale al Teatro Pagliano di Firenze. — Il maestro Cortesi darà in settembre a Livorno una farsa da lui musicata sopra parole del bravo Canovaj, *I tre peccati del diavolo*. — L'*Arte* dice che la Cruvelli venne fissata per Madrid con 150,000 franchi per otto mesi.... È una frottola senza dubbio, o almeno non sarà nè pel R. Teatro d'Oriente, nè per quest'anno. Noi dovremmo saperlo. — Aspettavasi a Siena per le feste d' agosto il maestro Verdi. — Secondo la *France Musicale*, l'Impresario del Teatro Italiano di Parigi sig. Alessandro Corti dovrebbe essere quanto prima a Milano, avendo già lasciata la Capitale della Francia. — Barroilhet era atteso a Parigi. Ha fatti troppo buoni affari in Italia ! ! — Francesco Jannetti sarà quanto prima in Torino. — I giornali milanesi smentiscono la scrittura del tenore Bozzetti pel Nazionale di Torino. Il tenore scritturato per codeste scene in autunno è il Sacchero.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 13 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 14 agosto 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

LETTERATURA

BEATRICE CENCI

DRAMMA DI GIUNIO CARBONE

Pistoia, Tip. Cino (vendibile in Genova).

Questa tragedia del nostro egregio concittadino provocherà, ne siam certi, varii, discordi giudizii, secondochè gli uomini delle diverse scuole drammatiche si piaceranno riguardarla, e dal lato del concetto e da quel della forma, a riscontro coi loro canoni e coi loro modelli. Siam certi ancora di un'altra cosa, che nè i classicisti, nè i romantici la troveranno in tutto o abbastanza classica o abbastanza romantica, mentrechè al tempo stesso e gli uni lamenteranno le troppe, e gli altri le poche violazioni delle antiche regole aristoteliche. Molte di queste questioni potrebbero esser di leggieri tronche a mezzo da una sola e semplicissima dichiarazione dell'autore; val dire ch'ei non volle appunto farsi schiavo nè dell'una, nè dell'altra scuola, ma sì chiarirsi devoto a quel Vero, onde è poi il Buono ed il Bello. Se a noi, semi-profani ne' tragici misteri, è consentita libertà di opinione, diremo che il lavoro drammatico del Carbone non è di quelli su cui sentenziare con una prima lettura.

È lavoro di uomo assennato, nutrito di forti e profondi studi, versatissimo nel maneggio della nostra lingua. I troppo facili e pronti giudicatori, di che ha grande dovizia il secolo saccente, faranno il viso dell'armi ai versi lirici in che talora, nel commovimento degli affetti, escono alcuni personaggi; quasi che non fosse un gran vero che le grandi concitazioni rendono poeta anche l'uomo del volgo: sogghigneranno superbamente al leggere il dialogismo degli Scherani in que' versi gettati giù con una tal qual rubesta negligenza. Ma que' versi appunto chi vi ponga mente troverà che furono scritti con molto studio e coscienza, e rivelano nell'Autore un uomo che tutto possiede il tesoro della lingua. Volle egli mostrare che questa sa foggiarsi e comporsi nella sua ricchezza e varietà di vocaboli e di modi all'espressione di tutti i pensieri, di tutti gli affetti, ed ha gradazioni e sfumature di colorito per tutte le più difformi condizioni della vita. Volle anche dare con questo esperimento un'utile lezione a quei tragediografi che si annestano un par di trampoli, e scorrazzano con gran boria le scene nascondendo il capo tra le nuvole, donde fanno uscire una voce artefattamente stentorea da stordir le facili platee.

Il Carbone all'incontro, educato ai grandi modelli greci del pari che nostrani e a quelli delle nordiche letterature, pose l'animo a fonderne le svariate bellezze, e volle formarsi una maniera tutta sua, e nel disegno di cavar l'effetto dal vero e non dall'artefatto, dal convenzionale, dai così detti colpi di scena, procede piano, semplice, talor disadorno e quasi cascante, talor lirico, terribile secondo i casi e le contingenze. I discorsi di Marzio e di Olimpio, l'arringa del Farinaccio e i lirici entusiasmi di *Beatrice* sono punti estremi, e quasi gli antipodi d'un mondo intellettuale e morale. Certo ch'io non porrei pegno la mia parola che questo lavoro drammatico abbia a riscuotere applausi sulle scene; ma se di ciò abbia a chiamarsi in colpa l'Autore o non più presto il Pubblico, è questione che io non mi sentirei in grado di decidere su' due piedi. Forse l'argomento stesso non si presta gran fatto alla rappresentazione. La figura di *Beatrice*, per quanto bella e sublime, non basta a mitigar la nausea, il ribrezzo che debbe destarci quell'infernal *Cenci* assassino, violatore del proprio sangue. Certo che la scena ottava dell'atto secondo fra padre e figlia è condotta con maestria stupenda, e la crediamo di sicurissimo effetto. Ma vi sono altre scene, altre situazioni, in che l'animo umano è troppo orribilmente commosso, e il vero è troppo schifosamente vero perchè non abbiamo ad esserne ributtati. Non già che l'Autore non abbia sul linguaggio e sull'azione gettato que' veli di che ci fa debito il decoro dell'arte e del costume: chè anzi è ammirabile la cautela con che seppe camminare sugli ardenti carboni. Ma il cuore lacera que' veli, indovina tutto ... e quel tutto mette nelle vene degli onesti un brivido che non ha nome.

Questa tragedia, lo ripetiamo nella coscienza di dir cosa vera e non disutile, vuol esser letta, riletta, meditata: non la è roba per tutti i palati; non la è roba per quel volgo che si delizia di florilegi drammatici. È lavoro faticato, lavoro d'uomo peritissimo de' tempi, degli uomini, della lingua, a cui non so quanti potrebbe oggi porre a riscontro l'Italia. I caratteri son ben contornati, con fisonomie morali spiccate, e il campo, il fondo, l'epoca cioè del fatto, è toccata con mano maestra, e noi di lieto e baldo animo invitiamo i Genovesi a consacrare due ore alla lettura di un lavoro, di che certo non può che onorarsi questa nostra patria, che per molti eletti e giovani suoi figli virtuosamente concorre all'onore delle italiche scene.

(*Gazz. di Genova*)

ANEDDOTI STORICI

L'ULTIMO DUELLO GIUDIZIARIO

Dimmi il vero, Jarnac: vai tu al gran torneo d'Orleans?

— Sì, sì, per San Dionigi, e ci vo' andare per isfoggiarvi l'armatura di Milano e la gualdrappa di broccato trapunto.

— Ma ... e come fai, Jarnac? soggiungeva l'amico: come fai per menar sempre così bella vita?

— Oh! ma tu 'l vedi, corteggio mia cognata per aver danari da suo padre. —

L'arrivo d'un fante interruppe le arrischiate confidenze dei due gentiluomini. L'un d'essi era Guido Chabot, signore di Monlieu e di Jarnac, e cognato della duchessa d'Estampes; era l'altro Francesco Vivonne di La Châtaigneraie. Vivevano ambedue alla corte di Francesco I di Francia, del quale ambedue erano stati paggi.

Alcuni giorni dopo l'interrotto colloquio, La Châtaigneraie ridiceva in segreto le ultime parole di Jarnac al Delfino Enrico II, di cui era il favorito. Enrico II le comunicava, sempre in segreto, a Diana di Poitiers che rivaleggiava colla duchessa d'Etampes. Di bocca in bocca, e sempre in confidenza, messe in giro e commentate, le parole senza importanza di Jarnac vestirono il carattere d'una indiscrezione ingiuriosa per l'onore

di sua cognata e per il suo. Questi cicalecci misero in allarme tutta la corte; la duchessa chiese a Francesco I che si rimontasse alla loro origine, e Jarnac esclamò in piena assemblea, *mentir per la gola* il codardo che avesse così parlato. Per indole sua litigioso, La Châtaigneraie, che d'altronde già rifuggiva dalla proposta inchiesta, per tema non v' andasse involto il Delfino, dichiarò che si assumeva tutta la responsabilità delle interpretazioni. I cartelli furono tosto scambiati, e i due giovani cavalieri chiesero un combattimento a campo chiuso; ma il re, malgrado le preci, negò loro formalmente l' assenso.

Francesco I essendo morto nel 1547, La Châtaigneraie e Jarnac, cui due anni d'aspettazione non avevan placato il desiderio d'una vendetta, ebbero tosto ricorso al Delfino divenuto re sotto il nome di Enrico II, reiterando le loro istanze. Ed Enrico II accondiscendeva, ben convinto che il suo favorito ne escirebbe vittorioso « *essendochè*, dicono le memorie contemporanee, *La Châtaigneraie, uomo assai destro nelle armi, di coraggio invincibile, andava altamente laudato per prodezza e valentia; nè così Jarnac cortigiano, uso più che agli arnesi da guerra a curiosamente vestire* ».

La lizza venne apparecchiata con munificenza straordinaria, nel parco attiguo al castello di San Germano. Il contestabile di Montmorency, eletto giudice di campo, sopraintese ai preparativi. Quelle giornate che precedettero la pugna, detta *il giudizio di Dio*, furono dai due campioni consacrate, come l'uso voleva, ad atti pii e devoti, a visitar chiese, ad ascoltar messe. Il 10 luglio, sul far della sera, il re e tutta la corte avendo preso posto in un palchetto, i tamburi, le trombe e le campane diedero il segnale, ed i due campioni s'avanzarono nella lizza, La Châtaigneraie con aria baldanzosa e Jarnac con aria più modesta. Dopo ch'ebbero giurato *che la loro causa era giusta, ch'essi non portavano armi proibite, nè che avevan avuto ricorso ad incantesimi*, fu pronunziato il solenne *lasciate andare*, e cominciò la tenzone. Jarnac non poteva ragionevolmente sperare di vincere di viva forza, ma solo per qualche finezza che sorprendesse il suo sdegnoso avversario. Fingendo piegare sotto i colpi che La Châtaigneraie gli menava con violenza sulla testa, e ch' egli riceveva sullo scudo, si trasse da un lato, e con un colpo spaccò lo stinco a La Châtaigneraie che cadde in sua balia. Jarnac, gridandogli di arrendersi, si prostrò davanti al re, e due volte pregollo a proteggere il vinto, senza che il re confuso degnasse rispondere. La Châtaigneraie intanto si sforzava di rimettersi sulle sue ginocchia: « T' arresta, o sei morto » gli disse Jarnac. — « Finiscimi adunque » — rispondeva La Châtaigneraie. Ma il vincitor generoso, pago solo di togliergli la spada, ritornò per la terza volta a sollecitare l' intervento di Enrico II che alla fine l'accordò sclamando — « Tu hai combattuto come Cesare e parlato come Cicerone » — La Châtaigneraie non volle sopravvivere ad una disfatta che le sue millanterie rendevano così umiliante; si strappò l'apparecchio posto sulla sua ferita, e si lasciò morire.

Questo combattimento fu l'ultimo duello giudiziario, al quale un re di Francia abbia data la sua autorizzazione. Tredici anni dopo, nella stessa giornata del 10 luglio, Enrico II veniva, per caso, ferito mortalmente in un torneo da Montgommery. Il popolo superstizioso rammentava che il primo atto di potere di questo principe era stato di permettere si compiesse colla pompa d' una festa la pugna, ove La Châtaigneraie aveva trovato la morte.

CRONACA MUSICALE STRANIERA

JESSONDA DI SPOHR A LONDRA

(*Corrispondenza del Pirata*)

La sera del 6 agosto ebbe luogo al Covent Garden di Londra la prima rappresentazione dell' Opera *Jessonda* di Spohr, scritta in origine molti anni fa in tedesco, ed ora tradotta in italiano per il Teatro Covent Garden. La esecuzione in complesso fu veramente eccellente, e tale da lasciar nulla a desiderare. Chi emerse sopra tutti fra gli esecutori fu la signora Bosio, a cui era affidata la parte di protagonista, che ella eseguì con un gusto e finitezza tale da non temere rivali; e sì che questa non è la musica delle cabalette facili, e per cantare simil genere di musica bisogna essere grandi professori e grandi cantanti. Dovette la Bosio ripetere fra i generali applausi la sua aria dell'atto primo, ed in tutta la sua importante parte mai non venne meno a se stessa. Il Pubblico Inglese, che non è tanto facile ad essere scosso, pure discese per lei alle dimostrazioni le più entusiastiche e le più calde. Io pur dico che lo stesso Spohr non ebbe forse mai in Germania la sorte di sentire la sua Opera cantata con sì magico accento. Ringraziamo dunque Dio che l'arte del canto non è ancora del tutto morta in Italia, e che vi sono sempre in quella terra del genio degli esseri privilegiati che la possono sostenere e salvare da un totale deperimento. La Castellan cantò pur bene la sua parte, quantunque di minore importanza: e ciò che più sorprese, fu l'unione perfetta della sua voce con quella della Bosio, con cui anche meglio si unisce, perchè conserva lo stesso stile di canto. Belletti cantò a meraviglia la parte del baritono, ed in ispecie l'aria sua, che ebbe l' onore della replica fra i generali applausi. Lucchesi eseguì molto bene la sua difficile parte, e gliene facciamo i nostri complimenti. Formes colla sua potente voce diede un gran risalto alla parte del *sacerdote*, lasciando però sempre desiderare una pronuncia un po' più chiara ed omogenea. La messa in iscena era ricca e sfarzosa; l'orchestra, diretta tanto bene dal maestro Costa, fece prodigi in quella sera, specialmente con tal genere di musica, dove essa ha una sì forte responsabilità, e si rilevava che un'accuratezza particolare aveva impiegato in essa il maestro Costa, che con ciò fece mostra di particolare omaggio verso il grande Alemanno Compositore. Ma mi domanderete se la musica è bella, e se mi ha piaciuto. Caro mio, è una curiosa risposta quella che sono per darvi. Come potrebbe mai scrivere uno Spohr della cattiva musica? Sulla sua partizione di *Jessonda* potrà studiare qualunque giovine compositore, che troverà in essa da imitare una eccellente distribuzione di parti, un istrumentale squisito, un ricamo magnifico, uno sfoggio d'arte veramente mirabile. Ma in conclusione ove mi dimandaste s'io mi sono divertito molto, dovrei confessarvi la verità che mi sono invece piuttosto annoiato, ed intorno a me vedevo pure gli altri abbandonarsi sovente allo sbadiglio. Però è musica classica, e gl' Inglesi alla fine di ogni pezzo o poco o tanto applaudivano. Una tinta costante di musica di chiesa domina nell' Opera, e comprenderete che non poteva essere molto divertente per chi va in teatro a ricrearsi, e sente invece della musica che gli pesa addosso come una grande coperta di lana nel mese di luglio. Se mai è questa la musica che il partito forte della stampa di Londra vorrebbe sostituire alla musica italiana, temo molto che l' Impresa non potrà avere quella riuscita che forse spera, ed è perciò che si fa tanta guerra a Verdi, unico compositore (sgraziatamente per noi) che in Italia ora emerga nel mondo musicale. Pare però che questa guerra della stampa non abbia potuto fare tutto questo male all' Opera *Rigoletto* di Verdi, la quale, ad onta di tutta l'opposizione la più accanita dei giornali, si fa continuamente al Teatro Covent Garden, e vi attira sempre numeroso concorso, giacchè il Pubblico Inglese in ciò è di differente opinione, a quel che pare, dei giornalisti, e col *Rigoletto* si diverte più che con certe altre oltramontane musiche. L' ultima rappresentazione che si fece la settimana scorsa fu un vero trionfo per la Bosio, Mario e Ronconi: Mario in ispecie in quella sera cantò quest' Opera meglio che in tutte le altre. La Bosio e Ronconi furono al solito grandi, e l' Opera, mercè tale esecuzione, unita al merito reale della musica, prese posto nel repertorio di Covent Garden: vi si ripeterà, siamo sicuri, per molte stagioni, e gli ascoltatori non troveranno occasione di

sbadigliare, come occorre troppo spesso in certe musiche così dette classiche, che staranno bene forse in un oratorio sacro, ma non in un teatro, dove la gente accorre per sollazzarsi. Intanto in tutti i concerti particolari sempre vi sono ricercati i pezzi di musica di Verdi, e non mancano mai nè il quartetto, nè il duetto dell'atto primo fra la donna e il baritono, come pure le canzoni del tenore nel *Rigoletto*. Ora, sia detto per la pura verità, la *Jessonda* ebbe a Londra quel successo di stima, che qui non manca mai alle grandi riputazioni; ma tal Opera farà danari?... Ne ho i miei rispettabili dubbii.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

FESTA MUSICALE DI SANTA CECILIA IN MONCALIERI. Oggi Moncalieri è in canti ed in suoni. Vi sarà nella mattina ricevimento delle decurie, passeggiata per le vie principali fino al duomo, messa con benedizione, banchetto, brindisi, ecc. ecc. Verso le sei pomeridiane Grande Concerto sulla Piazza Maggiore, alla quale prenderanno parte 300 strumenti. Alle ore 10 ballo.

DIREZIONE GENERALE DEI TEATRI IN TORINO. -- Il concorso ai premii da distribuirsi nel 1853 agli autori delle tre migliori produzioni drammatiche verrà chiuso con tutto il prossimo settembre.

Si porge questo diffidamento per quegli scrittori che vorranno approfittarne, avvertendo che qui trattasi di concorso straordinario, e che non possono quindi essere osservate le norme stabilite pei concorsi ordinarii riguardo all'epoca della presentazione dei manoscritti, essendo il termine assegnato nel Regio Decreto a tutto dicembre, relativo alle produzioni da rappresentarsi nell'anno successivo.

UNA GRANDE SCOPERTA. Si parla molto a Parigi e nel mondo industriale di una scoperta importantissima di tal natura da produrre una rivoluzione nell' industria e nel commercio della Francia; è questa l' invenzione del Flax-cotone. Lo scopo di questa invenzione è di trasformare il lino, la canape, le loro stoppe in sostanze simili alla seta, alla lana ed al cotone, e ne andiam debitori al genio inventore del signor Clausen. Una società si è bentosto organizzata per mettere in opera questa nuova scoperta, e si è costituita con un capitale di 2 milioni divisi in 40,000 azioni di 50 franchi.

MORTE DI OVERWEY. La *Litterary-Gazette* pubblica alcuni particolari intorno la morte di Overwey, uno dei viaggiatori incaricati dal governo inglese di determinare i limiti del lago Tschad nell'Africa centrale; egli moriva lo scorso anno (27 settembre) sulle rive stesse di quel lago, di cui era egli stato il primo navigatore europeo. Le relazioni officiali da lui scritte al governo inglese qualche settimana avanti la sua morte provano l'altissima dottrina e perspicacia del suo spirito, e fanno ancor più lamentare la sua morte avvenuta sul fior della vita: aveva 30 anni. Il suo compagno di viaggi, il D. Barth, ha testè inviato in Inghilterra, come frutto delle comuni fatiche, una gran carta delle contrade che si estendono da Quorra a Darfur e dal 4° grado latitudine nord al lago Tschad. Ha pure inviato un vocabolario di ventiquattro lingue o dialetti dell'Africa centrale.

CORRIERE TEATRALE

BERGAMO. Le notizie del *Trovatore* sono sempre splendidissime. Musica ed esecuzione faranno epoca in questi scenici annali. La Gazzaniga e il Fraschini ne sono gli eroi, piacendo pur molto la Lorenzetti, il Vialetti, il Pizzigati. La Gazzaniga è proclamata, come dovunque, la grande, la somma artista. Con sì validi sostegni gli edifici teatrali non crollano, e vero è sì che l' Impresa a quest' ora ha già fatto maggior incasso d' abbonati che forse mai non si fece ai tempi di Rubini. Nel ballo emergono la vivace Boschetti e il bravo Gabrielli.

BRESCIA. *Altri dettagli del Rigoletto* (*da lettera del* 7). *Prologo*. Applauditissima a più riprese la ballata del tenore Graziani. Ilarità alla scena del buffone: esecuzione esatta e degna del Colini. *Atto primo*. Duetto fra i due bassi, ascoltato con molta attenzione. Applausi alla fine del recitativo di *Rigoletto* alle parole, *È follia!* Applausi alla fine dell'adagio del medesimo, ed egualmente interrotto da acclamazioni vive l' intermezzo prima della cabaletta: a questa silenzio, applausi alla fine. Duetto di *Gilda* col *Duca*, applausi all'adagio del primo, ed applauditi alla fine con una chiamata. Aria di *Gilda*, applausi alla fine. *Atto secondo*. Romanza dell'egregio Graziani, applaudita a più riprese ed alla fine. Egualmente l' aria di *Rigoletto*, e il duetto di questo con la figlia applaudito all'adagio, quindi alla fine con interruzioni vive alla prima cabaletta, *Sì, vendetta*, ed una chiamata alla fine. *Atto terzo*. Quartetto, grandi applausi. Scena e terzetto, silenzio. Scena finale, qualche applauso. Decorazioni magnifiche, esecuzione lodevole. Questa è la storia esatta, e che alla seconda rappresentazione venne pienamente confermata. La prima donna non è per anco ristabilita, e la è una disgrazia, che aggiunge qualche peso a chi cerca scuse per non venire al teatro....

PADOVA (*da lettera dell' otto agosto*). Ieri sera fu l' ultima rappresentazione, e, già s'intende, col tanto acclamato *Trovatore*, l' Opera del giorno, il novello trionfo del Verdi. Gli applausi alla De Giuli e al Malvezzi furono immensi: questi due artisti non cadranno sì presto dalla memoria dei Padovani, che li colmarono d' ogni sorta d' onori. La De Giuli ha dovuto replicare a *furore* la cavatina e il duetto col De Bassini. Il Nanni fu pur salutato da quegli applausi, che sono necessariamente dovuti a un giovane del merito suo; e la De Giani-Vivez, interessante e simpatica artista, conseguì i soliti encomii. Il teatro era affollatissimo, e credo che se noi fummo contenti dei cantanti e dell'Impresa, l'Impresa e i cantanti saranno stati contenti di noi.

TRIESTE. *Teatro Mauroner*. A proposito di chi vorrebbe screditare la bellissima musica del *Birraio di Preston*, ecco il giudizio che ne ha dato il *Diavoletto*: « La nuova Opera del maestro Luigi Ricci, *Il Birraio di Preston*, ebbe luminoso successo. La musica è tutta bella e gaia; il Pubblico, accorso in buon numero, non si stancava d' applaudire il maestro, il quale durante la sera fu evocato al proscenio per ben più di venti volte. Nel primo atto piacquero la cavatina del buffo, la cavatina della donna, il duetto del buffo e della donna, nonchè il finale. Nel secondo atto fu molto applaudita la cavatina della donna; destò fanatismo il terzettino tra donna, basso e buffo, del quale si domandò ed ottenne la replica. Incontrò pure la ballata del basso, ed un terzetto tra buffo, basso e donna. Entusiasmò il veramente magnifico finale. Nel terzo atto piacque moltissimo il rondò finale della donna con cori. Come abbiamo detto, l'egregio maestro ebbe acclamazioni in quantità, e fu appellato dopo ogni singolo pezzo e dopo gli atti ».

Teatro Grande. Benchè un po' tardi, annunziamo che la *beneficiata* della De Meric fu brillantissima: i Triestini sono troppo giusti ammiratori del merito per non far onore a questo bel talento melodrammatico. Ella si produsse in tale circostanza con la *Cenerentola* di Rossini, e può dire d' aver di sè e del Pubblico trionfato al suo duetto col tenore Bozzetti (con due chiamate), al quintetto (di cui si voleva la replica), e al rondò finale che infiorò delle più care eleganze. L' Everardi e il Bozzetti cantarono egregiamente, e non dispiacque lo Scalese, benchè un poco triviale. La De Meric fu onorata di fiori.

RAVENNA (*Dall' Arte*). Il 31 dello scorso mese è andato in iscena a questo nostro teatro il *Barbiere di Siviglia*, Opera sempre bene accolta dovunque. Gli artisti che l'eseguirono, erano: Clotilde Mazzoni primo soprano, Bertolini primo baritono, ecc.

I pezzi che fanatizzarono furono la cavatina di *Figaro* che il Bertolini eseguì con arte e buon metodo da meritarsi applausi e chiamate, l'adagio di *Figaro* nel duetto col tenore, la cavatina di *Rosina* e il duetto fra il baritono e il soprano. Il teatro era affollatissimo. Il Bertolini seppe distinguersi su tutti, ed il Pubblico lo retribuì condegnamente.

CITTÀ DI CASTELLO (*Dall' Arte*). Il 15 del corrente si dà quasi per certo che si farà l'apertura di quel teatro. La prima Opera sarà il *Macbeth*: gli esecutori la Mongè, Monari e Lelmi. Nella ricorrenza solenne della gran festa della Madonna il sommo commendatore maestro Paoini si porta colà per la sacra funzione, e nel tempo stesso assisterà alla messa in iscena del *Bondelmonte*. Dai preparativi del Lanari e dalle disposizioni date per l' allestimento dello spettacolo e dalle notizie che abbiamo già delle prove fatte, si può predire fin d' ora che l' onorevole Deputazione di quel teatro non avrà a pentirsi della molta fiducia che non senza ragione ha riposto nell'accorto e solerte impresario Antonio Lanari, ben degno rappresentante del fu Alessandro.

PARIGI. *Cose diverse*. Si daranno per l'apertura della Grand' Opera gli *Ugonotti* di Meyerbeer ed un nuovo ballo, composto dal Mazillier per la signora Priora. Quest'artista di già celebre, quantunque giovane ancora, raccoglierà senza dubbio, mercè questa composizione, nuove palme, perchè oltre al distinto talento della danza che ha già mostrato in altri balli, farà conoscere nel nuovo anche il suo talento mimico. La signora Guy Stephan, ballerina spagnuola, scritturata non è molto, avrà pure una parte nel nuovo ballo.

Il teatro dell' Opera Italiana è chiuso in questa stagione, e il peggio si è che è minacciato di restar chiuso sino al 1855, epoca della Grande Esposizione Artistica e Industriale. Il signor Corti, che fu Impresario del Teatro Italiano l'anno scorso, si è ritirato, anzi ha lasciato Parigi. Altri si fanno innanzi per succedergli nella direzione, ed il Governo darà forse loro la concessione della sala, se avranno, come promettono, i seguenti distinti artisti: l' Alboni (ora contessa Pepoli), la Frezzolini, Tamburini, Napoleone Rossi, Gardoni, ecc.

Alle *Variétés* il successo di Mad. Ugalde si conferma tutte le sere con introiti, di cui questo teatro aveva perduta l'abitudine. I giornali dicono che con la parte di *Roxelane* nelle *Tre Sultane* ella ha spiegate eminenti qualità.

RIO-JANEIRO (*Corrispondenza del Pirata*). Gli sconosciuti artisti scritturati dal maestro Giannini giunsero in giugno, e dovevano esordire alla fine del medesimo mese. Il Pubblico si mostrò indifferente al loro arrivo, chè non preceduti da nessuna fama, ed anzi totalmente ignoti. L' Impresa del provocante Dos Santos era spirata. Una società di ricchi negozianti e proprietarii aveva presentate delle proposizioni al Governo per ottenere l' Impresa del lirico teatro. Questa Società sarebbe pronta a spendere ingenti somme, e si parlerebbe di 400 mila franchi per soli tre artisti. Il ministro di S. M. l' imperatore del Brasile ne garantirebbe i contratti.

Si avverassero codeste notizie pel vantaggio dell'arte!

LIMA. La Barili è sempre l' idolo del Pubblico. Fiori, corone, colombi, sonetti, ecc. ecc.

ZURIGO. La Società Corale della città ha organizzata una festa in onore di Riccardo Wagner.

AMBURGO. Brillanti feste musicali hanno celebrata la seconda quindicina di luglio. Anna Bochkoltz-Falconi, cantante al servizio della corte di Sassonia-Coburgo-Gotha, si è prodotta in un Concerto a favore dei poveri.

ODESSA. *La Ghedini e qualcos' altro*. Si è qui prodotta la brava Ghedini, giovane contralto che in sì breve tempo è salita a bella fama, e il suo successo fu felicissimo sotto le spoglie d' *Orsini* nella *Lucrezia Borgia*. Ci scrivono che ella sorpassò le speranze che se ne avevano, e ne si dice che la sua voce fu trovata magnifica, bella e italiana la sua scuola, e che pochi contralti, dopo la Carraro, hanno levato sulle scene d' Odessa tanto clamore. Coll' acquisto della Ghedini e quello dell'esimio Ferlotti, l'Impresa di questo teatro si è assicurata di un glorioso futuro.

UN PO' DI TUTTO

La R. Compagnia Sarda è a Lucca. — A Livorno al Teatro del Vecchio Giardinetto agisce la Società Filodrammatica dei Nascenti. Bella e brutta intitolazione!! — Il Teatro di Lugo fu deliberato ai sigg. Fratelli Marzi. Eccone la Compagnia. Sofia Peruzzi prima donna assoluta. Alfonsina Grandi prima donna. Luigi Stefani primo tenore. Enrico Storti primo baritono. Marco Ghini primo basso. Prim' Opera, *Bondelmonte*. — Venne scritturato dai signori Fratelli Marzi, autunno e carnovale prossimi venturi, il primo tenore Antonio Galletti. Gli stessi signori Marzi hanno fissata per la Fiera di Rovigo la valente prima donna signora De Giani-Vivez, che si produrrà nella difficile parte della *Zingara* nel *Trovatore* di Verdi. — Elenco della Compagnia di Tiflis per la stagione prossima. Prime donne assolute, signora Adelaide Ramoni e signora Marietta Roffi. Tenore di forza (?), signor Pasquale Fischetti. Tenore di grazia (?), signor Bortolotti, Prima donna buffa, signora Luisa Laschi. Contralto, signora Adele Vasoli. Baritono, sig. Giovacchino Ramoni. Basso centrale, sig. Filippo Sansoni. Basso profondo, sig. Pasquale Vicchi. Secondo tenore, sig. Pio Boni. Secondo basso, sig. Giuseppe Urban. Buffo comico, sig. Giuseppe Villa. Seconda donna, signora Teresa Delaborne. Direttore d'orchestra e della Compagnia, Giuseppe De Barberi. N.° 10 coriste, con 16 coristi e 40 professori d'orchestra. — La distinta prima donna signora Gresti-Codeglia è da più giorni in Firenze, libera d' impegni per le future stagioni. — Il tenore Gaetano Scardovi è in Firenze disponibile. — Il 15 corrente sarà in Firenze il sig. Keller con un Harem rispettabile di belle donne, che metterà sotto la custodia dell'Impresario Somigli. Così nell'*Arte*. — A Lucca hanno idee da gran signori e borsa da cappuccini. Hanno messo a soqquadro mezzo mondo... e ancora non si sa se abbian dato il Teatro ad alcuno. — Al Teatro Nuovo di Firenze l'*Elisir d'Amore* è andato meglio dopo la prima rappresentazione. Il buffo Mattioli e la Cremont furono applauditissimi. A quest'ora si sarà data la *serata* di benefizio di questi due bravi artisti. — Furono scritturati per Brescia, carnoval prossimo, la prima ballerina assoluta signora Duarti Marsigliani, il primo ballerino assoluto Donato Mazzei, il coreografo Ciriaco Marsigliani. La scelta di questi bravi artisti onora l'intelligenza dell'Impresario Ronzani. — La Comica Compagnia Olivieri si produsse a Monza. — Il *Torquato Tasso* a Piacenza, eseguito dal Ferrario, dicesi diventato invece *L'Ossesso*. Noi conosciamo i mezzi vocali... e il gestire del Ferrario, e lo crediamo. Male la Gavetti, e alla meglio il Favretto ed il Dei. — Il tenore Gamboggi termina i suoi impegni coll'Appaltatore Gritti dopo il corrente agosto. — Katinka Heineffetter è a Baden. — All'Havre la *Gerusalemme* di Verdi entusiasmo. — Venerdì a Brescia festeggiavasi la *serata* dell'esimio Colini, aggiungendosi all'Opera il duetto del *Macbeth* con la Barbieri e qualch'altro pezzo. Dopo si metteva il Colini in viaggio per Palermo. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano devesi dare la *Gabriella di Vergy* del maestro Mercadante, e in questa si produrrà il baritono Bonura. — È a disposizione delle Imprese la brava prima ballerina signora Gonzaga-Cappon. — Pel corrente agosto e futuro settembre al Teatro San Benedetto di Venezia, furono dagli Impresarii fratelli Marzi scritturati il primo tenore assoluto Antonio Prudenza, il primo baritono assoluto Luigi Ferrario, il primo buffo assoluto Cesare Bellincioni, ed il primo basso profondo assoluto, G. B. Cornago. Si darà probabilmente una nuova Opera espressamente scritta dal maestro Angelo Villanis, autore della *Regina di Leone*, ed il maestro Antonio Cagnoni vi porrà in iscena la sua Opera *Amori e Trappole* con aggiunte e cambiamenti. — Fu di passaggio per Torino il valente scenografo Fontana riconfermato a Messina, ove si è tanto distinto. — Venne fissato per Foligno, invece dell'Arrigotti ammalata, la prima donna Cagnolis-Tancioni. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano, per la beneficiata dell'Errani, cantò certa Fantozzi che piacque. — Torniamo a ripetere che la scrittura della Cruvelli per Madrid è una frottola... Ov' evvi una Gazzaniga, non occorrono altri sostegni. — Compagnia completa di Cagliari, autunno e carnovale 1853-54. Prime donne assolute, signore Teresa Bellocchio e Celestina Corbetta; primi tenori assoluti, signori Vincenzo Sarti e Giuseppe Redela; comprimaria e musichetto, Teresa Paradisi; primo baritono assoluto, sig. G. B. Gianni; primo basso profondo, sig. Pietro Nolasco Llorens; primo basso comico, sig. Lorenzo Manari; basso comprimario, sig. Carcassi; tenore supplimento, signor Lodovico Capra, con le occorrenti seconde parti. Maestro dei cori sig. Gaetano Galbiati; N.° 12 coristi e 6 coriste. Prim' Opera, *Saul* del maestro Buzzi; vestiarista sig. Antonio Ghirardi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 15 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 21 agosto 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

LE PILLOLE DEL DIAVOLO

Scribe amava molto le donne, e fra le altre una vezzosissima attrice, la quale opponeva a questo affetto una straordinaria resistenza. Scribe, innamorato e sorpreso, raddoppiava le sue istanze, inutilmente. Avvezzo ad ogni sorta di trionfi, queste difficoltà ferivano doppiamente il suo amor proprio ed il suo cuore. Con questo danno crudele egli aveva sprecata una dose sorprendente di sentimento e di spirito, senza aver potuto ottenere la più leggiera ricompensa.

Un giorno, stanco d'aver sostenuto questo lunghissimo assedio senza aver potuto far breccia, Scribe, assalito da un accesso di impazienza, disse francamente all'attrice:

— Voi non siete una donna... e meno ancora un'attrice; voi siete una fortezza inespugnabile! Sapete che le cento e cinquanta commedie, che ho scritto fino ad oggi, mi hanno costato meno pene e meno tormenti di questo amore disperato che voi mi fomentate nel cuore!... Se seguitiamo in questo modo, voi finirete per farmi prendere l'amore sul serio!... che cosa volete adunque che io faccia per essere amato da voi?...

— Sposatemi — rispose tranquillamente l'attrice.

Scribe rimase sbalordito da questa inaspettata risposta, e si ritirò in casa afflitto dalla più profonda tristezza.

— La vita diventa un peso insopportabile! egli mormorava fra i denti: la virtù scaccia da per tutto i piaceri: se l'onestà invade perfino le donne di teatro, tutto è perduto!... — e il povero autore, per distrarsi, scrisse una spiritosa commedia.

Tutti i teatri di Parigi, desiderosi di ottenere una qualche produzione dal vivace e fecondo scrittore, gli mandavano ogni sera un gran numero di viglietti d'ingresso che egli distribuiva a' suoi amici.

Ma le donne, che sono generalmente molto più esigenti degli uomini, non si tenevano soddisfatte dei viglietti che ricevevano da Scribe, ed esigevano di venire accompagnate al teatro da lui stesso.

Egli metteva sempre in questo ufficio una compiacenza gentile, e domandava soltanto di tratto in tratto qualche onesta ricompensa.

Le signore che pregavano Scribe di accompagnarle al Teatro, sapevano bene che un giorno o l'altro bisognava pagare i viglietti, ma ciò non le arrestava di fare dei debiti galanti, che molte volte pagavano senza difficoltà, certamente per l'onor della firma. I mariti soltanto credevano di andare al Teatro per niente, ed adoravano Scribe come la provvidenza della casa.

Un giorno, il Teatro del Circo annunziò al Pubblico un magnifico e sorprendente spettacolo — *Le Pillole del Diavolo*. — La prima rappresentazione ebbe un clamoroso successo. Le decorazioni erano d'una bellezza straordinaria, le trasformazioni incantevoli, le sorprese inaspettate e nuovissime.

La rinomanza di questa nuova produzione si sparse in poco tempo per tutta la città. I Parigini accorrevano in folla a vedere il sorprendente spettacolo. Per ottenere dei biglietti d'ingresso bisognava recarsi all'uffizio del Teatro almeno una settimana prima di poter assistere alla rappresentazione.

Di maniera che in quel tempo vi furono delle persone, le quali avendo la disgrazia di morire in pochi giorni, lasciarono ai loro eredi, oltre d'una pingue sostanza, anche un qualche viglietto d'ingresso per le *Pillole del Diavolo*.

È facile immaginarsi come Scribe fosse assalito da domande. La posta gli portava ogni mattina un mostruoso pacco di lettere, profumate e gentili, che chiedevano il dono di qualche viglietto d'ingresso, promettendo le più lusinghiere ricompense.

Scribe non aveva che a scegliere. Quelle lettere erano le chiavi d'un voluttuoso serraglio. Egli poteva inebbriarsi agli sguardi di qualche bruna bellezza, o morir di languore ai piedi di qualche silfide bionda.

Ma il cuore dell'uomo è un mistero! Egli riceveva freddamente tutti quei graziosissimi inviti, e pensava di continuo alla sola donna che resisteva al suo amore, e dalla quale non aveva nulla a sperare.

Per altro, bisognava rispondere in qualche modo alle numerose domande, e Scribe concedeva una grazia ogni giorno, conduceva al Teatro una moglie, e rendeva felice un marito.

Il sultano di Parigi era dunque costretto di assistere ogni sera alle rappresentazioni del Circo. Le *Pillole del Diavolo* incominciarono a riuscirgli indigeste.

Egli altre volte sì felice e sì libero, egli era diventato la vittima dell'universale entusiasmo. Ogni mattina aprendo gli occhi, si sentiva invaso da una melanconia dolorosa, pensando che avanti di coricarsi nuovamente sarebbe costretto di vedere la centoventesima rappresentazione delle *Pillole del Diavolo*.

Questa rappresentazione infernale egli la sapeva a memoria, gli era diventata antipatica, odiosa, ... non eravi per lui nulla al mondo di più stolto, di più infame, di più disgustoso di queste *Pillole del Diavolo*, colle loro trasformazioni ridicole, e coi loro antipatici attori che ripetevano sempre le medesime smorfie, e dicevano le stesse parole. Eppure ogni sera egli doveva assistere alla ammirazione del pubblico, ed agli sfrenati applausi di tutta la sala.

E come avrebbe potuto astenersi dall'accompagnare le signore, egli che era conosciuto come il più gentile degli uomini, come il più cavalleresco dei cavalieri serventi? Non era possibile di rifiutare il suo braccio alla signora Contessa di B*** dopo di averlo offerto alla signora Marchesa di C***, e non avrebbe potuto rifiutarsi di accompagnare l'Amalia, dopo aver fatto compagnia alla Carlotta. E poi oltre di perdere la fama di cortese e gentil cavaliere, egli teneva all'amicizia d'una donna per un conto, e all'amicizia dell'altra per un'altra ragione.

Giustificarsi col dire che si annoiava, sarebbe stato un insulto; dirsi occupato per qualche produzione novella, egli avrebbe piuttosto preferito di morire, perchè voleva produrre continuamente opere sue, senza aver l'aria d'attaccar loro nessuna importanza.

Dirsi gravemente ammalato, era peggio che peggio; avrebbe avuta la casa piena di donne che sarebbero accorse per cu-

rarlo, e per avere il merito di serbare alla Francia un grand' uomo.

Un giorno, egli nudrì, per un momento, la colpevole idea di far abbruciare il teatro, ma il codice criminale lo distolse da questo pericoloso proposito.

Una mattina un' idea bizzarra e solleticante venne ad agitare il suo spirito. Egli meditò lungamente, passeggiando in lungo e in largo per la vasta sua stanza, e finalmente battendosi colla mano la fronte: « Sia! egli disse. Anche una disgrazia sarebbe buona per liberarmi per sempre da queste disgustose *Pillole del Diavolo*! » e preso il suo cappello uscì precipitosamente di casa.

Sapete ove andò? Che cosa fece per liberarsi da questo insopportabile disturbo? — Ve lo diremo in due parole: Eugenio Scribe si maritò coll'attrice, della quale era perdutamente innamorato. — Dopo quest' avvenimento nessuna donna osò più domandargli i viglietti d' ingresso pel teatro, e Scribe visse tranquillo e felice. —

È questo un fatto storico, che ci venne raccontato da una persona molto amica del celebre autore.

Ragazze del mio bel paese, che non potete ritrovare uno sposo, procurate di far inghiottire ai giovanotti scapestrati una buona dose di *Pillole del Diavolo*, e diverranno eccellenti mariti!

Parigi, 12 *agosto* 1853

Antonio Caccianiga

ANEDDOTI MUSICALI

UNA CANTANTE NUOTATRICE

La rinomata cantante Giuseppina Grassini, nata a Varese, morì nell'anno 1850, nell'età di 77 anni, dopo essere stata lungo tempo, e particolarmente a Parigi, sotto l'impero di Napoleone, l'artista più celebrata dell'Opera. La sua rara bellezza attrasse l'attenzione del generale Belgiojoso, il quale la fece educare nell'arte del canto dai migliori maestri. Dopo aver cantato alla Scala, in Venezia e in molte altre città con successo d'entusiasmo, ella si recò a Napoli. Colà il principe Augusto d'Inghilterra, più tardi duca di Sussex, la invitò ad eseguire nel suo palazzo una cantata di Piccini, e in questa circostanza ei fu interamente soggiogato dalle attrattive della giovane cantante. Egli si mostrò uno de' più splendidi e generosi amanti, ma il suo soverchio zelo recava alla Grassini anche qualche importunità. Un giorno il principe credette di essere persuaso della di lei infedeltà, e si determinò di vendicarsi. Egli mostrò voglia di fare una gita sul mare con lei; era una bella notte d'autunno. Il raggio della luna illuminava il grazioso volto della sirena, negligentemente atteggiata, quand'ella fu presa da due nerboruti marinaj e gettata nell'acqua. « Ma lo credereste? » raccontò il duca di Sussex trent'anni dopo al cantante Lablache, « quel demonio di una donna sapeva nuotare! Ella si trasse a salvamento, ricercò di me il giorno appresso, seducente più che mai, e mi fece pagare ben cara la lezione nell'arte del nuoto che le aveva dato ». — Trasferitasi più tardi in Inghilterra, la Grassini comparve colla celebre Bellington in un' Opera composta espressamente per entrambe. La vittoria fu per la Grassini, che divenne la moda del giorno; ma la gara delle due rivali perdurò tuttavia. La Bellington, che aveva una voce flessibilissima di soprano, cercò a tutta forza di penetrare nel dominio della sua avversaria, il contralto, mentre la Grassini spingeva più alto la sua voce. Una sera ricomparse insieme sulla scena, la Grassini lanciò per aria una *volatina*, che si perdette nelle più alte sfere, e la Bellington rispose con vieti suoni sotterranei; al che lo spaventato impresario esclamò, vôlto ad un'amica « Vedete, queste due vipere vogliono la mia ruina. Quando di giorno vo da loro, colgo l'una che vuol farsi scoppiare la gola per trovare alcune note di soprano più acuto, mentre l'altra si rende più fioca per imitare la voce di contralto, che la natura le ha negato ». — Nell'anno 1804, Napoleone fece scritturare la Grassini a splendore del suo teatro, e sotto il favore di lui, tutto ella poteva permettersi. — Quando nel 1838, in un salone parigino, si venne a parlare di Napoleone e di Luigi XVIII, esponendo come entrambi si incontrassero nell'Eliso, la Grassini sostenne che: « le prime parole dette dall'imperatore al re siano state queste: Perchè hai soppressa la pensione che io aveva data alla mia cara Grassini? »

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un bastone in regalo. Giorni sono a Londra un numeroso stuolo di artisti e professori di musica era convocato in *Hannover Square Rooms*, all'oggetto di offerire una testimonianza di stima a Jullien, nella forma di un magnifico bastone riccamente intarsiato con oro, e quasi coperto di diamanti. Il valore del bastone è di circa 300 lire sterline (7500 franchi), e fu comperato in gran parte col danaro del concerto a *Drury Lane Theatre*. Sul bastone era incisa una iscrizione. Il bastone fu presentato a Jullien da M.r Howell, distinto suonator di contrabbasso, il quale espresse in poche parole la natura del dono. Jullien rispose eloquentemente e tutto commosso. Dopo di che, fu servita una copiosa colazione, e l'adunanza si sciolse fra i più fragorosi applausi. Nelle ore cinque pomeridiane di quello stesso lunedì, Jullien partiva per Liverpool, da dove faceva vela per l'America nel mercoledì susseguente ad un'ora pomeridiana, sullo splendido vascello americano *The Baltic*. Il porto e le adiacenze erano stipate di popolo accorso per salutare il celebre direttore d'orchestra. I suonatori d'orchestra che accompagnano Jullien in America sono i seguenti. *Primi violini:* Tomaso Baker, Henry Hill, E. Mollenhauer, F. Mollenaur. *Secondo violino*: Luigi Barque. *Viola:* Enschreus. *Violoncelli*: Lütgen, Engelke. *Contrabbassi*: E. Winterbottom, White. *Oboe*: Lavigne, De Prins. *Clarinetti*: Lazarus, Sonnembery. *Ottavino*: Collinet. *Flauto*: Reichert, Charles. *Fagotto*: Hardy. *Corni*: Stenebrugger, Hughes. *Trombone*: Winterbottom, Duhem. *Oficleidi*: S. Hughes. *Trombe a chiave*: Hott, Drums, F. Hughes. *Solo*, tromba a chiave: König. *Solo*, contrabasso: Bottesini. *Solo*, cantante: mad. Anna Zerr. Jullien darà il primo concerto in *Castle Garden*, nel giorno primo di settembre. L'orchestra sarà completata con suonatori di Nuova-York.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Gerbino

Fiorina

In due parole ci leveremo d'impaccio. Questa non la è un' Opera, sibbene un guazzabuglio di scene senza interesse e senza argomento, tale un pasticcio da non comprenderne sillaba. Il maestro Pedrotti scrisse della buona musica, ma se l'avesse applicata a un libretto meno bestiale, o sia, che avesse senso comune, la sua *Fiorina* non andrebbe soggetta a naufragi un po' troppo frequenti ... e vergognosi. Non neghiamo però che varii pezzi siano stati applauditi, e fra questi annovereremo la cavatina del Cambiaggio, la cavatina della Marziali, l'adagio finale del primo atto (dopo il quale gli artisti vennero domandati al proscenio), l'aria del bravo D'Apice (con chiamata), e il terzetto fra il D'Apice, il Bonafos e il Cambiaggio, specialmente alla felice cabaletta di quest'ultimo, di cui volevasi la replica. Finito il terzetto, vi ebbero due chiamate. La romanza pure della Marziali ha piaciuto, e qualche segno d'approvazione si ebbe il duo fra essa ed il buffo; ma calata la tela, il Pubblico mostrò evidentemente il desiderio che si ritorni al *Birraio*, al *Crispino*, al *Barbiere*. L' Impresa del Gerbino è compiacentissima ... e la sera successiva comparve il *Birraio*. D. S.

ARONA. Col giorno 11 del corrente mese il sommo degli artisti drammatici, Gustavo Modena, dava principio alle sue recite colla *Claudia* di Giorgio Sand. Essendo il Modena supe-

riore così alle critiche, come agli elogi, riserberemo questi pei coniugi Germoglia, pel Bottazzi e per la giovine Arcelli, la quale meglio non poteva sostenere la parte della *Bella Rosa*, tanto più che dell' eletto fiore ha la fragranza e la freschezza. Noi aspettiamo che questa portentosa fanciulla trovi un campo più vasto a distinguersi, e fortunata può dirsi fin d'ora la Compagnia Carrani, cui sarà data il possederla. Dopo la *Claudia* andarono in iscena i *Due Sergenti*, indi *La Pastorella delle Alpi*, nella quale produzione Modena e l' Arcelli disimpegnarono con somma maestria le parti del vecchio soldato e della *Leonilde*, rimpiazzando i coniugi Colombino che l' eseguirono al Teatro Diurno Giardini nella scorsa stagione. Ci duole che al terminare dell' anno teatrale la Compagnia retta dal grande attore abbia a sciogliersi, mentre ad alcuno di quegli artisti, onde togliersi dalla turba innumerevole di comici senza nome e senza meriti, occorreva ancora per qualche tempo la scuola di un Modena.

A. C.

MILANO (*Corrispondenza del Pirata*, *il* 18 *agosto*). A Santa Radegonda martedì scorso ebbe luogo la prima rappresentazione dell' Opera *Gabriella di Vergy* del maestro Mercadante. L' esecuzione non poteva essere più imperfetta, e non poteva avvenire diversamente, se si riflette a tre sole prove d'orchestra dall'Impresa concesse alle masse. La signora Charle era sensibilmente indisposta; il tenore Ghislanzoni fece in qualche brano risaltare la sua magnifica voce, e così pure il Bonura. Le seconde parti fecero ridere, e contribuirono a far sì che dopo la seconda rappresentazione quest'Opera dovesse cedere il campo alla *Luisa Miller*.

Quanto prima al Carcano andrà in iscena il ballo *Prometeo*. Intanto si alterna la commedia col balletto *Il Maestro del Villaggio*, che è una grande meschinità.

UDINE (*Dalla Gazzetta dei Teatri*). Per seconda Opera della stagione abbiamo avuto *Ernani*. La Lotti, Corsi e Mirate furono anche in questa loro comparsa acclamatissimi. La Lotti fa sempre pompa della sua bella voce, di una freschezza e sonorità invidiabile; Mirate anch' esso vanta mezzi che di migliori difficilmente potrebbero in altri trovarsi; Corsi poi è sempre l'artista di quella intelligenza che tutti sanno. Accolti con applausi al loro comparire, si fecero di mano in mano sempre maggiori fino al termine della rappresentazione.

NAPOLI. *Alina*, *musica del Maestro Gaetano Braga*, *poesia di Leone E. Bardare*. Ecco che cosa ne si scrive su quest'Opera: « *Alina* è il primo spartito che il giovane Braga presentò al Pubblico, come suo primo lavoro, la sera del 24 luglio scorso nel R. Teatro del Fondo, e che ha avuto un esito felicissimo. Egli ha superate le nostre speranze: noi lo conoscevamo come distinto suonatore di violoncello, ma non sapevamo che tanto valesse anche nel difficile campo della composizione. Dovizia di briosi e patetici motivi, chiarezza di espressione, sentite ispirazioni e forbito ed elegante istrumentale che ricorda la bella scuola italiana, ecco le rare doti che in lui trovammo, e che hanno destate le nostre simpatie. L'esecuzione è stata lodevolissima per parte di tutti gli artisti. La signora Adelaide Borghi-Mamo, il cui nome equivale a qualunque elogio, ed alla quale è stata fatta dedica della musica, disimpegnò la parte di *Alina* con la sua nota maestria e con la sua vera e sentita azione, trasfondendo nella esecuzione tutto il sentimento che anima sempre il canto di questa egregia attrice sempre più amata dai Napoletani. Essa fu applaudita con entusiasmo e chiamata al proscenio nella sua aria, in un duetto, alla romanza e al rondò finale. Giuglini (*Giannetto*) pose ogni impegno per far risaltare la sua parte, e vi riuscì molto bene, cantando con la sua solita grazia e finitezza di esecuzione. Amodio (*Alfredo*) cantò anche con molto amore, e venne applaudito. Questa musica ripetuta nelle sere consecutive tornò sempre più bene accetta, e venne chiamato al proscenio il giovane Autore. L'*Alina* fu riprodotta sul R. Teatro di S. Carlo ».

Venendo alla ballerina Forti, alcuni giornali ne fecero una Taglioni, una Cerrito, una Rosati, una Ferraris. Cose da ridere! Falso ufficio della critica! Leggete che cosa ne dice quello spiritoso Giornale *La Moda*: « La comparsa della Marietta Forti al Fondo è anche una varietà pel pubblico, e nel ballo *M. Tourbillon* ella ha eseguito un passo col Merante. Dire ch' ella ha molto progredito nei piedi non si può, nel corpo sì, poichè la sua figura è sempre bene scolpita sulla scena. Ma l'agilità vera del passo e quella scorrevolezza che fa in un attimo percorrere il palco non sono principali pregi della Forti. Gratissimi a chi ci ha fatto rivedere questa figliuola della nostra scuola, noi sentiamo l'obbligo di dire che la Forti non ha raggiunto la piena elasticità e lo slancio di una danzatrice. Ella piace e deve piacere, ma i suoi movimenti sono ancora turgidetti. C' incresce che l' arte de' piedi non abbia un dizionario tecnico per trovarvi altri più acconci vocaboli ad esprimere le nostre idee. Molti dizionari vi sono scritti coi piedi sì, ma non per l'arte dei piedi; però preghiamo i nostri lettori di contentarsi per ora di queste espressioni ».

CESENA. La *Parisina* di Donizetti e il ballo *Il Proscritto* apersero questo teatro in occasione della solita Fiera. Le prime notizie non sono infelici, ma nemmeno splendidissime, e pare che la prima donna Cominotti sia stata giudicata anche a Cesena una decisa mediocrità. Certo si è che il tenore De Vecchi fu acclamatissimo, e per la sua magnifica voce, e per la sua bella scuola: il De Vecchi non si smentisce mai. Anche il baritono Gorin piacque moltissimo.

Il balletto, dice il nostro corrispondente, è un' inezia, e i primi ballerini signora Gambardella e sig. De Martini, se non sono senza abilità, appartengono però al cattivo genere. Aspettavasi coll' *Esmeralda* la Fuoco.

RIMINI. Nel Teatro Comunale ebbe luogo la sera del 7 corrente un'Accademia vocale ed istrumentale a beneficio dell' Istituto di educazione gratuita pei figli del povero. Vi presero parte diversi artisti di canto, non che il chiaro professore di violino signor Angelo Bartelloni, il quale suonò mirabilmente alcuni pezzi di sua composizione che furono accolti con molti applausi. Venne cantato, tra le altre cose, un coro intitolato *Fede*, *Speranza* e *Carità* composto dal maestro Giovanni Savioli.

PARIGI (*Dalla France Musicale*). Si dice che la Società degli Autori Drammatici abbia protestato contro la *mise en scène* all'*Opéra-Comique* del *Campo di Slesia* di Meyerbeer. Si fonderebbe su ciò, che essendo il teatro nazionale, non hanno il diritto di dare delle traduzioni. Questa pretesa è un po' troppo rigorosa. Se il *Campo di Slesia* è ammesso all'*Opéra-Comique*, sarà così aperta la porta ad altre Opere tradotte ed accomodate, e vi sarà eguaglianza per tutti. Il sig. Scribe, presidente della Società degli Autori, si mostrò in altre circostanze poco propizio a pretese di tal natura, ma questa volta egli si trova interessato nella quistione come autore del nuovo libro adattato al *Campo di Slesia*, e sarà facilissimo ch'egli riesca a farla risolvere in un senso favorevole ai traduttori e raffazzonatori.

STUTTGART. Si legge in un giornale di quella città: « Franz Liszt non desiste da' suoi sforzi onde effettuare una propaganda musicale per le composizioni di R. Wagner e Berlioz, propugnacoli della musica dell' avvenire. Per la solennità musicale che avrà luogo nel prossimo settembre a Stuttgard, Liszt farà eseguire composizioni dei medesimi al Teatro Granducale in tre sere consecutive. In tale occasione vi saranno anche feste popolari ed altre grandi ricreazioni; epperò avremo una reminiscenza dei giuochi olimpici, di cui parla il signor R. Wagner in una conosciuta sua opera ».

ODESSA. *Comparsa della Moriani-Sikorska. Prime notizie.* Questa distintissima artista si è prodotta col suo cavallo di battaglia, la *Linda*, e anche qui fu applauditissima ad ogni pezzo, ad ogni frase. Nella interessante scena, *No, non è ver, mentirono*, trasportò il Pubblico, destando quel che suol dirsi entusiasmo. Ella è degna moglie d'un Moriani.

RIO-JANEIRO. Quell'Impresario se la prende persino coi poveri coristi, ed ecco la lettera che stampa nel *Correio Mercantil* il sig. Giovanni Del Sarto.

Sig. Redattore del Correio Mercantil!

Sono a pregarla a voler inserire nel di lei accreditato giornale quanto segue. Per nome di S. M. e conto dell'Imperiale Governo Brasiliano fui contrattato in Italia nella qualità di corista e seconda parte, e qui tradotto a spese del sovrannominato Governo per lo spazio di due anni, i quali ebbero cominciamento il giorno del mio giungere in codesta Capitale il 29 settembre 1851, e per conseguenza terminavano il 28 settembre 1853.

Adoperatomi nella mia qualità con quello zelo che è proprio d'un uomo d'onore, ebbi la soddisfazione di ritirare dai sigg. direttori del teatro lirico italiano un certificato di buon servire. Non così fu dell'attuale direttore impresario, il quale ingiustamente ed arbitrariamente mi licenziò dal teatro sei mesi prima che fosse finito il mio contratto. E ciò non basta. Il sig. direttore impresario mi nega persino quanto per legge mi si compete del mio ordinario di un mese e due giorni di servizio prestato avanti che fossi licenziato, e del qual mese egli ritirò una mia ricevuta *senza ch' io nulla ricevessi.*

Lascio ad ognuno riflettere in quale misera situazione mi precipitasse questo signor direttore impresario. Straniero, senza l'avanzo d'un soldo, giacchè piccola era la mia paga, senza conoscenze, e con famiglia, che mi restava a fare? Impiegarmi come ingegnere, essendo io laureato in tali materie all'Università di Padova, o come poeta; ma non lo poteva, non conoscendo la lingua del paese, e non avendo aderenze. Darmi alla disperazione? Oh no, mai. Ho presa la strada che rasciuga le lagrime agli infelici; mi sono gettato ai piedi della sempre benigna sovrana di queste regioni, vera ed affettuosa madre degli afflitti, e n'ebbi quel conforto e quelle speranze che le sole anime magnanime sogliono impartire. Dio voglia lungamente conservare questa pietosa augusta sovrana, e spargere sopra di lei e la sua Famiglia Imperiale tutti i fiori e tutti i beni!

13 *luglio* 1853 — Gio. Del Sarto

UN PO' DI TUTTO

Il valente M.° Emanuele Biletta è fra noi. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti venne aggregata alla Compagnia di Nizza la comprimaria Rosselli. — La prima donna Giustina Monti, giovane di molta abilità, è in Roma a disposizione delle Imprese. — La prima ballerina assoluta signora Rosina Ravaglia fu scritturata per Modena, carnoval prossimo. — La prima donna Marietta Alberti-Salani venne fissata pel San Benedetto di Venezia, stagione imminente. — La Drammatica Compagnia di Cesare Dondini si è eminentemente distinta al Valle di Verona, ove mai non le mancarono applausi. Achille Majeroni, la Cazzola, Dondini stesso, il Piccinini, ecc. ecc. sanno meritarsi dovunque la generale estimazione. — Gli Anfiteatri Diurni di Torino in quest'estate non la fanno in generale troppo bene, se si eccettua là domenica. Continuano a recitare la Compagnia Tassani a Cittadella, la Compagnia Capella al Giardini, la Compagnia Seghezza e Latour al Circo Sales. — La Compagnia Cantante di Corfù è partita il 10 corrente da Ancona, dirigendosi alla sua destinazione. — Il baritono Walter si recherà fra non molto a Messina, nuovamente fissatovi per autunno e carnovale. — A Pinerolo si è dato il *Marino Faliero* coll'Ajme, il tenor Colla, il baritono Schiavi e il bravo Marchisio. Il nostro corrispondente parla di questi tre ultimi con molto vantaggio. — La Lesniewska ha continuato a piacere a Pesth. — A Trieste davasi un ballo col Borri, la Pochini, e l'intera Compagnia danzante che tornò da Simigaglia. — Il Re di Prussia ha spedito a Carlsruhe al maestro di Capella Proch la medaglia d'oro per le scienze e le arti. — La Widman, che già cantò qualche tempo con successo all'*Opéra* di Parigi, fece ritorno a quella capitale dopo una dimora di due anni nella Nuova Orleans. — Il Teatro di Capodistria, dietro risoluzione di quella Presidenza, resterà chiuso nella prossima stagione di carnovale, allo scopo di un totale ristauro. — Il *Mantello* del maestro Romani si darà in autunno a Verona, a Livorno, e a Modena, e in altri teatri. — La Drammatica Compagnia Romana di Luigi Domeniconi da Genova recossi a Livorno, d'onde ai primi del vegnente settembre passerà a Messina, e poi a Palermo, e il carnovale 1853-54 a Roma. — Quelle Compagnie Drammatiche ed Aerobatiche che bramassero occupare il Nuovo Anfiteatro notturno di Udine, che trovasi disponibile dal 15 settembre a tutto ottobre 1853, potranno dirigersi colà per le trattative al proprietario Pietro Dainese. — La tanto vantaggiosamente conosciuta prima donna signora Giuseppina Morra, che ai primi di settembre partirà per Malta, si produrrà su quelle scene col *Trovatore* di Verdi, la prim'Opera della stagione. — Il primo tenore sig. Clemente Scannavino fu scritturato per l'apertura del Nuovo Teatro di Savona, p. v. autunno, Agenzia del *Pirata.* — Il primo buffo sig. Lipparini-Negri sarà a quest'ora partito da Malta per Firenze, ove si troverà a disposizione delle Imprese. — La R. Compagnia Sarda è al Carlo Felice di Genova. — A Napoli era imminente la comparsa dell'*Alchimista* di Lauro Rossi, poesia di Marco D'Arienzo, colla De Roissi, la Borghi, Pancani e Giorgi-Pacini. — La *Revista Dos Espectaculos* dice che il signor Antonio Porto è partito da Lisbona per Londra, onde scritturarvi la *prima cantante del mondo,* la Medori. Ma se ella è scritturata, anzi riconfermata per Pietroburgo? — Il maestro Migoni sta scrivendo a Lisbona un'altr'Opera, con libro del sig. Arceri (?), e un'altra pure ne scrive in quattro atti il maestro Frondoni, intitolata *L'Assedio di Siracusa.* — Sono già in Milano quasi tutti gli artisti scritturati alla Scala per l'imminente autunno, le signore Gariboldi-Bassi e Gordosa, i tenori Bettini, Pozzolini ed Irfrè, i baritoni Everardi e Giraldoni, i bassi Nerini e Lanzoni. Mancava la sola Donatelli-Salvini, ancora a Vicenza, e s'aspettava a momenti la Maywood. La prim'Opera sarà *Il Trovatore,* in cui canteranno il Bettini, la Gariboldi, ecc. — La *serata* della Marziali al Gerbino avrà luogo sabbato prossimo. — A Bergamo si aspettava la *Parisina* colla giovane esordiente Ortolani. — La comprimaria Turina è scritturata per Bukarest. — Piace a Ferrara all'Arena di Santa Margherita la Comica Compagnia Zanoni. — La *Luisa Miller* al Teatro Grande di Trieste fu poco fortunata, in causa della freddezza dell'Olivi-Vetturi (e sempre quest'accusa!), della poca esperienza scenica del Mazzoleni, e dell'Orchestra veramente meschina. Il Ferri solo fu sommo, e pari alla sua fama. Benissimo la Compagnia Sadoski ed Astolfi al Filodrammatico e al Mauroner. — Il pianista Beretta, prima di recarsi in America, si produsse con lietissimo successo al Teatro Colombo di Genova. — La prima donna signora Teresina Brambilla venne fissata per Modena, primavera ventura. — Furono fissati per Cremona i primi ballerini Clerici Rosina e Celestino De Martini, carnoval prossimo, Agenzia di Camillo Cirelli e C. — Al Teatro Standish di Firenze si è data un' Accademia per causa pia, alla quale presero parte la giovinetta pianista Carlotta Fancelli, la esordiente Bruccioni, i sigg. Lauretti, Ferri e Sborci. — Ad Arcidosso (nel monte Amiata) agisce una Compagnia Cantante diretta dal Malagrida. — Il bravo primo ballerino Lorenzoni è tra noi. — L'Agenzia Tinti di Bologna ha scritturata l'egregia signora Carlotta Moltini pel Teatro Comunale di Modena, prossimo carnovale 1853-54, qual prima donna assoluta d'obbligo. L'acquisto onora l'Impresa e l'avvedutezza dell'Agenzia. — Anche gli altri giornali smentiscono la scrittura della Cruvelli a Madrid, e questo si chiama esser bene informati. Torniamo a ripetere, che ove avvi una Gazzaniga non occorrono altri sostegni. — Col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri venne scritturato (in concorso a quella Corticelli e Marchesi di Bologna) per conto ed ordine dell'Appaltatore sig. Papanicola, pel Teatro Italiano di Bukarest, il primo tenore assoluto signor Giuseppe Musiani, che già altre volte ebbe sulle stesse scene accoglienze di tutto favore. La stessa Agenzia ha scritturato (in concorso ai suddetti signori Corticelli e Marchesi) pel Teatro Ducale di Modena, carnovale prossimo, la prima mima assoluta Teresa Negri. — Fu presentato al Ministero un progetto di costruzione d'un sesto Teatro in Vienna. Il preventivo delle spese per tale costruzione ammonterebbe, a 1,500,000 fiorini. — L'ultima sera che Lucilla Grahn danzava al teatro di Gratz, essa veniva salutata da una pioggia di fiori e corone ogni qual volta si presentava sulle scene. — Fu scritturata pel Nazionale di Torino, imminente autunno, la prima donna Amalia Hermoso.

ROSA ROMAGNOLI

I giornali di Firenze nei loro mille ed uno articoli non hanno parlato dell' attrice Rosa Romagnoli? Lo credo; essa non era colà, ma sibbene in Roma, perchè dapprima fu assalita da forte infiammazione d'occhi, quindi da una eruzione esantematica sotto forma di miliare, associata a sintomi nervosi. Il professor Baroni che la curava, asserì aver questa malattia sola provenienza da disgusti sofferti. Lo stato dell'inferma era molto allarmante, e nel caso da far credere che in seguito si dovesse dire: *la fu.* Stupisco non poco come di ciò niuno abbia fatto motto. Che i suoi colleghi non ne fossero informati? Pare impossibile, giacchè io manteneva viva e frequente corrispondenza col Direttore della Compagnia signor Giovanni Borghi, onde dargli i ragguagli della mia povera amica, ed egli non fu insensibile per sì triste circostanza. Ma il Capo-Comico anch'esso avrà ignorata ogni cosa? No certo; almeno parrebbe ch'egli dovesse essere informato di quanto succede. Ma chi sa! l'affluenza degli affari talvolta fa sì che che non si dia peso a tanti incidenti, e che sfugga qualche neo.... di maniera che si ha appena il tempo di recarsi al botteghino a riscuotere gl'introiti, e nulla più. Basta; veniamo alla conclusione. Io non iscrivo sui giornali, giacchè lo scarso ingegno mio non me lo permette; ma questa volta fui spronata dalla rabbia eccitatami per veder giacere nell'oblio chi non solo al presente dà prove di rara valentia e gioisce di fama non peritura, ma chi ci richiama alla memoria tante dolci e soavi rimembranze. Non sarà la prima volta che il vero merito non viene apprezzato... Intanto, la Dio mercè, Rosa Romagnoli è quasi ristabilita, ed è a Pisa a prendere i bagni; ed allorchè la sua salute glielo permetterà, raggiungerà la sua Compagnia, che però lascerà ben presto, giacchè verso la metà del decorso mese scrisse una lettera al sig. Righetti congedandosi dal medesimo allorchè terminava il suo contratto. Ecco la storia.

Roma li 10 agosto — Angiolina Lopez.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 16 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 25 agosto 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

RACCONTI

CARMOSINA BONIFACIA

I.

Era una benedetta fanciulla Carmosina! Persona piccola, forme venuste, sembianza tutta dolcezza e serenità, composta ad una pacata e ingenita mestizia; anima delicata, sensitiva; costumi soavi, purissimi. Contava otto anni, ed era carezzata da tutti, complimentata di ninnoli e di baci. L'amore, sentimento che sollieva ogni abbietto desiderio di quaggiù, erasi appreso al core della gentile. Vi hanno certe anime, in cui gli affetti sono precocí. E Carmosina amava di otto anni! Però il suo amore sendo una fiamma vergine, non profanata da alcun desiderio impudico, la concentrava tutta in un' arcana voluttà, ignota a se stessa. Tra i suoi fanciulleschi trastulli la sua mente elevavasi spesso ad un pensiero caro, seducente, che le ponea sul labbro il nome di un bello e vezzoso frugolino pari a lei in età. Tenendo abitato vicino, viveano domesticamente, passando insieme le intiere giornate in puerili balocchi, guardandosi a vicenda, e scambiandosi sospiri, sorrisi e parolette ingenue.

Continuando in questa dolce corrispondenza di purissimi affetti buon tempo appresso, misero persona, e venuti innanzi negli anni, cominciò ad essi a farsi aperto lo arcano dell'amoroso lor palpito. Allora la fiamma, che si era sino a questo punto tenuta occulta ne' penetrali misteriosi del core, cominciò ad espandersi in più vive rimostranze, e crebbero i sospiri, i sorrisi e gli atti amorosi; ma quasi ella fosse una colpa, non osavano entrambi rivelarsela col dolce ministerio della parola. Amavansi sempre più con crescente ardore, e tacevano. Amore silenzioso, che per non so qual misteriosa forza, non ardisce discoprirsi, è amore potentissimo, sublime!

II.

L'amatore di Carmosina avea veduto i natali nella bella ed illustre Napolí. Nato di nobilissimo casato, fu messo per tempo agli ameni studi, ne' quali datosi a tutt' uomo, in breve fiato ornò ed arricchì la mente di belle e svariate cognizioni, che in giovinissima età gli procacciarono entratura nell' accademia del Pontano. Ivi, nel concorso e nell'emulazione di uomini composti ad ogni intellettiva sapienza, potè accrescerne il corredo delle idee, ed ingentilirne il gusto. L'affetto per le lettere riaccendendo vieppiù in esso l'affetto per Carmosina (poichè chi più capisce più sente e più ama), lo fè divenire di lei caldissimamente acceso; sicchè non si sentiva più bene se non quando la vedea, e avvolto in continue malinconie, non facea che piangere e sospirare. Rinchiuso sovente nella sua cameretta, si proponeva a dirle tutto l'amor che le nutria; ma allorquando poi si trovava faccia a faccia con lei, impallidiva, tremava e diveniva mutolo. Alla fine non potendo ultimamente vincere cotesta sua peritanza, per non cedere a qualche fiero proponimento, che più fiate gli era passato pel capo, deliberò muovere per alla volta di Francia, avvisando così por modo a tanta fierissima sua passione. E diffatti poco appresso mandò ad effetto un tal pensiero.

Il poter disamare però non è in balia di chi ha il petto depredato dal viso e dagli occhi della sua donna amata.

La pallida giovanetta gli sta più fitta in mente: è il pensiero dominante della sua vita: nel core di lui è in tal guisa scolpita l'immagine di Carmosina, che vano è ogni conato per dimenticarla. Lontano da lei e' si sente come diviso da ogni bene terreno, come privo di luce, di speranza, di tutto. Fa versi d'alta levatura, ed ella diviene l'argomento delle sue dolenti rime. Se Beatrice ispirò Dante, se Laura il Petrarca, se Leonora il Tasso, Carmosina avea anco ispirato il nostro anonimo amatore, il quale, col progresso del tempo, dovea anch'egli salire all'altissima fama di quei sommi.

III.

La povera Carmosina!

Con che lacrime non pianse ella in vedendosi abbandonata dal suo amato. Dissimulando a' parenti il dolore per la improvvisa partenza di lui, lo accusava d'ingratitudine in cor suo. Sempre in preda di quel suo amore infelice, passava i giorni in una muta e fissa malinconia, tanto che diede giù a colpo d' occhio.

Egli però struggeasi pure di passione e di dolore. Riandando con la mente a' luoghi cari abbandonati, sentivasi spinto da una forza irresistibile verso la terra che lo avea veduto nascere, e dove più ve lo chiamava la forza del suo amore. Volgea poco tempo dalla sua assenza, ed un bel mattino di autunno ei rediva inatteso a sua casa fra liete ed oneste accoglienze de' suoi e fra sinceri plausi d'una eletta corona di cultissimi amici ammiratori che l'onoravano ed amavano oltre ogni dire. Ed egli, umile in tanta gloria, rendendo vive grazie a tante affettuose rimostranze, si esilarava di quella gioia ineffabile che rende un uomo beato, allorchè i suoi pregi morali ed intellettuali lo han fatto degno dell' altrui stima.

Eppure questa sua felicità presente, dovrà fra non guari commutarsi in luttuosa amarezza!

Lasciando stare ogni altra sua cura, il primo pensiero si fu quello di chiedere novella di Carmosina; volerla vedere; svelarle tutto l'amor suo cocentissimo! E tanto forte desiderio facea aperto all' amata genitrice; ma silenzioso, gelato era il labbro di costei; ed egli allora con sospettosa ansia di istantaneo dolore:

— « È forse d'altri Carmosina..... ? »

— « Sì d'altro! e di chi meglio di te può e sa amarla e renderla beata » aggiunse con accorato sospiro la dolente madre.

— « Dio mio! i vostri detti rivelano un arcano... tremendo forse!... »

— « Bene ti apponi, figlio!... Carmosina si addormentò da pochi dì nel Signore! »

E qui egli senza proferir verbo, cadeva privo di sentimento fra le braccia della madre.....

Oh! d'allora in poi lutto ed amarezza coprirono i giorni di lui!

Muto e indifferente al fascino degli onori che tutto dì gli piovevano da ogni dove per la eccellenza del suo poetare, gli venne in fastidio ogni consorzio umano, e anelando pace e so-

litudine, si ridusse a vivere nella cara e deliziosa villa di Mergellina, dono fattogli da Ferdinando I e da' suoi figli Federigo ed Alfonso, da' quali era beneficato e protetto.

L'illustre autore dell'*Arcadia*, originale ed elegante poema bucolico, l'autore del poema sacro del *Parto della Vergine*, l'emulo vincitore di Poliziano, di Pontano e di Strozzi in fatto di lettere latine; il lodato sommamente dal famoso pontefice Leon X, l'anno 1530 raggiungeva nella sede celeste la sua spenta Carmosina!

Costui era Jacopo Sannazzaro!

Domenico Bisazza

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'Arpa. Sotto questo armonico titolo sta per uscire in luce a Bologna un nuovo giornale, che parlerà di Letteratura, d'Arti, e, già s' intende, di Teatri. Per quanto rileviamo dal programma, le intenzioni sono rette, giudiziose, e quindi speriamo che concorrerà anch'esso a porre un po' di freno alle nauseanti, e col tempo funeste, esagerazioni del giorno.

Strenne. Ancora col caldo che ci soffoca, si parla di *Strenne*, e meno male che si tratta d' una *Strenna* interessantissima pel suo titolo, e per gli scrittori che devono ornarla delle loro composizioni. Il titolo è il seguente: Strenna - Luigi Toccagni. Gli scrittori sono: Giulio Carcano, Andrea Maffei, Ignazio Cantù, prof. Gatta, prof. Antonio Zoncada, A. Piazza, A. Grubissich, A. Cazzaniga. Il celebre Francesco Hayez eseguirà in litografia il ritratto dell'illustre letterato, non ha guari mancato alla patria, da porsi in fronte al libro, e una biografia espressamente dettata da Filippo Villani, che n' è il Compilatore, ne precederà gli scritti. Sappiamo che l' edizione andrà a vantaggio della vedova del chiaro defunto, e d'una cara ed ingegnosa fanciullina ch' egli ha quaggiù lasciata... ed anche questa è una ragione, per la quale vivamente raccomandiamo la presente *Strenna* a tutti quelli che hanno mente e viscere di carità. Il *Pirata* raccoglierà volontieri in Torino le firme di coloro che vorranno acquistarne una o più copie, e il *Pirata* avrà così cooperato ad onorare la memoria d'un benemerito Italiano e d'un suo dolcissimo amico.

Una sinfonia al concorso. Si scrive alla *Revue et Gaz. Mus.*: « Il concorso aperto dall'Accademia reale del Belgio, per una sinfonia destinata a celebrare il felice avvenimento del maritaggio del principe reale con una arciduchessa d'Austria, ha avuto un successo insperato. Trenta sinfonie sono pervenute al Segretariato dell' Accademia dalla Francia, dalla Germania, dall'Olanda ed anche dall'Italia, paese ove la musica istrumentale non è del resto coltivata che eccezionalmente. Fa mestieri di qualche tempo per esaminare i componimenti per tale concorso. Epperò, il giudizio che doveva essere dato il 13 di questo mese non lo sarà che ai primi di settembre ».

Forno ambulante. Fra mille altre novità non è da passarsi sotto silenzio quella del *forno ambulante* inventato da M. Carville. Questo forno si trasporta da un punto all'altro con molta facilità, e porta seco la sua provvisione d' acqua e di combustibile; vi si possono cuocere le vivande come il pane, e si risparmiano due terzi della spesa del combustibile. L'invenzione è ingegnosissima, e l' autore l' ha voluto dedicare alle truppe, onde invece di biscotto possano mangiar pane fresco quando sono in campagna.

Celerità nei viaggi. Quanto presto si va ora da Parigi a Strasburgo, e come lentamente si andava un secolo fa!.... Nell'almanacco reale francese del 1761 leggesi su tale proposito il seguente avviso che porrà sott'occhio ad ognuno la differenza tra i viaggi di allora e quelli del dì d'oggi: « Il postiglione di Strasburgo parte ogni sabbato alle ore 6 di mattina dall'Hôtel Pomponne situato nella contrada *de la Verrière;* esso arriverà il settimo giorno a Bar-le-Duc, l'ottavo a Nancy ed il decimosecondo in Strasburgo ». Allora dunque si occupavano dodici giorni per una gita che attualmente si compie in 12 o 14 ore!!!....

Misure della terra. Nell'ultima seduta della Società Reale di Geografia di Berlino, il professore Maedler dell' Università di Dorpat (Livonia) annunziò che il governo russo sta per far eseguire la misura dei gradi del meridiano del Capo Nord (72° 30' lat. bor.) sino alle foci del Danubio (45° 30' lat. bor.) È un arco delle lunghezze maggiori dell'Europa, e quasi la quattordicesima parte della circonferenza terrestre. Una delle più grandi misure della terra state effettuate è quella degl' Inglesi dall' Imalaia sino alla punta delle Indie britanniche; misura che ha tre gradi di meno di questa che si annunzia.

Archeologia. Un giornale di Atene annunzia una scoperta archeologica fatta nella Bulgaria di due iscrizioni greche, l'una ad un luogo chiamato *Analdolchios*, e l'altra a *Varna*. La prima indica che ivi era l'antica *Tomi*, esilio di Ovidio; l'altra stabilisce l' identità di *Varna* con l'antica *Odessus*. *Tomi* era dai geografi posta ora a *Temeswar*, ora alle foci del Dnieper, ove pure si poneva l' *Odessus*: e *Varna* si teneva per *Dionysopolis*. Ora sembrano meglio accertati i titoli e siti suddetti.

Numismatica. Un naturalista bavarese fece una scoperta incredibile nella Nuova Granata, presso a Panama. È di un vaso di creta contenente 364 monete romane, dei secoli III e IV. Esso spiega la cosa con l' ipotesi di qualche antiquario europeo, che stabilito a Panama abbia dovuto celare il suo deposito al tempo del saccheggio dei Bucanieri irlandesi.

Palazzi di cristallo. Il signor Charpentier architetto di gran mente ha testè ricevuto la concessione del giardino del palazzo reale a Parigi per costruirvi un palazzo di cristallo che diverrà un giardino d' inverno, nel quale troveranno la loro soddisfazione tutti i piaceri ed i bisogni della vita elegante. La concessione è data per 36 anni, passati i quali il giardino d'inverno sarà proprietà nazionale.

Memorie Napoleoniche. È arrivato a Parigi l'*Atlante*, su cui l' imperatore N. I. avea tracciato di sua mano il piano delle sue grandi battaglie; fu ricuperato a Londra dall'ambasciatore francese e figurerà al museo degli oggetti imperiali del Louvre.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Accademia Filarmonica

Nei giorni 8, 9, 10 e 11 del corrente mese ebbero luogo nella grand' aula dell' Accademia gli esami annuali della scuola gratuita di canto dinanzi ad una Giunta composta dei distinti signori maestri Benedetto Secchi ed Antonio Marchisio, di un membro della commissione filarmonica, e dei signori maestri della scuola.

Tutti gli alunni d' ambo i sessi indistintamente hanno dato non dubbia prova dei progressi fatti nel corrente anno: e nell'ultimo giorno, comparsi in pubblico uditorio gli alunni applicati alle classi superiori, comprovarono con generale soddisfazione, come siansi perfezionati nell'arte loro tanto nell' esecuzione del bel canto accompagnato dalla mimica espressiva, quanto nel suono del pianoforte.

Crediamo debito l' aggiungere una parola di encomio e di incoraggiamento agli egregi signori maestri Fabbrica, Bianchi, Marini e Ventura che sì efficacemente promossero il progresso della scuola, ciascuno secondo le rispettive sue incumbenze.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Autunno imminente.* Questo massimo teatro si aprirà il 15 settembre col *Trovatore*, in cui prenderà parte il tenore Bettini; quindi si daranno *I Masnadieri* pel tenore Pozzolini Atanasio. Il *Bondelmonte* di Pacini verrà

eseguito per la parte del soprano dall' esimia signora Donatelli-Salvini. Verrà scritta una nuova Opera dal maestro Pedrotti, semiseria, intitolata *Col fuoco non si scherza*; e finalmente si avrà *L'Assedio di Corinto*. Compagnia di Canto d'obbligo: Gariboldi-Bassi Rosalia, Bettini Geremia, Pozzolini Atanasio, Everard Camillo, Lanzoni, Borella. Aggregati dall' Appalto: Gordosa Fanny, Irfrè Ettore, Giraldoni, Nerini. Comprimarii e supplimenti: Sperati Giuseppina, Nebuloni Virginia, Bignami Fracchia, Baylou Felicita, Carisio Luigi, Redaelli Giacomo, Morzenti Stefano, Benciolini Antonio, Padovani-Polli Antonio, Alessandrini Luigi. Compagnia di Ballo. Coreografi, Lasina e Rota. Coppia danzante assoluta di rango francese, Maywood Augusta e Pallerini Antonio. Gabrielli Luigi, primo ballerino assoluto di rango francese. Prima mima assoluta, Razzanelli Assunta. Prima mima, Gaja Luigia. Primi mimi assoluti, Catte Effisio, Baratti Francesco. Primi mimi, Rossi Giuseppe, Bocci, Panni, Caprotti. Primo ballo composto dal Lasina, *L'Araba*: secondo ballo composto dal Rota, *Un fallo*: terzo ballo da destinarsi. Questa Compagnia, com' è noto, venne formata dall' Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta di A. Torri.

Passando ai teatri minori, al Carcano, non è il *Prometeo* ballo che fu qui rappresentato, ma un *Prometeo-pasticcio*, con lotte, voli, ecc. ecc. La prima sera venne accolto a risate, e la seconda a fischi. Intanto il Giardini fa dei buoni introiti, e ride sotto i mustacchi.

VICENZA. *Beneficiata di Amalia Ferraris* (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera (20) ebbe luogo la *serata* di Amalia Ferraris col *Trovatore*, tre atti dell' *Ileria*, e un nuovo balletto, *La Giardiniera*.

Questa *serata* segnò un'epoca nella città del Palladio, giacchè sorpassò quante mai ve ne furono. Le feste fatte alla Ferraris sono indescrivibili, e non basterebbe un numero di giornale a racchiuderle tutte. Tra le altre cose, elettissimi *bouquets* caddero ai piedi della Silfide Piemontese, e a cento a cento, e così moltissime ghirlande e fresche e artificiali, una delle quali venne dall' alto sostenuta da due fili d' oro: questa portava una ricchissima ciarpa ricamata d' oro, con iscrizione riguardante il trionfo della grande artista pel second'anno sulle scene dell'Eretenio. La Presidenza fece eseguire da egregio pittore, venuto espressamente da Venezia, il di lei intero ritratto in una delle pose che più fermarono nella stagione l' attenzion pubblica. Un' altra Società le offrì un magnifico quadro calligrafico col ritratto, ed una iscrizione che non riportiamo per amore di brevità: questa in colori e oro, con cornice d'oro d'un lavoro peregrino, regalo quanto bello, altrettanto nuovo. La Presidenza ordinava pure l' illuminazione, che non venne permessa dall' Autorità. Dopo il teatro una serenata fatta dall'Impresa: senza parlare degli applausi, delle chiamate interminabili, dei colombi adorni di ghirlande svolazzanti per il teatro, ecc. ecc. La Ferraris ripetè la variazione del nuovo passo a due, dopo il quale e sola e col Vienna dovette uscire innumerevoli fiate al proscenio. Più volte pure si dovette alzare la tela perchè si vedessero i tanti mazzi di fiori che tappezzavano il palco. L'introito sommò a L. 2500, cifra favolosa per Vicenza.

Fu vittoria veramente clamorosa e completa. Già, sia nelle grandi che nelle piccole città, le *serate* della Ferraris sono sempre uniche.

Questo è il vero termometro per un' artista ed un'Impresa.

NAPOLI. *Cose varie*. Leggesi nella *Gazzetta Musicale* di Napoli: « Al Teatro Nuovo *Gli Amanti sessagenarii* del maestro Miceli continuarono a rappresentarsi con crescente successo. Molti pezzi che nelle prime rappresentazioni passarono inosservati, nelle successive, perfezionatasi l'esecuzione, furono applauditi unanimemente. Meritano d'essere particolarmente lodati il duetto di soprano e tenore, la bella cavatina della donna ed un magnifico pezzo concertato. Le *Miniere di Freinberg*, come se non avessero abbastanza appagato il gusto del pubblico in quaranta e più rappresentazioni, sono nuovamente ritornate su queste scene da cui furon tolte per la malattia della Eascott. La bella musica di Petrella tornò gradita al Pubblico, e la Eascott al suo primo comparire sulla scena fu salutata dagli applausi. Ora si concerta *Elena di Tolosa* dello stesso Petrella, ed andrà subito in iscena con la Eascott, Valentini, Mastriani e Fioravanti ».

Il maestro Nicola De Giosa ritiratosi da qualche mese in Bari, sua diletta patria, lungi dal riposarsi negli ozii domestici dalle fatiche della sua carriera teatrale, ha rifatto l'ultimo finale del *Guido Colmar*, a cui dal poeta Bolognese è stata modificata ancora la poesia: ha compiuta un' altr' Opera intitolata *Elena* su libretto del signor Bianchi, ed ora si è accinto a scrivere per l'apertura del gran teatro di Bari una nuova musica con poesia del conosciuto F. Rubini, intitolata *Ida di Benevento*.

Speriamo udire sulle scene de' Reali Teatri una nuova Opera in tre atti di Achille Pestilli, *Matilde d' Ostan*.

Il maestro Vincenzo Moscuzza di Palermo pone in musica un libro del sig. Giuseppe Migliore, il quale ha per titolo *Valenzia Candiano*.

MACERATA. *Macbeth*. I teatri della Romagna vanno di mano in mano aprendosi per le loro solite Fiere, e anche quello di Macerata inaugurò la sua prediletta stagione con uno dei capilavori del Verdi, il *Macbeth*. L' esito superò l' aspettativa, che era molta, e l'Alaimo, il Barili, il Conti, il Boccolini ebbero applausi quanti ne vollero. L' Alaimo è valente attrice, non meno che cantante: fu acclamatissima all' adagio dell' aria sua e alla stretta (con quattro chiamate), al duetto col baritono Barili (con tre fragorose chiamate), alla scena del *sonnambulismo*, in cui è somma, e può dirsi che ad ogni brano fosse vivamente festeggiata, meritandosi acclamazioni non solo, ma evviva e fiori. Il Barili è un pregevolissimo *Macbeth*, e spiegò una voce simpatica, un drammatico accento, un' azione ragionata e vera. Bene il Conti, e non male gli altri, tantochè l' Impresario Pieraccini spera d'uscirne con onore.

CESENA. *Sofia Fuoco* (*da lettera*). Finalmente ho veduta anch' io la Fuoco. Non aspettatevi da me le solite parolone d' elogio. Piacque a me, e deve piacere a tutti, ma non è niente di singolare, e prima di paragonarla alle Taglioni, alle Cerrito, alle Ferraris e alle Rosati-Galletti bisognerebbe pensarvi. È una buona ballerina, ma limitatissima, e poi con una figura tutt'altro che poetica. Il ballo, in cui si produsse, fu l' *Esmeralda* di Perrot, riprodotta dal Coppini che ha più buon senso degli Astolfi, dei D' Amore, dei Palladini e compagnia. Ebbe varie chiamate, e chiamate ha avute pure il Fissi, discreto ballerino. La Teresina Gambardella, il Turchi, il De Martini hanno fatto del loro meglio. Eccellenti le decorazioni.

Si annunciano per queste scene fissati la Fanny Capuani e certo Canedi, basso profondo. Colla Cominotti non sarebbe stato possibile progredire. Almeno se il Pubblico ha orecchi... e occhi.

Il tenore De Vecchi e il baritono Gorin sono ogni sera subbietto di meritate e lunghe acclamazioni.

CASTEL SAN PIETRO. *I Foscari* hanno [illegible] procurati molti elogi alla Natali, al Mingozzi e al tenore Lodi. La Natali è una principiante, ma non senza abilità.

LIVORNO. *Teatro dei Floridi*. Il *Trovatore* di Verdi ha sortito anche qui uno splendido successo, specialmente alla seconda rappresentazione. La Penco, il Baucardè, il Coletti cantarono a maraviglia. La musica fu trovata eccellente, e l'esecuzione lodevolissima. Alla seconda sera vennero applauditi in special guisa l' introduzione dell' atto primo, l' aria di Baucardè e il quarto atto, che alla antecedente rappresentazione passarono inosservati (ingiustamente, e per semplice cabala degli inevitabili aristarchi per progetto). La romanza del Baucardè dietro le scene (col *miserere*) ha nuovamente entusiasmato, e pare proprio che le Grazie diano l'accento, l'espressione, le eleganze a questo prediletto figlio di Euterpe, uno de' pochi che ci rammentino ancora la pura scuola e i bei modi di Rubini.

La Gaetanina Brambilla è fuori di posto. Coletti folgoreggia al solito come cantante ed attore, e la Penco trova il modo d' incantare il suo uditorio.

ISTMO DI PANAMA (*il 24 luglio*, *Corrispondenza dell' Eco d' Italia*). Pochi giorni sono giunse nel porto di Colon il vapore inglese *Medway* dall' Europa avente al suo bordo molti virtuosi lirici, che, sotto la direzione del signor Cavedagni, si dirigevano verso il Perù e Chilì. Eccovene l'elenco. Luigi Cavedagni, Impresario; G. Baietti, tenore serio; un maestro compositore; Giuseppina Zilli, prima donna assoluta; Teresina Baietti, prima donna; F. Zugner, basso profondo, oltre tante altre persone. Questa Compagnia era diretta pel Chilì; però le funeste conseguenze delle regioni tropicali si fecero sentire su questi cantanti privandoli in un istante dei begli allori che ivano a procacciarsi. La prima vittima fu il basso Zugner morto sul piroscafo, indi la prima donna Giuseppina Zilli, che spirò appena sbarcata, lasciando il di lei senile genitore solo a continuare il viaggio. Taluni crederanno che sia l'effetto del clima di questo Istmo; ma posso accertarvi del contrario. Questi infelici furono colpiti dall' epidemia a San Thomas, dacchè fra noi non havvi attualmente alcuna malattia.

UN PO' DI TUTTO

Sigismondo Thalberg, il celebre pianista, il dotto e appassionato compositore, è in Torino per fissare coll'illustre poeta Romani l'argomento dell'Opera che deve produrre nella ventura primavera al Teatro Italiano di Vienna. — È morto in Milano Isidoro Cambiasi, tanto benemerito dell'arte musicale in Italia. Tributeremo anche noi un fiore sulla sua tomba, scorrendo in apposito articolo i distinti suoi pregi. — Il tenore Liverani partì da Bologna per Milano. — In causa della rinuncia che fece il sig. Alessandro Corti al privilegio del Teatro Italiano di Parigi, chi sa che in quaresima non riudiamo al Teatro Regio il celebratissimo tenore sig. Carlo Baucardé! Le disgrazie non arrecano male a tutti. — La prima donna signora Rocca-Alessandri venne fissata per Voghera, imminente autunno. Ella è la stessa che ora tanto piace alla Spezia nei *Puritani*, cui aggiunse una cabaletta finale che le procurò molte ovazioni. Per la sua *beneficiata*, oltre l'Opera in corso, la Rocca-Alessandri eseguiva l'aria di *Abigaille* nel *Nabucco*. — Il 3 settembre l'esimio tenore Malvezzi sarà a Genova, e di là partirà per Madrid. — L'ottimo primo ballerino sig. Davide Mocchi, attualmente in Genova, è ancora libero d'impegni pel p. v. carnovale. Riteniamo che a questo distintissimo artista non mancheranno contratti convenienti. — Il Teatro di Sassari per l'autunno e il carnovale non ha ancora Impresario. Chi vi aspirasse e volesse leggerne il capitolato si compiaccia di recarsi all'Ufficio del *Pirata*, di ciò incaricato da quell'egregio Consiglio Civico. — Il valente basso Crivelli, che è a Firenze, va sensibilmente migliorando, e si spera che sarà presto ridonato a quelle scene, di cui è ornamento. — Abbiamo in Torino l'eccellente tenore Mongini, giovane che promette di salire alla rinomanza de' sommi. — Al Gerbino mercoledì venturo si darà l'ultima rappresentazione. Vi succederà subito la Drammatica Compagnia Giardini. — *Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri*. Pel Teatro di Modena il primo mimo assoluto Davide Viganò, prossimo carnovale, e la prima mima assoluta signora Negro Teresa. Per conto ed ordine dei sigg. fratelli Naum di Costantinopoli, stagione di autunno e carnovale, il primo tenore assoluto sig. Carlo Liverani. Per lo stesso teatro di Costantinopoli il primo tenore assoluto sig. Camillo Guidotti, ed il primo baritono assoluto sig. Mattioli Pietro. — Teatro Comunale di Modena. Compagnia di canto e ballo pel prossimo carnovale 1853-54, formatasi dall'Agenzia Marchesi e Corticelli, di commissione del sig. Antonio Ghelli rappresentante l'Impresa per conto del sig. Pietro Bonaccini. Cantanti, signori Virginia Boccabadati prima donna soprano; Annetta Winnen mezzo soprano; Giovannina Buzzi comprimaria; Giuseppe Tamaro primo tenore; Paolo Baraldi primo baritono; Federico Varani primo basso, con le occorrenti seconde parti. Ballerini. Andrea Palladini compositore di balli; Giovannina e Filippo fratelli Baratti primi ballerini assoluti di rango francese, coi relativi mimi e mime. N.° 16 prime ballerine di mezzo carattere, e corifei. — Il primo ballerino Dario Fissi è scritturato al Carlo Felice di Genova, carnovale 1853-54. — *Scritture fatte dall'Agenzia Teatrale di Gaetano Franchi e Comp. di Ancona*. Il nuovo Teatro di Fabriano verrà aperto per la seconda volta con Opera in musica nel prossimo carnovale. L' Impresa è stata deliberata al sig. Settimio Barlocci, il quale si assume l'impegno di dare uno spettacolo grandioso con artisti distinti; pel cui effetto ha scritturato, col mezzo di questa Agenzia, la bravissima prima donna signora Marietta Mariotti-Gabiani, ed il distinto artista basso profondo sig. Serafino Panzini. La suddetta Agenzia ha scritturato per il Teatro di Macerata il sig. Cesare Cecchetti come compositore di un divertimento ballabile, per il quale sono fissati Leopolda Gagliani, Olimpia Gagliani, Rosa Sirletti, Adelasia Depretis come ballerine di mezzo carattere. Per Tolentino, la Drammatica Compagnia Pieri, Chiari e Lottini, Fiera e feste del Santo loro protettore. Per l' Arena d'Ancona, dal 15 agosto a tutto settembre, la Comica Compagnia Andreani e Soci. — Il basso-comico Carlo Cambiaggio ci invita a smentire la voce sparsa in Milano, ch'egli abbia assunto pel p. v. carnovale l'Appalto del Teatro di Cuneo, aggiungendo anzi che dopo l'autunno di Genova è a disposizione delle Imprese. — L'Agenzia del *Pirata* fissò per l'apertura del Nuovo Teatro Chiabrera di Savona, prossimo autunno, il valente primo ballerino danzante assoluto signor Antonio Lorenzoni. — A Brescia non va nessuno al teatro. Con quella Compagnia? — La Drammatica Compagnia Meynadier è di nuovo attesa in Milano. — Sono stati scritturati per l' apertura del Teatro di Savona il coreografo Astolfi, la prima ballerina Emilia Bellini, il primo basso profondo Benedetto Laura, il primo mimo Viganò. — A fianco della vera Pepita a Vienna sorse una falsa. Sulle scene dell'Arena di Fünfhaus ebbe luogo la rappresentazione di una parodia sotto il titolo, *La falsa Pepita*, e la folla che era corsa ad applaudire la bella danzatrice spagnuola, non fu minore quando si presentò l'occasione di vedere la Schiller in gonnella e con maglia di ballerina. La Schiller piacque. — A Lione la *serata* della prima donna Beltramelli fu brillantissima sotto ogni rapporto. Eseguivasi il primo atto dei *Puritani*, nel quale ebbe essa a compagni Gnone e Caspani: il secondo atto *del Barbiere* col Calzolari, Rossi, Ferranti e la beneficiata, e finalmente l'ultimo atto della *Sonnambula* con Calzolari, Gnone e la Beltramelli medesima. Fu un applauso continuo dal principio alla fine della rappresentazione. — Le ultime Opere date a Montevideo furono la *Luisa Miller*, l'*Elisir d'Amore* e il *Barbiere*. La *Miller* non venne compresa (?); l'*Elisir* andò meglio, ed il *Barbiere* più ancora. — Fu scritturata per Casalmaggiore, prossima Fiera, la prima donna Rosina Polacco. — Sabbato fu ridata al Gerbino la *Fiorina*. Il rovescio della medaglia... Applausi da capo a fondo. E poi diranno che il Pubblico sa quel che fa!! Quanto a noi, ripetiamo che c' è della buona musica, ma che in generale è spartito pericoloso ed incompleto, per quanti tagli si facciano. — La prima donna signora Amalia Hermoso, allieva del maestro Gio. Fontana, si produrrà al Nazionale coll'*Elisir*. — La prima donna signora Marcolliui venne fissata pel Teatro del Giglio in Lucca, dal 26 corrente al 5 ottobre prossimo. — Facciamo presente alle Imprese, pel loro vantaggio, che in Garesio trovasi pronto ad accettare impegni per le venture stagioni il bravo primo violino direttore d'Orchestra sig. Lorenzo Olivieri, già allievo dell'illustre Mandanici. — Lettere di Parigi ci annunziano partito per Milano il Cav. Antonio Porto, direttore del Teatro di Lisbona. — Fu di passaggio per Torino il maestro Giacomo Panizza, che torna da Londra, e si restituisce alla sua residenza in Milano. — Ecco la completa Compagnia del Teatro Nuovo di Verona, autunno imminente. *Canto*. Prima donna assoluta, signora Carlotta Lorenzetti; prima donna, signora Rosina Mariotti; comprimaria, Angiolina Fontanesi: primo tenore assoluto, sig. Giovanni D'Apice; primo buffo comico, Raffaele Scalese; primo baritono assoluto, Gustavo Sacconi; primo basso, Augusto Mariotti; secondo tenore, Angelo Calderini. *Ballo*. Prima ballerina e mima assoluta, Antonietta Kurz. Ballerino assoluto e Compositore, Federico Zoli. Prima ballerina italiana e mima, Paolina Weiland. Primo mimo assoluto, Gennaro Nunziante; altro mimo, Bedello Antonio. N.° 12 seconde ballerine; n.° 4 secondi ballerini; corifei, ecc. Opere, *I due Figaro* del maestro Speranza, *Il Mantello* del maestro Romani. Balli, *Il Diavolo innamorato*, ed altro da destinarsi. Il Marchelli ha fatta una Compagnia che certo si guadagnerà le lodi degli intelligenti Veronesi. — Teatro della Pergola in Firenze, imminente autunno. *Canto*. Prime donne, Augusta Albertini, Emilia Goggi. Primo tenore, Carlo Baucardè. Primo baritono, Francesco Graziani. Primo basso cantante, Gio. Mitrovich, cogli occorrenti supplimenti e seconde parti. *Ballo*. Coreografo, Carlo Blasis. Primi ballerini serii di rango francese, Amalia Ferraris, Gio. Lepri. Prima ballerina, Isabella Fleur. Primo mimo, Antonio Ramaccini. Primi mimi, Adolfo Bassi, Gio. Rando, Gio. Mario. N.° 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N.° 6 coppie di corifei. Primo ballo, le *Galanterie Parigine*, e per la Ferraris un ballo in otto quadri, *Raffaello e la Fornarina*. — La prima donna signora Marziali darà sabbato la sua *serata* al Gerbino con l' intiera Opera del sempre acclamato *Birrajo*, e con altri pezzi. Cominciamo a lodarla per la scelta dello spettacolo. — La Medori fu riconfermata pel Covent Garden di Londra, anno prossimo. Questa riconferma era necessaria.... per darla ad intendere. — Benissimo lo spettacolo di Fermo. — La Compagnia cantante di Novellara passò a Reggio. — A maraviglia a Brescia la *Lucrezia Borgia* colla Barbieri, Graziani e De Bassini. Poteva avvenire il contrario? — A Città di Castello piacque lo spettacolo, quantunque v'abbia chi non digerisce una comprimaria per prima donna. — I primi ballerini signora Zaccaria e sig. Barracani furono fissati per Lucca, stagione corrente. — Il maestro Pacini venne fissato per iscrivere l'Opera d'obbligo alla Fenice di Venezia, carnovale venturo. Scelta eccellente e degna delle nostre congratulazioni! — Presteremo certo un bell'ufficio alle Imprese ricordando loro, che fra i buonissimi contralti disponibili evvi ancora la signora Rachele Luchini, artista di molto merito. Ella sarebbe eccellente per l'Opera di moda *Il Trovatore*. — Oggi succede l' estrazione del Teatro Nazionale di Torino. Speriamo che la fortuna lo doni a chi, togliendolo al suo attuale squallore, sappia far risorgere a nuova vita questo bellissimo edificio. — Al Sutera vi furono due serate di magnetismo del sig. Alix. Pare che i magnetizzati sieno stati pochissimi... — La prima ballerina Rosina Ravaglia venne fissata per Brescia, stagione in corso. — I sigg. Marzi hanno ceduto il tenore Galletti all'Impresa del Teatro di Parma, carnovale venturo e quaresima successiva. — La Ristori era a Torino. — Ernesto Rossi, dopo il carnovale, escirà dalla R. Compagnia Sarda, e andrà al suo posto il valente Salvini.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 33 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 23 ottobre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

COSTUMI

REGALI E STRENNE

Quando al sopraggiungere d'un nuovo anno si mormora contro la necessità d'offrir regali, quando si ride della sciocca usanza ch'obbliga d'andar di porta in porta a farvi atto di presenza, giova ricordare, onde meglio esortarsi alla rassegnazione, come altro non si faccia che subire la legge comune di tutte le epoche e di tutti i paesi.

È d'uopo, infatti, rimontare alle antichità romane dei primi tempi, se vuolsi trovar l'origine di questo strano costume di solennizzare il primo giorno dell'anno con doni, strenne e voti reciprocamente offerti. La ragione che il superstizioso Romano allegava per giustificar quest'uso, si era che in ogni cosa il principio è profetico, ed in conseguenza, doversi fare al primo giorno dell'anno ciò che si desiderava venisse poi fatto durante l'intiero corso. Perciò, abbenchè tal giorno fosse sacro alla gioia ed al riposo, essi volevano che l'artigiano e l'operaio non lo passasse senza abbozzare qualche lavoro, per rompere l'influenza dell'ozio che un primo giorno d'inazione spandeva sull'intiera annata. Nella Roma di Romolo, come nella Torino del 1853, i cittadini si visitavano e scambiavansi voti ed offerte; ma queste offerte a Roma avevano un valore emblematico; consistevan esse in miele, in fichi ed in frutti, che col loro dolce sapore presagivano un anno senza amarezze; i clienti presentavano ai loro padroni un pezzo di moneta che ne domandava e ne annunziava molti altri. Il pentolaio fabbricava per la circostanza dei piccoli vasi di terra cotta, tra i quali alcuni portavano questa iscrizione: *Annum novum faustum felicem tibi* (a te un nuovo anno buono e felice), ed altri queste parole: *Annum novum faustum felicem mihi et filiis* (a me ed ai miei figli un nuovo anno buono e felice). Il corpo dei senatori e dei cavalieri, ed il popolo in generale, offriva doni al capo del governo, che doveva impiegarli a far innalzare statue agli Dei. L'imperator Tiberio, giudicando che le cerimonie dell'anno nuovo si prolungavano di troppo, decretò che tutto irrevocabilmente dovesse terminarsi nel primo giorno; Caligola rivocò il decreto dichiarando ch'egli avrebbe ricevuto doni in qualsiasi giorno; ma Claudio ritornò alla legge di Tiberio e v'aggiunse la dispensa ai cittadini di rendergli visite ch'egli trovava importune e noiose. Più d'un re pensa forse in oggi come pensava Claudio.

Da Roma, l'uso di festeggiare il nuovo anno si sparse in tutte le provincie romane: il cristianesimo che rinnovellò gli usi ed i costumi, non potè far rientrare il primo giorno dell'anno nella classe dei giorni volgari: egli ne fece solo scomparire quelle cerimonie troppo marcate del paganesimo, come quelle di abbandonarsi a certe danze ne' trivii e sulle piazze, d'immolar animali e d'offrir rami della misteriosa verbena e d'altri alberi consacrati per qualche credenza superstiziosa.

In oggi l'uso d'inaugurare l'anno novello è legge in Europa non solo, ma ancora nelle altre parti del mondo, presso le nazioni che misurano regolarmente il corso del tempo: i Turchi stessi, questo popolo di creazione recente, hanno accettata la vecchia tradizione, ed in Turchia la festa si celebra con poesie e versi di circostanza; però, grazie ad una misura che fa nascere il desiderio di vederla praticata anche altrove, il poeta musulmano deve anzi tutto procurare d'esser conciso ne' suoi complimenti.

Gli Italiani ed i Francesi presero ad imprestito dai Romani non solo l'uso dei regali e delle strenne, ma anche il nome stesso della cosa. Tazio, re dei Sabini, e collega di Romolo, era rinomato per la sua forza: una volta, in un primo giorno d'un nuovo anno, egli ricevette come offerta alcuni rami d'albero tagliati in un bosco consacrato a *Strenua*, la dea della forza. E questo omaggio ingegnoso tanto piacque al re Sabino, ch'ei volle che ogn'anno gli si offrissero simili rami. Esso gli chiamò *Strenæ* dal nome di *Strenua*, sotto la di cui invocazione fu poi fatta la cerimonia del primo giorno dell'anno. *M.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lo Scaramuccia. Sotto questo titolo escirà col primo di novembre a Firenze un nuovo giornale teatrale. Proprietario e direttore ne è il signor Antonio Lanari, giovane coltissimo e da anni iniziato in simili aziende dal defunto suo padre. Il programma dice poco, anzi nulla.... ed è meglio assai che far molte promesse e non mantenerne nessuna! Il Lanari ha certo compresa la nobile missione del giornalista teatrale, e agirà senza annunziarlo un mese prima con ciarlatanate da dottor Dulcamara. Egli non può ignorare che noi non abbiamo più mestieri di giornali che raccolgano notizie (o false o vere, o bene o male espresse che siano), ma di giornali che si oppongano alla rovina dell'arte e la salvino dalle velenose adulazioni dei venditori di parole ... e di epiteti. Noi non vediamo mal volontieri che sorgano altri colleghi (il cielo ce ne guardi!): vorremmo soltanto che questi contribuissero a porre gli artisti sulla buona via, e fossero di scuola e di norma agli altri giornali ... incominciando dal *Pirata*.

Il luogo d'esilio d'Ovidio. Annunziammo, mesi fa, che il console di Grecia a Varna aveva ritrovato la posizione di Tomi, luogo d'esiglio di Ovidio. Il re delle Due Sicilie, saputa la scoperta, che importa agli abitanti di Sulmona (patria d'Ovidio) ne' suoi Stati, ha mandato al signor A. Papadopulos Vreto, autore della scoperta, una medaglia commemorativa. È una ricompensa della pubblicazione che il sig. Papadopulos Vreto ha fatta, di una Memoria in lingua italiana sulla posizione e la storia dell'antica Tomi.

Vaso lagrimatorio antico. Fra Bigouville e Wolvelange, nel granducato di Lussemburgo, alcuni operai scopersero due urne romane con cenere ed ossa calcinate, e fra le ceneri in ciascuna delle urne, un'ampolla di vetro di forma globulare, di colore azzurro, ornata di fili di vetro bianco, disposti a spira regolare dall'alto al basso dell'ampolla. In una delle ampolle conservatasi perfettamente chiusa fu trovato un liquido somigliante all'acqua nell'aspetto. Namur, curioso di conoscere che fosse quel liquido, aprì l'ampolla da un lato, lo estrasse e lo affidò ad un'analisi

chimica che fu esattamente eseguita dal prof. Rauter. Ne risultò che il liquido possedeva il sapore delle lagrime, e componevasi di 98.6 per 100 di acqua con 1,4 per 100 di residuo fisso, formato da cloruro di sodio ed una materia albuminosa, coagulabile dal calore e precipitabile dal sublimato corrosivo. La riazione v'era alcalina. Dal prospetto dei dati analitici sembra veramente che vere lagrime fossero contenute nel vaso lagrimatorio, e però con questo fatto sarebbe decisa la questione che si raccogliessero dagli antichi nei vasi lagrimatorii lagrime versate dai parenti o dai piagnenti a paga.

Materassi di salvamento. Ad Amburgo si fece esperimento di nuovi materassi di mare, coi quali, in caso d' infortunio, ciascuno potrebbe mettersi in salvo. Due in tre minuti bastano per assicurarli intorno al corpo. I medesimi galleggiano sull' acqua, e vi sostengono la persona ritta in piedi, per guisa che ne restan liberi il petto e le braccia, e rendono impossibile l'annegarsi. Questi materassi sono di tela impermeabile, riempiti di erba marina o di piume, e provveduti di tasche, dove possono riporsi viveri per più giorni.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Nazionale

Il Matrimonio d'una Cantante

Mercoledì scorso, come già annunziava il *Pirata*, si rappresentò sulle scene del Teatro Nazionale una nuova Opera del maestro Villanis, autore di lodati spartiti, e fra questi, della *Regina di Leone*. Essa s'intitola *Il Matrimonio d'una Cantante.*

L'argomento in origine è tolto, se non erriamo, da una commedia francese, e la poesia è in gran parte dell' anzi tempo perduto Giachetti: diciamo in gran parte, poichè, non avendo egli potuto condurre il libro a termine, si dovette ad altri affidarne il proseguimento e la fine.

La musica, scorrevole, elegante, infiorata di qualche novità, fa onore al torinese Compositore, che il Pubblico volle vedere più volte, fra gli atti e dopo, al proscenio. Però, se non prendiamo errore, il maestro Villanis è più atto al genere semi-serio che al buffo, e a quello sarebbe bene si consacrasse di proposito. Ciascheduno ha il suo genere particolare, e lo avevano anche Raffaello e Andrea Del Sarto.

L'esecuzione fu ottima, ed è come dire, che la Viola, il Sacchero, l'Altini e il Soares si mantennero a perfetto livello della loro fama, e meritamente divisero coll' Autore le palme.

I costumi delle decorazioni hanno svelate le solite inesattezze, le solite taccherelle, e saremmo proprio curiosi di sapere che razza di statue potrebbesi erigere al facente-funzione d' Impresario. Se si tratta d' una *statua di cartone*, con una corona di barbabietole in capo, siamo pronti pur noi a spendere qualche scudo.

Il quarto spartito della stagione sarà *La Fioraia* del chiaro maestro Cagnoni, che già si trova in Torino per allestirla. Di quest' Opera, poesia del bravo Giachetti, abbiamo le più favorevoli informazioni, e chi sa non sia questo il vero caso di pensare ad una *statua*!

S. P.

NIZZA (*da lettera*). Di passaggio per Nizza, sono intervenuto a questo teatro, e vi ho già udite due Opere, *La Favorita* e l'*Attila*. Nella prima trovai che erano bene accolti e molto applauditi la simpatica e rinomata Boldrini, il baritono Winter, l' Antonucci e il giovane tenore Daniele, eccellente allievo del chiaro maestro Fabbrica. Nella seconda, oltre questi tre ultimi, trovai per *Odabella* una prima donna che sento nominare da pochi mesi, ossia, da pochi giorni, la signora Pecis. Ella promette... e quando avrà mantenute le sue promesse in tutto od in parte, mi pare che se ne potrà parlare. L' Antonucci, il Winter e il Daniele hanno belle ed innegabili qualità, e i signori Nizzardi li applaudiscono ben a ragione. Trovo poi un valentissimo direttore d'orchestra, il sig. Bregozzi; e qui faccio i miei sinceri complimenti all' Impresario di Nizza, il quale regalò pure al suo colto Pubblico delle decorazioni degne d'una Capitale.

SAVONA. *Teatro Chiabrera. Macbeth.* È apparsa la seconda Opera, e, com' era da prevedersi con sì eletta Compagnia, l'esito è stato felicissimo ed oltre modo lusinghevole. Sarebbe vana fatica il voler citare i pezzi che piacquero, poichè tutti hanno avuta fortuna. Gli artisti furono eguali alla loro fama, alla loro valentia. La Gruitz, il Mancusi e il basso Laura, che ogni dì più sviluppa e dispiega i potenti suoi mezzi vocali, gareggiarono in valore, come in volontà, e riportarono così un trionfo che può dirsi davvero compiuto. Anche il tenore Scanavino, nella sua piccola parte, venne applaudito. Le coriste a maraviglia. Sontuose le decorazioni, e squisite le scene del pittore Sala, meritamente domandato sul palco a cogliere i debiti onori. Una scena di genovese pennello è pur degna di menzione.

Preparasi a terzo spartito il *Poliuto*.

VOGHERA. La sera del 19 si schiusero i battenti di codesto teatro col *Poliuto* di Donizetti, che assaissimo piacque. La prima donna Felicita Rocca non ismentì la bellissima fama che la precedette, e basterebbe citare la cavatina, nella quale fe' pompa dei non comuni suoi mezzi vocali. Il baritono Colombo e il tenore Devoti non vennero meno al loro impegno, e si accattivarono le generali simpatie. Il basso Marchisio, comechè non abbia gran parte, folgoreggiò nella sua cavatina, e lasciò ne' suoi spettatori le più care impressioni. Questi artisti colsero applausi in gran copia, e chiamate. L' Impresario Mognaschi decorò l' Opera senza risparmio.

La sera del 22 aveva luogo la *serata* dell' acclamatissima signora Rocca-Alessandri.

MANTOVA. Alla *Lucia* tennero dietro *I Masnadieri*, e il Pubblico Mantovano continuò ad accogliere benignamente gli sforzi della Armandi, del Pasi, del Busi e del Gallo-Tomba. L' Impresario Salvetti non negligentò la *mise en scène*.

TRIESTE. *Teatro Grande. Ancora dei due Foscari (Dal Diavoletto).* Nell' asseverare che la riproduzione dell' Opera *I due Foscari* dovesse essere coronata da lieto successo non andammo errati; l' Opera fu data, e l'esito ne fu luminoso. Gli è che noi giuocavamo a carte sicure, avevamo gli onori in mano!

L' impegno maggiore era pel sig. Coletti, che doveva vincere confronti pericolosi, e ciò in faccia ad un Pubblico nuovo per esso, che seppure lo apprezzasse come valente cantante, pure non tanto di leggieri avrebbe rinunziato alle predilezioni di altri tempi, convalidate da successi ripetuti per varie stagioni. Sono memorie che si fanno più gradite quanto più è lontano il tempo in cui sorsero, epperò tanto maggiormente difficili a superarsi dall'artista che succede. Il nostro Coletti pertanto riescì a vincerle, e cogliendo colla potenza del suo cantare vibrato, colla dignità dell'azione effetti insoliti, ebbe la ventura di raccorre a suo favore l'unanimità dei suffragi del Pubblico che lo festeggiò calorosamente durante tutta l' Opera e massimamente alla grande aria del terzo atto, detta con quella maestria e precisione che è dei grandi artisti solamente.

Il signor Graziani aveva anch' esso a lottare con ostacoli di egual natura, e sortì felicissimo dal cimento. Il suo Jacopo sarà d' ora in poi una delle sue parti favorite. Il Pubblico rimase gradita mente sorpreso, tanto gli parve finita ed ottima l'esecuzione di quella parte intesa altre volte cantare sì bene. Gli applausi non mancarono anche a questo artista, che visita già per la terza o quarta volta il nostro teatro, ed ogniqualvolta cresce nel favore del Pubblico. Cosa rara questa, epperò da notarsi.

Parliamo per ultimo della signora Barbieri, unicamente perchè la sua parte fu dal poeta e dal maestro favorita meno delle altre, non già pel merito suo, che d' altronde è tale, da farsi largo e rifulgere, anche quando altri al suo posto sarebbe appena osservato. Diffatto nei finali, negli accompagnamenti, che

chiamiamo perruchini, la signora Barbieri canta con tanta forza e con tanto animo, sceneggia con tale energia, che di slancio si mette al paro della voce dominante, e regola e determina l'effetto del pezzo. Dopo ciò sarà ben superfluo l'accennare come canti egregiamente bene le arie ed i duetti, e quanto il Pubblico sempre la voglia applaudita.

La messa in iscena dell' Opera è meschina, anche considerando che si tratta d' un' Opera di ripiego. Scenari e vestiario sdrusciti, talvolta anche indecenti, come sarebbe quella sala del Consiglio dei Dieci, la Piazzetta, e via discorrendo. — Va bene ripiegare, ma ripiegare non vuol dire rovinare, e se i cantanti non fossero di quel valore che abbiamo detto, lo splendore, l' illusione scenica non li avrebbe di certo aiutati, ma tirati giù alla peggio.

TREVISO. *L' Attila.* Abbiamo detto che quest' Opera piacque, ed ora aggiungiamo che non poteva trovare più splendide sorti. Applausi e chiamate senza fine.

La Sanchioli, attrice-cantante di sanzionata fama, non solo raggiunse, ma superò l' aspettazione, e mostrò col fatto come i Fiorentini avevano ragione di colmarla d' elogi e d' ovazioni.

Il Corsi è sempre un simpatico, valoroso baritono, e attore-cantante che teme pochi confronti.

Raffaele Mirate destò un deciso entusiasmo. Chi gli nega la palma d'uno dei più valenti tenori del giorno? Fino dalle prime frasi della cavatina, che gli procacciò tre chiamate, la platea era sua. Nel duetto col soprano, nel finale primo, alla romanza (della quale si voleva la replica), il Pubblico non sapeva frenarsi, e le chiamate sono state infinite. Nel terzetto riportò un altro trionfo. Insomma, tutto è ammirabile in quell'ormai celebre artista, voce, accento, espressione, e la scuola è veramente pura, italiana.

Il Cornago rivaleggiò coi suoi colleghi, e con essi divise le palme. Non s' ingannò il *Pirata*, quando predisse a questo giovane una splendente carriera.

Magnifica la *mise en scène;* e già, gli Impresarii sono i fratelli Marzi.

ROVIGO, 17 *ottobre* 1853 (*da lettera*). Ieri sera ebbe luogo in questo Teatro della Società la seconda rappresentazione del fortunatissimo *Rigoletto.* Musica e cantanti alle stelle. L' Opera ha piaciuto dal principio alla fine. Ebbe immensa fortuna nell'atto primo il duetto fra *Gilda* e *Rigoletto* (la Scotta e Fiori): fu applauditissimo l'adagio del Fiori, *Deh non parlare al misero*: l'altro duetto fra la Scotta e il Landi venne pure festeggiato con chiamata, e la seguente romanza della Scotta tornò del pari ben accetta. Nell' atto secondo applaudita l'aria di *Rigoletto* (il Fiori): il seguente duetto fra la Scotta e il Fiori, entusiasmo deciso: si volle a viva forza la replica della cabaletta, *Sì, vendetta, vendetta tremenda*, e calata la tela furono gli artisti ridomandati sulla scena per ben cinque volte: quando nel detto duetto il Fiori pronuncia le parole, *Te colpire il buffone saprà*, l' intero Pubblico si levò in un sol grido di *bravo.* Nell'atto terzo fu applauditissimo il magnifico quartetto eseguito dalla Scotta, dalla Chini, dal Landi e dal Fiori. Il Landi eseguì assai bene l'adagio, *Bella figlia dell' amor*, ottenendone alla fine un generale applauso. Eseguì pure con molto garbo la popolare canzone, *La donna è mobile.* Non poteva conseguire maggiori applausi il duetto finale dell' Opera eseguito dalla Scotta e Fiori, con diverse chiamate alla fine.

Questa è la pura storia del nostro *Rigoletto.* Mi scordava di dirvi che lodevolmente disimpegnò la parte di *Sparafucile* certo Dolcibene. Ottime le decorazioni a lode dei coraggiosi fratelli Marzi.

Rovigo da molto tempo non rammenta un complesso di spettacolo simile a questo.

ESTE. L' *Attila* fu campo di allori alla Arrigotti, che vi diede sole sei rappresentazioni, avendo dovuto subito partire per Messina. Ella piacque infinitamente, e così il Tamaro, il baritono Ferrario e il basso Mirandola.

Le decorazioni sono degne del conte Gritti.

PARIGI. *Notizie diverse.* Il colonnello Ragani è proprio l'Impresario del Teatro Italiano: cioè, fa la figura d' Impresario, mentre vuolsi non abbia mezzi, e non possa da solo sostener tanto peso. Comunque sia, egli ha ottenuto il privilegio, e noi poi non vogliamo prenderci l'odiosa cura di fare i conti addosso a nessuno. Anche il Beletti pare faccia parte della Compagnia.

All' *Opéra* si prova il *Barbiere* di Rossini, tradotto in francese da Castil-Blaze. Lo eseguiranno la Bosio, e i signori Boulo, Morelli, Obin e Marié.

Listz partiva da Parigi per Weymar, ov' egli è maestro di cappella.

Il Teatro Lirico ha il vento in poppa. Quanto prima si darà il ballo di Saint-Léon per *début* della signora Natalia Fitz-James, che i Francesi videro già a danzare al fianco della Elssler. La riapparizione di Saint-Léon al Teatro Lirico, circondata da care compiacenze, sarà un vero avvenimento.

Il nuovo dramma del sig. Alessandro Dumas è finito, letto ed accettato dal *Théâtre Français.* Tre giorni bastarono al Dumas per terminarlo; al posto di Domeneddio costui certamente non avrebbe messo una settimana a fare il mondo.

A Parigi è riguardato come immoralissimo ciò che è accaduto fra il sig. Arsenio Houssaye ed il sig. Alessandro Dumas padre, relativamente al suo dramma di *Luigi XV.* Dicesi che questo *letterato industriale* chiese *sei giorni* per dare *una commedia inoffensiva*, nella quale saranno messe a profitto tutte le spese fatte per l'altra intitolata *La gioventù di Luigi XIV.* Il sig. Houssaye ha accettato questo scandaloso progetto. Si vede bene che si cammina verso la decadenza dell' arte.

CADICE. Al Teatro Principale si rappresentò il *Barbiere di Siviglia* coi signori Gassier e il tenore Sinico. Fu gustata la musica, non che l'esecuzione, degna di quegli artisti.

MALAGA. È apparsa l' Opera di Verdi, *I due Foscari.* La signora Rita Giordano e il tenore Cabot spiegarono non ordinarii mezzi di voce, e l'esito fu in generale soddisfacente.

LISBONA. La *Revista dos Espectaculos* è quasi in tutto d' accordo con quello che abbiamo stampato noi nell'ultimo numero. Cioè, dice che il basso Zucconi bisogna aspettare a giudicarlo in un' altr' Opera (la solita *cavatina* di noi giornalisti quando vogliamo salvar qualcheduno!), e della Anglès-Fortuni scrive che *canta con bastante finezza*, però con una *voce poco voluminosa e poco omogenea.*

Il ballo *La Vivandiera* non ha fatto troppo onore al signor Massot che lo ha riprodotto: egli però non ne ha forse tutta la colpa, mentre il materiale che ha è meschinissimo, e p. e. il corpo di ballo non può essere *più cattivo*, nè *più ridicolo* (parole della citata *Revista dos Espectaculos*). Intanto il Massot si è fatto applaudire come danzatore, e specialmente in un grazioso passo a quattro, nel quale non sono meno valenti la bella Vicentini, la Domenichettis e la Moreno.

Si attendevano la *Sonnambula* e la *Miller*, e pel giorno natalizio di S. M. il re Ferdinando, la *Maria Regina d' Inghilterra* di Pacini.

MADRID. *R. Teatro d' Oriente. Maggiori dettagli della prima comparsa della Gazzaniga.* Il *Correo* fa eco pienamente alle lodi da noi pubblicate, e un altro nostro corrispondente ne scrive in data del 10:

« La Gazzaniga aveva a vincere un grande scoglio, la sua stessa riputazione; ma, da quella valente che ell' è, seppe uscire dall' arduo cimento con un compiuto e luminoso trionfo. Si produsse nel capo-lavoro di Romani e di Bellini, la *Norma.* Fu applauditissima nel recitativo e nella cavatina, *Casta Diva*, nel primo duetto colla Isturiz *Adalgisa*, e nel terzetto, in cui non solo emerse come cantante somma, ma come attrice perfetta ed esimia: dopo questo pezzo il Pubblico la volle risalutar dal proscenio, in compagnia del Malvezzi (*Pollione*) e dell'*Adalgisa.* Nell' atto secondo la sua vittoria si fece più risplendente, ed essa dovette replicare la cabaletta del duo con la Isturiz.

venendo dopo per ben due volte ridomandata sul palco. Voi credereste che qui sieno finiti i di lei trionfi: no, v' è ancora di più. Dov' ella ha destato uno straordinario entusiasmo, fu nel duetto con l' egregio Malvezzi e nella scena finale, in cui pareva inspirata dalla poesia, dalla musica, dall' eminente situazione del poema ... dal suo cuore. Finita l'Opera, venne di nuovo richiesta sulla scena; e poteva tacervi questa circostanza, poichè da voi già preveduta. Le grandi notabilità italiane desiderano il battesimo anche della Spagna, ed essa lo ebbe ad unanimi voti. Ne vada superba, che n' ha ben d' onde ».

« Il *Correo* e le altre vostre corrispondenze vi diranno come conservasse la sua bella fama il Malvezzi, come contribuissero al fortunato successo l'ottimo Echeverria e la Isturiz ».

« La valente Gazzaniga, nuova e carissima conoscenza dei Madrilegni, canterà per second' Opera la *Lucrezia Borgia*, e ne sarà *Gennaro* il Mongini, giovane da cui tanto si spera. La Gazzaniga sotto le spoglie della volubil *Duchessa* non sarà meno ammirabile che sotto quelle di *sacerdotessa* tradita ».

« Sabbato 15 corrente avremo il *Rigoletto* per *début* del tanto desiderato Varesi e del Mongini ».

CORFU, 30 *settembre* 1853 (*Dall'Arpa*). In questo Comunale Teatro si darà nel carnovale prossimo una nuova Opera del maestro Paolo Carrer, intitolata: *Isabella d'Aspeno*. Si sta preparando la *Muta di Portici* coi seguenti artisti: Ranieri Bettazzi (*Masaniello*), Felicita Giordano (*Fenela*), Luigi Ruiz (*Pietro*), Adelaide Ferlotti (*Elvira*) ed Eugenio Ferlotti (*il Duca*). Intanto si alternano con teatro sempre affollato il *Trovatore* colla Truffi, Bettazzi, Severi e Ruiz, e la *Linda* colla Guerra, Severi, Ciampi, Ruiz e Ferlotti. Si replica quasi sempre il duetto nel *Trovatore* tra la Truffi e Severi, e quello nella *Linda* tra la Guerra e Ciampi. Ogni sera gli artisti sono chiamati alla fine dello spettacolo all' onor del proscenio.

UN PO' DI TUTTO

La prima rappresentazione del *Profeta* al Teatro Regio fu differita a martedì, e quindi non possiamo dare i dettagli che avevamo promessi, se davasi ieri sera. — Al Teatro Mauroner di Trieste agisce e piace la Compagnia Equestre dei Fratelli Giovanni e Davide Guillaume. — Il tenore Vincenzo Sarti venne scritturato per tre anni dall' aprile 1854 a tutto marzo 1857 coll' Impresario Angelo Tommasi. — Dicesi che Vincenzo Torelli, l'Estensore dell' *Omnibus* di Napoli, sia gravemente ammalato. — Al Gerbino si è replicato un nuovo dramma di Gaetano Monticini, *Galileo Galilei*. — Ottenne generali applausi a Fiume la Drammatica Compagnia diretta da Francesco Chiari. — In carnovale si darà al Nazionale di Torino la *Ginevra di Scozia* del M° Noberasco. L' Impresa non si è lasciata spaventare dal modesto successo che ebbe quest' Opera in Milano. — Alla Scala era imminente la comparsa della nuova Opera semiseria del maestro Pedrotti (l'autore della contrastata *Fiorina*). Essa s'intitola, com'è noto, *Col fuoco non si scherza*, e la canteranno la Salvini-Donatelli, il tenore Stefani, il baritono Arnaud e il buffo Borella. — Un nuovo passo a due col Pallerini venne eseguito alla Scala di Milano dall' egregia Maywood, e il suo trionfo fu luminoso, compiuto. — Nel ballo che diedesi al Carcano di Milano, *Roberto*, ossia *Il Pescatore*, si è non poco distinto il mimo Merli. — Abbiamo da New-York che la Sontag si riposa nella sua villa di Staten Island. — Fra gli aspiranti al Teatro d' Oporto avvi il sig. Corradini, già Impresario del R. Teatro S. Carlo di Lisbona. — Thalberg passò da Vienna a Parigi. L'Opera che deve darsi nella Capitale dell'Impero Austriaco sarà in occasione del matrimonio dell'Imperatore. — Il maestro Luigi Fabbrica è di ritorno fra noi da Savona. — Ringraziamo l' *Italia Musicale* d'aver riprodotto il nostro articolo *Cuore e Mente del Corista*.... — *Nuove Scritture del tenore Geremia Bettini*. Questo distinto artista venne fissato pel Teatro Italiano di Vienna, ventura primavera. Egli si produrrà o col *Bravo*, o coll' *Otello*. — Il rinomato baritono Gaetano Fiori venne fissato dai fratelli Marzi per la prossima Fiera di Reggio. Cogliamo questa occasione per ricordare alle Imprese ch' egli è tuttora disponibile pel carnovale. — Leggesi nella *Gazzetta Musicale* di Napoli: « L' intelligente e rinomato Editore Francesco Lucca ha fatto un compromesso col celebre maestro Petrella per l' acquisto di due nuove Opere da scriversi nel carnovale 1854-55 e 1855-56. L'Editore milanese paga duc. 2400 per la proprietà all' estero, riserbandosi il Petrella la proprietà nel Regno delle Due Sicilie». — L'Appalto del Teatro d' Anversa venne assunto dal baritono Lorenzo Montemerli. Il Corrispondente sig. Freppa venne incaricato delle scritturazioni degli artisti. — Finalmente il Teatro Filarmonico di Verona venne deliberato; l'Appalto fu assunto dal sig. Roggia. Il maestro Graffigna venne scritturato dalla Presidenza nella qualità di maestro concertatore. — Per ordine e conto della Direzione del Teatro di Novi venne scritturata dall'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, l' autunno corrente, la prima donna assoluta Marietta Cagnolis-Tancioni. — A Porta Palazzo è aperta da più giorni la *Galleria Zoologica* del capitano sig. Conte De Massilia. Il sig. Bihin entra due volte al giorno nella gabbia degli animali feroci. Altro che cantare una cavatina sulla ribalta o sul berretto del suggeritore!! — Il primo basso profondo sig. Gio. Marchisio, lo stesso che or tanto piace a Voghera, venne fissato per Piacenza, carnovale venturo, Agenzia di Camillo Cirelli. — È in Torino a disposizione delle Imprese il bravissimo primo baritono sig. Vincenzo Morino. — Alla Scala di Milano per *serata* del Pio Istituto davasi il second' atto della *Linda*, colla Salvini-Donatelli, la Westwalewiez, il Carisio, il Giraldoni, il Borella, ecc. non che il finale dei *Capuleti* cantato dalla Westwalewiez suddetta. Al Carcano si stava preparando di nuovo (!) la *Betly* colla Miller, il Lattuada e il baritono Liprandi. — Il tenore Agresti venne scritturato per Ascoli, Agenzia Guffanti. — Il bravo baritono Altini è libero d'impegni pel carnovale. — Il basso profondo Camillo Fedrighini venne fissato pel Filarmonico di Verona, carnovale venturo e successiva quaresima. — Il baritono Rossi-Corsi (che torna al mondo!!) venne fissato per Treviso, carnovale venturo. — Il tenor Mauri venne fissato come supplimento al Filarmonico di Verona, carnovale vegnente e quaresima. — Domenico Ronzani, l'eccellente mimo e coreografo, il valente ed operoso Impresario, sarà in decembre a Milano per porre in iscena a quell' I. R. Teatro alla Scala due balli. — Sono tuttora disponibili pel carnovale (rivolgersi all' Impresario Ronzani) la applauditissima prima donna Aurora Valesi e il tenore Mazzoleni. — Il Teatro d'Ancona pel carnovale fu deliberato all'Agenzia Teatrale di Gaetano Franchi e Comp. Vi si darà la *Giovanna d'Arco* del Verdi, e vi è già fissato il tenor Banti. — Venne fissata per la Pergola di Firenze, carnovale venturo, la prima donna soprano assoluta Emma Rejbel. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Venezia: pel Gran Teatro la Fenice, stagione prossima di carnovale e quaresima, Teofilo Consoli nella qualità di primo baritono assoluto e supplimento all' occorrenza. Reggio: per la stagione del prossimo carnovale, Filomena Rustichelli prima donna comprimaria. Treviso: carnoval prossimo, Andrea Minocchi primo tenore assoluto mezzo carattere. — La signora Anglés-Fortuni stampa una lettera piena di bile contro la *Gazzetta dei Teatri*.... Povero giornalismo teatrale! I cantanti son diventati i nostri padroni.... Evviva la libertà della critica! — Il primo baritono Luigi Della Santa venne fissato pel Filarmonico di Verona, carnovale venturo e quaresima, Agenzia del professore di Canto sig. Francesco Lamperti. — Il giornale *Malta Times* conferma pienamente quanto stampò il *Pirata* sul *Trovatore* di Malta. — Il ballo che il Rota compone per la Scala di Milano s'intitola *I Bianchi e I Neri*. — Francesco Artaria è l'autore della conosciutissima *Guida d' Italia*. — Il baritono Leone Giraldoni canterà in carnovale a Trieste. — La prima donna mezzo soprano signora Annetta Zamperini è in Milano a disposizione delle Imprese.

NOTIZIE RECENTISSIME

SASSARI. Bene la *Parisina*, e gli onori speciali alla prima donna Marchesini e al baritono.

CAGLIARI. Anche il *Barbiere* dall'eterna gioventù ha piaciuto, con chiamate agli artisti. Eseguironlo la signora Corbetta, il tenor Sarti, il buffo Manari, sua moglie, il baritono Gianni e il Llorens. La quinta Opera sarà *D. Bucefalo*.

LIVORNO. Leggiamo nel *Cosmorama Pittorico* del 20 ottobre, n° 84, pagina 336, linea 83: « La Compagnia Sarda fa pochi affari al Teatro Leopoldo in Livorno. Attirano più gente gli Acrobatici Chiarini all' Arena ».

PARIGI (*da lettera*). Verdi, il trionfante Compositore, è qui aspettato di giorno in giorno.

All' *Opéra-Comique* si prova indefessamente lo spartito di Meyerbeer (*Il Campo di Slesia*), da darsi in febbraio (!). Questo maestro è lo spavento degli artisti, che devono venti volte tornare da capo ... per una nota !!

VENEZIA. A maraviglia l'*Italiana in Algeri* all'Apollo colla Gaetanina Brambilla, il Galvani, il Gorè. Giorgi, il buffo, piuttosto male.

ELISÉE - SOIRÉES ATHÉNIENNES

L' Eliseo, una volta Wauxhall, apresi oggi, e speriamo che il concorso non manchi, poichè sarebbe un peccato che quei nuovi signori Direttori non trovassero incoraggiamento.

Noi abbiamo veduto il locale, e possiamo assicurare ch'esso è ben diverso da quello che era: la decenza e la proprietà, anzi l' eleganza e la magnificenza vi hanno stabilita, può dirsi, la loro dimora, e, tutto illuminato a gas come sarà, non potrà a manco d'essere proprio un Eliso.

Cantanti italiani, cantanti francesi, il magnetizzatore M.r Alix e la sua Sonnambula tratterranno piacevolmente gli accorrenti, e formeranno insomma un divertimento da vera Capitale, come si usa nel paese delle mode e del *bon ton*, a Parigi.

Desideriamo di poter annunciare che tutto è riescito a seconda delle esigenze del Pubblico, e che i Direttori non hanno gettato il loro tempo. *Omnis labor optat præmium*, diceva cento volte in un'ora il nostro maestro di scuola.

C. C.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 34 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 27 ottobre 1853

PREZZO
Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO
È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRITICA DRAMMATICO-MUSICALE

IL PROFETA

AL TEATRO REGIO DI TORINO
la sera del 25 corrente

Finalmente il *Profeta* ha parlato ....

Non è musica per noi, dicono alcuni, e la è una sentenza troppo avventata ed ingiusta per non ribellarsele contro. È il fraseggiare che differisce dal nostro, e da ciò nasce per fermo lo strano senso che in noi dapprincipio produce. Gl' Italiani hanno frasi diverse, frasi sempre pari, e può chiunque da sè rilevarlo: gli Oltremontani non le hanno dispari, o almeno di rado, ma dividono quel numero in un modo che dal nostro si scosta. Sarebbe stata cosa singolare che non si fossero ammirati i quadri di Rubens o di Murillo, perchè si avevano un Raffaello ed un Andrea Del Sarto... che più non si fossero letti Euripide e Sofocle, perchè li aveva pareggiati l'Alfieri. Queste meticolosità non onorano una nazione, ritardano i progressi dell'arte ... e il vero merito è cosmopolita. Gli Oltremontani pigliano il buono ov' esiste, e non fu mai principio d' istruzione il voler rimanere stazionarii, l' ignorare quanto altrove si fa e s' immagina. Nè vogliamo dire con questo che gl' Italiani esser debbano degli stranieri imitatori, plagiarii: tradirebbero la loro scuola senza tampoco riuscire nell'altra. Il pubblico amatore deve tutto conoscere ed apprezzare, qualunque ne sia la forma, imperocchè il bello è dove si trova, non dove si crea. In Italia, siccome in Inghilterra ed in Francia, vi sono orecchi per ben udire, intelligenze per ben comprendere, anime per altamente sentire... e la colta Firenze, la prima ad ascoltare il *Profeta*, lo ha dimostro col fatto.

Nelle grandi Capitali grandi spettacoli, e per siffatto motivo eziandio vuol essere incoraggiata e lodata la nostra Impresa, che con non lieve pericolo della sua borsa, osò riprodurre sulla Dora ciò che destò entusiasmo sulla Senna e sul Tamigi, o ad essere più esatti, in tutte quattro le parti del mondo. Meyerbeer poi non è nuovo a noi Italiani. Egli scrisse *Romilda e Costanza* per Padova, la *Semiramide riconosciuta* per la stessa nostra Torino, la *Margherita d'Anjou* per Milano, l'*Emma di Resburgo*, e più tardi, *Il Crociato in Egitto* per Venezia; e se questo non basta, il celebre allievo di Vogler è l' autore del *Roberto il Diavolo*, forse il più bel fiore della sua verde corona.

Ma i nostri lettori vogliono un articolo, non una dissertazione, non una biografia ... e noi incominceremo dal

LIBRO.

Giovanni di Leida è il protagonista di quest' imbroglio che chiamasi Opera-Ballo. Ma il *Giovanni di Leida* dell'Opera-Ballo non è quello della Storia: egli è un *Giovanni* sbalzato fuori dall'officina dello Scribe, ove furono creati i tanti personaggi romanzeschi che da trent'anni in qua vanno viaggiando dalle scene della Francia a quelle d'Italia. Romanzo pertanto è il suo amore per *Berta*: romanzo la vendetta contro il rapitore della moglie che lo spinge a farsi anabattista: romanzo la necessità, per essere *profeta*, di rinnegare la madre: romanzo la rivalità del *Conte di Oberthal*, che congiura alla sua perdita: romanzo il palazzo minato in Munster, nel quale il protagonista, novello Sansone co' Filistei, seppellisce sè e i suoi nemici fra l'ebbrezza de' conviti e la giocondità delle feste. Di tutto ciò ebbe d' uopo lo Scribe per creare situazioni così dette d'effetto, che, abbagliando lo spettatore, non gli dessero tempo di rilevarne l'improbabilità; n' ebbe d'uopo per presentare un grande e svariato spettacolo, con che dissimulare le bizzarrie dell' azione; n'ebbe d'uopo finalmente per offerir costumanze, e riti, e cerimonie quali non furono mai, e intrecciar danze sul ghiaccio e sulle slitte, che ponno aver luogo nel romanzo soltanto. E s' egli giovossi di queste libertà e di questi ripieghi ond' ottenere il suo intento, fece bene perchè vi è riuscito; fece bene perchè da più anni va empiendo le cassette degli Impresarii oltremontani, tanto i nostri vicini son vaghi di sorprese e di stravaganze; fece bene infine, perchè noi, così innamorati di tutto quanto si opera al di là del mare e dell'alpe, non fossimo defraudati della soddisfazione di non essere gli ultimi a gustare un siffatto componimento e a porlo sulle nostre massime scene, a edificazione e solletico dei nostri drammaturgi. Iddio pertanto benedica lo Scribe, e dopo lo Scribe l'avveduto Giaccone, poichè in fatto di novità possiamo averne una satolla con questo *Profeta!* Una satolla, sì certo, non solo per ciò che riguarda l' invenzione e l'orditura d'un'Opera-Ballo, ma sibben anco per ciò che riguarda la maniera di tradurre, l'arte del verseggiare e la proprietà dello stile. Dacchè si scrissero melodrammi, dal Rinuccini al Moneglia, dallo Stampiglia ad Apostolo Zeno, da Pietro Metastasio a Felice Romani, i poveri poeti, buoni o cattivi che fossero, si stillarono il cervello per adempire alle leggi della lingua e del metro, per osservare le regole della prosodia, per adattare i numeri, i ritmi, le misure agli affetti che volevano esprimere con evidenza e con efficacia... e quei che men vi riuscirono, ne riportaron le beffe dei critici e le fischiate dei Pubblici. Oh, i tristi tempi ch'erano quelli in paragone dei nostri! Ora è permesso, o per meglio dire, è giudicato bellezza adattare un linguaggio che non è nè verso, nè prosa, liberarsi dai vincoli della grammatica e sciogliersi dalle pastoie della sintassi. Beata libertà! Nessuno ne ha profittato mai quanto il traduttore del *Profeta*: egli si è fitto in mente il disegno d'essere capo-scuola d'un'altra poesia, in cui non sia necessario nè criterio, nè condotta, nè verso.... e il suo disegno ebbe effetto. Avremmo voluto citar qualche brano, ma non osammo tentarne la scelta, chè il libro dalla prima pagina all'ultima è gemmato di perle le une più pellegrine dell' altre. Esso è tale; in una parola, che vince ogni aspettazione, per quanta fiducia si abbia al dì d' oggi nell' ingegno di certi librettisti. Forse i più privilegiati (e i più audaci!) potranno col tempo imitarlo, superarlo non mai... nemmeno se risorgesse quello del *Trovatore* che ci regala tre morti (oltre un quarto, di cui non si sanno i destini...), il racconto d'una vecchia abbruciata viva, ed un secondo racconto d'un fanciullo arrostito!!!

Coloro che dissero non fare mestieri di buona poesia per compor buona musica, proferirono, crediamo, una giusta sentenza, e saremmo lì lì per plaudire al proposito di un maestro straniero, il quale voleva mettere in musica il codice di Pro-

cedura Civile. Di vero, l' illustre Meyerbeer avrebbe data gran prova d' ingegno nel profondere tanti tesori d' armonia in un dramma siffatto, se la poesia dell'originale somigliasse a quella della traduzione. Ma il verso di Scribe, sebbene francese, è verso che si può leggere e vestire di note.

MUSICA.

In poche Opere, come nel *Profeta*, è sì maravigliosamente adattata la musica alla parola, all'espressione, al carattere dei personaggi che vi agiscono.

Nel primo atto i contadini cantano da pastori, gli anabattisti coralmente, e quando si rivoltano, cantano da rivoltosi. Le donne, con un breve duetto, spiegano l' ingenuità loro propria: tutto serve alla situazione, alla specialità del momento, nè avvi tampoco inopia di melodie, siccome certuni pretenderebbono.

Nell' atto secondo siamo in una taverna. L'introduzione offre il pretesto a ballare e a cantare. Nulla più caratteristico di questo brano. Il valzer nazionale cessa, quando gli attori deggiono esprimere altri affetti, profferire altri accenti. Il sogno del tenore non è nè recitativo, nè canto, ma viene sempre interpretata la parola con un istrumentale nuovo e peregrino. La romanza che segue, per le melodiche sue bellezze, la direste un volo del Siculo Cigno. Anche quella della donna pare composta dal più patetico maestro italiano. Il quartetto, comechè sappia un po' troppo della scuola tedesca, è d'una squisita fattura.

Nell'atto terzo, le strofe, i *couplets* del capo anabattista assomigliano a un mottetto da chiesa, e non potrebbero quindi riuscire più adatti a chi li eseguisce. Il coro successivo è debole anzichenò: i ballabili rilucono dell' usata eleganza, del solito brio, senz'essere però quelli del *Roberto il Diavolo*. Il terzetto a tre uomini è un bel lavoro di stile alemanno, ma, per quanto il Maestro vi speri, non farà mai grande sensazione sul Pubblico, cui poco importa la scienza. L'inno che chiude quest'atto vince ogni lode, benchè ci ricordi il notissimo inno di Haydn.

L'atto quarto è il più sublime, il più inspirato, il punto culminante dell' Opera. Dottrina, verità, melodia, filosofia d'arte, effetto, cuore, tutto trovate dalla prima all'ultima nota. E qui non v' è bisogno di domandare a Gian Giacomo Rousseau: *Musica, che vuoi tu dirmi?* perchè essa parla abbastanza alla mente ed all'anima. Qui potrebbesi dire al Berlinese Maestro con Giuseppe Parini

. . . . da' tuoi pensieri
Mirabile di suoni ordin si schiuse,
Che per l'aria diffuse
Non per anco al mortal noti piaceri.

Venendo al quint'atto, l'adagio dell'aria della donna appartiene alla scuola antica italiana; l'allegro è una stravaganza alemanna moderna, talmentechè le impressioni lasciate dal primo sono generalmente dal secondo distrutte o scemate. Il duetto del tenore con *Fede* è bellissimo nel tempo di mezzo per quell'ostinazione di tromba sul medesimo tuono; quantunque l'armonia cangi di modi, cosa veramente mirabile e singolare, l' allegro cade. Il successivo terzetto riprende la venustà pastorale, e nulla è più ingenuo, più innocente, più gaio e più caratteristico di questo piccolo pezzo. Il brindisi del *Profeta* è nuovo, stupendo, e vale per eccellenza ad esprimere la gioia feroce dell' uomo che si seppellisce tra le rovine con chi l' ha tradito.

Sebbene una rappresentazione di quest' Opera assolutamente non basti ad abilitarci a un giudizio, ecco le perle che vi abbiamo scôrte. Ecco che il *Profeta* non attrae l'attenzione soltanto con gli ottici effetti, col sole in parodia, con le danze sul ghiaccio, con un mulino sul palco, con accessorii più o meno spettacolosi e abbaglianti, ma con la potenza e col fascino d'una musica tutta calcolo, che dal 1849, epoca della sua prima comparsa, non ha più lasciate le scene d'Europa e d'altre parti dell' orbe.

ESECUZIONE.

Egli è gran tempo che non sentiamo un' Opera sì bene eseguita, e qui è il Pubblico, non il giornalista, che parla: il Pubblico, che quantunque oltre modo severo e non troppo bene disposto, nel progresso della rappresentazione ha dovuto scuotersi, entusiasmarsi, e vivamente applaudire.

Principiando, com' è di dovere, dall' encomiare gli attori, andiamo superbi d' aver udita pur noi quella Stoltz che può dirsi senza tema d' esagerare una delle glorie melodrammatiche della Francia: la Stoltz che la duchessa di Berry prese sotto la sua protezione, fanciulla ancora: la Stoltz che le Corti del Portogallo e del Brasile non ha guari colmavano di preziosissimi doni: essa, il cui nome è inseparabile da celebri Opere, come sarebbero *La Favorite, La Reine de Cypre, Xacarilla, D. Sébastien de Portugal* di Donizetti, *L'Étoile de Seville, Marie Stuart, Robert Bruce* e *La Semiramide* di quel fenomeno musicale che si chiama Rossini. Ella voleva il battesimo artistico dell' Italia, e martedì sera lo ebbe. Di mano in mano che infiorava il suo canto di eleganze e di grazie, di mano in mano che ci rapiva col suo forte sentire e con le sue drammatiche inspirazioni, l'affollato uditorio si dichiarava in favor suo, tantochè finì coll' esserne l' idolo, e col vedere solennemente fra noi confermata la vivida fama che la precedette. Acclamata ne' primi pezzi, fu il suo trionfo compiuto nell' atto quarto. Al duetto con *Berta* venne ridomandata sul palco; e arrivata poi al punto, in cui si presenta al *re-profeta* suo figlio, di quante ovazioni, di quanti evviva non è stata subbietto? Nuova Rachel, levò a clamore il teatro con un gesto, con una parola, con un sospiro, e bisogna bene che ci toccasse soavemente le fibre, se, calata la tela, dovette riapparirci dinanzi cinque o sei volte. Squisita cantante non solo, ma grandissima attrice, ella comanda a chi la vede e l'ascolta, ed è questa la via, per cui si sale a rinomanza non peritura. Sarebbe una vera fortuna per l'Italia che Rosina Stoltz, non cedendo alle frequenti, lusinghiere proposte dell'estero, si decidesse a continuare la sua brillante carriera fra noi: ella potrebbe, non che ravvivare, illustrare i nostri teatri, e non le mancherebbero certo corone, onori... e scudi a migliaia.

Il secondo eroe della sera, un altro valido appoggio del *Profeta*, fu il tenore Ottavio Benedetti, che bene accenta e benissimo canta: ebbe momenti invidiabili, e non andò senza premio. Magnifica è la voce del Vialetti, che già gode fra i bassi profondi un chiarissimo nome, e che udire vorremmo in altro spartito. È una giovane che assai promette la precisa Fioretti, meritamente richiamata con la Stoltz dopo il citato duo dell' atto quarto: non è lieve il peso che assume, e può seco stessa allegrarsi della riportata vittoria. Lodevolissimi il Battaglini, lo Stecchi ed il Festa. I cori diretti a maraviglia dal sig. Carlo Corsi. L'orchestra ha voluto mostrarci che anch'essa sa colorire, che anch'essa sa accendersi al bello. Le vestimenta sono ricchissime, splendide. Le scene si elevano all'altezza della classica Opera del capo-scuola francese, e ben a ragione i signori Ferri e Moja furono ammessi più volte all' onore della chiamata. Le danze fruttarono encomii al sig. Briol, e se fossero meno lunghe, divertirebbero per avventura assai più. Il Placci, il nostro nuovo direttore scenico, ha coadiuvato al successo.

Fatto l'esame di coscienza, ci resta ancora a rivolgere una parola di lode a Pietro Romani, al Sole, all' Impresa. Il Romani operò anche a Torino i prodigi che suole operare a Firenze, ove ha innalzato un tempio ad Euterpe: la sua valentia è nota, com' è noto il suo nome, e l' Italia gli deve moltissimo per essere stato il primo a farle gustare *Roberto il Diavolo, Gli Ugonotti, La Regina di Cipro* di Halévy, *il Profeta* di Meyerbeer e il *Guglielmo Tell* di Rossini. Il Sole ha trovato un degno procuratore nel sig. Jest, che ebbe torto di non comparire, ardentemente richiesto qual era: Febo, quantunque fosse un giorno adorato da popoli e regi, non doveva mai rifiutare un saluto di riconoscenza dai nostri eleganti e dalle nostre belle, che non avevano più paura di non esser veduti. L' Impresa non conobbe sagrifizii, non guardò a spese, ci ha data una Stoltz, il Benedetti, il Vialetti, e speriamo che si saprà compensarla con un costante

concorso. La nostra Capitale ci guadagnerà sempre, chè gl'Impresarii somigliano alle donne: accarezzano, se sono accarezzate.

Una profezia al Profeta.

L'entusiasmo per quest'Opera andrà crescendo, e nessuno oserà più dire che non è merce per l'Italia. Lo stupendo quart'atto è musica per tutti i paesi, per tutti i cuori, per tutti gli orecchi... meno quelli che han d'uopo del nuovo metodo di guarire la sordità! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un Divano Orientale per palco scenico. Si scrive da Dresda: « La nostra città possede adesso un *Divano Orientale*, nel quale una famiglia turca eseguisce canti e danze nazionali. I canti sono alquanto monotoni per i nostri orecchi, ma non senza interesse ».

CORRIERE TEATRALE

NOVI. Domenica si è qui dato il *D. Pasquale* colla Cagnolis-Tancioni. La sua riputazione non aveva d'uopo del suggello di quel Pubblico, perchè in altre città già sanzionata, ma tuttavolta l'avranno soddisfatta que'plausi reiterati e sinceri, tanto più che l'altra prima donna (o chi per essa) avevale fatto un partito contrario. Come sono piccole queste cantanti... dei piccoli teatri! Invece di prendersela coll'Impresario o la Direzione, si sfogano coi loro colleghi, come se questi fossero da incolpare, perchè altri li cerca... ed han maggior merito!!

MILANO, 24 *ottobre* 1853 (*da lettera*). Venerdì scorso al Teatro della Scala il Pio Istituto Filarmonico invitava alla sua *beneficiata* con un variato trattenimento, che riuscì oltre ogni dire gradito al Pubblico accorso in buon numero, e come non avviene di sovente. Le novità offerte furono il secondo atto della *Linda* (eseguito dalle signore Salvini e Westwalewiez, dai signori Carisio, Giraldoni e Borella), la scena finale di *Giulietta* e *Romeo* del maestro Vaccaj (eseguita dalle signore Westwalewiez e Sperati) ed un concerto per clarinetto suonato con molta maestria dal giovane Bassi, ma accompagnato dall'orchestra con nessun amore fraterno. La signora Salvini-Donatelli ebbe gli onori della sera, e specialmente al duetto col Borella, e nella scena del *delirio*: la Westwalewiez, sotto le spoglie di *Romeo*, seppe farsi apprezzare per diligente ed animata artista. Si fanno alacremente le prove della nuova Opera del maestro Pedrotti e del nuovo ballo del Rota, *Bianchi e Neri*. Il Pubblico ha sete di novità.

VERONA (*Corrispondenza del Pirata*). La prima rappresentazione dell'Impresa Marchelli ebbe luogo la sera del 22, con esito felicissimo per l'Opera *I Due Figaro*, trionfale poi pel ballo *Satanella*. Il primo atto dell'Opera fu accolto piuttosto freddamente, non senza però apprezzare convenientemente i cantanti tutti, Scalese, la Lorenzelli, D'Apice, Sacconi, la Mattioli e gli altri minori. Pel ballo poi fu tutt'un'applauso, che divenne una specie di fremito per la ballerina Kurz, per la quale non vi sono parole adeguate al suo gran merito. Questa *Satanella* fa girare la testa a quanti la vedono, per cui gli applausi e le chiamate furono innumerevoli. Bravissima danzatrice, altrettanto valente come mima, non teme il confronto di qualunque altra celebrità, giacchè è a niuna seconda. Zoli si è mostrato buon ballerino ed ottimo compositore, ed ebbe moltissimi applausi. Tutti i ballabili furono applauditi, e veramente eseguiti assai bene dallo scelto e numeroso corpo di ballo. Merita particolare menzione il Nunziante ottimo mimo. Belle le scene, e sontuosissimo il vestiario, ad onore dell'operoso vestiarista Ghirardi. Una messa in iscena veramente splendida, e degna di qualunque capitale, a tutta lode dell'Impresario Marchelli. Il second'atto dell'Opera procedè pure trionfalmente, e la prima donna Lorenzelli, Scalese e gli altri ebbero applausi e chiamate, e così finì lietamente lo spettacolo con generale soddisfazione sì del Pubblico che degli artisti tutti. Superate le indispensabili trepidazioni d'una prima rappresentazione, lo spettacolo andrà meglio ancora.

VARESE. Il ballo *L'adorazione del Sole*, riprodotto dal Giuliani, non ha piaciuto. Passa una grande differenza da questa composizione a quella della *Figlia del Bandito*, in cui la valente e tanto ben ricevuta danzatrice Masini, sotto le spoglie di *Caterina*, era sì ammirabile. Però al passo a due della Masini e del Cardella applausi, e tre chiamate; della variazione della Masini volevasi il *bis*. Il passo a tre fra la Masini, il Cardella e la giovinetta Legorini eccellente successo. Il ballo terminò male, per cui calò la tela fra un sepolcrale silenzio.

La sera del 19 avvenne la *beneficiata* della Masini. Non si vide, durante la stagione, teatro sì affollato, e i palchi tanto guerniti di signore. Diverse corone e *bouquets*, fra i quali uno *monstre*. Applausi al di lei apparire. Eseguì l'ottima danzatrice un passo a sola, la *spagnuola*, ed ebbe quattro chiamate. Di tal tenore la Masini progredisce nella sua fortunata carriera, e non è lieve gloria per essa.

NAPOLI. *R. Teatro S. Carlo.* Leggiamo nell'*Omnibus Pittoresco* intorno al tenore Fraschini: « La comparsa di Fraschini sulle nostre scene si può dire un avvenimento teatrale. Nato quasi tra noi nell'arte, elevatosi a grado a grado, qui divenuto già rinomato per bellissima voce, bei trovati di arte, eleganza di figura, e disinvolto portamento, lasciò di sè, nella sua partenza, vivo desiderio in tutti. Questo desiderio, come avanzava la sua fama, come raccoglieva sempre più plausi ed allori, più diveniva caldo e stringente; sì che per tutte le vie, a chiunque conduceva teatri, o potesse condurli, si andava suggerendo l'acquisto di questo amatissimo artista. Finalmente dopo aver percorso, e più volte desideratissimo, i teatri tutti d'Italia, e molti di oltremonte, ritornò tra noi, con paga unica sin oggi, ed a lode della presente Regia Amministrazione, che lo volle e se l'ebbe a qualunque prezzo.

Fraschini ora viene tra noi nel più bel fiore dell'età, dell'arte, della esperienza, dell'uso del mondo teatrale, sì che non ha in sè vuoto, per cui non si possa dire sommo per voce, per modi di bel canto, per esigenza di scena, per tutto. I primordii della sua carriera promettevano un gigantesco avanzamento; ma tale, ma tanto, e sempre progrediente, specialmente per tenore, è quasi rarissimo, se non unico esempio. Aggiungi a ciò che egli dal Teatro non tolse che il buono dell'arte. Egli conservò i suoi retti costumi di famiglia, di amicizia, di sociale consorzio, che lo rendono carissimo a tutti; e così hai l'eminente artista e l'invidiabile uomo sociale.

Nel *Trovatore* di Verdi egli apparve maggiore di sè. Quel far nobile e disinvolto, quell'usare senza stento alcuno la sua forte, melodica, estesissima ed unica voce, che vien fuori come ricco rivolo di gran fiume, ti appaga e consola, senza mai ricordarti sforzo, stento, fatica alcuna: la qual cosa è la vera consolazione di chi canta, e più, di chi sente. In queste ultime sere, nel terzo atto specialmente, nell'aria sua, fu tale cantante ed attore, da superare ogni immaginazione, e il nostro Pubblico gli fa tale festa di plausi e voci di *bravo*, da dirsi vero entusiasmo, e forse unico. Non diciamo altro, e tutto è poco al suo grandissimo merito.

A S. Carlo si concertano i *Lombardi* e *Maria Padilla*. Quest'Opera con la Penco, la Carrozzi, Pancani e Ottaviani, l'altra con la De Giuli, Fraschini e Ferri, e andrà in iscena martedì prossimo. Delle due musiche nuove sarà rappresentata prima quella di Pacini, e poi l'altra di Petrella ».

FIRENZE. Straordinario è il concorso alla Pergola per il *Trovatore*, straordinario il successo. L'Albertini, il Baucardè e la Goggi hanno l'abilità, anzi la potenza di trasportare il loro uditorio all'entusiasmo. Ogni sera si replicano il *miserere*, la

cabaletta della grand' aria di Baucardè, la cabaletta del duo fra l'Albertini e il Graziani.

Al Teatro Leopoldo si vuol sempre la replica d'una graziosissima *polka*, in cui la simpatica Frassi e il Colussi operano miracoli.

Al Cocomero la seconda Compagnia Francese del sig. Meynadier viene trovata inferiore all' altra che qui già si produsse sotto il medesimo nome.

Al Borgognissanti sono terminate le rappresentazioni del *Rigoletto* in mezzo alle acclamazioni e alle repliche di varii pezzi, fra le quali erano incominciate. La Forti-Babacci, il Giorgetti, il Fagotti non potevano certo desiderare soddisfazioni maggiori. Non vogliamo tacere che nella sera della sua ultima comparsa vennero gettati alla Babacci bei mazzi di fiori e prodigate le più lusinghiere ovazioni. *I Lombardi*, colla Finetti-Batocchi in sostituzione della Babacci che partì per Catania, col Giorgetti, il Fagotti, Dall'Asta e Rossi, non hanno dispiaciuto. La Finetti-Batocchi è un'ottima artista.

Arriviamo a tempo a dare le notizie del ballo di Carlo Blasis, *Raffaello e la Fornarina*, rappresentatosi alla Pergola. Riporteremo un brano di lettera del nostro corrispondente: « Il primo quadro fu molto applaudito, e la Ferraris, protagonista, sorprese per la sua avvenenza, vivacità, grazia e slancio: la Ferraris e il coreografo furono clamorosamente ridomandati al proscenio. Nel secondo quadro la scena d' amore tra la Ferraris e il Ramaccini (*Raffaello*), applauditissima, con una chiamata; e qui la esimia Ferraris si mostrò non solo valente ballerina, ma valentissima mima. Il terzo quadro rappresenta il sogno di *Raffaello*, in cui l'artista vede *Il Trionfo di Galatea*, subbietto che egli molto amava, e intorno al quale stava lavorando: la danza della *Galatea* (la Ferraris) e delle *Nereidi* venne acclamata vivamente, e la Ferraris e il Blasis ebbero nuove chiamate: le attitudini, i gruppi, i *tableaux* di questo pezzo sono svariati, pittoreschi, analoghi al tema. Il quadro quarto e quinto presentano il progredimento del nodo ed un ballabile che tornò graditissimo: il quarto quadro è la catastrofe d' un' azione episodica e la danza nazionale del *saltarello*, che trasportò il Pubblico, eseguita com' è dalla Ferraris, dall'ottimo Lepri e dal corpo di ballo. La Ferraris, elegante, graziosa, voluttuosa, leggiera, vivace, piena d'anima e di poesia, mostrò la versatilità della sua danza e del suo ingegno. Grandissimi applausi e chiamate. I quadri successivi offrono la morte di *Raffaello*, il dolore la e disperazione della *Fornarina*, e gli onori che si tributarono all' immortale pittore. Il passo a due della Ferraris, raffigurando la Musa della pittura, ed il Lepri, rappresentando il nume delle Arti Belle, un deciso entusiasmo. Calata la tela, il Compositore dovette ricomparire sul palco colla Ferraris e il Lepri. La *mise en scène* è magnifica, degna di chi dirige l' Impresa. L' esito non poteva essere più soddisfacente. Il soggetto e lo stile della composizione offerendo qualche novità, alcuni punti saranno meglio compresi ed apprezzati nelle successive rappresentazioni. Ieri sera *furore* tutto e tutti. La sola morte di *Raffaello* dispiace agli animi sensibili.... e si aspettò cinque secoli per innalzare un monumento a Dante, il più grande degli Italiani !!! ».

BARCELLONA. Ci scrivono che *El Grumete* dei signori Gutierres ed Arrieta ha avuto un felicissimo successo.

GRANATA. Anche qui *El Grumete* dei maestri Arrieta e Gutierres assai bene.

BERLINO. *Joggeli*, Opera nuova di Taubert, fu rappresentata per la prima volta a questo teatro lirico, con esito fortunato. *Rübezahl* è il titolo di un' altra Opera nuova, in un atto, di Conradi, eseguita al Teatro Federico-Guglielmo.

Il direttore di musica Giulio Schneider sta componendo un oratorio, intitolato *Lutero.*

UN PO' DI TUTTO

Il libro del *Re Lear*, che il maestro Verdi sta musicando, è fattura dell'Avv. Somma, l'Autore della *Parisina*. — In carnovale canteranno al Teatro degli Avvalorati di Livorno la giovane prima donna Elena Fioretti, il tenor D' Apice, il baritono Ettore Barili. Prim'Opera, *Rigoletto*. — Giorni sono, fu di passaggio per Torino il celebre maestro Verdi, che partì subito alla volta di Parigi. — Il sig. Puzzi era in Torino. — Pare proprio probabilissimo che il sig. Lumley possa a Londra prendere di bel nuovo le redini del Teatro di Sua Maestà la Regina. Gl'Inglesi lo devono desiderare, perchè per esso udirono ed ammirarono i primi artisti. — Domenica all'Eliseo molta gente e molti applausi. — Un sinistro accidente ha funestato, sere sono, al nostro Teatro Sutera, la rappresentazione. Da un globo aerostatico dovevano scendere sul palco gli attori conjugi Lecchi, ma rottasi la fune caddero entrambi, e la signora Lecchi ne riportò grave contusione. Non potendosi continuare lo spettacolo, fu restituito agli spettatori il biglietto serale. — Odoardo Papini, applaudito primo basso comico, è stato scritturato per il teatro di Bastia, autunno e carnovale. — La Compagnia Arcelli, finite le sue recite in Empoli, è passata a Pontedera, ove è andata in iscena col *Marito in Campagna*. — Sempre bene la *Lucia* al Carolino di Palermo, a tutta lode dell'esimio Colini, del tenore Armandi e della Giuseppina Brambilla, un poco più applaudita che nelle prime sere (così nel *Buon Gusto*). — Il sig. Teodoro Pateras ha formato una Compagnia Drammatica, ponendola sotto la direzione di Gaetano Bencini. Il suo programma è questo; *Artisti italiani che rappresentino lavori italiani.* Se non possiam lodare la Compagnia (dice il *Buon Gusto*), lodiamo la sua buona intenzione! — Domenica Gustavo Modena darà al Carignano la sua *Ultima Rappresentazione*. — La brava prima donna signora Clelia Forti-Babacci è partita da Firenze per Catania, ov'è fissata. — Il Teatro d'Anversa, Impresa Montemerli, si aprirà il 19 novembre. — Il maestro Pietro Romani è partito per Firenze. — Sono a quest' ora fissati per la ventura Fiera di Reggio il primo tenore Carlo Baucardè, il baritono Fiori e la prima donna Peruzzi. — Furono scritturati per Ancona, carnoval prossimo, la prima donna Giustina Monti, il primo tenore Gaetano Banti. il primo baritono Nicola Bellocchi. — La prima donna assoluta Luigia Bianchi si produceva al R. Teatro d'Oriente a Madrid co' *Masnadieri*. — Il noto baritono Vincenzo Prattico è in Milano. Egli sarà quanto prima in Torino. — Il baritono Coliva coll'ultimo del carnovale termina i suoi impegni coll' Impresario Santini, restando a disposizione delle Imprese. — La prima donna assoluta Zenaide Barberini è partita da Fabriano per Perugia, scritturata a quel Teatro Civico, Fiera di novembre. — Fano nel prossimo carnovale avrà la Drammatica Compagnia Zanoni. — La brava danzatrice Rosina Ravaglia è sempre applaudita al Teatro S. Samuele di Venezia nel ballo *Esmeralda*, e così il suo egregio compagno Pasquale Borri. — Il Teatro di Guastalla (Stati Estensi) avrà nel prossimo novembre Opera, e vi andrà la Compagnia di canto che agisce ora a Firenzuola, cioè Carolina Rota-Galli prima donna, Temistocle Miserocchi tenore, il baritono Bonora, il basso profondo Pietro Sottovia. — La signora Santina Zudoli, prima donna, partì da Bologna per Catania. — Il sig. Giuseppe Tombesi primo tenore è scritturato al Teatro di Perugia, stagione della Fiera, Impresa Maccaferri. — Dicesi che nel carnovale prossimo al Teatro Contavalli di Bologna vi sarà Opera in musica; però fino ad ora non sappiamo quali sieno gli artisti all'uopo scritturati. Il Teatro del Corso verrà aperto colla commedia; il Teatro Comunale sarà chiuso, atteso i ristauri che dicono si facciano o si fanno. — I primi buffi comici Girolamo Cavalli e Giuseppe Ferlini sono in Bologna disponibili per il prossimo carnovale. — I sigg. Antonio Severini primo tenore, e Filomena Rustichelli comprimaria sono scritturati al Teatro di Reggio, prossimo carnovale, Agenzia Magotti. — L'egregio baritono Enrico Crivelli è in Bologna. — Dall'Agenzia Guffanti venne scritturata pel Teatro di Nizza, corrente autunno e prossimo carnovale, la prima donna assoluta Eugenia Tebaldi. — Al Carcano di Milano ricomparve di nuovo la *Betly* colla Miller, Lattuada, ed Aliprandi, ed ebbe miglior fortuna. — Per Saluzzo, prossimo carnovale, venne scritturata dall'Agenzia Guffanti la prima donna contralto signora Lugagnani-Assoni, e il sig. Cesare Bottesini qual primo Violino Direttore d'Orchestra. — Era in Torino il signor De Giovanni, Direttore della tanto decantata Orchestra di Parma. — Stasera al Teatro Regio *seconda rappresentazione* del *Profeta*. — Benissimo al Carolino di Palermo la Boschetti nel nuovo ballo del Costa, *Olimpia*. — I giornali di Madrid confermano il luminoso successo della Gazzaniga, e quell'Impresa ringraziò l'Agenzia del *Pirata* per sì stupendo acquisto. — Furono scritturati; per Treviso, carnoval prossimo, la prima donna Luigia Donati, il contralto Giuseppina Lietti-Corsi e suo marito baritono (Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*): pel Filarmonico di Verona, carnoval prossimo, il primo ballerino Antonio Pallerini (Agenzia del Professore di canto Francesco Lamperti): per Bergamo, carnoval prossimo, la comprimaria Ajme. — È pronto ad accettare impegni in Parigi l'ottimo basso profondo sig. Euzet. — L'*Arte* annuncia in Milano il tenore Negri, reduce da Rio Janeiro. — Mad. Ugalde è a Nizza.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 35 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 30 ottobre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BENEFICENZA

UNA RAPPRESENTAZIONE ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA IN MILANO *a beneficio del Pio Istituto Filarmonico, la sera del 21 ottobre* (*Dal Cosmorama Pittorico*).

Più volte era stato detto dal giornalismo milanese che a codeste opere pietose soleva quasi sempre mancare l' attrattiva della novità, che conciliasse loro anche le simpatie degl' indifferenti in materia di carità. L'Impresa stavolta ha fatto ragione a questi lamenti, e il Pubblico non mancò d'esser preso in buon numero all'esca d'uno spettacolo ottimamente scelto e distribuito.

S' incominciò dalla introduzione del *Bondelmonte*, e gli applausi risuonarono clamorosi alla stupenda esecuzione della signora Salvini, che cantò la cavatina d'un modo veramente perfetto.

Succedettero le patetiche melodie di Vaccaj, piene d'una tristezza sì vera e caratteristica. Sotto le spoglie di *Romeo* apparve la signora Vestvali (1). Noi abbiamo già giudicata questa giovane come attrice nel *Trovatore*: qui le trovammo il medesimo accento penetrante, la stessa intelligenza del personaggio, e, ciò che nella musica unicamente drammatica di Verdi non poteva dimostrare, una eccellente scuola di canto. Nella espressione della sua voce abbiam rinvenute le lagrime che stillano siccome gemme da tutto questo atto di Vaccaj, e a chi non volle fin qui riconoscere in lei altro merito che quello d'un'attrice di primo ordine, ha mostrato saper cantare, e cantare delicatamente, con agilità, con quel vero sentimento musicale ch'è dono concesso a pochissimi. Applaudita a più riprese, non solo dopo la romanza e il duetto, ma a tutti i recitativi, fu al calar della tela riappellata da unanimi acclamazioni. Le valga questo successo come arra della predizione che già le facemmo d'un brillante avvenire.

Al secondo atto della *Linda* toccò esito anche più fortunato. La signora Salvini-Donatelli, che ne portava il maggior peso, n' ebbe altresì le più grate compiacenze. E per verità, meglio di quel ch' ella fece non si potevano dire, e il duetto colla Vestvali (*Pierotto*), e l'altro col Borella (*Marchese*), e da ultimo tutta la scena del delirio che venne da lei cantata ed agita in modo superiore ad ogni elogio. Tutte le delicatezze della musica di Donizetti furono rese dalla pieghevole sua gola con una grazia, una volubilità, un accento che rivelano la cantatrice dotta di tutti gli accorgimenti dell'arte. Ben ebbero ragione gli spettatori di correre per lei agli entusiasmi, chè ben di rado avviene udir cantare di tal modo. Dopo il rondò fu chiamata tre volte alla scena.

Nè ella fu la sola a meritarsi applausi, chè tutti contribuirono al buon esito dell' intero atto. La Vestvali, com' era stata un toccante *Romeo*, fu un caro *Pierotto*, e disse bene tanto il duetto colla Salvini quanto il raccontino che segue. Borella ci ritornò colla medesima voce forte e intuonata, colla franca e non esagerata sciollezza che lo facevano sì gradito lo scorso anno nella *Fiorina*, e gli acquistarono anche nella presente occasione il favore del Pubblico (1). Anche Giraldoni, l'applaudito *Conte di Luna* del *Trovatore*, fu lodato nella parte del vecchio *Antonio*; spiegò bella e ben modulata voce nell'adagio del suo assolo, ed espresse energicamente la scena della *maledizione*.

Il giovane Bassi nella sua fantasia per clarinetto non fe' che confermare la fama acquistatasi nei frequenti saggi da lui dati nelle passate accademie del Conservatorio, di cui vuol esser detto uno de' più pregevoli ornamenti.

Nel ballo ebbero i soliti applausi la valentissima Maywood col Pallerini, indi il bravo Catte, il Rossi, la Gaja, non che il coreografo Rota, che tutte le sere, con esempio nuovo in teatro, vien chiamato da unanimi applausi alla scena dopo il vaghissimo ballabile delle maschere.

Si chiuse lo spettacolo col secondo finale del *Bondelmonte*, in cui la Salvini fe' le usate prove di bravura. Noi però la vedremo ben volontieri cangiar le vesti di *Beatrice* in quelle di *Linda*, che esigono minor robustezza di polmoni, è vero, ma un canto più placido e soave.

(1) La signora Westwalewiez pare abbia abbreviato il suo nome. Non avrebbe avuto torto. La brevità è un gran pregio in tutto.

(1) Davvero? Noi lo abbiamo conosciuto al Teatro Nazionale di Torino per un artista ben mediocre. Sarà nato un miracolo....

La Redazione.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

PREMII AI DRAMMI ITALIANI. Le produzioni drammatiche presentate fino a tutto il settembre prossimo passato pel concorso straordinario ai premii del 1853, giusta la disposizione governativa già pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*, essendo numerose, si diffidano gli autori che, onde la Commissione possa aver agio di giudicarne il merito, e la Compagnia Regia di farne i debiti esperimenti sulla scena, la deliberazione dei premii non verrà pubblicata che immediatamente dopo le Feste di Pasqua del 1854.

UN CONGRESSO DI TROVATORI. Ad Aix ebbe luogo un congresso di moderni Trovatori. Il signor Emilio Albert avendo assistito a questa poetica riunione, ne ha riportato un certo numero di pezzi scelti che ha messi in musica, e pubblicati in forma di raccolta, sotto il titolo *Li Provençalo* (*i Provenzali*). La dolcezza dell'armonioso idioma della Provenza e l'originalità delle poesie, sulle quali il signor Albert ha scritto le sue eleganti melodie, assicurano a quest' Opera un esito felice.

UN'ASCENSIONE A CAVALLO D'UN LEONE. Martin, l'aereonauta alla moda, fece giorni addietro a Parigi una nuova ascensione a cavallo di un leone. La signora Martin, vestita alla romana, era nella navicella per facilitare la direzione e gittare al bisogno della savorra. La discesa fu difficile, i villici intimoriti dal terribile animale non volevano avvicinarsi. Finalmente ad onta di mille difficoltà il Martin ritornò trionfalmente a Parigi alle ore otto di sera.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Troviamo in quella *Gazzetta*: « Il signor Eugenio Linari-Bellini, distinto artista, offrivaci un gratissimo musicale trattenimento la sera del 21 corrente nel Teatro Colombo; ove mentre ci largiva una deliziosa *serata* ci procurava il mezzo di apprezzare i tesori vocali ed artistici della signora Adele Ansaldo nostra concittadina, allieva del R. Conservatorio di Milano, che ad una voce ricca e pieghevole aggiunge finissima conoscenza dell' arte del canto, e ad esattezza d' esecuzione un' anima già formata al bello artistico. Nella cavatina dei *Foscari*, *Tu al cui guardo onnipossente*, addimostrò che a ragione ebbe altrove encomii, ed il Pubblico ne richiese la replica, come pure venne festeggiata nel duetto del *Nabucco* eseguito col signor Pistarino, allievo di questo R. Istituto di Musica. Il Pubblico, più largo di ripetuti applausi verso la sua concittadina, apprezzò pure il signor Corrado colle sue variazioni sul flauto, il signor Pistarino e i gentili dilettanti che con amore recitarono una graziosa commediola, e più ancora il signor Bellini e la di lei consorte Annetta Garofoli nei pezzi del *Figaro*. Terminò quella *serata* certo col voto che i talenti artistici della giovine signora Ansaldo sieno prodotti in più splendido campo, giacchè i suoi mezzi promettono un brillante successo ».

VOGHERA. *Teatro Sociale*. Leggiamo nell'*Amico di Famiglia*, dopo averci date le più buone notizie del *Poliuto*: « In occasione della *serata* del tenore, il sig. Marchisio, che tutte le sere si fa ascoltar con piacere sotto le sembianze di *Callistene*, volle sollevarci un poco dalle tristezze del *Poliuto*, cantando la cavatina del buffo nell' Opera la *Gazza Ladra*: faceva la parte di vecchio innamorato, e seppe sostenere con tanta verità il personaggio che rappresentava, che a tutti pareva proprio di vedere uno di quegli esseri assai comuni, i quali, *Colpa e vergogna di umane voglie*, pretendono a Satiro, co'reumatismi. In questa circostanza il sig. Marchisio ebbe campo di spiegare assai meglio che nel *Poliuto* la propria voce, intanto che ci fece augurare assai bene del *Marin Faliero* che, col di lui intervento, si produrrà presto sulle nostre scene. Della signora Rocca-Alessandri *Saria meglio tacer che dirne poco*, e 'l buon gusto del Pubblico le ha già resa la meritata giustizia coll' acclamarla fra le migliori attrici che si ascoltarono sul nostro teatro. Alle doti musicali aggiunge molta conoscenza della scena, e dalle sue labbra movono soavemente le parole *Segnate dentro dall' interna stampa*. Che se a tuttociò aggiungi eleganza di forme e dignità di portamento, avrai tutto il complesso che fa di lei un'artista eccellente e mirabile ». Venendo ai ballerini, la Lamanta e la Luraschi non dispiacciono.

NOVI. Teatro chiuso, e non si sa quando si riaprirà, nel qual caso si scritturerebbe un'altra prima donna. La Tancioni-Cagnolis, chiamata a sostituire la Ballerini, ingiustamente rimase vittima del partito che quest' ultima le mosse contro. I soliti intrighi teatrali, le solite congiure. Meno male che sangue non se ne versa, e il vero merito non si distrugge!

SAVONA. *Teatro Chiabrera*. Si è data una rappresentazione a profitto dell' Asilo d' Infanzia, e il teatro fu affollato. Lode alla filantropia dei Savonesi! L'Opera è stata il *Macbeth*, e l'egregio flautista Giulio Briccialdi suonò con inimitabile valentia diversi pezzi.

MILANO. *Teatro Carcano. Serata di Giuseppe Moncalvo*. Il giorno 20 Giuseppe Moncalvo diede la sua *beneficiata* con la commedia di vecchia data, ma classica, e originale italiana, *Contraddizione e Puntiglio*. Non vi sono morti, non diroccate, non incendii, non veleni, ma la natura parla, e spiega i sentimenti del cuore, ed il Moncalvo che conosce sì addentro il vero metodo della commedia italiana la rappresentò con tanta verità, ed istruì i suoi colleghi in modo che piacque al segno di fanatizzare, e fu chiamato più volte al proscenio. Ad onta dell' avanzata sua età di 73 anni, sostenne con vigore e forza il carattere dell' uomo irascibile e puntiglioso. Vi cantò poi nell' intervallo degli atti a piena e grande orchestra un'aria buffa che il Pubblico applaudì, e ne volle la replica, e qui succedette una pioggia di sonetti con una corona d'alloro. Se i nostri artisti drammatici sospendessero gli aborti oltramontani, e si tenessero alla buona commedia italiana, sboccherebbero anche fra noi eccellenti composizioni. I comici figurerebbero di più, e il Pubblico non si annoierebbe tanto. Speriamo sempre.

VENEZIA. *Teatro S. Samuele*. Fu qui dato il *Barbiere* di Rossini, ed è impossibile esporre a parole il fortunato successo ch' egli ebbe. Lo interpretarono la brava Virginia Pozzi, giovane che tanto di sè promette, il Bozzetti, il D' Ettore (protagonista), il Bajlini e Vincenzo Galli (*D. Bartolo*).

Teatro Apollo. L' *Italiana in Algeri* valse a mettere in piena mostra la rara valentia del Galvani, che canta con una soavezza ineffabile. La Gaetanina Brambilla, specialmente al rondò, eminentemente rifulge. Il Gorè divide meritamente gli applausi coi suoi colleghi.

PALERMO. *R. Teatro Carolino. Olimpia, ballo del coreografo Costa; prima comparsa d'Amina Boschetti e di Davide Costa* (*Dall'Armonia*). Sembra ormai che pel ballo al *fiasco* succeda l'entusiasmo, ed allo scoramento del Pubblico la certezza del divertimento. Così è avvenuto col ballo *Olimpia*, erede dell'altro *I Viaggiatori all' Isola d' Amore*, la cui tomba si chiuse nella culla. *Olimpia* adunque ha ottenuto buon successo. Non vi diremo per la sua azione mimica, perchè oramai è inutile il ripetere che l'azione mimica si comprende soltanto da quelli che l'agiscono. Ma piacque pei suoi svariati ballabili, e più che tutto per la Boschetti, questa silfide delle favole, la quale rivela nella danza le leggiadrie più soavi e più seducenti. Noi non sappiamo se dobbiam dire che è il ballo o la Boschetti che abbia fatto *furore*, ma è certo che l'una è anima e vita dell'altro. Le movenze di questa giovane, i suoi slanci, la leggerezza, sono doti di un ballo che va noverato siccome di stile più puro, avendo anch'esso, il ballo, la sua purità e il suo stile. Costa, degno compagno di questa egregia danzatrice e compositore del ballo, ha con lei colto le soavi ghirlande del pubblico gradimento. Gradimento espresso con plausi fragorosi, con ripetute grida di *bene*, con que' segni non dubbii d' una riuscita. Il vestiario merita pur esso particolare encomio. Non così lo scenario. Ma è piccolo male in cotanta copia di bene. La *Lucia di Lammermoor* mercè il valore de' cantanti, non solo non ha stancato il Pubblico, ma continua a riscuotere plausi. Sabbato avremo il *Trovatore*, in cui esordiranno la Piccolomini, Pardini e la Castaldi.

ROMA. Le attuali due prime donne del Teatro Argentina, la Bendazzi e la Lotti, si sfidarono. Spieghiamoci meglio, perchè il lettore non si spaventi. Qui non si tratta nè di spade, nè di pistole. La Lotti propose alla Bendazzi di cederle per una sera la parte di *Abigaille* nel *Nabucco*, a condizione che la Bendazzi cedesse a lei quella di *Gilda* nel *Rigoletto*, egualmente per una sera. Cose nuove ... e che una volta le Direzioni non avrebbero permesse!!

Il protagonista dell' Opera di Rossini, *Mosè*, non sarà l'Anconi, ma certo De Silva. È il quinto basso profondo scritturato nella stagione ....

La Comica Compagnia Robotti e Vestri ha piaciuto. La Robotti in special modo è seralmente applaudita, come lo sono Vestri, Romagnoli, Glech, Prosperi e l'Aliprandi. Si replicò varie sere *La Capanna dello Zio Tom*.

BOLOGNA. *Teatro del Corso* (*Dalla Rivista Felsinea*). L'autunnale stagione procede prosperamente ai nostri teatri. Il *Trovatore* che già al primo rivelarsi destò entusiasmo presso tutti gli innumerevoli ammiratori di Verdi e presso tutte le persone di buon senso e non preoccupate, va di sera in sera operando novelle conversioni di certi uomini, in vero di buona fede, ma alquanto duri d'orecchio. Non si sono peranche incominciate le prove d'orchestra dello spartito che si darà per la comparsa del baritono Crivelli, che già perfettamente risanato, è da più giorni

in Bologna. Il nuovo passo a due della coppia Baratti è applauditissimo, e forma un gradito intermezzo allo spettacolo, intermezzo che come appaga le brame degli amatori della danza, così per la sua brevità piace ancora a que' molti che in genere di ballo s'accontentano del poco, e del molto, ancorchè eccellente, s'annoierebbero di leggieri.

Teatro Contavalli. La Compagnia Zattini prosegue il corso di sue rappresentazioni con prospero successo. *Le Baruffe Chiozzotte* del rancido, ma pur sempre gradito Goldoni, eseguite a perfezione, furono replicate a richiesta generale. Il *Torquato Tasso* datosi in appresso non ebbe sì buona sorte, quantunque il Verardini, che sostenea la parte protagonista, fosse applaudito e richiamato al proscenio al finire d'ogni atto. Piacque lo scherzo comico, *Uno scandalo in Teatro*, che verrà replicato questa sera. *La Madre Siciliana* fu ben sostenuta dalla brava Zattini che in alcune cose si mostrò veramente artista, ed il Pubblico ne la gratificò con fragorosi applausi e replicate chiamate al proscenio. Lo scipito balletto, *La Ninfa Napea*, si è sostenuto finora tanto bene che male, e questa sera dà luogo ad un nuovo ballo, *La Finta Sonnambula*, che speriamo ed abbiam luogo di credere migliore, tanto per se stesso, quanto per la messa in iscena, ed anche perchè vi prenderanno parte due nuovi mimi.

Teatro Nosadella. Si fa buono incasso ogni sera. Vi recitano ogni maniera di maschere, e vi ha un balletto grazioso affidato ad alcune giovinette che appena iniziate ne' misteri delle leggiadrie mimo-danzanti, si mostrano assai ben disposte ed assai volonterose di ben riuscire. Quanto ai comici recitanti, non ci sarebbe male, ma hanno un repertorio veramente diabolico. E perchè con tutte quelle maschere non si provano ad acconciare qualcuna di quelle tante bellissime commedie di Carlo Goldoni che in grazia delle maschere sono da sì gran tempo dal teatro bandite?

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Raffaello e la Fornarina di Carlo Blasis. Maggiori dettagli (Dall'Arte).* « Le scene son mancanti di gusto e di effetto, eccettuata quella che rappresenta la *grotta di Galatea*. Il costume non è troppo scrupolosamente mantenuto, e fra le altre cose ci piace notare che non potremo mai risolverci a vedere un *Raffaello* coi baffi e barba, dopo tutti i ritratti che ce lo hanno mostrato privo di questo contrassegno virile. Non ci sembra di essere troppo esigenti nel sostenere che il sig. Ramaccini poteva fare il sacrifizio dei suoi baffi di proporzioni limitatissime, all'onore di rappresentare il divino *Raffaello*, e poteva invocare il soccorso d'una parrucca, se i suoi capelli non giungevano alla lunghezza di quelli che adombravano le guancie del grande artista ».

« I ballabili son tutti buoni. Quello per esempio delle Nereidi è sorprendente, il passo a due finale lo è pure: anche il Pubblico mostrò co' suoi applausi di dividere la nostra opinione e chiamò varie volte il Blasis all'onor del proscenio ».

« La signora Ferraris veniva in Firenze, preceduta da una fama quasi colossale. Si parlava di lei come si è parlato un tempo della Cerrito e dell'Elssler; i suoi trionfi in varie città d'Italia la raccomandavano al Pubblico, che sapeva di correre non a vedere una ballerina qualunque, ma ad ammirare un'artista, la cui reputazione gareggia con quella delle più celebri fra queste silfidi aeree. Il teatro era oltremodo stivato. Dalla platea, dai palchetti, compresi quelli di quinta fila più vicini al cielo che alla terra, mille e mille sguardi, mille e mille coppie di gigantesche *lunettes* si fissavano avidamente sul palco scenico, ove questa Ninfa leggiadra dovea comparire. Ella infatti comparve, e la sua figura svelta ed elegante, i suoi occhi neri, animati, vivaci, fecero correre per tutta la sala un fremito, un bisbiglio di ammirazione. Il primo passo era fatto. La Ferraris fu dichiarata il vero tipo della grande danzatrice. La Ferraris ha cominciato il suo ballo e ci ha fatto provare quel fremito interno che rivela a certe organizzazioni il compimento d'un prodigio dell'arte. La sua danza meravigliosa è un insieme di slancio, di brio, di vivacità, di tenerezza e di grazia. Ecco che il teatro brilla d'una nuova luce, ecco Firenze che dovrà rinnovare le passate follie. Un successo così affascinante era ben difficile a conseguirsi, dopo le grandi celebrità che su quelle medesime scene hanno strappato le grida frenetiche del Pubblico. Ma è facile persuadersi come ella abbia potuto ottenerlo, quando ci si ritornino alla memoria i pregi eminenti di questa gentile creatura. Ella si abbandona e si lascia sempre guidare dalla sua ispirazione, che val meglio dei compassati concerti coreografici. L'immaginazione sente l'influenza che emana dall'artista inspirata, si esalta, s'infiamma e ravvisa in lei un ideale di paradiso. Le parole tecniche non valgono a nulla in questi casi, noi lo dicemmo altra volta: quando l'entusiasmo parla, il tecnicismo può tacere. Ogni suo passo, ogni sua movenza, ogni suo gesto ebbe gli applausi del Pubblico, e della variazione nel passo a due si volle da tutti la replica. Il successo della seconda sera è stato, se era possibile, anche più brillante del primo. Varie volte ha dovuto la Ferraris presentarsi al Pubblico anelante di rivederla. La musica del ballo è scritta da varii maestri: degna però di maggior lode ci è sembrata quella del terzo quadro, composta dal M. Viviani per la danza di *Galatea* e delle Nereidi. Concludiamo. Che altro si poteva desiderare alla Pergola, quando l'Impresa ci dà il *Trovatore* di Verdi con artisti primarii, alternato dalle danze ammirabili della Ferraris? »

PARIGI. La *France Musicale* conferma che il nuovo Direttore o Impresario del Teatro Italiano è il colonnello Ragani, il quale ha per segretario generale un giovane poeta che ha fatta più d'una parte in Francia ed in Italia. Questi signori hanno già scritturati tre contralti (Ernesta Grisi, la contessa Pepoli e la De Luigi), la Frezzolini, Mario, Tamburini e Rossi Napoleone. Andrà Pacini a scrivere un' Opera nuova e a riprodurne una vecchia, *Gli Arabi nelle Gallie*. Forse si darà un' Opera del maestro Alari, non che un'altra del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Mad. Bosio, l'eccellente cantatrice che deve riprodursi all'*Opéra* col *Barbiere*, la *Betly* e la *Nonne Sanglante* di Gonnod, il primo marzo sarà a Londra, scritturata qual è al Covent-Garden per la vegnente primavera.

Il nuovo ballo per la Rosati è ritardato ancora per mancanza delle decorazioni.

La rappresentazione a beneficio del celebre basso Levasseur aveva luogo il 29 corrente con alcuni pezzi del *Roberto il Diavolo*, degli *Ugonotti*, del *Philtre*, ecc. ecc.

Al ballo di Saint-Léon al Teatro Lirico succederà un'Opera postuma in tre atti di Donizetti. — E a proposito del ballo di Saint-Léon, *Le Danseur du Roi*, compariranno in esso abili ballerine, alcuni suoi allievi, e verrà alternato colle rappresentazioni di Mad. Cabel fino alla partenza del Saint-Léon stesso per Vienna, ossia, il 20 novembre prossimo venturo.

Il baritono Guglielmi, che s'udì in qualche concerto, fu scritturato pel Teatro Italiano. Il colonnello Ragani ha pure fissati i signori Maccaferri, Perez e Ferrara: le signore Walter, Grimaldi, Martini, Cambardi, ecc. ecc.

Listz è ripartito per Weimar.

Bazzini andò in Olanda.

Thalberg è in Parigi, e attende alla nuova sua Opera pel Teatro Italiano di Vienna, *Cristina di Svezia*.

MADRID. *Regio Teatro d'Oriente. Rigoletto. Comparsa del baritono Felice Varesi e del tenore Mongini.* I successi di questo teatro procedono vittoriosamente, a tutta lode di quegli artisti e di quell' Impresa.

Il *Rigoletto* di Verdi fu qui la sera del 18 corrente rappresentato da Felice Varesi, dalla Basseggio, dal tenore Mongini, e dal Bailou. Piacque oltre modo la musica, piacque l'esecuzione all'entusiasmo. Felice Varesi, l'eminente baritono, ebbe accoglienza pari al suo merito, e se fu preceduto da altissima fama, la seppe, non che raggiungere, sorpassare: come la Gaz-

zaniga nella *Norma*, egli è il discorso del giorno nel *Rigoletto*. Il Mongini è giovane artista che va innanzi nella sua brillante carriera a passi di gigante, e questa sua nuova vittoria sulle reali scene della Capitale della Spagna evidentemente lo prova. Veniamo ai fatti. Applauditissimo il Mongini alla sua ballata di sortita. Applaudito Varesi al suo presentarsi alla scena, e applausi alla fine del *Prologo*. Grandissima attenzione al duettino fra *Rigoletto* e *Sparafucile*, Baylou. Applauditissimo il duetto del primo atto fra *Rigoletto* e *Gilda*, la Basseggio, con infinite voci di *bravo* all'assolo del Varesi. Al duo fra Mongini e la Basseggio, il Mongini, più volte interrotto dai plausi, dovette ripetere l'andante: due chiamate, e se ne voleva il *bis*. Aria della Basseggio, due chiamate. Nel second' atto acclamatissimo il Mongini nell'aria sua, e particolarmente all'andante che angelicamente eseguì. *Furore* l'aria di Varesi, trionfo compiuto, e *furore* parimenti il duo che segue fra esso e la Basseggio, con tre fragorose chiamate e con insistenti domande di replica. Nell' atto terzo grandi applausi al Mongini alla gaia ed elegante canzone, *La donna è mobile*. Quartetto fra il Mongini, Varesi, la Basseggio e la Biscottini-Fiorio (che per gentilezza assumeva tal parte), acclamatissimo e ripetuto. Applaudite la tempesta e la scena finale fra Varesi e la Basseggio, e calata la tela, tutti gli artisti vennero per ben tre volte ridomandati sul palco in mezzo agli evviva. Orchestra, cori e la *mise en scène* a maraviglia.

Con buona pace di chi vorrebbe altrimenti e negherebbe al sole la luce, ecco una Compagnia formata con molto giudizio, e felicemente riuscita.

MONTEVIDEO (*da lettera*). *I due Foscari*, felice creazione del maestro cav. Verdi, hanno qui avuta non lieve fortuna. Oltre la bella musica siamo anche contenti della bella esecuzione. La prima donna Ida Edelvir riscosse applausi fin che ne volle, e di vero, questa leggiadra e sempre simpatica artista canta di buona scuola, ed ha mezzi vocali non comuni. Il Guglielmini è stato pur fortunato: stona un poco, ma lo stonare è diventato di moda, e lo sarà sempre... come la maldicenza. Il baritono Contini ha intesa benissimo la sua parte.

La *Linda* riportò pure vittoria, e la *Norma* non andò male, benchè non fosse per le spalle di tutti quegli artisti. La Barbara Tatti (una decisa mediocrità) fu l'*Adalgisa*.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Regio sempre entusiasmo il *PROFETA*. Applausi, chiamate, continue ovazioni alla Stoltz, che sempreppiù si appalesa somma cantante e somma attrice. Applausi al bravo Ottavio Benedetti che tanto vi si distingue, alla Fioretti, al Vialetti, a tutti ed a tutto. Insomma successo luminoso e crescente. — L'Opera che il maestro Fenzi darà al Teatro Argentina di Roma s'intitola *La Pitonessa d' Endor*. — Ci scrivono da Nizza che l'*Attila* ha veramente piaciuto, e procurò meritamente applausi e chiamate al bravo tenore Daniele, al baritono Edoardo Winter (giovane artista che assai promette), all'Antonucci ed alla Pecis. — L' ottima giovane Teresa Martinetti fu pel p. v. carnovale fissata pel Teatro Nuovo di Napoli nella sua qualità di prima donna assoluta (Agenzia Guffanti e Comp.). — L' esimia prima donna signora Fanny Salvini-Donatelli, la stessa che or tanto piace alla Scala di Milano, sarà in carnovale a Genova, in quaresima a Verona. È tuttora disponibile per la vegnente primavera. — È in Firenze, pronta ad esordire, una giovane prima donna soprano sfogato, allieva del maestro Pietro Romani, la signora Teresa Moreno. — In Alessandria ha piaciuto molto la Drammatica Compagnia Feoli. La prima attrice signora Caracciolo-Ajudi riportò un deciso trionfo nella *Donna dalle Camelie*, ottenendovi tre chiamate alla fine del terzo atto, due alla fine del quarto e del quinto. Ella fu pure acclamatissima in un nuovo dramma, *Il Giglio della Valle*. La Caracciolo Ajudi estende sempreppiù la bella sua fama. — Compagnia di canto che agirà nel Teatro Comunale di Faenza il mese di novembre prossimo. Prima donna Giuseppina Evangelisti, comprimaria Virginia Orioli-Ribuffi, primo tenore Antonio Chierici-Severini, primo basso comico Gaetano Mellini, primo baritono Eugenio Mingozzi. Opera *I falsi monetari* del M.° Lauro Rossi. — La *Clara di Perth* del maestro Verdi che si dà al Teatro Nuovo di Napoli è il *Rigoletto* rattoppato dal Bardara. — La Rachel si è recata a Pietroburgo per darvi alcune rappresentazioni. — La Compagnia Comica Mozzi e Gattinelli continuò a Monza a godere del generale favore. — Piacque a Segna la Drammatica Compagnia d'Augusto Bertini. — La Comica Compagnia Zoppetti sarà col 15 novembre al Teatro del Condominio a Pavia. Farà il carnovale a Savona. — Al Teatro San Samuele di Venezia preparavasi la *Lucia* col baritono Guicciardi, il tenore Mazzoleni e l'ottima Valesi. — Cesare Boccolini e Luigia Rossetti-Boccolini, primo basso profondo e prima donna contralto assoluti, furono scritturati dall'Appaltatore F. Pieraccini per la prossima stagione della Fiera al Teatro d'Ascoli, ove si rappresenteranno il *Macbeth* e *Il Trovatore* di Verdi colla signora Alaimo e col Bencich. — L' Acrobatico-Ginnastica Compagnia Chiarini-Sacchi occuperà pel vegnente carnovale il Teatro Guillaume a Brescia. — Dall'Agenzia Burcardi furono scritturati pel Teatro Sociale di Lodi la prima mima Giuditta Broggi, e la prima ballerina italiana Erminia Priora. — Il maestro Torriani, Appaltatore del Teatro di Como, ha scritturato pel venturo carnovale la giovane prima donna contralto Gaetanina Ajroldi per cantarvi le parti di *Maddalena* nel *Rigoletto* e della *Duchessa* nella *Luisa Miller*. — Dall' Agenzia di Filippo Burcardi furono scritturati pel vegnente carnovale 1853-54 al Teatro di Cuneo, la prima donna contralto assoluta Luigia Corbari; per il Teatro di Lodi, vegnente novembre, la prima donna assoluta Jenny Hawley e il primo tenore assoluto Enrico Mariani per cantarvi la *Norma*; e pel Teatro di Casalmonferrato, il carnovale venturo, la comprimaria Paolina Bicchieri. — La Compagnia d' Opera che darà a Padova un corso di rappresentazioni nel corrente autunno sotto la direzione dell' Impresario maestro Alessandro Betti è la seguente: Prime donne assolute, Adele Rebussini e Luigia Luxoro-Pretti, primi tenori assoluti Eugenio Pellegrini ed Antonio Oliva-Pavani, primo baritono assoluto Francesco Massiani, primo basso profondo Fortunato Dalla Costa. — La Compagnia di Canto scritturata per Tiflis giunse felicemente al suo destino. — Si crede che in carnovale il celebre Verdi possa scrivere un'Opera nuova per l' Apollo di Roma. — Alla Scala di Milano dopo la nuova Opera del maestro Pedrotti si darà *L'Assedio di Corinto* di Rossini, colla Gariboldi, Bettini, Atanasio Pozzolini ed Everardi. — Per Copenaghen vennero fissati dall'Agenzia Guffanti e Comp., dal 15 novembre a tutto carnovale, il baritono Gio. Reina e il buffo Luigi Maggiorotti. — Il basso Alessandro Lanzoni dopo il prossimo carnovale sarà a disposizione delle Imprese. — La R. Compagnia Sarda aprirà il Teatro Carignano non più tardi del 12 di novembre. Meno male! — Il terzo ballo del Teatro Nazionale sarà intitolato *La silfide del lago*. Di Como . . . o di Garda? — La Drammatica Compagnia Toselli e Colombino diretta da Gustavo Modena parte per Genova. — Il tenore Lucchesi, non avendo combinato col Colonnello Ragani Impresario del Teatro Italiano di Parigi, è colà a disposizione delle Imprese. — Benissimo la Rusmini-Solerà ed il Rodas a Barcellona nel *Nabucco*: bene il Superchi, benchè indisposto. La Corbari si produrrà colla *Lucia*. — È in Milano il sig. Santiago Echart a fare una Compagnia per Cadice. Vedremo che razza di roba gli affibbieranno!!! Saremmo tentati d' improvvisarne l'Elenco... — Furono scritturati: la prima ballerina Teresa Gambardella e il mimo Lorenzo Liprandi pel Filarmonico di Verona, carnovale e quaresima: Emilia Petrovich-Walter prima donna assoluta *per le parti di declamazione* (nuova qualità!) pel Teatro Italiano di Parigi: la prima donna Ester Brigola, il tenore Giorgi, il baritono e basso comico Buffa per Novara, carnoval prossimo; il baritono Eugenio Longoni, carnovale e quaresima, pel Regio di Torino: il tenore Perozzi per Spoleto, carnovale venturo. — La *serata* della Pozzi-Mantegazza a Varese fu brillantissima. La terza Opera, *Le Prigioni d' Edimburgo*, non piacque troppo, anche perchè malamente eseguita. — Il basso Belletti ha data in Sarzana sua patria un'Accademia a favore dei poveri, aggiungendovi del proprio lire 500. — A maraviglia la Morra nella *Norma* a Malta.

DRAMMATICA COMPAGNIA

DI ANTONIO FEOLI ED AMILCARE AJUDI

Daremo l'Elenco della Nuova Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Antonio Feoli ed Amilcare Ajudi.

DONNE. Prima attrice, Carolina Caracciolo-Ajudi. Prima amorosa, Annetta Feoli. Madre, Giovanna Casalini-Zocchi. Amorosa in genere, Elena Milani. Serva ed amorosa, Malvina Milani. Seconda donna, Marietta Perelli. Generica, Adelaide Feoli. UOMINI. Primo attore, Antonio Feoli. Attore brillante, Amilcare Ajudi. Caratterista, Vincenzo Gandolfi. Amoroso, Giuseppe Galletti. Amoroso, Leonardo Olivieri. Padre, Rodolfo Barac. Generico primario, Luigi Raspini. Parti in genere, Pietro Milani. Achille Perelli, Vincenzo Tomba, Gio. Salsoglio. Traduttore, ecc. ecc.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 36 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 3 novembre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

ATTUALITÀ

LA GALLERIA ZOOLOGICA

DEL CAPITANO CONTE DE MASSILLIA

Trovare a' dì nostri delle bestie che sanno fare qualche cosa è troppo raro fenomeno, perchè non se ne abbia a tener conto, e quindi diremo anche noi due parole sulla Galleria Zoologica che si vede a Porta Palazzo, e che in tempi meno gentili sarebbesi chiamata Serraglio di Belve...

La Galleria del capitano Massillia non è solamente ricchissima d'animali, ma ne offre qualcuno non mai veduto in Europa, come p. e. il Nilgau, il gigante degli Antilopi. Abbiamo dei Pumas del Paraguai, Pantere, Leopardi, Jene a strisce e tigrate, degli Axis, Lamas, Alpagas, Pelicani ed Aras: abbiamo un Rinoceronte di Sumatra dell'età di 40 anni, del peso di 3,000 chilogrammi: abbiamo una Giraffa di 15 piedi d'altezza: abbiamo nientemeno che dieci Leoni ed una Tigre Reale, senza contare i Lupi del Caucaso, gli Orsi della Siberia, i Chacals e le Scimie... che non mancano mai nei Serragli e fuori dei Serragli. Godono tutti perfetta salute, e tanto è vero che non troviamo mai alla porta, nemmeno nelle sere più piovose e più umide — *Essendo la Leonessa indisposta, farà quel che potrà — Per un improvviso abbassamento di voce, il Leopardo ommetterà la cavatina*, ecc. ecc

Nè le bestie del capitano Massillia, di questo coraggioso marinaro che attraversò più volte l'Oceano, si fanno soltanto vedere; esse si fanno pure ammirare. Il sig. Enrico Bihin di Nova-York, successore di Carter, entra a suo piacere nelle loro gabbie, e, spaventandole più con lo sguardo che col frustino, magnetizzandole quasi, vi opera cose veramente straordinarie. Fa saltare come un capriolo il Leopardo, e se ne serve come d'un fantoccio o d'un bambolo; getta a terra tre leoni, insieme li unisce, poi vi si adagia sopra tranquillo e ridente, e dormirebbe, se volesse dormire ... se assistesse a qualche dramma col Prologo; è nella più stretta famigliarità ed amicizia con le Jene, e siede a mensa con esse. Dopo aver visto il sig. Bihin, non vi sarà più alcuno che rida, quando legge che i Romani facevano ballare sulla corda gli Elefanti, che il selvaggio d'America si trae dietro al suono del piffero il terribile crotalo mansuefatto da quella silvestre armonia ... che il giocoliere indiano, novello Laocoonte, si avvolge la persona di serpenti, e se incorona la fronte al par di Medusa. Dopo il sig. Bihin non vi sono più miracoli, e il gran Venosino avrebbe avuto ragione di dire che nulla è difficile a noi mortali.

V' ha taluno che lagnasi, perchè l'entrata è a troppo caro prezzo; il sig. capitano Massillia deve comperar giornalmente cinque rubbi di ottima carne, senza tutto il restante, e il rispettabile Pubblico è obbligato a compensarlo di tante spese. Uno spettacolo, nel quale ogni sera si mette a repentaglio la vita d'un uomo, non è mai pagato abbastanza, e vale assai più d'un' Opera strapazzata da poco coscienziosi cantanti, o d'un argomento storico parodiato in un Ballo. E poi si tranquillizzino questi eterni piagnoni: i proprietarii dei Serragli di Belve Vive non sono ostinati e caparbi, e quando hanno finito di molcer le borse agli opulenti, pensano ai poveri ... o sia, a quelli che amano l'economia. Verrà il giorno della diminuzione! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nuovo divorzio della Lola Montes. Lola Montes ebbe contesa anche collo sposo che si procacciò al suo arrivo in California. Questi era geloso del violinista ungherese Miska Hauser, il quale avea intrapreso di dar lezione di violino alla pudica dilettante! Giunti i coniugi a Marysville, Lola si licenziò dal marito, e partì per San Francisco. Solite cose!

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Domenica (30 ottobre) la Drammatica Compagnia Toselli e Colombino diretta da Gustavo Modena dava fine alle sue rappresentazioni in questo teatro col *Saul*, tragedia d'Alfieri. Modena, grande sempre, fu sublime sotto le spoglie del vecchio re d'Israello, e ci entusiasmò tanto, che per un istante parveci d'esser trasportati sino a quei tempi, e di partecipare alla lotta di passioni che veemente combattevasi nel cuore di quell' uomo talvolta di spiriti generosi, tal altra iracondo e crudele; infine abbiamo creduto aver dinanzi agli occhi lo stesso *Saulle*.

Gli altri tutti secondarono molto bene l'esimio maestro, e ne abbiano i nostri encomii il Bottazzi, il Guinzoni, e la sempre valente e ben accetta Emilia Arcelli, che non più chiameremo futura attrice, ma, ancor giovinetta, attrice già provetta, e capace di rivaleggiare con le migliori che abbia il nostro teatro.

Vivamente ne duole d'esserci dovuti separare da una schiera d'artisti, che, capitanata da un Modena, si fa applaudire, stimare ed amare. G. B.

ASTI (*da lettera*). Questa operosissima Società Filodrammatica non solo continua a divertirci e ad istruirci con le sue elettissime rappresentazioni, ma, nell'attuale carezza del pane, concorre a soccorrere i poveri: cosa che le torna a non poco onore, e le guadagna la pubblica riconoscenza.

VENEZIA. *Teatro Camploy a S. Samuele.* Quella *Gazzetta Ufficiale* ci dà estesi ragguagli del ballo *Esmeralda* riprodotto dal Borri, e dopo avere parlato dell'argomento e della parte mimica, così prosegue: « La parte più lodevole della composizione sono le danze. In queste, pei varii e immaginosi modi di muovere e raggruppare le masse, pel pittoresco assortimento de' colori, e le più ingegnose combinazioni, il Borri die' saggio d'un singolare talento. Egli ha estro e immaginazione da pittore. E nel vero non si può scorgere nulla di più vago e grazioso d'un settimino, danzato dalle prime ballerine, col corteggio delle seconde, e che, di più, è da loro con gran valore eseguito. Bellissima è pure la contraddanza, che termina l'atto primo; anche

questa con grande giustezza ballata da tutto il corpo di ballo, che fu vivamente applaudito. Oltre la Noto, nel ballabile entrarono due altre prime ballerine, tutte due gentilissime, tutte due peritissime: la Massiani, che ha la parte principale nel settimino, e ne fa passi i più leggiadri; la Ravaglia, prima assoluta, che danza un passo a due col Borri, ed il quale è tutto ciò che di più fino si vegga in teatro. La leggerezza, que' molli rimbalzi, quelle centuple giravolte, quel dimorare più in aria che in terra, quella grazia del Borri, non si descrivono: la Ravaglia gli sta degnamente a fianco, e tanto nelle pose che ne' passi gli risponde con eguale bravura. Ed ora parlatemi della distanza del Teatro di S. Samuele! Prima di tutto, ora avete gli *Omnibus*; poi vi assicuro che per meno assai si va talora a Padova ed a Vicenza ».

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. I Lombardi* (*da lettera del 25 ottobre*). La da noi già conosciuta Opera di Verdi, *I Lombardi alla Prima Crociata*, diedesi qui con la De Giuli, il tenore Fraschini e Ferri. Io non l'ho più riconosciuta, perchè mutilata nelle note e nelle parole, e per colmo di sventura, mal messa in iscena. Meno il terzetto e la *polacca*, tutto il resto passò in silenzio. Di chi è la colpa? — Alla seconda rappresentazione esito meno freddo, ma l'Opera non è più quella.... Il *Trovatore* piace, e fa fare danari. Domenica *Maria Padilla* con la Penco, la Carozzi, Pancani, Ottaviani: poi incominceranno le prove della *Romilda di Provenza* di Pacini colla De Giuli, la Borghi-Mamo, Ferri, Fraschini ed Arati.

PALERMO. *Teatro Carolino. Il Trovatore* (*da lettera*). Anche qui il *Trovatore* ebbe sorte brillante e lietissima, e non gli può avvenire diversamente, perchè componentesi di musica veramente bella e squisita, se non in tutto, in gran parte. Io non mi fermerò a discorrere di uno spartito che è il discorso del giorno e giustamente di moda, ma bensì dirovvi alcuna cosa dell'esecuzione.

La Piccolomini sostenne la parte di *Eleonora* con quell'abilità drammatica e con quel forte sentire che la distinguono, e quindi sono stati meritati gli applausi che senza economia le si tributarono. Colini (*Conte di Luna*) è sempre eguale all'alta sua fama, ed è mirabile la sua intelligenza, come quella freschezza di mezzi che mai non lo abbandona. Il Pardini (protagonista) agì e cantò, facendo piena pompa della robusta sua voce: egli può dire d'aver trionfato di sè e del Pubblico in tutti i suoi singoli pezzi, e in ispecie all'aria. Il basso profondo Cesare Nanni, che gode di sì chiara riputazione, eseguì la sua parte coll'approvazione universale.

Ho tenuta espressamente per l'ultima la signora Martina Gastaldi, che Napoli e Sicilia udirono con tanta soddisfazione in pubblici Concerti. Ella esordì per la prima volta al Teatro Carolino sotto le spoglie di *Azucena*. È un ottimo acquisto che ha fatto il sig. Verger, qualche volta ingannato dai Corrispondenti, ma però uomo sempre intelligente e profondo conoscitore dell'arte. La Gastaldi ha una bella voce di soprano, estesa, agile, omogenea: è educata all'ottima scuola, e non sembra una principiante, ma un'artista consumata e provetta. Tutti i di lei pezzi vennero incoronati d'applausi. Al duetto col bravo Pardini fu ridomandata al proscenio: onore che pur le venne per tre volte largito al calar della tela in compagnia di tutti gli artisti. Questa giovane percorrerà senza dubbio una luminosa carriera, e le avvedute Imprese si affretteranno a farne il prezioso acquisto.

L'Opera è bene, se non benissimo decorata.

ROMA. *Teatro Argentina. Il Mosè* (*Corrispondenza del Pirata*). La sera del 26 ottobre comparve il *Mosè* colla Lotti, il Carrion, il Selva ed il Cresci. Se si eccettuano la preghiera *Dio possente*, il finale del primo atto e il famoso duetto tra 'l Cresci e'l Carrion (pezzi che furono applauditissimi), il restò passò inosservato, anzi disapprovato. La seconda rappresentazione fu il rovescio della medaglia; tutto venne applaudito, e calata la tela, veder si vollero i cantanti al proscenio. La Lotti ha una magnifica voce. Il Carrion e il Cresci eseguiscono divinamente il citato duetto. Il Selva, protagonista, sostiene con molta verità il suo personaggio, e gode la piena simpatia di questa popolazione.

Del ballo *Il Furioso* è meglio non parlare... Il Mochi e la Granzini nel passo a due furono acclamatissimi al solito.

FIRENZE. *Teatro Leopoldo. Il Profeta* (*Dalla Speranza del 29 ottobre*). Ecco una novità teatrale, ecco nuovo pascolo pei nostri pseudo-cronisti, ecco un argomento per sei colonne, ecco un nuovo sonnifero per i nostri poveri e pazienti lettori, ecco finalmente una nuova occasione di beccarsi il titolo di chiacchieroni, di scipiti e peggio.

Questa novità è il Ballo il *Profeta* comparso ieri sera, e decorato dal magnifico Sole del Carraresi (epigramma di nuovissimo conio e ripetuto con tanta compiacenza dai nostri cronisti confratelli). Noi ci congratuliamo coll'Impresa, e più col bravo Coluzzi, che nulla ha omesso per soddisfare l'esigenze di un pubblico: che se molte cose si lasciano a desiderare, ciò si vuole più che altro attribuire alla ristrettezza del locale. Il ballo in generale è bene inteso, avuto riguardo all'importanza del soggetto ed alle impressioni lasciate in noi da quella profonda e sublime musica di Meyerbeer; i ballabili sono graziosi quanto basta; l'esecuzione però per parte di qualcuno viene desiderata migliore. Vorremmo pregare il Diani, il quale non trovasi esattamente al suo posto, di eseguire con maggior pacatezza le parte sua, per non sembrare di continuo un uomo disperato e furibondo. *Zaccaria* (Vio) pecca per troppo fare; il Belloni *Gionata* (prego a distinguere il cantiniere tedesco dal nostro collaboratore italiano) ha intesa bene la sua parte. La signora *Fede* (che il libretto non dice chi sia) agisce assai bene nella scena dell'incoronazione: la pregheremmo a non ridere tanto spesso, se le nostre preghiere potessero essere esaudite. Ora dei ballabili. Piacque molto nella seconda scena una *galoppe* di secondi ballerini, composta con molta maestria dal nostro coreografo. Il passo a due della esimia coppia danzante Adelaide Frassi e Gioachino Coluzzi non mancò di quegli applausi fragorosi e spontanei che ogni sera vengono ad essi prodigati.

Le scene sono decenti, ed il pittore Sermanni venne chiamato al proscenio. Applaudito inoltre fu il Sole del nostro Carraresi.

MALTA. *R. Teatro. Norma.* Leggesi nel *Mediterraneo*: « Comprendiamo adesso il perchè la prima donna soprano assoluta signora Giuseppina Morra voleva esordire con la *Norma*, anzichè col *Trovatore*. La sua voce, o piuttosto il genere del suo canto, si affà più alla musica di Bellini, che a quella del Verdi. La *Norma* è quel che comunemente suol dirsi il suo caval di battaglia. Noi quasi non l'abbiamo riconosciuta più. Tra la Morra che assume la parte di *Eleonora* nel *Trovatore*, e la Morra che assume quella di *Norma*, corre tanta differenza, giusto quanta ve ne ha tra la musica del *Trovatore* e quella della *Norma*. Nella *Norma* sente, si anima, si commuove, e ci commuove. La religiosità della preghiera, la speranza dell'amante, le rimembranze d'un amor felice, le furie della donna tradita, l'affetto materno, la virtù del sacrifizio, la disperazione nell'impossibilità d'ogni speranza, tutto sente e rivela nel vario modular del canto, nell'atteggiar delle membra, nel vibrar dello sguardo. Nei due duetti con *Adalgisa*, in quello con *Pollione*, e nel finale dell'atto primo, il suo canto è un miracolo di agilità; essa vi profonde un tesoro di grazie, di un gusto squisito, svariate, limpide e nuove. Gli applausi furono continui, qualche volta frenetici, e l'interruppero quasi ad ogni frase nell'allegro della cabaletta. Non eseguì pezzo che non venisse chiamata le ripetute volte sul proscenio, che non fosse regalata di corone e di mazzi di fiori. Il Pubblico fu largo sempre nell'applaudire, ma no... una sola volta ne fu avaro, e ne lo chiamiamo in colpa, nella preghiera, magnifico canto in cui essa trasfuse colla sobrietà delle fioriture tutta la religione dell'atto. Eppure fu l'unico pezzo che passò sotto silenzio; e ciò prova come il nostro Pubblico da tempo non sia più usato a un canto eguale, filato, com'è quello della Morra. E ciò è grand'elogio di quest'ultima ».

« Bisogna aggiungere che l'altra prima donna signora Mollo (*Adalgisa*) la secondò con tutte le sue forze; il Pubblico per dimostrarle la soddisfazione di rivederla quest'anno sulle nostre scene, appena comparì sul proscenio, la salutò con fragorosi applausi, ed essa, per mostrare che sapea meritarseli, eseguì con una scrupolosa esattezza il terzetto finale, e i due duetti con *Norma*; durante i quali il numeroso uditorio non fiatava, non batteva palpebra, e le due voci non faceano che una voce sola, tanto perfetto era l'affiatamento, e segnatamente nel duetto dell'atto secondo, quando fu chiamata insieme alla signora Morra per tre volte sul proscenio, sì che veniano sforzate gentilmente cogli applausi a ripetere la stretta ».

La parte di *Pollione* assumevasi dal primo tenore Mariano Neri. Alla prima rappresentazione egli trovossi alquanto indisposto, ma alla seconda, e così nelle successive, ebbe maggiori applausi, particolarmente alla sua cavatina e nel duetto (*In mia mano alfin tu sei*), che con la valentissima Morra trasporta all'entusiasmo il Pubblico Maltese.

Il Del Riccio è un ottimo *Oroveso*. Non è la prima volta che si presenta sul Teatro di Malta sotto queste spoglie. Il Pubblico lo incoraggiò e applaudì vivamente, in ispecie nell'aria dell'atto secondo.

Non vi sono scene nuove.

Si prova il *Belisario*, col Del Riccio, il Comolli, la Rapazzini e la Mollo.

CORFU' (*da lettera*). La *Muta di Portici*, celebratissima musica che ha ormai fatto il giro di tutta Italia, destò qui entusiasmo, e meritamente. Anche l'esecuzione è lodevole; e siccome a voi non piacciono le esagerazioni e le ampollosità, vi dirò semplicemente che sono applauditi i Ferlotti, il tenore Ranieri-Bettazzi, il basso Ruiz, e la brava ballerina Felicita Giordano, protagonista. Vi è un passo a due della Grillini e del Guidi, che si trova leggiadro, e che è perciò acclamatissimo. Vestimenta e decorazioni al disopra della nostra aspettativa. Attendiamo *D. Bucefalo*.

CADICE. *La Linda*. Questo teatro possiede ora l'eccellentissimo tenore Sinico, artista il cui solo nome è un elogio, e che la Spagna da tanto tempo ci tolse. Vi è pure il baritono Assoni, altro artista degno di tutti gli elogi, e tale da figurare in qualunque principalissimo teatro. Tanto l'uno, come l'altro calcano codeste scene per la *quarta volta*, e non è lieve gloria per essi. Oltre i suddetti vi agirono i coniugi Gassier e il Folghera. Venendo a qualche dettaglio, la Gassier, vero usignuolo musicale, trasportò il Pubblico all'entusiasmo; ella è una delle poche prime donne, da cui si senta fare un trillo perfetto, e non quella specie di nitrito cavallino, che oggigiorno si battezza col nome di trillo. Assoni è un *Antonio* di rara intelligenza; applaudito nella romanza e nel duetto del primo atto col *Prefetto*, ha saputo elevarsi a un grado eminente al duetto con *Linda* nel secondo atto, particolarmente alla *maledizione*. La parte del *Visconte* venne a maraviglia eseguita dal Sinico, e nel duetto del primo atto, applauditissimo, venne chiamato alla scena con la sua compagna a ricevere le dimostrazioni di aggradimento del Pubblico per essersi gentilmente prestato ad assumere quel personaggio, e così giovare al buon andamento dello spettacolo. Bene il sig. Gassier, *Prefetto*, facendo valere le sue doti artistiche, e spiegando la sua magnifica voce. Il sig. Folghera, giovane artista che promette una buona carriera, disimpegnò la parte del *Marchese* con disinvoltura e talento. Ora si prepara *Il Corradino*, Opera nella quale il tenore Sinico coglie sempre larga messe di applausi. Vi prenderà parte la signora Montenegro.

VIENNA. *Teatro Italiano a Porta Carinzia*. Presentiamo l'Elenco dei primarii artisti di Canto e di Ballo, che il sig. B. Merelli, direttore di quell'I. R. Teatro di Corte per l'Opera Italiana, ha scritturato, dietro scelta ed approvazione superiore, per la primavera 1854. *Opera*. Prime donne soprano, Medori Giuseppina, Valesi Aurora, Bendazzi Luigia, Olivi-Vetturi Maddalena. Prime donne contralto, Borghi-Mamo, Demeric. Primi tenori, Bettini Geremia, Mirate Raffaele, Naudin Emilio. Primi baritoni, De Bassini Achille, Ferri Gaetano, Everardi Camillo. Primi bassi profondi, Vialetti Pietro (altro da scritturarsi). Primo buffo-comico, Scalese Raffaele. *Ballo*. Coreografo, Domenico Ronzani. Prima ballerina assoluta, Maywood Augusta. Prime ballerine francesi, signore Bagdanoff e Besson, con otto altre ballerine francesi comprimarie, oltre il solito complesso annualmente scritturato di ballerini e mimi. Primo ballo, *Faust*.

Teatro Tedesco. *Teolanthe* è il titolo d'una nuova Opera, che il M° Balfe produrrà entro il mese corrente su queste scene.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 15 ottobre*). Martedì sera nella sala Niblo una folla di spettatori della più scelta società accorse ad udire i puri accenti dell'esimia cantatrice signora Enrichetta Sontag.

Quest'accademia vocale era stata destinata dalla celebre artista a beneficio del tenore Pozzolini e del maestro Eckert. Tutto fu in armonia colle aspettazioni del Pubblico: applauditi furono tutti i cantanti, cioè la Sontag, C. Badiali, Pozzolini, Rocco e Gasparoni; oltre il violinista Paul Jullien ed il beneficiato Eckert.

Mad. Sontag ha graziosamente offerto un concerto a beneficio della Società di Benevolenza e Unione Italiana di questa città da darsi il giorno 20 del corrente ottobre. Verrà assistita in quest'opera di beneficenza dai più distinti artisti della città.

Pozzolini è partito per S. Luigi a raggiungere la Compagnia Lirica del maestro Arditi, la quale raccoglie abbondante messe d'allori e denari.

L'ottimo basso profondo Severo Strini è stato impiegato come professore di canto nel principale Liceo di Baltimora. I giornali di quella città parlano favorevolmente del nostro connazionale, essendo stato molto applaudito in varii concerti.

L'egregio maestro italiano C. Bassini, violinista di molto merito, pubblica settimanalmente nel *New-York Musical Times* una serie d'interessanti articoli sull'arte del Canto (*povera Arte*!!).

UN PO' DI TUTTO

A Casalmaggiore si è data la *Linda* colla Rosina Polacco, la Corbari, il Federigo, il Giorgi-Carnevali, il Tosgobbi e il Parmigiani, i quali tutti fecero del loro meglio per meritarsi qualche applauso. Però la Polacco, giovane di brillantissime speranze, fu l'eroina della festa, e venne particolarmente acclamata. — È in Milano, di ritorno da Este, la prima donna mezzo soprano signora Schapié. — L'Opera che il maestro Pacini darà in carnovale alla Fenice di Venezia s'intitola *La Donna delle Isole*, libro dell'inevitabile Piave, tolto, dicesi, dal *Pirata* di Walter-Scott. — Alla Pergola di Firenze preparasi la *Gisella*. Attendiamo le notizie dell'Opera del giovane Maestro signor Pollione Ronzi. — La Compagnia Cantante di Costantinopoli, che supponevasi dovesse ritornare, è arrivata al suo destino, e si accingeva ad andare in iscena. — La Frezzolini era in Firenze, e partiva per Parigi, ov'è fissata. — Il basso Anconi è disponibile in Firenze. — Il buffo comico Lipparini venne fissato per Spoleto, vegnente carnovale. — Il baritono Brignoli è stato scritturato per Siena, carnoval prossimo, e la Candiani-Stella per Pescia, corrente novembre. — Il tenore Giuglini era in Firenze. — Vennero fissati pel Teatro degli Avvalorati in Livorno il basso Gaetano De Sanna e la seconda donna Carolina Carocci. — A Madrid Felice Varesi fu già fatto soggetto di pubbliche ovazioni: si è stampata in un opuscolo a parte la sua biografia. — La celebre prima donna Barbieri-Nini, l'attuale delizia di Trieste, per la ventura primavera non è ancora stretta da impegni. — Il primo del corrente s'inaugurava il Teatro Re di Milano, abbellito e restaurato, con la prima rappresentazione dell'elettissima Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon. — La prima donna assoluta Giuseppina Casamorata-Renati è stata scritturata per Reggio, prossimo carnovale (Agenzia Magotti). — È scritturata l'esimia prima donna Emilia Scotta pel prossimo carnovale 1853-54 all'I. R. Teatro de' Ravvivati in Pisa: ella avrà a compagni Pietro Neri-Baraldi primo tenore, ed Enrico Fagotti baritono. Le Opere già destinate sono il *Viscardello*, ed il *Pirata* di Bellini (questa Impresa è sostenuta da una Società di ricchi signori di quella città). — Il giornale di Madrid, *La Discusion*, conferma lo strepitoso successo che ebbe sulle scene di quel Teatro Reale *Il Rigoletto*, interpretato dall'esimio Varesi, dalla Basseggio, dal Mongini e dalla Biscottini-Fiorio. — Il Teatro di Novi non si aprirà più per tutta questa sta-

gione. — Il valente baritono Monari si è per affari recato in Bologna sua patria, e vi rimarrà fino all'epoca di andare a Roma, al cui Teatro Apollo è fissato pel carnovale. — *Cessioni del sig. Carlo Fiorese, Commissionato e Appaltatore Teatrale.* L'Appaltatore Teatrale sig. Carlo Fiorese ha ceduto pel p. v. carnovale e quaresima 1853-54 al sig. Giovanni Roggia, Impresario del Teatro Filarmonico di Verona, i seguenti artisti con lui scritturati per le stagioni d'estate, autunno e carnovale, dietro formali e regolari contratti. *Artisti di ballo.* Prima ballerina italiana per soli passi, Paolina Weilland. Prime ballerine italiane con l'obbligo dei ballabili, Adele Amedeo, Luigia Ottone, Teresa Bellini, Elisa Combatti, Marietta Weilland, Emilia Monti, Adelaide Cheldi (in concorso dell'Agenzia Magotti di Bologna). Primi ballerini di mezzo carattere, Carolina Novach, Emilia Albertoni, Liberata Carelli, Bedotti Giovannina, Giuseppina Sciaccaluga, Augusta Bedotti, Giacomo Brunello, Angelo Fantini, Luigi Ottone, ecc. *Artisti di Canto.* Secondo basso, Giulio Baroni. Coriste, sorelle Zoffoli, Prevedeli Giacomina, Baroni Rosa, Cerè Giuseppina, Sofia Gagnoni, Rosa Dragoni, Luigia Milesi (in concorso coll' Agenzia Magotti). Moltissimi di questi vennero in estate ceduti al sig. Alessandro Betti pel Valle di Verona, e per l'autunno corrente al sig. Domenico Marchelli, Impresario di quel Teatro Nuovo. — È partita da Milano la Compagnia di Canto e Ballo per Lodi, capitanata dall' Impresario Griffanti ! ! ! — Il *Trovatore* a Trieste non avrebbe avuto un compiuto successo, e, fra l'altre cose, l'*Azucena* sarebbe rimasta inferiore alla sua parte. Aspettiamo più minuti ragguagli. — Adolfo Fumagalli ha data un'Accademia al Casino di Como. — Sivori è a Genova, sua patria. — Vieuxtemps ha destato entusiasmo a Gratz. — Si parla sempre a Londra dell' apertura del Teatro di S. M. la Regina, ancora sotto la direzione del sig. Lumley. Il Teatro Drury-Lane si aprirà a Natale con Opera Inglese. — Il successo della Ferraris a Firenze si fa ogni sera più luminoso. — La R. Drammatica Compagnia Sarda è fissata per la primavera 1854 al Gran Teatro di Trieste, e in giugno passerà all' Apollo di Venezia. — La prima donna contralto signora Adelaide Philipps venne fissata per Brescia, stagione corrente, e per Crema, carnoval prossimo (Agenzia Magotti). — Vennero fissati pel Carcano di Milano, carnovale venturo, la prima donna Giovannina Campagna e il primo basso Amilcare Casali (Agenzia Lamperti). — La Cruvelli è in istretta trattativa colla nuova Impresa del Teatro Italiano di Parigi. Se ciò si verifica, questa è la volta che sentiamo un duello femminino ! ! — Leggesi nell'*Arte* : « La *Filarmonica* è il titolo d' un altro Giornale che verrà in luce quanto prima, il cui proprietario è il maestro Luigi Ronzi. Ora siamo proprio nel caso di poter dire; *Non bastan cinque, avvi mestier del sesto...* ». — A Colonia la Cruvelli cantò con grande successo la *Norma*. — Il sig. Ernesto Tej scritturò per tre anni il tenore Vincenzo Sarti e il basso Lorenzo Llorens. — Il tenore Labocecetta, proveniente da Rio-Janeiro, ~~ove cantò con la celebre Stoltz~~, è in Parigi. — Anche l'Impresa dell'*Opéra* a Parigi aspira ardentemente all'acquisto della Cruvelli. — Barroilhet è a Parigi. Lo sapevamo... — Anche la Parodi è a Parigi. Quando si fa *fiasco* in Italia, si va a far *furori* all'estero ! ! — La signora Rosa Scotti, allieva della Scuola di Ballo di Torino, terminando col prossimo carnovale i suoi impegni coll' Impresa del Teatro Regio, venne fissata per la ventura primavera al Carlo Felice di Genova. Questa scrittura è la più bella prova che ella, sì giovane, è già tenuta in molto pregio. — Pel p. v. carnovale è disponibile la prima ballerina signora Antonietta Guimard. Rivolgersi all' Impresario Giaccone. — Per *serata* del Soares al Nazionale si darà il *Campanello*. Vuolsi imminente la comparsa di un atleta inglese, che fa con un bambino *cose straordinarie...* dopo quelli che già vedemmo ! Lo spettacolo del Nazionale ha bisogno di rinforzi. Era da prevedersi... tanto più con le continue pioggie !

COMPAGNIE MELODRAMMATICHE

PEL CORRENTE AUTUNNO E IL CARNOVALE VENTURO

(La Compagnia d'Arezzo è pel solo carnovale)

Parigi. *Teatro Imperiale Italiano.* Signore, Alboni, Frezzolini, Walter-Petrovich, De Luigi, Albini, Ernesta Grisi, Cambardi, Weith, Giuditta Elena, Grimaldi, Martini. Signori, Mario, Tamburini, Gardoni, Napoleone Rossi, Francesco Graziani, Ceresa, Neribaldi, Ferrara, Susini, Maccaferri, Florenza, Perez, Guglielmi, Talamo, De Rosa. *Régisseur* generale, A. Berrettoni. Direttore della musica, Alari. Capo d' Orchestra, Bonetti. Poeta e direttore in capo della scena, Caimi. Pittore, Robecchi. Elenco delle principali Opere componenti il repertorio. *Don Giovanni, Così fan tutte* (di Mozart), *Cenerentola, Turco in Italia, Inganno Felice, Barbiere di Siviglia, Ricciardo e Zoraide, Italiana in Algeri, Gazza Ladra, Semiramide, Otello, Elisa e Claudio, Ajo nell' Imbarazzo, Convenienze Teatrali, Lucia, Parisina, Lucrezia, Figlia del Reggimento, Arabi nelle Gallie, Norma, Puritani, Pirata, Beatrice Tenda, Sonnambula, Il Templario, Rigoletto, Ernani, Nina Pazza* (di Coppola), *Tre Nozze* (di Alari). Senza dubbio la nuova Direzione non avrà tempo di allestire tutte le suddette Opere, ma promette di non darne meno di 18 nel corso della stagione, che sarà inaugurata colla *Cenerentola* il 15 corrente novembre, e nella quale canteranno l'Alboni, Tamburini, Gardoni e Napoleone Rossi.

Catania. Prime donne assolute signore Santina Zudoli e Clelia Forti-Babacci. Prima donna assoluta contralto signora Pastora Ercoli-Scaravizzi. Primi tenori assoluti signori Luigi Lelmi e Chiesi. Primo baritono assoluto e basso profondo sig. Pietro Giorgi-Pacini e sig. Contadini. Primo buffo comico sig. Lino Conti. Tenore comprimario sig. Vincenzo De Maria. Seconda donna generica signora Aurelia Festa. Secondi bassi sigg. Agostino Buonsignore e Vincenzo Mangiaracina. Seconde e terze parti analoghe. N. 20 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore della musica sig. Giorgio Del Monaco. Primo violino e direttore d' orchestra sig. Martino Pappalardo. Maestro concertatore dei cori sig. Matteo Marrafino. Direttore del palco scenico e della parte rappresentativa sig. Salvatore Abbate. Pittori scenografici sigg. Giuseppe e Carmelo De Stefano.

Reggio *(di Calabria)*. Impresario sig. Giovanni Paladino. Prime donne assolute signore Matilde Calì-Mugnone colla scelta delle parti e Alessandrina Castellucci. Primi tenori assoluti sigg. Agostino Pagnoni e Carlo Soldini. Primo baritono assoluto sig. Luigi Vendemmia. Primo basso sig. Giovanni Lauri. Comprimaria e generica signora Giuseppina Sedelmajer. Primo tenore generico sig. Giovanni Variale. Secondo tenore sig. Vincenzo Raimondi. Buffo napoletano sig. Francesco Parisi. Terza donna signora Marietta Messina Raimondi. N. 12 coristi d'ambo i sessi.

Catanzaro. Impresario sig. Vincenzo De Vero. Prima donna assoluta signora Liduina Cappelli. Prima donna buffa signora Clementina De Vero. Primi tenori assoluti sigg. Luigi Bianchi e Luigi Bocchi. Primo baritono assoluto sig. Francesco Tournery. Primo basso assoluto sig. Giovanni Vitelli. Buffo napolitano sig. Francesco Avallone. Seconda donna generica signora Amalia Pellegrini. Terza donna signora Concetta Felicella. Secondo tenore sig. Vincenzo De Vero. Altro basso sig. Luigi Salnava. Maestro concertatore e direttore della musica sig. Francesco De Vero. Primo violino e direttore d' orchestra sig. Federico Migaldi. N. 6 coristi.

Foggia. Impresario sig. Raffaele De Nunzio. Prima donna assoluta signora Zenobia Papini. Comprimaria signora Teresina Muscani. Primo tenore assoluto sig. Giuseppe Villani. Primi baritoni assoluti sigg. Francesco Gionfrida e Giovanni Pisani. Buffo napolitano sig. Raffaele De Nunzio. Comprimario tenore sig. Salvatore Teperino. Seconda donna signora Mariannina De Nunzio. Secondo basso sig. Pasquale De Nunzio. Primo violino e direttore d' orchestra Gaetano Zobel. N. 6 coristi.

Caserta. Impresario sig. Beniamino Bozzaotra. Prima donna assoluta signora Sofia Marini Testa. Prima donna buffa signora Elisabetta Sparks. Primo tenore assoluto sig. Pietro De Nobile. Primo baritono assoluto sig. Luigi Testa. Buffo napoletano sig. Nicola De Leva. Buffo comico sig. Salvatore Perrella. Comprimario tenore sig. Francesco Paolo De Giorgio. Comprimario basso sig. Giuseppe Biondi. Seconda donna signora Teresina Biondi. Maestro concertatore e direttore della musica sig. Giovanni Cammarota. Primo violino e direttore d'orchestra sig. Francesco Ruggiero. N. 5 coristi.

Trani. Impresario sig. Andrea Pini. Prima donna assoluta signora Ortensia Avenali. Altra prima donna signora Giulia Pini. Primo tenore assoluto sig. Antonio Paterni. Primo baritono assoluto sig. Luigi Rossi. Primo basso sig. Paolo Anita. Comprimario tenore sig. Luigi Ricci. Buffo napolitano sig. Ferdinando Casaccia. Seconda donna signora Luigia Pini. Generico sig. Andrea Pini. Primo violino e direttore d'orchestra sig. Nicola Palumbo. Maestro direttore della musica sig. Sergio Panzini. N. 6 coristi.

Arezzo. *Teatro Petrarca.* Giuseppina Berlam-Massai prima donna assoluta. Augusto Ferretti primo tenore assoluto. Salvatore Grimozzi e Odoardo Sumner primi baritoni. Luigia Baldoni comprimaria. Alessandro Chimischi basso profondo. Olinto Massai secondo basso. Francesco Sacchi secondo tenore. Opere, *Viscardello*, del maestro Verdi, e *Caterina di Cleves* del maestro Savi. Impresario, Gio. Pompei.

SALA BELLONE

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 57 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 6 novembre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI NEW-YORK

(*Dall'Eco d'Italia dell'otto ottobre*)

Molti lavori passeremo sotto silenzio. La loro mediocrità ce ne assolve. Fra quei che meritano se ne faccia parola, citeremo in primo luogo la *Rebecca* di Vasge di Roma. Dessa è una statua molto lodevole per l'ingenuità del pensiero, e per le proporzioni. L'attitudine è piena di semplicità e di grazia; però la testa, quantunque ben delineata, potea riuscire anco più idonea al soggetto e più espressiva.

L'*Angelo Custode* di Bienaimè di Roma ci presenta un pensiero pieno di vivezza e di originalità. Eravamo avvezzi già un tempo a veder trattato questo subbietto in molte opere che vennero dietro le tracce del Bernini, ove la idealità del concetto era ravvolta sotto le grossolane pieghe e le barocche posizioni di quella scuola. Basta dare un'occhiata a molte delle nostre gallerie e principali chiese d'Italia. Ell'era una miseria! Alfine il nostro Bienaimè ci diè veramente un gruppo di paradiso. L'autore seppe unire la bellezza ideale del greco stile, con la purezza e sublimità dell'arte cristiana. Non così però possiamo spendere parole di lode per la statua di *Psiche*, lavoro del medesimo artista, che ci parve uno dei soliti luoghi comuni di un genere affatto imitativo e convenzionale. Della mitologia ne abbiamo a sazietà oggidì; e sarebbe omai tempo che gli artisti abbandonassero le tanto ripetute istorie del Politeismo greco, e si slanciassero arditamente a cose più sublimi e più adattate ai tempi. Imparino dessi una volta a trattare la nostra storia patria, e le gesta e gl'infortunii dei nostri grandi.

Degna di fermare il guardo dei non molti intelligenti che vanno a visitare l'Esposizione è la *Mendicante* di Strazza. È un soggetto inteso ad infondere uno dei più dolci sentimenti dell'anima, quale è quello della pietà. La posizione del corpo è quale si verifica in una fanciulletta desolata, cui la miseria e la fame hanno quasi gittata all'ultimo grado di disperazione. Tutto è dipinto su quella fisonomia; tutto si ravvisa in quel gesto della man distesa che invoca soccorso dagli uomini per la misericordia di Dio. Il solo difetto che ci parrebbe di scorgere in questa figura è una certa tal qual durezza in alcune parti del torso: quel difetto però non toglie nulla alla verità del pensiero ed alla espressione morale del subbietto.

I nostri più rinomati scultori d'Italia non inviarono alcuna delle loro opere, quali si scorgevano nell'Esposizione di Londra. Forse meglio per essi, dacchè in quella di New-York si venderà o nulla o ben poco.

Ed in verità, fra tanta dovizia di opere inferiori o mediocri, è gran che se l'occhio si riposa di quando in quando soddisfatto su qualche lavoro gentile e bene ideato.

Hanvi molti busti all'Esposizione; ma noi ne trovammo solo alcuni che meritassero encomio. Di questi ultimi è un busto femminile di Galli da Milano, rappresentante una fanciulla che prega. Questo lavoro pare sia tratto dal vero, poichè rende al vivo l'immagine di donna soave e graziosa qual può nascere là sulle delizianti rive del Po e dell'Adda. Qui è dove trovasi bellezza unita e grazia incomparabile: quanto vi può esser di gentile e di espressivo nella fisonomia di pura e cara fanciulla qui vedesi maestrevolmente delineato.

Ma il busto che può veramente chiamarsi superiore ad ogni altro lavoro di simil genere è la *Fidanzata* del Romanelli di Firenze.

SCHIZZI BIOGRAFICI

ROSINA STOLTZ

La duchessa di Berry prese sotto la sua protezione una giovinetta, che era nata il giorno della morte del duca di Berry. La collocò in un Convento di Benedettine nella strada Du Regard a Parigi, ed in seguito, avendo manifestate delle disposizioni per la musica, ordinò che la facessero seguire il corso di Choron, e che la conducessero ogni giorno dal Convento al Conservatorio, ov'ella s'incontrò con un vivaio di artisti, che dippoi divennero celebri, fra' quali si contavano Duprez, Adolfo Adam, Monpou, Dietsch, Wartel e Jeansenne. Questa giovinetta era Rosina Stoltz.

Un giorno, convinta che i capi d'opera di Mozart, di Haydn, di Pergolese e di Palestrina le converrebbero meglio della severa regola di San Benedetto, prese congedo dalla sua direttrice del Convento, e firmò un contratto con un direttore di Teatro. Il signor Cartigny, che allora dirigeva i Teatri di Brusselles, la presentò per la prima volta al Pubblico, ed il successo ottenutone valse a dare un'idea del suo brillante avvenire.

Dopo Brusselles cantò nei Teatri di Amsterdam e dell'Aja, ed ottenne i più lusinghieri trionfi nel *Barbiere di Siviglia*, nel *Tancredi*, nell'*Otello*, nella *Gazza Ladra*, nella *Lucia* e nel *Conte Ory*.

Di ritorno in Anversa, cantò in questa città il *Roberto il Diavolo*, e si può dire che allora incominciasse veramente la sua gloriosa carriera. Era nel 1834 sotto l'egida del sig. Bernard, il quale poi, essendo succeduto al sig. Cartigny nell'Impresa dei Teatri di Brusselles, la ricondusse di nuovo in questa città, ove era già stata applaudita, e ricomparve al Teatro Della Moneta il 5 maggio 1835 nella parte d'*Alice* nel *Roberto il Diavolo*, poi nel *Petit-Jacques* della *Pie voleuse*, e nella *Margherita* del *Pré-aux-Clercs*. Il Pubblico di Brusselles accolse la brava e bella attrice con gli applausi i più animati, e con tutte le prove del più vivo entusiasmo.

Quando poi cantò nella *Juive* a Brusselles, il successo da lei conseguito fu sì grande, che superò tutte le lodi che questa pregevolissima Opera riportò sulla Senna.

Stanca per le lunghe fatiche dell'artistica vita, venne obbligata ad allontanarsi momentaneamente dal Teatro. Allora fu eccessiva l'inquietudine di tutti gli amatori della buona musica, e corsero voci che avesse lasciato per sempre le scene, e perfino che fosse morta.

Ma fortunatamente essa ricomparve a rassicurare coloro che temevano di non più vederla, e fu risalutata con tali emozioni, che si sarebbe creduto di assistere alla di lei vera risurrezione.

Il suo esteso talento, i suoi mezzi vocali, la perfezione del suo metodo, il suo grande sentire le apersero alfine le porte dell' *Opéra* di Parigi.

Si fu il 25 agosto 1838, che la Stoltz esordì su quelle scene, nella parte della *Juive*, ed uscì vittoriosa da questa prova decisiva. Un organo potente e di grande estensione, che passa con facilità dalle note acute di soprano alle corde gravi di contralto, un volto espressivo, un gesto nobile e naturale, tutte queste qualità le valsero l'esito il più clamoroso.

D'allora in poi ella si fu la regina dell'*Opéra*, e seppe farsi applaudire di continuo nelle parti le più difficili e più svariate. Somma attrice nelle scene drammatiche, brillante e graziosa nelle parti comiche e leggiere. Essa sostenne con una maestria ammirabile gli *Ugonotti*, il *Benvenuto Cellini* ed *Il Lago delle Fate*.

Vi sono diverse Opere, nelle quali essa ottenne successivamente i trionfi i più incancellabili, e che bastano per fare la rinomanza d'una celebre artista. Noi le registreremo, essendo come una corona di fiori sulla sua testa: *La Favorite*, *La Reine de Cypre*, *Charles VI*, *Xacarilla*, *Dom Sébastien de Portugal* di Donizetti, *L'Étoile de Seville*, *Marie de Stuart*, e finalmente *Robert Bruce*.

Nel 1847 si decise di abbandonare per sempre il Teatro. La sua ultima rappresentazione ebbe luogo il 22 aprile. Il Pubblico vi accorse in folla per ricevere l'ultimo addio della egregia cantatrice. Essa era commossa forse di più del giorno del suo primo *début*. Ad ogni salva d'applausi le lagrime irrigavanle il viso. Una vera pioggia di fiori inondò il palco scenico. Nelle logge le signore si asciugavano gli occhi, e finalmente, all'ultimo atto candide colombe volarono a stormo per la sala, ed una fra esse scese sull'eroina della festa, come facendosi interprete del Pubblico. Ella la raccolse, la strinse al seno, e baciando i fiori che le si eran gettati, salutò per l'ultima volta l'uditorio, che l'aveva continuamente applaudita. Qui termina la prima parte della carriera artistica di Mad. Stoltz, e quella sera resterà per sempre scolpita nella memoria dei Parigini.

La seconda parte de' suoi trionfi ha cominciamento dal Portogallo. Era impossibile che gl' intraprenditori teatrali la lasciassero oziosa, impossibile non la eccitassero a ricalcare le scene e per conseguenza a fare il loro interesse. Venne chiamata al Teatro San Carlo di Lisbona, ove operò i soliti portenti, ove interpretò colla squisitezza del suo talento e con la potenza de' suoi mezzi *La Semiramide*, *La Favorita*, *I Capuleti e I Montecchi*. Quella Real Corte, amante qual è della musica e proteggitrice d'ogni nobile ingegno, volle più volte bearsi del suo canto e ammirare d'appresso la lirica Rachel della Francia: volle colmarla di doni preziosi.... che i re soltanto sanno impartire. Le sue rappresentazioni in riva al Tago furono altrettante vittorie, e non avvi onore che non le si largisse, ovazione che non le si consacrasse. Le signore stesse le intrecciaron corone, e con le proprie mani le ricamarono i nastri, onde andavan fregiate.

La di lei fama era troppo in alto salita, perchè all'America non venisse la voglia di possederla: tantochè poco dopo ella partì per Rio-Janeiro, dove quel Pubblico, da gran tempo avvezzo ai compri applausi e all'ammirazione convenzionale, ha potuto comprendere che inesauribili sono i tesori dell'Arte, e che quest' Arte ha nella Stoltz una degna rappresentante. La sua *beneficiata* formò epoca ne' fasti teatrali: il palco scenico erasi tramutato in un giardino di fiori, e fra le innumerevoli corone che le si gettarono, ve n'ebbero alcune in brillanti ed in oro. L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, ammiratori caldissimi della musica italiana e mecenati degli egregi artisti che vengono dall'armonioso paese ove il sì suona, vollero pure mostrare alla Stoltz la loro viva estimazione, e dono le fecero d'una magnifica collana di diamanti e di perle.

Se la Stoltz sorprese in Francia e rapì in America, entusiasmò in Italia, dalla quale desiderò ed ottenne il battesimo artistico. L'accorto Impresario Vittorio Giaccone la scritturò per Torino, e per lei aperse anche in autunno il Reale Teatro. L'Opera, in cui si produsse, fu il *Profeta* di Meyerbeer, musica filosofica, profondissima e dottissima... che trova degli oppositori soltanto in chi non sa comprenderla. Poche cantanti hanno avuto su queste massime scene gli applausi reiterati e spontanei ch'ella ogni sera vi coglie, con un Pubblico sempre nuovo: pochissime destarono un tale entusiasmo, e riportarono un tanto trionfo. Dopo il quart'atto, pezzo in cui sa elevarsi all'altezza del Compositore, è inarrivabile, unica. Gl' Italiani non vogliono sentirsi dire che i Francesi li vincono nella parsimonia del gesto, nella filosofia dell'arte, nell'evidenza dei colori, nella verità dei caratteri, nel modo di cercare e trovare gli effetti: eppure è così... e la Stoltz ce ne porge una prova. Quanto non è grande, allorchè scopre nel *Profeta* suo figlio! Come non ci commove alle lagrime! Qual core non s'agita, e qual fibra non movesi a quel suo forte sentire! Non è la Stoltz che agisce: è una madre disperata, angosciata .. è *Fede*. Non è la Stoltz che canta: è il dolore che per l'aura diffonde i suoi toccanti concenti. Ella non eseguisce soltanto, ma crea: questa difficilissima parte è per lei fonte inesausta d'inspirazioni sublimi... le inspirazioni dei Talma, delle Rachel, delle Pelandi, dei De Marini. Possa l'illustre Meyerbeer avere a protagonista della sua futura *Africana* un'attrice come Rosina Stoltz, chè con simili artisti avvi da guadagnare, e non mai da perdere.

Se la Stoltz sa tanto trasportarci con una musica che non è nostra, immaginiamoci quale magico effetto saprà operare su noi colla *Semiramide*, l'Opera con cui ella si riprodurrà in carnovale al nostro Teatro Regio. Sarà un *Arsace* superiore ad ogni elogio, l'*Arsace* di Rossini. *C. Crespi*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Esposizione di Genova. Per la solenne circostanza della vicina inaugurazione della Ferrovia da Torino a Genova, avrà luogo un' Esposizione che sarà ordinata in undici classi così composte: Seta — Lana — Cotone, Lino e Canape — Pizzi, ricami e maglie — Pelli, peli e piume — Carte, Impressioni — Metalli e Sostanze Fossili non metalliche — Arti chimiche ed Alimentarie — Macchine, strumenti di scienza e d'arti marittime, mobilia — Oreficeria e Minuteria — Agricoltura ed Orticoltura.

Stivaletti per le pecore. Per cansare gli effetti di una epidemia che domina nelle zampe delle pecore, gl'inglesi si sono avvisati di calzare questi animali con stivalini di gutta perca. A cessare la meraviglia di questa cura in pro delle pecore, giovi considerare che mercè gli incrociamenti coi montoni e colle pecore migliori del globo, siffatti animali riuscirono in Inghilterra di tal volume e di tal perfezione di vello da costare sovente trenta e fin cinquanta volte più di quello che costa una pecora ed un montone tra noi.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Il Mantello* (*Da Lettera*). Martedì andò in iscena l'Opera del M.° Carlo Romani, *Il Mantello*. Senza indagarne tanto le cause, sembra non aver incontrato il gusto del Pubblico, che applaudì in alcuni pezzi, ed in altri si mostrò malcontento, dando in qualche segno di disapprovazione. A nostro avviso, l'Opera era ancora immatura, e da ciò ne derivarono alcune incertezze. I cantanti però misero tutto l'impegno possibile per salvar questa nave che minacciava naufragio; e questi erano la signora Marziali, ed i signori Errani, Bonafos e Scheggi, i quali tutti, per vero dire, in alcuni pezzi ebbero a rallegrarsi di essere applauditi. Peccato che i loro sforzi non bastassero! Quest' Opera non è certo un capo-lavoro, ma data in un teatro men vasto, potrebbe benissimo piacere, racchiudendo varii brani di bella fattura, con un istrumentale grazioso e vivace, e fra questi noteremo la cavatina della prima donna, quella del buffo, un duetto tra questi

due, un finale del secondo atto, ed un terzetto nel terzo, ed il rondò. L' argomento del libretto è una commediola, che, presentata in un teatro piccolo, può esser gustata; viceversa nel nostro fa pochissimo effetto. Forse il *Mantello*, dato prima del *Birraio* di Luigi Ricci, si sarebbe maggiormente sostenuto. Il confronto era troppo forte, ed il Pubblico troppo impressionato di quella musica tanto cara e deliziosa. — E giacchè nominammo il *Birraio*, il Cambiaggio fa sempre prodigi in questo leggiadro spartito: ricordiamo particolarmente il Cambiaggio per far sapere ai *pietosi*, che per la quarta volta lo mettono fra *i quondam*, esser egli robusto e vegeto, in piena salute, e sempre una delle nostre simpatie.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Gelmina* o *Col Fuoco non si scherza*, *melodramma semiserio in tre atti di Gio. Peruzzini*, *musica del maestro Carlo Pedrotti* (*da lettera*).

Povera *Gelmina! Colla Scala non si scherza* .... così esprimevasi il Pubblico nell' uscire dal teatro, stanco, noiato delle perdute ore. Ed invero, quale povertà d' interesse e di situazioni nel libro! quanta povertà di pensieri e di melodie nella musica dell'autore della *Fiorina!* quanta povertà d'esecuzione! La Salvini, *Gelmina*, non valse col suo canto espressivo e i suoi fiori a salvar l'Opera da un solennissimo *fiasco* ... e *requiescat in pace*, professando però sempre all'egregia cantatrice la nostra riconoscenza.

Teatro Re (*da lettera*). Il primo novembre ebbe luogo la riapertura di questo teatro, allestito a nuovo, ma con nessun gusto. Si rappresentò dalla sempre ben accetta Compagnia Lombarda la nuova Commedia di Bellotti-Bon, *Spensieratezza e Buon Cuore*. Lo stile potrebbe essere più accurato, i caratteri lasciano desiderare dal lato della verità, ma v' è dell'effetto, v'è del *mestiere*, e quindi fu un solo applauso. Non si diede la replica, ma si darà, perchè lo merita. Bellotti-Bon, a parer mio, s' è fatto un po' manierato, ed esagera spesso. Io però, dopo Adamo Alberti, lo porrò sempre fra i migliori *brillanti* del Teatro Italiano.

TREVISO. *Don Sebastiano. Prime notizie* (*da lettera*). Teatro affollatissimo. Applausi e appellazioni a tutti, e ad ogn' atto. Il famoso finale dell'atto quarto, il duetto fra tenore e baritono un deciso entusiasmo.

ROMA. *Teatro Valle. Drammatica Compagnia Robotti e Vestri.* L'accoglienza festevole che il Pubblico del Teatro Valle ha fatto e prosegue a fare alla Compagnia Robotti-Vestri, gli artisti di bella fama che vi primeggiano, come Antonietta Robotti, Gaetano Vestri e Carlo Romagnoli, il lusso decoroso e sfolgoreggiante della *mise en scène*, sono tutte cose che dovrebbero fare accorrere al teatro più assai pubblico di quello che si reca all'Arena per mirare le saltatrici del Guerra, il cui unico pregio consiste nell'essere giovani e non brutte.

Nullameno fra le tante applaudite e bene eseguite produzioni che noi abbiamo udito al Valle, tre specialmente ci hanno sorpresi, entusiasmati. La prima, *Il Filippo Maria Visconti*, in cui G. Vestri fu ad ogni elogio superiore, sì per la verità del carattere del protagonista, sì per la valentia somma nel tratteggiarlo, sì per l' intelligenza pienamente storica nell' eseguirlo. Emersero in tal dramma A. Robotti (*Agnese*), una delle prime gemme che compongono la corona delle somme attrici italiane: il Glech (*Sforza*), conosciuto già nella Compagnia del Domeniconi: l' Aliprandi (*Dionello*), giovane di forte sentire e di perizia artistica non comune: il Torta (*l'Astronomo*), che in quella parte interessantissima mostrò profondità di arte, e colori a perfezione.

La seconda, rappresentatasi il 2 ottobre, fu la *Merope* del grande Astigiano. La Robotti è stata al quarto atto portentosa. Ella ci commosse fino alle lagrime; e noi stessi ne vedemmo scorrere sulle gentili gote di molte signore. Lode al Romagnoli (*Egisto*): egli fe' pompa di sentimento, ingenuità, quale a quel gentil giovanetto si addiceva: solo non ci appagò troppo nella scena seconda dell'atto quarto, quando si sa nipote del grande Alcide: nel qual punto si aspettava maggior forza, maggiore energia, e maggiore esaltazione di mente nel sentirsi discendere da sì alta prosapia. Il Torta (*Polifonte*), sebbene in tal carattere, privo di ciò che chiamasi risorsa artistica, tiranno odioso al Pubblico e scabrosissimo ad eseguirsi, pure si mostrò peritissimo artista. Sendo *Polifonte* tiranno sagace, prudente ed astuto, come Alfieri stesso ce lo dice, egli lo interpretò con somma perizia, e quando un attore interpreta bene un carattere, sebbene odioso, merita ogni lode. Glech (*Polidoro*) semprepiù si appalesa abilissimo, e quindi fu salutato con vivi applausi in più punti.

La terza produzione del 19 ottobre ha resa completa giustizia alla Compagnia, perchè i Romani sapessero apprezzarla sì pel valore degli attori, sì per lo sfarzo, con cui è stata posta in iscena. Il tanto famoso dramma della *Capanna dello Zio Tom*, quivi cambiato col titolo *La Famiglia di Gianni*, si ripetè al Valle per cinque sere consecutive, e si prosegue tuttavia a fare con teatri pieni, ridondanti di gente. Il macchinismo del sig. Bignami, il corredo esattissimo di tutto ciò che richiede questo dramma guadagnarono nuove simpatie al Capocomico, a cui auguravamo per la sua esattezza e precisione maggiori incassi, e ben ci godette l'animo di vedere sempre il teatro pieno. Gli artisti, che furono A. Robotti (*Elisa*), il Vestri (*Gianni*), il Romagnoli (*Giorgio*), il Glech (*Serney*), l'Aliprandi (*Saint-Clair*), il Torta ed il Prosperi, vennero reiterate volte chiamati al proscenio a ricevere i più vivi e distinti applausi. Ma ciò che entusiasmò gli spettatori fu la gentil fanciulla figlia di artista già provetto, Elisa Galassi (*Angiolina*), e davvero un angiolino, che par sia una cosa venuta — *Di cielo in terra a miracol mostrare.* Questo gioiello lucentissimo, che folgoreggiò in ogni sera nell'eletta degli attori, fece piangere l' intero uditorio, scorgendo tanto senno, tanta perizia artistica in sì giovanile età, talchè certo un giorno la saluteremo fra le somme.

Concludiamo collo spronare il Capocomico a darci i *Montecristi*, di cui abbiamo sentito parlare, e coll'augurargli sempre più felici successi e pingui introiti. G. C.

ROVIGO. *Il Trovatore* (*Corrispondenza del Pirata*). Checchè ne dicano *i critici della bottega* (*idest*, quelli che hanno interesse a dirne male), *Il Trovatore* di Verdi ha qui pure immensamente piaciuto, e il nostro Pubblico è abbastanza educato al bello per poterne dare un giudizio. Emilia Scotta, la graziosissima De Gianni Vives, il Landi ed il Fiori riportarono un vero trionfo come esecutori. Gli applausi furono infiniti, le chiamate immense: la mia memoria non riuscirebbe a tutte numerarle. Nell' atto quarto si volle a forza la replica del duetto fra la Scotta ed il Fiori; alle parole di quest'ultimo, *Più l'ami, e più terribile — Divampa il mio furor*, la platea proruppe in un solo grido di *bravo* e di *bis*. Il Pubblico volle vederli quattro volte al proscenio. In quest' Opera abbiamo fatta la conoscenza d'una cara creatura e valentissima attrice-cantante, la signora De Gianni-Vives, che è una perfetta *Azucena*. Le decorazioni sontuose, degne dei Fratelli Marzi.

La seconda rappresentazione è stata un novello trionfo per quei due gioielli della Scotta e della De Gianni-Vives, del Fiori e del Landi.

FIRENZE. *I. e R. Teatro alla Pergola* (*Dal Buon Gusto*). Sempre il solito concorso alla Pergola: sempre feste, sempre acclamazioni all' Opera, ai cantanti, ai ballerini. L'autunno del 1853 segna un' epoca gloriosa nei fasti di questo teatro. Il Pubblico è straordinariamente contento dell' Impresa. L'Impresa dev'essere straordinariamente contenta del Pubblico: che cosa si potrebbe desiderare di più ai tempi che corrono? Il *Trovatore* è sempre accolto in mezzo alle acclamazioni. L' Albertini e il Baucardè entusiasmano, nello stretto senso della parola; la Goggi col suo accento drammatico, il Graziani colla sua magnifica voce formano un insieme da non potersi desiderare il migliore. Intanto si prova la nuova Opera di Pollione Ronzi, intitolata *Gastone d' Anversa*. Il Pubblico farà certo buon viso a questo giovane maestro che ha già dato bellissimi saggi del suo talento nell'arte, e lo incoraggerà in tal guisa a percorrere una brillante carriera. —

Ed eccoci al ballo. — Amalia Ferraris è sempre l'idolo del Pubblico: più che ella danza, più si ha campo di ammirare i rari suoi pregi: bisogna seguirne le più piccole mosse, tener dietro ai suoi più piccoli movimenti per accertarsi come ella sia in tutto perfetta: la Ferraris sfida la critica: perseguitiamola colle lenti per trovare in lei almeno un difetto, e sarà allora che dovremo invece deporre le armi, perchè non avremo trovato in essa che pregi novelli. Poniamoci avanti ad un quadro di classico autore, e più che l'osserveremo, più ne andremo decifrando le peregrine bellezze. La scuola di Carlo Blasis è inappuntabile: giudicando dalle insigni allieve, noi non troviamo verun maestro che possa contrastargli il primato. Siamo già alla sesta rappresentazione, e le acclamazioni crescono ancora: invece di una variazione ripetuta, se ne fanno ripetere due: se si va avanti di questo passo, la Ferraris, compiacentissima e forte come è, si troverà nel caso di dover ballare due volte per sera. Il Lepri nel passo a due viene continuamente festeggiato. Quest'ottimo ballerino ottiene e merita realmente tutte le simpatie del Pubblico. Gli si è fatto ripetere anche un assolo. Quanto prima andrà in iscena il nuovo ballo *Gisella*: onde variar lo spettacolo, questo verrà alternato col ballo già in corso. Noi sappiamo che la Ferraris così a Vienna, come a Londra e in molte altre città d'Italia, ha ottenuto in questo ballo un esito straordinario, essendo ad essa carissimo: per tal motivo il Blasis lo riproduce precisamente come fu composto a Parigi.

PARIGI. *Accademia Imperiale di musica*. A questo teatro fu rappresentata un' Opera nuova in due atti, intitolata *Le Maitre-Chanteur*, composta dal sig. Limnander. Secondo la *France Musicale*, la melodia abbonda in questo spartito, e parecchi pezzi, sotto il rapporto dell' arte, sono trattati da mano maestra. L'orchestra è ricca di belle particolarità, e sebbene in generale brillantissima, non è sovraccarica di alcun ornamento inutile. Lo stile della composizione è ad un tempo un po' tedesco e un po' francese.

Teatro Imperiale dell'Opera Comica, ecc. ecc. Qui pure è andata in iscena un'Opera nuova, in tre atti, del sig. Giustino Codaux. È musica facile, semplice e chiara.

Le sorelle Isabella e Sofia Dulken, inglesi, reduci dalla Germania, arrivarono a Parigi. Sofia ha diciotto anni, e suona egregiamente sul pianoforte pezzi di Mozart, Beethoven, Weber, Bach, Chopin, Liszt, Thalberg, ecc. Isabella ha diciassette anni, e suona la *concertina*, piccolo istrumento a mantice, da fiato ed a pistoni. Esse hanno dato Concerti in Germania, a Pietroburgo, a Mosca, in Moldavia, e perfino nella Siberia.

Cesare Ciardi, celebre flautista, addetto alla Corte del granduca di Toscana, è giunto a Parigi, ma non vi si fermerà che pochi giorni. Egli si reca direttamente a Pietroburgo.

L' Opera di Meyerbeer trova difficoltà a causa dei soldati russi che hanno una parte nell' azione. Si cambieranno i costumi e il testo, e la musica farà il suo cammino.

Leggesi nella *France Musicale:* « Verdi è a Parigi. Egli viene a mettere in esecuzione il contratto che già da due anni lo stringeva coll' *Opéra* ».

La Cruvelli è in Parigi.

NANTES. L'ultima rappresentazione degli *Ugonotti* fu contraddistinta da un accidente, che però non avrà fortunatamente nessuna conseguenza. Alla scena, in cui *Valentino*, *Marcello* e *Raoul* cadono sotto le palle dei soldati di *Saint-Bris*, un colpo di fucile malamente tirato ha colpito alla guancia Mad.lle Cambier; si spera che la ferita non sia grave.

PIETROBURGO. *Prime notizie. Roberto il Diavolo* ha qui sommamente piaciuto, interpretato a maraviglia dalla Medori, dalla Maray, dal Tamberlich e dal Didot (che faceva la sua prima comparsa, e ch' ebbe amica la sorte).

La De La Grange ha fatta una vivissima impressione, e il suo successo è stabilito.

BARCELLONA. *Teatro del Liceo. Prime notizie.* La signora Amalia Corbari si è prodotta su queste scene colla *Lucia* il 25 ottobre scorso, e fu applauditissima in ogni pezzo, ad ogni nota. Questa bella e brava artista ha superata, non solo raggiunta, la bella fama che la precedette.

UN PO' DI TUTTO

Il *PROFETA* continua i suoi trionfali successi al Teatro Regio, e si ricordino quelli che non l'hanno ancora veduto di non perdere tempo, perchè finite le rappresentazioni autunnali, non si darà più. In carnovale e in quaresima avremo altre Opere ed altri artisti, non rimanendo degli attuali che la sola signora Stoltz. — Coll'*Ernani* si aperse il Teatro di Jassy, e vi piacquero l'Abbadia, il Milesi, il Sermattei e il Derivis. — La *Luisa Miller* fu l'Opera destinata a principiare la stagione a Bukarest. La Marinangeli assai bene: discretamente il Giannini e il Musiani. — Oggi 6 corrente davasi a Genova un'Accademia d'Improvvisazione e di Declamazione del professore signor Maurizio Bernabò Silorata. — *Il Consiglio di Recluta* è il titolo della freddura che il coreografo Astolfi regalò a Savona dopo la *Spiritina*. Il nostro corrispondente non si ferma a parlarci che dei primi ballerini, dicendoci che la Bellini e il Lorenzoni sono bravissimi e acclamatissimi. — Un capitombolo senza esempio il povero *D. Finocchio* a Mondovì-Breo. *I Due Foscari* assai meglio, e n' ebbe gli onori principali il tenor Colla, dotato d'una magnifica voce. — La Compagnia melodrammatica di Mantova si è recata a Canneto. Paese del buon vino! — Si aspettava a Milano una prima ballerina danzante che si chiama Antonia Hilariot. Chi la conosce? — Secondo un giornale, Elena Angri sarebbe fissata pel Teatro del Liceo di Barcellona. — La Frezzolini è a Parigi. — La prima donna signora Borghese, ella che ha percorsi i primarii teatri d'Italia e d'America, è in Parigi, pronta a ritornare in carriera. Dietro il suo matrimonio con un Americano aveva lasciato il teatro; ora ha cangiato d' opinione. Volubilità femminile! — Sabbato 12 corrente la Drammatica Compagnia Sarda darà principio al Carignano a un corso regolare di rappresentazioni. — Domani al Nazionale *serata* del buffo Soares colla bellissima farsa di Donizetti, *Il Campanello*. Il Soares è ancora disponibile pel carnovale venturo, e crediamo di dare una buona notizia agli Impresarii che amano circondarsi d'ottimi artisti. — A Livorno il 12 corrente si aprirà il Teatro Leopoldo con Opera in musica. La Compagnia è stata formata dall' Agenzia dell' *Arte* coi seguenti artisti: Adalgisa Molinari prima donna, Luigi Tofanari primo tenore, Luigi Brignole primo baritono, Caterina Micheli comprimaria, Luigi Fagnoni tenore comprimario. Opera, *I Lombardi* del maestro Verdi. — La Drammatica Compagnia Righetti che agisce attualmente al Teatro Rossini di Livorno (così l'*Arte*) fa magri affari. — Il Teatro di Macerata per tutto il venturo anno e quello di Rimini per il carnovale furono deliberati all'Appaltatore Antonio Pieraccini. — I giornali di Oporto dicono che il tenor Sinico possa andar colà a rinforzare la Compagnia lirica del signor Angelo Alba. — Felicita Vestvali, attrice cantante, è ancor libera d'impegni pel carnovale prossimo nella sua qualità di prima donna contralto e mezzo soprano assoluta. — Ad Algeri il Teatro Imperiale venne inaugurato il 27 settembre; l'affluenza degli spettatori fu assai numerosa. — Nicola De Giosa, il conosciuto maestro napoletano che ha scritto vari applauditi lavori, trovavasi in Trieste. — La *Gazzetta Musicale Viennese* annuncia che il pianista Gottschalk si unirà in matrimonio a Filadelfia, con una signora milionaria. Beato lui! — Il buffo-comico G. Negri-Lipparini è fissato a Forlì (per *la terza volta*) a tutto il 26 corrente, e in carnovale, come annunziammo, sarà a Spoleto. — Nel p. v. carnovale succederà a Fabriano una specie d' apertura. Fra gli artisti prescelti ad inaugurarla avvi il bravissimo Luigi Battaglini, primo baritono assoluto che ha sempre con onore calcate le principali scene. Egli è ora al nostro Teatro Regio: ci duole che nel *Profeta* non possa fare piena mostra di sè, ma speriamo di riudirlo in altra stagione. — Venne scritturata per Cadice qual prima donna per le Opere Buffe Fanny Leon. È ancora al mondo? — Il buffo comico Scheggi è fissato pel Nazionale di Torino, primavera ventura. — È disponibile pel carnovale il Teatro di Mondovì-Piazza. Avviso alle Comiche Compagnie! — Compagnia di Canto pel Teatro di Copenaghen formatasi dall' Agenzia Guffanti. Prima donna assoluta, Veronica Gaziello. Prima donna e contralto, Angiolina Remorini. Seconda donna, Adele Del Fabro. Primi tenori, Tancredi Remorini, Vincenzo Tartini e Giuseppe Bianchi. Baritono, Giovanni Reina. Basso profondo, Giorgio Mirandola. Buffo comico, Luigi Maggiorotti. Altro buffo comico, Enrico Grossi. — Compagnia di Saluzzo, prossimo carnovale, Impresa Cardella. Prima donna assoluta Adele Dall' Argine. Prima donna contralto assoluta, Giuseppina Assoni. Seconda donna, Marietta Assoni. Primo tenore, Gaetano Mora. Primo baritono, Antonio Grandi. Buffo comico, Vincenzo Cardella. Opere, *Saffo, Corrado d'Altamura* e *Don Finocchio*. — Al Teatro Nuovo di Napoli era imminente la nuova Opera del maestro Battista, poesia di Domenico Bolognese, *Il Corsaro della Guadalupa*. — La Finetti Batocchi ha piaciuto moltissimo al Teatro dei Solleciti di Firenze nel *Rigoletto,* come vedremo. Ella è tuttora a disposizione degli Impresarii pel carnovale venturo. — Al Nazionale di Torino continui rinforzi. Malatasi la Viganoni, si produrrà nel nuovo ballo la signora Emilia Tedeschi, danzatrice di bel nome, e già fissata pel carnovale alla Pergola di Firenze. Dicesi ch' ella abbia accettato col patto che l' Impresa paghi istessamente la Viganoni... e sarebbe un' azione generosa! — Dicevasi a Napoli che fosse accaduta al De Bassini a Pietroburgo una grande disgrazia, ma egli è già comparso a quel Teatro Imperiale, e speriamo che siano le solite ciarle dei vagabondi. — La signora Annetta Zamperini venne fissata pel Teatro di Cremona, carnovale venturo, nella qualità di prima donna assoluta mezzo soprano e contralto.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 39 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 13 novembre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

IL FAZZOLETTO

Un' idea straordinaria, e già con buon uso esperimentata agli Stati Uniti, sta realizzandosi a Parigi sopra una base vasta e colossale.

Tre speculatori, postisi d'accordo con tre letterati e varie lavandaie, vogliono erigere un giornale portatile, economico, libero d'ogni specie d'inconvenienti, tale da appagar tutti i gusti e da fondere tutte le opinioni, e col quale si possa pulirsi il naso.

Il capitale sociale è portato a 400,000 franchi.

Le azioni sono di 1,000 franchi l'una, pagabili in vecchia biancheria. Si accetteranno di preferenza pezzi di cinque franchi.

Il giornale sarà intitolato Il Fazzoletto, e comparirà il 15 gennaio 1854.

Nel dare alla luce Il Fazzoletto gli Estensori dichiarano non essere loro intenzione gonfiarsi le saccocce a spese del Pubblico, ma sibbene provvedere agli interessi politici e letterarii del paese, ed empiere un vuoto nei bisogni sociali.

Il giornale sarà stampato in tela fina.

Le copie dei caffè e dei gabinetti di lettura saranno in *madapolam.*

Appena gli Abbonati avranno letto il loro giornale, lo rimanderanno all' Amministratore, che lo farà tosto mettere al bucato e stirare, perchè possa servire ai numeri successivi.

Il prezzo dell' abbonamento potrà essere pagato in serviette, camicie, lenzuoli, ma si preferiranno i cinque franchi.

I *bureaux* del giornale saranno stabiliti in via della Biancheria, e si faranno particolari intelligenze per le inserzioni degli articoli.

Una grande lavanderia si troverà presso il gabinetto del redattore in capo, e cinquanta lavandaie saranno giornalmente impiegate al bucato dei *premiers-Paris,* delle notizie diverse, dei riclami e del *feuilleton.*

Ben intesi che la redazione del Fazzoletto non lascerà nulla a desiderare, e vi si ammetteranno solamente scrittori abilissimi, e che non fiutino tabacco.

Questa intrapresa fa grande sensazione in Parigi, e si dà per certo che il Fazzoletto ha già ricevuto un numero infinito di soscrittori, che non hanno giammai messo il naso ne' giornali.

UN FILOSOFO PARRUCCHIERE

Il celebre professore Hegel, il principe dell'estetica e della filosofia, il grande apostolo dell' obbiettivo e del subbiettivo, aveva tutta l' apparenza d' un giovane da parrucchiere.

Una sera passando per le contrade di Berlino, d' improvviso udì chiamarsi da una voce che partiva da una finestra del secondo piano. Levò gli occhi, e scôrse un elegante fargli cenno di salire.

Maravigliato in sulle prime, poi lasciandosi scappare una risata, Hegel rispose all' appello del *dandy*, e montò.

Non era ancora entrato, che un giovinotto gli disse senza tanti preamboli:

— Tagliatemi i capelli sul momento, e acconciatemi meglio che potete; io sono invitato a un *thé-dansant*, e il mio dannato parrucchiere m' ha mancato di parola.

— Ma, signore ....

— Presto, presto; altrimenti non giungo in tempo.

— Ma io non ho nè forbici, nè pettini, nè sapone, nè essenze...

— Ecco qui quanto può occorrervi; il mio parrucchiere ha mandato tutto, ed egli solo non ha voluto farsi vedere. Presto, presto, per carità! Debbo inaugurare una festa da ballo con una donna che non è donna, perchè è un angelo... e se non arrivassi a tempo, v' ammazzo.

— Ebbene: se lo volete assolutamente ...

— Senza dubbio ....

E allora Hegel rimbeccò le maniche, impugnò le forbici, e si accinse all' opera.

Bentosto il capo del giovane Adone rassembrò ad un campo di spiche disertato dalla gragnuola.

— Ecco fatto, disse il parrucchiere. Degnatevi di dare un'occhiata allo specchio.

— Maledizione! esclamò il *dandy*, guardandosi bene ... Io sono un uomo morto!... Sciagurato! che facesti?

— È il mio *début*, rispose il parrucchiere senza scomporsi; io sono il professore Hegel, e non ho mai tagliato capelli.

Il povero giovane si stemperò in iscuse, ma il male era fatto; la rasa sua testa offeriva un aspetto così mostruoso, che per due mesi non potè uscire di casa.

Però ebbe lo spirito di raccontare ei medesimo quest'avventura agli amici, e tutte le volte che vedeva un parrucchiere, gli si rizzavan le chiome.

Être coiffé à la Hégel fu per molt'anni proverbiale in Berlino.

(*Almanach pour rire*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Scimie e Cani sapienti al Teatro Sutera di Torino. In un' epoca, in cui non si pensa che alle speculazioni le più materiali, non dobbiamo maravigliarci che la sapienza sia passata nelle scimie e nei cani .... Una volta studiavano gli uomini; adesso studiano le bestie ... e quelle del sig. Luigi Delfiore al Teatro Sutera hanno studiato davvero, e meritano d' essere ammesse agli esami di laurea. O le vediate assise a mensa, o facciano degli esercizii di forze, o eseguiscano la manovra dell' infanteria buffa, o finalmente vi si presentino nel Circo Olimpico bardate come i cavalli, sono mirabilissime, ed i fanciulli devono divertirsi non poco. Di fanciulli ve ne sono molti ... e speriamo quindi di veder frequentato il Teatro Sutera!

Nuova forza motrice. Secondo i giornali americani sarebbe stata scoperta dal signor Carpenter nello stato di Rhode-Island una *nuova forza motrice*, che produrrebbe, verificandosi la scoperta, una grande rivoluzione nell'economia delle forze. La scoperta consiste in un metodo, mediante il quale si produrrebbe una corrente elettrica continua ed assai potente, senza l'uso

dell' acido, o di altre sostanze dissolventi. L' invenzione venne provata con poca riuscita sui fili del telegrafo magnetico; ed ora l' inventore costruisce una macchina per applicare la scoperta più in grande.

Un morto per grassezza. Leggesi nel *Favanoh-News*: « Un medico cita un esempio di morte, cagionata da un eccesso di grassezza. A diciotto miglia da Londra viveva un giovane, che era un vero fenomeno. Nell' età di 22 anni pesava 565 libbre; egli continuò ad ingrassare sino a 600 libbre. Quattro settimane sono cominciò ad ingrassare vieppiù ancora, prima una libbra e mezza al giorno, quindi due libbre. L' ultima settimana morì all' improvviso nella sua sedia soffocato dalla grassezza. Tre giorni prima della sua morte pesava 643 libbre ».

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice* (*Corrispondenza del Pirata*). Benchè l'Opera *Crispino e la Comare* fosse da noi conosciuta, e veduta l'avessimo dallo stesso Cambiaggio, l'esito fu più che clamoroso. Il primo eroe è stato il Cambiaggio, e sarebbe inutile il notarlo, poichè ormai il titolo di questo gaio spartito va strettamente congiunto al suo nome. Anche la Marziali piacque, assai più della Rebussini, attesochè l'aria della *frittola*, che l'anno scorso passava in silenzio, ora destò un vero *furore*. Il di lei duetto coll'egregio buffo fu tutto un'ovazione, e così il terzetto a tre bassi. La canzone al banchetto del Cambiaggio, la sortita della Marziali, la cavatina del Bonafos, il racconto della scena del pozzo, l'aria della Marziali anzidetta, l'adagio del finale e il rondò non potevano essere oggetto di maggiori acclamazioni, di più fervidi evviva. Non mancarono applausi alla romanza d' Errani e all'adagio del duetto fra esso e il Bonafos. Non possiamo enumerare le chiamate che si verificarono, perchè furono tante che la memoria non potè seguitarle. Insomma è stata una festa completa, e l' Opera dei Ricci sarà sempre accolta con un simile fragore d'applausi, quando avrà ad interpreti il Cambiaggio e la Marziali.

VERCELLI. *Drammatica Compagnia Costantini e Stocco*. Leggesi nel *Vessillo Vercellese*: « Avete mai visto un battaglione di bersaglieri, quando slanciasi a tutta corsa per occupare la cima di una collina? Dinanzi una frotta compatta dei più celeri e dei più arditi batte la campagna, e dietro a maggiore od a minore distanza vengono coloro che per indisposizione fisica o per male di cuore si sentono piegare le gambe. Lo stesso è degli artisti drammatici dei nostri tempi. L'arte comica ha avuto un impulso potente, e molte Compagnie, dimessa la veste della vetusta scuola ed abbandonate le esagerazioni del secolo decorso, fanno passi stragrandi nello studio del vero e nel perfezionamento dell'arte. Ma vi sono ancora Compagnie, che inceppate dagli antichi lacci rimangono alla coda del battaglione drammatico senza speranza di salutare con un grido di trionfo la meta, che toccano le altre, e costrette a morire d' inedia a mezzo il cammino. Ci duole di annoverare fra queste ultime la Compagnia che ora calca le scene del Teatro Civico di Vercelli composta di individui, che non sono privi di pregi, e che non mancano di volontà, ma bisognano di una spinta prepotente che li slanci innanzi. Non un dramma del nostro Teatro Italiano, non una commedia del Teatro moderno Francese venne a rallegrarci in queste sere: e se omettiamo *Cesare di Bazan*, non furono che ridicole fole, azioni esagerate miste a temporali, combattimenti ad arma bianca, ed a vivo fuoco, pioggie di fiammiferi, trasformazioni di uomini in bestie (cosa comunissima ai nostri giorni, come ognun vede). Fu desiderio di divertire il rispettabile Pubblico e l' inclita Guarnigione? » Qui il giornalista Vercellese soggiunge giudiziosamente che il pubblico ride di compassione, e che invece si elettrizza alle tragedie d'Alfieri, di Monti e di Marenco, ai drammi di Dumas e di Giorgio Sand... e doveva anche dire, alle commedie di F. A. Bon.

« La signora Elisa Boccomini, continua il suddetto foglio, ha un bel suono di voce, ed una discreta azione; la signora Costantini agisce con molto brio: ma l' una dev' essere più vera nelle parti patetiche, l'altra più franca in quelle di ingenua. Per gli uomini non abbiamo parole di lode che al signor Stocco, il quale in certi momenti recita con sentimento e con passione, ed al caratterista, il quale col suo carattere faceto forse più che gli altri ci diverte ». E il *Vessillo Vercellese* prosegue, annoverando gli attori e le Compagnie che più si distinguono in Italia.

VOGHERA. *Marino Faliero* (*Dall'Amico della Famiglia*)......... La prima donna signora Rocca-Alessandri, che già ammirammo sì grandemente, e non a torto, nel *Poliuto*, acquista in quest'Opera nuovi titoli vieppiù incontestabili alla stima del Pubblico per le gravissime difficoltà che giunge a superare nella parte di *Elena*, dove più d'una cantante di grido ha fatto spesse volte naufragio: l'esattezza con cui la Rocca-Alessandri eseguisce il duetto del primo atto e la cavatina del terzo, la collocano addirittura fra le più chiare glorie dell' Italia musicale. Nè il primo tenore sig. Devoti smentisce certamente se stesso, quantunque anche per lui le difficoltà non sieno poche; come pure non venne meno a se stesso (seppure non abbiasi a dire che si sia superato) il signor Giulio Colombo che nella parte d' *Israele Bertuccio* si fa giustamente ammirare per canto robusto e maestrevole, non che per la verità con cui traduce in atto la dignitosa fierezza di un popolano. E di quest'ultimo non taceremo ancora come nella sera di sabbato scorso, 5 corrente, abbia riscossi cordiali e sentiti applausi per la felice esecuzione d' una scena del *Giuramento* dataci per soprappiù in occasione della sua *beneficiata*. Peccato che il concorso degli spettatori non sia stato pari al merito dell' artista! Ma che volete? Par veramente un destino, che quando c' è *serata*, o che piove, o che minaccia di piovere. L' è proprio una maledizione! Nulla poi dirò del signor Marchisio, il quale se da una parte va giustamente lodato per la somma abilità con cui sostiene la persona di *Faliero*, mercè quella sua vociona grave, profonda e maestrevolmente intuonata, è dall'altra diventato l'*enfant gâté* del rispettabile pubblico per quelle sue cavatine buffe che di tanto in tanto ci va regalando. Vederlo quest'ultime due sere, allorchè, camuffattosi in marinaio francese, sbarcava repentinamente sul palco con un carico di passeggieri sciogliendo la romanza dell' uom di mare! Sicuro! la barcarola del *Gianni di Calais*, considerata semplicemente in se stessa, l'è una assai povera cosa, ma avvivata da quel canto, poetizzata, direi quasi, dall'onnipotenza di quel gesto, solleticava piacevolmente i precordii degli spettatori, intanto che dal grave curiale al capo scarico, dall'altera borghese alla modesta crestaia, dalla severa matrona all' amabile donzella, tutti facevano un risolino saporito! Noi vi ringraziamo proprio cordialmente, signor Marchisio, del felice pensiero che v' è venuto di tenerci un po' allegri, dappoichè tra *Poliuto* che va a farsi sgozzare dalle fiere del Circo insieme con sua moglie, e *Marino Faliero* che si fa decapitare co' suoi complici, altro non ci restava per noi modesti frequentatori della platea, onde sollevarci da tante tristezze che i lazzi della *Giulia*... (da non scambiarsi alle volte con quella di Rousseau). Finalmente la seconda donna signora Fiorio Linda, che sostiene il personaggio d' *Irene*, ha voce bella, simpatica e giustamente intuonata.... Peccato, amabile fanciulla, che abbiate una parte così breve! Prima di chiudere il nostro discorso ci converrebbe dire anche una parola di lode dei ballerini, specialmente della Lamanta che continua sempre a spiegare molto genio... nelle gambe; ma il tempo ci manca: ne parleremo altra volta.

BRESCIA (*Corrispondenza del Pirata*). Abbiamo udito l'*Otello*. Che musica divina!

Il protagonista è il Baldanza, che con la potenza della sua voce e il magistero del suo accento impose e comandò gli applausi quasi ad ogni pezzo. Cominciò a farsi acclamare alla sua sortita (con ripetute chiamate). Nel duetto con *Jago* (il Bartolucci)

fu superiore a se stesso per modo, che si dovette ripeterne la cabaletta ad unanimi voti. Il Dei, *Rodrigo*, e il Bartolucci cooperarono al felice procedimento dell' Opera; e se la signora Soss non sostenesse un peso, che le sue spalle sopportare non possono, non vi sarebbero vuoti. La carriera del cantante non è sì facile come si crede, e chi si accinge a professarla dovrebbe prima consultare se stesso e la propria coscienza.

Le decorazioni vi ricordano, se mai non ve ne sovveniste, che non siamo nella stagione della Fiera.

VENEZIA. *Teatro San Samuele.* Il ballo *Katty* non poteva sortire un più fausto successo. Gli onori speciali toccarono al Borri, eccellente compositore ed eccellentissimo ballerino, e alla brava Ravaglia: furono infinite le acclamazioni che s' ebbero. Tempo fa, abbiamo detto che a questa distintissima danzatrice non mancava che l' occasione, e l' occasione è venuta: la Ravaglia ha grazia, eleganza, buon gusto, e non manca d' intelligenza, quando si slancia nel campo della mimica. Gli altri ballerini e le decorazioni contribuirono alla fortuna del nuovo ballo.

Teatro Apollo. Povera *Sonnambula!* Apparve e disparve. Così succede quando si fanno i conti senza l'oste!

TREVISO. *D. Sebastiano* (*da lettera*). Se Donizetti non avesse scritto che il *D. Sebastiano*, Donizetti sarebbe istessamente salutato uno de' più rinomati Compositori Italiani. Noi abbiamo udita questa bellissima Opera col più grande piacere, e in pari tempo abbiamo sommamente ammirata la rara valentia della Sanchioli, del Mirate, del Corsi. Noi non avremo forse mai più una triade così rispettabile, così degna d' ovazioni. La Sanchioli è un'attrice-cantante stimabilissima. Mirate è un tenore che teme ben pochi confronti, e il Corsi è un baritono che onora in grado eminente le italiche scene.

È inutile ch' io vi dia i dettagli. Tutto e tutti piacquero, e il duetto fra il Mirate ed il Corsi si è dovuto ripetere.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Maria Padilla* (*Dall' Omnibus Pittoresco*). La *Padilla* è bene adatta alla Penco, sì per azione che per genere cantabile (benchè le stesse un po' alta), essendo come ognuno sa valente nelle musiche di Rossini e Compagni del suo genere. Ella fu applaudita alla fine della cabaletta della sua cavatina. Il signor Pancani è nel centro de' suoi mezzi, ed ha ben fatta e ben cantata questa parte; per cui ritorna nell' intera simpatia del Pubblico, non avendo avuto dopo l'*Otello* e la *Gemma*, parte meglio adattata. Egli si ebbe molti *bene* al largo della sua cavatina, e fu applaudito con calore dopo la cabaletta. Similmente applauditi la Penco e Pancani nel gran duetto, per vero bene agito e ben cantato, con chiamata. La Carrozzi è un buon acquisto per queste scene nel posto che tiene, e si ebbe varii *bene* dopo il largo della sua cavatina, e venne applaudita con amore e gradimento dopo la cabaletta. Ella unisce alla bella voce arte sufficiente e buona figura, sicchè ha ben corrisposto alla fiducia dell' Amministrazione. Il baritono Ottaviani ha d' uopo d'essere riascoltato in altra sera o in altr' Opera per venire debitamente giudicato.

Si sta concertando *Maria di Rohan* con la De Giuli, Fraschini e Ferri, fatta l'anno scorso dalla prima e dal terzo.

Teatro Nuovo (*Da quella Gazzetta Musicale*). Il repertorio ordinario del Teatro Nuovo pare che sia esaurito; perciò l' Impresa attende a raccogliere Opere nuove ed a scavare Opere antiche. Si sono messe in concerto *Gelsomina*, Opera buffa in due atti, parole di Giacomo Micci, e *La Sartina e l' Usuraio*, poesia di Felice Romani. Giovanni Sarria ha musicato *Gelsomina*: il maestro Lombardini ha musicato *La Sartina.* Oltreacciò la Antonioli, Valentini-Cristiani, Fioravanti e Savoia concertano l'Opera di Mercadante, intitolata *Violenza e Costanza*.

ANCONA (*da lettera*). In tanta penuria di nuove composizioni drammatiche italiane, non voglio lasciare d' annunciarvi, che la Compagnia Pezzana ci regalò per una delle ultime sue rappresentazioni un nuovo dramma del nostro concittadino Rigoberto Montauti, intitolato *Senza Maschera*. Buoni i caratteri, ben trovate le situazioni, ben maneggiati gli affetti, non trascurato lo stile. Chiamate all' Autore e agli artisti, infra i quali è inutile ch' io vi dica aver primeggiato la intelligente Santoni.

TUNISI. La *Beatrice* di Bellini non poteva essere su queste scene incoronata da un migliore successo. I nostri corrispondenti cominciano a farci gli elogi della musica, che noi salteremo di pie' pari, perchè troppo conosciuta. Quanto all' esecuzione, la Barilaro (*Beatrice*) e l'Augusta Bonmartini (*Agnese*) furono ad ogni loro pezzo applauditissime, come riportarono un non comune trionfo il Setoff e il Pellegrini. A quest'ora saranno apparse le note Opere *Chi dura vince* e *Luisa Miller*. Il teatro è troppo piccolo, perche possa dare introiti bastanti a coprire tutte le spese; e poi questi signori hanno un altro bel vezzo. Vorrebbero un' Opera nuova tutte le sere ... da cantanti italiani!

JASSY. Questi spettacoli procedono col vento in poppa. *Ernani, Attila* e *Lucrezia Borgia* ottennero la piena approvazione di quel Pubblico. Il nostro corrispondente ci tesse infiniti elogi della Abbadia, dei valenti tenori Milesi e [illegible]denza, dell'intelligentissimo Sermattei e del Derivis, spe[illegible]o basso che mai non ismentisce la sua bella fama.

Il sig. Del Mary portò anche quest'anno [illegible]na Compagnia che seppe far onore al suo criterio.

PARIGI. *Notizie diverse.* Il tenore Boulo piacque all' *Opéra*, nel *Rambaldo* del *Roberto il Diavolo.* Saranno i *furori* del Roger, che vuolsi non abbia più voce? A questo teatro *Le Maître Chanteur* e il ballo *Ælia e Mysis* fanno fortuna. La Priora è sempre un portento. Il ballo della Rosati (che se tarda ancora ad apparire, non si darà più, pei vicini impegni di questa egregia danzatrice col Regio Teatro di Torino) s' intitola *Jovita.*

Al Teatro Lirico l' Opera di Donizetti si prova indefessamente sotto il titolo di *Courrier*. Sarà allestita con un gran lusso di costumi.

Saint-Léon partirà il 20 corrente per Vienna. La *France Musicale* avverte coloro, che ancora non videro nel suo ballo *Le Danseur du roi* le sue leggiadre allieve signore Yella, Lilienthal, Aranjwari, Lisereux e Nathan, a non perdere tempo, perchè non se ne daranno ancora che poche rappresentazioni.

Pare che il maestro Verdi abbia definitivamente stipulato un vantaggioso contratto all' *Opéra.*

La *Cenerentola* al Teatro Italiano era sempre annunciata pel 15, ma si parlava di aprire il teatro più tardi.

PIETROBURGO. Secondo la *France Musicale*, la prima ballerina signora Luigia Fleury avrebbe avuto un felicissimo successo a questo Teatro Imperiale nel ballo di Perrot, *Caterina.* Ella fu molte volte ridomandata al proscènio, e l' Imperatore le inviò un paio d'orecchini di grande valore.

RIO-JANEIRO. Il *Jornal do Commercio* e lettere particolari ci prevengono che quel Teatro Provvisorio fu ora affidato alla Direzione del signor Manoel Jose de Araujo, che rimpiazzò il signor Gaetano Dos Santos. L' Impresa è assunta da una Società composta dei primi negozianti, e tutto giova sperare, anche coll' estinzione completa dell'epidemia.

UN PO' DI TUTTO

A Reggio (di Calabria) piacque la *Miller* di Verdi con la Cali-Mugnone, il Pagnoni, il Vendemmia, ecc. ecc. — Carlotta Sannazzaro, la simpatica e intelligente prima attrice-cantante, è ancora disponibile pel carnovale, come lo sono in Firenze la prima donna Clotilde Worska e in Venezia il baritono Gorin. — Discreto esito a Codogno il *Rigoletto* colla Gino, l'ottimo tenore Scotti, il baritono Steller e la Ajroldi, *Maddalena*. Le decorazioni sono degne d'un maggior Teatro. — Scrivono da Milano: « Al Teatro Carcano incominciarono le prove del *Rigoletto* colle prime donne Angiolina Ortolani e Lemaire, il baritono Pauli e il tenore De Vecchi: il 24 del corrente sarà la sua prima rappresentazione. Avremo su queste scene per secondo spartito *La Figlia del Reggimento* colla Laget, il Pasi e il

buffo Grandi. La sera poi di Santo Stefano verrà inaugurata col *D. Sebastiano* di Donizetti, e lo eseguiranno la Angiola Orecchia (che speriamo avrà orecchie buone!), il tenore De Vecchi, il baritono Olivari e il basso Amilcare Casali ». — Pare certo che il Colonnello Ragani, il nuovo Direttore del Teatro Italiano di Parigi, non sia che una testa di legno, o in altri termini, un semplice agente. Le solide colonne dell'edificio sono il Principe Poniatowski e il signor Aguado. — La Comica Compagnia di G. B. Olivieri passava da Treviglio a Bergamo. — Era a Trieste una Compagnia di Cantori Tirolesi. — La Drammatica Compagnia Pezzana è succeduta al Teatro Filodrammatico di Trieste alla dovunque applaudita Compagnia Dondini, della quale i Triestini si ricorderanno lungo tempo. — L'*Azucena* del *Trovatore* di Trieste era la Vinnen. . . Povera *Azucena!* — Testimonii oculari ci narrano gli onori che ottiene a Nizza da quel difficilissimo Pubbblico la brava Boldrini, che ebbe il torto di abbandonare per qualche tempo le scene. Ella è sempre del *bel numero una*. — Sembra non abbia dispiaciuto la *Beatrice Tenda* a Lodi colla Mauri, il tenore Allegri e il baritono Ventura. Bello il vestiario del Ghirardi, e bene diretta dal sig. San Pietro l'Orchestra. — Tutti i giornali confermano il lieto successo della prima donna signora Ercolani a Lanciano nella *Linda*. — È da appaltarsi il Teatro Nuovo di Padova per la solenne stagione della Fiera 1854. — Attendiamo da Costantinopoli le notizie del *début* di quella Compagnia Italiana, cui pare non faccia la tromba di guerra nessun spavento. — L'esordiente tenore Gio. Ruta si produceva a Girgenti (Sicilia) coll'*Ernani*. — La Direzione del Giornale *Il Buon Gusto* ha aperta in Firenze un'Agenzia Teatrale. — Il violinista sig. Filippa era a Bordò. — Si confermerebbe la morte di Teodoro Döhler, celebre pianista nato in Lucca, da lungo tempo afflitto dalla grave malattia che lo trasse al sepolcro in età freschissima ancora. — Pel Teatro d'Ancona, carnovale vegnente, furono scritturati dall'Agenzia Franchi e C., la prima donna assoluta Giustina Monti, il primo tenore assoluto G. Banti e il primo baritono assoluto Nicola Bellocchi. — Dall'Agenzia di Filippo Burcardi fu scritturata al Teatro di Lodi la comprimaria Fanny Farrè, ed al Teatro di Codogno pel corrente autunno i ballerini di mezzo carattere sigg. Soffietti e Manzini, signore Pioppi, Pirola, Soffietti, Feriano, Majer e Manzini. — Compagnia del Teatro della Società in Bergamo, prossimo carnovale. *Opera*. Peruzzi Sofia prima donna assoluta, Aime Giuseppina altra prima donna, Sacchero Melchiorre primo tenore assoluto, Ferri Cesare primo baritono assoluto, Favretto Cesare primo basso comico assoluto, Lollio Ester comprimaria, colle seconde parti, cori, ecc. Prima Opera, *Emma d'Antiochia* di Mercadante. Il maestro Petrali scriverà un' Opera. *Ballo*. Ramaccini Francesco coreografo, Giustetti Enrichetta e Bavassano Carlo primi danzanti e mimi assoluti, Bressi Annunciata prima mima assoluta, Mauri Giovanni primo mimo assoluto, n. 6 coppie di secondi ballerini, n. 6 coppie di corifei. Impresario, Giulio Sirtoli. — Al Carlo Felice di Genova si incominciavano le prove dell'Opera del maestro Petrella, *Le Precauzioni*. — Sere sono assistevano al *Profeta* del nostro Teatro Regio la celebre Frezzolini e il baritono Barroilhet. — Sofia Fuoco, che va in carnovale alla Fenice di Venezia, è ancora disponibile per la primavera. — *Scritture della Privata Agenzia del Pirata*. Pel Teatro Civico di Vercelli, p. v. carnovale, la prima donna assoluta signora Rocca Alessandri, il primo tenore assoluto Carlo Braham (questo in concorso col sig. Gustavo Galeotti di Napoli), il primo baritono assoluto Gustavo Sacconi, la prima donna contralto e comprimaria Angiolina Fontanesi, il basso comprimario Augusto Mariotti, il tenore comprimario Angelo Calderini, la prima ballerina assoluta di rango francese Carolina Lazzera, la prima ballerina Costanza Segarelli. Prim'Opera, *Poliuto*. — Gli Allievi della Scuola di Canto Popolare istituita in Genova dal maestro Novella davano in occasione della sua solenne inaugurazione una grande Accademia in quel Teatro Sant'Agostino, gratuitamente concesso dall'Impresa. — Al Teatro Re di Milano in primavera vi sarà Opera. Almeno si trattano artisti. — A Rovigo la sera del 15 corrente, per cura di quell' egregia Presidenza, saranno dispensati i ritratti della Scotta, della De Gianni-Vives, del Landi e del Fiori, in un sol rame. Altra solenne prova del successo che questi valenti artisti hanno avuto su quelle scene! — I tre artisti drammatici Giuseppe Milani, Braccini e Casigliani, che ora fanno parte della Compagnia Internari e Dreoni, presentemente al Teatro di Reggio estense, passeranno nella Compagnia diretta dal Pezzana col prossimo anno teatrale 1854. — La Drammatica Compagnia di Cesare Arcelli è a Pontedera. — Il Teatro del Corso di Bologna avrà nell' autunnino la Compagnia Astolfi colla Sadoski, e nel carnovale la Compagnia Robotti-Vestri. — Adalgisa Molinari è stata scritturata pel Teatro di Prato, carnovale 1853-54, nella sua qualità di prima donna assoluta. — Giulietta Scheggi, prima ballerina assoluta di rango francese, è stata scritturata pel Teatro Nazionale di Torino, primavera 1854. — Compagnia di Pisa pel carnovale 1853-54. Emilia Scotta prima donna assoluta, Caterina Micheli comprimaria, Pietro Neri Baraldi primo tenore assoluto, Enrico Fagotti primo baritono assoluto, Luigi Fagnoni secondo tenore, Felice Dall'Asta basso comprimario, Filippo Mancini secondo basso, Enrico Vannuccini direttore d'orchestra, Alessandro Jandelli primo violoncello, con sei coppie di secondi ballerini e otto coriste. — *Scritture dell'Agenzia del Buon Gusto*. L'Impresa di Portoferraio è stata deliberata per la seconda volta, pel carnovale 1853-54, all'Impresario Angelo Carlini, e sono stati scritturati i seguenti artisti: Stella Bennati prima donna assoluta (primo tenore assoluto da destinarsi), Giuseppe Piattoli primo buffo assoluto (seconda riconferma), Jacopo Toci primo basso cantante assoluto, Emilia Biagini comprimaria, con le occorrenti seconde parti. Prim' Opera, *Gemma di Vergy*. — L'*Iride* di Novara, parlando di quegli artisti di ballo, dice che la leggiadra prima ballerina danzante Carolina Masini-Mengoli ha côlte le prime palme. Quello che ha detto il *Pirata*. — Riproduciamo le seguenti righe della *Gazzetta Piemontese*, giornale ufficiale, per la nostra consorella di Milano *La Gazzetta dei Teatri*: « Al Regio l'Opera-Ballo *Il Profeta* continua a piacere, anzi piace ogni sera più. Siamo certi che i villeggianti, di ritorno dagli ozii campestri e dalle bellezze, invero quest'anno poco seducenti, della natura, vorranno gustare questo insigne capo-lavoro del Maestro Alemanno ». — È pregata la *Gazzetta Musicale* di Napoli, quando vuol parlare di Madrid, ad attingere le sue notizie (se non ha corrispondenti) da quei giornali, e non da chi vuol abbattere i sommi per cacciar innanzi dei principianti che non saranno forse mai niente! — A Cagliari non piacque *D. Bucefalo*: ci pare una cosa strana, perchè musica leggiadrissima. Fra gli esecutori si encomiano il Llorens, il Manari e la Corbetta. — Ha piaciuto al Teatro Nuovo di Napoli *Il Corsaro della Guadalupa*, melodramma del Bolognese, musica di Vincenzo Battista, con applausi e chiamate al Maestro, alla Ruggieri-Antonioli, al Mastriani, al Fioravanti ed allo Zoboli. — Al R. Teatro d'Oriente a Madrid si daranno la *Luisa Miller* colla Gazzaniga, Malvezzi, Varesi, la Biscottini-Fiorio, Echeverria, e Bailou: dopo si produrranno *I Masnadieri* per *début* della Bianchi. In seguito, *Roberto il Diavolo* e *Maria di Rohan*. — Ieri sera la R. Compagnia Sarda diede principio al Carignano a un corso regolare di rappresentazioni. — A Bukarest si levò abbastanza bene d'impaccio nei *Puritani* il tenore Saccomanno. — È partita da Milano la Compagnia cantante di Copenaghen. — Al Corso di Bologna pare non piacesse nel *Rigoletto* che il baritono Coliva, e un poco la Boccabadati. — Il baritono Marra fu aggregato alla Compagnia del Carcano di Milano. — Il basso Antonio Dolcibene venne scritturato dall'Impresario Ronzani per carnovale e quaresima 1853-54, teatri da destinarsi. — Secondo una lettera che ora riceviamo, *un giornale milanese avrebbe annunciato che il Cavaliere Urries, direttore del Reale Teatro di Madrid, è in Milano per aggiungere artisti alla sua Compagnia*...... La nostra è proprio l'età dei sogni e delle frottole! Il Cav. Urries è in Madrid, è contentissimo de' suoi artisti, e i suoi spettacoli piacciono all'entusiasmo. Siamo prossimi al carnovale, ed hanno ragione d'incominciare a farci ridere... — Il ballo del Rota alla Scala di Milano, *I Bianchi e i Negri*, non ebbe in complesso la fortuna che si desiderava, per ragione forse del poco tempo che si accordò per allestirlo, e pei molti tagli che si dovettero fare dopo la prova generale. Però il compositore ha avuto applausi e chiamate. Il soggetto è tolto dalla *Capanna dello Zio Tom*. Il primo e secondo atto sono di un' assoluta bellezza, e specialmente un ballabile di *Negri*, che destò un entusiasmo deciso. Il Catte e la Razzanelli emersero eminentemente. La Maywood fu al solito un'esimia danzatrice. — Il baritono Graziani, lo stesso che ora tanto piace a Firenze, venne ceduto dall'Impresario Giaccone al Teatro Italiano di Parigi, da decembre a tutta quaresima. — Ieri sera al Nazionale il nuovo ballo di Monticini, colla prima ballerina assoluta Emilia Tedeschi.

La brava prima donna Marietta Cagnolis-Tancioni si è sciolta dall'Impresario sig. Conte Gritti, e trovasi quindi in Milano a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. Il Conte Gritti le scriveva la seguente lettera, che riportiamo a scanso d'ogni mala interpretazione.

Signora Marietta Tancioni-Cagnolis!

Serva la presente per dichiararle che lo scioglimento del nostro contratto è avvenuto di reciproca intelligenza, e che io nulla ho da ripetere da lei, e provo il più vivo desiderio che mi si presentino nuove occasioni, perchè possa valermi del di lei distinto talento. Voglia ella accogliere i miei cordiali saluti, e mi creda

Suo Obbedientiss.° Conte CAMILLO GRITTI.

Milano l'otto novembre 1853

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 46 Si pubblica il Giovedì e la Dom... ...ì 8 dicembre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

CRONACA MUSICALE

MARIETTA GAZZANIGA A MADRID

Madrid ha sentito i primi artisti d'Italia, e certo non fu mai l'ultima ad aggiungere un fiore alla corona di chi seppe onorare ed illustrare le scene. Eppure l'entusiasmo che la Gazzaniga va tuttodì destando ed aumentando ha qualcosa di nuovo e di straordinario...

Acclamatissima fin da principio, ora è salita a tale un furore d'applausi, che i nostri annali teatrali ne presero nota, e una pagina d'oro le consecrarono. E non sono forse meritate queste feste? E non abbiamo mila ed una ragioni di ringraziare l'Impresa per così squisito ed invidiabile acquisto? Noi non ci accontentiamo tanto facilmente delle mediocrità, e per trasportarci non vi voleva che un peregrino talento, un'attrice-cantante che abbia voce magnifica, ottima scuola, molta intelligenza, molt' anima e gentile figura — una Marietta Gazzaniga.

Nelle relazioni teatrali si suole esagerare di consueto, ma questa volta non è possibile urtare contro sì fatto scoglio, chè, per quanto si dica della Gazzaniga, si dirà sempre meno del vero.

Nessuna prima donna, cred' io, s'arrischierà a dare nella nostra capitale la *Lucrezia Borgia*, dopo che l'abbiamo udita e veduta dall'Euterpe Piemontese, nè certamente ci cadrà sì presto dalla memoria il suo - *Infelice! il veleno bevesti.* A queste parole pronunciate con tanta energia, con tanta filosofia d'arte, con tant' anima, il raccapriccio ci corse per le ossa, e avemmo in noi stessi una prova, che la musica col suo potente ed arcano linguaggio sa dipingere ogni affetto, ogni passione, ogni più cruda ambascia... colorire con magiche tinte le situazioni più drammatiche e più difficili, e straziarci il cuore, specialmente se l'interprete è dell' altezza di Marietta Gazzaniga.

E della *Miller* che dirovvi io mai?

Leggete *La Discusion* (che mai non parla di teatro), e vi troverete che *è impossibile eseguire la bell'Opera di Verdi con maggior perfezione*: vi troverete che *è indescrivibile l'entusiasmo prodotto dall' inspirata, inarrivabile cantatrice.*

Leggete *El Clamor Publico*, e vi dirà che *se Raffaello e Michel Angelo avessero vista od udita la Gazzaniga nel terzo atto della Miller, l'avrebbero a qualunque altra preferita, l'avrebbero dipinta. Che figura! che voce! che fisonomia! e che maniere ammirabili!*

Leggete *El Diario Espanol*, e sentirete che la Gazzaniga *ha estado sublime* nel disimpegno della parte di *Luisa Miller.*

Leggete la *Gaceta de Madrid*, la quale, senza perdersi nelle solite formole lodatorie, si limita a notare che sotto le spoglie della povera *Luisa* la Gazzaniga *elettrizzò il Pubblico, che la applaudì con delirio, domandandola infinite volte sulla scena, colmandola di fiori e d'orazioni.*

Leggete il *Diario Oficial*, e basterà rilevíate queste significanti parole: *la Gazzaniga è senza dubbio la primer soprano que ha venido a Madrid.*

Non la finirei più, se proseguissi a citarvi i giornali che di questa esimia cantante parlarono con espressioni di lode certamente non comuni, analizzandola in tutte le Opere, in cui si è già a quest'ora fra noi prodotta, e particolarmente nella *Miller*, che può dirsi davvero il *suo cavallo di battaglia.* Verdi debb' esserle infinitamente grato, e così tutte le sue Opere trovassero una protagonista, un perno, un appoggio di questo valore!

Siamo già arrivati alla sesta rappresentazione della *Miller*, e dessa non poteva sicuramente riuscire più luminosa e più compiuta. Il teatro era talmente affollato, che si vendettero perfino dei biglietti per istare in piedi. Le feste alla Gazzaniga, indi all' eccellente Malvezzi e al celebratissimo Varesi furono immense, inaudite. All'aria della Gazzaniga le si gettò una corona di rose finte con un nastro-*monstre* ricchissimo e d'una maravigliosa bellezza; fiori e corone a lei non mancano mai, chè ad ogni sera ne ha un più che largo tributo. Malvezzi ebbe pur esso la sua ghirlanda d'alloro con un bel nastro bianco, e gli fu gettata in opportuno momento, all'aria sua, che egli eseguisce in modo inarrivabile. Varesi, il baritono per eccellenza, la simpatia di Verdi, il secondo Ronconi, è il terzo eroe della *Miller*, e se ne volete un quarto, rivolgetevi alla Biscottini-Fiorio, meritevole d'ogni riguardo e d'ogni encomio, vero gioiello per un Appalto.

Eccovi in poche parole l'andamento del nostro Teatro Reale: eccovi le vittorie della Gazzaniga, del Malvezzi e del Varesi; eccovi i trionfi dell' Impresa, che non ha solamente congratulazioni ed elogi, ma *la cassetta piena.*

Se la presente stagione prosegue di questo tenore, saremo obbligati ad innalzare un monumento al cav. Urries e ai suoi scritturati. D. E.

Madrid, il 21 novembre 1853

BIZZARRIE

I TEMPI, I TAVOLINI ROTANTI E IL SIG. PHILLIPS

(*Dal Francese*)

Ha avuto tempo di commettere poche corbellerie chi non vide un crocchio di persone, anche d' altissimo genere, intento ad un vaso di vetro, entro cui oscillava una moneta, sospesa ad un filo tenuto fra il pollice e l'indice d'una gentile manina, la quale gravemente contava coi tocchi del metallo contro le diafane pareti, gli anni della rivale, l'ora d'un convegno, i giorni della sospirata o temuta lontananza dell'amico o del marito; pure in que' giorni chi avesse avuto l'ardimento di sorridere allo spettacolo non sarebbesi procacciato nota d' inurbano o di stolido in genere, numero e caso.

Era serbato ai calori della state del 1853, d'un anno tutta beatitudine, tutta pace e tutta felicità, il vedere parecchi savii far cerchio intorno a un tavolo, posando sovr' esso a piatto le mani congiunte col solo mignolo, persuasi e convinti di operare il miracolo che quel tavolo rotasse, picchiasse, camminasse e facesse tutte le operazioni riserbate solo pochi mesi prima agli esseri che si dicevano unicamente animati.

Questa bagattella di fenomeno trasse a discutere e farneticare tre quarti d' Europa. Se ne diede merito all' elettricità, poi ad un certo fluido *biotico* che senza spiegar nulla inspirò in mol-

tissimi la persuasione, che fra [illegible] i figli d'Eva le montaghe balleranno, i m[illegible] le cose inanimate, acquistando il cervell[illegible] omini, manderanno responsi da disgradarne gli oracoli di Delfo e l'Almanacco Profetico di Parigi.

Nei tempi andati, tempi oscuri, tempi in cui non si viaggiava che a piedi o in carrozza, quand' anche non si avesse voluto dare una mentita ai tavoli ed ai cappelli giranti, se ne sarebbe conchiuso che gli sperimentatori rifiniti dall' impazienza dessero a poco a poco, e senza avvedersene, impulso alla superficie su cui sperimentavano, e che dal concorso di parecchie forze, comecchè piccolissime, cospiranti sulla superficie circolare, derivasse quella rotazione; ma di quell'opinione non occorre far caso.

Poi che tavoli rotanti? I tavoli rotanti sono omai una miseria.

Certo sig. Phillips, ora a Ginevra, produce gli stessi fenomeni che i *magnetizzatori* ed i *biotisti* esercitano sui loro influenzati; non ricorre nè al magnetismo animale, nè al sonnambulismo, ma bensì ad un certo apparecchio che tutti possono vedere e nessuno capire. Si tratta niente meno ch'egli obbliga un galantuomo ad una posizione che non può, per quanto voglia, mutare: priva della loquela e la comunica, dà e toglie la memoria; e ciò nel tempo delle strade ferrate per monti e per piani, dei telegrafi, ecc. ecc.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La moderna letteratura musicale giudicata dal celebre Rossini. Troviamo nel *Bollettino di Scienze, Lettere ed Arti* di Torino:

Un poeta torinese avea mandato a Rossini una sua composizione melodrammatica di un genere che egli diceva nuovo, ma che ritornava a risuscitare le fole mitologiche con qualche altra cosa; l'avea mandata, perchè fosse da Rossini stesso musicata; ecco che gli rispose il celebre maestro.

Sig. Conte pregiatissimo,

La disinvoltura onde V. S. fa prova di sposare le fantasie mitologiche, come due secoli fa, al moderno teatro, è, per vero dire, singolare. Il genere da Lei adottato è tutt' affatto in armonia col tempo, in cui il magnetismo e le fattucchierie hanno pigliato il sopravvento sulle innocue storielle erotiche degli avi nostri. Dal *Roberto il Diavolo, Freychütz, Macbeth, ecc. ecc.*, il circolo ne portava naturalmente a collegarci colle favole oggimai dimenticate. Fu mortale il salto di Bellerofonte! Non ardisco sentenziare a che riuscirà l' innovazione che V. S. asserisce di aver tentato.

Io desidero sinceramente che a Torino in contrada della Palma (*) spunti un alloro; e che una penna eroica vesta di note la di lei composizione, toccando agli ultimi termini della novità! Io sono sempre stato troppo amico della naturalezza e della spontaneità delle situazioni che costituiscono l'*essenza* dell' arte, a cui da qualche tempo si è rinunciato pel meschino piacere della sorpresa e dello sbalordimento. Il cielo mi guardi e dall'entrare in codesta via, e dal contrastare ad altri la libertà di correrla fuori d'ogni umano confine.

Se dovessi dare un consiglio, sarebbe quello di rientrare nei limiti del naturale, anzichè inoltrarsi nel mondo delle stravaganze e delle diavolerie, da cui dicono i filosofi moderni di aver tanto affaticato per liberare la troppo credula umanità. Stupenda contraddizione! Inoculare oggi in musica la peste da cui si pretendeva averne guarito. Insigne viltà! Ricreditare i delirii di quel razionalismo, ai propagatori del quale l' Italia dice di servire tanto a malincuore. Gran mistero è l'uomo, e più di lui l'opinione! Corra essa le sue fasi, purchè non ne sia guastato il senso *comune*, divenuto oggidì senso *raro*, e disturbata la quiete senza rimorsi di chi le si protesta

Obbligatissimo servitore
Gioachino Rossini

(*) La persona, cui è indirizzata questa lettera, abita in Torino, Contrada della Palma.

Morte di due Aeronauti. Leggesi nel *Giornale di Roma* del 28 novembre: « L'aeronauta bolognese Luigi Piana ieri sulla piazza delle Terme di Diocleziano fece il volo, che da varii giorni avea annunciato. Partito alle tre precise, alle quattro e mezzo giunse sopra Civitella di S. Paolo, governo di Castel Nuovo di Porto. Accorse il popolo; ma, tratto il pallone a terra, l' infelice aeronauta fu trovato morto. La notizia fu spedita per staffetta dal priore del luogo alla Direzione generale di polizia in Roma ».

Il *Courrier de Gand* del 29 narra che il giorno innanzi l'aeronauta sig. Deschamps fece un' ascensione dall' anfiteatro di Nîmes alle 3 e un quarto pomeridiane con un tempo freddissimo ed impetuoso. Dieci minuti di poi l'aerostato si vide scendere a 12 chilometri dalla città lentamente dapprima, indi oscillare e poscia allungarsi, probabilmente a cagione d'una rottura dell'apparecchio, che lasciava sfuggire il gaz. Varii abitanti del comune di Generac tosto accorsero, e trovarono il corpo del signor Deschamps ad alcuni metri dalla navicella, e privo di vita.

Un singolare processo. Fa chiasso attualmente a Parigi un processo intentato dal conte Tiszhiewichz al direttore Roqueplan. È un processo davvero curioso, e che merita pubblicità. Il conte Tiszhiewichz, udendo che al teatro dell'Opera si dava il *Freyschütz* di Weber, illustre compositore e suo compatriota, pieno di nazionale entusiasmo corse al teatro. Ma quale fu la sua sorpresa, il suo cruccio, la sua disperazione in udire il capo-lavoro del suo venerato maestro mutilato e alterato senza misericordia? Una tale profanazione non doveva restare impunita, e fece ricorso ai tribunali. Il processo si doveva agitare il 22 del passato novembre, ma la seduta venne protratta sino al 30, dietro inchiesta dell'avvocato del signor Roqueplan, Enrico Callier. Come andrà a finire la faccenda, lo sapremo da quei giornali. Il conte Tiszhiewichz domanda a titolo d'indennizzo una rappresentazione del *Freyschütz*, espressamente per lui, e impone una multa di 100 franchi per ciascun giorno di ritardo. Guai se in Italia si trovassero molti conti di Tiszhiewichz!... I tribunali avrebbero ben da affaticare, e le altre cause si potrebbero porre a dormire!

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

Lunedì, con un brillantissimo concorso, con quasi tutti i palchi fiorenti di belle, ebbe luogo l'ultima rappresentazione del *Profeta*.

A dispetto dei fabbricatori di corrispondenze anonime, la sublime creazione di Meyerbeer cominciò, proseguì e finì, destando un vero entusiasmo. Dopo il famoso quarto atto la Stoltz, l'attrice-cantante per eccellenza, l'ammirazione e la delizia dei Torinesi, venne domandata al proscenio fra le acclamazioni e gli evviva sette od otto volte, onore che ben si meritava. Il tenore Benedetti, il Vialetti, e la giovane di liete speranze signora Fioretti colsero pure applausi ne' loro singoli pezzi. Questo sontuoso spettacolo non sarà da noi dimenticato sì presto, sia per l'esecuzione, come per la ricchezza e veramente straordinaria magnificenza delle decorazioni. Vittorio Giaccone ha voluto provarci che l' interesse non è sempre il primo scopo degli Impresarii.

Teatro D' Angennes

Si avverano i nostri pronostici: la Compagnia Meynadier cresce nel favor pubblico, e può dirsi che ogni sua recita sia un trionfo. Quando vi sono degli abili e volonterosi attori, e un Direttore che se ne occupa, non può a meno che avvenire così.

Le Coucher d'une étoile, Pierre le Rouge, La Vicomtesse Lolotte, e *Le Capitaine Roland* ottennero un pieno successo, e lo meritarono dal lato dell'effetto, e dal lato dell'esecuzione: le ultime due produzioni ebbero luogo nella *beneficiata* del Meynadier, che certo non avrebbe potuto desiderare un maggiore concorso. *La Belle Écallière, Scandale* e *La Maîtresse de Langue* conseguirono parimenti un profluvio d'applausi.

La Berger, la Fleury, la Bondois e la Martelleur colgono elette palme fra le attrici, e la Bondois canta squisitamente, meglio di tante prime donne che fanno disperare coi loro capricci i poveri Impresarii: la Berger vuolsi che sia per cadere nei dolci lacci d' Imeneo, o sia, corre voce ch'ella debba dare la mano di sposa al signor Jolly, e se questo si verifica, facciam voti perchè sia tra le pochissime che benedicono il matrimonio. Fra gli uomini ci corre l'obbligo di particolarmente ricordare, prima il simpatico ed intelligente Meynadier, poi il Pèrichon e il Beyuy. Il complesso e l'accordo di questi artisti è superiore ad ogni encomio, e volessero una volta gli attori italiani imparare dai Francesi ad essere esatti e precisi, sempre presenti a se medesimi, in piena armonia coi loro colleghi e con le loro parti.... e non perpetui schiavi dello stridulo suggeritore.

La Compagnia Meynadier vuol rendersi vieppiù benemerita, e quindi ci prepara delle piccanti novità, come p. e. *Dianne de Lys* di Dumas figlio, *Mauprat* di Giorgio Sand, *Les Cosaques*, *Les Trois Gamins*, e la *Jeunesse de Louis XV* di Dumas, che avremo ben presto. Queste produzioni sono quasi nuove ancora pei Parigini, e per noi poi nuovissime, e perciò dobbiamo essere grati pel suo raro zelo al Direttore. Il teatro e il Pubblico vivono d' attualità, e i rancidumi non fanno che sbadigliare.

Teatro Gerbino

La Drammatica Compagnia Giardini parte per Genova, ove, succedendo all' Opera, andrà a prodursi al Carlo Felice. *Lady Tartuffo* e *L'Onore della Famiglia* furono le composizioni, che forse le procurarono maggior copia d' applausi e di compiacenze. In queste vedemmo eminentemente distinguersi la Fabretti, il Salvini, il Signoris, il Moreschi e il Papadopoli, attori tutti che il Pubblico non finiva di colmare d'acclamazioni.

La Compagnia Giardini passerà in carnovale al Teatro Sant'Agostino (in Genova pure, s'intende): sarà la quaresima a Novara, la primavera in Torino (a tutto giugno, e all'Anfiteatro che porta il nome del Capo-Comico stesso), e dopo in Milano a tutto settembre. Le altre piazze saranno degne di essa, o almeno le signore Direzioni non vorranno commettere i soliti errori ... preferendo chi meno merita. R.

GENOVA. *Teatro Colombo.* La Compagnia diretta dal rinomato artista G. Modena fa sempre buoni affari, e si conserva la benevolenza del Pubblico. Poche sere sono veniva replicata la *Zaira;* dire come Modena sostenesse quella parte sarebbe impossibile. Piacque il *Cajo Gracco*, e vennero applaudite, oltre il Modena, le signore Elena Germoglia ed Emilia Arcelli; gli altri artisti si prestarono pel buon successo della tragedia. Sabbato 3 p. p. si dava la *Bianca Capello*, dramma che non dispiacque: in esso le signore Germoglia ed Arcelli si distinsero moltissimo, furono chiamate al proscenio, e quest' ultima poi, in un delirio e nella scena della morte, mostrò chiaramente che mise in pratica le lezioni del sommo maestro.

SASSARI (*da lettera*). L' *Elena da Feltre* ebbe un felice incontro; tutti i pezzi applauditi; deciso piacere il duetto dell'atto terzo fra la brava Marchesini e il baritono. Però in questi giorni il concorso al teatro è scarso, essendo incominciato l' Avvento.

La *serata* della signora Marietta Marchesini fu brillantissima. Fiori, sonetti e non comuni ovazioni mostrarono in che conto sia tenuta quest' ottima artista, che tanto si distingue sulle nostre scene sì nell' *Elena da Feltre*, che nella *Parisina*.

MILANO, 5 *dicembre* 1853 *(da lettera)*. Ieri sera si è chiusa la stagione alla Scala col *Trovatore*, che davasi la 22.ma volta in mezzo ad evviva del più gran fanatismo. Ogni pezzo ebbe un grande successo, ma dove gli applausi toccarono al colmo fu nell'aria del valente Bettini, nel *miserere* eseguito dalla Gariboldi-Bassi e dal Bettini con tanta perizia da doverlo replicare, e nel duetto tra la Gariboldi ed il baritono Giraldoni che fu pure replicato. A pro' di questi ottimi artisti il Pubblico non poteva fare dimostrazioni maggiori.

Anche al ballo del Rota, *Un Fallo*, furonvi molti applausi, e venne ripetuto il magnifico ballabile delle maschere.

Teatro Re. Leggesi nell' *Italia Musicale*: « Martedì sera fu la *beneficiata* della prima attrice Zuanetti-Aliprandi. Il nostro Pubblico le fu largo meritamente di applausi nelle due produzioni che ci regalò in tale circostanza e che servirono a dimostrare, in due caratteri affatto opposti, la versatilità del suo talento drammatico. Furono esse *La Figlia del Re Renato*, dramma in un atto, e la *Nonna* e *I tre amori* di Scribe. Il Morelli e l'Aliprandi si distinsero come il solito ».

TREVISO. La *serata* della Sanchioli, distintissima artista che trionfalmente continua la sua bella carriera, ebbe qui in occasione della di lei *beneficiata* tutti gli onori che mai potesse desiderare e sperare. All' acclamatissimo *D. Sebastiano* aggiunse il duetto del *Barbiere* fra la prima donna ed il basso, il valentissimo Corsi. Questo duetto fu così bene eseguito, che si dovette replicare. I Trevisani la colmarono d'ovazioni: volarono fiori e corone, si pubblicarono poesie, e insomma ebbe di che congratularsi seco stessa, avendo avuta in tal circostanza una solenne conferma della stima, in cui è salita appo quel Pubblico. La Sanchioli partiva per Parma, ove formerà al solito la delizia del Pubblico.

FIRENZE (*Dal Genio*). Il Leopoldo ha spento il suo sole, non ecclissato dalla *Tenda di Beatrice*, la quale ha tirato gli ultimi tratti ripetendo dolorosamente:

Io soffrii, soffrii tortura
Cui pensiero non comprende;
Non potea la fral natura
Sopportar *le note* orrende, ecc.

Ma il Coluzzi col ballo il *Profeta* e la Frassi, che attiravano sempre un discreto Pubblico a quel teatro, pareva che dicessero colle gambe e colle braccia:

Al tuo fallo ammenda femmo
Generosa, inaspettata.
Il coraggio *non perdemmo*,
Alla meglio è terminata.

Così è terminata anche la stagione a Borgognissanti col *Viscardello*, che si è trovato a sostenere il carico di tutte le rappresentazioni per cagione dei *Lombardi* morti per mancanza di fiato. Il Fagotti e il Giorgetti hanno dovuto mettere a prova la loro abilità, i loro polmoni, ed hanno cantato per tre. Gl' Impresarii Becucci e Cecchi non hanno però trascurato dal canto loro nessuna cura, nessuna spesa, e il loro zelo, la loro costanza merita i più vivi e più sinceri elogi.

Che se in qualche momento le sorti sono state poco propizie ai nostri teatri, certamente la colpa è da attribuirsi maggiormente al fallimento di Noè, ed al rincaro del Dio Pane, che alla mancanza d' impegno, di coraggio, e di buona volontà negli Impresarii, i quali hanno fatto ogni sforzo onde attirare ai loro spettacoli tutta questa gente *exploitée*, *usée*, *rassasiée*.

Che mai non ha fatto, che non ha tentato soprattutti l'ardito e solerte Ronzi, per ottenere il favore di questo umanissimo, colto e intelligentissimo Pubblico? Resterà eterna nei fasti della Pergola la memoria dei quattro artisti di canto che egli aveva riunito in questa stagione, e la ricordanza della ballerina Ferraris, dei mimi, del corpo di ballo, del vestiario sfarzoso, ricco, nuovissimo, delle splendide decorazioni, delle magnifiche scene, di quanto poteva insomma allettare e richiamare, e divertire gli amanti degli spettacoli teatrali.

Io auguro a tutti gl' Impresarii di Firenze in generale, ed al Ronzi in particolare, la fine di M. Smith, direttore del Drury-Lane a Londra, il quale, alla fine della stagione, ha avuto la bella soddisfazione di ringraziare il Pubblico e i *gentlemen* con queste leggiadre parole:

« Grazie alle SS. VV. (ha detto) io posso rinunziare alle agitazioni e alle lotte, perchè la mia vita è ormai assicurata; in una parola *ho fatta la mia fortuna! — thank you!.... merci .... very good!.... goddam! all right!....* ».

Certo, quanto ci ha dato il Ronzi nella ora trascorsa stagione, e quanto promette dare nell'avvenire, meriterebbero di condurlo con tutta l' Impresa a questo felicissimo risultato. Speriamo che

si mantenga il motto dell' Accademia, e ch' egli resti come il motto dell' emblema che — *In sua movenza è fermo.*

Sala Musicale dell'Arte (*Da quella Gazzetta Musicale*). Lunedì 28 e martedì 29 ebbero luogo all' *Arte* due Accademie. La prima a vantaggio del prof. di trombone Luigi D'Aloè. La seconda dell'artista di canto signora Rosalinda Spallazzi. Nell'una cantò la signora Virginia Tilli, nell'altra la suddetta signora Spallazzi. In ambedue cantarono i signori Baucardè e Barili, e suonarono i signori Bimboni e d'Aloè e il giovinetto violinista Giovanni Bruni. L'esito fu d'ambedue felice. La palma, secondo che è da immaginarsi, toccò al Baucardè.

PARIGI. All' Opera Francese il tenor Buolo ha cantato ultimamente nel *Conte Ory*: egli non ha gran voce, ma non cantò male. La Cruvelli esordirà su queste scene ai primi di gennaio. Più tardi vi si darà un' Opera di Gounod, *La Nonne sanglante*, poema di Scribe. Dicono che questo spartito sia scritto con forme pittoresche ed originali.

All' Opera Comica si doveva rappresentare una nuova Opera in un atto di Reber, poscia una commedia con due personaggi, che saranno sostenuti da Mockar e Sainte-Foix: dopo di che si darà una nuova Opera di Meyerbeer, *L'Étoile du Nord*, Opera nella quale trasfuse le migliori melodie che erano nel suo *Campo di Slesia*.

Al Teatro Lirico pel 15 corrente al più tardi si produrrà un'Opera postuma di Donizetti. Dicesi che Halévy siasi incaricato di scrivervi un'Opera, in cui canterà la Cabel.

I Concerti sono cominciati. Gli è Chalard che ha aperta questa serie di piacevoli trattenimenti. La Società di Santa Cecilia ha tenuto domenica scorsa il primo Concerto di mattina, ove si sono ammirati varii squarci di Opere classiche. Anche la *France Musicale* ha dato il suo primo Concerto, in cui s' udirono molti artisti italiani.

Al Teatro Italiano *I Puritani* piacquero, e n'ebbero applausi la Frezzolini, Mario e Tamburini (gli applausi, per questo, degli amici). La Frezzolini canta in modo da rapire: solo sembrò, secondo la *France Musicale*, un po' affaticata, e il nostro corrispondente poi non vorrebbe che ella *vi avesse fatte tante fioriture*, e svisata così, in parecchi passi, la musica. Di Mario dice la *France Musicale* niente meno che questo: *Rubini ci fu restituito.*

LISBONA. *Ernani.* La *Revista dos Espectaculos* ci fa un lungo dettaglio dell' *Ernani*, che venne eseguito dalla Anglés-Fortuni, *Elvira*, dal Miraglia, protagonista, da Bartolini, *Carlo V*, e dal Lanovilla, *Silva*. « L'esecuzione, dice quel foglio, fu assai buona per il Miraglia e il Bartolini; lasciò dei desiderii per parte della Anglés-Fortuni, e fu *inqualificabile* per parte del Lanovilla ». La musica di Verdi non conviene alla Anglés-Fortuni, la di cui voce non ha bastante forza: però nel duettino con *Ernani* è stata felice. Il Lanovilla fu una vittima che succedette al signor Gasperini sull'altare del sagrificio.

Ecco, in poche parole, il parere della *Revista dos Espectaculos*, e così il marito della signora Anglés-Fortuni non ci scriverà più che noi censuriamo quella Compagnia, perchè non l'abbiamo fatta noi ... Sarebbe omai tempo che i mariti non mettessero il naso negli affari delle mogli (gli affari di teatro!), e lasciassero che le opinioni, almeno nel campo delle Arti, sieno libere.

MADRID. *Real Teatro d' Oriente. Il baritono Orlandi.* Essendo indisposto l'egregio Varesi, l' Impresa invitò il baritono Vito Orlandi ad assumere la parte sua nella *Miller*. L' Orlandi, che la prima volta aveva dovuto prodursi dinanzi a quel Pubblico ammalato di forte infreddatura, si è in questa occasione appalesato per un ottimo artista, e venne applaudito all'aria sua ed in tutti i suoi pezzi con tre chiamate al proscenio in compagnia della delizia dei Madrilegni, la signora Gazzaniga, e del valente Malvezzi. Siamo ben contenti di poter rendere anche a lui la dovuta giustizia.

UN PO' DI TUTTO

Giuseppe Regaldi darà Un' Accademia di Poesia Estemporanea nella sala dell'Istituto Filodrammatico domenica 18 decembre a un' ora pomeridiana. — Domani al Gerbino avremo la Compagnia di Napoleone Tassani, che vi darà un breve corso di rappresentazioni. — L'Editore Francesco Lucca ha fatto acquisto delle Opere del maestro Petrella, *Elena di Tolosa*, *Le Precauzioni*, *Le Miniere di Friemberg*, *Marco Visconti*. Nell'attuale penuria di buoni spartiti ci pare che questi arrivino a tempo. — Fu permessa alla *Gaîté* di Parigi la commedia intitolata *Les Cosaques*, che prima era stata proibita. — Edoardo Graziani primo tenore, trovasi in Ravenna, sua patria, disponibile per il prossimo carnovale. — Recenti scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna. Vicenza, Teatro Eretenio, carnovale 1853-54, i distinti artisti Nina Barbieri-Thiolier prima donna, Eugenio Concordia primo tenore assoluto, Gaetano Donelli baritono assoluto, Luigi Guardasoni basso comprimario. — Teatro del Corso in Bologna, Comiche Compagnie scritturate per l' anno teatrale 1854-55: carnovale 1854, Comica Compagnia Robotti e Vestri. Quaresima, Feoli e Aiudi. Primavera, Pezzana. Mese d'ottobre, Asti. Decembre, Compagnia Lombarda. Carnovale 1854-55, Cesare Dondini. — È partito da Firenze per Parma il basso comico Francesco Frizzi. — Il baritono Belletti è arrivato a Parigi. Egli vi passerà una parte dell'inverno. — Il tenore Agostino Dall' Armi è disponibile per il carnovale prossimo; chiunque volesse scritturare quest'artista potrà rivolgersi all'Agenzia Lanari o a quella dell'*Arte* in Firenze. — La prima donna Adelaide Pollani e il baritono Angiolo Pollani sono in Firenze disponibili. — Il Teatro di Lucca fu accordato all' ex-tenore Donati, a quanto si dice, con seicento scudi di dote. — L'egregio primo tenore Giuseppe Lucchesi è in Milano, fissato pel carnovale, come annunciammo, a quell' I. R. Teatro alla Scala. — In occasione della *beneficiata* del Pio Istituto Teatrale in Milano si è eseguita una sinfonia del giovane maestro Giuseppe Boroni, che piacque. — La seconda Compagnia Meynadier fu ceduta dal suo Proprietario all' esimio attore Pougin, che la dirige. Essa è ora al Metastasio di Roma, ove passerà pure il carnovale. — L' Agenzia Guffanti e C. fissò per Agram la prima donna Giuseppina Jotti. — Il numero degli artisti disponibili pel carnovale è grande: cosa naturale, mentre tutti vogliono cantare... senza sapere che cosa sia questa professione, e che cosa esiga. Il solo ballo difetta d'artisti liberi d'impegni, ed anche questo è naturalissimo. Alzar le gambe in aria è fatica: aprir la bocca, in qualche modo, no. Di primi ballerini non sono da impiegarsi che il Durand ed il Paul. — Ricordiamo alle Imprese, che per l' imminente carnovale è tuttora senza impegni l'egregia prima donna signora Gariboldi-Bassi, la stessa che cantò con tanto successo alla Scala di Milano nel passato autunno. — Il secondo Concerto del celebre Sivori a Genova non fu meno brillante del primo. — Non sono ancora strette da impegni pel carnovale le seguenti prime ballerine: Dubignon, Rosina Ravaglia, Maria Luigia Bussola, Emilia Bellini, Antonietta Guimard, Camille, Vicenzina Bertucci, Forti, Catterina Romagnoli, Noto, Hilariot, Romolo, Fiacchi, Scheggi e Bossi. — L'Opera nuova di Flotow, *Rübezahl*, andrà in iscena per la prima volta a Francoforte sul Meno. Coi primi del nuovo anno passerà poi sulle scene del Teatro dell'Opera di Corte in Vienna. — Enrico Vieuxtemps doveva essere a Vienna pel 26 scorso per darvi un dato numero di concerti. — Il *Barbiere di Siviglia* fu rappresentato al Teatro Tedesco di Pesth con quell'esito che questo capo lavoro è solito d' ottenere — Era in Milano il distinto maestro Emanuele Biletta che si reca a Parma, al cui Teatro R. produrrà nel prossimo carnovale una nuova sua Opera semiseria. — La giovinetta Serato, violinista che percorse con tanto plauso le primarie città di Russia e di Germania, è giunta a Venezia, dove si farà udire quanto prima in pubblico Concerto. — Il baritono Prattico è per le prossime stagioni di carnovale e quaresima a disposizione delle Imprese. Rivolgersi in Torino alla *Privata Agenzia del Pirata*, e in Milano all'Agenzia Guffanti e Comp. — La Pergola di Firenze nell'imminente carnovale si aprirà col *D. Sebastiano*, Opera che i sigg. Impresari hanno avuto torto di mettere a dormire. L'eseguiranno la Gruitz, Baldanza ed Enrico Crivelli. La second'Opera sarà *Roberto il Diavolo*. — Il Teatro Nuovo di Firenze si aprirà in carnovale col *Belisario*. Nella stessa stagione il Teatro Cocomero sarà occupato dalla Compagnia Astolfi e Sadoski: l' Alfieri dalla Compagnia di A. Feoli: il Leopoldo, Borgognissanti e Piazza Vecchia dai tre *Stentarelli* Landini, Cannelli ed Amato Ricci. — Pel carnovale furono fissati il baritono Squarcia per Perugia, e il contralto signora Crescimbeni per Pisa (Agenzia dell'*Arte*). — La nuova Opera che il maestro Cortesi scrive per Siena s'intitola *Il Maestro di Scuola*. — Dice il *Cosmorama Pittorico* di Milano che *il progetto Boracchi pel Nuovo Appalto della Scala va sempre più guadagnando terreno*. Lo desideriamo: ossia, desideriamo che quel teatro sia servito come merita, nè più si vedano sulle sue tavole artisti... che non si soffrirebbero a Gallarate!! — Al Teatro Santa Radegonda di Milano, quando recita Moncalvo, immensa folla. Gli artisti vecchi la fanno sempre in barba ai giovani! — Sono già in Torino i tenori Negrini ed Agresti, e il primo ballerino Lorenzo Vienna. — A Genova cercano un'*Azucena* pel *Trovatore*. Non c'è la Ferravilla, che ha fatti tanti progressi sotto il Maestro Romani?

COMPAGNIE D'OPERA E BALLO PEL CARNOVAL PROSSIMO

Roma. *Gran Teatro Apollo. Opera.* Prime donne assolute a perfetta vicenda, Marianna Barbieri-Nini, Noemi De Roissi. Prima donna assoluta per il *Trovatore*, Emilia Goggi. Primo contralto assoluto, Carlotta Bodini. Primi tenori assoluti, Carlo Baucardè, Bernardo Massimiliani. Primi baritoni assoluti, Filippo Coletti, Francesco Monari. Primi bassi assoluti, Alessandro Lanzoni, Raffaele Laterza. Parti comprimarie e supplimenti, Salvatore De Angelis, Fortunato Cherubini, Raffaele Marconi, Albino Felice, Giuseppe Banzoli. Seconde parti, Francesca Quadri, Luigi Fossi, Augusto Crescenzi, Antonio Pini. Maestro direttore della musica, Ettore Fiori. Direttore di scena, Giuseppe Cencetti. Maestro istruttore dei cori, Luigi Dolfi. *Ballo.* Coreografo, Emanuele Viotti. Primi ballerini assoluti di rango francese, Amalia Ferraris, Giovanni Lepri. Primi ballerini assoluti per le sere che non agirà la suddetta prima coppia, Luigia Zaccaria, Gioachino Coluski. Primi mimi assoluti, Raffaela Santalicante, Prospero Diani, Filippo Termanini, Gaetano Prisco. Mimi, Adelaide De Giorgis. Ludovico Pedoni, Angelo Liuzzi, Giovanni Poggiolesi. Ballerine distinte, Giuseppina Rossi, Elena Rossi, Maddalena Tanzi, sedici coppie di secondi ballerini d' ambo i sessi. Scenografi, Carlo Bazzani, Antonio Fornari, Francesco Bortolotti. Direttore del macchinismo, Cesare Canovetti. Capo macchinista, Francesco Morelli. Capo sarto, Salvatore Minola. Attrezzista, Giovanni Celli. Buttafuori, Fabio Fabi. Il vestiario ed il macchinismo sono di proprietà dell'Impresario Vincenzo Jacovacci.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 48 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 15 dicembre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

TOMMASO GROSSI

Tommaso Grossi, l'Autore dell'*Ildegonda*, della *Fuggitiva*, del *Marco Visconti* e del poema *I Lombardi alla Prima Crociata*, il giorno 13 corrente alle ore tre pomeridiane esalò l'estremo sospiro in Milano. La speranza ch'egli potesse ricuperare la sua salute fu un sogno... come tant'altre cose della vita! La letteratura italiana perde in esso una delle sue più fulgide glorie, e la società un uomo pio ed onesto. La morte del Grossi sarà una ferita al cuore d' Alessandro Manzoni che tanto l'amava.

Così l' uno dopo l' altro spariscono i luminari della nostra poesia... e ad onorarla non resteranno ben presto che splendidi nomi!!

Condegna penna ne tesserà la biografia, e gli renderà i debiti onori. A noi non rimane che piangere. R.

RACCONTI

UNA STORIA DI OTTO ANNI

Edoardo Jeffery, figlio di un commesso presso un mercadante di legnami d'opera a Plymouth, trovandosi in vacanza in casa di suo padre, ottenne un giorno da lui il permesso di montare a bordo di un bastimento, l' *Ebenezer*, comandato dal capitano Little, e che faceva regolarmente il commercio e operava il trasporto del carbon fossile da Plymouth a Schields, altro punto della costa. Era nel giugno 1837; Edoardo aveva sedici anni. Ei promettevasi vivo piacere da questa escursione, che dovea ricondurlo presso suo padre in meno di otto giorni, e che finì singolarmente.

In vista di Yarmouth il vento cominciò a farsi piccante, e il bastimento ch' era vecchio, incapace di resistere alla bufera, andò a frangersi contro uno scoglio. Non si udì più parlare nè del giovinotto, nè del capitano. La perdita del bastimento fu annunziata in tutt' i giornali; la famiglia del ragazzo vestì a lutto; parecchi effetti che erano appartenuti al capitano Little furono raccolti su diversi punti della costa, la qual cosa non lasciò alcun dubbio negli animi.

Effettivamente l' intero equipaggio era perito, ad eccezione di Edoardo e di un ragazzino, che si avvinghiarono ad un frammento del legno, e che battuti dalle onde per un giorno intero, furono finalmente raccolti da un vascello danese, che andava alle Indie. L' umanità del capitano diede loro tutte le cure necessarie; furono messi a terra al Capo di Buona Speranza, dove Jeffery, ch' era in corso di studi, si collocò al servizio di un mercadante di vino del Capo, di cui tenne i registri. Ma, siccome bramava passionatamente di rivedere l'Inghilterra, ei profittò del poco denaro che avea guadagnato per farsi ricevere siccome mozzo a bordo del Delfino, il cui capitano avea carattere severo e aspro, e che stava per partire alla volta di Portsmouth. Diversi affari e il mal tempo ritennero questo vascello presso al Capo per quindici giorni, e Jeffery, il quale, temendo l'asprezza del nuovo capitano, vedea con pena la legge inesorabile cui era sul punto di restar sottomesso, ottenne di sciogliersi dal suo impegno. Ei l' ottenne, e passò a bordo della *Freccia*, che veleggiava per le isole Falkland, altre del mondo. Il viaggio di piacere d' Edoardo non dovea fermarsi là. La *Freccia* fu presa dai ghiacci; la più parte dei suoi uomini perì per lo scorbuto, e Jeffery, raccolto da alcuni Eschimesi, sposò una giovane del paese, che morì sei mesi dopo.

Questa posizione, che gli piacea poco, durò un anno e mezzo, quando l'arrivo di un equipaggio americano gli diè la speranza e la libertà di fuggire dall' affumicata capanna, e dalle dodici coperte di pelle di renna, sotto alle quali batteva i denti. Il vascello americano era un negriero, il quale dal soggiorno dei ghiacci lo condusse in Africa, dalle regioni polari alle regioni tropicali. Ma la professione lucrativa del nuovo capitano avea i suoi pericoli. Abbordato da una fregata inglese, il negriere fu condotto alle Azorre dove fu giudicato, ed Edoardo, che avea fatta la tratta dei negri con l'Americano, diede la caccia ai negrieri col nuovo capitano. Quest'ultimo operò due catture importanti. Jeffery n' ebbe la sua porzione; egli erasi mostrato attivo, bravo ed economo; e dopo otto anni e mezzo di viaggi involontarii a traverso il mondo, possessore di qualche migliaio di sterlini, un po' mutato per l' intemperie delle stagioni, ei tornò a Plymouth, e sorprese gradevolmente i suoi parenti.

Ei vi trovò sua madre vedova, e visitò il dimani del suo arrivo un bel cenotafio ch' ella avea fatto costruire in suo onore nel cimitero in faccia al mare. Singolare storia di otto anni, la più lunga al certo e la più tempestosa di cui giovane abbia fatto esperienza, e che sia succeduta all'animo studioso di uno scolare!

O. P.

DRAMMATICA

Osservazione sul quesito dato dall'Accademia Pontaniana di Napoli

L'Accademia Pontaniana, la più antica stabilita in Italia, e ricca di uomini per valore letterario e scientifico reputatissimi in tutta Europa, cacciava fuori il suo programma inserito nel *Giornale Uffiziale* di Napoli del 28 novembre, con cui destina il premio di ducati 50 a chi scrive la migliore commedia in lingua italiana.

Col dovuto rispetto a questo consesso di dotti ci permettiamo volgergli una interrogazione: Di qual genere di commedia intende parlare l'Accademia? Vero è che alcuno a questa interrogazione rispose: S' intende la commedia di Aristofane e di Goldoni. Ma poi ci permettiamo di osservare che la commedia greca di Aristofane non ha i medesimi elementi della commedia di Goldoni: imperciocchè la satira e l' ironia dettero incremento alla commedia greca, la quale era impersonale, e riguardava la società tutta, non l'individuo; al contrario Goldoni ci ha dato tre generi diversi di commedia, quella cioè di carattere, come *La Bottega del Caffè*; quella d' intreccio come *Il Ventaglio*; e finalmente l'alta commedia, ossia la sociale, come *La Pamela*. Or di leggieri si scorge, che la commedia di Aristofane è in antitesi perfetta con quella di Goldoni, e che non può essere in alcun modo trattata da noi perchè mancano le condizioni della società

e degl' individui, oltre la religione ed i costumi greci. D' altra parte, se l'Accademia intende una commedia, come la intese Goldoni, dovrebbe dichiarare di quale de' tre generi di commedia detti di sopra intende parlare; in opposito, lasciando libero il campo allo scrittore, s'incorre nel grave inconveniente che prima di dare il giudizio sui lavori presentati, deve dichiarare quale sia il genere migliore di commedia, e questo giudizio è impossibile a rendersi, sì perchè nelle opere di arte la perfezione può trovarsi in tutti i generi, sì perchè ogni genere sta da sè, ed ha i suoi mezzi particolari ed i suoi fini specifici.

Facendo fine ci auguriamo che l'Accademia voglia prendere in considerazione questa nostra rispettosa osservazione, e non appuntarci di audacia, ma crederci invece caldi e coscienziosi cultori delle buone lettere.

Spiridione Perifano

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A proposito del nostro articolo **Un nuovo maestro.** Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di Firenze: « Il Maestro Nuovo comincia a mostrarsi. A Torino in carnovale la *Semiramide*, alla Scala la *Semiramide*, alla Grand' Opera Francese la *Semiramide* ed il *Barbiere;* al Teatro Italiano la *Donna del Lago*. Come mai gl' Impresarii osano di esporre al Pubblico musica di trent' anni fa? O non sanno essi che non è più di moda? Che la moda è sovrana, anzi sultana delle arti belle (almeno vi è chi lo dice)? In verità che questi Impresarii non sanno fare il loro interesse!! ».

Attuali maraviglie in Milano. Leggesi nel *Cosmorama Pittorico*: « Milano è divenuta in questi giorni la città dei casotti: ve n' ha uno ai Boschetti dei Giardini Pubblici, ove accorre molta gente ad ammirare un ingegnoso teatro meccanico, posto in azione da una macchina della forza di due cavalli; ve n' ha un altro in Piazza dei Mercanti che contiene a mala pena un gigante napoletano di ventidue anni, il quale ha già quasi esaurita la pubblica curiosità; un terzo fu aperto or ora in Piazza Fontana, e spera aver gran concorso al suo gabinetto ottico o ciclorama; un quarto ha stabilito le sue tende sui bastioni di Porta Ticinese, ed è un secondo teatro meccanico, ma senza macchina a vapore e senza gas: gli manca perfino il titolo di storico che gli toglie il concorso aristocratico di quello dei Giardini Pubblici. Un quinto finalmente, e non sarà l'ultimo, se siamo ben informati, fu aperto l'altrieri agli amatori della storia... delle bestie. È il signor Pianet che ci ritorna, dopo breve lontananza, colla sua amabile famiglia di leoni, di tigri e di iene, col rispettivo seguito di scimie e pappagalli. Se a questa svariata collezione di casotti aggiungiamo i Chinesi della Canobbiana, abbiamo la più bella raccolta di curiosità animali, scientifiche, artistiche, industriali, che mai abbia messo a contribuzione le tasche dei Milanesi ».

Pubblicazioni. La Stamperia Reale di Torino ha pubblicato testè un grazioso volume contenente le Commedie fantastiche e di satira personale di Aristofane, tradotte dall'egregio professore Domenico Capellina, il quale aveva già voltate nell' italiano idioma le altre, in cui predomina la satira politica. Così abbiamo una traduzione completa del comico ateniese, e che viene giudicata una traduzione tanto fedele, quanto graziosa. Nell'ultimo volume, il signor Capellina ha aggiunto una nuova fatica, avendo voltato in versi la commedia *Le Rane*, con mutare i metri ogni volta che son mutati nell' originale. La pubblicazione di questo e di altri lavori fatti di recente addimostra come la letteratura classica abbia nello Stato nostro cultori ed ammiratori, siccome ai tempi degli illustri Caluso e Boucheron.

Curiosità musicali. *Les Heures de prison* della signora Lafarge, pubblicate a Parigi, contengono alcune belle pagine sull'arte musicale, le quali saranno lette con interesse dagli artisti.

L' Aeronauta Godard a Verona. L'arditissimo aeronauta e distinto acrobata, Augusto Godard, compì a Verona, il 27 p. p. dopo le ore 4 1/2 pom. un' ascensione aerostatica, che riuscì veramente d'un genere affatto nuovo. Sotto la solita navicella, appesa al globo, penzolavano due funi, che sostenevano un travicello orizzontale; e su questo, il Godard, innalzandosi dall'Anfiteatro dell' Arena, eseguiva, durante l'aereo suo viaggio, svariati e mirabili giuochi di forza e di destrezza, ora sostenendosi al travicello con una sola mano a braccio d' Ercole, ora col capo all' ingiù, attaccandovisi coi soli piedi. Nel principio dell'ascensione, il globo si diresse verso il mezzogiorno, e quindi, giunto a considerevole altezza, fu spinto dalla corrente dell'aria all'ovest della città; nella qual direzione si mantenne, fino a che fu perduto di vista. Dopo qualche tempo il Godard calossi nella tenuta Campostrini, tra Sommacampagna e Villafranca, ad oltre 7 miglia da Verona, e ritornò dopo le ore nove in città, dove, recatosi al Teatro Valle, venne dal Pubblico festosamente accolto, e salutato con fragorosi applausi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

UNA POLTRONA STORICA

Commedia in un atto del D.r Paolo Ferrari da Modena

Quando un giovane cominciò la sua carriera letteraria con una produzione come il *Carlo Goldoni e le sue sedici Commedie*, tanto regolare nella sua condotta, vera ne' suoi caratteri, vivace nel suo dialogo e squisita nel suo atticismo, con che, evocando fatti e costumi d'una morta società, egli sferza gli sconci della società vivente, si ha diritto di pretendere da lui ciò che da molti altri si accetta come un di più sulla derrata. Ma però quand' egli mise in iscena l' Alfieri in una commedia d'un atto (benchè i comici abbiano voluto a metà calare e rialzar la tela) egli ci ha già detto: — « Badate bene che non voglio mettervi « in iscena l' Alfieri come ho già messo il Goldoni. Là v' ho « fatto un quadro; qui invece una vignetta. Là v' ho ritratto « un grand' uomo nello stadio più glorioso della sua vita con « tutte le figure di contorno, e il fondo di scena che devono « evocare un' epoca che non è più a diletto ed istruzione del- « l'epoca presente. Qua invece ho delineato un grand'uomo in « un momento eccentrico, in uno di quei momenti nei quali i « grandi uomini sono qualche cosa di meno della più mediocre « delle creature ». — E questa idea che suppongo fosse nella mente dell' autore quando gettò giù la sua graziosa *bluette* (mi si perdoni la parola francese, che m' è ora indispensabile) è riuscita ad eccellenza. Dialogo vivo, franchezza nei tocchi di matita, e naturalezza forse un po' troppo accarezzata e diffusa per le impazienze degli spettatori, ecco i pregi e il difetto che io vedo in questo gentile lavorietto.

Non faccia poi caso l' Autore, non facciano caso gli artisti (la signora Ristori e i signori Rossi e Gattinelli) se il grosso del pubblico non diede la dovuta importanza a questa rappresentazione. Al Pubblico Piemontese non piacque forse lo spettacolo del grande Astigiano redivivo *ignorante* sulle scene. Ma ebbe torto; perchè l' Alfieri esagerò forse nella storia della sua vita la propria ignoranza per poi fare apparir meglio il contrasto della sua poetica intuizione e del suo genio. Si direbbe anzi che il Ferrari abbia fatto un poco il cortigiano a questa gherminella dell'amor proprio del nostro sommo tragico. Ma coraggio, signor Ferrari, e avanti! L' Italia ha bisogno dell'opera vostra... ed io aveva bisogno di segnalare questa bella speranza della mia patria nativa con isponianeità d'affetto e sincerità di convinzione alla mia patria adottiva.

Giovanni Sabbatini

NIZZA (*Dal Nizzardo*). Abbiamo assistito alle due prime rappresentazioni del *Barbiere* di Rossini, che si è dato come Opera di ripiego. L' accoglienza fatta dal Pubblico agli artisti è stata

abbastanza fredda la prima sera, un po' meno la seconda; al solo *D. Basilio* son toccati plausi universali nell'aria di sortita. Noi crediamo severo, ma giusto il contegno del Pubblico. È utile rammentare agli esordienti ch'essi debbono contare per qualche cosa la compiacenza del Pubblico nei plausi, che gli han dato coraggio al primo apparire sulla scena, e non lasciarsi tanto scaldar la testa da tenere in conto di ostilità le critiche benevolenti. C'è molto da fare avanti che si giunga a cantar una musica, nella quale la ricchezza delle note di passaggio è spinta sino al lusso, nella quale i vocalizzi sono di un'estrema difficoltà, i recitativi abbondanti e di tanta proprietà e squisitezza di carattere da esigere insieme ad una esecuzione intelligente ed accurata, potenza e volume di voce nelle corde basse. È egualmente utile rammentare agli artisti che il variar la musica di Rossini è un vero sacrilegio; è appena lecito trasportarla per adattarla ai mezzi dell'artista, al caso estremo puntarla; ma sostituir variazioni di cattivo gusto è peggio che una rappezzatura pavonazza sopra un manto di porpora, è una vera profanazione. Tutto questo sia detto senza allusione a persona. Vogliamo di proposito esser concilianti e indulgenti, senza però mancare ai doveri della sana critica. L'orchestra merita le nostre felicitazioni pei progressi che ha fatto, grazie alla intelligente direzione del maestro Bregozzi, al quale, appunto perchè facciamo stima del suo talento, ci permettiamo esprimere il desiderio che i tempi siano qualche volta staccati con più diligente proprietà di carattere. Veramente questo desiderio l'avevamo sentito nel *Marino Faliero*, ma qualche richiamo d'occasione ce ne ha fatto ricordare. Un solo dubbio ci resta, o vogliam dire una piccola curiosità: a qual razza appartengono gli uomini-coro che nell'introduzione del *Barbiere* si presentano armati di bizzarri strumenti in camicia, brache rosse, e berretto rossissimo?... sfidar la brezza mattutina, che non è piacevolissima nemmeno nella state!... altro che coraggio civile!

TREVISO. La sera del 30 novembre venne destinata a beneficio del rinomatissimo tenore Raffaele Mirate, di cui rimarrà qui perenne la memoria. Egli aggiunse al *D. Sebastiano* di Donizetti il tanto aggradito duetto del *Mosè* e la romanza della *Miller*. Tutto ciò che può valere ad onorare un artista fu posto in pratica da quella intelligente popolazione, e così ebbe applausi e chiamate, fiori e corone, versi, sonetti, ritratti, accompagnamento alla propria abitazione con banda e con torchie, ecc. ecc. Questo dovunque acclamato artista può a ragione andare altiero di sè: la sua comparsa, in un paese qualunque, è una gioia, una festa.

NAPOLI. *Teatro Fiorentini.* Giovedì (2) *Il Padre di Famiglia*, nuovo dramma tradotto dal francese, passò senza biasimo e senza lode. Poscia l'egregia poetessa estemporanea Giannina Milli improvvisò un sonetto a rime obbligate, *La Poetessa e la sua patria*, un canto *L'usuraio in punto di morte*, un altro sonetto *Ettore Fieramosca*, e finì con de' versi declamati *L'angiolo mio*. Gli applausi furono unanimi e fragorosi sì all'apparire di lei sul proscenio, che nei bei punti e nella fine di ciascun improvviso. Chiuse la serata la nota commedia *Le Donne Curiose*.

MODENA. *Teatro Comunale* (*Corrispondenza del Pirata*). Elisa Lipparini, giovane stella del teatro melodrammatico, ebbe la sera di sabbato 3 corrente la sua *beneficiata*. Il trattenimento che offerse alla Modenese popolazione veniva così ripartito.

Oltre i due atti dell'Opera in corso venne cantata dalla suddetta la cavatina del *Roberto Devereux* con tale e tanta grazia e maestria, che al recitativo e all'adagio seppe eccitare nell'affollato uditorio altissimi ed iterati plausi d'indicibile entusiasmo, e dopo la cabaletta ottenne l'onore di ben cinque evocazioni al proscenio. Si eseguì pure il duetto nel *Turco in Italia* del sempre grande Rossini, in cui la Lipparini e l'egregio buffo-comico Mattioli furono plauditissimi a dismisura. La cavatina del *Don Procopio* eseguita dal Mattioli con ripetute salve fragorosissime.

Tale *serata* fu una vera festa di gioia e di splendido trionfo per questa brava artista, su cui, a tutta ragione, vediamo avverarsi i lieti presagi del *Pirata*; ed anzi non esitiamo d'asserire che potrà in breve farsi emula delle primarie cantanti odierne, e pareggiarne la fama, mentre a lei certamente non manca veruna qualità per giungere a meta sì luminosa, sia per aggraziata ed insinuante voce, sia per finitezza di canto e per scenico portamento ed azione. Il Pubblico Modenese, imparziale e saggio estimatore del merito, volle onorarla in tale solenne occasione delle più schiette e giulive dimostrazioni di aggradimento e suffragio, donandola di fiori a profusione, di varie poesie, di ritratti, e di preziosi regali in mezzo a prolungate acclamazioni universali e chiamate al proscenio. Non è poi a tacersi, per amore del vero, che la medesima, sempre plaudita nelle varie Opere rappresentate durante l'autunnale stagione, divise le palme d'onore col bravo buffo Mattioli, che gentilmente prestavasi a rendere più brillante il musicale trattenimento della sera suindicata che durerà lungamente scolpita nella nostra memoria.

PARIGI, 10 *dicembre. Notizie musicali, letterarie, ecc.* (*Corrispondenza del Pirata*). Il Teatro Italiano cammina sempre lentamente. La *Lucrezia* ha fatto *fiasco*; la Frezzolini ha i suoi critici; Tamburini fa male allo stomaco; Mario piace. L'Alboni piace nella *Cenerentola*. Siate guardingo dal copiare i giornali francesi; noi che siamo qui vediamo come falsifichino le cose le più evidenti, e non possiamo leggerli senza ridere.

Questa sera si darà il *Barbiere* all'*Opéra*, rappresentazione a beneficio d'un'associazione musicale.

Il dramma di Dumas, *La giovinezza di Luigi XV*, venne proibito dalla censura, come il primo, *La giovinezza di Luigi XIV*. Dumas non si spaventa, e si accinge a scrivere un terzo dramma, che avrà per titolo *La giovinezza di Lazun*. [illegible]!

Stasera al Teatro Italiano la *Norma* colla Parodi.

Diana de Lys di Dumas, figlio, seguita ad avere un grande successo al Teatro del Ginnasio.

Oggi avrà luogo l'inaugurazione del nuovo *Boulevard* di Strasburgo. L'Imperatore percorrerà per il primo questa magnifica strada, che è adorna di stendardi e d'un arco trionfale.

Il palazzo dell'industria s'innalza ogni giorno di più, e incominciano già a collocare i ferri che devono servire per le volte.

Il *Mousquetaire* di Dumas ottiene uno straordinario successo per un giornale semplicemente letterario.

ATENE (*da lettera*). *Ernani* piacque qui molto, e per verità, non potrebbe essere meglio eseguito dall'Augusta Boccabadati, dal tenore Testa, e dai bassi Morelli-Condolmieri e Capriles. Anche l'*Attila* ebbe sorte propizia, e lo eseguirono la Argentina Angelini, il tenore Ortolani, il baritono Munari, il basso Capriles. Delle decorazioni non posso fare in generale molte lodi.

SIVIGLIA. La *Sonnambula*, il *Rigoletto* e *I due Foscari* misero e mantennero nel favore di questo Pubblico le sorelle Sulzer, e i tenori Belart e Volpini. La Sulzer Maria è una giovane di molte belle qualità. Rapisce col suo canto il Belart, e conserva sempre la sua fama di valentissimo artista il Volpini: ne diede una prova nei *Foscari*. I bassi Celestino e Barba cooperano al felice successo delle Opere.

BERLINO. A festeggiare il giorno onomastico di S. M. la Regina, si è dato un gran concerto nel Real Palazzo a Potsdam, alla presenza delle LL. MM. e dei personaggi della Corte. In assenza di Meyerbeer, il concerto fu diretto dal pianista di Corte dottor Teodoro Kullak. Questa volta furono eseguiti soltanto composizioni moderne, cioè: duetto della *Regina di Cipro* di Halevy; *Illustration russe* e c[illegible] *de la Dame Blanche*, parafrasate per pianoforte da Kullak; Duetto e sestetto del *Don Sebastiano* di Donizetti; ballata di Carlo Löwe; *La danse de fées* per arpa di Parish-Alvars; canzoni composte da S. A. R. la principessa ereditaria Carlotta di Meiningen e da Kullak, quartetto del *Rigoletto* di Verdi. Gli esecutori erano le signore Wagner, Geiseler, cantanti; Alvars, suonatrice d'arpa: i signori Formes e Soloman cantanti; il pianista Kullak e parecchi membri del coro del Duomo.

Nella sala della Reale Accademia ha luogo presentemente la solita annuale *Esposizione di Natale*, a beneficio d'artisti e delle loro vedove ed orfani. L'Esposizione consiste in vetri colorati

trasparenti, rappresentanti la vita del Redentore. Anche nell'attuale ricorrenza il coro del duomo vi eseguirà i soliti canti.

Al teatro Federico Guglielmo si è rappresentata per otto sere un'Operetta in un atto, intitolata *Fiori viventi*, composta dal signor Telle. La musica è semplice, piacevo'e, viva, con un istrumentale di molto effetto. I costumi dell'argomento fanno una gradevolissima sensazione: sono fiori naturali nella forma di zitelle, che allettano l'occhio dello spettatore.

FRANCOFORTE SUL MENO. *Rubezahl*, Opera nuova di Flotow, fu rappresentata il 26 novembre in questa città, ed ebbe un successo brillante.

UN PO' DI TUTTO

Per l'autunno 1854 ai RR. Teatri di Milano venne scritturata col mezzo dell' Agenzia esclusiva del sig. Alberto Torri la signora Antonia Hilariot quale prima danzante assoluta di rango francese. — I Teatri di Lisbona, per la morte della Regina, dovevano essere chiusi per quindici giorni.— Teodoro Döhler, sempre in Firenze, è in via di guarigione. — Il tenore Arrigoni Rinaldo venne fissato col mezzo dell'*Arte* per conto ed ordine del sig. Gerolamo Pagliano, contratto d'anni sei. — La prima ballerina signora Fleur è a disposizione delle Imprese per la prossima ventura primavera. — Il buffo Cambiaggio è partito da Genova per Treviso. — Venne aggregato alla Compagnia di Vercelli il primo basso profondo sig. Antonio Garcia. — Moncalvo ha date al Teatro di Como tre rappresentazioni con grande concorso e straordinario successo. — Siamo obbligati a registrare un altro *fiasco* della Compagnia Cantante a Oporto coi *Lombardi* di Verdi; non sappiamo comprendere come la Giordano e il Balestra, ottimi artisti, non abbiano avuta fortuna. Si preparavano *I Due Foscari*. Piaciono i ballerini Balassi. — Pare non abbia troppo incontrato al Teatro Re di Milano una nuova commedia di F. A. Bon (datasi per la *serata* della Santecchi), intitolata *Richelieu in seconde nozze*. Vicende teatrali! Del resto, l'Autore dei *Ludri* è sempre il migliore scrittore teatrale vivente. — Fu per poche ore di passaggio per Torino il pianista Fumagalli. Partì per Parigi. — Mad. Puzzi è partita domenica per Londra. — Il Teatro Sutera in carnovale sarà occupato dalla Comica Compagnia Preda e Bassi. Questo teatro quind' innanzi potremo chiamarlo il Teatro dei *Meneghini*. — Dopo il carnovale è a disposizione delle Imprese il primo basso profondo Raffaele Anconi. — Il Teatro Alighieri di Ravenna fu deliberato per la prossima primavera ai Fratelli Marzi, che già vi scritturarono la prima donna Marcellina Lotti e il primo baritono Bencich. — Col mezzo dell'Agenzia dell'*Arte* sono scritturati la Luxoro Pretti per Messina, la Barberini per Perugia, la Lavaggi per Livorno e la Lauretti per Prato. — A Livorno cominciarono le prove al Teatro Rossini del primo ballo *Il Viaggio nella Luna*. — La signora Marietta Alamonti è stata scritturata per Lucca, carnovale prossimo, col mezzo dell'Agenzia Lanari. — La signora Maria Camporesi prima donna soprano è in Firenze disponibile. — Il tenore Setof, il buffo Pozzesi e la prima donna Mori Spalazzi furono fissati per Perugia. — L'Impresa di Livorno del Teatro Rossini del sig. Alessio Fernandez è rappresentata dal signor Bernardo Biava che è con lui in società. — A Bologna la prima Opera che si darà in carnovale sarà l' *Ermelinda* del maestro Battista. — Il tenore Ugo Devoti è stato scritturato per il Teatro Nuovo di Firenze, cessione Gritti. — Al Teatro dei Rozzi in Siena nel futuro carnovale agirà la Compagnia dei Filodrammatici. — La *Gazzetta Musicale* di Vienna dà la notizia della morte avvenuta in Roma il 29 ottobre del compositore Pietro Romani. Romani è vivo e sano in Firenze; il morto è Pietro Raimondi. — Il primo tenore Andrea Castellan è in Borgo Sesia a disposizione delle Imprese. — Il celebre violinista Sivori era aspettato a Firenze. — Il violinista Bazzini è in Anversa. — Un veterano della musica, Federico Schneider, è morto a Dessau.— Il flautista Ciardi è a Pietroburgo. — Wieuxtemps è sempre a Vienna. — È fra noi Carolina Rosati, l'esimia danzatrice che sarà anche nel p. v. carnovale uno dei principali adornamenti del nostro Teatro Regio. — L'Opera che il maestro De Giosa scriverà in primavera al Teatro di Bari (apertura) s' intitola *Ida di Benevento*. — I Fratelli Marzi hanno fissato, per teatri di loro pertinenza, dal primo aprile 1854 a tutto marzo 1855, il basso G. B. Cornago, giovane che percorre un' onorevole carriera. — Per la Fenice di Venezia venne fissato in carnovale il primo tenore Achille Nobi, che si produrrà nell' *Otello* coll' esimio Mirate. — Il tenore Toffanari è partito per Cadice in un col sig. Santiago Echarte (che un giornale dipingerebbe come uomo che manchi ai suoi impegni). — Il Teatro di Ferrara, prossimo carnovale e vegnente primavera, venne deliberato ai sigg. Scalamonti e Barlocci, Anconetani. — Venne fissato pel R. Teatro San Carlo di Lisbona il primo basso profondo Luigi Bianchi. Povero Cav. Porto! E disgraziato Pubblico! — Venne fissato pel carnovale imminente al Teatro di Novara il sig. Demetrio Celli nella qualità di primo basso profondo assoluto per ordine del sig. Angelo Tommasi. — Giuseppe Pasi primo tenore assoluto, che attualmente canta al Carcano di Milano, venne scritturato dal sig. B. Merelli pel teatro di Porta Carinzia a Vienna nella prossima primavera 1854. — Dopo la primavera di Vienna l'esimio tenore Geremia Bettini sarà a disposizione delle Imprese. — Un giornale, parlando del Carrion, lo chiama *tenore che non ha rivali*. Rispondiamo: i Tamberlich, i Fraschini, i Baucardè, i Mirate, i Calzolari, i Graziani, i Negrini, i Bettini, i Naudin, tutte riputazioni stabilite, non hanno certo paura di lui. — Il tenore Lelmi ha sciolto il contratto di Catania. Forse per mettersi di proposito allo studio? — Il primo baritono Alessandro Sabattini venne scritturato pel Teatro Nazionale di Torino, imminente carnovale. Per la stessa stagione e teatro medesimo è pure fissato il primo ballerino danzante sig. Ripamonti. — Per la stagione di carnovale al Teatro Contavalli di Bologna sono finora scritturati i seguenti artisti: Annetta Filichieri ed Elisa Brienti prime donne assolute a vicenda. Leopoldo Cammarano primo basso comico assoluto. Luigi Ferrario primo baritono assoluto. — La signora Lucia Carera, giovane allieva dell' Accademia Torinese, venne fissata al Teatro Apollo di Venezia pel p. v. carnovale nella qualità di prima donna mezzo soprano. — Il primo ballo al nostro Teatro Regio s'intitolerà *Zea la fidanzata dell'Arabo*, e il balletto *Le Modiste*. — È annunziata per il nostro Teatro Regio una straordinaria rappresentazione a favore del Comitato di Soccorso dei Poveri di Torino e del Comitato di Soccorso Francese. Reciteranno la R. Compagnia Sarda e la Compagnia di Eugenio Meynadier. Lodevole fratellanza, tanto più che si tratta di causa pia! La Compagnia Sarda reciterà la *Mirra* d' Alfieri. — La Didiée è fissata per Anversa.

COMPAGNIE FORMATESI PEL CARNOVALE VENTURO

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Opera.* Prime donne assolute, Novello Clara, Arga, Normanni Emma. Primo contralto, Gaetanina Brambilla. Comprimaria, Sperati Giuseppina. Comprimaria e supplimento, Bignami Orsolina. Seconda donna, Baylou Felicita. Primi tenori assoluti, Lucchesi Giuseppe, Carrion Emanuele, Stefani Luigi. Primi baritoni assoluti, Corsi Giovanni, Guicciardi Giovanni. Primi bassi profondi assoluti, Nerini Carlo, Bremond Ippolito. Primo buffo comico, Borella Maurizio. Supplimenti e seconde parti, Carisio Luigi, Redaelli Giacomo, Benciolini Antonio, Padovani-Polli Antonio, Merzenti Stefano. Maestri Compositori, Antonio Buzzi, Sanelli Gualtiero, Pedrotti Carlo. *Ballo.* Coreografi, Ronzani Domenico, Rota Giuseppe. Coppie danzanti assolute di rango francese, Pochini Carolina e Borri Pasquale, Kurz Antonietta e Zoli Federico. Primi mimi assoluti, Razzanelli Assunta, Catte Effisio. Primi mimi, Panni Agostino, Rossi Giuseppe. Altro mimo, Trigambi Pietro. Le Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, comparseria, ecc. ecc. Primo Ballo, *Uriella*, o sia, *Gli Amori d' una Silfide*, di composizione di D. Ronzani.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Commedia. Drammatica Compagnia Mozzi e Gattinelli. *Ballo.* Coreografo, Rota Giuseppe. Coppie danzanti assolute di rango francese, Marchettini Teresina e Poggiolesi Ettore, Wuthier Ernestina e Grillo G. B. Prima mima assoluta, Bagnoli-Merli. Prima mima supplimento, Orecchia Giuseppina. Primo mimo assoluto, Baratti Francesco. Primo mimo, Merli Pompeo. Primi Ballerini di mezzo carattere. Corifei. Comparseria, ecc. ecc. Primo Ballo, *Zagranella di Porta Ticinese*.

Queste due Compagnie vennero formate per mezzo dell'esclusiva Agenzia degli II. RR. Teatri del sig. Alberto Torri.

TRIESTE. *Teatro Grande. Opera.* Aurora Valesi e Fanny Leon, prime donne assolute. Giuseppina Roccatagliata, comprimaria. Teodora Rambosio, prima donna contralto. Primi tenori, L. Stecchi, Mazzoleni, Aducci. Baritoni, Giraldoni, D'Ettore, Tonini. Bassi profondi, Cesare Dalla Costa, Apollinare Ortolani. Basso comico, Raffaele Scalese. Opere: *I Puritani, Otello, Elena di Tolosa, Sonnambula, Leonora*, la *Zingara* di Balfe ch'ei verrà appositamente a porre in iscena, come il maestro Petrella per la sua *Elena*. *Ballo.* Giovanni Casati, Compositore. Prime ballerine assolute, Albert-Bellon e Vuthier-Casati, ambedue di rango francese; Amalia Massini, di rango italiano; Antonio Lorenzoni, primo ballerino assoluto. Mimi, D. Magri, Carolina Mazzera. Primi ballerini di mezzo carattere, gli Allievi della Scuola di Ballo, corifei, comparse, ecc. Impresario, Domenico Ronzani. Primo ballo, *Manon Lescaut*.

BRESCIA. *Opera.* Prima donna, Virginia Pozzi. Comprimaria, Bagatella. Primo tenore, Alberto Bozzetti. Primo basso, Dolcibene. Primo buffo, Mattioli. Parti secondarie, coristi, ecc. Opere da darsi, *Fiorina, I Masnadieri*, ed un'Opera nuova del maestro Randegher, *Bianca Capello*. *Ballo.* Compositore, Marsigliani. Primi ballerini di rango francese, signora Marsigliani e sig. Mazzei. Prime ballerine italiane, le due sorelle Pratesi. Primi mimi, G. Pratesi, Giulia Donzelli. N.° 8 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N.° 4 coppie di secondi ballerini. N.° 8 coppie di corifei. Primo ballo, *Gitana*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XIX. N° 50 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 22 dicembre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

Invece di domenica, giorno del Santo Natale, il PIRATA *si pubblicherà lunedì, colle notizie di tutti i teatri che si saranno riaperti in Torino per la carnovalesca stagione.*

Col primo di gennaio incomincerà il Pirata *un* NUOVO SEMESTRE. *Avviso a chi non ha ancora pagato! Avviso a chi si scordasse che bisogna* anticipatamente *pagare!*

Non si riceveranno lettere, se non franche di porto, almeno dai paesi ove si possa farlo. Così i gruppi.

In carnovale si daranno varii supplimenti.

Ai primi di gennaio (gratis *pei soli signori Associati*) *si farà la pubblicazione in un gran foglio a parte del solito* PROSPETTO GENERALE delle Melodrammatiche, Mimiche e Comiche Compagnie Italiane, che nel carnovale 1853-54 occuperanno i teatri d'Europa, d'America e d'Africa. *Darlo prima sarebbe uno stampare delle inesattezze.*

POESIA ESTEMPORANEA

GIUSEPPE REGALDI ALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA TORINESE

Domenica il Bardo Novarese apparve in una sala del nostro Istituto Filodrammatico, e cominciamo a congratularci con lui per la copiosa ed elettissima adunanza che vi assisteva.

Il Regaldi, con quel fiume di poesia che gli sgorga dall'accesa immaginazione e dal cuore, con quell'eleganza di lingua e fluidità di rima che gli sono sì proprie, e infine con la scorta di que' nobili e generosi sensi che tanto il rendono alla patria caro e pregiato, ci sorprese e ci entusiasmò, e ne fece nascere subito il desiderio di udirlo altra volta. Trattò dieci e più temi, e non sapremmo dire qual fosse il più fortunato, chè tutti piacquero e l'udienza levarono ai più fervidi applausi. D'alcuno di questi si volle perfino la replica, e, p. e., del sonetto che chiudeva l'Accademia.

Per il solo Regaldi l'Italia conserva ormai il privilegio dell'improvviso, e debb'essergli gratissima del lustro che le arreca anche all'estero. Vero seguace dei Ferroni e dei Gianni, continua a conciliarle il rispetto perfino degli stranieri, e non è lieve servigio che le rende. R.

BIZZARRIE

LE VICENDE D'UN AFFAMATO

(*Continuazione e fine*)

Lo stomaco di Giorgio trovavasi, pertanto, in preda a sterminati contorcimenti: il suo appetito prendeva proporzioni gigantesche. Mosse qualche passo.... ma i vapori dell'assenzio gli erano saliti al cervello e più non si reggeva in piedi; la testa gli girava.... quando un dolce ricordo dilucidò le sue idee confuse, e lo fece gongolare di gioia: « Il sig. Poudrier ebbe la degnazione d'invitarmi pochi giorni sono di andare a cena da lui una qualche volta; egli pranza assai tardi, e sta poco lontano di qui. — Andiamo!... ».

Il sig. Poudrier dimorava in contrada Richelieu — Giorgio sale precipitosamente la scala, giunge alla porta ..... ma non ha coraggio di suonare il campanello.

« E se fosse ammalato! Se la moglie del sig. Poudrier partorisse in questo punto! Se gli avessero rapita l'unica sua figlia!.. » diceva fra sè rabbrividendo.

Povero Giorgio! no; nulla di tutto questo. Il sig. Poudrier non era nè ammalato, nè la di lui moglie era in procinto di farlo nuovamente padre, nè gli venne rapita l'unica e diletta sua figlia. Ciò non pertanto era scritto nei fati che tu non dovessi pranzare dal sig. Poudrier.

Si decise finalmente di suonare, e gli venne tosto aperto.

— Il signor Poudrier?

— Sta qui.

— È in casa?

— Sì, signore.

— Annunziate il sig. Giorgio Duvernois.

— Vuol favorire in sala?

Una voce stentorea si fece allora udire,

— In sala!... Ah! vorrei veder questa! Un amico in sala! Qui, qui, nella stanza a pranzo, mio caro Duvernois... quanto foste gentile, amico mio, di averci fatto una sì grata sorpresa! Oh come giungeste a tempo! Accomodatevi.

In quel mentre s'intese un prolungato rumore di porcellana: a quel suono tutti gli organi digestivi dell'estenuato stomaco di Giorgio furono chiamati a raccolta.

Gran Dio! erasi già al caffè.

Attorno ad una tavola rotonda, splendidamente rischiarata da due lampade, sedevano il signor Poudrier, uomo di circa sessant'anni, traente al pingue piuttosto; la signora Poudrier, piccola donna stecchita, vicina al tramonto; quindi la damigella Clarissa Poudrier, giovane a 20 anni, da' capelli biondi, ma dall'aspetto insignificante.

Giorgio, nel girar lo sguardo attorno, scorse su d'un tavolo un bel pezzo di castrato — gli piaceva tanto il castrato! — gli avanzi d'un pasticcio di fegato — dei tartufi — dei cavoli di Brusselles. —

— Qua! disse il sig. Poudrier; avete pranzato, n'è vero?

— Sì, signore, affrettossi di rispondere Giorgio. — Ad una domanda così esplicita, in qual altro modo potevasi mai rispondere?

— Dite davvero?

— Certamente.

— Se non aveste pranzato, tosto si preparerebbe.... Non dovete far complimenti.

— No, signore, e vi ringrazio.

— Almeno prenderete il caffè con noi.

— Grazie; l'ho già preso.

— Via! via! Prendetelo anche un'altra volta. Claudina! portate una tazza di caffè pel signor Duvernois.

Giorgio si vide costretto a prendere successivamente caffè, pousse-caffè, rhum, ecc. ecc., infine tutti i liquori prescritti da' costumi normanni.

Il signor Poudrier era normanno.

Giorgio desiderava con tutta l'anima il termine di quel ser-

vizio. Finalmente arrivò. Le signore vestirono i loro veli di China; il signor Poudrier coperse la patriarcale sua testa d' un cappello sinodale, e si misero in cammino pel Teatro *Vaudeville*, ove, coll' offerta di viglietti di favore, si vide Giorgio costretto di andar egli pure.

Quella sera rappresentavasi una delle 500 composizioni di circostanza composte dal sig. Ali-Baba Clairville, che avea per titolo *Parigi a Tavola*, divisa in dodici quadri.

1 Quadro. Si pranzava in una soffitta — in casa d'artisti — cosa inverosimile!

2 Quadro. Si pranzava al quinto piano — in casa d'impiegati.

3 Quadro. Si pranzava al quarto piano — in casa d'un fattore.

4 Quadro. Si pranzava al terzo piano — in casa d'una favorita.

5 Quadro. Si pranzava al secondo piano — in casa d'un usciere.

6 Quadro. Si pranzava al primo piano — in casa d'un banchiere.

7 Quadro. Si pranzava negli ammezzati — in casa d'una crestaia.

8 Quadro. Si pranzava al pian terreno — in casa d'un portinaio.

9 Quadro. Si mangiava in una cantina — con de' bottai.

10 Quadro. Si mangiava in una fogna — con de' becchini.

11 Quadro. Si mangiava nelle catacombe — non so più con chi.

12 Quadro. Si mangiava dappertutto — e con tutti.

Coloro che hanno sofferto sete in teatro, veggendo gli attori mescere l'acqua di Seltz a mezzi bicchieri; quelli che vi hanno sentita la fame, udendo muoversi cucchiai dalle smilze attrici; quei tali — e sono molti, certamente — potranno farsi un'idea esatta del supplizio di Giorgio.

Non chieggo che si numerino i contorcimenti del povero suo stomaco, poichè non havvi statistica per l' infinito.

Alle undici ore, in pnnto, Giorgio augurava finalmente la felice notte all' amabile famiglia Poudrier.

Il padre, prima di chiudere la porta, richiamò Giorgio:

— Sig. Duvernois! sig. Duvernois! Ascoltate: se per azzardo vi sentiste volontà di mangiare un pezzettino di castrato freddo?

Giorgio accettò sul campo.

Ma la signora Poudrier intervenne, e,

— Amico mio! sai pure che ti farebbe male, disse, mangiar di sera! Il medico te l' ha espressamente proibito!

— È vero! è vero! Ebbene sarà per un altro giorno. Signor Duvernois, sapete pure che un posto per voi alla mia tavola vi è sempre apparecchiato. Vi attendo dunque.

— Che il diavolo ti possa servire d' *Omnibus!* gridò furiosamente Giorgio, appena la porta di strada fu chiusa.

E si trascinò fino a casa.

Il portinaio gli rimise una lettera concepita in questi termini:

« Vieni ....

« Oggi, pranzo in grande, alla Rocca — Vi saranno Lucullo
« e Carlo. Questi paga le spese. Perdonami se non ti prevenni
« prima. Che tu abbia o non pranzato, ricordati di venire; ti
« aspettiamo sino alle ore otto.

« Appetito !!! »

— Che ora abbiamo? chiese Giorgio al portinaio.

— Mezzanotte, signore.

Giorgio prese la chiave, e se ne andò nella sua stanza.

Si gettò sul letto, ma non potè chiuder occhio.

Per conciliarsi il sonno, prese un libro in mano .... era l'*Enriade*, e lesse all' azzardo.

Era l'episodio di quella donna che mangiava l'unico suo figlio per conservargli una madre.

Gettò via con orrore un tal libro.

Finalmente finì per addormentarsi. Sognò che Enrico V poneva l'assedio a Parigi, la città sua prediletta; che i Parigini mangiavano i loro stivali, e ch'egli stesso, Giorgio, divorava un sandalo in compartecipazione colla famiglia Poudrier.

L'indomani mattina — oh! — l'indomani mattina! ricevette da sua sorella, dalla sua piccola sorella Stefanetta — la cara ragazza! — l'avviso del suo prossimo matrimonio, e ...... un *Buono* di 100 franchi !!!!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un paragrafo del Testamento del M° Raimondi. Leggesi nella *Gazzetta Musicale di Napoli*: « Ci affrettiamo ad annunziare che il celebre maestro Pietro Raimondi, essendo vicino a morte, chiamato a sè il suo cugino D. Luigi Raimondi, siccome esecutore testamentario, a lui esprimeva il cordoglio dell' anima, perchè l'ultim' opera sua, da cui dipendeva gran parte della sua gloria avvenire, rimaneva incompleta. E però lo pregava che in suo nome ei scrivesse al giovine maestro Pietro Platania, autore della *Matilde Bentivoglio*, come il più valoroso tra tutti i suoi allievi, e l'invitasse ad ultimare quest'Opera, sicuro che il suddetto Platania avrebbe accolto con amor filiale l' ultima volontà del morente maestro. E difatti, appena morto il Raimondi, veniva il Platania invitato a por mano all' ultima Opera del suo maestro, la quale consiste nel combinare un'Opera seria ed una buffa, dopo averle eseguite separatamente. E il Platania accettava l' incarico sì per proprio onore, com' eziandio per dare un contrassegno di filiale riconoscenza all'estinto. E noi godiamo in riportar questo fatto, sicuri di far cosa grata alla benedetta memoria di un uomo celeberrimo nell' arte, non che al chiaro e prediletto suo allievo, che può dirsi oramai una bella speranza musicale italiana ».

Nuove Onorificenze. Il re Massimiliano di Baviera ha recentemente istituito un nuovo *Ordine per scienze ed arti*, del quale furono finora insigniti, nel ramo musicale, i seguenti compositori: F. Lachner, H. Marschner, G. Meyerbeer, K. Simrock e L. Spohr.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Domenica scorsa

Anche domenica chi avesse data un' occhiata alle cantonate della Capitale le avrebbe trovate coperte d'Avvisi d'ogni specie e d' ogni dimensione. Pare impossibile che ancora non sia venuto a nessuno il pensiero di pubblicare un giornale col titolo La Domenica, o almeno di valersene per soggetto d'un Almanacco.

Il Teatro Regio esponeva il suo manifesto coll' indicazione del primo spettacolo carnovalesco, *Maria Padilla, Zea la fidanzata dell'Arabo* e *Le Modiste*.

Il Carignano ci invitava ai *Due Sergenti*.... Roba nuova! e dopo averli veduti da Gustavo Modena!

Al D'Angennes si dava *Un Drame de Famille*.

Al Nazionale si prometteva una *Serata Musicale di Amalia Fumagalli*, che poi, per *un impreveduto accidente* (linguaggio dei camerini teatrali!) non ha avuto luogo.

Il Gerbino non solo ci annunziava la serale rappresentazione della Comica Compagnia Tassani, ma ci avvertiva che in carnovale calcherà quelle scene la Compagnia di Cesare Dondini, il simpatico attore che formò per molt'anni la delizia dei Torinesi.

Al Sutera *Meneghino*, e sempre *Meneghino*. Ci si dava la vecchia commedia, *Ciò che piace alle donne*. Per annoiare tutto è buono ...

All' Eliseo, ove le *Serate Ateniesi* fruttarono tanto a quei nuovi Direttori da dover battere frettolosamente la ritirata, mostravasi la stessa famiglia Chinese che dianzi era a Trieste, e ultimamente a Milano. Caro signor Chung-Atai, se non avevate altro da farci vedere, potevate stare a casa vostra! Non siamo così ignoranti da non sapere che facce abbiano i chinesi maschi e femmine, e come si vestano e abbiglino, e quali ne siano i loro costumi e i loro usi ... e come cantino (che Iddio ne scampi!). Non bastava offerirci lo *spettacolo di quattro persone*, ma bisognava che queste sapessero far qualche cosa... e parlassero almeno il francese. Strapparci dalle tasche un franco per simili inezie è un po' troppo, e certo sarà meglio speso al Serraglio del sig. conte capitano De Massillia, ove si veggono delle bestie, ma bestie che sanno saltare, urlare, mostrare i denti, giocare ... e sedersi

a tavola, con tutte le regole del Galateo. Quanto agli oggetti chinesi che vi si osservano e vi si vendono, non v' ha nulla di sorprendente, nulla di curioso, o ben poco. Comprendiamo che questa non è nè più, nè manco d'una speculazione, d'una bottega, ma sia una speculazione che non rifletta i vantaggi d'un solo... sia una bottega che meriti l' onore d'essere passata in rivista. Noi non siamo ancora riusciti a capire, perchè i giornali ne facessero ampollosi elogi.... È roba da casotti. Per avere un'idea dei Chinesi non avevamo mestieri di questi quattro *rococò*, e impariamo assai più dall'opera del Du Halde e dalle ultime due ambasciate spedite nella China dagli Inglesi.

A Porta Palazzo il solito Teatro dei Paesi Bassi, la solita Galleria Zoologica, che finalmente ebbe pietà delle nostre borse e diminuì i prezzi. Al Gianduja *Elisabetta da Cadice*: a S. Martiniano il *nuovo* dramma — *I cani del gran San Bernardo!!!* E siccome tutti questi Avvisi eran pochi, così si pensò bene di aggiugnervi anche quello del Teatro Apollo di Genova.... È vero che questo viaggio diventò ora una semplice gita, ma insaccar tanto freddo per andare a un teatro sarebbe un enorme sagrificio, mentre poi di teatri ne abbiamo noi abbastanza... e anche troppi! R.

CAGLIARI. *Gemma di Vergy*. Il Sarti, la Bellocchio ed il Llorens guadagnarono a quest'Opera un vero successo d' entusiasmo. Riporteremo quanto leggiamo in quella *Gazzetta Popolare* intorno a quest'ultimo non solo, ma intorno al Carcassi e al Manari: « Il basso profondo Llorens nella parte del *Conte* si mantenne quel cantante dalla voce estesa, e per la quale noi l'abbiamo altra volta proclamato. Impadronitosi nel breve spazio di quarantott' ore della parte del *Vergy*, seppe cattivarsi in tal modo le simpatie del Pubblico Cagliaritano da vedersi salutato al suo primo apparire sul palco, con chiamate al proscenio e gli applausi i più lusinghieri. Il nostro concittadino Carcassi, nella sua parte di *Guido*, fece prova di cantante provetto. Bene il Capra (*Rolando*); molto bene i cori. E qui faremmo punto alla nostra rivista, se non ci rimettesse la penna fra le dita quel singolare stregone del buffo Manari e quella vispa maliarda della signora Corbetta, che coi loro sceltissimi pezzi di Opere buffe tengono tratto tratto il Pubblico di buon umore, sottraendolo per brevi istanti ai veleni e ai pugnali, alle strida della disperazione e ai singhiozzi di morte.

« La stagione autunnale si chiuse colla *serata* del bravo Manari, che nel duetto della *Linda* tra lui e la signora Corbetta, come altresì in parecchi altri pezzi, ci dimostrò la sua valentia nelle parti comiche che egli ritrae con castigatezza ed effetto, destando l' ilarità nel pubblico senza le sguaiataggini e le contrazioni nervose di parecchi cantanti che lo precessero sulle nostre scene. Fu festeggiato d' applausi e di un lietissimo incasso; dopo ciò noi crediamo che il Manari sia contento del nostro Pubblico, come il Pubblico è contento di lui ».

CORFU' (*Dall'Italia Musicale*). Ecco la genuina relazione dell' esito della *Favorita*: Introduzione e duetto fra *Baldassarre* (basso) e *Fernando* (tenore), applaudite; il coro di Dame, applaudito; applausi toccarono alla Ferlotti che cantò benissimo il suo piccolo assolo; sortita di *Eleonora*, la Truffi, col duetto assieme al tenore, applauditissima la prima nei suoi assoli, e poi ambidue alla fine del pezzo; aria del baritono Severi, *Re Alfonso*, cantata da esso con gran maestria, applaudita; fecero fanatismo la Truffi e il Severi, che cantarono un duetto assieme; molti applausi al finale del secondo atto. Applauditissima la romanza nell'atto terzo del baritono Severi che la cantò squisitamente. Applausi infiniti alla brava Truffi che cantò la sua aria, e fu chiamata diverse volte all'onore del proscenio; produsse niun effetto il finale dell' atto terzo, essendo meno adatta al tenore l' imponente parte di *Fernando*. All'atto quarto, applausi toccarono al basso Ruitz, *Baldassarre*, nella sua introduzione e preghiera; l' aria del tenore passò sotto silenzio; duetto successivo fra lo stesso e la Truffi, applauditissimi gli assoli di questa artista, e silenzio al canto del primo, verso del quale il Pubblico manifestava segni di disapprovazione. Dal complesso di queste notizie rilevasi che il povero tenore se la cavò all'ombra de'suoi compagni.

Piacque molto il balletto di Giovanni Guidi, *Le Illusioni d'un pittore*, in cui si distinsero le signore Giordano e Grillini e lo stesso Guidi.

PARIGI. *Opéra. Ancora della Bosio.* I giornali parigini (e i più accreditati) vanno l' uno dopo l' altro confermando il trionfale successo della Bosio al Teatro dell'Accademia Imperiale di Musica. Ne citeremo alcuni.

LA PATRIE. L'exécution du *Barbier de Séville*, à la représentation extraordinaire donnée par l'Académie Impériale de Musique, au bénéfice de la caisse des pensions n'a point modifié cette opinion que nous avions déjà énoncée très succinctement en annonçant la mise à l'étude de l'ouvrage de Rossini. Tous les artistes de notre Grand-Opéra ont fait de leur mieux pour chanter légèrement la musique légère de Rossini, et ils y ont réussi assez souvent. Mad. Angélina Bosio, qui faisait sa rentrée et continuait ses débuts dans le rôle de *Rosine*, étant italienne, se trouvait à l'aise au milieu des difficultés de la partition du grand maestro. Douée d'une voix pure, légère, flexible, et qu'elle conduit avec un art, un goût infinis, elle a obtenu un succès éclatant, mérité, et qui la place au premier rang des chanteuses à roulades de l'Académie Impériale de Musique.

LE PAYS. Ainsi donc l'autre soir, le *Barbier*, c'était Mad. Bosio, et c'est elle qui a eu les honneurs de la représentation. Voilà bien la *Rosine* provocante, amoureuse, plus rusée que naïve, chantant le plus vives et les plus tendres chansons, s'aventurant dans les cascades et dans les artifices les plus hardis, les plus périlleux, et réussissant toujours dans son audace. Jamais peut-être l'Opéra n'a trouvé de voix plus fraîche et plus colorée, plus habile à interpréter la poésie musicale avec toutes ses fantaisies. Ses vocalises, ses trilles, ses cadences, ses points d'orgue, tous ses traits sont d'une exquise pureté, d'un goût merveilleux. Dans son air d'entrée elle a ébloui toute la salle. Dans la scène de la leçon, où elle a intercalé l'air de la *Niobe* de Pacini, ce même air qui fut vingt années durant le triomphe de Rubini, elle a été admirablement belle. L'exécution de ce morceau où la cantatrice prodigue toutes les difficultés du chant a été suivie d'une longue et bruyante ovation. Mad. Bosio est une grande artiste et nous ne connaissons pas aujourd'hui une autre voix de soprano qui puisse lutter avec la sienne. C'est un de ces rares talents dont l'Opéra peut être fier; malheureusement il ne nous restera pas longtemps. Il nous est venu d'Italie, celui-là aussi, comme Mad. Tedesco, comme M.lle Cruvelli, comme Morelli. C'est un modèle à suivre pour les artistes qui étudient l'art du chant.

LE CONSTITUTIONNEL. Ni Beaumarchais, ni Rossini ne se sont jamais doutés que leur pauvre *Figaro* ferait un jour la barbe au public avec les larmes qu'il lui arracherait des yeux. Seule Mad. Bosio a refusé obstinément de s'associer au deuil universel. Elle a été vive, agréable, spirituelle; elle a chanté délicieusement sa cavatine; elle a dit, dans la scène de la leçon, l'air de *Niobe* avec une pureté, une précision, un éclat surprenant. Aussi m'a-t-elle rappelé ce prisonnier qui s'avouait seul coupable au milieu de ses compagnons de peine, lesquels prétendaient tous être innocens des crimes qu'on leur imputait. — Sortez d'ici sur l'heure, dit le roi, vous n'êtes pas digne de rester au milieu de tant d'honnêtes gens! —

Teatro Italiano. Aveva ragione il nostro corrispondente di metterci in guardia sugli *ampollosi elogi* che si fanno da *alcuni* di que' giornali agli artisti dell'attuale Compagnia. La Parodi, per esempio, farebbe secondo *certi furore*, ed ecco che cosa dice *Le Pays*: « Au Théâtre-Italien, la reprise de *Norma* n'a pas eu l'éclat des *Puritains* et de la *Cénérentola*. On avait encore présente la figure de la Cruvelli, si émouvante, si fièrement pas-

sionnée dans ce rôle éminemment dramatique. C'est un souvenir écrasant; il faut une grande audace et un immense talent pour venir affronter la comparaison avec cette cantatrice, dont la voix, servie par une intelligence des plus élevées, a laissé sur le personnage fatidique de *Norma* un si profond cachet d'individualité. Nous la voyons encore, le bras tendu vers l'autel, la tête haute, l'œil enflammé, appelant les prêtresses au rendez-vous de la vengeance. Dans l'air de *Casta diva*, dans le trio où elle se montrait tragédienne comme Rachel, dans le duo avec *Adalgise*, où sa voix avait un charme inexprimable, dans le duo final avec *Pollione* où elle restera inimitable, la jeune et grande artiste tenait toute la salle en émoi. On l'a remplacée par Mlle Parodi, qui a de bonnes qualités, sans doute, mais elle a été écrasée par le parallèle. On lui avait donné pour partenaire un ténor du nom de Céresa, qui manque à peu près de tout. Il crie à tout propos, et encore, s'il criait juste, ce ne serait que moitié mal. Susini a éte applaudi dans son air qu'il a fort bien chanté, et Mlle Gambardi est une *Adalgise* agréable. Il ne faudrait pas recommencer une pareille soirée: le public qui a pris le chemin du Théâtre-Italien pourrait bien se fâcher tout rouge ».

MOSCA. Apparve ultimamente a questo Imperiale Teatro un ballo composto da Teodoro Chion, *I Paggi del Duca di Vendôme*.

Ottenne i generali suffragi, e fruttò applausi non pochi alla gentile e valente Chiossino, che è sempre l'astro delle danzatrici di quel teatro, e così pure al bravo suo marito, il signor Chion. Questi artisti si sono collocati in alto posto, e lo meritavano, perchè di una incontrastabile valentia.

CADICE. *Notizie più estese della Lucia.* Il capo-lavoro di Donizetti ha qui proprio sortito un successo d'entusiasmo, e il nostro corrispondente ci loda a cielo il tenore Sinico, che fu l'eroe della festa, l'*Edgardo* per eccellenza. Nel duetto del primo atto con la Gassier eminentemente rifulse, con chiamata al proscenio: applausi al sestetto finale e grandi applausi alla *maledizione*: applausi alla sua aria finale che fu per lui un vero campo di ovazioni e di trionfi, sicchè il Pubblico non sapeva cessare dall' acclamarlo e dal volerlo vedere ripetutamente sulla scena. Può ben dirsi che il Sinico prosegua col suo più grande splendore la sua già brillante carriera.

La Gassier, già encomiatissima nella *Linda*, nel *Barbiere* e nella *Fausta*, è pur stata soggetto d'ammirazione e d'entusiasmo, e meritamente, poichè certo non si può eseguire questa parte con maggior espressione, con maggior fuoco, con maggiore valentia.

Il basso Folghera cantò bene.

COSTANTINOPOLI. *Crispino e la Comare* ha qui molto piaciuto: è un' Operetta più che graziosa, e tutti la trovano tale. Fu bene dagli artisti eseguita, ma quelli che più si distinsero furono la Beltramelli e il Guidotti. La Beltramelli è un' ottima giovane che in sè accoppia le qualità più belle.

ALESSANDRIA D'EGITTO. Reduci da Smirne, danzano qui da qualche tempo i coniugi Sales, che vi colgono molti applausi. Essi hanno molto talento, e sono degni degli onori che vi ottengono. Ogni loro passo, sia serio, o di carattere, può dirsi un trionfo.

UN PO' DI TUTTO

Il Teatro di Cagliari si aprirà in carnovale col *Reggente* di Mercadante. — La prima donna Arrigotti sarà a quest'ora partita da Messina alla volta di Milano.— *Scritture dell'Agenzia di A. Lanari.* Pel Teatro Nuovo di Firenze, carnovale imminente, la prima donna Leonilda D'Havry, Ugo Devoti primo tenore. Per l'Apollo di Venezia, carnovale venturo, il primo baritono Sebastiano Ronconi. Pel Teatro degli Avvalorati a Livorno il maestro Raffaello Grilli. Pel Teatro Pantera di Lucca, Marietta Alimonti prima donna assoluta, Luigi Donati primo tenore, Alessandro Amodio primo baritono, Carlo Vincentelli tenore comprimario, Morelli secondo tenore, Giuseppe Bertini e Luigi Farnesi secondi bassi. Pei RR. Teatri di Napoli, Francesco ed Adelaide conjugi Merante (riconfermati), per l'anno teatrale 1854-55. — Venne fissato per Macerata il tenore Angelo Badalucchi. — La cantante D'Andrè Montecchi fu aggregata al Teatro Apollo di Roma, carnoval prossimo. — È probalile che il maestro Carlo Romani produca in carnovale al Teatro Nuovo di Firenze una nuova sua Opera dal titolo, *I Baccanali di Roma*. — Pel Teatro Leopoldo di Livorno furono scritturati col mezzo dell'Agenzia dell'*Arte* la prima donna signora Ersilia Berti, il tenore Manzoli, il baritono Leone Pellegrini, il basso Cappanera, il buffo comico Del Vivo, la comprimaria e altra prima donna signora Foca Briz. — A Perugia è giunta tutta la Compagnia, e già si preparano ad allestire il *Don Procopio*, in cui canteranno la Barberini, Setof, Squarcia e Pozzesi. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale Marchesi e Corticelli in Bologna:* pel prossimo carnovale, Cleopatra Guerrini primo contralto, per Atene. Anconi Raffaele primo basso, per Mantova (in concorso coll'Agenzia dell'*Arte*). Squarcia David primo baritono, per Perugia (pure in concorso coll' Agenzia dell'*Arte*). Drammatica Compagnia Zattini pel Teatro Filodrammatico di Padova. Drammatica Compagnia diretta dall'attore Zannoni, per Cesena. Per luglio 1854, Drammatica Compagnia Sarda, pel Teatro Filodrammatico di Padova. — La signora Emilia Boldrini dà lezioni di canto in Nizza. — Al Capo-Comico Francese sig. Eugenio Meynadier occorrerebbe un Apparatore (con tutto quello che deve avere chi tali impegni si assume) dal primo di quaresima in avanti. Il Meynadier sarà in quaresima a Genova. — In una delle scorse sere al Teatro Nuovo di Napoli si ridiede *Il Corsaro* del maestro Battista, in cui tanto piacque il tenore Piccinini, che nella *Clara di Perth* di Verdi si fece vantaggiosamente conoscere dai Napoletani. — Nella p. v. quaresima e successiva primavera avremo al D'Angennes la seconda Compagnia Meynadier diretta da M.r Pougin. — Il pianista napoletano Achille Arnaud ha dato un Concerto a Napoli nella Sala di Monteoliveto, coadiuvato dagli egregi artisti la Borghi, Fraschini e Ferri. — Il violinista Camillo Sivori ha destato a Firenze uno straordinario entusiasmo. Chi ne dubitava? Egli sarà a quest' ora di ritorno a Genova. — A Montelupo (Toscana) canteranno in carnovale Maria Stella-Candiani prima donna, Ferdinando Bronzoli-Borgigli primo tenore, Angelo Cavalli primo baritono, Pietro Bordondini e Luigi Bernardini bassi-comici: maestro direttore delle Opere Antonio Candiani. Prim' Opera, *Il Barbiere*. — Pare realmente che a Londra si riaprirà nella solita stagione di primavera ed estate il Teatro di S. M. La Regina, sotto la direzione del signor Lumley. — A Terni canteranno in carnovale la prima donna assoluta signora Cecilia Cremont, il primo tenore Pietro Cecchi, il primo baritono Augusto Vitti, il basso-comico Paolo Bartolini, ecc. ecc. Opere, *Elisa Valasco* del maestro Cavaliere Pacini, *Il Birrajo di Preston*, *I Due Foscari*. — Un altro *fiasco* al Carcano di Milano con la *Parisina*. Quanti *fiaschi!* Peccato che la crittogama abbia permesso poco vino! — Compagnia del Teatro San Samuele di Venezia formatasi dall' Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri (Impresa Marzi), carnovale imminente. Prima donna, Luigia Vaschetti. Primo tenore, Paolo Scotti. Primo baritono, Giuseppe Altini, Buffo-Comico, Cesare Soares. — Compagnia di Vigevano pel vegnente carnovale (Agenzia Guffanti). Prima donna seria, Adelina Ansaldo. Prima donna buffa, Garofolo. Primo tenore, Gaetano Padovani. Primo baritono, Edoardo Mayens. Basso-comico, Linari Bellini. — Il M.° Chiaromonte scriverà in primavera al Teatro Re di Milano una nuova Opera, *Il Sindaco di Falananna*. — Marietta Bedei fu scritturata per Crema, carnoval prossimo. — Domani al Gerbino una nuova commedia, *I Misteri dei Turchi*.

TORINO - TEATRO REGIO - CARNOVALE IMMINENTE

Per second'Opera del carnovale fu scelta definitivamente la *Semiramide*, uno dei capi-lavori del celebre Rossini. Ne sarà *Arsace* Rosina Stoltz, la somma attrice-cantante che il Pubblico Torinese riudrà con infinito piacere; la parte della protagonista sarà affidata all'egregia e notissima prima donna assoluta signora Fodor, che la nostra Impresa, non curando sagrifici, ha ora espressamente scritturata. La Stoltz e la Fodor avranno a compagni l' Everardi, l'Agresti e l'Angelini, ottimi artisti, e quindi possiamo avere fin d'ora la certezza, che la famosa Opera Rossiniana ci verrà data in tutto il suo pieno splendore. Avremo forse anche l' *Otello*, con la Stoltz a *Desdemona*, cose tutte che assicureranno al nostro massimo teatro la solita voga.

R.

Siamo invitati a ripetere la seguente DICHIARAZIONE del Giornale *Il Parlamento*.

Preg.^{mo} Sig. Direttore!

Solamente oggi ho visto che nel numero di avant'ieri del *Parlamento* è annunziato quanto segue:

« La sera del 22 corrente, alle ore 7 e 1/2 pom., nella Sala Filodrammatica, darà un'Accademia di Poesia Estemporanea il sig. prof. Bernabò Silorata, ecc. ».

Standomi altamente a cuore che niuno possa attribuirmi la professione che mai non ebbi di poeta estemporaneo, dichiaro che non della persona mia si parla in detto annunzio.

Prof. PIETRO BERNABÒ SILORATA

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XIX. N° 52 Si pubblica il Giovedì e la Dome[...]ì 29 dicembre 1853

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna e il Portogallo: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFICIO

È sotto i portici della Fiera, N° 1, piano 1°: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

BIZZARRIE

PARIGI PORTO DI MARE

(*Dal Francese*)

Un grande e memorabile avvenimento ha segnalato lo scorcio del mese d'agosto del morente anno 1853.

La Senna, da modesto fiume, venne promossa al grado di porto di mare.

Il giorno prima, questo fiume dormiva placidamente nell'ordinario suo stato, e nulla faceva presupporre ai Parigini la metamorfosi, di cui dovevano essere spettatori il giorno appresso. Quale si fu il loro stupore, allorchè, svegliandosi, scòrsero un magnifico vascello galleggiante sull'onda tranquilla fra il Ponte Reale ed il Ponte Nuovo!

I passeggeri si dicevano reciprocamente: Di dove sbocciò fuori codesta nave? Come fu qui condotta? Ci giunse per mezzo di vettura in posta, ovvero sia, per la strada ferrata?

Non vedete, rispondevano i maligni, che la è una nave posticcia, un brick di carta pesta, foderato della medesima stoffa, e combaciato con chiodi *idem?*

Taluni poi sostenevano di averla già veduta alla grande Esposizione di Londra. È un vascello *gibus*, aggiungevano, che si può agevolmente intascare, sul fare appunto di quelle case che vanno fabbricandosi agli Stati Uniti d'America. L' inventore ha ottenuto la medaglia in oro, e gli venne da quel governo rilasciato l'opportuno brevetto senza la benchè menoma garantia.

Quel vascello, ciò nonostante, non era niente affatto di carta pesta, nè foderato *idem*, nè di gutta-percha; ma sibbene un bellissimo brick, fornito d'un elice, a tre alberi, portante 300 tonnellate, con lettucci comodissimi pe' passeggeri, e che, chiamato per nome, rispondeva al nome di Sòla.

La Sòla adunque proveniva direttamente da Bordeaux, ed aveva seco un carico di squisiti vini e di coloniali, avendo impiegato 24 ore soltanto nel tragitto.

Degli increduli ve n'hanno dappertutto: perciò da parecchi dubitavasi ancora di tutto ciò. Ma quando si videro i marinai lavare e strofinare la tolda; quando si vide il mozzo salire sulle antenne; quando si udì il capitano dar ordini col porta-voce, oh! allora la cosa mutò d'aspetto, e fu ben necessario arrendersi all' evidenza!

Ecco dunque in una notte sola realizzato il sogno di Napoleone I. — Parigi, porto di mare!

Oggigiorno si direbbe da' giornali che una piccola flotta di giunche chinesi è ancorata al Ponte dell'Instituto, e che nissuno al mondo troverebbe poi la cosa tanto maravigliosa e straordinaria.

Il Parigino, propriamente detto, non concede che pochi minuti di sorpresa alla più incredibile scoperta; e quando gli si dirà positivamente che si è giunti a dirigere un globo aerostatico, egli vi risponderà con freddezza, con indifferenza: me lo aspettava da gran tempo.

Parigi è dunque porto di mare come Londra. Onde festeggiare sì prodigioso avvenimento, i barcaiuoli di Parigi diedero un sontuoso pranzo al capitano ed agli officiali della Sòla. Ebbe luogo ai così detti *Castagneti*, e fu composto delle più squisite vivande di circostanza. Tutte, senza distinzione, erano ammanite alla Sòla; Sòla alla normanna, Sòla alla Colbert, Sòla allo spiedo, Sòla alla spagnuola, Sòla per fritto, Sòla al vin bianco, filetti di Sòla alla Horly, alla Richelieu, ecc. ecc.

La subitanea metamorfosi di Parigi innalza in singolar modo la posizione sociale del barcaiuolo della Senna, imponendogli nuovi doveri.

Diffatti egli deve d'oggi in avanti conservarsi all' altezza del suo stato onde non arrossire in faccia ai marinai, co' quali è oramai obbligato a vivere i suoi giorni.

Perciò, in una generale assemblea di barcaiuoli parigini, che si tenne tosto dopo il banchetto dato al capitano della Sòla, fu adottato all'unanimità quanto segue:

« Nessuno potrà essere ricevuto capitano barcaiuolo se non avrà fatto una volta almeno il giro del globo.

« I capitani comporranno il loro equipaggio di marinai che abbiano diggià sofferto la febbre gialla o lo scorbuto.

« Ciascuna lancia, prima d'intraprendere il viaggio da S. Dionigi a Sèvres, dovrà provvedersi, per tre mesi, di carne salata, manzo abbrustolito, rhum e galletta.

« Fra l'equipaggio vi sarà un medico ed un limosiniere.

« Giunti ad Asnières, daddove han principio i tropici della Senna, le barche in viaggio celebreranno la festa della *Linea*.

« Il nuovo statuto fondamentale non sarà messo in vigore prima dell' aprirsi dell'estate del 1854. Per tal modo i barcaiuoli parigini potranno rifletterci un anno sopra, e prepararvisi ».

Una gran parte d'essi è già partita pei porti del Nord, da cui i vascelli faranno vela per i banchi di Terra-Nuova, e per la pesca del baccalà. La campagna è breve; ma, per compenso, è bastantemente ardua per formare un marinaio degno di correre le maestose acque della Senna.

VARIETÀ

MORALE RIFLESSO D' UN LADRO

(*Dal Francese*)

Il presente fatto successe dodici anni or sono. Era d'inverno, dopo la mezzanotte, e l'amico mio Odry esciva da una casa posta in cima del sobborgo del Tempio. In difetto forse d'altra cosa, portava in tasca una pistola inservibile, che fu incaricato consegnare ad un armaiuolo.

Giunto sul Ponte del Canale, venne Odry aggredito da un uomo di truce fisonomia, che, senz'altro preambolo, gli chiede il danaro, *pena la vita.*

Odry, non iscomponendosi piucchè tanto, e per tôrsi d' imbarazzo, avvertì al miglior espediente che possano suggerire in simili casi, ed una mente ferma ed un sangue freddo non comune. Mette tosto la mano in tasca, sorte l' innocua pistola, ed appuntandola al petto del ladro:

— Miserabile! esclama; se[illegible]po di guardia, o che io scatto il grilletto!

La notte era fittissima, e l'assassino non potè accorgersi che veniva minacciato della vita con un' arme innocente. Quindi credette, per suo meglio, venirne alle solite parole di *grazia* e di *perdono*, ed implorare la misericordia dell' aggredito.

— Per pietà! signore, non mi perdete!

— Gli è appunto per non *perderti* che ti conduco in questa guisa (*tenendogli sempre la canna della pistola rivolta al petto*) al primo corpo di guardia.

— Son padre di tre figli, signore!

— Ed io di sei.

— Ho una moglie a mantenere!

— Io ne ho tre.

— Credetemi, signore, non sono un cattivo uomo!

— Nemmen io. — Ma, animo! Avanti; qui fa orribilmente freddo, su questo ponte. Avanti, avanti, o faccio fuoco! —

Sorpreso e confuso, il malandrino dovette rassegnarsi a seguire l'amico mio Odry fino al corpo di guardia, e vi giunsero proprio al momento, in cui arrivava pure a quel posto una pattuglia di polizia.

Odry narra fedelmente tutti i particolari del fatto. Il ladro viene tosto ammanettato, e, frugandolo, lo si riconosce per un facinoroso de' più terribili, evaso dalle galere, sulle cui tracce era la polizia da gran tempo.

Tutti allora si congratularono coll' amico Odry per la presenza di spirito e pel coraggio in quella emergenza dimostrati.

— A proposito, dice a un tratto, il capo della pattuglia, formolo contro di voi, signore, un processo verbale.

— E per qual ragione, chiese Odry?

— Oh bella! Perchè avete voi stesso confessato di portare armi da fuoco senza il debito permesso. —

Odry, *malignamente sorridendo*, presenta a quel poliziotto la sua pistola, cercando di persuaderlo che mai quell'arme avrebbe potuto servirgli in nissuna maniera.

— Questo non fa al caso nostro, replicò l'agente di polizia; una pistola è sempre una pistola. Stendo dunque, senza più, il mio verbale.

In quel mentre essendosi il ladro avvicinato pian piano all'amico mio Odry, gli susurrò queste poche parole:

— Signore! Voi mi avete ingannato in un modo indegno! Confessatelo! Se non che quanto or qui succede, sotto i vostri occhi stessi, dovrebbe farvi avvertito, che la mala fede e la menzogna toccano un giorno o l'altro la meritata punizione. —

Odry abbassò lo sguardo, e nulla disse.

INVENZIONI MUSICALI

L'ARMONIFONIO

Abbiamo sott'occhio un ingegnoso lavoro del francese Gesuita Lambillotte, il quale, peritissimo in musica, e dedito per suo istituto ad applicar la scienza al culto cattolico, ha tentato supplire in chiesa per mezzo di una macchina alla mancanza dell'organista. L'ha tentato e vi è riuscito. La cosa parrà strana, ma pure è così. Con un semplicissimo ed ingegnoso meccanismo da applicarsi alla tastiera, anco un inesperto affatto di musica purchè conosca i tuoni corali ed i numeri, può suonare ai vespri, alle messe ed alle funzioni tutte nelle quali si richiede il concorso dell'organo. Trent'otto *pistoni* disposti in due file sopra una cassetta bislunga, ed ognuno dei quali compresso rende un intero accordo, compongono tutta la macchina. Il concatenamento degli accordi resi dai *pistoni* è calcolato in modo che si può accompagnare il canto corale in tutti i suoi tuoni. Noi non abbiamo, come sembra che sia in Francia, l'uso di accompagnare coll'armonia dell'organo ogni nota del coro, e parrebbe a prima vista che l'armonifonio fosse inutile a noi. E così sarebbe se non si potesse usarne che accompagnando soltanto le voci del coro; ma si può benissimo usarne anco per i necessari riposi facendo con esso i consueti versetti. Per usarlo in tal guisa altro non occorrerebbe che comporre appositamente dei pezzi d'armonia adattati al nostro sistema corale. Questi pezzi, ridotti in numeri corrispondenti ai *pistoni*, sarebbero eseguibili da chiunque inesperto che pur fosse di musica, e ciò per i casi nei quali veramente non potesse aversi un organista o che egli fosse assolutamente pessimo.

E. Picchi.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nuovo lavoro di Mozart. Il celebre Mozart, che aveva istrumentato il *Messia* di Haendel, aveva pure istrumentato *Aci e Galatea*, Opera dell' istesso autore; solo non si era mai potuto scoprire traccia di questo lavoro. Il maestro Costa nel suo ultimo viaggio in Alemagna, comprò a Vienna ad una vendita pubblica un grosso pacco di musica manoscritta, fra la quale trovò una copia della *partitura* di *Aci e Galatea* di Haendel, fatta colla massima cura, e con l'accompagnamento di Mozart. Costa ha osservato che in questa *partitura* Mozart non si era limitato come nel *Messia* ad aggiungere semplicemente gli istrumenti a fiato, ma aveva rifuso l'intiero accompagnamento originalmente affidato al solo quartetto. Costa di ritorno a Londra ha presentato questa preziosa partizione all' *Harmonie Union* di cui è il direttore musicale, e ben presto questa Società farà eseguire in un pubblico Concerto *Aci e Galatea* di Haendel con l' istrumentazione di Mozart. Questa sarà la prima volta che il Pubblico di Londra intenderà così istrumentata quest'Opera che Haendel compose nel 1717 per il teatro di Vienna. Questo fatto ci richiama alla memoria il ritrovamento di un quartetto, di Boccherini, or son otto o dieci anni. Giorgetti (il nostro celebre violinista) era stato il fortunato mortale che lo aveva ritrovato, ed era quello che si era dato cura di farlo eseguire dai suoi egregi scolari con quella perfezione che sogliono sempre adoperare, quando specialmente sono dal loro Maestro diretti. Il quartetto piacque immensamente: i maestri i più vecchi, i più austeri, i più conoscitori, i più schifiltosi applaudirono alla ritrovata vecchia Opera del Boccherini, che poi si seppe essere una nuovissima Opera del vivente Giorgetti. E questo accenniamo non a biasimo, ma a elogio di Costa, maestro peritissimo e capacissimo di ristrumentare l' *Aci e Galatea* di Haendel, come poteva averlo fatto, o come ha realmente fatto Mozart.

La Marche aux Flambeaux di Meyerbeer. Questa nuova composizione del grande Maestro che si volle udire due volte di seguito al Concerto di Santa Cecilia a Parigi, fu eseguita per la terza volta col più grande successo all' Accademia Imperiale di musica. L' idea di questa marcia fu suggerita da una cerimonia che data sin dal Medio Evo, e che si pratica anche oggidì in molte delle Corti d' Alemagna. Il giorno degli sponsali d' un Principe o d'una Principessa Reale è d'uso che ciascuno degli sposi, con una fiaccola in mano, faccia più volte il giro della gran sala e passi innanzi al sovrano, dando il Principe la mano ad una delle dame, la Principessa ad uno dei grandi di Corte. Tutti gli altri invitati seguono i due sposi che ad ogni giro cangiano compagno sinchè tutte le persone presentate hanno sfilato insieme ad essi. Questo pezzo che deve sempre essere a tre tempi e d'un movimento lentissimo, è annunciato dalla tromba cui tengon dietro i corni (!) che hanno una gran parte in questa marcia. Ad onta degli ostacoli imposti dalla natura stessa di questa composizione d'etichetta, il Maestro ha saputo trovare de' motivi pieni di grazia e degli effetti sonori veramente nuovi. Ma soprattutto ha saputo farvi dominare un canto d'un'ampiezza e d'una solennità imponente. La sensazione che provocò fu grandissima, e gli echi del teatro risuonarono d' applausi unanimi. Davvero che si riconobbe anche in questa marcia la zampa del leone.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Il Trovatore. La Baiadera* (*Corrispondenza del Pirata*). Al Carlo Felice ebbe esito clamoroso *Il Trovatore*, e gli applausi e le chiamate non mancarono a tutti i principali pezzi di questo peregrino lavoro del Verdi. I brani però che destarono maggiore entusiasmo e maggiore effetto produssero, furono: la cavatina di *Leonora* (l' egregia Salvini-Donatelli, con due clamorose chiamate), quella del *Conte di Luna* (Cresci) che fu applauditissima, l'aria di *Manrico* (Graziani, con due clamorose chiamate), e tutto l' atto quarto con applausi e ripetute chiamate alla scena del *miserere*, all'aria della Salvini, al duetto di essa col Cresci, alla romanza del Graziani ed all' intera scena finale fra la Salvini e il valente Graziani. Non fece male la Ferravilla la parte di *Azucena*, e divise gli applausi coi compagni. Bene del pari il basso Benedetti che ha bellissima voce, e canta a maraviglia. Le scene del Zuccarelli, magnifiche. L'orchestra, diretta dal Mariani, fu inappuntabile.

Il ballo a terra. C'è Tommaso Casati.... e basta.

NOVARA. L' Opera piacque.

Quanto al ballo, ecco che cosa ne si scrive: « Il ballo del Giuliani, *Adalia*, trovò i fati propizii, e può dire d'aver riportato un trionfo, se togliamo il finale che terminò freddo per ragioni indipendenti dal merito del coreografo. La Massini-Mengoli n' è la protagonista, ed è come asserire che il ballo del Giuliani ha un solido appoggio. La Massini-Mengoli non manca mai a se stessa; è sempre una delle più distinte giovani ballerine che molto promettono e già tanto mantengono, cosicchè ogni sua movenza è stata un applauso. Nel passo a due, che procacciò pur lodi al Foriani, ella signoreggiò nella sua variazione, e si guadagnò col compagno più d' una chiamata al proscenio. Fu un felice pensiero dell' Impresario Tommasi ed un regalo pel Pubblico la sua riconferma in carnovale.

CUNEO. *La sera del 25 corrente. Nabucco. Il Trionfo di Flora*. Le notizie di questo spettacolo non possono essere più liete. Il *Nabucco* sortì uno splendidissimo successo: tutti gli artisti furono applauditi, e tutti i pezzi più o meno ebbero l'approvazione del Pubblico. Quelli poi che fecero maggiore impressione, sono stati l' introduzione cantata dal bravo Dal Besio, l'aria d'*Abigaille* (la Marziali), il celebre duetto fra essa e il Bartolucci, *Nabucco*, e l' aria di questi nell' ultimo atto. Anche il tenore Fedrigo si distinse nella cabaletta dell' *Alzira* introdottavi. La *mise en scène* non poteva essere migliore. Le decorazioni tutte nuove, ed a quella che rappresenta le rive dell'Eufrate il pittore Borgocaratti ebbe l'onore di una chiamata. Il vestiario magnifico: infine il Pubblico dice di non aver mai avuto uno spettacolo simile, a lode del signor Bonino. Anche il balletto dello Scannavino (*Il Trionfo di Flora*) piacque, e furono molto applauditi i primi ballerini signora Cappon e signor Ramaccini. Col meschinissimo materiale che aveva, il coreografo Scannavino ha fatto proprio miracoli, e merita di essere raccomandato alle Imprese.

VERCELLI. *La sera del 25 corrente. Il Poliuto. Un terzetto ballabile* (*da lettera*). Questo teatro, dacchè è provveduto di Compagnie e d' artisti dalla Privata Agenzia del *Pirata*, non conta che vittorie e trionfi: esso si aperse col *Poliuto* di Donizetti, e l'effetto superò l'aspettativa. Esito pieno e luminoso. Applausi a tutti i cantanti ed ai singoli pezzi. Chiamate fragorosissime a ciascun atto, e *bis* del famoso *Suono delle arpe angeliche*. La Rocca-Alessandri è artista d'un merito grande. Il tenore Braham ha voce magnifica, e porge assai bene. Sacconi disse la parte di *Severo* con energia, e s'ebbe molti applausi: così dicasi del primo basso profondo Antonio Garcia, che ha mezzi vocali non comuni. Le secondarie parti contribuirono al felice successo. Il chiaro Frasi rifulse al solito come intelligentissimo maestro concertatore. Lo spettacolo è allestito con lusso. Ricco il vestiario; bene gli attrezzi; numerose la Banda e la comparseria.

Un grazioso terzetto, eseguito dalla Lazzera, dalla Costanza Segarelli e dallo Sciaccaluga, alterna l'Opera. Carlotta Lazzera, allieva della R. Scuola di Ballo Torinese, fu l'eroina della festa, ed emerse per ottima scuola, per eleganza di pose, per grazia. Ella fu applauditissima, nè senza encomii andarono i di lei colleghi. Teatro pieno, e Pubblico contentissimo. L'Impresario Marchelli non si smentisce mai.

MILANO. *Primi spettacoli di questi teatri* (*Corrispondenza del Pirata, li 27 corrente*). Spiacemi esservi apportatore d'infausti eventi, ma pur troppo ieri sera i nostri spettacoli andarono alla peggio. Siccome il giudicare da una prima rappresentazione, e burrascosa come quella del Santo Stefano, sarebbe troppa presunzione, così ve ne farò un breve cenno, riservandomi in progresso di tempo a parlarvene più dettagliatamente.

Al Teatro alla Scala si rappresentava l'Opera nuova *Il Convito di Baldassarre*, poesia dell' avvocato Canovai, musica del maestro Buzzi. Il soggetto è troppo noto perch'io ve ne discorra, e mi limiterò a dirvi, che il poeta lo ha svolto assai bene con ottimi versi. La musica del Buzzi, senza avere l' impronta che richiederebbe il dramma, e senza abbondare di novità, fu trovata assai scorrevole, ricca di bei canti, di pezzi concertati e di un elaborato istrumentale, ma non si rinvenne un brano, un pezzo che fermasse l'attenzione del Pubblico e lo scuotesse a plausi d'entusiasmo. Forse col riudire tale lavoro chi sa che non si scoprano bellezze ieri sera sfuggiteci, anche per colpa d'una incerta esecuzione. La signora Novello, artista preceduta da un bel nome, seppe farsi apprezzare e mantenersi al livello di esso. Nella cavatina di sortita cantò con molta maestria, e solo lasciò desiderare maggiore chiarezza di pronuncia e più freschezza di voce. Gaetanina Brambilla si distinse pei suoi rari mezzi, col suo canto molto animato, ed ove non si lasci troppo trasportare dalla passione (ciò che la obbliga qualche volta a deviare da una perfetta intonazione), a buon diritto potrà vantarsi uno dei migliori contralti della giornata. Carrion, fosse stanchezza o timore che gli paralizzasse i mezzi, non appagò le generali esigenze, com' ebbe la fortuna di fare in altre stagioni. Guicciardi cantò assai bene un adagio della sua sortita, e disse con molto slancio le cabalette. La sua voce è forte, vibrata, ma non ha la rotondità ed un timbro baritonale; somiglia piuttosto a quella di un tenore serio. Brémond era indisposto, ma da quel poco che fece sentire, semprepiù ci convinse che per genere di voce e di canto i bassi profondi francesi si assomigliano tutti. L'orchestra ed i coristi compirono bene l'obbligo loro: così pure l' Impresa che benissimo allestì lo spettacolo.

Il ballo del Ronzani, *Il Diavolo Innamorato*, non fu per niente fortunato, tantochè, dopo il secondo atto, si fece calare la tela.... Il rimanente al lettore! Siamo nel secolo delle scoperte... e non si è potuto ancora trovare il modo di rendere insensibili i fischi... Il Ronzani però si consoli nel passato e nell'avvenire: la fama d'un valoroso Generale non cade per una eventuale sconfitta. La Kurz ebbe applausi ad una variazione, indi fu anch' essa ravvolta nella disgrazia comune. Così terminarono le vicende di questo teatro, che da lungo tempo non si è veduto tanto affollato di spettatori.

Alla Canobbiana nessuna o poca fortuna anche il ballo del Rota, *Sagranella*, sebbene si reggesse, e meritasse al suo compositore applausi e chiamate. Anche questo teatro era stipato di gente.

Al Carcano si rappresentarono il *Rigoletto* ed il nuovo ballo *Il Paggio e la Duchessa* del Compositore D'Amore. Si sperava di udire l'Opera *Don Sebastiano* che da oltre un mese si concerta, ma l'impresa non ha voluto dare due novità in una sera, giacchè sarebbe stato, a di lei credere, un compensare troppo generosamente i milanesi dei *fiaschi* dello scorso autunnino.

Anche in questo Teatro il Ballo è fragorosamente caduto, nè valse il merito della brava Negri a sostenerlo; anzi il Pubblico, indispettito, non fece ad essa quell'accoglienza che dovunque si merita.

Al Teatro Re, riboccante di scelto uditorio, la valente Compagnia Lombarda espose il nuovo dramma tradotto dal francese, *L'Onore della Famiglia*, e lo espose con quello zelo, accuratezza e decoro che la distinguono, cosicchè venne spesse volte rimeritata di fervidi applausi. Sul pregio della produzione non mi dilungherò per mancanza di tempo. Noterò soltanto che vi si trovano scene di molto effetto drammatico, quantunque l'argomento non sia il più castigato: noterò soltanto che la conosciuta abilità dell'esimio Morelli, della Zuanetti, dell'Aliprandi, e dei loro prodi compagni, rimediarono a tutto, e il successo risultò completo.

PALERMO. *Teatro Carolino. Prime notizie.* Il *Poliuto*, la bellissima Opera di Donizetti, ha avuto un fortunato successo. Lo eseguirono il bravo Pardini, la Piccolomini e il baritono Achille Rossi, e tutti ebbero alla loro volta applausi.

ROMA. Mentre aspettiamo le notizie del *Trovatore* che si darà all' Apollo, annunceremo gli spettacoli che occupano nell' ora incominciato carnovale gli altri teatri.

Al Teatro Metastasio agisce la Drammatica Compagnia Francese diretta da M. Pougin. Si allestiscono i teatri Alibert e Pace per compagnie acrobatiche, o di ultim' ordine drammatiche.

Il Teatro Capranica va costruendosi in iscagliola per aprirsi in primavera dalla Compagnia Pateras, diretta dal Benini.

Al nuovo anno in Roma vi sarà una *Gazzetta Musicale* diretta dall' Accademia di S. Cecilia.

La Filodrammatica Romana è allo studio per dare dopo le ferie natalizie *Il Lupo di Mare* col bravo Molaioli, e il *Feudatario* di Goldoni.

PARMA. Il Reale Teatro, per malattia del macchinista, non veniva aperto che la sera del 28 corrente. Si daranno in carnovale le seguenti Opere: *Il Profeta: Il Trovatore*: *Anna Bolena: L' Abbazia di Kelso*, o *La Leggenda Maravigliosa*, poesia di Manfredo Maggioni, musica del M° Emanuele Biletta (semiseria): l' *Italiana in Algeri*, *Il Matrimonio Segreto* (buffe). Il primo ballo, composto da Carlo Blasis, sarà intitolato *Manfredo*, ossia *Disperazione ed Illusione*. Nel *Profeta* avevano parte Benedetti Ottavio (*Giovanni di Leyda*), Benedetto Laura (*Zaccaria*), Galetti Antonio (*Gionata*), Cornago G. B. (*Mattia*), Orazio Bonafos (*Il Conte D' Oberthal*), Sanchioli Giulia (*Fede*), Bendazzi Luigia (*Berta*), Reduzzi Francesco (*un ufficiale anabattista*), De Giovanni Francesco (*un borghese*), Viotti Francesco (*un contadino*), Allievi Marietta (*primo cantore*), Elena Rho (*secondo cantore*).

VARSAVIA (*Dall' Italia Musicale*). La *Fiorina* del Pedrotti ottenne le più liete accoglienze a quel teatro Italiano. Si può dire che ogni pezzo, quale più e quale meno, sia stato campo di applausi e di chiamate agli artisti, che dal canto loro misero ogni impegno onde dar risalto alle non comuni bellezze dello spartito. I pezzi però particolarmente applauditi, furono il quartetto, di cui si volle la replica, il finale primo, la cavatina della Spezia, il terzetto fra i tre uomini, il duetto fra la Spezia e lo Zucchini, l'aria stupendamente eseguita dal Ciaffei, la canzone della Spezia, quella del baritono Buti, la cavatina del buffo Zucchini, e la cabaletta finale eseguita dalla Spezia con tutta la squisitezza dei modi. Questa giovane artista è divenuta la delizia di quel Pubblico, e ne è prova la sua riconferma al teatro stesso per la stagione ventura. Il buffo Zucchini si mostrò eguale a se medesimo, ed ebbe meritamente un'accoglienza di tutto favore dal principio alla fine della faticosa sua parte. Il tenore Ciaffei canta con finitezza di scuola e accento appassionato: il baritono Buti ha una bella voce che sa adoperare con molta maestria. Bene l'orchestra diretta dal maestro Quattrini.

EDIMBURGO. Colla *Sonnambula*, il più bell' idillio che vanti la musica moderna, si aperse questo teatro, impunemente detto italiano, perchè gli artisti sono quasi tutti stranieri. Fu divisa in tre atti. Si applaudirono vivamente la cavatina della Crespi: il duetto, *Prendi - l'anel ti dono*, col tenore Alessandro Bettini: la cavatina del baritono Mancusi, che gentilmente assunse tal parte: il duetto, *Son geloso d' un zeffiro errante*, e calata la tela, due chiamate agli artisti: il finale, che si dovette replicare: l'aria del bravo Bettini, che dovette ripeter l'adagio fra le ovazioni e gli evviva: il rondò della Crespi. Questi fatti storici bastano a mettere in piena luce la valentia del Bettini e della Crespi, e l'entusiasmo del Pubblico.

Si è pure prodotta la *Norma* col più brillante successo. Anche la *Lucrezia Borgia* è già comparsa, e poco dopo si dava il *Barbiere*. Il maestro Orsini ha cooperato al buon esito con la sua giudiziosa direzione.

RIO JANEIRO (*da lettera*). La sera del 27 novembre il signor Withworth diede la sua *beneficiata coi Lombardi*. La predilezione del Pubblico per quest' Opera e il ricco apparato di essa fruttarono al sig. Jones molte migliaia di franchi, corone ed ovazioni.

Nella sera del 9 (novembre) si rappresentarono *I Capuleti* colla Jacobson da *Giulietta*, e la Zecchini da *Romeo*, e tanto per la simpatica figura di questa, come pe' suoi talenti fu applaudita, ad onta di essere qui stata rappresentata tal Opera dalla celebre Stoltz. Ora si prova il *Nabucco* colla Zecchini, e l' *Otello* colla Jacobson. La pensione alla vedova Bianchi sarà somministrata dal Ministro del Brasile in Napoli, perchè fu desso che fece il contratto.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Re di Milano ebbe applausi la tragedia del Somma, *La Figlia dell'Apennino* (che a Torino non piacque). Fra gli attori si distinsero in modo eminente la Zuanetti, Alamanno Morelli, Aliprandi, Balduini e Bonazzi. Le decorazioni (onore al Morelli!) avevano dell'Opera seria. — A Rio De Janeiro si aspettano nuovi artisti. Dove si scritturano? — È stato fissato pel Teatro Rossini di Livorno, carnovale corrente, il primo ballerino di mezzo carattere e mimo Filippo Senatori, per sostenere la parte di *Conte* nel grandioso ballo *Il Profeta*. — Il Concerto d'addio datosi al Cocomero di Firenze dal professore di clarino sig. Vinceslao Bonicoli mostrò maggiormente la valentia di questo distintissimo professore. Il teatro era affollatissimo. — Il distinto tenore Neri Baraldi, finito che avrà il suo impegno con l'Impresa del teatro di Pisa, partirà per Parigi, dove è scritturato al Teatro Italiano pei mesi di marzo e aprile. — Chi volesse prendere in affitto il Teatro notturno addetto allo stabilimento Goldoni in Firenze, sia per il corrente carnovale, come per le successive stagioni, potrà dirigersi all'Agenzia del Giornale l'*Arte* che ha le facoltà dal Proprietario di poter combinare per la locazione dietro condizioni da convenirsi, e che si renderanno ostensibili a ogni richiedente. — Quelle Compagnie Drammatiche, Equestri, Acrobatiche ecc., che volessero procedere alla locazione del Teatro Pagliano in Firenze per darvi spettacoli diurni e notturni nella prossima stagione d' estate, cioè dal 2 luglio a tutto agosto 1854, potranno dirigersi all'Agenzia dell'*Arte* in Firenze onde conoscerne le condizioni e stipulare l' opportuno contratto, essendone l' Agenzia stessa esclusivamente incaricata. — Le Imprese che volessero far conto dell' egregia prima donna signora Adelaide Cortesi, dall'agosto 1854 a tutto il sabbato di Passione 1855, si potranno dirigere all'Agenzia Ronzi in Firenze. — Mad. Fodor è in Torino fino da lunedì scorso. — Sono rimasti chiusi in Romagna i teatri delle seguenti città: Velletri, Orvieto, Civitavecchia, Viterbo, Fuligno, Città di Castello, Todi, Fermo, Ascoli, Cingoli, Treja, Tolentino, San Severino, Pergola, Sant' Angelo in Vado, Osimo, Recanati, Jesi, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Urbino, Imola, Lugo, Bagnacavallo. — Al Teatro Regio procedono alacremente le prove della *Semiramide* (con la Stoltz, la Fodor, Agresti, Everardi, Angelini), e così pure del ballo *Esmeralda*, che si allestisce con la massima fretta, e qual particolare fatica della Rosati. La *Semiramide* si spererebbe potesse prodursi martedì prossimo. A questo massimo Teatro avrà luogo *al più presto possibile un Ballo di Beneficenza*. — Al Carignano si è ripetuto ancora il dramma di Leone Fortis, *Cuore ed Arte*. — Al Nazionale l'*Attila* procede di bene in meglio. Il tenore Gambogi, l'eroe della festa, deve ogni sera ripetere il suo duetto colla Rotta-Galli. Lo Scapini, protagonista, è pure applaudito, nè deve passarsi in silenzio il baritono Sabbatini che merita encomii. Nel ballo, che onora il talento e la buona volontà del Pinzuti, colgono applausi sempre vivi la Viganoni e il Ripamonti. Ieri l'altro si dovette replicare la *tarantella* assai bene ballata dalla Viganoni e dal Pinzuti. — Una disgrazia priverà per qualche sera il Teatro Italiano di Parigi dell'egregio tenor Mario, che ha perduta una figlia. — Leopoldo De Mayer è a Vienna. — Il Colonnello Ragani a Parigi (giù cappello e berretto... e le mani incrociate sul petto!) scritturò per il *D. Giovanni* un nuovo basso tedesco. Come si chiama? Il Colonnello Ragani lo saprà... almeno si crede! — *Fiasco* a Vienna la nuova Opera di Balfe, *La Keulanthe*. — Giulio Bénédict è a Parigi. — La Plunkett a Vienna si è ferita in una gamba, cosicchè non si sa quando farà la sua comparsa in teatro. — Dicesi che al Teatro della Regina a Londra (riaprendosi) canterà la Lind, e si darà un' Opera di suo marito. Ne sarà essa la protagonista e la stella... già s'intende! — I fogli tedeschi annunziano che il sig. G. Mohrhoff, maestro di canto e pianoforte in Annover, ha inventato un apparato, mediante il quale si suona il pianoforte con tocco giusto, e vien anche facilitato e promosso lo studio del detto istrumento. — Il sig. Zawerthal di Vienna, maestro di cappella dell' I. R. Reggimento infanteria del Principe Emilio, ricevette l' incarico da S. E. l' internunzio presso la Sublime Porta, barone De Bruck, di organizzare una completa Orchestra, e mandarla a Costantinopoli col primo vapore del Lloyd, che da Trieste partirà per Costantinopoli. Quest' orchestra è particolarmente destinata pei balli, che S. E. è intenzionata di dare nel corso del carnovale. — A Malta si stava preparando la *Luisa Miller*, colla brava Morra a protagonista. Devesi pur dare *Il Corsaro* di Verdi.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 47 | Si pubblica il Giovedì e la Domenica | 10 dicembre 1854

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

CONVEGNI PRIVATI E ACCADEMIE

SERATA DRAMMATICO-MUSICALE

NELLE SALE DELLA PRINCIPESSA MARIA DE SOLMS

NATA BONAPARTE-WYSE

Martedì scorso avemmo l' onore d' assistere al trattenimento Drammatico-Musicale, che l' illustre principessa Maria De Solms ha offerto nelle sue sale ad un'eletta adunanza, nella quale, fra le molte persone per cospicui natali distinte e per dovizia d'ingegno, due celebri poeti notavansi, Regaldi e Prati. La giovane e bella nipote dell' immortale Imperatore ci ha non solo maravigliati per la sua singolare cortesia ed affabilità, ma sibben anco pel suo peregrino valore nella bell' arte di Talia. Se il Parini vivesse ancora, non troverebbe più i ricchi oziosi ed ignoranti del suo tempo, e dovrebbe con noi convenire, che la coltura dello spirito e della mente più non riesce straniera a questi prediletti dal cielo. La principessa De Solms recita con tale una leggiadria e una grazia, che incanta e rapisce. Stanca delle aristocratiche noie, improvvisa un palco scenico, si sottomette alla tortura delle prove, e affronta il giudizio altrui: ella vuole gustare le consolazioni dell'artista, nè queste le mancano, dal momento che un unanime applauso la saluta attrice valente. Noi l'abbiamo udita nella graziosa commedia di Alfredo De Musset, *Un Caprice*, e per verità codesto lavoro non ne sembrò mai sì pieno di vita e sì divertevole. Autrice ella medesima, colorisce il pensiero dello scrittore francese con le sue proprie inspirazioni, tantochè spesso ne avviene di non sapere a chi dare la prima palma.

Un' altra signora, della quale ignoriamo il nome, spiccò per intelligenza, e per espressione, nè il loro compagno ci parve meno iniziato sulla via del vero. Il restante della serata fu degno di tutte lodi ed attraente, e così il tempo non avesse le ali! così non passassero come lampo le ore!

Sentiamo che ogni martedì la principessa De Solms voglia prepararci la stessa dolce sorpresa, lo stesso mazzo di fiori, e sarà questo un regalo, di cui terrà conto ogni persona gentile.

R.

CONCERTO ALL'ACCADEMIA FILARMONICA TORINESE

PER LA DISTRIBUZIONE DEI PREMII

agli Alunni della Scuola Gratuita di Canto

Venerdì era sera di festa all'Accademia Filarmonica di Torino. Si dispensavano i Premii agli alunni che più segnalati si sono nella Gratuita Scuola di Canto: Istituzione generosa ed utilissima che tanto onora chi l' ha immaginata e portata a compimento, e che serve nientemeno a dare una professione a gioventù non troppo agiata, e desiderosa di stabilirsi in qualche modo una posizione sociale.

Dopo la celebre sinfonia del *Cheval de Bronze* del Verdi della Francia, il sig. Barone De Margherita lesse un analogo Discorso non ispoglio di fiori, ed a questo succedette la Distribuzione dei Premii, che qui verremo accennando.

Premio d'incoraggiamento, Ricotti Anays da Nizza (classe di Vocalizzo, anno 2°).

Premio d' incoraggiamento, Pozzi Teresa da Torino (classe di Solfeggio, anno 2°).

Premio d' incoraggiamento, Bronzino Giuseppe da Grugliasco (classe di Solfeggio, anno 2°).

Menzioni onorevoli, Lendy Clotilde da Torino (classe di Bel Canto, anno 1°): Ternavasio Domenico da Sanfrè (classe di Vocalizzo, anno 2°): Zerbino Paolo da Alessandria (classe di Vocalizzo, anno 1°): Scarsella Giuseppina da Torino (classe di Solfeggio, anno 2°).

Com'era naturale, i Premiati dovevano dopo provare che le ricevute distinzioni erano un sincero e giusto tributo al loro merito, e quindi tenne dietro il Concerto.

I Concerti dell'Accademia Filarmonica Subalpina sono sempre interessanti ed eletti, nè può diversamente avvenire: il Direttore è un chiaro allievo del Conservatorio di Milano e del celebratissimo Coccia, nè mai smentisce se stesso.

Auber, Donizetti, Mercadante, Rossi, e l' indispensabile Pesarese, il pianeta maggiore della musica italiana, somministrarono i pezzi al maestro Luigi Fabbrica, che vide incoronate le sue cure da un generale saluto di plausi.

Cantarono le alunne Clotilde Lendy, Anaide Ricotti, Luigia Stramesi, secondati dall'allievo Bronzino Giuseppe e dal signor Giovanni Marchisio. Ciascuno di essi emerse alla loro volta, e può dirsi, senza tema d'essere tacciati d' adulazione, che ogni brano fu ad unanimi voti acclamato.

Così volgeva la sera di venerdì nelle elegantissime sale dell' Accademia Filarmonica di Torino, e solo ne increscе che le nostre disadorne parole, per quanto la buona volontà sia in noi grande, adeguare non possano l' altezza del subbietto. Ci vorrebbe l'eleganza di Felice Romani o l'eloquenza di Giulio Janin ... ma voi sapete meglio di noi come dessi sian unici. R.

BIBLIOGRAFIA

§ 1. CANTI DI G. REGALDI, *Nona Edizione corretta ed accresciuta, volume primo, Torino, Tip. di Sebastiano Franco*, 1854.

Se fummo contenti del solo annunzio di questa nuova Edizione dei *Canti* di G. Regaldi, tanto più lo siam ora che abbiamo sott' occhio la prima Dispensa. Il poeta che parla all' intelletto ed al cuore, il poeta che s' inspira nella virtù e incomincia ad essere tipo di probità ei medesimo, il poeta che anche ne' suoi sogni e deliri la bella e pura lingua coltiva, è il poeta prediletto di tutti coloro (e la Dio mercè non son pochi) che trovano nella vita qualche cosa di nobile e di generoso ... che della vita sanno temperare l'amaro co'geniali studi e con le amene letture. Ben giudiziosamente si riprodusse la *Prefazione* che leggevasi in fronte alla terza edizione napoletana, meritata ghirlanda di lodi che il signor Achille De Lauzières ha voluto intrecciare al novarese Cantore. L' *Arpa del Pellegrino* è il primo volo del nostro Bardo. *Dio dalle cime del Mongibello* ne è il secondo. La *Monaca di Scicli*, *La Mia Valle*, *Le Rovine*, *A Firenze*, *Le Memorie*

della Patria, Una Notte sull'Adriatico, Tebe sono gli altri argomenti da esso svolti con quella fecondità di concetti ed eleganza di dire che fanno di lui uno scrittore originale e sublime. L'Italia accoglierà certamente con maraviglia e con gioia questa nuova e stupenda collezione di versi, e speriamo non rinnovisi il caso di dover confessare, vergognando di noi stessi, che il nostro non è il secolo dei buoni libri.

§ 2. INSPIRAZIONI DEL CUORE, *Sonetti e Poesie diverse di Gaetano Cerri, Cremona, Tip. di Gherardo Ottolini*, 1854.

L'Autore consacra queste pagine a suo padre in testimonianza d'affetto e di riconoscenza.... e suo padre certo si sarà consolato, disvelando in suo figlio un'anima che sente ed un ingegno colto e gentile. Benchè i sonetti a' dì nostri siano alquanto in discredito, questi del sig. Gaetano Cerri si fanno leggere quasi tutti con piacere, e sovente con ammirazione. Anche le sue *Poesie diverse* non vanno senza pregi, e il tema a mo' d'esempio ch'egli indirizza a sua sorella Isabella, *La natura e l'uomo*, si raccomanda per vigoria di pensieri ed isquisitezza di sentire.

Il titolo di questo libretto è tale forse da compromettere chi lo ha dettato, o mette per lo meno in grande aspettativa e in grandi pretese il lettore; ma nel cuore v' è sempre qualche cosa di vero, se non d'inspirato, e il suo linguaggio, qualunquesiasi, è sacro.

§ 3. A ROSINA STOLTZ, *Poemetto di Eugenio Cajmi, Parigi, Stamperia di E. Brière e C.*, 1854.

Conosciamo la sig.ª Stoltz e il sig. Eugenio Cajmi, e questa volta il lodatore è degno del lodato. Benchè arido tema sia questo e fino alla noia trattato da parecchi scrittori e buoni e cattivi, il sig. Cajmi seppe trovar nuove idee, seppe innalzarsi all'altezza del Parini e del Romani. I Pubblici di Rio Janeiro, di Lisbona, di Parigi, di Torino faranno eco ai suoi versi, e gli augureranno altre Stoltz, ond'ei possa, onorandole, onorar la sua Musa, come qui fece.

È la poesia che incorona la musica, e non è più un invilire la cetra encomiare una cantante. Anche il severo Giordani ha lodata la Ungher, e Carlotta Marchionni Giuseppe Barbieri.

R.

VARIETÀ

CINQUE TRAGEDIE

Noi abbiam poco fa constatato con profonda afflizione lo stato di etisia, in cui versa la letteratura francese sotto il riguardo della tragedia. Nel corso del passato anno non fu rappresentata in Parigi una sola tragedia nuova. Noi avevamo procurato di consolarcene alquanto, lusingandoci della speranza che probabilmente gli altri paesi d' Europa non fossero stati più favoriti dagli Dei in cotal genere di letteratura, ed impossibile non ci pareva che la tragedia fosse stata colpita da una specie di crittogama come le viti e le patate. Ci ingannavamo. I giornali tedeschi ci rivelano ora con un tal quale orgoglio molto naturale, che nel 1853 cento trentasei nuove composizioni furono rappresentate sui varii teatri di Berlino, fra cui cinque tragedie! E vere tragedie coi coturni, sogni e tazze di veleno; il successo di quelle cinque tragedie fu colossale. Sarebbe curioso il ricercare quali siano i motivi che tanto modificarono gli ingegni degli autori che d'ordinario lavoravano pel Teatro Francese e per l' *Odéon*. Per più secoli lo straniero pagò tributo alla Francia per la tragedia; tutte le altre capitali d' Europa ne facevano provvista a Parigi; sotto Luigi XV questo articolo di commercio veniva esportato al Canadà ed in tutta l' America del Nord. Si barattavano le tragedie francesi con delle pelliccie, massime con pelli di martora e di castoro. Considerevoli fortune furono così ammassate, ed anche sotto la Ristorazione il libraio Touquet guadagnò quasi un milione, vendendo agli Irochesi un volume, in cui erano riunite tutte le tragedie di Voltaire. Sgraziatamente il sig. Touquet, vendendo quelle tragedie agli Irochesi, erasi dimenticato di dar loro il modo di servirsene come ornamento; ed alcuni di essi avevano avuto la bizzarra idea di appiccarsi il volume al naso mediante una cordicella che facevan passare nelle narici. Una vecchia conoscenza del Teatro Francese mi diceva ieri l'altro, emettendo un profondo sospiro, che se non si erano date tragedie nuove a Parigi nel 1854, non era colpa degli autori, ma sì dei direttori. « Io che vi parlo, soggiunse, ho diciassette manoscritti di tragedie fra le mie carte, e non giungo nemmeno ad ottener lettura da un Comitato! » In questo momento l'uomo delle 17 tragedie è, per mio consiglio, in via per Berlino, con una valigia irta dei suoi diciassette manoscritti. Sarei curioso di sapere se i doganieri alemanni abbiano ordine dal loro capo di considerar le tragedie come articoli di commercio soggetti a dritti fissi, o se la tariffa proceda secondo la quantità di kilogrammi e d'emistichii. Fra breve lo sapremo, giacchè il vecchio frequentatore del Teatro Francese, che stamane accompagnai all' imbarcatoio della strada ferrata di Strasburgo, mi promise di darmi notizie dei suoi diciassette manoscritti col mezzo del *Blaghenblatt*, giornale letterario il più rinomato di Berlino. Ma penso ad una cosa; forse il mio povero amico ci rimetterà le spese del viaggio. Non sarebbe cosa impossibile che a Berlino non si rappresentassero se non tragedie tedesche, col pretesto che la gran massa degli spettatori non capisce il francese. Speriamo almeno che un tal viaggio non abbia ad essere del tutto inutile: il mio amico penserà forse di riportare a Parigi le cinque tragedie straniere, e noi potremo averne una traduzione fedele, facendo fare questo lavoro ad un *traduttore giurato presso le Corti di giustizia ed i tribunali*. Cosa dolorosa invero da dirsi in Francia! I Francesi continuano a contentarsi del melodramma!

A. C.

UNO STRANO GENERE DI MERCANZIA

Leggesi nell'*Echo du Tarn* dello scorso mese: « Nell' atto di porre in torchio, udimmo un fatto talmente straordinario, talmente inaudito, un tratto d'industrialismo così caratteristico, che crediamo dover sospendere la stampa del nostro foglio per inserirvelo. Ieri, sabbato, giorno di mercato, è giunto a Castres, per la strada di Brassac, un individuo accompagnato da una carretta carica... di trenta casse da morto di grande dimensione, nelle quali erano chiuse altre casse più piccole di varia grandezza. Egli le ha fatte scaricare nella piazza di Furies; le ha collocate in fila e si disponeva a venderle, come un assortimento di *paletot* o di qualsiasi altro articolo di commercio, quando il commissario di polizia, avvertito di questo fatto che non potea spiegarsi, si portò sul luogo assistito dal sergente della città ed intimò allo strano venditore di tosto portar via la male arrivata mercanzia. Dietro tale intimazione il venditore è andato a depositare il suo carico in una casa del sobborgo di Bouscasse. Tosto dopo un certo numero di donne, informate della cosa, si sono precipitate addosso a quella casa; hanno sfondata la porta, e, armate di piccole scuri, hanno soddisfatta la pubblica vendetta, mettendo in pezzi questi lugubri monumenti della cupidigia mercantile. Noi non aggiungiamo alcuna riflessione a questo semplice racconto: amiamo meglio di lasciare sopra un tal proposito il lettore alle sue proprie ispirazioni ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

CHE COS'È LA CERA DA SCARPE!! La piccola società dei lustrastivali che fu stabilita a Londra nel tempo dell'apertura della grande esposizione del 1851, continua a prosperare. Nel corso dell'anno passato sono stati impiegati trentacinque giovani, ed i loro guadagni ammontarono a 899 lire sterline (22.275): sopra questa somma si sono amministrate per loro mantenimento lire

sterline 491: 205 lire sterline sono state depositate a credito loro nella cassa di risparmio, stabilita dalla società per loro interesse, e 203 lire sterline si sono spese pei bisogni particolari della società. Il numero degli stivali e delle scarpe lustrate è stato di 215,966 paia, cioè 4,153 per settimana. Il guadagno dei garzoni, in media, è di 9 scellini e 4 pence la settimana. Le 203 prelevate sui loro guadagni per le spese della società, essendo di 50 a 60 lire sterline al disotto della cifra di queste spese, spetterà ai sottoscrittori particolari di riempire la mancanza.

Modo di scolpire nel porfido. Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « Pietro Focardi, scultore fiorentino, è pervenuto, dopo ripetute prove, a ritrovare il modo di scolpire nel porfido, temperando gli scalpelli con una sua speciale composizione. Questa scoperta, oltre ad essere interessante per l'arte, apporterà sommo vantaggio alla Francia ed all'Inghilterra, le cui grandi officine difettano di una tempera, che valga a mantenerne lungamente le macchine ».

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano* (*Corrispondenza del Pirata del sette decembre*). Ieri sera abbiamo avuto l' *Ernani*, colla Donati, il Biundi, il Ferrario e il Mirandola. Di male in peggio: e questa volta almeno i più sfrenati lodatori di mestiere non avranno certo il coraggio d'adoperare il solito frasario. Chi non è stato ieri sera al Teatro Carcano non può farsi un'idea del come si possa dilaniare l' Opera in musica; ed il buon Pubblico, giustamente sdegnato, diede manifeste prove di malcontento. Esordiva la signora Donati, che dotata di voce alquanto gradevole, non ha però ancora abbastanza studiato per poter con decoro presentarsi sulle scene. Il baritono Ferrario, *Carlo V*, non potè farsi apprezzare: di fresco ristabilito da grave malattia, non è ancora ne' suoi mezzi. Il tenore Biundi, applaudito nell'adagio della sua cavatina, venne meno all' impegno nel rimanente, ma *nemo dat quod non habet*: sarà sempre un ottimo tenore di mezzo carattere, e si guardi bene dal cantare in Opere, nelle quali vi ha bisogno di forza e di declamazione. Il Mirandola (*Silva*) fu quegli che più si distinse (nelle stonazioni però). Ad onore del vero, mai ci fu dato veder rappresentata in modo così grottesco una simile parte. Se l'Impresa di questo teatro non trova migliori ripieghi, farà quaresima prima che cominci il carnovale.

Teatro Re. E qui bisogna proprio gridare al prodigio! Giuseppe Picchi di Robbio, cieco nato, attira numerosa la folla, che non si sazia di festeggiarlo ed applaudirlo. Da uno zufolino da bimbi, non più lunge di due once circa, con tre buchi, esso trae suoni tali da rapire in estasi chi lo sente. Non vi sono difficoltà che egli non superi; per quanto l'immaginazione dello spettatore sia fervida, il fatto vince sempre l'aspettazione. I trilli, le scale semitonate, il piano ed il forte, sono da lui trattati in modo sorprendente. Le variazioni sul *Carnovale di Venezia* e sul *Trovatore* vengono da esso eseguite con rara perfezione. I professori di musica accorrono a sentirlo, e ne sono entusiasti. Siamo già alla quinta rappresentazione, ed il teatro ribocca sempre di numerosi uditori, e speriamo di averlo per altre sere. Uno speculatore ha stipulato un contratto col Picchi, e conta di fare un lungo giro che riescirà certo proficuo ad ambedue, e di soddisfazione per chi avrà la fortuna di sentirlo.

Passando ad altre cose (a tali cose però che riguardano la nostra piazza teatrale di Milano), il Teatro Nazionale di Torino avrà spettacolo d'Opera e Ballo. L'incaricato di formare la Compagnia era in Milano gli scorsi giorni, e bussando alle porte di varii Corrispondenti, pareva volesse far incetta di quanto eravi di buono e disponibile, ma la montagna ha partorito il topo. Benedetto Orazio che vien sempre a taglio! Se è vero però che gli estremi si toccano e portano qualche volta fortuna, le faccende di quell' Impresa non andranno alla peggio, perchè l' incaricato trovò opportuno di scritturare un tenore che non ha mai cantato, ed una prima donna che, quantunque di conosciuta abilità, ha cantato troppo. Vi sarà anche ballo . . . e parlasi del Paladini a coreografo, d'una bella ballerina, ecc. ecc.

VARESE, 26 *novembre* (*Dal Corriere del Lario*). Avemmo ieri sera una straordinaria ventura a Varese: fu la presenza sulle nostre modeste scene dell'illustre attore Alamanno Morelli, che, sempre generoso e grande qual s' addice a chi comprende la vera missione del genio, accorse all'invito fattogli dalla Direzione del nostro asilo dell'Infanzia, e rappresentò nella serata destinata a beneficio dell' Istituto il noto dramma, *La signora di St-Tropez*. I tempi corrono ben avversi alle arti ed alla poesia, e pel cholera che minaccia sempre come la spada di Damocle, e pella carestia, che tiene in angustie poveri e ricchi, e più di tutto per quella solenne, indefinibile preoccupazione che siede in tutte le menti; malgrado tutto ciò l'apatia si scosse ieri sera, ed il teatro si affollò. I Varesini vollero rivedere e festeggiare un antico amico nel grand'attore, del quale van superbi di aver avute ed onorate le primizie. Gli applausi che l'accolsero, che coronarono ogni scena, ogni frase importante, furono cordiali, vorrei dire rispettosi. Assecondato non indegnamente dagli ottimi attori della Compagnia Seghezza-Latour, il Morelli potè abbandonarsi alle sue ispirazioni, ed il dramma per lui ci apparve nuovo, e gli animi andarono scossi e inteneriti. Ogni lode sarebbe inane, quasi ridicola. Chi non conosce il sommo artista?

PARIGI. L'Amministrazione dell'*Opéra* ha potuto vedere, che fra gli artisti nuovamente scritturati, quello che è meglio preparato a fare i suoi *débuts* è il tenore Neri-Baraldi, pronto in effetto a cantare nella *Muta*, nella *Favorita* e nella *Lucia*. Il ballo per la Rosati va innanzi con molta attività. Le decorazioni sono all' ordine; la musica è terminata. La prima donna signora Anglés-Fortuni si produceva nella *Lucia*. Il tenore Gardoni esordì nella *Favorita*, e fu ben accolto: la Stoltz è una *Eleonora* inarrivabile.

Il maestro De Liguoro offrì l'11 novembre, nella sala Herz, una seduta di musica religiosa che attirò numeroso uditorio. Il De Liguoro, dice la *Revue et Gazette Musicale*, sa compenetrarsi dello stile armonico degli antichi maestri italiani, ed anche della forma pomposa di Händel. Con tutto ciò comprende egli benissimo anche quel piccolo dramma, tutto cuore, e caldo di materno affetto, che è lo *Stabat Mater*. Questo pezzo, afferma il giornale citato, è di appropriatissimo carattere.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Procedimento di quegli spettacoli lirici. La Saffo* (*Corrispondenza del Pirata*). Un altro trionfo della Gazzaniga, la *Saffo!* Noi la conoscevamo già in quest' Opera, che è il capo-lavoro della seconda maniera Paciniana: eppur ella ebbe il talento di parer nuova, e superò di gran lunga la nostra espettazione. La Didiée non ha smentita se stessa. Il tenore Prudenza, benchè in una parte scabrosa, di vivida luce rifulse. Il Guicciardi, altra simpatia dei Madrilegni, artista-cantante che seppe vincere, non che raggiungere, la bella fama onde fu preceduto, colse un alloro di più. In 25 giorni ha fatti tre spartiti, e tutti e tre con luminoso successo.

Atto primo. La sua cavatina fu acclamata a *furore*. Duetto fra il Prudenza e la Gazzaniga, assai bene. *Atto secondo.* Aria della Didiée, squisitamente eseguita, e molto applaudita. Duo fra lei e la esimia Gazzaniga, strepitosi applausi, e chiamata. Gran finale, per eccellenza l'andante, a maraviglia la stretta. La Gazzaniga agisce da grande artista, e così ne contassimo parecchie del genere suo sul teatro italiano. Calata la tela, appellazioni. *Atto terzo.* Terzetto, applausi all'adagio, e alla stretta del Guicciardi, che seppe uscir vincitore dal confronto col celebre Coletti. Rondò della Gazzaniga, entusiasmo straordinario. Ella ci ha sorpresi, incantati, e avrà bene di che pensare la prima donna che le succederà nella stagione 1855-56, togliendocela con molto accorgimento la vostra Torino.

Eccovi così i dettagli della *Saffo*, che riudiamo sempre con piacere.

NEW-YORK. *Opera Italiana* (*Dall'Eco d'Italia del 18 novembre*). Martedì sera si riapriva il teatro *Academy of Music*, ma continuando il sig. Mario ad essere indisposto, non si poterono rappresentare *I Puritani* che in pezzi diversi. La signora Grisi, Cesare Badiali e Susini furono molto applauditi, e dovettero ripetere alcuni pezzi. La facoltà medica essendo intervenuta fra Mario e l'Impresa, ha pubblicato per soddisfazione del Pubblico che l'egregio artista, soffrendo tuttora per acuta infiammazione alla gola, non poteva cantare in quella sera, ma si sperava di vederlo ristabilito per venerdì, ieri, o lunedì prossimo. È stato annunciato per prima rappresentazione il *Barbiere*, colla Grisi, Mario, Badiali, Susini, Bernardi, ecc. ecc.

Ullman, l'Agente di Maretzeck, trovasi a Milano!!

RIO-JANEIRO (*Dalla Gazzetta Musicale di Napoli*). Continuano le rappresentazioni del *Trovatore*, e la Charton vi seguita a meritare frenetici applausi, come cantante e come attrice. La Casaloni dava la sua beneficiata con la *Semiramide*, avendo a lottare col gran confronto di Mad. Stoltz, la quale eseguiva qui, e non è molto, la parte di *Arsace*. L'introito però non fu meschino, e si calcola a 10 mila franchi, senza i regali. Mad. Charton colse un'altra foglia d'alloro per la sua corona, e M.r Bouché l'occasione di meglio provare che è un grande artista. La Commissione degli azionisti incaricata di esaminare i conti dell'Impresa, trovando quasi esaurito tutto il fondo sociale, dichiarò che senz'aumento di sovvenzione il teatro si sarebbe chiuso; ma non vi sarà nè aumento, nè chiusura, perchè due Imprese sono già formate, e pronte a prendere il teatro coll'attuale dotazione, nel caso che l'Impresa ora in attività si dia per fallita.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna Salati non si produsse al Teatro Nuovo di Firenze, ma al Teatro Nuovo di Napoli, coll'Opera *Gemma*, in cui colse belle lodi insieme al tenore Valentini. — Al Teatro San Carlo di Napoli si riproduceva *Marco Visconti*. — L'Accademia Filodrammatica di Milano ha ricominciato le sue rappresentazioni col più brillante successo. Alamanno Morelli fu ricevuto con vera festa. — Il distinto clarinettista Domenico Mirco ha dato in Verona un Concerto, di cui si è domandata la replica, e vi ha eseguito il suo bel *Carnovale di Venezia* immensamente applaudito. Facciamo sapere ai cultori del clarinetto che questo bel pezzo è pubblicato dal nostro editore G. Cattaneo. — Antonietta Kurz, esimia danzatrice fissata per il prossimo carnovale e quaresima a tutto marzo 1855 al Gran Teatro Filarmonico di Verona, è disponibile dopo detta epoca. — Fanny Capuani, prima donna assoluta, non ha ancora contratto impegni per la prossima stagione di carnovale. — L'I. R. Teatro Pantera di Lucca è stato definitivamente deliberato pel prossimo carnovale all'Impresario Diego Bertini. Prim'Opera, *Marino Faliero:* altra da destinarsi. — *Prime ballerine cedute dall'Impresa Ronzani pel p. v. carnovale.* La prima ballerina signora Antonietta Kurz pel Teatro Filarmonico di Verona. La prima ballerina signora Teresa Just pel Carlo Felice di Genova. La prima ballerina signora Carolina Pochini per Vienna. — Pel Teatro Nazionale di Torino, carnovale venturo, sono stati scritturati la prima donna Eugenia D'Alberti, il primo basso profondo Casali, il primo baritono Rossi-Corsi, ecc. ecc. — A Barcellona sarà a quest'ora apparso *Ernani* con la Barbieri-Thiolier, il celebre Varesi, il Rodas e il bravo tenore Balestra-Galli. — Il primo basso profondo assoluto signor Segri-Segarra (di belle speranze, e già scritturato per la primavera a Vienna) venne fissato pel Teatro Regio di Torino, p. v. carnovale e successiva quaresima (Agenzia del *Pirata* in concorso coll'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri). — È in Milano a disposizione delle Imprese l'eccellente prima donna contralto signora Gaetanina Brambilla. — Il M.° Giuseppe Locatelli, con ricapito all'Albergo del Marino in Milano, ha tutte le facoltà dal suo principale Appaltatore Teatrale Camillo Gritti per cedere pel prossimo carnovale 1854-55, i primi tenori assoluti Luigi Stefani, Eugenio Pellegrini, Angelo Badalucchi, Enrico Ciccoletti, la prima donna assoluta Rita Mari, il primo baritono assoluto Antonio Mattioni, il primo buffo Luigi Ciardi, ed il primo ballerino di rango francese Celestino De Martini. — Sono arrivati in Torino l'esimia prima ballerina Albert-Bellon (la stessa che ora coglieva tanti applausi sulle difficili scene di Bologna), e il bravissimo primo ballerino Walpot. Sono pure arrivati il baritono Della Santa, artista senza eccezione, il celebre Bettini, la prima donna Lagrua, la giovane Donzelli, il primo ballerino Guidi, il baritono Carapia, ecc. ecc. Le prove degli *Ugonotti* proseguono alacremente. — Il giovane maestro C. Sanfiorenzo ha presentato al Municipio di Genova il libretto di una sua Opera, intitolata *Il voto di Jefte* per l'approvazione. Lo spartito dovrà essere esaminato da una Commissione di maestri prima di essere affidato alla scena. — *Scritture dell'Agenzia Lanari.* Per Parma, il primo basso Domenech, il primo tenore Ferretti, il secondo tenore Cortepassi. Per Napoli, S. Carlo, la prima donna assoluta Giuditta Beltramelli in concorso dell'Agenzia Torri, la prima donna Margherita Zenoni. Per Ancona, carnovale prossimo, il basso comico Filippo Catani, in concorso coll'Agenzia Franchi. Per Livorno, Teatro degli Avvalorati, la prima donna assoluta Teresa Gori, il primo tenore assoluto Agostino Pagnoni (riconferma dell'autunno), il primo basso Giorgio Latry. Per Padova, prossimo carnovale, la prima donna assoluta Sofia Peruzzi. — È giunta in Firenze la prima donna signora Marietta Almonti, scritturata per il prossimo carnovale al Teatro Pagliano di Firenze. — È parimente in Firenze l'egregia prima donna assoluta signora Emilia Scotta. — Al Teatro Pagliano di Firenze ebbe luogo la *serata* a benefizio della famiglia Mochi: gli applausi furon molti, ma il concorso fu poco. Il mondo non ha che ciarle!! — Al Teatro Italiano di Parigi son ricomparse *Le Tre Nozze* d'Allari. Dopo andava in iscena il *Trovatore* coll'egregio Baucardè, che dev'esser già arrivato. Le prove della *Leonora* di Mercadante sono sospese. — Complete Compagnie pel prossimo carnovale. Arezzo: Marietta Prezzolini prima donna assoluta, Eufemia Martelli prima donna mezzo soprano e contralto, Leone Mincarelli primo tenore assoluto, V. Benedetti primo baritono assoluto, A. Ferraris basso profondo, maestro-concertatore e direttore delle Opere Enrico Tilli. Sinigaglia: Enrichetta Zani prima donna assoluta, F. Sergandi primo tenore assoluto, C. Pietraccini primo baritono assoluto, Odoardo Papini primo basso-comico. — Dicesi completata per Catania la seguente Compagnia, dal carnovale prossimo a tutto il sabbato di Passione (Impresa Aristide Archibugi): Marietta Armandi e Angiolina Biava prime donne, Pietro Cecchi e Gualtiero Carpano primi tenori, Raffaele Mastriani e Innocenzo Canedi primi baritoni. — Il bravo coreografo Rota da Milano si è recato a Venezia.

Complete Compagnie Formatesi pel Prossimo Carnovale Dall'Impresario Domenico Ronzani

Trieste. Teatro Grande. Opera. Prime donne assolute, Katinka Evers e Vittoria Ruppini. Primo tenore assoluto, Liverani. Primo baritono assoluto, Morelli. Primo baritono, Enrico Fortuna. Primo basso profondo, Benedetti. Primo tenore, Mercuriali. Comprimario, Belli. Prim'Opera, *Saffo. Ballo.* Coreografo, Cortesi. Coppia danzante assoluta di rango francese, Augusta Maywood e Giovanni Lepri. Prima ballerina danzante italiana, Adelaide Charrier. Primi ballerini italiani, Giuseppina Pratesi, Teresina Pratesi, Angelo Ganforini, Emilia Belloni, Rachele Schiano. Primi mimi assoluti, Vincenzo Schiano, Gaspare Pratesi, Federico Pratesi, Giulia Donzelli. N° 20 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, con la scuola fondata da Domenico Ronzani. N° 8 coppie di corifei, ecc. ecc.

Brescia. Opera. Prima donna, Teresa Martinetti. Primo tenore assoluto, Edoardo Conti. Primi baritoni, Achille De Paolis, Pietro D'Ettore. Primo basso profondo, Fiorani. Primo tenore, Fagioli. Comprimaria, Betelli. Seconda donna, signora Profondo. Secondo basso, Profondo, ecc. Prima Opera, *I Due Foscari.* Seconda, *Ginevra di Scozia. Ballo.* Coreografo, Livio Morosini. Primi ballerini danzanti di rango francese a perfetta vicenda, Ginevra Viganò, Emilia Morosini, Giovanni Baratti. Primi mimi, Francesco Magri, Orsola Catte, Antonio Cecchetti. Prime ballerine italiane, Serafina Cecchetti, Luigia Kowach. N.° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 8 coppie di corifei. Primo ballo, *L'Orfana Paesana.*

Bologna. Teatro Comunale. Opera. Prima donna assoluta, Antonietta Ortolani-Brignole. Primi tenori assoluti, Luigi Ferretti e Tancredi Remorini. Primo baritono, Giovanni Reina. Primo basso, Bianchi. Primo buffo, Penso. Parti comprimarie e supplimenti. Prim'Opera, *Tancredi* del maestro Achille Peri.

MUSICA ISTRUMENTALE

I sottoscritti si pregiano di far avvertiti i sigg. amatori ch'essi hanno fissato il loro primo Concerto di Musica Istrumentale oggi 10 corrente alle 2 pomeridiane nelle sale dei Fratelli Marchisio, Piazza Vittorio Emanuele, n° 11, piano nobile. Dirigersi pei biglietti presso tutti i negozianti di musica ed al Negozio Marchisio.

A. Marchisio. — G. E. Marchisio
L. Moia. — G. Unia
F. Bianchi. — A. Sibilla

Dottor F. Regli, *direttore.*
Giovanni Tamagnone, *gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 49 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 17 dicembre 1854

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

Prossime Feste — Prossimo Anno — Prossimo Semestre Prossimo Abbonamento ... e Abbonamenti scaduti !!

DUE PAROLE AI NOSTRI ABBONATI

Benchè sia questa l'epoca, in cui l'eloquenza dei giornalisti teatrali suole risvegliarsi e far pompa di sè, noi non diremo che brevi parole.

Ai primi del venturo gennaio dispenseremo *gratis* al solito ai nostri signori Associati il GRANDE PROSPETTO DELLE COMPAGNIE DRAMMATICO-LIRICO-DANZANTI DEL CARNOVALE. Darlo prima è impossibile, come abbiamo più volte ripetuto a tal uopo, a meno che non si vogliano pubblicare delle inesattezze e degli errori. Quando siamo alla prova generale, vi hanno delle Compagnie che il povero Impresario è obbligato, non solo a puntellare, ma a rinnovare da capo a fondo ..... e immaginatevi quale imbarazzo!

Non diciamo che daremo dei *Supplimenti*, perchè si sottintende. Anzichè promettere, è meglio mantenere. Non basta il dire, bisogna fare ... e faremo.

Quelli che avessero l'intenzione di associarsi al nostro giornale, ce ne avvertano, chè noi, *Pirati* antichi e non moderni, non mandiamo a casa ad un artista il foglio se non lo chiede, non obbligando alcuno ad abbonarsi.

Si annunzieranno *gratis* le *disponibilità* e le *scritturazioni* dei sigg. Virtuosi, come si annunzierà *gratuitamente* qualunque altra cosa che possa riguardare davvicino la loro carriera. Non si accetteranno però articoli contro altri giornali, non rispondendo il *Pirata* che delle proprie opinioni.

Raccomandiamo che le lettere siano FRANCHE DI PORTO, e così i gruppi, così i libri; raccomandiamo a tutti quelli che non pagano, da mesi ... e da anni, di saldare le loro partite, e di ricordarsi che l'ASSOCIAZIONE È ANTICIPATA.

Continueremo a non accettare polemiche *facchinesche* e *villane*, pel rispetto che dobbiamo a noi stessi ... ed ai nostri lettori: continueremo a gettare sul fuoco le lettere anonime, e a riguardare per vile chi le scrive e le manda: faremo anche nel 1855 ogni sforzo per conservarci quel favore, che venturosamente non ci abbandona da quattro lustri e più.

E qui non possiamo a meno d'intenerirci alle lagrime (lagrime di gioia, s'intende), e ringraziamo dei loro consigli i nostri protettori e mecenati, del loro zelo i nostri collaboratori, della loro gentilezza i nostri Associati, e i nemici (se tali sono).... del continuo male che dicono di noi, e della fortuna che ci portano!

Il Direttore del Pirata

RACCONTI

LA TINA DE LI FADA

(*Continuazione e fine*)

Luigi non esitò un momento, e si slanciò dietro di essa, che non sembrava muoversi; i di lei piedi non agitavano la sua veste, e nondimeno essa camminava o piuttosto scivolava tanto rapidamente sul mosaico, che Luigi penava a non perderla di vista.

Finalmente una porta, custodita da schiavi muti, si aperse; una corrente d'aria spense la lampada, e Luigi si trovò colla sua guida misteriosa nell'Arena di Cimella, nel centro stesso dell'anfiteatro. Ma quello non era più l'anfiteatro ruinato e deserto, ch'egli aveva veduto il dì prima. L'uragano era cessato; la luna, larga e piena, brillava in cielo e rischiarava un Circo, le cui mura tutte quante erano in piedi, ed i cui gradini, formati da larghe pietre, erano occupati da una moltitudine d'uomini e di donne rivestite dell'abito antico. Solamente, romore nessuno, voce nessuna sorgeva da quella folla immobile; non si udiva se non un romor di catene, ed il ruggito dei leoni e delle pantere, impazienti della loro preda.

Le labbra della donzella si agitarono, ma verun suono ne uscì; essa non parlava, e tuttavia Luigi udì distintamente entro di sè queste angosciose parole: « Salvami, ed io sono tua! salvami, ed io rinnegherò Iddio! Salvami, ed io ti aspetterò nel letto nuziale! ».

In questo momento, i ruggiti delle bestie feroci raddoppiarono; i cancelli di ferro cigolarono sui loro cardini, le fosse spalancate si apersero e vomitarono i feroci loro ospiti; gli orsi, le tigri, i leoni, i leopardi si slanciarono nell'Arena. La fanciulla, di pallida che era, si fece livida; i suoi occhi si schiusero ... e cadde nelle braccia del suo amante.

Questi, deciso di perire con essa, si slanciò innanzi alle belve feroci; già egli allungava il braccio per ispingerlo nella bramosa gola d'una di quelle, quando, per subitanea ispirazione, ebbe l'idea di fare il segno della Croce.

Nel medesimo momento, la luna spariva dietro l'orizzonte; i primi chiarori dell'alba cominciavano a comparire sulle cime del Monte-Calvo, ed il canto del gallo risuonava nelle vicine cascine.

Un fresco venticello agitò le foglie degli alberi, e passò lieve lieve sulla fronte di Luigi, che parve rinascere alla vita.

Intanto gli occhi ardenti delle tigri impallidivano; i contorni delle loro teste mostruose sparivano poco a poco; i loro corpi chiazzati si scolorivano e diventavano quasi diafani, talchè Luigi credeva vedere gli alberi attraverso ai loro fianchi man mano meno opachi; le linee del Circo si impiccolivano e perdevano le loro forme che si digradavano ed assottigliavansi; le figure degli spettatori non apparivano più se non nelle nebbie, e bentosto più non fuvvi che uno di que' vapori mattinali che sorgono dopo una notte piovosa.

Quando il sole comparve, più non rimaneva di quel teatro se non le ruine consuete. La fanciulla era sparita come le tigri, come gli spettatori, come i gradini.

Invano il pittore provossi a penetrare di nuovo nella cavità ov'egli erasi insinuato cotanto temerariamente. Eravi bene uno sfranamento in quel sito, ma ecco tutto. Era quella una cavità della profondità di un piede, dietro cui trovavasi la terra ferma.

Mio amico, eccovi la mia leggenda; interpretatela come vorrete meglio; se più vi aggrada, credete che Luigi Randazzo

si fosse addormentato nella fossa e sognasse tutto questo dramma fantastico, a vostro piacimento. Quanto a me, amo meglio credere agli spettri, e sono d'avviso che fosse omai ora che il gallo cantasse.

Trad. di A. VERONA

VARIETÀ

IL VENERDI' RITENUTO PER SUPERSTIZIONE GIORNO NEFASTO

Da tempo immemorabile il venerdì è stato considerato giorno di cattivo augurio, ed anche oggi in cui la superstizione è in decadimento, vi sono molti che non vorrebbero in quel giorno intraprendere un'impresa importante. Il *Norfolk Beacon*, giornale degli Stati Uniti, per provare che gli Americani più degli altri non debbono credere alla sua influenza, dà una lista degli avvenimenti felici per l'America accaduti nei giorni di venerdì. Il venerdì 21 agosto 1492 Cristoforo Colombo si imbarcò per iscoprire l'America: il venerdì 12 ottobre 1492 egli per la prima volta scoprì la terra; il venerdì 4 gennaio 1493 ripartì per la Spagna: il venerdì 15 marzo 1493 giunse a Palos: il venerdì 22 novembre 1493 arrivò a Hispaniola facendo il suo secondo viaggio: il venerdì 13 giugno 1494 scoprì il continente del nuovo mondo. Il venerdì 5 marzo 1426 Enrico VII d'Inghilterra diede a Giovanni Cabot la sua commissione, a cui è dovuta la scoperta dell'America settentrionale. Il venerdì 7 settembre 1565 Melendez fondò la città Sant'Agostino, la più antica di 40 anni negli Stati Uniti.

Il venerdì 10 novembre 1620 il *Maiflower* che aveva a bordo i pellegrini giunse nel porto di Province-Town. Il venerdì 22 dicembre i pellegrini si istallarono definitivamente a Plymouth-Rock. Il venerdì 22 febbraio nacque Washington. Il venerdì 16 giugno Bemker-Hill era preso e fortificato. Il venerdì 7 ottobre 1777 Saratoga si rendeva. Il venerdì 19 ottobre 1781 York-Town era preso. Il venerdì 7 luglio il congresso dichiarava l'indipendenza degli Stati Uniti.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — CIRCO DELLA CAVALLERIZZA REALE

Compagnia Equèstre di Bastiano Franconi

Vorremmo che la sera del 25 decembre avessero tutti i nostri teatri la folla che aveva giovedì scorso il Circo della Cavallerizza Reale, facendo la Compagnia Equestre di Bastiano Franconi la sua prima comparsa. Era un pezzo che non vedevamo tanta gente riunita insieme; era gran tempo che i nostri *leoni* e le nostre *leonesse* non accorrevano in sì copioso numero ad uno spettacolo.

La chiara fama che godette sempre il nome di Franconi a Parigi fu certo la causa di tanta curiosità, di tanto concorso. Nè la nostra aspettazione rimase al tutto delusa, poichè bastò il solo esercizio della pertica dei due alcidi Emanuele ed Enrico Buislay a farci inarcare le ciglia dallo stupore. Quell'uomo per aria che dà del capo nella soffitta, e che fa tutto ciò che vuole come se fosse sulla nuda terra, è quanto mai può vedersi d'azzardoso, di difficile e di sorprendente.

Non trovammo le belle donne del Guerra, gli artisti, il lusso e i cavalli ammaestrati del Ciniselli, ma non per questo diremo che la Compagnia Franconi è cattiva, Essa aveva a lottare con pericolosi confronti; estinguer vecchie e profonde impressioni non è sì facile, e a ciò senza dubbio deve ella attribuire la severità, con cui venne dapprincipio ricevuta. Comunquesia, coll' inoltrare della rappresentazione crebbero gli applausi, e quasi tutti gli artisti hanno avuto l'onore della chiamata. La scuola della Compagnia Franconi è ottima, anzi la vera, e ad appoggiare il nostro giudizio con un fatto varrà il citare la signora Adriana Bastien, quando monta il cavallo Rob-Roy.

Noi torneremo a parlarne, e intanto pregheremo il sig. Franconi (se però i cavallerizzi non vanno in collera come i cantanti e i ballerini) a riunire una musica meno arrabbiata. Quei poveri suonatori non avranno avuto forse il tempo di fare le necessarie prove, ma il fatto sta che le orecchie e corte e lunghe se ne risentivano, e il Pubblico urlava e fischiava con la sua solita impazienza. Non bastava pensare a collocar bene l'orchestra; bisognava anche procurare che fosse buona. R.

NIZZA, 12 *dicembre* (*Dal Nizzardo*). Come avevamo annunziato ieri sera nella sala dell'*Hôtel Victoria* il sig. Antonucci diede il Concerto vocale e strumentale a benefizio di una famiglia, cui il cholera tolse l'unico sostegno. Egli ebbe a compagni in quest' opera filantropica le signore Cammerer e Cattalorda, ed i signori Sassernò, Bregozzi, Vierech, Colasanti, Sacchero e Marra, i quali rivaleggiarono di zelo, e furono largamente applauditi dagli spettatori numerosi, ma non tanti, quanti ne avremmo desiderati per dimostrazione di beneficenza.

Come è naturale, daremo il posto d'onore, anzi l'unico posto alle signore Cammerer e Cattalorda, non solo per cortesia dovuta al sesso gentile, ma più ancora per quel sentimento di devozione che ispira la Musa della bellezza allorchè veste le divine sembianze della carità consolatrice.

Le signore Cammerer e Cattalorda si presentarono unite nel duetto di soprano e contralto della *Semiramide*, e vi colsero meritati plausi. Quindi la signora Cammerer disse due romanze francesi, e vi fu applaudita, quantunque tutta la potenza della sua fresca e simpatica voce non giungesse a far dimenticare ch' essa cantava musica francese ..... musica francese in Italia!

Nella seconda parte del Concerto la signora Cattalorda, con tutta la maestria d'artista provetta, cantò l'aria del *Crociato in Egitto*, e n'ebbe plausi eguali a quelli che la signora Cammerer divise coi suoi compagni nel duetto dell' *Elisir* e nel quartetto della *Lucia*.

Certo l'arte fu ben rappresentata, anche la Carità dal lato degli artisti; ma avremmo desiderato per l'onore dell' umanità poter dire altrettanto per parte degli spettatori, o diciam meglio di coloro che avrebbero potuto accorrervi, e non vennero a pagare il loro tributo alla sventura.

TRIESTE. *Novità interessante* (*Dal Diavoletto*). In questo teatro le novità si succedono rapidamente, e pare che quest'anno gli artisti di tutte le nazioni ci facciano una visita. Avvertiamo il Pubblico, che nella prossima settimana avremo al Mauroner la Compagnia di Danze Spagnuole dirette dal sig. Josè Olona, proveniente da Vienna, di cui fa parte la tanto decantata signora Dolores, la quale viene portata alle stelle dai giornali della capitale, per le di lei rare bravure nell'eseguire le danze nazionali, e per la di lei straordinaria bellezza. Veniamo assicurati, che dessa superò perfino la tanto celebrata Pepita. La Compagnia Spagnuola è scritturata per poche rappresentazioni, le quali, a quanto sentiamo, avranno principio probabilmente la sera di lunedì 11 corrente.

BOLOGNA. *Teatro del Corso* (*Dalla Rivista Felsinea*). Fedeli al proposto di enumerare le produzioni che ci dà l'egregia Compagnia Lombarda, diremo che esse nella scorsa settimana furono *La Capanna dello Zio Tom*, *Adriana Lecouvreur*, *La Vecchiaia di Ludro* dell'egregio F. A. Bon, *Lo Spirito di Contraddizione*, capo-lavoro dell'Adriatico Terenzio, *La Rassegnazione Materna* del marchese Napoleone Gioachino Pepoli, e *La Fidanzata della Capitale* della principessa di Sassonia, tradotta dal benemerito F. A. Bon.

A cagione della loro novità, noi non ci intratterremo (e brevemente anche di queste) che delle ultime due. La produzione del nostro concittadino marchese Pepoli si ebbe assai lieta accoglienza, vive acclamazioni, e replicati *bis*. Noi lo dicemmo

altra volta, diremo sempre quello che sentiamo, indipendentemente da ogni riflessione, ed è dopo questa dichiarazione che ci piace affermare come al lavoro del bolognese patrizio noi applaudimmo di vero cuore; e ciò che campeggia in questo dramma si è la gentilezza degli affetti di cui ridonda, e il dialogo naturale ed elegante. Non sarebbe altro a desiderarsi in questo lavoro che un maggiore dettaglio nel passato della interessante madre protagonista. Col sacrificio materno è chiusa per eccellenza l'azione, e lascia così lo spettatore commosso per tanta generosità.

Quanto alla seconda, ella è un grazioso quadretto germanico che ti presenta la natura qual è veramente. Noi siamo tenuti al Bon che nel tradurla abbia arricchito il nostro teatro di un così vago gioiello.

Sì la prima che la seconda furono con amore eseguite; e la veramente brava e simpatica Zuanetti-Aliprandi in tal sera (che fu di suo beneficio) s'ebbe affollato concorso, e buona messe d'applausi.

PARMA (*Dall'Arpa*). Abbiamo il piacere di annunziare, come il nostro giovane scrittore L. Gualtieri, attualmente poeta-comico della Compagnia Veneta, in un dramma intitolato *Il Parmigianino* ottenesse uno splendido successo nel Real Teatro di Parma. La produzione è stata replicata, e il poeta fu più volte chiamato al proscenio. Lode agli artisti Asti, coniugi Ristori, Bottazzi, Sivori Antonietta, Benedetti, che interpretarono degnamente il lavoro, ma più al giovane poeta che potè soddisfare alle esigenze di un Pubblico sì rigido e giusto, come quello di Parma.

JASSY. Alla *Lucrezia Borgia*, che procurò applausi alla Teresina Brambilla, al Mitrovich, alla Bodina (e vuolsi anche ad Atanasio Pozzolini!!), tenne dietro l'*Ernani*. Quest'Opera fu non men fortunata, a tutta lode della Brambilla ancora, del bravo Sermattei e del Mitrovich.

L'*Attila* servì di *début* alla signora Gino che non dispiacque, ~~ed ebbe~~ applausi vivissimi.

La *Lucia* doveva servire al Walter per prima comparsa.

PARIGI. Al Teatro Italiano, come già si è annunziato, si riprodussero *Le Tre Nozze* del maestro Alari, nell'aprile del 1851 qui rappresentate da Lablache, dalla Sontag, da Ida Bertrand, da Gardoni, dal Ferranti, ecc. ecc. Ora invece della Sontag cantò la Bosio, ed ella vi ebbe le solite clamorose ovazioni. La Bosio è nel pieno fiore di un successo che si rinnova ad ogni parte da essa assunta: la palma della cantatrice leggiera non sarà a lei contrastata, come quella dell'accento vivace, animato e grazioso. La parte di *Luisa* illustrerà maggiormente la riputazione che le valse quella di *Matilde di Chabran*. Eccellente la Borghi-Mamo, ottimo il Rossi, il Lucchesi e il Graziani.

BARCELLONA. *Teatro Principale. Maggiori dettagli dell'Ernani* (*da lettera del 4 corrente*). Il capo-lavoro del celebre Compositore del giorno, *Ernani*, ha qui sortito un felicissimo esito. La Barbieri-Thiolier, Felice Varesi, il Galli-Balestra ed il Rodas ne furono i principali sostegni. Alla storia. *Atto primo.* Introduzione, applaudita. Scena e cavatina del Balestra-Galli, applaudita al largo ed alle cabalette. Cavatina della Barbieri-Thiolier, applaudita. Comparsa di Felice Varesi, grande saluto d'applausi. Suo duetto con la Barbieri-Thiolier, applausi, e vivissimi. Terzetto, applaudito. Romanza del Rodas pure, e così il finale. *Atto secondo.* Introduzione, silenzio. Duetto fra *Silva* ed *Ernani*, intensa attenzione. Terzetto fra la Barbieri-Thiolier, il Balestra-Galli ed il Rodas, acclamatissimo, e chiamata. Cavatina del Varesi, applausi, e di vero, venne eseguita da quel sommo attore-cantante ch'egli è. Duettino fra la prima donna e il tenore, applaudito. Il successivo terzetto pure. *Atto terzo.* Romanza di Varesi, applauditissima. Pezzo concertato, acclamatissimo, e appellazioni. *Atto quarto.* Applaudito più alla seconda che alla prima rappresentazione. Il partito del Teatro del Liceo parve assopirsi, e così, camminando le cose per la loro via, si rese maggiore giustizia al merito.

PIETROBURGO. Leggiamo intorno alla *Favorita* nel *Feuilleton de la Gazette de Police de St-Petersbourg*, Nº 222, di *Maurice Rappaport*:

« Le rôle difficile et plein d'énergie de *Fernand* était rempli par M. Calzolari. Il nous a prouvé qu'il appartient non seulement au nombre des ténors de grazia, mais aussi qu'il remplit les parties énergiques avec un véritable talent. Nous avons déjà apprecié plusieurs fois son excellente méthode; mais justement nous étions frappés de l'énergie dont M. Calzolari a rempli le rôle de *Fernand*, et aussitôt dans son premier duo avec madame Tedesco il a attiré une attention générale, mais dans le final du troisième acte, et dans le duo final du quatrième il a produit sur l'auditoire un effet admirable comme chanteur énergique et acteur excellent. Les vives applaudissements et rappels ont prouvé à M. Calzolari que notre public sait très-bien apprécier son zèle, et qu'il a compris que dans cette saison il a fait de grands progrès. Le duo avec madame Tedesco nous a prouvé la force de sa voix, on l'entendait toujours malgré la voix magnifique et forte de madame Tedesco. La célèbre romance, *Spirto gentil*, était dite avec un véritable sentiment; ici nous avons apprécié le charmant ténor de grazia dont la voix suave a touché les auditeurs. En général M. Calzolari jouit d'un grand succès, et nous le rangeons bien hardiment au nombre des meilleurs ténors de notre temps ».

E nel Nº 248, 8 e 20 novembre 1854, si legge pure:

« Le rôle de *Gennaro* dans la *Lucrezia Borgia* était rempli pour la première fois par M. Calzolari avec un grand succès. Dans notre feuilleton précédent nous avons dit ce que nous pensons de M. Calzolari, et nous sommes enchantés de le pouvoir répéter. Dans le fameux trio il a réuni la force avec la grace, et malgré qu'il ait été secondé par Mad. Tedesco et De Bassini, voix puissantes, il a attiré l'attention générale. Bref, il a rempli tout le rôle comme un excellent chanteur. Au troisième acte M. Calzolari nous a intercalé une romance écrite pour lui par P. Bellini. La romance, pleine de grace et d'expression, était dite admirablement, avec un véritable sentiment ».

Venendo al nostro corrispondente, egli ci parla delle ultime Opere che vi si diedero, la *Saffo* e la *Sonnambula*. « Nella prima, egli dice, cantavano Mad. Tedesco, Bourdeh (*debuttante*), Tamberlik e De Bassini; e ad onta che il Pubblico di Pietroburgo sia difficile ad ammettere Opere nuove, pure vi furono applausi per la musica e per gli artisti in generale, e quelli che maggiormente rifulsero, furono la Tedesco e De Bassini. Piacque molto Tamberlik, ma con quella parte non si ponno far miracoli. Il solo di clarinetto venne eseguito da Ernesto Cavallini, e n'ebbe uno strepitoso successo. Baveri, direttore d'orchestra, conduce la sua orchestra da bravo generale, ed il tutto andò benissimo sotto la di lui scorta ».

« Ieri sera andò in iscena la *Sonnambula* con Mad. Delagrange, Ronconi e Calzolari, e vi assicuro che andò divinamente tutta l'Opera. I pezzi che più colpirono l'universale attenzione furono il duetto del *zeffiro errante* (che in generale si lascia), il finale del secondo atto con chiamate alla Delagrange e al Calzolari, l'aria di quest'ultimo e il rondò di *Amina*. Giorgio Ronconi, da quell'immenso artista che è, eseguì la parte del *Conte*; ad onta non sia di grande importanza, ei ne ottenne applausi. Cori ed orchestra benissimo ».

UN PO' DI TUTTO

La *serata* della prima donna signora Ballerini fu a Casalmonferrato brillante. — Anche quella della Vaschetti a Pavia fu abbastanza per lei lusinghiera. — Alla *Saffo* a Pietroburgo succedeva il *Macbeth*. — A Parigi cominciavasi a provare in Orchestra il *Trovatore* per *début* dell'egregio Baucardè, che avrà a colleghi la Frezzolini, la Borghi, Graziani e Gassier. — Al Messico la prima donna signora Fiorentini dava alcune rappresentazioni. — L'*Étoile du Nord* a Bruxelles sempre a maraviglia.

— Il pianista Blumenthal era a Firenze. — Giorgio Ronconi è in istretta trattativa coll' Impresario del Teatro Italiano di Parigi pel mese di marzo prossimo. Darebbe il *Rigoletto*. — L' Appalto degli II. RR. Teatri di Milano ha scritturato per la stagione dell' autunno 1855 il primo baritono assoluto Luigi Valli. Questo rinomato artista resta disponibile pel prossimo carnovale. Le trattative per l'acquisto debbono dirigersi all'Appaltatore sig. Angelo Boracchi. — Compagnia completa di Rovigo pel carnovale prossimo formata dalla stessa Direzione: prime donne assolute Antonietta Foroni-Conti e Matilde Winter, primo tenore assoluto Giuseppe Alzamora, primo baritono assoluto Edoardo Winter, altra prima donna Matilde Plodowska. — Furono scritturati pel Teatro Re di Pavia, ove l' Impresario Tei darà spettacolo di Commedia e Ballo, i primi ballerini danzanti assoluti, Felicita Giordano, Teresa Marchettini-Cortesi e Giuseppe Ramaccini, nonchè il compositore de' balli e mimo Salvatore Paradisi e il primo mimo Delorge con quattro coppie di secondi ballerini. — Per l'apertura del Nuovo Teatro di Tunisi furono fissati per l'imminente stagione di carnovale le prime donne assolute a perfetta vicenda Giacinta Malpassuto e Giuseppina Roccatagliata, il primo baritonò assoluto Antonio Padovani-Polli, e il primo basso profondo assoluto Secondo Maymò. — Antonietta Albertazzi è scritturata al Teatro Filarmonico di Verona, carnovale e quaresima 1854-55, nella sua qualità di prima ballerina danzante assoluta. — La Nuova Impresa dei Regi Teatri di Milano ha scritturato l'egregio flautista e compositore Giulio Briccialdi per iscrivere una nuova Opera per la primavera o per l'autunno 1855. Essa porta per titolo *Eleonora di Toledo*, libretto del signor Guidi. — È in Milano libera d'impegni per le stagioni venture la prima donna assoluta Carlotta Rapazzini. — Non avendo condotto a termine le trattative con l' Amministrazione dei Reali Teatri di Napoli, è libera d' impegni pel prossimo carnovale la prima donna assoluta Rosalia Gariboldi-Bassi. — Il professore Töpfer di Weimar darà quanto prima alla luce un *Manuale dell'arte di fabbricare gli Organi*. L' opera è in quattro volumi, ed è illustrata da 137 tavole. — Il Teatro Pantera di Lucca è stato definitivamente deliberato pel prossimo carnovale all' Impresario Diego Bertoni. — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta condotta dal valente artista Andrea Cottin, terminate con felicissimo risultato le sue rappresentazioni al Teatro Concordia in Jesi, passerà a Fermo onde farvi la stagione del carnovale. — Il basso Pons non fu altrimenti fissato alla Scala di Milano. — Il Teatro di Vigevano fu deliberato all' Impresario Vincenzo Cardella. — La signora Borotti comprimaria e supplimento, e il secondo basso Borotti vennero fissati al Gerbino di Torino, prossima estate. — A Mondovì in carnovale si darà Opera. — È in Milano la giovane prima ballerina Beretta, che tanto piacque ultimamente a Firenze. — Al Capranica di Roma canteranno in carnovale la prima donna Giustina Monti e il contralto Carolina Croci. — Al Teatro Re di Milano continuò il cieco Picchi i suoi prodigi colla tibia rusticale. Partiva per Venezia, indi per la Germania. — La cantante signora Luigia Schieroni ha aperta una Scuola di Canto in Milano. — Il sig. David farà paghi i desiderii di chi tanto lo apprezza, e lunedì prossimo (domani) darà la sua seconda Accademia al Teatro Chimico. — L'egregio primo basso Didot sarà a disposizione delle Imprese la primavera e l' estate. — Lo *Scaramuccia* non è arrivato a tempo... L' equivoco del Teatro Nuovo di Napoli col Teatro Nuovo di Firenze fu rimediato senza il suo avviso. Quanto al nostro egregio amico sig. Vincenzo Meini, è proprio sotto le *nostre bandiere*, e ce ne pregiamo. Pare che questo signor *Scaramuccia* voglia essere annoverato anch' egli tra i *ficcanasi*... L'avremmo creduto men piccolo! — *Una brutta notizia*. L' esimio coreografo Cortesi era ammalato a Trieste. — È giunto in Firenze il tenore Guidotti. — Il coreografo Briol fu scritturato per la Pergola di Firenze, carnovale venturo. — Si annunzia un nuovo giornale che vedrà la luce in Milano, *L'Argo Milanese*, da distribuirsi negli intermezzi degli spettacoli. Speriamo non ne uscirà una freddura, nè un libello... Il sig. Ghislanzoni, redattore in capo, ha ingegno. — Noi abbiamo detto che il *Conte di Lavernie* a Parigi *era stato proibito*, appoggiati a una corrispondenza del *Parlamento*, e quindi lo *Scaramuccia* si rivolga a chi di ragione. Avremmo creduto che uno *Scaramuccia* dovesse saper tutto!! — L'Apollo di Roma si aprirà in carnovale con la *Violetta* e il ballo dell' ottimo Viotti, *Clotilde di Pomerania*. — *Recenti Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna*. Perugia, Nobile Teatro del Pavone, carnovale 1854-55, Teresa Pozzi-Mantegazza prima donna assoluta. Rieti, Teatro Comunale, carnovale 1854-55: primo tenore Zenobio Bettini, primo baritono assoluto V. Durante, altro basso Alessandro Maraghi. Budrio (Provincia di Bologna), riapertura, carnovale 1854-55, prima donna assoluta Clotilde Mazzoni, seconda donna Violante Pelliciari, primo tenore assoluto Luigi Perozzi, tenore comprimario Giuseppe Malaguti, baritono assoluto Antonio Cavalieri, basso profondo Michele Passerini, vestiarista Camuri, fornitore di attrezzi Ottavio Cazzani. Opere, *I Masnadieri* e *I Lombardi alla prima Crociata*. Rimini: Teatro Provvisorio, carnovale 1854-55, prime donne assolute a vicenda Ginevra Orlandi e Maria Accorsi De Lorenzi, primo tenore Pietro Bignardi, primo baritono Lorenzo Banti, primo basso profondo Giuseppe De Lorenzi, con le analoghe seconde parti. Opere, *Attila*, *Rigoletto* e la terza da destinarsi. — La signora Giuliana G. Maj, prima donna assoluta, fu scritturata pel Filarmonico di Verona (Impresa Fiorese, carnovale venturo e successiva quaresima). — Il primo tenore assoluto sig. Eutimio Armandi venne fissato per Vicenza, carnoval prossimo. — La prima donna contralto signora Santina Tosi fu scritturata pel p. v. carnovale a Novara. — Completa Compagnia della Fenice di Venezia, carnoval prossimo e successiva quaresima (Impresa Marzi). *Opera*. Marianna Barbieri-Nini, prima donna assoluta; Gaetano Fraschini, Carlo Negrini, primi tenori assoluti; Giovanni Corsi, primo baritono assoluto; Angiolina Borghi-Vietti, prima donna contralto assoluta; Cesare Nanni, primo basso profondo assoluto; Eufrosina Martelli-Tozzoli, prima donna; Salvatore Poggiali, Giovanni Lanner, primi tenori supplimenti; Luigia Morselli, comprimaria; Marco Ghini, basso in genere. *Ballo*. Giuseppe Rota, coreografo; Amalia Ferraris, Lorenzo Vienna, primi ballerini assoluti di rango francese; Adele Viganoni, prima ballerina danzante; Luigia Gaja, Augusta Varetti, prime mime assolute; Francesco Baratti, Edoardo Viganò, Bartolo Sani, primi mimi assoluti; Giuseppe Brunello, primo mimo; Giuseppe Bini, Antonio Benedello, altri mimi; n. 24 coppie di primi ballerini di mezzo carattere; 12 coppie di corifei, 12 ragazzi della scuola di Venezia; Giuseppe Tencalla, scenografo; vestiaristi, fratelli Lasina; attrezzista Luigi Vecchiati; direttore del macchinismo, Luigi Caprara. Opere: *Marco Visconti* del maestro Petrella. *L'Ebreo* espressamente scritta dal maestro Apollonio. *Edita* espressamente scritta dal maestro d'obbligo Antonio Buzzi, con altre due Opere da destinarsi. Direttore e poeta F. M. Piave. Maestro concertatore, Antonio Bosoni. Balli: *Il Giuocatore*, *Estella* e un *Fallo* del Rota.

SPETTACOLI CHE AVREMO IN TORINO

Il Carnovale 1854-55

Teatro Regio. Si daranno non meno di cinque Opere, Due Grandi Balli Serii, e un altro Ballo di cinque atti. *Primo Spettacolo*. *Gli Ugonotti*, melodramma di Eugenio Scribe, Opera-Ballo del Cav. Giacomo Meyerbeer. Vi canteranno le signore Emmy La Grua, Cleopatra Guerrini, Rosmonda Donzelli, i sigg. Bettini Geremia, Belletti Giovanni, Carapia Antonio, Segri-Segarra Giuseppe, Soldi Giulio, Reduzzi Francesco, Boschi Costantino, Montagna Ernesto, Bisi Luigi, ecc. ecc. Alle danze prenderanno parte i primi ballerini assoluti Ernestina Wuthier e Gio. Guidi, e le prime ballerine italiane signore Antonietta Fiacchi, Marina Mora, Bertoni Maria, ecc. ecc. *Secondo spettacolo che avrà luogo la sera del 2 gennajo*. *Maria di Rohan* del Cav. Donizetti, in cui canteranno Fanny Salvini-Donatelli, Cleopatra Guerrini, Geremia Bettini, Luigi Stecchi-Bottardi, Luigi Della Santa, ecc. ecc. *Il Diavolo Innamorato*, Ballo Grande in sette atti del coreografo Domenico Ronzani, nel quale agiranno Elisa Albert-Bellon e Ferdinando Walpot (primi ballerini assoluti di rango francese, d'obbligo), Ramaccini Antonio, Cuccoli Angelo, Rolla Teresa, Caracciolo Carlo, Belloni Guglielmo, Massini Amalia, Fiacchi Antonietta, Lorea Luigi, Franchi Nicola, ecc. ecc. Per terza Opera si darà *Marco Visconti*, che porrà in iscena lo stesso Autore signor maestro Petrella, nel quale si produrranno a principali artisti Fanny Salvini-Donatelli, Geremia Bettini, Luigi Della Santa, Carlo Giovanni Nerini. La quart' Opera pare sarà l'*Otello*. Fanny Tacchinardi-Persiani darà alcune rappresentazioni, dai primi di febbraio in avanti, e canterà nella *Sonnambula* e nel *Barbiere*. L'Impresa tiene a di lei disposizione altri artisti. Maestro e Concertatore della Musica, Luigi Fabbrica. Primo violino-direttore d'Orchestra, Giuseppe Ghebart. Primo violino dei Balli, Giuseppe Gabetti. Direttore della scena, Giuliano Placci. Pittori, Augusto Ferri e Angelo Moja. Vestiarista, Vincenzo Fraviga. Macchinista, Majat Giuseppe. Attrezzista, Raposso Lorenzo, ecc. ecc. Impresa Ronzani.

Teatro Carignano. R. Drammatica Compagnia Sarda.

Teatro D'Angennes. Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier.

Teatro Nazionale. *Opera*. Prime donne assolute, Eugenia D' Alberti e Giovannina Campagna-Casali. Primo contralto, Giuseppina Lietti-Rossi. Primo tenore assoluto, Achille Malagola. Primo baritono assoluto, Emilio Rossi-Corsi. Primo basso profondo assoluto. Amilcare Casali. Parti comprimarie e secondarie. Prim' Opera, *Il Trovatore*. *Ballo*. Coreografo, Andrea Palladino. Primi ballerini assoluti, Carolina Pasquali e Celestino De Martini. Prime ballerine, signore Pomé e Rosa Lanzavecchia. Primi mimi, primi ballerini di mezzo carattere, corifei.

Teatro Sutera. *Opera*. Prima donna assoluta, Luigia Vaschetti. Primo contralto, Teresa Paradisi. Altra prima donna, Giulietta Nazari. Primo tenore, Vincenzo Tartini. Primo baritono, Giacomo Vercellini. Primo basso in genere, Diomiro Polettini. Primo buffo, Lorenzo Manari. Altro tenore, Francesco Righetti. Secondo basso, Napoleone Ferrando. Coristi n. 8. Opere, *Crispino e la Comare*, *Sonnambula* e *D. Pasquale*.

Teatro Gerbino. Commedia.

Cavallerizza Reale. Equestre Compagnia di Bastiano Franconi.

Dottor F. Regli, *direttore*.
Giovanni Tamagnone, *gerente*.

Torino. Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 50 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 21 dicembre 1854

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

COSTUMI

LE ORIENTALI

La donna d'Oriente è bella come la fantasia d'un poeta. Durante il giorno ella vive rinchiusa nello aremme, o esce velata in modo da celare ai profani la sua raggiante bellezza. Venuta la sera però, ella discende nel giardino dell'aremme, e traversando lentamente quei fioriti viali, riguarda di tanto in tanto il cielo con i suoi grandi occhi neri e malinconici. In quell'ora, non temendo più gli sguardi indiscreti, ella depone nelle mani delle schiave lo *iasmak* bianco che le vela la fronte, ed il *feredjé* che avvolge la più parte della sua persona. Allora ella fa mostra di tutte le grazie e di tutte le splendide pompe della sua persona; ed il corsaletto dischiuso del suo abito a fiori d'argento lascia vedere una camicia di gaza nitida e scintillante; e lo *chalwar* ondeggiante le scende sino ai piedi, contenuti in pianelle sparse di perle; e camminando, molti anelli di argento risuonano al collo de' suoi piedi; e le sue dita sono fulgide di gemme; e due lunghe treccie nere con teste di monete d'oro cadono dal *torbousch* scarlatto e profumano l'aria di mille essenze.

Ogni Turco ricco può avere in casa molte di queste leggiadre creature. La poligamia esiste in Oriente da tempi remoti; ma l'Oriente moderno ha aggiunto alla poligamia degli antichi l'assoluta sequestrazione della donna. La parola *aremme* significa inviolabile; e si servono di questa parola tanto per designare l'appartamento impenetrabile della donna, che il territorio sacro delle due sante città, Mecca e Medina.

Gli Orientali non pronunziano mai dinanzi un uomo il nome delle loro mogli; e riguardano come una grave offesa se chiedon loro notizie di esse. Quando un Turco è costretto a parlar di sua moglie, egli la designa con questa espressione poco compromettente, *la casa*; e quando vuole annunziare la nascita di una figlia, si serve di questa ingegnosa circonlocuzione: *Mi è nata una velata!*

Ecco l'opinione che ha Maometto intorno alle donne:

« O uomini, rispettate le viscere che vi hanno portato. Iddio osserva le vostre azioni! Gli uomini sono superiori alle donne per i pregi che posseggono, e *perchè gli uomini impiegano i loro beni a dotare le donne* (che bella ragione!).

« Le donne virtuose sono obbedienti e sommesse; e conservano diligentemente, quando il marito è assente, quello che Iddio ha ordinato di serbare intatto. Voi sgriderete quelle che sono state disobbedienti; le rilegherete in altri letti; le batterete; ma subito che vi obbediranno, non restate in collera con esse. Iddio è sublime e grande! ».

Quanti mariti fra noi, senza esser turchi, applicano alle loro metà quest'ultima prescrizione del Corano! Tuttavia bisogna ben dire che l'interpretazione dei dottori ed i costumi hanno molto temperato queste teorie; e la disciplina coniugale dei mariti turchi è oggimai ragionevole.

Il Corano permette quattro mogli legittime, e tollera le schiave. Ma al presente i casi di poligamia sono molto rari in Turchia; ed a Costantinopoli tutti coloro che occupano un alto grado non hanno che una sola moglie; ma è pur vero che si rifanno con le schiave di questa temperanza.

La libertà della donna orientale comincia sulla soglia dell'aremme; e questa libertà è assoluta, e non è mai limitata da alcunia tirannia coniugale. Ella educa i figli e comanda le schiave: riceve le visite delle amiche e va a visitarle, senza render conto a chicchessia. Anche il marito si arresta alla soglia dell'aremme, quando qualche donna è andata a veder sua moglie. E quando le visitatrici escono dall'aremme, un piccolo grido di convenzione avverte gli uomini di ritirarsi per lasciarle passare.

La donna turca esce ad ogni ora del giorno, sola o accompagnata dalle serve o dagli eunuchi, ma giammai dal marito; ed è sempre velata ermeticamente. Ella, a volte, sostiene le funzioni sacerdotali: nelle riunioni di donne è una di esse che recita ad alta voce la preghiera che le altre ripetono insieme. Quando la patria è in pericolo, ella può recarsi alla guerra senza l'autorizzazione del marito; ma ella ci va velata. In questi ultimi tempi una figlia del deserto, chiamata la *Vergine nera*, traversò Costantinopoli per raggiungere Omer-pascià al campo di Varna. Ella cavalcava con grazia ed arditezza, e velavasi il volto secondo l'uso delle egiziane; nè alcun soldato le mancò mai di rispetto.

Il Turco considera la donna come il maggior bene che il cielo abbia creato per lui; ma egli ha la debolezza di credersi molto superiore alla donna; quindi la sua bontà verso di lei è grave e protettrice. Se vi fosse un po' più di civiltà, le mogli potrebbero punire i mariti di questa debolezza ridicola.

Le donne di Costantinopoli vanno a spasso tre volte alla settimana: il giovedì, il venerdì e la domenica. Il giovedì e la domenica vanno alle Acque dolci d'Europa e d'Asia; ed il venerdì è consacrato ai cimiteri. Le donne turche sono familiari con la morte; esse non la temono, e vanno a sedersi sulla infranta pietra d'una tomba; e colà tranquille all'ombra d'un antico cipresso parlano sommessamente del caro estinto che sospirano, o dell'ultima moda.

In Turchia la moda è pur così variabile che da noi; però il sensibile cangiamento di essa non riguarda la forma, ma il colore del vestimento. Due anni fa il *feredjé* delle donne era grigio-perla, l'anno scorso era arancio, e quest'anno è rosso incarnato.

Il velo che portano le donne di Costantinopoli dà a quella città l'apparenza d'un ballo in maschera. Il velo turco non ha la severità del *borghot* d'Egitto o dello *yasmak* di Siria: esso è d'una stoffa tale che lascia travedere molte cose all'occhio esercitato.

In Turchia, una sola donna ha il dritto di uscire a viso scoperto: è la sultana Validé, madre del popolo e venerata da tutti.

Quello che i Turchi apprezzano maggiormente nelle donne è la grassezza; quindi invece di dire: Come è bella! dicono volontieri: Come è grassa!

Le turche in giornata si pettinano quasi come le nostre donne. Esse allungano le sopracciglia con l'inchiostro di China; e con altri preparativi imbruniscono le palpebre, avvivano la fiamma della pupilla tingendo l'interno dell'occhio, si fanno rosee le

guancie e bianche le spalle e le braccia. Tranne ciò, son pure le donne più naturali del mondo!

Queste delicate creature hanno d'ordinario un buono appetito: esse mangiano molto, non già a pasti sostanziali come fanno sovente le Inglesi bionde e sentimentali, ma rosicchiando tutto il giorno ora un frutto, ora un pasticcino, or dei confetti; e fumano continuamente nei narghilè.

Così le belle donne d' Oriente passano gli ozii dell'aremme mangiando, fumando e a volte pur sospirando!

S.

MUSICA SACRA A VERCELLI

In breve giro di tempo abbiamo avuto la soddisfazione di sentire e gustare nuove e grate produzioni uscite dalla vena inesauribile del giovane maestro Meiners; e sono un Inno a Santa Caterina ed un *Tantum ergo*. Di questi due ammirabili lavori, unitamente a molti altri, abbastanza la pubblica opinione e la stampa diedero giusto e commendevole giudizio; ma sarebbe una gravissima mancanza, ove si lasciasse passare inosservato un magnifico mottetto, *Tota pulchra*, espressamente musicato in occasione della Festa dell'Immacolata Concezione. Egli è questo uno di quei lavori che chiaramente rivelano nel Meiners la potenza del suo raro ingegno, e lo studio profondo che egli ha fatto, e va facendo indefessamente sui capi d'arte dei grandi maestri. La brevità di un articolo non ci consente di riferire ad una ad una le peregrine bellezze di questo mottetto; solo ci è grato di notare i due pezzi, che maggiormente destarono l'ammirazione di chi ebbe la sorte di udirlo. Uno è il *Tu advocata* egregiamente interpretato dal tenore Bassi, cantante di questa Cappella; l'altro è il *Macula non est in te* disposto con grande maestria come per intercalare, ed angelicamente ripetuto dai soprani e contralti. Vestire un soggetto contenente sì poche parole, e vestirlo con tanta copia di filosofica erudizione, e di così grate e soavi armonie, è privilegio esclusivo di quei Maestri, cui la natura si mostrò larga de' suoi favori, ed il Meiners appartiene alla schiera di questi. Noi avremmo desiderato, di cuore, che a questa sacra funzione si fossero trovati certi sistematici oppositori, e poscia dimandar loro che cosa vogliono di più, e che cosa intendono per musica di chiesa. S'abbia adunque il signor Meiners le dovute e ben meritate lodi, e gli siano sprone a lavori di maggior mole, chè i colti Vercellesi, giusti estimatori del bello e del vero, gli saranno sempre grati e riconoscenti.

Corr. del Pirata.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Album gratis. Ecco un *Album* che comincia a raccomandarsi pel lusinghiero suo titolo. La parola *gratis* fa venire l'aquolina in bocca agli avari ... e ai generosi.

È l'undecimo *Album* carnovalesco pubblicato da Giovanni Canti in Milano, e distribuito *gratuitamente* agli Associati della sua Collezione *Fiori e Foglie*, Anno quarto. Noi ricorderemo quest' *Album* con le solite lodi, e per la elettissima musica che lo compone, e per l'edizione che è nitida ed elegante. Paolo Carrer, Antonio Baur, Pietro Cornali, P. Fumagalli, T. Pagani, J. Carli, A Jaell e Canti Antonio ne sono i principali Autori, e tutti emergono per vivacità e novità di pensieri, e per scienza. Il valzer *Gli Alleati*, la polka *Sebastopoli*, la polka *Crimea*, la *Napolitaine*, la *Rose de Nankin*, la *Madrilène*, *Un Fiorellino*, la *Diavoletta* e la *Battaglia d'Alma* ne sembrano, fra le composizioni, le migliori. Il sig. Canti non ismentisce mai la sua intelligenza e il suo zelo.

I corrispondenti di giornali. La professione di corrispondente di giornali è lungi dall' essere sparsa di rose, come credono taluni. Nella guerra di Schleswig-Holstein un corrispondente dello *Standard* fu quasi fucilato come spione; uno del *Courrier de Lyon* incorse nello stesso pericolo dinanzi Sebastopoli; quello della *Gazzetta di Colonia* è all' ospedale di Costantinopoli pieno di reumatismi attiratisi tra le nebbie del Danubio; finalmente al corrispondente dell' *Illustrated London News* fu, nella giornata del 5 dinanzi Sebastopoli, forata la tenda da due palle, e messa poi in pezzi da una bomba che scoppiò da quel lato. Il signor Sommeiller, che fu ucciso sulla *Ville de Paris* allato dell'ammiraglio Hamelin, nella giornata del 17 ottobre, non era già come si asseriva uno dei suoi aiutanti di campo, ma un semplice dilettante, incaricato probabilmente di corrispondenze per qualche grande giornale di Parigi. I soli corrispondenti dei giornalisti teatrali se la godono e fanno galloria: essi hanno libero il passo al palco scenico e ai camerini delle prime donne: sono invitati alle prove, ad ogni Concerto, ad ogni divertimento: fruiscono dell'entrata *gratis* ai teatri, e se non l'ottengono per amore, l'ottengono per forza: hanno regali, hanno pranzi, i mazzi di fiori delle *beneficiate*, e spesso sono a parte dei segreti dei virtuosi... e delle virtuose. Quando queste partirono, sono inondati da lettere, ma non si ricevono ... e tutto è finito.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano. Il Barbiere di Siviglia colla Philipps, Biundi, Ferrario, Cervini, ecc.* (*Corrispondenza del Pirata*). È proprio scritto nel gran codice dei fati che a questo teatro gli spettacoli debbano andare a rotolo. Anche il *Barbiere*, il portentoso, il magico *Barbiere*, l'àncora di salvamento delle Imprese pericolanti, non ebbe la potenza di migliorare la triste condizione di questo teatro. La signora Philipps non manca di doti per diventare una buona cantante: voce abbastanza gradevole, agilità facile e spontanea; ma chi mai le pose in capo d' infiorare la divina musica di Rossini con passi di gusto tanto depravato? Venne però applaudita nella sua cavatina, e nel rondò della *Cenerentola*, cantato al cembalo. Il Biundi eseguì per eccellenza la canzone, ma la sua voce, come dicemmo altra volta, è debole. Dal baritono Ferrario (*Figaro*) ci saremmo aspettati qualche cosa di meglio. Come mai un artista provetto qual egli è, s' è fitto in testa di fare della briosa e disinvolta parte di *Figaro* quello d'un invasato? Anche la sua voce risente ancora della sofferta malattia. Il Borella ha buona voce, ma grida troppo, e non è abbastanza comico per ben eseguire la non facile parte di *D. Bartolo*: vada ad imparare dai Cambiaggio, dai Rossi e dai Frizzi. Il Cervini cantò l'aria del *D. Basilio*, e seppe farsi applaudire. Quanto poi all'assieme, vi dirò francamente che non si potea fare uno strazio maggiore dei pezzi concertati. È la prima volta che sento zittire il bel finale del primo atto di qnest' Opera!!! Insomma l' esito del *Barbiere* tien dietro appena a quello dell'*Ernani*. Speriamo adunque nel carnovale, e speriamo nei nuovi cantanti scritturati dall' Impresa, ma più di tutto crediamo sarà balsamo salutare per questo teatro il veterano Moncalvo, che, riavuto or ora da grave malattia, venne scritturato per varie rappresentazioni. Meglio che ad una musica malamente eseguita il Pubblico accorrerà certo più volontieri a sentire il Nestore dei Meneghini, o piuttosto, dei caratteristi, che in età inoltrata, pare ringiovanisca quando si presenta sul palco.

Teatro Re. La sera del 14 andante si è rappresentato a questo Teatro la commedia di Serret, *Che dirà il mondo?* traduzione di Leone Fortis. L'avevamo udita recitare dalla Compagnia Meynadier: venne accolta con favore dai numerosi uditori, e si distinsero la bella Casali, ed il Calloud soprattutto. Il Bellotti Amilcare, eccellente artista, dovrebbe persuadersi che il primo dovere d'un attore è quello di saper bene la parte. Auguriamo alla Compagnia Domeniconi un fiorente concorso in quest' ultime sere che le rimangono, e non le mancherà certo, se, lasciando in disparte certi insopportabili rancidumi, vorrà invece prodursi con elette rappresentazioni.

FIUME. Mentre il cieco da Bobbio, Giuseppe Picchi, col suo portentoso piffero destava l'ammirazione dei Milanesi, Vailati, il cieco da Crema, suonatore esimio di mandolino, era l'oggetto delle più entusiastiche acclamazioni a Fiume, ove si è fatto udire al teatro, in alcune case private e al Casino di commercio. Egli è poi partito per Vienna.

TRIESTE. *Teatro Mauroner* (*Dal Diavoletto*). La graziosa Dolores Monterito, che si produsse lunedì e martedì sera, si diè a conoscere come ballerina elegante, che eseguisce le danze nazionali spagnuole molto bene. Dopo il passo, *La Madrilegna*, eseguito con bravura dalla Dolores, essa fu appellata al proscenio. Nel *divertissement*, *La Perla di Sevilla*, questa gentile seguace di Tersicore fu accompagnata festevolmente dalla vivace signora Teresa Boils, e dai ballerini Giron ed Estrella. Questa sera la Dolores si produrrà in due del tutto nuove danze, e ci riserbiamo allora a parlarne più diffusamente. Sentiamo poi che alla Compagnia Spagnuola non restano a darsi che ancora sole tre rappresentazioni, per cui non dubitiamo, che i ballerini spagnuoli avranno sempre maggiore concorrenza.

NAPOLI. *Il nostro carnovale.* Troviamo nell' *Omnibus*: « Se noi non abbiamo nulla di nuovo che sia risaputo pel prossimo carnovale, faremo dei voti, e pubblicheremo dei desiderii. Essi avranno tre rubriche, cioè: Società o conversazioni, mascherate, teatri. Vorremmo dire a chi non tiene società e può tenerle, che s' incoraggi ad aprire le sue porte come benefizio pubblico e privato. Si attiva il commercio, si vende roba, si fanno conoscenze, s' ingaggiano matrimonii. E poi non è bello che chi è nel caso di divertirsi abbia a morir di noia. Per le mascherate, noi non sappiamo volerle e consigliarle per via; ogni cosa passa di moda, e questa è trapassata. Ma in casa sì, e lo consigliamo. Speriamo vedere qualche casa magnatizia che voglia introdurle anche quest'anno. Pei teatri abbiamo assai poco. Noi nuovamente preghiamo il sig. Fuchs a fare qualche nuova cosa. Per le Opere prevediamo che la gran festa sarà del *Marco Visconti*, perchè l'anno scorso s' intese poco, e se n' ha vivo desiderio, oltrechè la musica è bellissima, ed ora riconosciuta per tale in venti teatri. Lo ripetiamo: v' ha poco a sperare nel fatto; ma qualche poco soltanto nell' evento, e nella prospera stagione ».

E in quella *Gazzetta Musicale* si legge: « Si concertano per S. Carlo *La Violetta* e l' *Ettore Fieramosca*. Si spera molto nelle due nuove Opere di Verdi e di De Giosa. Si approntano al Teatro Nuovo *Le Due Guide* del maestro De Giosa. Della musica si dice molto bene; ed essa farà desiderare un nuovo lavoro del De Giosa, autore di *Elvina* e di *D. Checco*, gemme preziosissime del repertorio del Teatro Nuovo. Ma l'esecuzione corrisponderà al merito della musica. Dopo *Le Due Guide* l' Impresario vuol riprodurre il capo-lavoro del Luigi Ricci, *Piedigrotta*. Sigismondo Thalberg è giunto in Napoli giovedì sera ».

ROMA. *Teatro Apollo. Completa Compagnia del carnovale.* Si rappresenteranno tre Opere serie in musica, e due balli grandi. Due Opere destinate, nuove per Roma: *Violetta*, ossia *La Traviata* del maestro Verdi: *Marco Visconti* del maestro Petrella: la terza da scegliersi. Il primo ballo in sei atti è intitolato *Clotilde di Pomerania. Artisti di Canto.* Prime donne assolute, Rosa Penco e Marietta Piccolomini. Primi tenori, Emilio Naudin ed Antonio Agresti. Primi baritoni, Gio. Batt. Bencich, Vincenzo Morelli ed Ettore Mitterpoch. Primi bassi, Gio. Francesco Angelini, Raffaele Laterza. Primo contralto, Zelinda Sbriscia. Parti comprimarie, Mariano Conti, Girolamo Fossati, Giuseppe Bazzoli e Francesca Quadri. Seconde parti, Adelaide Trevisan, Achille Carboni, Luigi Fossi e Cesare Bossi. Maestro direttore della musica, Eugenio Terziani. Direttore di scena, Giuseppe Cencetti. Maestro istruttore de' cori, Luigi Dolfi. Suggeritore, Luigi Falcioni. Coristi N° 36 d' ambo i sessi. *Artisti di Ballo.* Coreografo, Emanuele Viotti. Primi ballerini assoluti di rango francese, Sofia Fuoco, Francesco Penco. Primi mimi assoluti, Raffaela Santalicante, Prospero Diani, Filippo Termanini, Raffaele Rossi. Mimi, Ludovico Pedoni, Maddalena Tanzi, Enrichetta Zannini, Angelo Liuzzi, Giovanni Poggiolesi, Carlo Ronchi, Luigi Bonesi. Prime ballerine italiane, Giuseppina De Rossi, Elena De Rossi. Altre prime ballerine italiane, Luigia Vicinelli, Elisa Torre. Ballerine per ordine alfabetico: Bizor Leonilde, Bernardi Vittoria, Combatti Elisa, Ceccherini Emilia, Del Conte Rosa, Del Conte Erminia, Diamanti Adelaide, Fietta Carolina, Gigli Livia, Liuzzi Maddalena, Marchetti Romilda, Monti Carlotta, Panizza Filomena, Vittuà Amalia, Zannini Enrichetta, Zelli Assunta. Ballerini per ordine alfabetico: Attili Luigi, Bonesi Luigi, Bendio Basilio, De Mari Giuseppe, Ferretti Pietro, Liuzzi Angelo, Mancini Luigi, Monti Leone, Marianini Antonio, Pezzarossa Luigi, Paolucci Luigi, Pascarelli Antonio, Poggiolesi Annibale, Quarello Giuseppe, Ronchi Carlo, Silvestri Luigi. Bandisti. Comparse. Scenografi, Carlo Bazzani, Francesco Bortolotti. Direttore del macchinismo, Cesare Canovetti. Capo-macchinista, Francesco Morelli. Capo-sarto, Salvatore Minola. Attrezzista, Andrea Ungher. Il vestiario, il macchinismo, gli attrezzi e le decorazioni sono di proprietà dell' impresario Vincenzo Iacovacci.

FIRENZE. *Teatro del Cocomero* (*Dall' Indicatore*). La Compagnia Billi terminò giovedì sera il corso delle sue brevi rappresentazioni, che se non offrirono alcuna novità in fatto di produzioni, noi non vorremo darne tutta la colpa all'egregio Capo-Comico, che o non volle porsi ad un esperimento troppo arduo per una Compagnia accozzata di fresco, e perciò priva di *affiatamento*, o ne fu impedito. Il Guagni, Luara Bon ed il Billi sono tre artisti, di cui potrebbe chiamarsi onorata qualsivoglia Compagnia Drammatica, ma essi soli non bastano a condurre a salvamento il resto di una intera Compagnia, che formata d'individui o affatto nuovi nell'arte, o non molto ligi ai precetti della medesima, ha bisogno di molto studio e fatica, e forse di qualche ostracismo, per rendersi totalmente accetta al Pubblico. Nella *Pazza di Tolone* emerse grandemente il Billi, che venne richiamato al proscenio. La replica del *Don Desiderio* e il *Don Marzio* fruttarono nuovi e meritati applausi al Guagni, come nella *serata* della signora L. Bon, questa egregia artista ottenne le più sincere testimonianze di stima nella *Scommessa fra marito e moglie* e nella scena del *Buondelmonte* che essa declamò con rarissima intelligenza. Ecco ciò che in questa settimana soltanto può dirvi il vostro cronista, giacchè la novena del Natale ha chiusi tutti i grandi e piccoli teatri della capitale che minacciano una tremenda eruzione la sera del 26 corrente.

PARIGI. *Notizie varie.* Il *Trovatore* del Verdi era annunziato per il 19 corrente: quest' Opera veniva posta in iscena con molto zelo e con molto splendore per parte dell' Impresa; le prove si facevano sotto la direzione dell' Autore.

All' Opera francese la Cruvelli e la Stoltz brillano, ciascuna secondo la propria luce, negli *Ugonotti* e nella *Favorita*, ove il Gardoni è pur delizioso in qualche momento: la Rosati è vivamente festeggiata nella *Jovita*.

Al *Palais-Royal* si daranno *Les Parisiennes de la décadence*, *Vaudeville* in tre atti dei signori Clairville e Thiboust, nel medesimo tempo che il Teatro del *Vaudeville* rappresenterà *Les Parisiennes de la décadence* di Barrière.

All' *Odéon* preparasi una *Medea* di Ippolito Lucas. È un secondo tentativo di traduzioni d' Euripide, del genere di quella dell' *Alceste*.

Al Circo Imperiale *La Bataille de l'Alma* sarà ben tosto rimpiazzata dalle *Conquêtes d'Afrique*, dramma militare dei fratelli Cogniard.

Il maestro Giulio Alari scrive un' Opera in un atto, sopra parole dello Scribe, per l'*Opéra-Comique*.

Leggesi nella *Revue Franco-Italienne*: « Une de nos meilleures cantatrices, Mlle La Grua, va débuter prochainement au Théâtre-Royal de Turin. Mlle La Grua, quoique Italienne, aborde pour la première fois le Public d'Italie. Elle arrive de Vienne, où les applaudissements et les ovations ne lui ont pas fait défaut. Le

Public autrichien ne ressemble guère au Public français: il ne ménage point ses *bravos*, et Mlle La Grua a été rappelée par lui jusqu'à quinze fois en une seule soirée, ce que nous espérons voir se renouveler dans la capitale du Piémont. Malgré toutes les caresses des Viennois, Mlle La Grua a préféré le théâtre de Turin à un engagement de cinq ans qu'on lui offrait à Vienne. L'éminente artiste va débuter dans les *Huguenots*, avec Bettini et Belletti; c'est là une triade magnifique, à laquelle la célèbre partition de Meyerbeer empruntera certainement de grands éléments de succès ».

Leggiamo con molta nostra sorpresa nella *Revue et Gazette Musicale* il seguente articolo:

« Une nouvelle bien inattendue et dont tout le monde sera surpris, c'est celle de la retraite de madame Stoltz, dont le retour datait seulement de trois mois. Nous ignorons les causes qui ont déterminé la célèbre cantatrice à rompre un engagement qu'elle venait à peine de conclure. Si elle croit avoir à se plaindre de quelqu'un, du moins ce ne peut être du public, qui l'a reçue comme elle méritait de l'être. Il paraît que, dès le 4 de ce mois, madame Stoltz a signifié à M. Crosnier qu'elle entendait user de la faculté qu'elle s'était réservée de se retirer, en payant un dédit de 50,000 fr. M. Crosnier a déclaré qu'il acceptait la rupture et fait sommation à l'artiste de payer la somme stipulée; la sommation a même été suivie d'un jugement par défaut obtenu par M. Crosnier ».

KONISBERGA. Nello scorso mese si rappresentarono su quel teatro le Opere *Belisario* ed *Ernani*.

TEXAS. Le città si ingrandiscono di più in più, e la musica comincia a radicarvisi. Riunioni di canto si sono formate a Braunfels, Austin e Saint-Austin, e hanno dato parecchi *festival* che eccitarono l'ammirazione della popolazione americana.

UN PO' DI TUTTO

A Modena piacque infinitamente una nuova produzione di Paolo Ferrari, intitolata *La Scuola degli Innamorati*. Il Ferrari è lo stesso Autore della tanto celebrata commedia, *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. — Sono fissati per Livorno, carnovale venturo, la prima donna signora Gori, il tenore Pagnoni, il baritono Zambellini, il basso Latry e la prima donna contralto Gaetanina Brambilla. — Col mezzo dell' Agenzia Lanari è stato scritturato pel Teatro di Ferrara, carnovale venturo, il tenore Altavilla. — È morto a Bahia il tenore Federigo. — Il Teatro d' Alessandria sarà occupato in carnovale dalla Drammatica Compagnia di Andrea Ferrari. — Leggiamo ne'giornali che a Mantova in carnovale si darà una nuova Opera del maestro Sanelli, *Gusmano il Buono*. — A Verona si aprirà la stagione con la *Traviata*, in cui canteranno la signora Alaimo, Giuglini e Cresci. La second' Opera sarà il *Marco Visconti*, in cui si produrranno la egregia Julienne-Dejean e il valentissimo tenore Massimiliani. — Nell'età di quasi ottant'anni, mancava la sera del 12 andante ai vivi in Bologna, ove da lunghi anni avea fermata dimora, Pietro Camuri, da Modena, nome tanto benemerito nelle cose teatrali. — Per la grande apertura del Nuovo Teatro di Viterbo, che venne accordato all' esperto Impresario signor Iacovacci, è stata scritturata la prima donna Virginia Boccabadati. — Dall' Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri venne scritturata pel prossimo carnovale al Teatro Grande di Trieste (Impresa Ronzani) la prima donna contralto Luigia Corbari. — L' Appaltatore Verger ha scritturato per un altro anno, cioè dal 12 aprile 1855 a tutto marzo 1856, il primo baritono assoluto Augusto Vitti. — Il primo tenore assoluto Temistocle Miserocchi venne scritturato dall' Agenzia Rossi al Carcano di Milano, prossimo carnovale. — Artisti scritturati dal basso Luigi Corradi-Setti, per Teatri d'America, e primieramente per quelli della Giamaica: prime donne, Luigia Vita-Carranti, Cornetta Vita, Maria Cacciatori e Luigia Linari-Bellini; primi tenori, Luigi Mancilli, Mariano Tiberini e Giuseppe Restano; primi baritoni e bassi Luigi Corradi-Setti, Luigi Vita e Francesco Mancini. — Luigi Toffanari, tenore dalla magnifica voce, è stato scritturato per il prossimo carnovale e successiva quaresima, al gran Teatro della Fenice di Venezia, al fianco della celebre prima donna signora Marianna Barbieri-Nini. — Dicesi che la R. Compagnia Sarda nella p. v. primavera si recherà a Londra. Vedremo se questo progetto andrà in fumo come quello di Parigi! — Nella *Maria di Rohan*, che deve darsi al Teatro Regio di Torino, non vi sono due tenori, e quindi canterà il solo Stecchi-Bottardi: alludiamo al nostr'ultimo annunzio. — Furono scritturati per Mondovì la prima donna Prinetti, il tenore Regazzoli e il buffo Tasca, prossimo carnovale. — Al Teatro Grande di Trieste provasi il ballo *Esmeralda*. — L'Eliseo di Torino si riapre coll'*Elisir d'Amore*, Impresa Mascalchini. — L'esimio coreografo Antonio Cortesi, per motivi di salute, e con l'appoggio di attestati medici, domandò a Trieste ed ottenne lo scioglimento del suo contratto. Speriamo che si ristabilisca presto in salute, e cerchi altre occasioni per dar nuove prove del suo bell' ingegno. — La Mansul non va altrimenti a Messina, ma invece a Pisa per far l'*Azucena* nel *Trovatore*. — Ecco l'Elenco della Compagnia di Canto del Teatro Pantera di Lucca, carnovale prossimo, Impresa Bertini: A. Stanghi prima donna, De Filippis tenore, Magnani baritono, Staffolini basso; prim'Opera, *Marino Faliero*. — Si parla di dare al Teatro Pagliano di Firenze una nuova Opera del giovine e bravo maestro Cianchi. — Paolo Ferrari promette di far rappresentare quanto prima la sua nuova commedia storica, *Parini*. — L'apertura della stagione del carnovale si inaugurerà in Mantova col *Baldassarre* del maestro Buzzi, cogli ultimi due atti rifatti. Verrà eseguito dalla Basseggio, dalla Poma, dal tenore Saccomanno, dal baritono Pizzigati, dal basso Cornago. Dippoi il Buzzi si recherà a Venezia a mettere in iscena la sua Opera *Edita*, scritta appositamente per le scene della Fenice. — Caterina Beretta, prima ballerina danzante assoluta, fu scritturata per l' Imperiale Teatro dell'Accademia di musica di Parigi dal primo gennaio prossimo per tre anni, riserbandosi il permesso di quattro mesi per recarsi a Milano al Teatro della Scala, ove è fissata il carnovale e quaresima 1855-56. — Dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri furono scritturati in concorso dell'Agenzia Marchesi e Corticelli al Teatro di Ravenna la primavera 1855 il primo mimo assoluto Alessandro Bustini, e la prima ballerina danzante Carolina Bustini. — Il Teatro di Fermo sarà occupato nel prossimo carnovale dalla Comica Compagnia Lombardo-Veneta di Andrea Cottin. — Achille Majeroni fu riconfermato al R. Teatro dei Fiorentini a Napoli per l' anno comico 1855-56. L' Impresa ha così corrisposto al vivo desiderio del pubblico, che altamente apprezza ed ammira le doti onde va chiaro il valentissimo artista. Formeranno parte della anzidetta Compagnia dei Fiorentini per l'anno 1855-56 le signore Bignetti, madre e figlia, attrici meritamente encomiate. Il Majeroni poi formerà parte della Compagnia di Cesare Dondini per gli anni 1856-57-58, della quale è primo attore attualmente, e lo sarà pure nel prossimo anno, l'encomiatissimo artista Carlo Romagnoli. — Il tenore Fraschini è tuttora a Firenze, indisposto, com'è noto. L' Impresa della Fenice di Venezia, ov'egli è atteso, ha rimediato per ora coi tenori Negrini e Toffanari, ma certo questa mancanza può non poco danneggiarla. — *Scritture di Filippo Colini*. Questo celebratissimo baritono, ora scritturato al Carlo Felice di Genova, venne fissato per l'apertura del Gran Teatro di Viterbo, prossimi mesi d'agosto e settembre, Impresa Jacovacci. Il Colini, onore delle scene melodrammatiche italiane, è tuttora disponibile per la primavera.

COMPAGNIE D'OPERA PEL PROSSIMO CARNOVALE

MODENA, *Teatro Comunale*. Pel prossimo carnovale, signori Cecilia Cremont prima donna assoluta, Marietta Sola prima donna, Giovannina Buzzi comprimaria, Giovanni Ortolani primo tenore, Andrea Mazzanti primo baritono, Cesare Della Costa primo basso, Raffaello Giorgi tenore comprimario, Giulio Giordani basso comprimario, Michele D'Amore coreografo e primo mimo, Luigia Zaccaria e Luigi Bellini primi ballerini di rango francese, Clementina Gamberini e Marino Legittimo primi mimi assoluti, Luigia Caisello prima mima, Agata Cacciari prima ballerina italiana; n° 16 ballerini di mezzo carattere; Alessandro Sartori vestiarista, Ottavio Cazzani attrezzista.

RAVENNA, *Teatro Alighieri*. Pel carnovale 1854-55, signori Elisa Lipparini prima donna assoluta, Pietro Tagliazucchi primo tenore, Pietro Mattioli-Alessandrini primo buffo comico, Orazio Bonafos primo basso brillante, Virginia Orioli-Ribufli comprimaria, Lodovico Mazzoni basso comprimario, Clemente Baldantoni primo violoncello; vestiarista Camuri e Ghelli, attrezzista Cazzani.

RIMINI. Prime donne assolute a perfetta vicenda Marietta Accorsi De Lorenzi e Ginevra Orlandi, primo tenore assoluto Pietro Bignardi, primo baritono assoluto Lorenzo Banti, primo basso profondo assoluto Giuseppe De Lorenzi, con le occorrenti seconde parti. Prim'Opera, *Attila*; seconda, *Rigoletto*; la terza da destinarsi.

FANNY SALVINI-DONATELLI

Anche quest'esimia cantante è fra noi, reduce dalle difficili scene di Trieste, ove ebbe applausi ed ovazioni di vero entusiasmo, e dove lasciò, come negli altri teatri da essa percorsi, le più soavi memorie. Noi l'udremo la sera del 2 gennaio al Teatro Regio nella *Maria di Rohan*, e poco dopo, nel *Marco Visconti*. La Salvini, gloria ed ornamento del teatro lirico italiano, non ismentisce mai se medesima, e coglierà anche sulla Dora invidiabili corone.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
GIOVANNI TAMAGNONE, *gerente*.

Torino. Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 51 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 24 dicembre 1854

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

Col quattro del gennaio prossimo il Pirata *incomincerà un* NUOVO SEMESTRE. *Si ricorda che l'Associazione è* ANTICIPATA, *e si ricorda pure a quelli che sono ancora in debito di* annate *o* semestri *a voler saldare le loro partite. È un adagio seccante, ma lo Stampatore e la Posta non sentono misericordia... ed hanno ragione.*

BIZZARRIE

IL MECENATE

Egli giace sdraiato sopra un molle divano, e parla così:

Il Mecenate. Via, poeta, io ho finito di pranzare, il vino era eccellente e le vivande delicate; contami una storia.

Il Poeta. Io non ne so.

Il Mecenate. Inventane una.

Il Poeta. Questa sera l'imaginazione non mi seconda; io voglio fumare e pensare.

Il Mecenate. Tu non sei dunque un poeta, poichè non sai contar nulla quando io desidero ascoltar qualche cosa.

Il Poeta. Io sono un poeta, ma sono anche un uomo. Io sono stanco di obbedirti, e voglio fumare e pensare.

Il Mecenate. Poeta, tu sei cosa mia. Nel giorno in cui scrivesti la prima parola, tu facesti un patto con me, e non hai il dritto di riposarti; in caso diverso ti scaccerò di casa mia.

Il Poeta. Io mi rivolto, perchè tu sei un signore molto duro: tu non mi lasci un momento di riposo; quando io voglio dormire, tu mi svegli; quando voglio fumare, spezzi la mia pipa; quando voglio correre, m'incateni; io sono triste per ciò, e tu non udrai più una parola dal mio labbro. Se tu mi scaccerai, io me ne andrò sulla montagna, ove vivrò solo e canterò con gli augelli.

Il Mecenate. Or bene, vattene, cattivo poeta, vattene, pigro, va a scaldarti al sole; e domani, quando avrai fame e sete, ritornerai a pregarmi, ma io avrò dimenticato il suono della tua voce e non t'aprirò la mia porta; ed allora ti accorgerai bene del come si vive sulla montagna.

La compagna del Poeta. Resta, povero poeta, resta; ove vuoi andare? Oggi, è vero, risplende un raggio di sole, ma domani pioverà, e non saprai ove rifugiarti.

Il Poeta. No, io voglio partire. Egli è un signore molto duro e cattivo; quando io l'ho divertito, egli mi disprezza; quando l'ho ben distratto con le mie canzoni, mi tratta come uno schiavo e mi dà appena da mangiare. Io voglio partire.

La compagna del Poeta. Resta, povero poeta, resta; tu sai bene che se il signore è cattivo, sua figlia ha grandi occhi azzurri; e quand'ella ti guarda, tu fremi; e quand'ella ti sorride, tu dimentichi i tuoi dolori, e ti poni a cantare le più dolci canzoni.

Il Poeta. Signore, io t'obbedirò, io ti dirò la storia della giovinetta morta per amore.

Il Mecenate. No, no! io ho piena la testa di simili storie; per altro io ho pranzato bene, e voglio sentire una storia lieta.

Il Poeta. Ma io non son lieto.

Il Mecenate. Non importa, conta.

Il Poeta. Tenterò. « Ieri passeggiando al cimitero vidi un giovine seduto presso una tomba; egli piangeva molto, ed io, essendo triste, mi sentiva voglia di piangere al pari di lui ».

Il Mecenate. È questa la storia lieta? Tu, o male accorto, mi farai fare una cattiva digestione.

Il Poeta. Scusa, signore; io era distratto e non sapeva ciò che diceva: ricomincierò: « In una soffitta umida e fredda vi erano quattro fanciulli nudi ed una povera donna che aveva fame ... ».

Il Mecenate. Taci, noioso, taci! Io preferisco uscire che ascoltarti. Quest'oggi, per farti passar la voglia di contarmi simili storie, non pranzerai; e domani cerca di essere più ameno, se no tu escirai di casa mia per non ritornarvi più.

Il Mecenate esce.

Il Poeta. Io non pranzerò; e sia così!... Andiamo a fumare e a dormire!

Il Mecenate è il pubblico; sua figlia è la fama; il poeta è ogni infelice che non sa piegarsi alla necessità della vita; e la compagna del poeta è la miseria. S.

ONORE AL MERITO

MONUMENTO A GIOVANNI TORTI

Il 15 di febbraio 1852 moriva qui in Genova Giovanni Torti, ed il 18 dello stesso mese alcuni amici di lui mandavan fuori un invito ad erigergli un monumento per via d'azioni.

Fissa la quota di ciascuna azione in cinque lire nuove, tostochè ne fu raccolto un numero sufficiente, si tenne, com'era disposto nell'anzidetto invito, una radunanza degli azionisti, nella quale fu commesso ai sottoscritti l'incarico di provvedere all'esecuzione dell'opera.

L'opera è compiuta da oltre quattro mesi, e i sottoscritti, dolenti che assai circostanze abbian loro impedito di farlo prima, vengono a renderne il dovuto conto.

Il monumento fu collocato nel Civico Camposanto di Staglieno, e sorge in una delle arcate a sinistra del portico principale, in uno spazio che fu generosamente concesso da quest'illustre Municipio.

Il disegno ne venne dato da un de' sottoscritti, e fu poi adattato alle condizioni del luogo e fatto eseguire dalla conosciuta perizia e diligenza dell'architetto Carlo Cecchi.

Esso rappresenta un gran piedestallo di pianta rettangolare, d'ordine greco-romano, alquanto rastremato nello specchio, con sobrii ed acconci ornati. Nel centro dei due frontoni è scolpita una corona d'alloro; nello specchio principale l'effigie del Torti, riprodotta con rara felicità di somiglianza e lavorata con isquisito studio in un bassorilievo di forma circolare da quel valente artefice ch'è il milanese Antonio Galli.

L'altezza totale del monumento è di metri 3, 50; la lunghezza massima è di metri 2, e nello specchio di metri 1, 50: il bassorilievo ha il diametro di un metro.

L'opera fu tutta eseguita in marmo bianco di Carrara, e il bassorilievo in marmo statuario di prima qualità.

Nella fodrina anteriore del basamento fu scolpita questa epigrafe dedicatoria:

A GIOVANNI TORTI
Nato in Milano il 29 giugno 1774
Morto in Genova il 15 febbraio 1852
Gli ammiratori e gli amici
P.
Auspice il Genovese Municipio
Che largi questo terreno
Alla tomba dell' illustre.

E nella fodrina posteriore fu scolpita quest' altra epigrafe encomiastica:

A GIOVANNI TORTI
Poeta di robusto concetto, cittadino intemerato,
Ebbe sereno l'ingegno, mite il cuore ed aperto agli affetti più santi,
Cantò con sapiente sobrietà Dio, le tombe, la famiglia, la patria,
Parco, modesto, equanime, visse in pensosa calma a'suoi, agli amici, agli studi,
Scusando il male, credendo il bene, sperando il meglio:
Serbò sino all'ultimo i giovanili entusiasmi e le generose vaghezze
Temperando il viril senno con una soavità d'atti e di parole
Che lo rendeva più amabile nella dignità della canizie.
In Genova passò gli anni cadenti, e morì amato, onorato.

Le azioni raccolte furono 370, e quindi i sottoscritti avevano da disporre della somma di Ln. 1850.

La spesa del bassorilievo fu di Ln. 700; la totale pel lavoro e per l'erezione del monumento fu di Ln. 1303, il che dà una somma complessiva di Ln. 2003. Ci fu dunque, a petto della somma raccolta, una maggiore spesa di Ln. 153, la quale con l'altra di stampa ecc. venne sostenuta da uno dei sottoscritti.

Genova, 12 dicembre 1854.

Francesco Viani, *V. Sindaco*
Francesco Arese
Guido Borromeo
Eugenio Ferranti, *Ingegnere.*
Achille Mauri.

DANZA

Le Ballerine Spagnuole al Teatro Mauroner di Trieste

(*Dal Diavoletto*)

Permettete, cari lettori, e leggiadrissime mie leggitrici, che vi dica oggi, francamente secondo il mio costume, che talvolta il nostro rispettabile Pubblico, di cui anco voi formate una frazione, non è sempre superiore a certi pregiudizi ridicoli, non è sempre imparziale, e non è sempre giusto, per non dire che talvolta anzi è ingiusto, com' è il caso di cui parlo. Sono parecchie sere, dacchè due ballerine spagnuole producono sulle scene del Teatro Mauroner le loro danze nazionali, e le producono in un modo, che a nostro credere certamente deve soddisfare l'occhio ed il gusto del più anziano e puntuale frequentatore dei teatri, e specialmente del nostro Teatro Grande, in cui vide già cento vecchie seguaci di Tersicore, provenienti dalla Francia, fare per semplice imitazione ciò che fanno queste due belle, graziose e vezzosissime figlie dell'Iberia per costume, uso, natura, raffigurando per conseguenza meglio d'ogni altra, i vaghi, dolci, soavi e voluttuosi balli di quella nazione, in cui la mollezza, l'amore, la gelosia e la vendetta hanno sì gran parte. Eppure chi il crederebbe? Perchè forse il Pubblico la prima sera accorse in poco numero, perchè forse reso mal disposto da accessorii, alquanto noiosi, e troppo lunghi tal fiata (ma che ora vennero tolti), e forse perchè s'attendeva tutt'altro che le ballerine danzassero, come già vedemmo danzare nei balli spagnuoli, la Taglioni o la Maywood, ecc.; insomma, forse perchè taluno si aspettava cosa non mai più vista, mentre in fin dei fatti non si trattava che di danze spagnuole, già vedute le cento volte, ma ora eseguite da due graziose creature spagnuole, e ben inteso di puro sangue, il fatto sta che ad onta di applausi e chiamate al proscenio, pure la graziosa e leggiadra Dolores, quanto la bella e seducente Boils, e i loro due bravi compagni non chiamano al teatro il concorso, che veramente meriterebbero, nè suscitano, par quasi impossibile, l'entusiasmo, che altre ballerine ben inferiori ad esse, sì riguardo ad abilità, che a figura e bellezza, destano talvolta nel Teatro Grande, perchè sul gran cartello vi sono segnalate in lettere cubitali quali ballerine di primo rango, di alto rango, di rango francese, e che so io!... Dissi che pare impossibile, giacchè a Vienna, dove i molteplici teatri presentano al rispettabile Pubblico qualche cosa di più che il nostro Teatro Grande a noi, la Dolores e la Boils, destarono *furori* immensi, facendo scordare perfino al Pubblico viennese le dolci ed entusiastiche reminiscenze della celebre Pepita, che ad un tratto riempì mezz' Europa col suo nome, e poi chiamò, mercè il suo successo, dalla sua patria le tre Grazie, la Cammaro, la Dolores e la Boils... sì, la Dolores e la Boils fecero *furori* ovunque si produssero, ed entusiasmo destarono ultimamente a Vienna e, chi il crederebbe, a Trieste passano mezzo inosservate!..... e mi spiace doverlo ridire, parmi che questa volta il Pubblico sia piuttosto ingiusto.....

Sono intimamente persuaso che se certuni degli assidui ed inveterati frequentatori del nostro così detto Teatro Grande volessero abbandonare il pregiudizio che hanno per tutto quanto non puzza di quel teatro, dovrebbero confessare che appunto tanto la Dolores, quanto la Boils sono artiste che si distinguono dall'ordinario, parlo sempre del loro genere, e che meriterebbero ben essere scritturate per lo stesso nostro Teatro Grande, *Le Perle di Sevilla*, come la Dolores e la Boils, sono piuttosto rare, dove esse ecciterebbero, secondo il nostro avviso, un tale entusiasmo, e dei partiti tali da far dimenticare perfino quelli ridicoli e spinti, causati da molte altre, ed ultimamente da madamigella Plunkett e dalla signora Kurz!...

Ridete, trovate esagerato il mio dire? Oh bella! Io vengo, e scrivo sotto l' impressione di quanto vidi or ora al Mauroner, e credo, che se esagerate voi talora, rispettabile Pubblico, nelle vostre manifestazioni, è lecito pur a me qual giornalista di dirvi che non sempre esagerate bene, e che talvolta, e con danno degli stessi poveri artisti, vi addimostrate troppo freddo, troppo severo. Scusate se così vi parlo, ma credo di non essere in torto. E per convincervene v' invito a recarvi al Mauroner. Vi vedrete prima una pantomima del Chiarini, che se siete ben disposti, forse vi farà ridere, e se male, sbadigliare, ciò che spesso vi accadrà anche in casa. Ma poi vedrete la Dolores, la vedrete danzare, e nel pensare che non volete ammirare che lei sola, e che vi volete immedesimare in quelle sue graziose e voluttuose danze nazionali, direte, e confesserete meco che ella le eseguisce a perfezione, e meglio certo di qualche altra ballerina, che già applaudiste perchè ballava al Teatro Grande, e perchè di alto rango e di rango francese. Vi vedrete indi la Boils, e dessa non vi piacerà meno, e l'ammirazione vostra crescerà quando vedrete eseguire da entrambe le danze più originali e per noi più nuove della Spagna, come sarebbero: *El Zoronzo, el Salero, el Lolé, la Manta, la Valenciana, la Rumbosa, la Mariposa*, ecc. ecc. Insomma, lettori miei, recatevi al Teatro Mauroner coll' intenzione di divertirvi e di ammirare delle danzatrici e delle danze veramente spagnuole e nulla più, e vi garantisco che specialmente se vi figurate di trovarvi nel nostro Teatro Grande, applaudirete alla Dolores ed alla Boils con calore ed entusiasmo eguale a quello con che solete applaudire qualche ballerina che tutt'altro che spagnuola, imita e scimiotteggia danze spagnuole.

Ma a proposito di scimmie ..... quelle del Ridotto, cioè del signor Casanova, sono partite in uno ai loro compagni, cani e capre, straccarichi di allori, e ciò che più monta, straccarichi di svanziche, che seppero trarre mercè la loro valentia bestiale al borsellino del nostro Pubblico, inquantochè le animalesche

loro produzioni chiamarono ogni sera straordinario concorso, e deviarono una parte del rispettabile Pubblico, dal Teatro Grande, in cui si dava un'esecuzione perfetta della *Lucia di Lammermoor*, e dal Mauroner in cui si riprodusse la brava Compagnia Equestre del Ciniselli, e dal Filodrammatico ove recitavano un Salvini, un Pieri. Ma *de gustibus non est disputandum*. A chi piacciono le scimmie, a chi i cani, a chi i pappagalli ... A me però in questo momento piacciono la Dolores e la Boils, e perciò auguro loro altrettanto successo e concorso, quanto l'ebbero or ora gli artisti della Sala del Ridotto, perchè credo che la preferenza data a bravi cantanti, a bravi attori, a bravi cavallerizzi e a brave danzatrici sia più ragionevole che quella che può essere profusa a delle bestie.

Però lo ripeto, *de gustibus non est disputandum*.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Altri nuovi giornali, con due parole del Pirata forse non fuor di proposito. A Milano vedrà la luce un nuovo giornale intitolato Il Caffè, cui auguriamo la bella sorte e la bella fama dell'antico giornale di questo titolo. In quella Capitale si aspetta pure, come annunziammo, il nuovo giornale intitolato *L' Argo Milanese*, che deve essere distribuito ne' teatri (a quanto ne si scrive) fra un atto e l'altro degli spettacoli. — E a proposito. — Un giornale di Torino, che pure si vende in teatro, e che solamente al Regio non potè ottenere, per ragioni particolarissime di quell' Impresa, di esservi dispensato, ha fatto trapelare che tale divieto sia stato provocato dall' Estensore del *Pirata*. Questa calunnia è così bassa, che non meriterebbe tampoco d'essere commentata; ma giacchè siamo sul discorso, ne sia permesso di dire due brevi parole. Il *Pirata* è estraneo affatto a tale proibizione: la Dio mercè, egli non ha mai sofferto il male della gelosia e dell' invidia, e un tempo a Milano aveva mille e cinquecento abbonati, con otto giornali accreditatissimi in concorrenza .... Noi facciamo, e lasciamo fare, e abbiamo troppa stima di noi medesimi per ricorrere a mezzi sì vili. *R.*

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Grande teatro alla Scala* (*Dall'Italia Musicale*). Si sta provando con alacrità il *Marco Visconti* del maestro Petrella con l'Albertini, la De Gianni-Vives, il Mirate, Ferri ed Echeverria; nonchè la *Linda*, colla Hensler, la Bregazzi, Pasi, Monari, Scalese e Laura. In luogo del ballo di Priora, *Olema la Schiava*, che per mancanza di tempo non potè essere approntato, verrà prodotto la sera di Santo Stefano quello del coreografo Giovanni Casati, *Le figlie della guerra*. Il cartellone degli spettacoli è uscito sin da domenica: il nome dei molti e distinti artisti che vi figurano, nonchè la scelta delle Opere, fanno presagire una brillante stagione.

NAPOLI. Ecco come parla l' *Omnibus* della riapertura del Teatro San Carlo col *Trovatore*, eseguito dalla Medori, la Goggi, Coletti, Pancani:

« È riuscito grato come le prime sere. La Medori è divenuta l'amore del nostro Pubblico, il quale aveva già riconosciuti gli eminenti suoi pregi, ma aspettava la favorevole occasione che ella si mostrasse in tutta la simpatia non più di Opere troppo vecchie, ma in alcuna, o nuova, o desiderata come questa. E veramente la limpida e forte sua voce, la simpatia delle sue note medie, acute e sopracute, e più di tutto, la rara mezza voce su queste ultime, che è suo gran pregio esclusivo, la rendono carissima al nostro Pubblico, troppo intelligente per non comprendere che questa è la donna propria di un S. Carlo, perchè riunisce alla forza, il gusto e la eleganza del bel canto. Perciò è costantemente applaudita nella sua cavatina; costantemente viene interrotto di plausi il suo canto nell'adagio dell'aria sua; costantemente applaudita a *furore* nel gran duetto col baritono, e chiamata sempre calata la tela. Il Coletti si tiene al suo posto da quel grande ed eletto artista che è. La sua parte sempre ben cantata è cosparsa di *bene* e *bravi*. Nel quartetto, una voce di *bravo* si eleva da tutto l'uditorio nel suo bel canto assolo o col tenore; e nel duetto finale è bell'emulo della egregia Medori, cantando con tal grazia e *pastosità* di voce, da dirsi delizia dell'arte, di cui Napoli è fiore e cultrice. Egli costantemente è chiamato con la donna, calata la tela ».

« Nel ballo, sia *Katty*, sempre bene accetto, sia *Parrion*, la Taglioni fa prodigi di forza, di grazia, di agilità, e viene applaudita in ogni passo, quasi in ogni movimento, tra' mille suoi variati e sempre graziosissimi ».

«Sonosi date le parti del *Marco Visconti* del Petrella alla Medori, al Coletti, e forse alla Goggi: diciam forse, perchè si vorrebbe dare ad altra. Al tenore, non ancora, non essendo il Carrion arrivato, ma è aspettato ad ore ».

L' *Omnibus* si esprime nel seguente tenore sulle *Due Guide* del M° De Giosa, prodottesi il 13 dicembre al Teatro Nuovo: «L'introduzione con cavatina del basso Anito, cavatina della donna Landi, romanza del baritono Squarcia e duetto colla donna, finale del primo atto, aria del soprano, finale del secondo atto, tirolese della donna, coro posteriore, nel terzo atto, terzetto tra soprano, tenore Villani e baritono, ed aria del baritono, finale del quarto atto, tutti pezzi applauditi, con chiamata ai cantanti e maestro; ma la musica non è per questo teatro, e possono ben dirsi applausi di cortesia ».

In quella *Gazzetta Musicale* troviamo: « A S. Carlo si cominciano le prove della *Luisa Miller*. È giunto il tenore Carrion, e debutterà col *Marco Visconti*. È pure qui giunto Fraschini per motivi di salute. S. Thalberg si tratterrà in Napoli tre mesi. Egli è occupato a scrivere un'Opera d'obbligo per il Teatro di Porta-Carinzia a Vienna con la Medori, De Bassini e Carrion (libro nuovo del cav. Felice Romani) ».

Leggesi in un altro articolo dell' *Omnibus* sulla *Scelta della Sposa*, nuovo balletto datosi a S. Carlo: « Fin oggi *La scelta della Sposa* si è fatta il più possibilmente nascosta; qui un Conte mette i cartelli per trovarla, e dicendo ad una villanella che, per riconoscerla fra tante, portasse una rosa, tutte le villanelle vengono adorne di rose, per cui il Conte guardando al fiore, e non al viso, si confonde, e non sa quale scegliere. Con un altro cartello fa noto al Pubblico che sceglierà quella che fa all'amore per sei mesi almeno, e si trovano che tutte fanno all'amore per sette od otto mesi a dir nulla. Il ballo non ha molto piaciuto, ma crediamo più per esecuzione, che per composizione ».

PALERMO. *R. Teatro Carolino*. A quel teatro è andato in iscena il *Macbeth* con la Lotti (*Leonora*), e Fiori (*Macbeth*). Ricaviamo dal Giornale Ufficiale di Sicilia che ivi la cantante si compenetra talmente del carattere, che potrebbe chiamarsi *Lady Lotti* e non *Lady Macbeth*. Per canto, il duetto *Follie*, follie che sperdono i primi rai del dì, fu eseguito egregiamente da lei e da Fiori, e se la Lotti non colorisce con l'accento e con l'azione alcune frasi di questo duetto, ne lumeggia con tinte sentite alcune altre, ed il Pubblico è ingiusto quando non applaudisce in due momenti. Pel resto del canto la Lotti, entusiasma al brindisi del secondo atto, al sonnambulismo al quarto atto; ma dopo questo la bella voce oscillante della Lotti affievolisce, ed il Pubblico rimane muto. Il che forse deriva dal canto della Lotti, privo di cadenze, per cui è a desiderare ch' ella non trascuri la frase finale. Per la Lotti il suo più bel momento è il duetto; ma questa musica non si attaglia a lei come il *Trovatore*.

Il ballo, *Ataliba*, con la Scheggi. Questa ballerina pende indecisa fra due scuole, quella che domanda alle grazie i suoi incanti, l'altra che confida i suoi trionfi a salti ed agli slanci. Piega sì per questa che per quella. La composizione del David Costa è regolare, sicchè si può seguire il filo della storia ge-

sticolata dalla Cagnolis. Costa poi merita lode come compositore, come ballerino, come macchinista. Quindi con questo nuovo ballo è inaugurata bene la stagione danzante teatrale.

Forse al Carolino andranno pure in iscena *I Masnadieri*, e *La Traviata*.

Sono cominciate le prove della musica del maestro Muscuzza; e poichè ai giovani che si mettono animosamente in una via abbastanza difficile, non deve mancare una voce amica che li conforti nell'ardua prova, auguriamo allo *Stradella* del maestro siciliano quell'esito che ottenne la prima volta in Napoli.

BOLOGNA. *Teatro del Corso. Due produzioni del marchese Pepoli (Dall'Arpa)*. Due produzioni del sig. marchese Gioachino Pepoli sono state rappresentate dalla Compagnia Lombarda al Teatro del Corso in questa stagione autunnale, l' *Ines de Castro*, quasi rinnovellata, e la *Rassegnazione di una madre* affatto nuova. Non estenderò su di esse le mie parole a tesserne una critica, dacchè, ove a ciò valessi, vorrei coscienziosamente eseguirla, indicandone le bellezze e i difetti; lavoro che neppure lo stretto spazio qui concessomi consentirebbe. Nè imiterei l'anonimo che, non ha guari in un giornale teatrale-letterario di questa città, senza esprimerne con convenienza le ragioni, dichiarava la prima di queste produzioni per alcuni titoli *insopportabile*; offendendo così sfrontatamente il giudizio del Pubblico, che la riputò dopo la prima recita meritevole di tre ripetizioni: sapendo, la sana critica valere ad ammaestrare un autore, a correggere l'opera sua dai difetti che gli si additano, la inginsta essere offensiva, e potersi arguire a buon dritto figlia di bassa invidia.

Ma lasciando l'anonimo e le sue incivili parole, ripeterò che il Pubblico Bolognese, esperto conoscitore di cose teatrali, accolse e gradì le opere del Pepoli, e ne volle la replica ad unanimi, vivissimi e reiterati applausi. E avviso ben a ragione, poichè nelle mentovate produzioni sono protasi interessanti, caratteri ben sostenuti, buona e conseguente condotta di scena, intreccio ben diretto, ben sviluppato, interesse sempre crescente, e finali degli atti elaborati a modo da muovere il Pubblico fino all'entusiasmo.

Questi, in genere, sono i pregi delle produzioni del Pepoli, quello il modo con cui sono state accolte dal Pubblico: lo che credo varrà ad incoraggiarlo a progredire nell' impresa ardua carriera a vantaggio del teatro italiano, che è desiderio universale veder libero dai ceppi di oltremonte; nulla curando la bassa invidia altrui che agognerebbe a sfiorare l'onorevole corona che cinge la fronte del nobile autore, ma invano, dacchè l'acuto e mordace dente dell'invido serpe, non fa che spuntarsi contro la lima che cerca di rodere.

PARIGI. All'*Opéra* stava per apparire il nuovo ballo che fu composto per la Rosati. Tutto era pronto. costumi, decorazioni, *mise en scène* e musica. Si dicevano meraviglie di questa composizione coreografica e della nuova creazione della Rosati.

Era imminente anche la comparsa del tenore Neri-Baraldi nella *Favorita*.

Mad. Ugalde faceva la sua rientrata all' *Opéra-Comique* nella *Galatea*.

Napoleone Rossi, l'eccellente primo buffo, egli che seppe piacere dopo un Lablache, fu scritturato per Vienna.

VIENNA. Al Teatro Imperiale provavasi il *Belisario* di Donizetti. Nella scorsa settimana si diedero *Ernani* e *Lucrezia Borgia*.

UN PO' DI TUTTO

Domani al Teatro Regio *Prima Rappresentazione* degli *Ugonotti*. — Ci scrivono da Verona che dopo la terza rappresentazione della *Traviata* si darà il *Poliuto*, fino a che si andrà col *Marco Visconti* (alla metà di gennaio circa). — Troviamo nell' *Omnibus* di Napoli che la Medori venne a quel R. Teatro San Carlo riconfermata per l'anno venturo, dal 5 ottobre al 5 marzo 1856. Il nostro corrispondente ci scrive che *non è la prima volta che un artista, disapprovato dapprincipio, venga poi riconfermato a un teatro*. E noi soggiungiamo che avendo piaciuto nel *Trovatore*, ed essendovi una grande penuria di prime donne, l' Amministrazione ha fatto benissimo ad accaparrarsela di nuovo.—La sera di Santo Stefano la Comica Compagnia Leigheb incomincerà le sue rappresentazioni al Teatro Filodrammatico di Trieste. — La celebre Fanny Tacchinardi-Persiani, nome che ci dispensa da ogni elogio, è giunta in Torino. — Completa Compagnia di Cotignola pel prossimo carnovale. Elisa Bettini prima donna assoluta, Andrea Grossi primo tenore assoluto, Luigi Sola primo baritono assoluto, Giuseppe Monari primo basso profondo e buffo comico assoluto. Prim' Opera i *Due Foscari*, la seconda di genere giocoso da destinarsi. — Felice Marochetti, primo baritono assoluto, è stato scritturato pel Teatro di Saluzzo, carnovale prossimo. — Teofilo Consoli, primo baritono assoluto, è stato scritturato per Vicenza, carnovale prossimo. — Vicenzina Bertucci, prima ballerina assoluta di rango francese, fu scritturata pel Teatro Contavalli di Bologna, prossimo carnovale. — *Recenti Scritture dell'Agenzia Tinti in Bologna.* Carlotta Lorenzetti prima donna assoluta, pel R. Teatro S. Elisabetta di Messina dal 17 decembre corrente a tutta la quaresima del 1855. Urbino, Teatro Sanzio, la Drammatica Compagnia Felsinea diretta dall'artista Giuseppe Zattini. — Il M.° e compositore Paolo Merli ha condotto a termine due nuove sue Opere, che qualora gli si presentasse l'occasione vorrebbe far rappresentare: la prima è intitolata *Giovanni Baldesio*, poesia del Cav. Giovanni Albertoni di Mantova, la seconda *Il Conte di Altamura*, poesia di un anonimo. Rivolgersi per le opportune trattative alla Direzione dell'*Arpa*. — Il Teatro Apollo di Fuligno avrà Opera nel carnovale imminente, per cura di una ragguardevole Società: finora è stata scritturata la prima donna Eusebina Ercolani. — La Drammatica Compagnia Santoni-Bartolini occuperà nel prossimo carnovale le scene del Teatro di Forlì. — La Drammatica Compagnia di Jacopo Billi fu scritturata per le scene del Teatro di Faenza, carnovale prossimo. Nella stessa stagione la Compagnia Bonuzzi agirà a Correggio. — La Società degli artisti di Milano è sorta a nuova vita: essa ha dato un brillante Concerto cui presero parte molti distinti professori ed artisti, e ne ottennero moltissima lode. Così il *Trovatore*.— Il tenore Fraschini ha definitivamente sciolto il suo contratto con la Fenice di Venezia, in causa dell'attuale sua malattia. — I Fratelli Ronzi hanno disponibile per la quaresima prossima l' egregia prima donna signora Cortesi. — L' ottimo primo basso profondo G. B. Cornago, ora a Mantova, e già fissato per la Fenice di Venezia il carnovale 1855-56, è disponibile per le venture stagioni. — A Mantova per second'Opera si darà *Il Trovatore*, Opera del giorno. — Compagnia della Pergola di Firenze, prossimo carnovale. *Canto.* Prime donne soprani, signore Teresa Parodi e Giuseppina Brambilla; prima donna contralto, signora Biscottini-Fiorio; primo tenore, sig. Camillo Guidotti; primo baritono Camillo Everardi; primo basso Albino Felici; primo basso comico Francesco Frizzi; coi supplimenti e seconde parti occorrenti. *Ballo.* Coreografo, signor Giovanni Briol; prime ballerine, signore Emilia Tedeschi, Marietta Scotti, Marietta Amirato. Primo ballerino, sig. Luigi Gabrielli; primi mimi, sigg. Giovanni Piccoli, Giovanni Rando, Giovanni Morino; prima mima, sig.ª Assunta Barni. Con n° 16 coppie primi ballerini di mezzo carattere, n. 6 coppie di corifei.—Il tenore Luigi Stefani, dotato di voce sorprendente, di buon metodo di canto, di tutte quelle prerogative insomma che valgono a costituire il bravo artista, trovasi in Bologna ancora libero d'impegni per l'imminente carnovale, e successive stagioni, avendo rifiutate varie trattative. Questa notizia serva di norma alle Imprese. L' Agenzia Teatrale di Ercole Tinti in Bologna è incaricata di trattare e concludere per detto artista. — La signora Ester Paganini, allieva del milanese Conservatorio, terminati alla fine del corrente anno scolastico i suoi studi, intraprenderà la carriera teatrale sotto gli auspicii dell' Appaltatore Teatrale sig. Bartolomeo Merelli, che la scritturò col mezzo dell' Agenzia Lamperti, contratto di quattro anni, incominciando dalla primavera 1856 a Vienna. — Clemente Tovoli, primo tenore assoluto, è stato scritturato dall'Appaltatore Pagliano di Firenze per anni sei, avendo luogo il suo esordire nell'imminente carnovale 1854-55. — In luogo della prima donna Carlotta Barilaro, fu scritturata pel Teatro di Rieti, carnovale prossimo, la prima donna Luigia Casetti. — La prima donna assoluta Fanny Stross-Goldberg ha sciolto il suo contratto con l'Impresa di Cadice. Altra felice inspirazione! — È libera d'impegni pel prossimo carnovale la giovane prima donna assoluta Matilde Winter, che esordì all' arte in Trieste con assai lusinghiero successo. — Sono in Bologna libere d' impegni pel carnovale imminente la prima donna soprano assoluta Marietta Arrigotti, e la prima donna contralto Dionilla Santolini. — È partito da Viareggio per Parigi l'esimio maestro e Commendatore Giovanni Pacini. — All' Eliseo di Torino canteranno la prima donna Virginia Nebuloni e il baritono Giuseppe Ippolito. — Il R. Teatro d'Atene, in causa del cholera, non sarà quest' anno aperto. — A Vigevano vi sarà un eccellente spettacolo d'Opera, e la prima donna sarà nientemeno che la valente Sannazzaro, che si produrrà colla *Saffo*. Furono pure per queste scene fissati il baritono G. B. Righini e la comprimaria Ceronetti (Agenzia Guffanti). Oltre la *Saffo* si darà il nuovo spartito che l' egregio Cagnoni produrrà a Vercelli nel prossimo carnovale. — La brava prima ballerina assoluta signora Rosina Ravaglia venne fissata per Cagliari, carnovale imminente. Si alternerà lo spettacolo con un terzetto. — Il tenore Naudin venne fissato per Viterbo, solenne apertura. — Non male a Trapani *Crispino e la Comare*, col baritono Roncagli, il basso Massa, ecc. — A Nizza riapparve la *Linda*, e la signora Villa fu applauditissima. Il Sacchero ebbe momenti felici (così il *Nizzardo*), e nella cabaletta finale divise gli applausi del Pubblico colla signora Villa. Il Marra, quantunque afflitto da una sventura di famiglia, non venne meno al suo impegno. Benissimo al solito l' Antonucci.

Dottor F. Regli, *direttore*.
Giovanni Tamagnone, *gerente*.

Torino. Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 52 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 28 dicembre 1854

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE

GLI UGONOTTI

Libro di E. Scribe, Opera-Ballo del Cav. Giacomo Meyerbeer datasi al Teatro Regio di Torino la sera del 25

(*Carnovale* 1854-55)

I primarii giornali della capitale (il *Pirata* non c' entra, chè l'ultimo) hanno tal scelta già commendata da mesi, e videro anch'eglino, come vedemmo noi, che *Gli Ugonotti* dovevano servire a maraviglia per la riapertura d'un Grande Teatro quale si è il Regio. Il fatto mostrò lunedì sera chè ed essi e il *Pirata* non si erano ingannati, ed anzi accadde rare fiate di udir tanti applausi, e spontanei, e sinceri, a una prima rappresentazione d'un' Opera di Meyerbeer... d' un' Opera studiata e scientifica siccome è questa.

Il successo, a dispetto di certi corvi dal cattivo augurio, non poteva esser più fausto; e siccome queste parole riuscir potrebbono sulle nostre labbra sospette, così, senz'altro dire, verremo alle prove.

Fu applauditissimo nell'atto primo il tenore Geremia Bettini, artista che viene da Parigi con una colossale rinomanza, e che possiede mezzi potenti congiunti a un'ottima scuola, voce robusta e ad un tempo soave e toccante, resa più magica dall'accento il più appassionato e il più vero: applauditissimo il basso Belletti, altra gloria del Teatro Italiano, e che aveva ben ragione la Lind di tenersi sempre d'attorno. Se mai fuvvi chi siasi meritato il titolo d'artista perfetto, egli è il Belletti.

Nell'atto secondo campeggiò il leggiadro stile della Donzelli che onora il nome del padre, che percorrerà indubitatamente un'orrevol carriera, e che ne fu encomiatissima: piacque il finale, e distinti segni d'approvazione attestaronlo.

Nell'atto terzo cominciammo ad apprezzare i rari meriti della signora Emmy La Grua, la delizia di Parigi, di Vienna e di Dresda. Ella spiega un'anima veramente siciliana, ed è uno dei più bei soprani che abbiamo uditi a questi ultimi tempi. Non men che cantante espertissima, è attrice finita, intelligente, inspirata..... come ne troviamo rade volte persino tra' comici. Il suo duetto col Belletti è stato un modello d'impuntabile esecuzione, e il Pubblico, benchè affollato al punto da non potersi movere, li chiamò fra le più vive acclamazioni al proscenio.

Il quarto atto non fu solo un gioiello di composizione, ma non poteva essere meglio eseguito, e possiamo asserire, senza esagerare, che la avvenente La Grua e il Bettini, se gareggiarono fra essi di valentia e di zelo, destarono eziandio il più caldo entusiasmo. Calata la tela, dovettero per tre o quattro volte mostrarsi dal palco, onore non lieve nella difficile sera del 25 decembre.

L'atto quinto procedette con lo stesso trionfo, e terminata l'Opera, gli applausi i più fervorosi salutarono dalla scena quella invidiabile triade della La Grua, del Bettini, e del Belletti, triade che dobbiamo alla nuova Impresa di Domenico Ronzani. Noi non abbiamo qui accennato che ai pezzi migliori e del massimo effetto. Se ci fossimo occupati dei dettagli, non l'avremmo finita sì presto, poichè allora sarebbe stato obbligo nostro d'impartir qualche encomio anche al gentil *paggio*, la Guerrini, anche al *Conte di Saint-Bris*, il bravo Segri-Segarra, non che di commendare in particolar modo quest' imponente complesso. Artisti di se stessi securi come il Carapia, il Montagna, il Reduzzi e qualch'altro, non è sì facile unirli insieme, neanco col pensiero.

Gli *Ugonotti* del Cigno Berlinese, oltre i cantanti, hanno necessariamente mestieri d'una eccellente Orchestra e di decorazioni sfarzose. L'Orchestra, nuovamente composta dal M.° Fabbrica, e di diversi professori aumentata, è superiore ad ogni elogio: le decorazioni adeguano perfettamente il soggetto... sono magnifiche, sontuose, regali. Quanto alle scene, basterà il dirle accurata opera di due egregi pittori, i signori Augusto Ferri e Angelo Moja. L'ultima, che rappresenta una strada di Parigi nel 1572 con notte stellata, procacciò al giovane Ferri una fragorosa chiamata: e questa chiamata gli veniva largita da un uditorio, il quale, quantunque fosse da sei ore in teatro, e si trovasse proprio stipato, pur tuttavia dovette scuotersi e batter le mani.

Le danze, espressamente dal Ronzani composte, non han dispiaciuto, e solo non sappiamo comprendere perchè gli applausi consacrati alla Wuthier fossero contrastati. Non era quella del Carignano? È adunque vero che il Pubblico è una leggiera farfalla, o piuttosto un ammasso di stravaganze e di capricci? È vero che *la scena è un mare instàbile, e cambia ad ogni evento?* La maggiore importanza del teatro doveva ingenerare maggiore severità ne' suoi giudici, ma ella era la stessa, e non aveva certo perduti i bei pregi che già avevano in essa ammirati. Del suo compagno il sig. Guidi faremo parola, quando l'avremo meglio esaminato; e del resto, trovammo, oltre il corpo di ballo, tre o quattro prime ballerine italiane che negli anni addietro non eravamo mai soliti ad avere, e che ci parvero, non solo abilissime, ma piuttosto belline... se però il cannocchiale non era appannato.

Qualche coro lasciò a desiderare maggiore esattezza, qualche pezzo poteva andar meglio, qualche vestito non era forse troppo in costume, qualcuno venne dalla parte diritta e venir doveva dalla sinistra; ma in un' Opera cotanto grandiosa (e specialmente ad una prima rappresentazione) sono frivolezze nemmeno da notarsi, e quindi, senza farcene carico, tessiamo una corona di lodi all' egregio Fabbrica che con fino acume interpretò gli alti concepimenti dell' Autore del *Profeta*, al maestro Angeleri che con vivo amore diresse i cori, al Ghebart e ai suoi prodi commilitoni. Ci siamo poi sempreppiù convinti che il Regio è fra i pochi teatri d' Italia che possano convenevolmente rappresentare Opere di tanta importanza e di tanto sfarzo, non solamente pel suo personale artistico, ma anche per la ricchissima e rinomata sartoria del diligente Vincenzo Fraviga. Tali sono le nostre prime idee sull'esecuzione degli *Ugonotti*, le cui vaste proporzioni non ci permettono per ora di dire di più.

Gli *Ugonotti* tentarono i teatrali destini a Parigi una sera del marzo 1836. Essi non hanno analogia alcuna col *Roberto il Diavolo*. L' azione va lentamente annodandosi; e l' argomento non incomincia a sciogliersi dal suo inviluppo, che verso la metà

del terz'atto. Infino a quel punto la è un' Opera di mezzo carattere, in cui il Maestro ha dovuto di per sè solo guadagnarsi l'attenzion pubblica nelle scene vuote di azione. Sì fatte difficoltà non potevansi vincere, se non che con un ingegno di prim'ordine e d'una sublime elevatezza, e aveva ragione la famosa Staël di scrivere, che *la pompa del genio altro non è che il successo*. L'originalità è il marchio, la divisa d' ogni produzione di Meyerbeer, e l'originalità non è l'ultimo pregio degli *Ugonotti*. Questa musica è vera e calda poesia, è una perenne inspirazione: l'Autore tutto dipinge con essa, perfino gli oggetti soltanto visibili. Dicesi che nelle sue Opere non avvi canto .... e un soavissimo canto, il canto della passione, l'inno del dolore, il gemito dell' anima, è da capo a fondo il quart'atto, squisita gemma musicale. Qui l'allievo di Vogler non è più il Meyerbeer dell'Alemagna: è un maestro italiano. Ei non è più colui, che, onde aprire il campo ad effetti diversi, trovò la fusione di due maniere: è l' uomo inspirato, alla cui creazione non manca nulla. Sei anni di tregua, o piuttosto di studi, sei anni di meditazione, di osservazioni, d'analisi riunirono finalmente in un tutto perfetto, originale e prodigioso quanto natura gli suscitò in cuore di sentito e di forte — quello che la franchezza, l'audacia, la libertà, la licenza della fantasia suggeriscono di nuovo e di strano alle idee — ciò che la filosofia somministra all'arte, perchè al sublime s' innalzi — ciò che un necessario, consumato meccanismo consiglia e procura all' artista, perchè rinvenga gli effetti che vuole e debbe produrre.

Gli *Ugonotti* andranno di sera in sera crescendo nel favor generale: le Opere di Meyerbeer, a giudiziosamente giudicarle, a gustarle totalmente, è d'uopo udirle più d'una volta. Siamo poi intimamente persuasi che finiranno coll'essere la delizia della stagione, anche perchè la La Grua, il Bettini e il Belletti sono artisti che sanno e ponno a eminente grado portare l' universale entusiasmo: Emmy La Grua che è la stessa espressione, la stessa intelligenza, la vera *Valentina* di Meyerbeer, un preziosissimo acquisto per le italiche scene, non che per le nostre: il Bettini dalla voce sonora, dai modi leggiadri e dal dolce canto che nell'anima si sente: il Belletti che non move un braccio, nè vibra uno sguardo senza la sua grande ragione, il *Marcello* per eccellenza. Non così sovente toccano agli *Ugonotti* esecutori di siffatto valore, artisti che per l'aria diffondono, come dice il Cantore del *Giorno* —

« Non per anco al mortal noti piaceri ».

R.

MUSICA

Ancora del Gastone di Chanley del M° Capecelatro

Anche in Francia si fece eco agli encomii che giustamente tributaronsi al *Gastone di Chanley*, nuova Opera che il maestro cav. Vincenzo Capecelatro produsse in autunno alla Pergola di Firenze, squisita, lodatissima poesia di sua moglie. Ecco come esprimevasi in proposito la *Revue Franco-Italienne*:

« Le sujet de *Gaston de Chanley* est tiré d'un des plus médiocres romans d'Alexandre Dumas père: *Une Fille du Régent*. Si madame Irène Capecelatro (la femme du compositeur et l'auteur du poème) n'a pas voulu s'émanciper de cette faiblesse condamnable, malheureusement commune aux *librettistes* d'Italie, de tirer leurs sujets des mélodrames ou des romans français, au moins a-t-elle cherché à se faire pardonner ce petit péché de paresse ou ce sacrifice à la routine, par une poésie très harmonieuse, et en maints endroits digne des plus grands éloges. Nous croyons toutefois que, dans un poëme dramatique, le premier soin du poëte doit être consacré aux situations dramatiques. Ce but-là atteint, le reste, l'habit poétique, n'est plus qu'une chose accessoire. C'est sous ce rapport que madame Irene Capecelatro mérite nos sincères congratulations.

« Tous les effets dramatiques qu'il est possible de tirer du sujet, elle les en a tirés; elle a même créé de nouveaux incidents, des situations nouvelles qui sont du meilleur effet.

« Les nombreux morceaux de musique dont cet opéra se compose sont presque tous marqués au coin de l'originalité et du goût. C'est ce qui a valu à l'opéra du maëstro Capecelatro des applaudissements de plus en plus vifs à mesure que le Public appréciait les beautés de cette musique à la fois populaire et consciencieuse, spontanée et savante. Deux morceaux capitaux font surtout éclater les bravos enthousiastes de toute la salle, ce sont la cavatine du *soprano* au premier acte, et le grand air du baryton au second acte.

« L'ouverture et l'air du ténor témoignent des profondes études que le compositeur a dû faire sur les maîtres classiques.

« L'instrumentation de ces deux morceaux est très élaborée, ce qui n'empêche pas qu'elle ait ce ton mélancolique et rêveur qui convient au sujet du poëme.

« Mais c'est dans le troisième acte que le vrai chant dramatique se fait jour et se révèle dans chaque phrase, dans chaque morceau. La musique, surtout dans la dernière scène, a des larmes et des soupirs mélodieux à chaque mesure: c'est le sentiment dramatique poussé à sa dernière expression.

« Les exécutants ont eu une large part au succès de maëstro Capecelatro. Nous devons citer surtout, avec les plus grands éloges, madame Cortesi, jeune *prima donna*, qui est une artiste dans toute l'acception du mot. Elle a créé un rôle qui a été, peut-être, le moins bien partagé par le compositeur. En elle, la force ne sent jamais l'effort, sa voix est toujours limpide et juste, son action est pleine d'intelligence et d'inspiration.

« Le ténor Fraschini, qui a une voix très-claire et très-vigoureuse, toujours égale et toujours agréable, a eu sa part des applaudissements du Public.

« Le baryton Baraldi, peut-être, n'est pas à sa véritable place: il a obtenu dans d'autres Opéras des succès biens plus éclatants. Cela ne veut pas dire qu'il soit déplacé entre madame Cortesi et Fraschini; au contraire, c'est un trio admirable.

« L'orchestre a interprété les créations du compositeur avec une verve extraordinaire et une exactitude scrupuleuse. La mise en scène est magnifique. Elle fait honneur aux frères Ronzi, les habiles directeurs du premier théâtre de Florence.

« Le nouvel Opéra, nous n'en doutons pas, finira par prendre, pas à pas, le chemin de Paris. C'est ici que nous l'attendons pour le juger en dernier ressort ».

Speriamo che le Imprese Italiane non lasceranno oziosa nei magazzini degli Editori quest' Opera, tanto più che le nostre scene hanno gran sete di novità.

L.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- TEATRI MINORI

TEATRO CARIGNANO (*la sera del* 25). La R. Drammatica Compagnia Sarda offrì ai suoi copiosi accorrenti una produzione non nuova, ma che torna sempre ben accetta, *Il Regno d'Adelaide*. Vi era pure una farsa, e questa non manca mai .... per appagare coloro che vogliono stare in teatro più che si può. La Compagnia del sig. Righetti ha cominciato bene, e proseguirà benissimo: essa ha troppi amici e fautori in Torino per non essere sicura di fare un carnovale brillante.

TEATRO D' ANGENNES (*la sera del* 25). Eugenio Meynadier è ormai il beniamino della popolazione torinese, e ad ogni stagione esso e i suoi artisti ottengono ovazioni ed onori. Il più bel fiore della società interviene seralmente al suo teatro, e questo mostra bastantemente in qual conto ei sia tenuto. Principiò con tre produzioni (*melius est abundare*, *quam deficere*), ed erano: *Deux Dames au violon*, *vaudeville*: *Une Jeunesse Orageuse*, commedia: *Les premières Amours*, commedia-*vaudeville*.

Raccomandiamo sempre al Meynadier la buona scelta delle produzioni: raccomandazione che non ha di mira solamente il nostro, ma anche il suo interesse.

TEATRO NAZIONALE. *Il Trovatore* (*la sera del 24*). Dite quel che volete, ma la scelta del *Trovatore* fu una scelta ardita, per non dire temeraria. I confronti, se non si vogliono temere, si devono rispettare, e bisogna ricordarsi che a produrre convenientemente simili Opere si esige un insieme, che qui non è, nè può esservi. Il tenore Baucardè avrebbe dato dei pensieri nella parte del *Trovatore* a qualunque tenore di lunga fama... e immaginatevi poi a un principiante che non ha mai visto palco scenico, e che non sa dove mettere nè braccia, nè mani. Comunque sia, dice il vecchio adagio, *Audaces fortuna iuvat*... e questa volta madonna Fortuna ha voluto proprio sorridere a chi l'ha invocata. Vi furono applausi e chiamate a tutti gli atti, quasi a tutti i pezzi... e questi sono fatti che disarmerebbero il più accanito critico, Baretti medesimo. Volendo poi particolarmente far motto degli esecutori, la Casali-Campagna ed Eugenia D'Alberti non potevano essere più applaudite, nè più festeggiate: la prima, *Leonora*, è un'avvenente giovane che canta bene, e che ha voce abbastanza felice e simpatica: la seconda, *Azucena*, confermò la chiara riputazione che avevala preceduta, e si mostrò assoluta padrona dell'arte sua, conservando nella loro piena freschezza i suoi bellissimi mezzi, e cogliendo applausi universali e ripetuti. Il signor Achille Malagola diventerà l'Achille dei tenori se studierà, se imparerà a moversi e a camminare, se ascolterà chi fraternamente lo consiglia, e non solo chi ciecamente lo loda: egli ha una voce veramente magnifica, voce dalla quale, con quelle furberie e quelle artistiche finezze che si acquistano coll'esercizio e col tempo, potrà egli trarre un grande partito. Il Malagola fu acclamatissimo, come le due sue valenti compagne; e noi ne andiamo particolarmente lieti, perchè i giovani devono essere sorretti ed animati a voli sublimi. Il Rossi-Corsi e il Casali cooperarono al buon successo, e così confermiamo quello che dicevamo più sopra, che cioè vi ebbero applausi e appellazioni a pressochè tutti i brani. Non domandateci nulla delle decorazioni — modestissime: nulla dei coristi — pochi, e non tutti buoni: nulla dell'orchestra — compostasi troppo tardi, e mentre i professori migliori eransi già legati con altri teatri della capitale. — E non chiedeteci tampoco del terzetto eseguito dai primi ballerini, le signore Pasquali e Pomè, il signor Celestino De Martini. Miserie, miserie — e il bello si è che il manifesto diceva: NUOVO PASSO A TRE. Poveri noi se qui consistessero tutte le novità! L'Impresa sapeva che era cattivo, e già s'immaginava di averlo cambiato... Si aspetta un ballo completo, e chi sa che con questo l'Appalto non saldi i suoi debiti col Pubblico!

TEATRO SUTERA. *Crispino e la Comare* (*la sera del 23*). Il Sutera ha voluto essere l'avanguardia del carnovale, e quindi incominciò fin dallo scorso sabbato le sue liriche rappresentazioni. Anche qui si urtò contro il terribile scoglio dei confronti. Dare il *Crispino e la Comare* in una città, dove l'eccellente Cambiaggio lo rappresentò più d'una volta con invidiabile successo, era assunto non facile e piuttosto pericoloso. Però non vi furono morti, tutto camminò regolarmente, e la Vaschetti poi, la brava Vaschetti, cantò con quella maestria che le è propria, e che nessuno le nega. Ella è una cara simpatia di questo teatro, e noi certo la rivedemmo con piacere. Il buffo Manari si salva coi due versi dell'Ariosto:

« Nè che poco io vi dia da imputar sono,
Che quanto io posso dar, tutto vi dono ».

TEATRO GERBINO (*la sera del 25*). La Compagnia Zoppetti inaugurò la stagione carnovalesca col *Vecchio Caporale*, produzione le tante volte uditasi, ma pur sempre di molto interesse. Questa comica truppa sarà ben contenta, se potrà fare i danari di quella che la precedette, vogliamo dire la Compagnia Robotti.

ELISEO. Sarebbe stato un peccato che questo bellissimo locale fosse rimasto chiuso nella miglior epoca dell'anno. Il nuovo Impresario Mascalchini lo aperse coll'*Elisir*, eseguito dalla Virginia Nebuloni, dal tenore Anfossi, dal basso Giuseppe Ippolito e dal buffo Camillo Parodi. Quelli che non ne furono troppo contenti avranno avuto un compenso nel Giardino Coperto, ove si trovano bigliardi e bigliardini inglesi e chinesi, ove si hanno tiri da balestre assortite e tavole mosaiche, e dove non mancano tampoco i dynamometri per misurare la forza. Qui il canto diventa una specie di accessorio, e come tale l'*Elisir* può passare.

CIRCO OLIMPICO ALLA CAVALLERIZZA REALE, ecc. ecc. La Equestre Compagnia Franconi ci preparò per lunedì scorso il *Balletto dei Fiori*, *Waverlei*, *l'Albero Ginnastico*, *I tre Caraibi*, il *Marinaio Naufragato*, e via via. Essa andò di sera in sera meritandosi sempre più l'universale approvazione. Non farà però male a procurarsi qualch'altro sostegno; e di fatto, sentiamo che giunsero dei nuovi artisti. Saranno i ben venuti.

Nè qui finiscono i trattenimenti di Torino ai dì che corrono. Al Teatro Giardini a Porta Nuova agisce un'altra Compagnia Equestre, capitanata dal sig. Luigi Dumos, e a San Martiniano e al Gianduja abbiamo le Marionette. Anche queste hanno omai perduta ogni attrazione, sendovene per tutte le vie e tutte le piazze... come le maschere; ma ai bimbi bisogna pensare... e i bimbi oggigiorno son molti!! R.

GENOVA (*da lettera*). L'Impresario Sanguineti ha aperto il Teatro Carlo Felice ieri 24 corrente con la sola Opera buffa, *D. Pasquale*, e con un biglietto di 2 lire e senza abbonati, a beneficio dei poveri. L'esito è stato felicissimo; meno un palco in quarto ordine che tentò di molestare la prima donna Murio-Celli, ma che fu soffocato da tutto il Pubblico in massa. Il resto andò assai bene. Il buffo Cambiaggio, che voi ben conoscete, fu ricevuto con universali applausi. Vi darò in tutta fretta il ragguaglio dei pezzi che più hanno aggradito. La cavatina del Cambiaggio; l'adagio del duetto susseguente cantato squisitamente dal Daniele tenore; il gran quartetto, finale secondo, con chiamata; il duetto tra il Cambiaggio e la brava Murio-Celli con chiamata; il gran coro, il duetto tra il Cambiaggio e l'ottimo Altini con chiamata; la canzone del tenore Daniele nelle quinte, ed il piccolo rondò. Se vi fossero stati gli abbonati e la gioventù, l'Opera andava tutta a *furore*. Il Cambiaggio è in quest'Opera nobile e dignitoso, e ci ha tutti sorpresi. Che non può una perfetta intelligenza! — Domani Grande Apertura col *Nabucco*, ed il ballo *Adelaide di Francia* di Coppini.

NIZZA (*Dal Nizzardo*). *Largo al factotum della città! Figaro*, proprio lui, è venuto a rallegrare le nostre scene la sera di giovedì. Qual maraviglia? Qual è il teatro italiano che non lo vegga comparire almeno una volta all'anno? Siamo in pieno *Barbiere di Siviglia*, musica sempre nuova, sempre fresca, sempre inarrivabile, e vogliamo godercela, poichè di *Barbieri* non ce ne son due, come non ci son due *Baruffe Chiozzotte*. Il sig. Massera (*Figaro*) ci ha mostrato ancora una volta che i giudizii preconcepiti son sempre arrischiati. Contro la universale aspettazione egli ha detta la sua parte veramente bene, tanto bene da lasciarci poco a desiderare come artista, poichè ai pregi riconosciuti della sua voce robusta ed estesa ha aggiunto quelli di un canto giusto, d'una agilità abbastanza nitida, pregio assai raro ai tempi che corrono. Come attore egli lascia molto a desiderare perchè è costretto a lottare contro la natura che gli fu matrigna, ma in gran parte la vincerebbe s'egli si sforzasse a dare ai suoi movimenti un fare più franco, più svelto e nello stesso tempo più castigato. Il sig. Sacchero (*Almaviva*) avrebbe potuto far di più; nondimeno egli fu sempre attore distinto, e come artista concorse coi suoi compagni al buon successo. Gli eroi della festa furono il sig. Antonucci (*D. Basilio*) ed il sig. Grandi (*D. Bartolo*); entrambi riscossero i maggiori plausi, e meritamente, poichè entrambi sostennero egregiamente la loro parte, ed il sig. Antonucci cantò la famosa aria *la calunnia* con mirabile colorito musicale, impiegandovi tutte le risorse della sua potente e simpatica voce. La signora Cammerer (*Rosina*) ebbe la sua parte di plausi. In complesso possiamo dichiararci soddisfatti della prima rappresentazione del *Barbiere*, e sperare che le successive riescano anche migliori.

PALERMO. *R. Teatro Carolino* (*Dalla Zanzara*). *I Masnadieri* colla Fanny Scheggi, Ruggiero, Vitti, Garcia, col solito Mazza, coi soliti cori, colle solite comparse, colle solite scene, e col solito buon vestiario.

Invece di parlar noi, farem parlare il poeta degli *Unni e i Romani*, e cominceremo da dove finisce il grazioso ballo *Atuliba*, val quanto dire dalla tempesta.

Nel cielo
Vedi adunarsi i nembi
Di *fischi* tinto ... Di sinistri augelli
Misti alle infauste *risa*
Dalle montagne urlò lo spirto infido!

Dunque siamo in tempesta, e mentre più infuriava questa tempesta, Ruggiero parea dicesse al Pubblico

Tu credi che il vento (*e che vento?*)
M'infonda terror?

ma la tempesta travolse nei suoi vortici Ruggiero, e se non lo vedeste la prima sera, non lo vedrete più.

E qui entrano in azione la Scheggi, Vitti e Garcia, i quali cantano

L'orrenda procella
Qual lampo sparì...
sparì... sparì... qual lampo sparì... (*sotto voce*)
Di calma novella (*a mezza voce*)
Il ciel si vestì (*gran crescendo di tutte le voci*)
Ed il Pubblico ripetea
Di calma novella
Il ciel si vestì

ed applaudiva la Scheggi, che ha grata voce, limpida e soave, e che la modula con arte; applaudiva Vitti e Garcia, e finalmente chiamava Garcia, Vitti e la Scheggi agli onori del proscenio, i quali col silenzio dei loro gesticolati ringraziamenti dicevano

Del barbaro altiero
La stella dispar.

(E qui vi preghiamo in parentesi di non chiedere chi sia il barbaro).

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Settimio Malvezzi.* I nostri corrispondenti continuano a darci buone notizie di questo teatro e degli artisti che lo occupano. Il Malvezzi e l'esimia Gazzaniga sono sempre i due astri maggiori, e in qualunque Opera si producano, il Pubblico li riceve con segni di approvazione veramente clamorosi. La Spezia, Guicciardi, Vialetti, Prudenza e Crivelli ebbero tutti alla loro volta le più belle compiacenze, e piaciono infinitamente.

Tornando al Malvezzi, egli si conserva a tale un'altezza, che non colmarlo di enfatici elogi sarebbe ingiustizia. La sua voce è sempre robusta e vibrata, e quando occorre, soave e toccante. La sua scuola è perfetta, ragionata la sua azione: tantochè può dirsi che ben meritamente egli sia oggidì salutato per uno dei primissimi e più acclamati tenori. Il Malvezzi è l'ornamento e la gloria di tutti i teatri che calca, l'idolo dei Pubblici che l'amano e apprezzano, e Madrid ne fa un oggetto di vera ammirazione. La sua carriera può dirsi una serie di luminosi successi, e se così non fosse, le Imprese non si darebbero tanta premura di possederlo.

A quest'ora sarà apparso il *Poliuto*, Opera desideratissima, e che canteranno quei due portenti della Gazzaniga e del Malvezzi, il Guicciardi e il Baylou. Indi si avrà la *Traviata* colla valentissima Spezia, Malvezzi e Guicciardi, e si produrranno pure la *Lucrezia Borgia*, la *Luisa Miller* e gli *Orazii e Curiazii* di Mercadante colla Gazzaniga, Malvezzi, ecc. ecc.

LISBONA (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera (8) andò in iscena la *Linda* nel nostro Teatro di San Carlo, ed ebbe a esecutori la Castellan, Enrichetta Sulzer, Swift, Bartolini, Manfredi, e Celestino. Furono applauditi i seguenti pezzi. *Atto primo*: Cavatina della Castellan, *O luce di quest'anima*: ballata di contralto, *Per sua madre*, assai bene eseguita dalla Sulzer, e il duetto di Swift con la Castellan, *Da quel dì che t'incontrai*. *Atto secondo*: Duetto della Castellan colla Sulzer, e la scena del delirio. *Atto terzo*: Il quintetto a voci sole, *Compi, o ciel*, e una specie di *bolero* spagnuolo, che la Castellan, con pochissimo criterio, a quanto ci pare, sostituì al finale elaborato del non mai troppo compianto Donizetti. Come si può vedere chiaramente da questo risultato, l'esito dell'Opera non è stato più di mediocre. L'esecuzione, per parte della Castellan, fu discreta, fuorchè nella cadenza finale dell'ultimo pezzo, e in qualche trillo eseguito sopra le corde gravi, nello stesso pezzo. La Enrichetta Sulzer mostrò di aver buona scuola di canto, e fece pompa d'una buonissima e assai estesa voce di contralto. Swift non è stato felice nella parte del *Conte di Sirval*, ma non può dirsi che l'abbia guastata; come pure il Manfredi non guastò la parte del *Prefetto*, malgrado che questa non sia adatta ai suoi mezzi, neppure coi trasporti che vi si fecero. Bartolini cantò bene la romanza, *Ambo nati*, e la cabaletta del duetto con Manfredi, *Quella pietà si provvida*; nel resto, e soprattutto nella scena della maledizione, Bartolini questa volta ancora, come due anni or sono, lasciò molti desiderii. Celestino fece quello che poteva nella parte di *Marchese*; ma non fece, nè può fare quanto se ne abbisogna. Bene i cori e l'orchestra.

Mariella Alboni nella *Sonnambula* sorpassò, come sapete e vedrete nei giornali, tutta l'aspettativa, e destò un vivo entusiasmo.

UN PO' DI TUTTO

La *seconda rappresentazione* degli UGONOTTI al Teatro Regio a maraviglia. Applausi e chiamate alla La Grua e al Bettini; applausi e chiamate al Belletti; applausi agli altri artisti, applausi ai cori, applausi a tutto. Teatro affollatissimo e brillante. — (A Novara assai bene Opera e Ballo. La Deleurie e la Tosi completo esito.) — Col primo di gennaio sarà in Torino l'egregio maestro Petrella per porre in iscena al Teatro Regio il suo *Marco Visconti*. — (La *France Musicale* parla assai vantaggiosamente del baritono Orlandi che si trova a Parigi, e che è ancora disponibile.) — Al Teatro Regio sono incominciate le prove della *Maria di Rohan*; quelle del Ballo, *Il Diavolo Innamorato*, sono già inoltrate. La sera del due gennaio si produrranno entrambi questi spettacoli. — Il signor Vincenzo Corradini fu nominato direttore del R. Teatro San Carlo di Lisbona, ove occupò già lo stesso impiego. — La Cattinari a Barcellona ha esordito nell'*Ernani*, e piacque molto. — La *Gazzetta Musicale* di Milano conferma il mezzo-*fiasco* del *Barbiere* al Carcano. — Al Conservatorio di Milano, allo scopo di porgere in qualche modo soccorso all'Istituto degli Asili d'Infanzia, venne dato, sere sono, un trattenimento consistente in varii pezzi vocali ed istrumentali, ed in brani di declamazione tragica e rapsodica. — Spettacoli del carnovale 1855 in Bologna. Gran Teatro della Comune: Opere serie e buffe. Teatro del Corso: Comica Compagnia diretta da Cesare Dondini. Teatro Contavalli: Commedie, con leggeri balletti. Teatro della Nosadella: Commedie popolari. Teatro privato Loup: Accademia Filodrammatica dei Solerti. Teatro privato Brunetti: Accademia Filodrammatica dei Filoleti. Nella Sala Bottoni via Santo Stefano: Teatro Meccanico. — Bazzini prese parte a Berlino ad un Concerto della cantante Giuseppina Hugot, suonando la sua *Ridda dei folletti* tra i più strepitosi applausi. — (Il *Tancredi* di Rossini fu dato al Teatro Reale di Berlino per il giorno onomastico della Regina di Prussia. L'esito fortunato di tal ripetizione è dovuto specialmente alle signore Wagner e Herrenburger.) — (A Vienna *D. Sebastiano*, riprodotto per la prima volta nella stagione corrente, ebbe un'accoglienza pienamente favorevole.) — Leggesi nei giornali il pieno successo che hanno ottenuto in Inghilterra i pezzi per sala composti dal maestro Fabio Campana attualmente a Brigthon, dove il suddetto maestro ha presieduto ad un'Accademia brillantissima in casa di Lord Vansittart, facendovi eseguire diverse sue romanze e molti altri pezzi, nei quali specialmente si è distinta la prima donna contralto signora De Luigi. — Il contratto della signora Ester Paganini, allieva del Conservatorio di Milano, incomincerà dalla primavera 1855, avendo la suddetta allieva, in vista probabilmente de' distinti suoi meriti, ottenuto di poter troncar anzi tempo il corso de' suoi studi. — Domenica 31 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale dei Fratelli Marchisio, avrà luogo un secondo Concerto. *Programma.* Concerto in *La* per Pianoforte, con accompagnamento di quintetto eseguito da G. E. Marchisio. Terzetto nell'Opera *Il Matrimonio segreto*, cantato dalle damigelle Luigia Stramesi e sorelle Marchisio, che gentilmente favoriscono. Duetto sui motivi dell'Opera *Gli Ugonotti*, per pianoforte e violino, eseguito da G. E. Marchisio e F. Bianchi. Quintetto per due violini, viola, violoncello e contrabbasso, in *Fa minore*, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia, L. Moja e Cav. Anglois. — All'Accademia Filarmonica di Firenze cantò la brava prima donna signora Laura Giordano, che eminentemente si distinse colla cavatina *Casta Diva* e col duo dei *Foscari* da essa eseguito in un col baritono Amodio. La signora Giordano è tuttora disponibile pel carnovale corrente. — Fu di passaggio per Torino l'Impresario Luciano Marzi. — È pure in Torino il signor Eugenio Merelli. — (Freddamente la *Vestale* a Trieste. Bene il ballo.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARIGI. Entusiasmo al Teatro Italiano *Il Trovatore. Furore* il Baucardè. Chiamate ad esso, chiamate alla Frezzolini e alla Borghi, chiamate al maestro Verdi con pioggia di fiori, ripetuto interamente il *Miserere*, ecc. ecc. Successo luminoso, completo, straordinario.

TERESA DE GIULI-BORSI

Questa esimia cantante, che per aver rifiutate diverse trattative si trova tuttora libera d'impegni pel carnovale che corre, venne fissata dall'Agenzia Marchesi e Corticelli (col concorso dell'Agenzia del *Pirata*) per la prossima Fiera di Ravenna. Quel Teatro avea già una stella nella danza, Amalia Ferraris, ed una ne volle anche nel canto.

La De Giuli-Borsi è parimenti scritturata per l'Apollo di Roma, carnovale 1855-56, epoca in cui quell'Impresa spererebbe d'avere nientemeno che un Verdi a maestro compositore. Il sig. Vincenzo Jacovacci le mandò le scritture *in bianco*, ond'ella vi ponesse la cifra di suo piacimento. Narriamo questo fatto non con molto piacere, perchè, come Corrispondenti, non vedremmo troppo volontieri che fra i cantanti e le Imprese prendesse voga una tale usanza... e lo narriamo soltanto, onde mostrare di quale stima goda la De Giuli nell'arte, e quale fiducia abbiano di lei gl'Impresarii.

Ella sarà disponibile dalla metà di giugno a tutto l'autunno.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
GIOVANNI TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 54 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 4 gennaio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente

Il Pirata

L'UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

STRENNE

LA CARITÀ

Sotto l'egida della consolatrice del povero, LA CARITA', si è pubblicata in Torino dalla Tipografia Arnaldi una *Strenna*, che merita di essere acquistata e letta da tutti coloro che hanno cuore gentile, e apprezzano il bello. Mancandoci il tempo e lo spazio, noi non possiamo per ora ai nostri lettori provare l'importanza di queste pagine. Basterà però accennare i nomi degli Autori, perchè essi veggano come la presente *Strenna* non debbasi con le altre confondere.

Opprandino Arrivabene
Cesare Balbo — Vittorio Bersezio
Domenico Capellina
Desiderato Chiaves — Francesco Dall' Ongaro
Pier Luigi Donini
Vincenzo Gioberti — Giacomo Leopardi
Giacomo Lignana — Francesco Manfredini
Costantino Nigra
Pier Alessandro Paravia
Carlo Pisani — Francesco Predari
Felice Romani
Nicolò Tommaseo — Giovanni Ventura
Angelo Volentieri

I soli versi di Felice Romani, *La Fuga dal Serraglio* (brano di leggende da esso composte or fa molti anni, e intitolate *Scene Marittime del Sedicesimo Secolo*) assicurano a questo elegantissimo libro gloriosa e lunga vita. R.

MUSICA

Un Concerto alla Corte di Lisbona

La sera del 17 decembre ebbe luogo nel Reale Palazzo di Lisbona un Concerto brillantissimo per più ragioni. La principale di esse fu che vi prese parte S. M. DON FERNANDO che onora in grado eminente l'Euterpe Italiana. Udirlo e rimanere maravigliati è tutta una cosa: le note fluiscono soavemente dalle sue labbra, e discendono al cuore, dolcemente commovendolo: la sua scuola è corretta, giusto il suo accento, e lo si direbbe un artista perfetto. Egli eseguì la romanza dei *Lombardi* con tale un'eleganza, che l'eletto uditorio ne restò veramente rapito. Eseguì un terzetto del maestro Campana coll' egregio tenore Corrado Miraglia e con la figlia del Ministro di Russia, interessantissima giovane che natura fornì delle doti più rare, cominciando dalla voce, e che le Grazie educarono al bello: esegnì pure un duetto del *Nabucco* con la Castellan, e un duetto dei *Puritani* con certo Theodor. Questo Principe par nato al sole d' Italia, all'olezzo de' nostri fiori, al sospirare dell'aure nostre; tanta è in lui la venustà de'modi, tanta l'espressione, tanto il buongusto.

Il valente Miraglia, egli che dedicava al Re DON FERNANDO un Album Musicale dal titolo, *Una notte sul Tago*, e che dallo stesso Re veniva creato Cavaliere, ripetè la romanza della *Miller*. La Castellan aggiunse altro pezzo, modulandolo con la magistrale perizia che le è sì propria.

Sua Maestà, terminato il Concerto, donò in pegno del suo pieno aggradimento il Miraglia d' un magnifico anello in brillanti, e Anaide Castellan d'un elegante e prezioso braccialetto. DON FERNANDO, felice cultore ei medesimo dell' arte musicale, non è solo ammiratore dei cantanti italiani, ma anche loro Mecenate. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

MODA. Una nuova foggia di *gilets* attira presentemente l' attenzione del mondo elegante di Berlino. Essi servono in una, da astucci per cigarri, da ogni parte vi sono sei piccole taschette, simili alle giberne pei cacciatori, che si adattano a serbarvi i cigarri. Ogni Berlinese di puro sangue potrà d'ora in poi portar seco la sua provvigione di *rotoli nicoziani*, e basta ch'ei tocchi il suo petto per trovarvi gli *steli ardenti*, che formano la sua seconda natura.

UNA CANTANTE PIEMONTESE NEL BRASILE. Leggiamo nella *Revue Franco-Italienne* che madama Annetta Casaloni-Barboglio ha dato la sua serata di benefizio al Teatro imperiale di Rio-Janeiro. Quantunque fosse ancor fresca la memoria della Stoltz, pure destò un vero entusiasmo. L' incasso toccò la somma di 18,000 franchi, e i reg[illegible]urono non meno del valsente di 26,000. Questa brava cantante venne rifermata per un altro anno nella capitale del Brasile con un assegno di 10,000 franchi al mese. Noi godiamo del favore che ottiene questa cantante per due ragioni: la prima perchè è del paese, la seconda perchè quando si ritrovava fra noi, nell'aprile del 1852, diede prova d' animo gentile e caritatevole.

PICCOLO BAZAR DI NOTIZIE. Barnum, il Mentore di *Tom Thumb* o *Tom Pouce*, il principe di tutti i ciurmadori del mondo nuovo e del vecchio, ha pubblicate le sue memorie.

Dieci teatri di Londra, malgrado la dolorosa guerra, hanno incominciato la stagione delle pantomime o farse-balletti con gran successo.

A Parigi, come altre volte nei tempi di guerra, si nota grande aumento nel numero dei matrimoni. Nella settimana scorsa nella sola Parigi se ne sono pubblicati più di 300.

I Chinesi credono, che mangiando il fegato, il fiele, o qualche altra parte del corpo dei nemici, si rinvigoriscano di coraggio e di lena. Perciò dopo le battaglie, veggonsi affaccendati a sparare i cadaveri per farne loro pro.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Ancora degli Ugonotti

Maria di Rohan — Il Diavolo Innamorato

Se gli *Ugonotti* piacquero fino dalla prima sera con appellazioni ai principali artisti, adesso può dirsi che destino uno

straordinario entusiasmo, ed è quello che avevamo predetto, quello che succede alle Opere di Meyerbeer, quello che si verifica quando si hanno cantanti come una La Grua, un Bettini e un Belletti.... quando si ha un complesso imponente come questo che ci presentò il Ronzani. Piacciono nell'atto primo la canzone del Belletti e la romanza del Bettini. Nell'atto secondo è acclamatissimo il duo fra la brava Donzelli e il Bettini ancora: nel terzo il duo fra il Belletti e l'esimia La Grua (con chiamata). Nel quarto ferma la nostra attenzione il famoso pezzo della *Congiura* (magnificamente eseguito, e che il maestro Fabbrica non poteva meglio interpretare), ed è un incanto, una vera delizia il successivo appassionato duetto della La Grua e del Bettini (con sei o sette chiamate al calar della tela). Nel quinto è argomento di vivi applausi il terzetto fra questi due ultimi ed il Belletti, tantochè il Pubblico, rapito dalla lor valentia, in dolce estasi assorto, vuol dopo rivederli al proscenio. Se il nostro massimo teatro ha benissimo incominciato, gloriosamente procede, e lo prova il continuo, affollato concorso: lo provano gli applausi che echeggiano ad ogni sera più fervidi: lo prova il generale contento. Noi volevamo udire *Gli Ugonotti*, e li udimmo con quello sfarzo regale che esigono, con celebratissimi attori-cantanti che le altre città italiane giustamente c' invidiano.

Intanto ieri sera (3 corrente) l' Impresa, fedele al suo programma, ci diede ad una volta e la *Maria di Rohan*, e il nuovo ballo *Il Diavolo Innamorato*.

La *Maria di Rohan* non è delle più felici creazioni del Cigno Bergamasco, ma qui, a subito alternare il servizio, occorreva un'Opera che gli artisti conoscessero, e che seco non portasse abbondanza di personaggi, nè importanza di cori, e quindi niente di meglio. D' altra parte, *Maria di Rohan*, scritta da Donizetti per Vienna l'anno 1843, racchiude un terz'atto, che per voto di tutta Europa è un gioiello, un vero tipo drammatico-musicale, un eletto fiore dell' Euterpe italiana. Dalla grandiosità adunque siamo passati alla semplicità, dall' arte alla natura, dallo studio alla spontaneità, dai calcoli alle subitanee inspirazioni, dai grandi effetti alle facili melodie, dalle grandi emozioni al puro linguaggio del cuore, dal rumore alla calma. Così quelli che amano un genere o l'altro, la quiete o il fracasso, il romoreggiare del tuono o il mesto sospirare dell'aure, hanno di che satollarsi: così ciascuno si accontenta a sua voglia. Quanto agli esecutori, la celebratissima Fanny Salvini-Donatelli, il tenore Stecchi-Bottardi e il baritono Della Santa cantarono col massimo impegno; e sebbene il Pubblico, poco persuaso della scelta dell'Opera, fosse armato a tutta severità, non seppe ove coglierli in fallo, ed anzi dovette applaudirli. La Salvini-Donatelli, eguale a quella fama che la precede dovunque, attrice-cantante che percorre una splendida carriera, e ch'è mai sempre salda colonna e sostegno dei primarii teatri d'Italia, eseguì alla perfezione la sua cavatina, meritandosi due fragorose chiamate: ella fu del pari acclamatissima all'aria sua, in cui ci diede un bel saggio della sua perizia nell'arte musicale, e della corretta sua scuola. Colse vivi applausi in più brani lo Stecchi-Bottardi, nè il bravo Della Santa fu minor di se stesso. Certo che i magici effetti degli *Ugonotti* nella *Maria di Rohan* non esistono, e quindi se non destarono l'uditorio all'entusiasmo, non ne hanno i cantanti la colpa.

Veniamo al Ballo del Ronzani, *Il Diavolo Innamorato*. Egli è lo stesso argomento che fece per tanto tempo le spese delle scene parigine. Ora siamo in Ispagna, ora in Turchia .... ora a casa del diavolo. Una volta si sarebbe gridato al miracolo: adesso è quasi cosa comune: pur troppo abbiamo dovuto stringere coi diavoli della terra, se non dell'Averno, una specie di famigliarità (e chi scrive parla pur troppo in causa propria!), per cui *Belzebù* non ci fa più paura. L' azione è divisa in sette parti. Nella prima trattasi di due pretendenti, di due rivali in amore, e finisce colla peggio d'uno di questi, che resta cadavere. Nella seconda *Federico*, l'uccisore, fa la scoperta d'un libro di magia, e alla prima sua invocazione si spengono i lumi, scoppia la folgore, e par si sconvolga l'universo: apparisce *Uriella*, figlia o suddita di *Belzebù*, ma certamente una fatucchiera, e s'innamora alla follia di *Federico*, attraversando con ogni sua possa, come usan le streghe, i suoi amori per *Lillia*. Nella parte terza siam fra i pirati (in famiglia, dirà il lettore, ma noi di *Pirata* non abbiamo che il nome, e gli altri hanno i fatti); *Uriella* fa da essi rapir *Lillia*, mentr' ella avviasi al tempio per impalmar *Federico*, e al posto della rapita fanciulla sostituisce se stessa, com' è naturale, coprendosi del nuzial velo: costernazione generale: chi corre, chi s'agita, chi si dispera... e intanto *Lillia* varca il mare. Nella parte quarta *Belzebù* è in collera con *Uriella*. Nella parte quinta abbiamo un Bazar di schiavi: *Lillia* è la prima a vendersi... e già s' intende: la compra un *Visir*, ma *Uriella*, sempre ciecamente innamorata di *Federico*, si approfitta della sua debolezza, fa in modo che *Lillia* sia ancor sua per il momento, e lo induce a firmare il tremendo patto infernale: il *Visir*, vecchio peccatore, sbuffa d'ira, come un cavallo, e ordina di troncare la testa a quanti stanno ad esso d'intorno. Nella parte sesta *Uriella* è finalmente in possesso del povero *Conte Federico*; ma nella settima il contrastato giovane, torturato da tanti tormenti, cade ai piedi di *Belzebù* e d'*Uriella*, mentre si vede *Lillia* da lunge che va a farsi monaca .... I soliti contrapposti, i soliti rapidi passaggi della vita, quello che si trova nei romanzi, nelle commedie e nei giornali.... quello che al mondo tuttogiorno succede. In qualche punto il coreografo sarà forse ito al di là del fantastico, ma v' è del movimento, della vita, della varietà, della novità, dell'effetto.... e c' è anche troppo per un Ballo! C' è anche troppo per tempi, in cui, se molto sempre promettesi, siamo avvezzi ad aver sempre poco, o quasi nulla!

Nè tutto il bello di questo eccellente lavoro sta nel soggetto e nel lodevole modo, con cui il Ronzani lo svolse: l'esecuzione è perfetta, e l'Albert-Bellon un portento. Come mima e come danzatrice, ci ha empiuti di maraviglia, e certo il demonio non ebbe mai un interprete più grazioso e più vispo. Ella è una preziosissima conoscenza che abbiamo fatta, e il nostro Teatro Regio ha già scritto il suo nome tra le silfidi che maggiormente illustraronlo. Padrona dell'arte sua, sprezzatrice d'ogni difficoltà e di se stessa secura, d'una seducente eleganza e in un forte e leggiera, ora salta, ora balla, ora vola, or ci rapisce con un'aerea movenza, ora c'incanta con una pittorica posa, ora ci pare un idillio di Teocrito in azione, ora ci ricorda la furba Egle di Virgilio, or ci figura una delle ninfe del Sannazzaro e del Rota, folleggianti sulle rive di Mergellina e dondolantisi scherzose sui placidi flutti di Procida e d' Ischia. Gli entusiastici applausi del nostro difficile pubblico le avran detto com'ella abbia saputo in pochi istanti guadagnarsi la sua stima e la sua ammirazione. Il successo dell'Albert-Bellon segnerà un'epoca tra noi, e poche danzatrici senza dubbio riportarono in riva alla Dora una sì pronta e gloriosa vittoria. Festeggiata ad ogni passo, ad ogni assolo, ad ogni sua caratteristica danza, non lo fu meno nell'originalissimo passo a tre coll'ottima Fiacchi ed il tanto encomiato Walpot, giovane veramente maraviglioso, di gentile e geniale figura, d'una forza e d'una sicurezza non ordinarie, d'un piroettare franco e felice: due chiamate incoronarono le loro fatiche, e fu premio da essi ben meritato. Calata la tela, l' Albert-Bellon venne ridomandata con festevoli evviva moltissime volte al proscenio, e con essa salutare si volle il Ronzani, che a primo suo parto ci regalò un ballo sotto tutti i rapporti magnifico. Furono applauditissimi il Ramaccini ed il Cuccoli, *Federico* il primo, lascivo *Visir* il secondo. Le prime ballerine italiane, le allieve della nostra scuola ebbero campo ne'leggiadri ballabili a vivamente distinguersi. Le vestimenta non potevano essere più splendide e ricche, nè più ammirate esser potevan le scene, che procurarono appellazioni veraci al giovane Ferri ed al Moja. Vivace la musica; zelante l'Orchestra dal Gabetti diretta; bene persino il macchinista (ed è cosa rara in Torino!); insomma, un pieno e completo trionfo.

Questa volta non si dirà che il *Pirata* ha lodato troppo. Il Pubblico ha fatto più di noi co'suoi enfatici applausi, e noi non fummo che deboli interpreti delle sue impressioni.

Amici di Tersicore, eccovi contenti pur voi! Nel *Diavolo Innamorato* avete con che allettare la vostra fantasia e beare i vostri sguardi..... il duplice scopo che deve raggiungere un valente Compositore. R.

Teatri Minori di Torino

Al Carignano si replicò la nuova produzione dell'egregio Luigi Bellotti-Bon, *Lo Studente di Salamanca*.

Al D'Angennes il Meynadier continua ad avere eletto e copioso Pubblico.

Al Sutera, ad eccezione della Vaschetti, oppio deciso... e gli speziali (specialmente gli speziali omeopatici) vedranno con dispiacere che anche gl' Impresarii vendano i loro generi....

Al Nazionale nel *Trovatore* toccano sempre le prime palme alla D' Alberti e alla Casali-Campagna, non che al tenore di bellissime speranze signor Malagola. Il Rossi-Corsi e il Casali piaciono pure.

Al Gerbino la Comica Compagnia Zoppetti ci dà i soliti pasticci.... e meno male che adesso siamo in carnovale !...

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Ricomparsa del Colini nel Nabucco* (*da lettera*). Ristabilito in salute l'esimio Colini, e côlti esso quegli allori che mai non gli mancano, mi son fatto un dovere di avvertirvene, e per non tediare nè voi, nè i vostri copiosi lettori, ve ne darò un sunto storico. *Atto* 1. Coro ed introduzione di *Zaccaria*, applaudito. Terzetto colla prima donna e il tenore, applaudito. Finale del primo atto, applaudito all' adagio e dopo l' allegro, con chiamata. *Atto* 2. Aria di *Abigaille*, grandi applausi e chiamata. Finale, applaudito. *Atto* 3. Duetto fra il Colini e la Bendazzi, applauditissimo a diverse riprese per ambidue, e dopo l'adagio grandi applausi alla cabaletta con due chiamate. *Atto* 4. Applausi caldissimi all' adagio dell'aria di *Nabucco*, ed in fine. Coro finale, applaudito. Ecco così riconosciuto anche in questa circostanza il peregrino merito del Colini nella sua piena estensione. Noi non ne abbiamo mai dubitato.

MORTARA. Coi *Lombardi* si aperse questo teatro, e l' esito fu tale da appagare il Pubblico, e l'amor proprio dei cantanti, l'Adelaide Merlo, il Padovani tenore e il baritono Sabbatini. Lo Schiavi, il Vaninetti e la Mussi cooperarono al buon successo.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. La Linda* (*Corrispondenza del Pirata del primo gennaio*). Ieri sera avemmo la *Linda* del celebre Donizetti. Ne fu protagonista la signora Elisa Hensler, che ha un bel personale con voce di soprano agile ed acuta, e canta bene. Abbenchè esordiente, agisce discretamente. Però i suoi mezzi non sono forse sufficienti per un teatro grande come il nostro. Il tenore Pasi non ha dispiaciuto. Il Monari fu applauditissimo all' aria sua. Il basso profondo Laura era raffreddato, e non potè far mostra de' suoi mezzi. La signora Bregazzi, *Pierotto*, ha una bella voce di vero contralto, ma ha bisogno di modularla meglio. In complesso l'Opera non piacque. Questa sera *Marco Visconti*.

Il Ballo del Casati fu riprodotto, accorciato, ma non per questo risorse a bella vita. Quell' insigne coreografo era degno di miglior sorte.... e vuolsi vittima d'una cabala.

VERONA, 31 *dicembre* 1854. *Il Poliuto*. Sospesa la *Traviata* dopo due sfortunate rappresentazioni, in soli tre giorni si è allestito *Il Poliuto* com'Opera di ripiego, e si è ieri sera prodotto a questo Pubblico disgustato dal successo della prim' Opera, contrariissimo all' impresario Fiorese, alla musica del *Poliuto* già sentita e risentita, e quindi accorso al teatro pel solo scopo manifestare ampiamente il suo malcontento, senza imporsi quel riguardo dovuto agli artisti. Essi, ben ponderata la cosa, sono come il Pubblico sacrificati dall' Impresario, perchè mandati in iscena alla rinfusa, con vestiarii e scene indecenti, con poco accordo nelle masse, e con Opera che potevano rifiutare. A tale esordio potrete immaginarvi il successo, sebbene, per le attuali circostanze, ha diritto da una parte d'essere chiamato abbastanza buono; gli artisti (ed è tutto quello che potevano fare ed ottenere) giunsero a strappare spesse volte l'applauso che certi contraddittori di principio si sforzavano contrariare. Con tutto ciò la signora Julienne-De-Jean venne ammirata per la sua forte voce e buon metodo di canto, ed ebbe la fortuna d'esser spesso applaudita dagli oppositori dell'altra prima donna, ch' ebbe il coraggio, dopo quel *fiasco !* d'assistere alla rappresentazione di ieri. Il Massimiliani, eccellente tenore, ha sempre conseguito nel *Poliuto* un completo trionfo, e così gli avverrà anche in Verona, quando gli spiriti saranno in calma: intanto vada pago del voto degli intelligenti e degli imparziali. Non ha dispiaciuto il Coliva baritono, nè il Dal Besio basso profondo, e complessivamente il successo sarebbe riuscito assai splendido, se quest'Opera fosse stata fresca, e prodotta innanzi ad un Pubblico senza cattive disposizioni.

I ballabili della *Salamandrina* del Blasis sono trovati squisiti. Il ballabile siciliano è un gioiello. Eccellente la Kurz. Però il malcontento dei Veronesi influisce anche sul ballo .....

Corrisp. del Pirata

Altra Corrispondenza. Ieri sera (31 decembre) si rinnovarono gli scandali..... e chiamiamo scandalo quello di disturbare un intero Pubblico per privati partiti e secondarie intenzioni... Si riprodusse il *Poliuto*, e i fischi comperati da chi ne aveva interesse non rispettarono tampoco la Julienne-Dejean, prima donna di mezzi potenti, e quindi d'una voce veramente bella e magnifica. Giustizia però non è ancor morta, e fu tale e sì sonoro l'applauso levatosi nella platea a favore della Dejean, ch'ella ne rimase, non che maravigliata, commossa! Il tenore Massimiliani, artista senza eccezione e che vanta luminosi trionfi in primissimi teatri, ebbe alla sua volta le sue ovazioni, le sue compiacenze. Tantochè la Julienne-Dejean e il Massimiliani, quantunque i regolamenti nol permettessero, dovettero replicare fra entusiastici applausi il famoso duetto dell'atto terzo, vittoria da registrarsi (cogli ostacoli che avevano a superare) a loro gloria non poca. È cosa sconcia che i teatri diventino battaglie di particolari partiti, ma l'olio vien sempre a galla, la verità sarà posta in pieno trionfo, e ricadrà l'onta su chi n'ha la colpa.

Parlasi di protesta alla Compagnia del *Poliuto*..... Vedremo anche questa..... V'è chi la pretende un nuovo ritrovato del giorno !!! una nuova maniera di pagare il secondo quartale ! ! ! Avviso agli Impresarii che non hanno volontà di far bene !

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Ancora del Marco Visconti e del ballo Il Giocatore*. In un lunghissimo e giudizioso articolo di quella *Gazzetta Ufficiale*, nel quale è reso conto delle magnifiche dipinture e decorazioni, con cui venne rinnovato e riabbellito tutto l' interno del teatro, leggiamo la seguente relazione:

« L'incanto, prodotto nello spettatore dal vago recinto, fu immenso; un grido solo sorse nell'animo di tutti, e questo fu di lode all' egregio Meduna e a' pittori, che furono acclamati, e chiesti in sul palco, dove per ben due volte solo, e la terza col Gavagnin, comparve il Meduna; onore per due volte pur conceduto al bravo Moretti.

« E qui gli entusiasmi finiscono. Noi non creiamo, nè mutiamo i successi, ed oggi abbiamo anche poco tempo d'indorare la pillola. Senza troppe parole, l'Opera non è piaciuta: l'esito sarà indipendente dal valor della musica; ma sta il fatto che, meno un terzetto del prim'atto, per brillantissima cantilena, e il final del secondo, per questa medesima virtù ed eziandio per perito lavoro, tutto il resto passò senza il più piccolo diletto del pubblico. La Barbieri indarno v'adoperò tutti i più riposti artifizi del canto e dell'azione; l'orecchio non può avvezzarsi a quelle melodie, cercate dal maestro sempre fuor delle righe, e per giunta coperte dal più assordante frastuono, come ben sa chi disgraziatamente si trova dalla parte affaticati tromboni. Il Corsi, con la soave e pieghevol sua voce, col suo musicale talento; il Nanni, il basso potente, non corsero miglior acqua; salvo quest'ultimo, come dicemmo, nel terzetto, e'trovarono il teatro freddo alle loro bravure. Il raggio di luce ne venne donde meno si sarebbe aspettato. Il Negrini, che qui capitò come per caso, fuor della scelta e dell'umano arbitrio, non solo si mostrò degno della impensata fortuna, ma vinse perfino l'aspettazione:

tal ricchezza e potenza di voce e' tirò fuori e nel finale, e nell'aria del terz'atto. Quanto per sentimento drammatico e per arte e' valesse, già era cognito per altre prove al San Benedetto; ond' ei fu, massime in quell'aria, altamente festeggiato e applaudito.

« Il ballo, il *Giuocatore*, quanto a favola ed azione, è quello che è; ma molto se ne loda il compositore per l'estro e la fantasia nella invenzione de'gruppi, de'quadri, delle danze, veramente graziose. nuove, fantastiche, accompagnate da insolito splendore di vesti; e questo, tutto merito del Lasina, che, entrato in emulazione col fulgor del teatro, colse piuttosto l'occasione di spendere e fare il signore, che d'intascare. Il Rota, l'immaginoso coreografo, è veneziano, sorto d'improvviso dalla nostra medesima scuola; e con lui e con noi ci congratuliamo.

« Se non che, il ballo non si diede ieri sera perfetto; mancò quello, mancò perfino il suo maggior lume, la Ferraris, per un accidente accaduto al compagno. onde ripiglieremo il punto dopo un breve respiro, quando tutte le cose saranno a segno ».

Teatro S. Benedetto. Ottimamente *I Masnadieri.* La Rocca-Alessandri fu salutata da evviva al suo apparire, e ben accolta in tutti i pezzi dell'atto primo. Nell' atto secondo applausi dopo l'andante dell'aria sua, quindi dopo le cabalette. Applausi moltissimi al suo duetto col baritono, con due chiamate. Nel duetto poi del terzo atto col tenore si distinsero entrambi per modo, che se ne voleva la replica. Applaudito il quartetto finale, con chiamata a tutta la Compagnia. Il Musiani, il Dalla Costa e l'esordiente baritono Dal Negro (o com'altri scrissero, D'Allegro, ed egli poi penserà a farci sapere il suo vero nome) divisero coll'egregia Rocca-Alessandri le ovazioni e gli onori. Bene l'Orchestra diretta dal Gallo. Eccellenti i cori. Ottima la *mise en scène* dei Marzi.

Altra Corrispondenza. Amalia Ferraris, la silfide piemontese, la stessa che un vostro corrispondente fece applaudire ancorchè ella non ballasse (confondendo certo la prima rappresentazione con la prova), l'esimia Ferraris comparve finalmente la terza sera. Accolta fra le grida e le acclamazioni, sortì esito completo, trionfale, e dopo il passo fu onorata di tre chiamate coll'egregio suo compagno il Vienna, cosa che da molti anni non avviene fra noi (ad una prima comparsa). L'adagio del passo, tutto composto di magiche pose, produsse un effetto mirabile, ed ecco che anche nella nostra Venezia la valente Ferraris ebbe festa degna di essa. Solo si vorrebbe che ballasse assai più! Questo desiderio, che tanto la onora, sarà presto compiuto? Speriamo che sì, poichè dicesi che ben tosto aggiugnerà un passo a tre con la Viganoni e la Monti.

COMO. Il *Trovatore*, se fece in quest'anno gli onori di tutti quasi i teatri d'Italia, pensò pure ad aprire il teatro di Como, ov' ebbe accoglienza pari ai suoi meriti. L'esecuzione fu più che buona, e il nostro corrispondente ci loda a cielo il tenore Sarti, giovane che meriterebbe di calcare teatro migliore, e che in sè acchiude bei pregi, come mostrò in autunno ai Torinesi. Ci loda pure la De Moro e la Corvetti, e conchiude che anche le decorazioni, benchè di provincia, non sono affatto cattive.

MANTOVA. Il *Convito di Baldassarre* del maestro Buzzi ottenne il pieno favore dei Mantovani, e procurò al Maestro e ai cantanti onori ed appellazioni non poche. La Basseggio si appalesò quella distinta attrice-cantante che folgoreggia dovunque, e che tanto l' anno scorso brillava sulle reali scene di Madrid. Bene il Saccomanno, il Pizzigati e il Cornago. Il Marchelli presentò un complesso veramente laudevole e non comune.

Il ballo riprodotto dal Borsi, *La Figlia del Bandito*, ebbe un esito brillantissimo. I primi ballerini Giovannina Baratti e Dario Fissi piacquero all' ultimo segno: la Baratti fu trovata graziosissima e molto brava, e quindi il *Pirata* le rinnova gli elogi che tributavale in autunno al Carignano. Belle le scene del Liverani, e sontuose le vestimenta del Ghirardi.

BERGAMO. Altre lettere or' ora arrivateci ne confermano il più che felice successo riportato dalla *Traviata* e dai suoi esecutori principali, la egregia Carlotta Moltini, il Bartolucci ed il Petrovich. Per la Moltini poi crebbero le compiacenze e gli onori: il Pubblico riconobbe in essa dei mezzi ancor più potenti che in passato, e quindi va convertendo il suo generale contento in generale entusiasmo. Dopo la cavatina venne ella richiesta per quattro volte al proscenio, e agli altri pezzi ebbe la festa della prima rappresentazione. Questa giovane ha pienamente corrisposto alla bella fama che gode.

BRESCIA. *I Foscari.* Abbiamo ottime notizie del sig. Achille De Paolis, baritono che qui assunse le difficili spoglie del *Doge*, e che rifulge senza dubbio di belle e non comuni qualità. Egli fu acclamatissimo in ogni suo pezzo, e specialmente alla sua aria finale, che egregiamente eseguisce. Il tenore Corrado Conti è pure un giovane di molta abilità, nè va senza pregi la Martinetti, la stessa che dianzi faceasi applaudire a Bologna.

Il ballo del Morosini, *l'Orfanella del Villaggio*, ebbe un felice successo, e non poteva averlo diversamente. Il Morosini è fra i pochissimi che addentro conoscano la difficile arte loro: è uno dei migliori coreografi del giorno, ed è noto l'onorevole e brillante carriera ch'egli percorse. Il Morosini fu applauditissimo, e con esso vivamente si distinse sua figlia Amalia, che è già, sì giovane, valentissima danzatrice. La Morosini, di eleganti movenze, leggiera come un silfo, è destinata a collocarsi in isplendido seggio. Gli altri artisti fecero pure il dover loro, e così il ballo di Brescia ebbe meritamente amici i fati.

TRIESTE. *Teatro Grande* (*dal Diavoletto del 29 dicembre*). La sera di Santo Stefano. Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante; ballo: *Evellina di Lesormes*, composto dal sig. Vincenzo Schiano.

Val meglio buttarla fuori a dirittura che non far lunghi preamboli. L' opera non piacque gran fatto, ed il ballo non ebbe sorte migliore di molto. La scelta dello spartito, parlando dell'Opera, non sembra fosse la più felice. La musica dotta, elaboratissima del Mercadante esige un'esecuzione inappuntabile, se pur vuolsene cavare l'effetto, chè le melodie facili, le cantilene graziose per le quali si solletica piacevolmente l'orecchio dell'uditore e si facilita la via al cantante, onde guadagnarsi i sospirati battimani, mancano alle armoniche combinazioni del grave maestro, ed a sostenere condegnamente quei canti solenni, austeri, ci vogliono gole vigorose, esercitate ad ogni ricercatezza del canto difficile, dello stile grandioso. Ora i nostri artisti sono bravi, non v'ha dubbio, ma non pertanto a far piacere la musica del Mercadante si sarebbe richieduto in alcuno qualcosa di più ne'mezzi vocali e di arte.

La signora Evers, prima donna, è artista che ha calcato con onore scene primarie, canta con quella sicurezza che è propria di chi sa il fatto suo, sceneggia con nobiltà ed energia, ma la voce, la prima sera, stanca ed infiacchita talvolta tradiva le di lei buone disposizioni, e le toglieva in parte l'effetto che pur con tutto l' impegno voleva raggiungere. La signora Corbari, contralto, ha bellissima voce, e nel duetto specialmente con la signora Evers divise seco lei applausi meritati da una buona ed animata esecuzione.

Il sig. Liverani, tenore, avrebbe una presenza vantaggiosissima, siccome appare uomo di peso è di poderoso aspetto, in qualunque altra condizione ei si trovasse che non fosse quella di amante tenero e svenevole, parte che per lo più tocca ai tenori. E' canta con voce aggradevole e vibrata; lo studio, l'esercizio gli procacceranno quel finito nell' esecuzione che per ora gli manca. Il sig. Morelli, baritono, non ha campo a distinguersi: ad ogni modo e' pare discreto artista. Il sig Benedetti, basso profondo, è in buona fama fin dall'autunno scorso, e fu un ottimo e gran sacerdote. I cori e l'orchestra bene. La decorazione in fatto di scenari pessima, migliore in quanto al vestiario.

Il ballo del sig Schiano fu composto e messo in iscena in pochi dì, chè è nota la sventura toccata al sig. Cortesi, compositore di fama conosciuta e che avea già dato incominciamento alle prove d'un suo lavoro coreografico, cui poi venne a sostituire quest' *Evellina di Lesormes*, fatta su alla meglio ed a guisa di ripiego.

Conviene dunque essere discreti nelle pretese e passar sopra all' argomento che in sostanza non è che una imitazione della vecchia commedia a spettacolo: « *Coltello ferisce e fodero accusa*, che venti anni addietro formò le delizie del pubblico degli Anfiteatri. I ballabili sono abbastanza ben condotti, e presentano con vantaggio la schiera delle vispe danzatrici. La messa in iscena è ricca, elegante quanto a vestiario; non così però rapporto alle scene che parvero meschine anzichenò.

L'interesse si concentrò nella Maywood, e questa distintissima danzatrice e brava mima trasse il pubblico ai soliti entusiasmi che col progredire della stagione si manifesteranno ancora più ampiamente. La forza, la sveltezza, la grazia, l'eleganza squisita del suo danzare son noti troppo, perchè n'avessimo a fare elogio dettagliato. L'abilità mimica della festeggiata artista è del paro apprezzata dal nostro pubblico per prove anteriori, e qui nel quart'atto segnatamente n'ebbe nuova e fragorosa conferma per insistenti battimani ed acclamazioni. Le sorti della parte coreografica dello spettacolo riposano principalmente sulla bravura eccezionale di lei, e sono ben affidate al suo valore artistico; la geniale mima aggiunge un buon volere, una operosità degna d'ogni maggiore elogio. Il sig. Lepri è degno partenario della Maywood. Balla con islancio, eleganza e buon disegno della persona. Le *pirouettes* sono sicure, l' *aplomb* non falla, l'alzata ragguardevole, insomma è bravo artista, che si farà conoscere sempre più vantaggiosamente.

La sig. Cherrier, altra prima danzatrice, è avvenente della persona e ben avviata nell'arte.

Fra'mimi si distingono i sigg. Schiano e Pratesi. La musica è di composizione del nostro Scaramelli. Ei vi lavorò con amore e trovò motivi ora gravi, ora appassionati, ora briosi che s'avvicendano a seconda della situazione svariata dall'azione mimica e mirabilmente la illustrano coll'espressione potente della frase musicale. Il numero dell'atto quarto specialmente va distinto per l'aggiustatezza delle armonie applicate alle scene le più spiccate del mimo-dramma. La musica dei ballabili eziandio è gaia, brillante quanto mai, ed è fattura prediletta del nostro bravo autore, ad eccezione del passo con variazioni per clarino che, per quanto ci vien detto, appartiene al prof. Mirco dell'orchestra di Venezia. Lo Scaramelli ha ben tutte le qualità per essere annoverato fra gli eccellenti scrittori di musica da ballo sol quando gli si fornisca occasione di frequente applicazione del bel suo talento. Avviso ai coreografi che finalmente sembrano rinunciare alla sconcia abitudine di deturpare la musica scritta pel canto, adattandola malamente ai loro balli.

ROMA. *Prime notizie.* All' Apollo la malattia del tenore Naudin invertì l' ordine di quegli spettacoli, e invece di avere la *Traviata*, i Romani hanno avuto *I Masnadieri.* Non si salvarono che la Piccolomini e il tenore Agresti, ridomandati più volte al proscenio. Il ballo fu alquanto pregiudicato dal pubblico malcontento per l' Opera: ad onta di ciò la *Clotilde di Pomerania* venne giudicata non indegna di un coreografo valentissimo qual è il Viotti. Fra i mimi emerse la Santalicante, ed è artista che mai non si smentisce. La Fuoco ha fatto pochissimo: il solito dei paesi, in cui si giudica imparzialmente, e dove i giornali non trascinano dietro le loro passioni i Pubblici.

All'Argentina, per la mancanza della Valesi, si diede il *Domino Nero* del Rossi, che non dispiacque. Il nostro corrispondente ce ne promette i ragguagli, e intanto ci loda il Ronconi, benchè sostenesse parte inconcludente.

BOLOGNA. Le lettere dei nostri corrispondenti, riparlandoci della *Tancreda* del Peri datasi al Comunale, ci dicono che ebbero applausi la cavatina dell' Ortolani-Brignole (protagonista), il duetto fra l'Ortolani e il tenore Ferretti (con due chiamate), il terzetto finale, l'aria di *Tancreda*, un altro terzetto fra essa, il Reina dalla voce robusta e il Ferretti, il preludio dell' atto terzo a piena orchestra obbligato a violini (che si è replicato), la preghiera dell'Ortolani (la regina della festa), e l'ultimo finale. Allestivasi *Il Birraio di Preston.*

Al Corso piacque la Comica Compagnia Dondini, che si produsse con la *Suonatrice d'Arpa.*

Al Contavalli vi ebbe commedia di dilettanti e ballo. La produzione che diedesi era d'antica data, *Da Burla* o *Davvero*: il ballo del sig. Montallegro, *Corrado al Castello Incantato*, non sarebbe andato male, se il macchinismo non andava tanto alla peggio: vi furono perfino delle cadute di ballerine!!! In mezzo a ciò piacque e fu applaudita la prima mima Adelaide De Giorgis, che sostiene la parte di *Maga malefica.* La Bertucci come prima ballerina incontrò assai.

PESARO. *Solenne apertura di quel teatro. Otello* (*da lettera*). Come già avrete saputo, l' *Otello* ottenne uno di quei successi veramente straordinarii. Il fanatismo giunse al sommo. Il tenor Roppa fu inarrivabile, e dovette replicare il duetto del secondo atto unitamente al bravo baritono Baraldi: venne molte volte evocato al proscenio: esso è il sostegno della Compagnia. La Boccabadati anch'essa fece *furore*, e per conseguenza applausi, chiamate, ecc. Per eccellenza Baraldi. Benissimo Ferlotti nella parte di *Rodrigo*. Così Panzini e Farina. Applausi e chiamate al pittore Genovesi che è un valentissimo artista. Ottimamente l' orchestra diretta dal Marziali. Vestiario della ditta Camurri, diretto dal Ghelli, sontuoso, come egualmente gli attrezzi del Cazzani, e finalmente una *mise en scène* da capitale.

FERRARA. L' *Attila* ha qui riportato un vero trionfo. La prima donna signora Agresti-Codeglia adeguò la bellissima sua riputazione, e cominciò ad essere con fervore acclamata, specialmente alla sua cavatina (con chiamate al proscenio). Destò un vero entusiasmo nella romanza del second'atto, non essendovi stata frase che non destasse frenetici applausi. Ottimamente il basso Capriles e il baritono Fagotti. Teatro rigurgitante. Ecco così la Gresti-Codeglia ritornata all'onore di quelle scene, che ha mai sempre illustrate: ecco sventate le calunnie, che l'umana malevolenza le vomitò contro, con danno suo non solo, ma dell'arte che tanto onora.

RAVENNA. *Il Birraio di Preston* (*da lettera*). Questa bellissima Opera del Ricci ebbe un esito alquanto brillante, se non di entusiasmo. Il Bonafos venne anche qui riconosciuto per un ottimo artista, ed è noto quant' egli risplenda in quest' Opera. La gentile Lipparini piacque essa pure moltissimo nel duetto col buffo, alla sua cavatina, nei due terzetti, e nel rondò che squisitamente eseguisce. Il finale dell'atto secondo fece buonissimo effetto. Piacque pur molto Mattioli. Abbiamo un tenore esordiente (Tagliazucchi) che promette assai. Egli ha buona voce, e canta di scuola eccellente, essendo allievo di Tadolini; è stato applauditissimo nell' aria sua, come pure in quella di *Maria Padilla* che introdusse nell'atto terzo. Quando il Pubblico avrà maggiormente inteso questo *Birraio*, credo che gli applausi aumenteranno. Per second' Opera si darà il *Crispino.*

BUDRIO. *I Masnadieri*, colla Clotilde Mazzoni, il tenore Perozzi, il baritono Antonio Cavalieri e il basso Daperini, *furore*. Gli artisti furono plauditissimi, con chiamata. Non si ricorda un complesso simile. Bene anche l'Orchestra. Per second'Opera *I Lombardi.*

TERNI. *Il Trovatore*. Dove non si fa il *Trovatore?* E dove non piacque? A Trani piacque da capo a fondo, e il Pubblico escì dal teatro entusiasmato. Si dovettero replicare il *Miserere* e il duo fra la signora Cantalamessa e il baritono. Insomma il tenore Tamaro dai mezzi sempre freschi e potenti, la suddetta prima donna, la Bernagozzi (*Zingara*), il Delle Sedie e il basso profondo Balderi non potevano maggiormente segnalarsi. Il vestiario poteva essere migliore.

FIRENZE. Riepiloghiamo in poche parole le notizie teatrali che ci pervengono dalla Capitale della Toscana, e che leggiamo in alcuni di que' giornali.

Semiramide alla Pergola va guadagnando nel generale favore, e con essa avvantaggiano nell'opinion pubblica la Parodi e la Biscottini-Fiorio, e tanto è vero che alla seconda rappresentazione hanno dovuto fra le unanimi acclamazioni replicare il famoso duo dell'atto secondo. Everardi è sempre un rispettabilissimo attore-cantante, quantunque voglia un giornale ch'ei non sia colla parte d'*Assur* a suo posto. Il tenore Guidotti accettò la parte d'*Idreno* per far un piacere all'Impresa, e dietro invito dello stesso Rossini: fu applaudito alla sua piccola sortita ed al terzetto, come ai finali. Passando al ballo, la *Paquita* del fischiato Briol si è ridotta a piccole dimensioni, ma siccome è sempre un porre alla tortura la pazienza del Pubblico, così bisognerà levargliela dinanzi più presto che si potrà. La Tedeschi, la Scotti e il Gabrielli si affaticano invano.

Al Pagliano *Attila* ebbe sufficiente incontro, e l'Almonti vi piacque anzi tutti: nessuno può negarle belle qualità e molta intelligenza. Il Tovoli, il Corsi e l'Amodio sono un'eccellente cornice al quadro.

Al Leopoldo la Lironi fu nell'*Ernani* un'*Elvira* acclamatissima; tutti gli altri furono sibilati, ed *Ernani* anche fischiato. È da eccettuarsi il baritono Mattioni che eseguì lodevolmente la parte di *Carlo V.* Della seconda sera si ha: Chimischi scappato, il resto fischi, e restituiti i danari al Pubblico.

PISA (*Dall'Indicatore*). Il *Trovatore* ebbe la sera del 27 esito fortunatissimo a tutta lode de' suoi interpreti che non lasciarono cosa alcuna a desiderare. La Frassini e la Mansuì furono applauditissime, e giudicate due artiste di merito non comune. Il Giorgi-Pacini, che gode di bellissima fama, ha saputo confermarla anche tra di noi, e noi siamo lieti di annoverarlo fra' più simpatici baritoni del giorno. Chi però seppe muoverci a vera meraviglia fu il De Dominicis che possiede tutti gli elementi per divenire un grande artista, e che ha saputo acquistare colla potenza della sua voce tutte le simpatie del nostro Pubblico. Anche il Forti fece il meglio che poteva, benchè in una prima sera non gli venisse fatto di sfoggiare tutti i mezzi artistici che possiede.

AREZZO (*Dall'Indicatore*). Il *Trovatore* andato in iscena la sera del 26 fu accolto assai freddamente. Il tenore Mencarelli però fu applauditissimo. Il sig. Vittorio Benedetti non dispiace negli adagi, ma quando forza la divenire ingrata la sua voce. La signora Eufemia Martelli fu un'*Azucena* commendabile. La Prezzolini si difese.

PARMA. *Teatro Ducale* (*Corrispondenza del Pirata del* 28 *decembre*). Ieri sera, seconda rappresentazione, la *Miller* venne accolta con un crescente fanatismo dal principio alla fine. La Cortesi entusiasmò ad ogni sua nota, ad ogni sua frase, e venne chiamata diverse volte al proscenio. Come artista, la Cortesi mi sembra che non abbia rivali, e finirà anche in Parma col levar fama di sè, come fece altrove. Pardini, applaudito moltissimo la prima sera nella sua romanza, lo fu del pari ieri ed in altri punti dello spartito. Anche all' Ottaviani vennero tributati applausi, e segnatamente nel duetto dell'ultimo atto. Conclusione. L' Opera riportò il trionfo che meritava, e che la prima sera le fu conteso non dal nostro vero Pubblico, ma dalle passioni d'alcuni pochi irrequieti spiriti. Il ballo del Segarelli, *La Fata delle Acque*, si resse anche alla seconda rappresentazione. La prima ballerina signora Emilia Bellini benissimo accetta in un col suo compagno il Poggiolesi. Lo spettacolo è decorato magnificamente, e particolarmente il ballo, pel suo carattere marziale e grandioso. Le scene dell'ottimo scenografo Cavaliere Magnani tutte applaudite, e chiamato sempre all'onore del proscenio. Nel ballo, in cinque scene, ebbe sei chiamate. Il macchinismo eccellente, per merito del bravissimo Mastellari.

Ieri sera nell'Opera si ommise il quartetto a voci scoperte, non avendo troppo dato nel genio del Pubblico il contralto signora Ribiniskal!!

LISBONA (*da lettera*). Quest' Impresa non è ancor fallita, come disse il *Pirata*: però il suo vaticinio sta per avverarsi. La terribile tisi, che fin dal primo settembre si sviluppò nella cassa dell' Impresa, affligge ora all' ultimo segno le borse di questi signori Impresarii, che si trascinano verso la tomba con le loro gambe. Fortunati la Castellan, il Miraglia e il Bartolini che sono scritturati dal Governo, e per questa ragione il Teatro San Carlo non resterà chiuso!

MADRID. *Il Poliuto*. Registriamo un altro trionfo a tutta lode dell' esimia Gazzaniga e del Malvezzi. La Gazzaniga cantò la parte di *Paolina* divinamente, e così l'egregio Malvezzi, per cui anche quest'Opera sortì un successo veramente luminoso e completo. Benissimo il Guicciardi ed anche il Baillou (*Calistene*). Vestiario magnifico. Maravigliose le nuove scene del bravo pittore Lucini. L'orchestra perfetta, e così nulla mancava, perchè vivamente si gustassero le soavi melodie del troppo presto rapitoci cav. Donizetti.

UN PO' DI TUTTO

La *Saffo* a Padova procurò applausi alla Peruzzi e alla Alessandri (*Climene*). Gli altri nè bene, nè male. — Anche a Pavia *Il Trovatore*, ed ha piaciuto. I primi onori al Setoff, alla Borgognoni ed all'Anselmi. — A Bergamo il Ballo, *Il Giocatore*, si resse. I primi ballerini, la Brissac e il Baraccani, potrebbero esser migliori. — La Compagnia Chiarini al Mauroner di Trieste soddisfece alle generali esigenze. — L'egregio M.° Emanuele Biletta partì per Parigi, e di là poi si trasferirà a Londra. — Al Teatro Carignano fu applaudito qualche atto d'una tragedia di Laura Beatrice Mancini-Riva, intitolata *Ines De Castro*. L'argomento era troppo vecchio e già svolto da troppi scrittori francesi e italiani, perchè destasse un continuo interesse. — Ci si scrive da Milano che all' egregia signora Giulia Sanchioli furono fatte vistose offerte dal Messico e da Parigi per quei teatri, non che per un primissimo teatro d'Italia: ma la Direzione dell' I. R. Teatro alla Scala in Milano, dov'essa canta nella sua qualità di prima donna assoluta di cartello, si oppose a questa cessione. — Il tenore Soderini piacque molto a Cuneo nel *Trovatore*. Questo giovane ha mezzi bellissimi, ed ama infinitamente l'arte. Egli ebbe applausi e chiamate co' suoi compagni. — A Gubbio vi sarà Opera, e si daranno *I Foscari*. Erasi fissato il baritono Stroncarone. — La Comica Compagnia Robotti e Vestri farà la quaresima a Bergamo; sarà in primavera al Carignano di Torino, e dopo passerà a Genova. — Dall'Agenzia Rossi venne scritturato pel Teatro Carcano di Milano, stagione corrente, il primo basso profondo assoluto Stefano Scappini, che esordirà colla parte di protagonista nel *Sansone*, Opera espressamente scritta dal M.° Panizza. — Al Teatro di Vigevano si produrrà nel corrente carnovale la *Valle d'Andora* del M.° Antonio Cagnoni, non la nuova sua Opera. — La prima donna signora Marietta Sola, la stessa che or tanto piacque a Modena, è allieva della signora Claudia Ferlotti-Vitali, la quale, ad onore della musica italiana, tiene aperta in Bologna una Scuola di Canto. — Il violinista sig. Sighicelli e le signore Ricotti daranno un *Concerto* in Torino la mattina del sette corrente in una sala di S. Francesco di Paola. — È morto a Roma il baritono Mitterpoch. — Finalmente ci arriva un giornale che rende la dovuta giustizia all'attuale spettacolo del nostro Teatro Regio, ed è questi l'*Indicatore* di Firenze. I giornali di Milano lo chiamarono *esito freddo*, o non ne parlarono, e così tutte le Opere potessero sortire il successo dei nostri *Ugonotti!* — Sono uscite alla luce in Parigi, a quanto ci fa sapere quella *Gazz. Musicale*, cinque marcie militari composte dalla moglie di Omer Pascià.—Abbiamo dalla *Gazz. Popolare* di Cagliari che l'attore brillante Vivarelli, udendosi fischiato in una farsa, osava eroicamente parlamentare al pubblico.—*Gasparone* è un nuovo dramma stato rappresentato alla Fenice di Napoli dell'autore Federico Riccio.—A quest'ora sarà apparsa a Lisbona l'*Anna Bolena* con l'Alboni, le sorelle Sulzer, Swift e Manfredi. — Furono fissati per Brescia, stagione corrente, la prima donna Rotta-Galli e il primo baritono Superchi. — La brava Cirelli continua a cantare nel *Trovatore* a Vercelli, ed anzi va di sera in sera sempre più acquistandosi la generale simpatia. La Direzione, per completare lo spettacolo (e un pò in collera coll' Impresario) mandò a prendere un'altra prima donna e un altro primo tenore. — Bene il *Marco Visconti* a Napoli, e quindi applausi alla Medori, alla Zenoni, al Carrion, al Coletti e all'Arati. — Il valente tenore Pancani venne fissato dai fratelli Marzi per autunno e carnovale 1855-56. — Il coreografo Casati allestiva alla Scala di Milano il suo *Diavolo a quattro*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore.*

Giovanni TAMAGNONE, *gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XX. N° 56 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 11 gennaio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE

Spettacoli del R. Teatro d' Oriente a Madrid

(*Corrispondenza del Pirata*)

Incominciando il nuovo anno, vorrei riassumere quanto in questo R. Teatro si produsse, ma pensando non farei che ripetere il già detto, mi limiterò a farvi un cenno a volo della solerzia dell'Impresa nell'allestire spettacoli, e della valentia degli artisti nel sostenerli tutti con maestria particolare.

La stagione si inaugurò col *Trovatore* e coll'esimia Gazzaniga, Malvezzi, Guicciardi e la Didiée; i primi furono accolti con entusiasmo pari all'anno scorso, i secondi con quelle dimostrazioni che si fanno ad eletti cantanti. Secondo spartito si fu il *Nabucco* colla Spezia, Crivelli e Vialetti, artisti tutti e tre nuovi a queste scene, e che ebbero la soddisfazione di vedere confermata qui pure la loro riputazione, e, come già notammo altra volta, di richiamare a nuovo splendore quest'Opera non mai più gustata dalla prima produzione col Ronconi, anzi caduta ad ogni sua riapparizione. Non men fortunato dei due notati spartiti si fu *Roberto il Diavolo*, nel quale Vialetti in ispecie fece prodigi. L'*Attila* è stato il quarto spartito ed un nuovo trionfo per la Spezia, Vialetti e Guicciardi, e fortuna arrise pure al bravissimo tenore Prudenza, che vi faceva la sua comparsa, coronato da unanimi plausi. Al fragore succede la calma, e la melodiosa Opera *I Puritani* dilettava il nostro Pubblico, mirabilmente eseguita dalla Spezia, Malvezzi, Crivelli e Vialetti. *Saffo* fu campo alla Gazzaniga di spiegare tutta la di lei potenza drammatica, e le facevano degna corona la Didiée e Guicciardi. Alla *Saffo* tenne dietro *Poliuto*, e nuove gemme si aggiunsero alle splendide corone della Gazzaniga e del Malvezzi, accompagnati dal Guicciardi che qui pure seppe farsi applaudire. Ultimo spartito di questo anno fu il *Rigoletto* colla Spezia, Crivelli, la Didiée, Volpini e Baillou, e di quest'Opera vi dirò più a lungo, siccome quella di cui non si è mai parlato. *Rigoletto* fu l'Opera che nella decorsa stagione si diede più di tutte, ed il Pubblico gridava anatema a chi avesse osato toccarla, sembrando destinata, come il *Nabucco*, a non potersi più reggere. A Crivelli toccò il carico di questa soma: da valente attore-cantante qual è, uscì vittorioso dalla lizza, e si deve a lui maggior lode per avere sostenuta la parte del protagonista, interpretandola in modo assai diverso dal suo predecessore, e ricavandone un effetto mirabile. Converrete meco che quando un Pubblico (e massime fuor d'Italia, ove non si può valutar tutto il senso della parola) si è entusiasmato nel vedere ed udire una parte, il presentargliela sotto un aspetto diverso la è ardua impresa; ma d'altra parte converrete pure, che quando un artista è sicuro del fatto suo, e può fare da sè, avendo il talento di creare, non deve essere schiavo d'altri, nè servile imitatore. Così fece Crivelli; ci presentò un nuovo *Rigoletto*, riservato nei lazzi, e ridendo del riso di Satana, dell'uomo cioè avvelenato dall'odio; e grave sorgendo quando lascia le spoglie del forzato buffone, convinse il Pubblico che si può fare quest'Opera in modo diverso del come fu eseguita la prima volta (quantunque eseguita da quel valente e ragionato artista che è il Varesi), e ne ebbe generale plauso ad ogni pezzo con ripetute chiamate. La simpatica e valorosa Spezia fu una irreprensibile *Gilda*; innocente ed amorosa, colorì il suo canto con somma bravura, e non lasciò desiderio veruno in tutta la parte; ond'è che ripetuti applausi le dimostrarono quanto aggradimento il Pubblico ne avesse. Volpini disse assai bene la parte del *Duca*, e divise gli applausi coi suoi compagni. *Rigoletto* insomma segnò una nuova epoca nei fasti di questo Teatro, ed il cav. Urries avrà anche quest'anno la soddisfazione di veder piena la cassetta ogni volta che si riprodurrà quest'Opera. Calata la tela, il Pubblico volle rivedere la Spezia e Crivelli, e dimostrar loro la sua piena stima. Quanto prima si darà il *Marco Visconti*, nel quale canteranno la Spezia, la Didiée, Crivelli, Prudenza e Baillou.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L' Areopago. Sotto questo austero titolo, dice il *Vessillo Vercellese*, è uscito in Genova un giornale in gran foglio che oltre alle notizie politiche, e alle cose parlamentari, offre una serie di svariate ed amene letture, le quali non possono non incontrare il gusto della pluralità dei lettori. *L'Areopago* venne fondato da una società di letterati e filantropi Genovesi, e ben merita l' incoraggiamento ed il favore del pubblico.

Atroce fatto. Narriamo anche noi un atroce fatto avvenuto a Bergamo. Un fattorino da bottega sognò una notte, e il mattino pretese aver in pugno la fortuna. Per far denaro portò al Monte di Pietà alcuni suoi panni, e la moneta ricavata giuoca al lotto sui numeri estratti dal sogno. Vuolsi che i numeri uscissero e vincesse la quintina! Sarà troppo; ma la somma guadagnata si fa ascendere ad oltre 25,000 lire austriache. Si presenta al banco del lotto per esigere il giovincello; ma vistolo così ragazzo, il Ricevitore pretende ch'ei venga col padre. Non ho padre, risponde egli. Col tuo padrone, replica il Ricevitore. Il fattorino adunque va alla bottega, e ponendo il suo padrone al fatto della cosa, il prega che venga seco lui ad esigere. Il ribaldo, tratto il fanciullo in disparte, lo uccide, ne nasconde il corpo in cantina, e colla cedola del lotto si presenta per esigere. Ma il Ricevitore vuole che venga anche il ragazzo, altrimenti non pagherà. Allora quel tristo che vede andar a vuoto il disegno e non rimanergli che il delitto, impallidisce e sviene. Presto, come è naturale, venne a discoprirsi tutta la sanguinosa avventura.

CORRIERE TEATRALE

CAGLIARI (*da lettera del 2 gennaio*). Nella sera dello scorso martedì la Comica Compagnia Carrani diede principio alla serie di recite del nuovo abbonamento con una brillante commedia, *Il Ritratto Vivente*, nella quale abbiamo applaudito il brio e la disinvoltura della gentile prima donna signora Arcelli. Questa giovine attrice, di persona aggraziata e simpatica, ebbe in dono

dalla natura quel sentimento vero dell'arte che permette, a chi lo possiede, di discernere e fare suo pro' dei modi e delle ispirazioni che distinguono i grandi artisti dal volgare dei commedianti. A quella scuola la giovine e studiosa attrice fece già, e farà ancora, progressi rapidi e brillanti; e noi siamo persuasi che per molto tempo ella formerà la delizia delle scene, sulle quali la chiama un lungo esercizio dell'arte sua.

SALUZZO (*da lettera*). Il sig. Massimiliano Bocalini di Brescia in pochi giorni ha formata e qui portata una buona Compagnia di cantanti, in cima ai quali dobbiamo mettere il primo tenore sig. Vincenzo Massini, cantante di robusta ed estesa voce, e che appaga il Pubblico pienamente. La prima donna soprano signora Adele Ansaldo, allieva del Conservatorio di Milano, canta molto bene, e tiene una intonazione ammirabile. Il primo baritono sig. Felice Marochetti possiede una buona e sonora voce, che modula con corretta scuola. Il primo contralto signora Maria Majotti, per essere un'esordiente, si disimpegna molto bene; orna il suo canto di facili gorgheggi, ed è sempre intonata. Il basso profondo sig. Marchisio era da noi conosciuto, e gode giustamente le simpatie di tutti. L'Opera è la *Luisa Miller*, del merito della quale è inutile parlare. Però dobbiamo moltissimo al maestro Fraglio, direttore al piano, della buona riuscita dell' Opera. Solo ci dispiace il coro, il quale veramente non armonizza coll' intero della Compagnia.

CUNEO. Notizie eccellenti del tenore Soderini che canta qui nel *Trovatore* di Verdi. Egli è stato applaudito fin dal principio delle rappresentazioni carnovalesche, quantunque lo affliggesse un ostinato raffreddore. Ora che se n'è fortunatamente liberato, egli spiega i suoi mezzi nella piena lor pompa, e la sera del quattro corrente fu per esso un vero trionfo. Ebbe applausi al prim'atto e al secondo, e venne chiamato al proscenio: al largo dell'aria e alla cabaletta, e al *Miserere*, fu interrotto da vive acclamazioni, e richiesto sul palco. Alla frase, *Ah! quest' infame*, il teatro si levò tutto a rumore, e gli applausi scoppiarono in grado eminente. Così può dirsi che la carriera del Soderini splendidamente prosegua.

AIACCIO (*da lettera*). Abbiamo udita una delle migliori Opere non solo del Coppola, ma del Teatro Italiano, *La Pazza per Amore*, e con essa ammirammo i nascenti talenti d'una principiante di belle speranze, la signora Carolina Moreschi. Ella fu applauditissima ad ogni suo pezzo, e specialmente al famoso duo col tenor Banti, di cui volemmo la replica, e ben a ragione. Non posso passare in silenzio anche il buffo Mellini, che sostenne a maraviglia la parte del *dottor Simplicio*. Vi darò le notizie del *Trovatore*, in cui l'*Azucena* sarà la Moreschi.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Olema la Schiava. Ancora del Marco Visconti.* Il ballo dell'eccellente Priora, *Olema la Schiava*, è finalmente comparso, e con esso la silfide sua figlia. Ecco che cosa ne si scrive dai nostri corrispondenti.

« Ieri sera il nostro maggior Teatro riboccava di spettatori, quasi fosse la sera del Santo Stefano, e fu infatti una vera solennità la comparsa di Olimpia Priora. Del lavoro coreografico si può dire, che quantunque non sia distintissimo, è tale però da non mancare di pregi. All'egregio compositore mancò forse il tempo necessario per ridurlo come avrebbe desiderato. Non gli mancarono però segni di pubblico aggradimento, e più volte dovette presentarsi al proscenio.

« Lo sfarzo delle vestimenta e delle decorazioni onorano altamente l'Impresa, e provano semprepiù che il Boracchi nulla trascura, onde attirarsi il pubblico favore, e ricondurre il nostro Teatro allo splendore, di cui è degna la nostra Milano.

« La Priora ed il Carrey anche nella parte mimica si distinguono assai; il Catte è sempre sommo, e così la brava Razzanelli. Descrivervi ora le ovazioni, di cui fu oggetto la Priora come ballerina, non è cosa facile. Essa fu dichiarata somma. Bellezza della persona, grazia nelle movenze, rara perfezione nella danza (nella quale ella non conosce difficoltà), un sentimento artistico che annunzia un gentile e facile ingegno, tutto trovammo nella nuova Tersicore felsinea, tantochè ella ci rammenta i bei tempi della Taglioni e dell'Elssler, di cui può dirsi emula ben degna. Carrey è tale ballerino che non teme confronti, e che forse non ha al dì d'oggi chi lo pareggia. Egli partecipò delle ovazioni fatte alla sua incomparabile compagna, ed il Pubblico che così solennemente li festeggiò, non mancherà di accorrere tutte le volte che si produrranno ».

Volendo finire col *Marco Visconti*, riporteremo quanto stampava sulla sua quinta rappresentazione l' *Italia Musicale:* « Il *Marco Visconti* ebbe mercoledì sera la sua quinta rappresentazione, e gli applausi onde venne festeggiatissimo, si può dire ad ogni pezzo, provano ben chiaramente come esso non solo si sia mantenuto, ma abbia anzi guadagnato di sera in sera nella pubblica opinione e simpatia. La cavatina dell' Albertini, la romanza del Mirate, il terzetto che segue, il duetto fra l'Albertini e il Mirate, la canzone della *Rondinella*, il gran finale del second' atto, l'aria del Mirate nel terzo, e la scena finale, sono tali pezzi che tengono sempre più viva l'attenzione del Pubblico, e sono, quanto più uditi, tanto più gustati ed accolti con applausi, bene spesso di vero entusiasmo. E con la musica, crescono sempre più nel favore e nell'ammirazione del Pubblico anche gli egregi esecutori di essa, e mal sapremmo a chi dar la prima palma fra l' Albertini, il Ferri ed il Mirate. Ognuno di essi ha i suoi pregi speciali, e formano un tal assieme, che nessun teatro di primissimo ordine può vantarne, nonchè un migliore, forse l'eguale. La De Gianni-Vives, simpatica ed intelligente artista, è degna loro compagna, ed il basso Echeverria non lascia desiderare che una voce più robusta per far tacere le esigenze dei più difficili ».

Teatro Re (*Altra Corrispondenza*). Il Meynadier è riuscito questa volta a far disertare dal suo Teatro anche i più inferociti gallofili. E sì che per l'addietro si arricciava il naso alle buone produzioni italiane, ed era un dovere (per molti) quello di frequentare la commedia francese e di trovarla buona, *bon gré, mal gré*. Questa volta però il buon Meynadier si è fidato troppo del *buon pubblico*, il quale si è alquanto sdegnato, vedendo che proprio non ha mandato a recitare al Teatro Re che attori al dissotto del mediocre. Aggiungi poi il repertorio di antichissima data: basti dirvi che ci han già regalato tre volte la noiosissima farsa *Il Latte d'Asina*!!! Si aspetta la Berger, ma anche di questa diran forse i frequentatori di quel Teatro: *toujours perdrix*, *toujours perdrix*.

Teatro Carcano (*Altra Corrispondenza*). *Donna Bianca D'Avenello, parole di Gaetano Rossi, musica del maestro Gallieri. Teatro Lentasio, le scimmie ed i cani del sig. Fiore con danze acrobatiche.*

Per questa volta bisogna proprio che Impresa, Maestro e Cantanti del Teatro Carcano mi lascino prima dire due parole del vicino ed umile Lentasio. La Compagnia di questo Teatro sa farsi applaudire ed attira un sempre fiorente concorso; i gridatori del Carcano continuano sulla via dei *fiaschi* che potrebber servire di stemma gentilizio per quell'Impresa. Chi ammira e ride ai lazzi dei cani e delle scimmie volteggiatrici e mime non potrebbe certo resistere alle stonazioni ed agli sconci della truppa del Carcano. Oh, maestro Gallieri, se fosse stato possibile fare eseguire la vostra musica al Lentasio, accompagnata pur anco da qualche latrato cagnesco, non sarebbe certo stata più dilaniata di quello che lo fu venerdì scorso dai nostri cantanti! Noi vogliamo credere che la difficoltà, in cui versa un giovane che vuol produrre per la prima volta un suo lavoro, v'abbia indotto a farlo eseguire, quantunque persuaso che quella non era esecuzione, ma dovevate riflettere che un primo sbaglio esige poi troppo tempo per essere riparato.

VICENZA. *Teatro Eretenio. Fiorina del maestro Pedrotti colla Rebussini, Armandi, Consoli e Zambelli.* La molta aspettazione, che si aveva della musica di quest'Opera, ha fatto sì che non ha raggiunto quel successo che se ne attendeva. Però la prima

donna Adele Rebussini emerse sopra tutti, e venne oltremodo festeggiata. Il tenore Armandi dalla bella voce non può che piacere. Il basso Zambelli lascia desiderare una voce più robusta, ed il Consoli, fornito invece di bei mezzi, ha bisogno di vieppiù rinfrancarsi nell'arte: in complesso però gli artisti furono tutti ben accetti. Si darà per second'Opera *Il Trovatore*, in cui la Rebussini non mancherà di cogliere, come altrove, applausi ben dovuti ad una cantante che percorre meritamente una brillante carriera.

VENEZIA. *Teatro della Fenice*. La sera del 3, oltre il solito passo a due col Vienna, Amalia Ferraris si produsse in un terzetto colla Viganoni e la Monti. Ella ebbe l'esito il più brillante, e venne per ben tre volte ridomandata al proscenio. Ecco che cosa ne dice quella *Gazzetta Ufficiale*: « La Ferraris è una leggiadra danzatrice, il cui principale carattere è appunto la grazia; e di questa massimamente fa prova nelle posizioni, che precedono i passi, ed a cui ella dà inoltre un'espressione, un intento d'arte, che in altre raramente vedemmo. Ed ella l'esprima nell'atto o la preghiera, o l'amore, o lo sdegno, in ogni mossa tu scorgi una perfezione. una bellezza ideale da coglierla e ritrarla un pittore. La diresti una viva significazione delle più vaghe rappresentazioni del greco scarpello; con questo che mirabile è l'espressione del volto e degli occhi, con cui ella accompagna la sua azione e fino i suoi passi. Mai la danza non fu più intelligente e insiem più pudica. Ella si produsse da prima in un passo a due col Vienna, e mercoledì sera in un terzetto colla Viganoni e la Monti. In ambedue queste danze, oltre la bellezza delle attitudini, potè ammirarsi quella de'passi, il leggiero suo slancio, il leggiadro atteggiarsi nelle difficili giravolte. La variazione del terzetto superò tutto il resto: tale eccellenza, tal forza, tal rapidità, e in pari tempo giustezza di ritmo ella ci mise. Il Vienna tiene anch'egli della grazia e leggerezza della gentile compagna, e fa in aria, collo snello suo piede, elettissime cose. La Viganoni, ne'vari a soli, che interrompono l'azione del prim'atto, e si mescono alle contraddanze, danza con vezzo e con brio, e più ancora nella variazione, che ella ha nel terzetto. Dopo quanto dicemmo della Ferraris, torna inutile aggiungere com'ella si festeggiasse. Quest'onore meritava, e quest'onore ella ottenne ».

Teatro S. Benedetto (Da lettera). La nostra solerte Impresa ha già cambiato spartito, ed ora abbiamo anche la *Norma*, assai bene interpretata dalla Rocca-Alessandri, dalla Hüber (*Adalgisa*) e dal tenore Musiani. Esito felice. La Rocca-Alessandri fu applauditissima nella cavatina, *Casta Diva*, con due chiamate; applauditissima dopo il duetto delle donne (con tre chiamate). Insomma, ed ella e i suoi colleghi ebbero giustamente a rallegrarsi di tanto successo.

PALERMO. Da private nostre corrispondenze abbiamo che la Lotti, il Graziani, il Fiori e la Carozzi piacciono alla loro volta e a norma de' loro mezzi, e il *Pirata* a suo tempo lo disse.

Quanto al ballo, la Boschetti è sempre una giovane pregevolissima. Dotata dalla natura di bellissime forme, svelta, leggiera, tantochè la direste un capriolo e una piuma, si guadagna la generale simpatia al solo presentarsi. Appena ella danza, l'entusiasmo del Pubblico la saluta valente: la Boschetti non risparmiò fatiche, nè studi per toccare alla perfezione, e in questi ultimi mesi ha fatto tali e tanti progressi, che dirla educata alle Grazie ed al Bello è dire quello che è in realtà. Ella doveva ricomparire al cospetto dei Palermitani nella *Figlia di Gand*, ma invece, per esser cioè, non che brava, gentile, si accontentò di prodursi nel ballo *Leila*. Presto si presenterà in un nuovo Gran Ballo. Così la Boschetti conserva il suo bel nome, ed anzi lo va semprepiù onorando. Il Costa non dispiace; la Scheggi ha del merito, ma guai se non avesse un partito che la sostenesse!

ROMA. *Teatro Argentina* (*Corrispondenza del Pirata*). Il *Domino Nero*, musica del maestro Lauro Rossi, non dispiacque. Gli applausi furono tributati al tenore Mongini ed al baritono Sebastiano Ronconi. Vi agisce la Compagnia Coltellini con prosa.

Teatro Capranica. Fiorina. Il buffo Zucchini canta da provetto artista, e non può a meno di piacere, per cui viene ad ogni sera fragorosamente applaudito. Agisce per intermezzo una Compagnia di ragazzi con posizioni accademiche, gruppi e pantomime.

Teatro Valle. La Compagnia Pezzana è andata in iscena col *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, ed ebbe al solito un incontro felice.

Teatro Alibert. La Compagnia Drammatica condotta da Antonio Garofolo agisce unitamente alla Compagnia Acrobatica e Ginnastica dell' Averino.

Teatro Metastasio. Compagnia di Animali quadrupedi diretta dal sig. Casanova. Questa Compagnia di Cavallini, Cani, Scimmie e Mandrilli, è quella che ha attirato l'attenzione del Pubblico, per la precisione colla quale i detti animali agiscono. Basti il dirvi, che questo teatro ha preso il posto del massimo teatro; conviene attendere l'apertura del botteghino, onde trovare biglietti per la sera, giacchè a mezzogiorno non se ne trovano più.

Teatro Apollo. Sabbato 30 p. p., essendosi ristabilito Naudin, andò in iscena la tanto attesa *Traviata* col titolo *Violetta*. Il primo atto passò discretamente con qualche applauso, ma poi... è meglio tacere. Il fatto certo è questo, che nè musica, nè attori piacquero (eccettuata però la Penco che cantò per eccellenza, con una voce limpida e robusta, e con una maestria e nobiltà d' atteggiamenti veramente ammirabile). Bencich sarà meglio apprezzato nelle rappresentazioni avvenire. Ieri sera la disapprovazione del Pubblico si manifestò con maggiori clamori, e forse ritornerà in iscena lo spartito *I Masnadieri*, fino a che non sarà pronto il *Marco Visconti* che si sta provando.

SPOLETO. *Il Trovatore*. La bell' Opera di Verdi ha qui non poco piaciuto. Il tenore Luigi Ferrari-Stella ebbe un ottimo successo, come la signora Antonietta Mollo prima donna, il Cotogni baritono, nonchè la Lanzi mezzo-soprano. L'Opera ha piaciuto moltissimo, perchè l'esecuzione fu giudicata buona, tanto per parte dei cantanti, che dell'orchestra. Il solo vestiario del sig. Fernandez di Roma è stato pessimo. Tutti i principali pezzi dell' Opera furono applauditi; la cavatina della donna e il terzetto del primo atto; il duetto del tenore colla *Zingara* nel secondo atto, con chiamata in fine; l'aria del baritono, e pezzo finale concertato; nell'atto terzo l'aria del tenore applaudita al largo ed in fine due chiamate. Alla grand'aria della donna colla romanza del tenore e *Miserere* si suscitò tale un fanatismo che, dopo aver chiamato al proscenio una infinità di volte il tenore, per continui dieci minuti durarono gli applausi; si chiese pure con entusiastiche grida la replica, ma la Direzione ostinatamente non volle accordarla (cosa che dispiacque molto al Pubblico). Il seguito del magnifico atto fu eseguito fra gli applausi.

PERUGIA. Anche qui il *Trovatore*; anche qui un Ferrari-Stella a protagonista; anche qui un brillante successo. Il tenore Vincenzo Ferrari-Stella fu superiore ai suoi compagni per mezzi di voce e per arte, ed eminentemente rifulse in tutti i pezzi assoli e concertati. Nell'aria sua del terzo atto è stato domandato al proscenio moltissime volte, e nel quarto ha dovuto ripetere la romanza che canta dalla prigione. Il restante dell'atto è stato campo di applausi per tutti gli artisti, che vennero applauditi e ridomandati in fine dello spettacolo. Questi artisti sono la Pozzi-Mantegazza, il baritono Achille Donzelli e il contralto Annetta Crescimbeni: la Pozzi-Mantegazza è degna di tutti gli elogi.

ANCONA (*Corrispondenza del Pirata*). Ai pochi fortunati successi che avete finora annunciati, associate anche questo d'Ancona. L' Opera, come sapete, è il *Trovatore*. Quantunque fosse tuttora viva la memoria della Salvini-Donatelli e del Pardini, che in siffatto spartito qui tanto piacquero, l' Emilia Schenardi e il Lombardi seppero guadagnarsi un profluvio di applausi, e si distinsero in grado eminente. La Camilla Durante (*Azucena*) e l'Antico cooperarono al felice esito.

LUCCA. *Teatro Pantera*. Teatro chiuso. La rappresentazione

del *Marino Faliero* fu una decisa parodia. L'Impresario è corso a Firenze per iscritturare una nuova prima donna, e questa è la signora Enrichetta Zilioli-Fattori. Però il nostro corrispondente sarebbe di parere che si rinnovasse tutta la Compagnia. Nientemeno!

SIENA. I *Capuleti e Montecchi* ebbero sorti infelici, per colpa specialmente della prima donna Dolci. Il teatro dovette restar chiuso, e fu forza andar in traccia di una nuova prima donna, la Minozzi, che farà quanto prima la sua comparsa. La Cecchetti, *Romeo*, il tenore Chierici, e il baritono Battaglini si trassero con bastante lode d'impegno.

BARCELLONA. *Maria di Rohan*, il cui terzo atto è sempre ammirato e vivamente festeggiato, fu campo di nuove ovazioni al Varesi, ornamento e delizia di questo Teatro Principale. Dire ch'egli desta entusiasmo è dir nulla; la fama ha parlato abbastanza di esso. Il tenore Galli-Ballestra è continuamente lodato pei non ordinarii suoi mezzi, e non dispiace la Tilli.

LISBONA. La *Revista dos Especiaculos* ci dà buone notizie di quel R. Teatro San Carlo. Nella *Linda* folgoreggiarono la Castellan, la Enrichetta Sulzer (*Pierotto*), Swift, il Bartolini e il bravo Manfredi, che sotto le spoglie del *Prefetto* si annunzia molto innanzi nell'arte, e che nel duetto drammatico con *Linda* dispiega un'abilità non comune.

Nell'*Anna Bolena* colse le prime corone l'Alboni. Dalla cavatina all'ultima nota del suo rondò fu applauditissima. La signora Maria Sulzer, che per gentilezza assunse la parte di *Seymour*, fu pari alla sua bella fama. Sua sorella, *Smethon*, non dispiacque. Il tenore Swift si distinse, e particolarmente nel famoso pezzo, *Vivi tu*. Il basso Manfredi poteva essere meglio vestito....

Maria di Rohan apparve dopo, e la cantavano le sorelle Sulzer, il Belart, il Bartolini. Il Pubblico aveva volontà di dormire... Felicissima notte!

Il nuovo ballo fantastico di Saint-Léon, *Il Pastore Aristeo*, è una cosa graziosissima. La Lisereux fu l'eroina della festa. Il Saint-Léon ha fatto del San Carlo il Teatro dell' *Opéra* a Parigi, e non è poco vanto pei Lisbonesi!

Si preparava *La Figlia del Reggimento* con l'Alboni. Che bella vivandiera!

UN PO' DI TUTTO

Fu sì luminoso il successo riportato da Emmy La Grua sulle scene del Teatro Regio di Torino, che l'Impresario Domenico Ronzani si affrettò a scritturarla per conto suo dal primo ottobre a tutto il marzo 1856. Sarebbe stata una vera sventura che quest'artista fosse andata di nuovo all'estero, e quindi il Ronzani non ha pensato solo a se stesso, ma all'onore delle scene italiane. Le nostre congratulazioni al solerte Impresario. — A Ravenna doveva uscire alla luce un *Regolamento Generale*, ovvero *Discipline per l'interno dei Teatri*. Speriamo che l'Autore abbia pensato a mettere a segno anche le signore Direzioni e i loro satelliti! — Il basso signor Natali supplì al Teatro Leopoldo di Firenze il fuggitivo signor Chimischi. — Bene a Pontremoli la *Gemma di Vergy*, e bene per conseguenza il tenore signor Borelli, il signor Viani e la signora Francesconi che ha bellissima voce. — La Drammatica Compagnia Francese diretta dal sig. Ippolito Meynadier, attualmente a Nizza, è scritturata col sig. Sanguineti di Genova per quel Teatro da S. Agostino, quaresima 1855 e quaresima 1856, e in primavera andrà a Roma, ov'è attesa con la più viva impazienza. Ne daremo l'Elenco. — Il Teatro di Verona era chiuso... Venne scritturata Emilia Scotta, per la quale si produceva la *Miller*. Il signor Fiorese nelle sue *universali proteste* pare non abbia risparmiato che il signor Giuglini, il signor Cresci e la signora Julienne-Dejean; e con tutto ciò il secondo quartale, da più giorni scaduto, non si vedeva!! — A Fabriano, per la stagione di San Giovanni, grande spettacolo, e già sono fissati i seguenti artisti: la prima donna signora Adelaide Basseggio: i primi tenori signori Antonio Giuglini (per dieci rappresentazioni) e Chierici-Severini: il primo baritono signor Francesco Cresci: il primo basso profondo Luigi Rinaldini, con n.° 20 coristi uomini e 20 coriste donne. Opere, *Macbeth* e *Maria di Rohan*. Vi sarà intermezzo di ballo, e finora è fissata la prima ballerina Adelaide Frassi. — Buon successo il *Viscardello* a Portoferrajo con certa Adele Bordiga (esordiente), col tenore Bargigli e il baritono Palchetti. — S. M. il re di Portogallo accettò la dedica della nuova Opera del giovane M.° Thorner, *Stefano Duca di Bari*, che per circostanze imperiose non potè esser prodotta. — Da Firenze aspettiamo le notizie della *Leonora* di Mercadante, che davasi alla Pergola con la Brambilla Giuseppina e il bravo Frizzi. — L'esimia prima ballerina signora Elisa Albert-Bellon, una delle attuali delizie del nostro Reale Teatro, è scritturata per la p. v. primavera coll'Impresario Ronzani, teatri di sua pertinenza; per l'autunno e il successivo carnovale è fissata per Genova coll'Impresario Sanguineti. Le scene italiane hanno ora una danzatrice di più, su cui contare, e del peregrino valore dell'Albert-Bellon. — L'Equestre Compagnia Ciniselli sarà in quaresima a Verona. — L'Equestre Compagnia di Bastiano Franconi non ha alla Cavallerizza Reale il concorso che aver dovrebbe. Sere sono trovammo ad essa aggregato anche il Pinta. — A Guastalla nel corrente carnovale vi sarà Opera. — Il Ballo che provasi al Nazionale s'intitola *Le Nozze di Figaro*. — G. Vailati, il cieco da Crema, è a Vienna. — Dopo breve dimora in Milano, è partito alla volta di Trieste il chiaro maestro Antonio Buzzi, carico degli allori côlti a Mantova col suo *Baldassarre* in parte rinnovato. Dopo aver dirette le prove della sua nuova Opera *Ermengarda*, melodramma del Meucci, che si rappresenterà fra non molto al Teatro Grande di Trieste, il maestro Buzzi si trasferirà a Venezia ad esporvi la sua Opera seria *Edita*, melodramma del Canovai. — Pel Teatro Italiano di Oporto furono scritturati dall'Agenzia Lamperti per la stagione in corso la prima donna assoluta Clelia Forti-Babacci e il primo tenore Luigi Carisio. — Fu scritturato al Teatro di Rovigo il riputato primo tenore assoluto Paolo Scotti. — Drammatica Compagnia Italiana di Teodoro Pateras. Giro delle piazze che percorrerà nell'anno comico 1855-56: quaresima al R. Teatro di Parma, primavera al Teatro Eretenio di Vicenza, estate all'Arena grande e al Teatro Valle di Verona, autunno al Teatro Guillaume di Brescia, carnovale 1855-56 al Teatro Gerbino di Torino. — *Scritture dell'Agenzia Teatrale Marchesi e Corticelli in Bologna.* Ravenna, Teatro Alighieri per la Fiera del 1855, Alessandro Bustini primo mimo, Bustini Carolina prima mima amorosa e prima ballerina italiana, Luigia Vicinelli prima ballerina italiana. Reggio, pel mese di giugno, la Drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Antonio Stacchini. — Il primo tenore assoluto Vincentelli fu scritturato pel Teatro Goldoni di Firenze. — Fu scritturato per Vercelli il primo basso comico assoluto Francesco Finetti. — Lucrezia Gibbs, la giovine prima donna assoluta contralto, che non ha guari esordiva al Carcano di Milano, scioltasi dai proprj impegni coll'Impresa di quel teatro, si dispone a ritornare in Inghilterra. — Dicesi che il M.° De Ferraris produrrà nella stagione d'estate al Teatro Gerbino di Torino una nuova sua Opera buffa, il di cui argomento è tratto dai *Misteri di Parigi*. — L'Impresa del Teatro del Liceo di Barcellona si dice che venga ora assunta da un certo Don Nicolas del Villon tenuto in conto di persona molto solida. — L'*Ernani* con la nuova prima donna Rota-Galli, col baritono Superchi e col tenore Corrado Conti ebbe ottimo successo a Brescia. — Veniamo assicurati che al Conservatorio di Milano si vanno prendendo le opportune disposizioni onde rappresentarvi un'Opera, lavoro di uno fra que' valenti alunni, e che, dicesi, verrà eseguita su quel elegante teatrino prima di Pasqua. Le due brave ed applauditissime alunne Paganini e Rizzi furono scritturate dall'Amministratore del Teatro Italiano di Vienna per cantarvi su quelle scene nella prossima importante stagione di primavera. — Il baritono Fagotti venne fissato per l'apertura del Teatro Paganini a Genova, primavera prossima. — A Vercelli era imminente la *Lucia* colla brava Abbadia. La Cirelli continua a piacere. — In primavera avremo Opera al Sutera, Impresa Caracciolo. — L'Anglés-Fortuni piacque tanto all'*Opéra* di Parigi, che le si affidò anche la parte della *Regina di Navarra* negli *Ugonotti*. — Lettere di questa mattina confermano il luminoso successo dell'esimia danzatrice Priora a Milano. — All'*Opéra* di Parigi ricomparve nella *Favorita*, dopo un mese di riposo, la celebre Stoltz, e fu il suo trionfo compiuto. Piacque anche il tenore Neri-Baraldi. — Secondo una nostra lettera del sette gennaio, la signora Alaimo sarebbe già partita da Verona.... La Scotta era arrivata, ma non aveva avuto ancora il quartale! La brava Julienne-Dejean ricomparirà nel *Marco Visconti*. — Il basso Laura si riprodusse alla Scala di Milano come *Prefetto* nella *Linda*, e, ristabilito in salute, eseguì bene la sua parte. — Enrichetta Merli, la pianista cieca dalla nascita, è a Genova, e già si produsse all'Apollo. — Al Regio pare avremo presto il *Barbiere*, in cui si produrrà la Tacchinardi-Persiani col primo buffo Soares or' ora scritturatosi. — Il direttore dell'orchestra della Regia Cappella e del Regio Teatro sig. Ghebart è stato insignito della Croce dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro. — Mercadante si recherà a Vienna per iscrivere un'Opera nuova a quel Teatro di Porta Carinzia.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
GIOVANNI TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 57 | Si pubblica il Giovedì e la Domenica | DOMENICA 14 gennaio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

MUSICA SACRA

LA MESSA PASTORALE DEL M° LUIGI RICCI A TRIESTE

Nelle vôlte di questa Basilica di S. Giusto echeggiavano nelle passate Feste Natalizie dolci armonie relative appunto al Grande Mistero della nascita del Redentore. Ed oh quanto maestose e soavi ad un tempo le musicali note! quanta eccellenza nell'esecuzione tanto dalla parte strumentale, che da quella del canto! Celebre già il maestro Ricci pel musicale suo genio e qui ed in altre colte europee contrade, nella composizione dell'accennata Messa porse novello saggio di quella elevatezza d'idee per cui va distinto, non disgiunta da perfetta conoscenza sul valore dei sacri accenti.

La Messa in discorso non è di recente composizione. Questa venne udita anco nei precedenti anni; le modificazioni però, che piacque al celebre Maestro d'innestare, ridussero la composizione al grado da non potersi desiderare migliore. La musica può dirsi veramente sacra. Non vi ha parte della Messa cui la musica non sia nel modo il più convenevole adattata, e quando tale sia la musica, serve di delizia all'anima, accresce venerazione al luogo santo, e meglio dispone il cuore alle celesti meditazioni. Sì, la musica sacra deve essere sempre relativa ai misteri che si celebrano: maestosa, soave, commovente, chè così richiedono il luogo ove viene eseguita, la casa del Signore, il desiderio de' fedeli che vi si radunano, all' oggetto appunto di cantar le glorie dell' Altissimo. Giusta la consuetudine, nel successivo sabbato, ricorrenza solenne dell'Epifania, venne pur cantata l' accennata Messa, e le armonie di questa restarono impresse nelle anime sensitive, serbando grato ed ossequioso ricordo dell'esimio autore. Q.

BIZZARRIE

L' agitazione dei mustacchi in Inghilterra

L'agitazione svoltasi in Londra fra i partigiani dei mustacchi si estende ognor più nelle città principali della Gran Bretagna. Questa riforma nazionale è incoraggiata dalle più belle miledi, le quali, abbandonata la loro antipatia pei mustacchi, concordano adesso nel trovare ch'essi sono il più bell'ornamento dell'uomo, dopo il makintosh, ben inteso.

Ebbe luogo a Manchester un meeting, in cui si trovavano adunate più di ventimila persone, e vi si tennero numerosi discorsi interrotti dai più vivi applausi, quando vi si parlava in favor dei mustacchi, e da sordi grugniti, quando altri oratori, coltellinai per la più parte, tentavano di prendere la parola per provare che l'abitudine di radersi distingue l'uomo dal resto degli animali. Alcuni oratori, volendo conciliare le due opinioni, vollero far capire ai fabbricanti di rasoi, che anzitutto non pericolavano le loro manifatture adottandosi i mustacchi, non essendo ancora in Inghilterra invalsa la moda di lasciar crescere la barba intiera. È chiaro che sinchè uno si raderà il pelo delle guancie e del mento, abbisogneranno rasoi. Ma i coltellinai non vogliono fare concessione veruna, ed in tutte le pubbliche riunioni essi continuano ad emettere tre grugniti contro i mustacchi; alcuni procedono anche più oltre; essi grugniscono nella loro propria casa, quando veggon passare sotto le loro finestre un uomo coi mustacchi. Cosa contraria a tutti gli usi ammessi in fatto di grugniti. La nuova moda si estende con tanta forza, che molti Inglesi, bramosi di portare il nuovo ornamento, non hánno la pazienza d' aspettare che crescano i mustacchi, ciò che richiede almeno sei settimane: essi comprano mustacchi posticci. L' industria inglese che, come è noto, fa meraviglie, è giunta a poter consegnare agli amatori un paio di mustacchi di qualsiasi gradazione, al prezzo di uno scellino, ossia 25 soldi di nostra moneta. Si cita una casa di Londra che vendette in otto giorni per duemila lire sterline di mustacchi posticci. Ciò che fa 25 mila paia di mustacchi. Alla prossima esposizione universale noi dobbiamo aspettarci di veder figurare al Palazzo di Cristallo una folla di mustacchi inglesi, tutti più perfezionati gli uni che gli altri. Siccome gl' Inglesi erano poco famigliari coi mustacchi, veri o falsi, quelli ch'essi posero in vendita sinora, sono fatti giusta l' antico sistema che da molti anni fu tralasciato in Francia. Cioè, i mustacchi inglesi non istanno fermi sotto il naso, se non mediante due cordicelle che si uniscono alle orecchie; è questa l'infanzia dell'arte. Alcuni Inglesi eransi provati a mettersi dei mustacchi senza cordicelle e mediante côlla forte, ma un tal sistema lascia ancor molto a desiderare, giacchè gli imprudenti che se ne sono serviti, sono condannati ai mustacchi a perpetuità, il che li porrà in un gran imbarazzo se la moda cangerà ancora una volta. Ma gli speculatori inglesi sono all'opera, e noi ci aspettiamo dei miracoli in fatto di mustacchi posticci. A. C.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

IL MINISTRO D'INGHILTERRA E GIUSEPPE REGALDI. S. E. GIACOMO HUDSON, Ministro Plenipotenziario d'Inghilterra presso la Corte Sarda, invitò l' esimio poeta Regaldi a celebrare in versi il telegrafo-elettrico. La sera dell'undici corrente gennaio, dopo uno splendido convito nelle sale di quell'illustre Personaggio, il poeta lesse il *Canto* da lui severamente meditato, e il Ministro, e le egregie persone che lo onoravano della loro presenza, colmaronlo d'encomii e d'onori. Regaldi, che cantò le strade ferrate e le opere dell'industria, doveva eziandio cantare siffatto argomento, provando così che anche la poesia puote esser utile. Il *Canto* è eminentemente italiano, poichè è un inno al Volta pel ritrovato della pila, senza di cui non avrebbesi il beneficio dei telegrafi-elettrici. Questo nuovo fiore della Musa del Regaldi ornerà pure la ricca ed elegante raccolta ch'egli sta ora facendo, col plauso d'Italia tutta.

NUOVE VETTURE. Giorni sono si provava a Parigi un nuovo genere di vettura, alla quale i cavalli erano attaccati per di dietro, e che invece di tirare la spingono innanzi. Il treno è a tre ruote, il conduttore dirige con un manubrio il moto della carrozza, e guida i cavalli alla *Daumon*.

NUOVO TELEGRAFO. Un giovane impiegato in una pubblica amministrazione di Genova, il quale si occupa già da lungo tempo

di galvanismo, ha inventato un telegrafo elettrico stabilito sopra nuovi principii, e da cui si hanno i risultati seguenti: Il dispaccio rimane impresso in lettere ordinarie o in segni di convenzione, sì nettamente come in tipografia, dal telegrafo istesso al punto di partenza, al punto di arrivo e in parecchie stazioni intermedie, il tutto simultaneamente e con una rapidità straordinaria. Perciò, a qualsiasi distanza, un dispaccio di cento lettere può ottenersi in meno di un minuto. Il piano e i disegni spiegativi di questa invenzione sono stati indirizzati al direttore generale delle linee telegrafiche dall' inventore istesso.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Per la morte di MARIA TERESA di Toscana, Regina di Sardegna, Vedova di CARLO ALBERTO e Madre di VITTORIO EMANUELE II, i teatri di Torino staranno chiusi a tutto il venturo martedì.

VIGEVANO. La *Saffo* del maestro Pacini ebbe esito felice sulle scene di questo teatro colle signore Sannazzaro e Cerovetti, ed i signori Pietro Stecchi, Righini baritono, e Gandini basso profondo. Alla cavatina di *Faone*, lo Stecchi venne ricoperto d'applausi; tanta fu la grazia e la dolcezza della modulazione: la sua voce non è delle più robuste, ma bensì intuonata e soavissima. La Sannazzaro superò ogni prevenzione nell'aria finale; e lo spettacolo fu un vero trionfo per essa e gli artisti tutti, mentre gli altri pure eseguirono con impegno e bravura ciascun pezzo. La brevità d'un articolo non ci permette dilungarci in questa corrispondenza, locchè faremo nelle successive Opere che l'Impresa sta allestendo colla massima premura.

MILANO. *Teatro Carcano* (*Corrispondenza del Pirata*). Martedì, giorno 9 corrente, si è riprodotto l' *Ernani* col tenore D'Apice in luogo del Biundi e col baritono Bertolini invece di Ferrario, i quali, sovraccaricati di Opere, hanno ceduto la loro parte ai nuovi scritturati. L' esito fu alquanto enigmatico, mentre era ben difficile comprendere se il Pubblico applaudiva per compiacenza, o pel merito degli esecutori. Comunque però sia la cosa, tranne qualche fischietto che tratto tratto si faceva udire, gli applausi furono tali e tanti da illudere quegli artisti e l'Impresa, dimodochè saranno persuasi di aver ottenuto un compiuto successo. Beati essi!!! Le decorazioni e le vestimenta furono trovate indecentissime a tutta lode della mal accorta Impresa. Stasera si riprodurrà il *Domino Nero*, in cui ricomparirà la prima donna Rosina Polacco tenuta lontana dalle scene da lunga malattia. Appena riavutasi, l'Impresa ricorse a questa artista nell'intento di ridonarla a quel Pubblico, che nello scorso autunno tanto acclamavala come protagonista di tale Opera.

I. R. Teatro alla Scala. Martedì venturo avrà luogo la prima rappresentazione del *Trovatore*. Intanto il *Marco Visconti* del Petrella ed *Olema la Schiava* di Priora fanno gli onori del nostro massimo teatro. La Olimpia Priora, artista veramente degna dell' alta fama che gode, va di sera in sera semprepiù entusiasmando il nostro Pubblico che la ammira siccome una delle più distinte celebrità della danza italiana.

E a proposito di quanto asserisce un cotale (la cui predilelta passione è di contraddire, calunniare, e far eco... ai calunniatori), a proposito cioè che la ballerina Rosina Scotti *è sempre applaudita alla Scala*, l'Impresa di questo teatro ha dovuto scritturare la bravissima Cucchi, allieva emerita della nostra Scuola. Vada innanzi coll' appoggio dei fatti il *Pirata*... e non abbia paura!

TRIESTE. *Teatro Grande* (*Dal Diavoletto*). In questo momento veniamo dal teatro dov' è finita la prima rappresentazione dell' Opera *Luisa Miller*, con la prima donna Vittoria Rupini. Ci affrettiamo di annunziare il felice successo ottenuto da questa giovane cantante, la quale fu applauditissima, e si die' a conoscere per distinta artista, accoppiando alla sua personale avvenenza voce bella, estesa e sonora, studio finito, azione naturale ed animatissima. Anche il Morelli ed il Liverani s'ebbero i loro applausi.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Luisa Miller* (*Dall'Omnibus*). L'Opera andò male, e il Pubblico ha ragione, ma gli artisti non hanno torto. Aversi vecchiaie, quando si aspettano novità, indispone; e quello che passerebbe non si approva, o si disapprova quello che passerebbe. Ed è strana cosa, ma stabile che gli artisti pensano e ripensano, calcolano tutti i casi lontani e vicini, certi ed incerti, e non prevedono poi il certissimo, che la cosa vecchia debba annoiare, se gli esecutori non sono più che cima di uomini; ed anche questi sono poco caldamente accolti. E la ragione è ben chiara. Il vecchio è noioso perchè vecchio; è pericoloso perchè movente paragoni e riminiscenze; è mal ricevuto perchè si va per la persona e non per la cosa, e dopo poche note, la curiosità per la persona soddisfatta, null'altro resta ad alimentare o vedere. Ma se fosse cosa ed Opera nuova? Tutto dal principio alla fine sarebbe inteso con aspettativa, se non con entusiasmo. Ben vero intendiamo cose nuove per noi, ma assicurate dalla pubblica opinione di altri paesi, altrimenti i nuovi cantanti non si vorrebbero avventurare con nuove cose, e però incerte.

La Beltramelli ha bella figura, bella voce, e canta bene. Noi rispondiamo di questi tre pregi in qualunque futuro evento. I suoi acuti sono forti e brillanti; esatta la intonazione, giusta l'agilità; sufficiente lo slancio, e sta bene in iscena. Inoltre ha ben cantata la cavatina, pur bene l'aria sua, ma dove il Pubblico l'applaudì, fu il duetto col baritono, *Andrem raminghi e poveri*, con chiamata. Per noi siam certi che se non fosse stata la noia dell' Opera, perchè vecchia, ella avrebbe avuto successo più compiuto, perchè ha pregi da piacere molto di più. Il baritono Giraldoni ha voce molto acuta, e dice bene, e canta con aggiustatezza e sentimento. Il Pubblico, non ostantechè annoiato, l' intese con attenzione ne' suoi pezzi, e poi l'applaudì nel gran duetto colla donna, chiamandolo anche fuori. Ripetiamo lo stesso: in altra Opera meno vecchia, o nuova per Napoli, sarebbe andato meglio assai, avendone i mezzi; e se il generoso Pubblico vuole aspettarlo a guado migliore, ne farà un ottimo baritono pel Fondo e di ripiego per S. Carlo, ed avrà merito il Pubblico, di aver capito prima quello che sarà dopo.

Il tenore Pancani era alquanto indisposto, ma è noto per bella voce, e bel modo di canto.

Il Brunetti passò inosservato. L' Opera poco accetta.

Nel ballo *Katty*, bello e grazioso sempre, il sig. Prisco ha presa la parte del Fuchs malato. Non è lo stesso, ma non guasta. Il ballo riesce sempre grato; il primo passo concertato di donne e uomini è sempre applaudito. Nel passo a due la Taglioni fa un costante *furore*. Tutto nel teatro ha chiaro-oscuro, ma costei è sempre la lucida stella del ballo: ebbe sempre applausi ad ogni movimento e passo. Il Merante piace, ma lavori su qualche nuovo passo: se non per obbligo, per zelo.

Dopo la *Miller*, la sera del primo del 1855, si rimise il *Marco Visconti* del Petrella. La Medori non ha più d'uopo di elogi. Il Carrion ha lasciato il suo timor panico, ma stava alquanto indisposto. Il Coletti era quasi rimesso, e quando sta bene, è sempre grande.

Sono cominciate le prove dell'*Ettore Fieramosca* del De Giosa. Lo cantano la Medori, Pancani, Coletti. Potrebbe andare tra il 15 e il 20 del mese.

Pel 12, gran gala. Si prepara alacremente un gran ballo del Taglioni, intitolato *Naama*, con musica di Giaquinto. I *Conti delle Fate* di Carlo Perrault han più volte fornito il soggetto a rappresentazioni teatrali che furono coronate di lieto successo. La *Cenerentola* di Dupont e *Barbableu* di Vestris non sono ancora dimenticati dai frequentatori del teatro massimo. Alla medesima sorgente ha il sig. Taglioni attinto l'argomento del suo

lavoro, servendosi del racconto intitolato *La belle au bois dormant*. L'avventura della principessa che è condannata a dormire cento anni, per sottrarsi alla morte che le soprasta, nella primavera dell'età sua, e cui è destinato in isposo quegli che la risveglierà, ha servito di base alla composizione, che ha il coreografo tentato di adornare di episodi tali che facessero in principal modo emergere le danze e la varietà delle decorazioni. Noi speriamo bene perchè di genere fantastico come vuole la moda... ed anche la ragione. Vi saranno due passi, uno tra la Taglioni e Merante, l'altro tra la Ferrante e Conti, poi la Taglioni è sempre in iscena facendo da protagonista.

Sonosi date le parti della *Violetta* di Verdi (nuova per Napoli) alla Beltramelli, al Carrion, e al baritono Giraldoni.

Teatro dei Fiorentini (*Dal Giornale Verità e Bugie*). *Corilla*, mediocrissimo dramma, da cui se togli alcuni buoni versi ben detti dalla Sadoski, resta zero, fece gli onori della domenica, il lunedì si vide sul cartello *Corilla* a richiesta; meno male che un caso imprevisto stornò la minaccia, e invece della poetessa, vennero *Gl'Innamorati* di Goldoni a divertire l'annoiato Pubblico, che rise e rise di cuore, ed applaudì a *furore* la Sadoski e Bozzo che fecero la parte di amanti da non potersi meglio, ed applaudì Taddei che nell'interpretare le commedie del Goldoni è inarrivabile. Martedì *Orazio* e *Carolina*, benchè vecchie conoscenze, piacquero per merito sì della commedia che degli esecutori. La Sadoski fece benissimo, e Maieroni meglio. Mercoledì *tandem* la prima dispari assistè a due novità, essendo serata a beneficio di Marchionni. Aprì la serata un nuovo dramma in un atto tradotto dal francese dal beneficiato. Ma il sig. Marchionni commise due sonori sbagli; quello di tradurre il dramma, *Un romanzo del villaggio*, e quello di rappresentarlo nella sua serata. Il Pubblico benefico accorse disperatamente, il teatro era pieno zeppo da non entrarvi un uovo; ma il *Romanzo del villaggio* fu sonoramente fischiato!... scelga cose migliori il sig. Marchionni, e faccia di meno di dicervellarsi a tradurre romanzi, e molto più quando sono di villaggio! E giacchè ci capita la palla al balzo, facciamo i nostri elogi al traduttore (non per la scelta del dramma, Dio ce ne liberi), ma pel bello e ricercato stile; solamente non capimmo troppo bene che cosa fossero i crepuscoli della fanciullezza!...

La *Maria Malibran*, Commedia di patrio autore, fu del pari riprovata.

FIRENZE (*Da varii Giornali e da private Corrispondenze*). *Fiascone* alla Pergola il nuovo ballo intitolato *Il finto Solitario* o qualche cosa di simile. Il Pubblico ha disapprovato l'azione e i ballabili, e la sua disapprovazione è stata in alcuni punti piuttosto rumorosa. Evviva il coreografo! La prima ballerina Emilia Tedeschi ha fatta la sua prima comparsa in costume assai seducente. Venne applaudita ed a ragione, essendo una cara conoscenza dei Fiorentini.

Al Pagliano sortirono un lieto successo *I Lombardi* con la Almonti, Gennaro Ricci e l'Amodio. I pezzi che sono stati maggiormente applauditi furono: nel primo atto l'introduzione, la cavatina di *Pagano* signor Amodio, l' *Ave Maria* detta egregiamente dalla signora Almonti: nel secondo la cavatina del bravo tenore Gennaro Ricci, la romanza del baritono e l'aria dell'Almonti: nel terzo quello che ha destato fanatismo è stato il duetto fra il Ricci e la prima donna che si è dovuto ripetere, con varie chiamate. Applausi al terzetto, come alla polacca della donna; infine non vi è stato pezzo che non abbia riscosso applausi. L' Opera è decorata con molto sfarzo, come l'orchestra diretta dal signor Vannuccini eseguisce mirabilmente. Alla seconda rappresentazione lo stesso esito felice.

Leggiamo nell' *Areopago* di Genova: « Alla Pergola il ballo *Paquita* è morto per cedere il posto ad un *Solitario*. Anche a questo ballo, fischi, urli e risate. Oh coreografo Briol !!! La signora Tedeschi ha fatta la sua prima comparsa come ballerina. Questa alunna di Tersicore è graziosa e seducentissima, e ci fa vedere delle cose straordinarie ... mi vien la pelle d' oca solamente a pensarci. Il suo gonnellino è corto, corto, leggero, leggero, le sue spalle sono nude, il suo abito aperto sul davanti lascia vedere ... Dio mio, cosa lascia vedere? Io non saprei dirvelo, ma vi basti l'accennarvi che la signora Tedeschi col suo costume di ninfa mi ha levato il sonno per tutta una notte! ».

Abbiamo dallo *Scaramuccia*. « Al Teatro Pagliano sono incominciate le prove della *Lucrezia Borgia*, dove esordirà la signora Pontiroli nella parte d'*Orsino*. Domenica sera al Teatro Goldoni ebbe luogo il *Marin Faliero*: molta gente, e applausi! Stasera alla Pergola va in iscena la *Leonora* di Mercadante con la signora Brambilla, Frizzi, Everardi e Guidotti. Il nuovo balletto della Pergola è andato male; malgrado ciò la bravissima Tedeschi vi riscuote meritati applausi ».

LIVORNO. Al *Trovatore* arrise qui madonna Fortuna, e non poteva diversamente avvenire, se lo eseguivano le signore Gori e Gaetanina Brambilla, i signori Pagnoni e Ferri. L' esito fu davvero brillantissimo.

Leggesi nell'*Arpa*. « Colla esordiente Teresina Gori, colla Gaetanina Brambilla e col Pagnoni, il Ferri e l'Atry comparve il *Trovatore*, il cui successo fu del più deciso fanatismo. La Gori possiede tutto per divenire una grande artista. La Brambilla è omai nome che non ha più bisogno d'encomio. Il Pagnoni cantò superbamente ogni suo pezzo, e spiegò un accento e una voce affascinante. Anche il Ferri venne encomiato, come pure lo fu il basso Atry ».

LUCCA. *Teatro Pantera* (*Dallo Scaramuccia*). La Zilioli-Fattori è andata in iscena col *Marino Faliero*, e molto bene. Il Pubblico l'ha veduta volentieri, e l'ha salutata prima, e dopo aver cantato con applausi e chiamate. Però il Pubblico stesso pare che non sia contento del solo rimpiazzo di un artista, e questa sera prevedo guai per gli altri. Vedremo!...

MODENA. *Teatro Comunale* (*Corrispondenza del Pirata*). La sera del 6 corrente si produsse la nuova Opera per queste scene, *Lorenzino de' Medici* di Pacini, coi quattro primarii artisti signori Cecilia Cremont prima donna, Giovanni Ortolani primo tenore, Mazzanti baritono, Cesare Dalla Costa primo basso. Il teatro era affollatissimo, ed il successo superò l'aspettativa, per cui e musica e artisti furono accolti con entusiasmo e con continuati applausi ad ognuno, e specialmente alla egregia signora Cremont, che nuova si presentava al nostro Pubblico, poichè degli altri artisti se ne aveva conoscenza, avendoli prima esperimentati vantaggiosamente con l'Opera *Attila*, ove non si produsse la signora Cremont. Quindi ad essa era rivolta la generale attenzione, tanto più che era preceduta da vantaggiosa riputazione; l'effetto superò di molto l'aspettativa, fu vinta gloriosamente la prevenzione, e musica e artisti ne trionfarono, poichè l' Ortolani conferma le sue belle doti di una voce forte e simpatica, di una corretta scuola di canto e giusto sentire. Il Mazzanti possiede una voce rara, e questa basta a renderlo gradito. Dalla Costa si appalesò esperto e provetto. La brava Cremont, nostra nuova conoscenza, si mostrò artista senza eccezione per purezza di canto, animata azione, simpatica e flessibil voce; fu ammirata per bravura e portamento, e senza tema di esagerazione, il teatro italiano va ad acquistare in questa giovane uno de'suoi migliori sostegni. Le parti secondarie con tutta accuratezza contribuirono al buon successo; così i cori, e la brava orchestra guidata dal ben noto egregio Sighicelli. Molta lode è pur dovuta al maestro concertatore per la bravura mostrata in dirigere accuratamente una musica cotanto elaborata, il cui effetto dipende in gran parte dalla precisa esecuzione. Splendidamente decorato fu lo spettacolo per cura dell' Impresa, cosicchè le magnifiche scene del professore Crespolani s'ebbero meritati applausi; come pel lusso e vaghezza di vestimenta ed attrezzi, debbonsi lodi ai fornitori Sartori e Cazzani di Bologna.

PIACENZA (*da lettera*). Il complesso della Compagnia si di

canto, che di ballo è superiore ad ogni elogio; il Pubblico accorre in folla, e l' Impresa fa buoni affari. Nell' Opera la brava Marcollini, il valente Prattico, e il tenore Negri colgono immensi applausi col *Trovatore*. L' anima e la vita del ballo è la leggiadra e brava Carolina Mengoli. Quanta grazia! Qual ottima scuola! Questa giovine danzatrice che vediamo percorrere la più brillante carriera, è rivestita di tutti i pregi dell'arte; affascina e trasporta il Pubblico ai più vivi ed unanimi applausi. La precisione che ammirasi in ogni sua posa è ammirabile; terminato il suo passo, e calata la tela, la si vuol sempre risalutare al proscenio. La Mengoli lascia su queste scene un bel nome, e pel Pallerini fu l' àncora di salvezza. P.

PARIGI. *Cose varie.* Leggiamo nella *Revue et Gazette Musicale*: « Un trattato di pace è stato definitivamente segnato fra l'Amministrazione dell'*Opéra* e Mad. Stoltz. Noi sapevamo bene che la celebre cantatrice non poteva lasciare questo teatro, dopo il successo che vi aveva ottenuto. Venerdì ultimo ella riapparve nella *Favorita*, ed ha cantata la parte di *Leonora*, dalla quale il suo nome non sarà mai diviso. In quella medesima sera Neri-Baraldi, che l' anno scorso noi vedemmo prodursi al Teatro Italiano nell'*Otello* come *Rodrigo*, assumeva per la prima volta la parte di *Fernando*. Al Teatro Italiano il Neri-Baraldi non era un primo tenore assoluto: d'onde gli nacque l'ambizione di diventare un primo tenore assoluto... francese? Noi crediamo ch'egli abbia troppo confidato nelle sue forze. Ha poca voce; canta correttamente, ma con un'estrema freddezza, e la sua fisonomia non ha alcuna espressione. Come attore, è affatto nullo. Tuttavolta il Pubblico l' ha incoraggiato con molta benevolenza, e l' artista ringraziò salutando. È un'usanza che con nostro gran dispiacere vediamo prender possesso ne' nostri teatri ».

La giovane ballerina Beretta è giunta a Parigi.

Il nuovo ballo composto per la Rosati s'intitola *La Fonti*.

Pacini sta rifondendo quasi interamente la sua vecchia e bell' Opera *Gli Arabi nelle Gallie*. Noi vorremmo l' avesse lasciata tal qual era, poichè sarebbe sempre stata uno splendido saggio del suo stile d'un tempo.

Il *Trovatore* di Verdi è già alla sua settima rappresentazione al Teatro Italiano. La sala è sempre riboccante di spettatori (cosa rara a Parigi ... dopo sette rappresentazioni di seguito). Quanto al Baucardè, ecco che cosa stampa la *Revue Franco-Italienne*: « Nous sommes heureux de constater que le succès du ténor Baucardé augmente tous les soirs, malgré le climat de Paris, qui fait une guerre obstinée à sa voix. C'est une épreuve plus ou moins longue et toujours malheureusement nécessaire pour nos artistes de chant, qui laissent le ciel bleu d'Italie pour les brumes de la grande ville de la mode. Après cette acclimatation indispensable, la voix de Baucardé reprendra toute sa vigueur et sa limpidité primitive, et le Public Parisien, nous en sommes dès aujourd'hui certains, pourra admirer notre éminent artiste dans tout l'éclat de ses moyens.

« Graziani devient l'enfant gâté du Théâtre-Italien. On l'applaudit à tous ses morceaux, à toutes ses entrées, à toutes ses sorties. C'est un engouement qui n'a rien que d'honorable pour l'artiste aussi bien que pour le Public ».

E a proposito del *Trovatore*: non farà dispiacere ai leggitori nostri di vedere come Teofilo Gautier parlò del suo illustre Autore nella *Presse*: « Verdi a succédé, au-delà des monts, à Rossini, à Bellini et à Donizetti; on ne chante que lui à la Fenice, à la Scala, à San-Carlo, à Londres, à Vienne, à Madrid, à Constantinople, à Jassy, à Téhéran, à la Havane, à Mexico, partout où deux chanteurs se posent sur une planche devant trois quinquets. Les ténors chinois essaient de le miauler, en costume de paravent, dans leurs théâtres de bambou illuminés de lanternes chimériques. Paris seul, jusqu'à présent, fidèle à d'anciennes admirations, avait paru vouloir lui résister, et voici qu'il abat, comme les villes conquises, un pan de ses murailles pour laisser entrer le char du jeune triomphateur ».

SAN FRANCISCO. La celebre cantante Caterina Hayez ha visitato, nel suo tragitto da San Francisco in Australia, la più grande delle Isole Sandwich, Honoloulou, ove ella fu accolta con le più clamorose ovazioni dal re Hamehameha, da sua moglie e sua figlia. Alla sua partenza la guardia reale le presentò le armi. La flotta ha salutato il naviglio con una scarica d'artiglieria.

HONGKONG (China). Una società d'artisti francesi è arrivata a Hongkong, ove diede parecchi Concerti. Fra gli artisti trovavasi un' antica prima donna del Teatro Italiano di Parigi, e inoltre, una signora che avrebbe riportato il primo premio di violino al Conservatorio di Brusselles.

UN PO' DI TUTTO

Durando a Trieste l' indisposizione della Maywood, fu aggregata alla Compagnia di quel Teatro Grande la prima ballerina assoluta di rango francese signora Ernestina Wuthier, che a tal uopo è già da Torino partita. I Triestini renderanno giustizia senza dubbio all' incontrastabile abilità di quella giovine ballerina. — Al nostro Teatro Regio sono già incominciate le prove del *Barbiere*, in cui canteranno Fanny Tacchinardi-Persiani *(Rosina)*, il tenore Stecchi Bottardi *(Almaviva)*, Giovanni Belletti (protagonista), Cesare Soares *(D. Bartolo)*, Segri-Segarra *(D. Basilio)*, ecc. ecc. È grande il desiderio in Torino di risentire a questo massimo teatro uno dei più celebri capi-lavori della musica italiana — L' Agenzia Guffanti fissò per Edimburgo (stagione in corso) il primo tenore assoluto Ettore Caggiati, e per Vigevano il primo tenore Pietro Stecchi. — A Oporto la *Lucia* procurò applausi senza fine alla Ponti, al Dall'Armi ed al Gnone. Aspettiamo le notizie del *D. Sebastiano*. — Al D'Angennes, sere sono, piacquero molto *La Dame aux Camelias, La vie en Rose, Que dira le monde?* Parlasi di una festa da ballo in maschera, a soscrizioni. — A Genova sarà a quest'ora apparsa la *Traviata*, e domani o dopo contavano di dare *Chi dura vince*, coll'eccellente Cambiaggio.—Il M.° Petrella è partito venerdì scorso da Torino alla volta di Roma, indi di Napoli. —A Venezia *I Foscari*, secondo una lettera, avrebbero fruttato un'infinità d'applausi alla esimia Barbieri-Nini, al Corsi e al Negrini che vi piace assai.—A Pistoja non dispiacque il *Giuramento* con la Mori-Spalazzi, il tenore Nenci e il baritono Mazzoni. — Il marchese Pepoli ha condotto a termine a Bologna una commedia intitolata *Il Mazzo di Carte*. — Venne fissato per la Pergola di Firenze il primo tenore Salviani, che dicesi esordirà col *Profeta*. — Questa sera a Verona producevasi la *Miller* con la Scotta, Giuglini, Cresci e Selva. Il secondo quartale era venuto. *Alleluja!* — L' egregio tenore G. Landi sarà a disposizione delle Imprese dal primo di giugno in avanti, cioè dopo la stagione di Modena, ove canterà in primavera. — La serata del bravo Pinzuti a Novara fu brillantissima. Diede il nuovo suo Ballo, *Vezelia ed Ulhiam*, e tutto piacque, mimica, ballabili, condotta, argomento, esecuzione. Emersero pure i primi ballerini signora Clerici e sig. Foriani, e nel terzetto diede nuovi saggi di abilità la signora Erminia Cagnola. Teatro pieno, e quindi lusingato in tutti i modi l'amor proprio dell'ottimo Pinzuti. — La Berrini, il Longoni ed il Sacca piacciono a Gerona. — A maraviglia la *Traviata* a Parma con la Cortesi e il Pardini. — Un giornale di Firenze dice che al Nazionale il ballo del Palladino, *L'Apparizione*, andò a gonfie vele!!! con quella meschinità di personale!

Dottor F. REGLI, *direttore*.
Giovanni Tamagnone, *gerente*.

Torino, Tipografia Foby e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 58 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 18 gennaio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

A questo numero va unito il solito PROSPETTO GENERALE DELLE COMPAGNIE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE *del corrente carnovale. Ai signori Abbonati si dispensa* gratis, *e per gli altri si vende all' Ufficio dello stesso Giornale.*

CRONACA DEL TEATRO LIRICO DI RIO JANEIRO

La missione del giornalista, quand'ei vuol trattare di un teatro ancora infante, non dee limitarsi ad una semplice analisi degli spettacoli, nè alla critica degli artisti; egli deve, a nostro avviso, indicare dapprima l'indirizzo della sua amministrazione, gli elementi di cui la medesima consta, e le sue relazioni col pubblico per tesserne la lode o la critica. Qualunque siasi il merito degli artisti, se coloro che li regolano mancano di una tal quale capacità, e di svariate cognizioni, non ponno gli artisti essere, come meritano, apprezzati, nè far ridondare in lode dell' amministrazione la gloria di averli scelti ed impegnati. Perciò, un artista di merito conosciuto preferirà un' amministrazione intelligente, benchè poco generosa, ad un' amministrazione inetta, sebben prodiga: il vero talento non brilla se non in contatto con quelli, che capaci sono di produrlo. Uno straniero, recandosi al Teatro Lirico appena giunto a Rio Janeiro, si maraviglierebbe per fermo all'udire l'esecuzione musicale dell'orchestra; ma se il giorno dopo sapesse che l'amministrazione riceve dallo Stato un' annua sovvenzione di 360 mila franchi, deplorerebbe che un sì possente ausiliario sia così male impiegato. E non è forse da stupirsi che nell' amministrazione non vi sia un uomo capace di impedire tanti anacronismi e tanti paracronismi nella messa in iscena e nel vestiario? Chi non sa che la verità nel vestiario è una lezione di storia per quella parte del pubblico, la quale non può, o non vuol darsi pena di legger storie? Così, nel *Trovatore* non v' ha un sol abito di carattere! Ciò che è anche più strano, si è che la sovvenzione non basterebbe: a quanto pare, l'amministrazione sarebbe minacciata da una crisi, il suo capitale sarebbe già assorbito, e frammezzo ai suoi impicci, essa specuterebbe su emende capricciose che imporrebbe agli artisti, annullerebbe degli impegni solennemente contratti in Europa, a rischio di compromettere il suo credito attuale e futuro, ed eziandio l'onore del ministro plenipotenziario del Brasile! Se tali fatti non esistessero, non apparterrebbe al giornalista il biasimarli, foss'ei pure brasiliano, foss'ei pure straniero: ma qui, non trattasi già di politica, ma per lo meno della politica delle belle arti.

Sono dieci anni dacchè Rio Janeiro possiede un teatro lirico italiano, e già tre volte si fece prova di mantenere il suo credito, di indirizzarlo per una via onorata, di renderlo degno della capitale dell'Impero, e di prepararlo per l'avvenire a poter fare, senza i grandi sacrificii del pubblico erario. Diffatti, per raggiugnere un tale scopo, si dovettero preparare tutti i congegni della grande macchina, adunarli un po' per volta: e quando se ne vuol fare il primo esperimento, se ne affida l' esecuzione all' ignoranza, la quale tutto infrange, rende vano tutto il lavoro, e precipita il teatro in quella decadenza donde pretendeva farlo uscire! Ecco che cosa diventò quel teatro, per cui lo Stato fu più che generoso. Tutti i teatri hanno regolamenti immutabili, stabiliti secondo i costumi popolari e le circostanze che nel paese si presentano; ma questo di Rio Janeiro comincia col non aver giorni fissi per le sue rappresentazioni, nè condizioni pei suoi abbonati. Esso affida una parte (per un *debutto*) di prima donna assoluta ad una comprimaria. Il Pubblico, come ha diritto, schiamazza e fischia; l' amministrazione annulla la scrittura senz' averne diritto, dopo che annunziò con tutta la pompa, che si accorda ad una celebrità, una cantante non impegnata, di primo merito, come avente cantato sulle scene principali d' Europa. Il Pubblico la respinge ad una voce, e, pochi giorni dopo, l'amministrazione annulla la scrittura della esordiente e la presenta come comprimaria dopo averla annunziata qual prima donna assoluta. In guisa che il rigetto di un'artista impegnata le serve di motivo per cessare il contratto; ed il rigetto di un'artista non impegnata, è per l'amministrazione un motivo di firmare il contratto. La Compagnia di Canto che è in questo momento al Teatro Italiano, è certo la più regolare che siasi veduta a Rio Janeiro. Grazie all'intelligenza del signor Laboccetta, grazie all'essere la signora Charton l'idolo dei Brasiliani, le rappresentazioni sono veri avvenimenti lirici pei dilettanti, e veri trionfi per gli artisti. Chi non converrebbe in ciò, che un' artista distinta come la signora Charton darebbe vantaggio maggiore all' amministrazione, se questa fosse più abilmente diretta? Il repertorio della signora Casaloni, che non può negarsi sia una delle principali delizie del Teatro di Rio Janeiro, non sarebbe così limitato, ed essa renderebbe maggiori servigi al teatro, se vi fosse una sola intelligenza nell' amministrazione. I partigiani del Teatro Lirico devono realmente interessarsi al suo presente, ed inquietarsi del suo avvenire. Veruna impresa cominciò mai sotto auspici migliori e più favorevoli: le notabilità del paese nella banca e negli impieghi elevati l' hanno appoggiata e protetta; ma, come succede d'ordinario, l'ignoranza invidia l'intelligenza e l'aggredisce: l'intelligenza non si abbassa al punto di accettare la lotta; essa la dispregia, e questa non è la prima volta che noi vediamo il trionfo del materialismo in delirio. Il governo del paese protesse senza limiti l' Impresa, ed a siffatta protezione devesi attribuire la durata della sua amministrazione insino ad oggi.

Sua Eccellenza il ministro dell' Impero, che prende sì vivo interessamento al progresso delle arti belle, riformando varii stabilimenti, dovrebbe continuare la protezion sua ad un' amministrazione sì male diretta, e che nelle abili sue mani sarebbe una potenza progressiva delle belle arti. Noi chiamiamo l'attenzione del signor ministro acciò egli avvisi ad uno stato di cose, da cui non può attendersi altro che male: la Direzione del Teatro Lirico è un anacronismo. Noi non conosciamo particolarmente i tre direttori; quindi non è per inimicizia che noi moviamo queste osservazioni. Per farle, basta a noi essere informati delle loro rispettive professioni e dei loro mezzi intellettuali, e non è necessario di tener conto delle critiche sensate e piccanti degli artisti medesimi. La sola capacità che abbia reso veri servigi alla direzione, è il sig. Barbieri, quello stesso che or ora fu dimesso! Un tale atto è la conseguenza della logica amministrativa di questi signori.

(Dal *Courrier du Brésil*) AD. HUBERT

POLEMICA A VAPORE

CAROLINA ALAJMO PROTESTATA A VERONA

Ci vien detto che la signora Alajmo abbia stampata una lettera contro di noi. Ne spiace sia stata pubblicata in due giornali che noi non vediamo, o che anche vedendoli, ci servono per un altr'uso.... Abbiamo però saputo di che si tratta; e perchè emerga sul momento che il *Pirata* parla sempre coll'appoggio di incontrastabili documenti, e non per *basse passioni*, riportiamo le lettere seguenti.

Sig. Carlo Fiorese, Impresario del Teatro Filarmonico!
Verona li 27 dicembre 1854

Dall'esito di queste due prime rappresentazioni non v'ha dubbio, che stante la *debolezza di voce* della prima donna signora Carolina Alajmo, debbasi senza ritardo provvedere per altra prima donna, che possa in seguito garantire le Opere successive, e quindi la s'invita ad avanzare le proposte relative per la necessaria approvazione.

Per il Presidente della Società Filarmonica
Nichesola.

Sig. Carlo Fiorese, Impresario del Teatro Filarmonico!
Verona li 4 gennaio 1855

In conferma di quanto venne dallo scrivente esposto nel suo foglio 27 dicembre 1854 riferibilmente alla signora Alajmo, si invita nuovamente l'Impresa a provvedere altra prima donna, dichiarandole in pari tempo, ove fosse d'uopo, che col detto foglio s'intendeva *positivamente protestata*, come di bel nuovo si protesta la predetta signora Carolina Alajmo, alla quale non potrebbesi certamente permettere di esporsi a *novelle disapprovazioni* del Pubblico.

Per il Presidente della Società Filarmonica
Nichesola.

Occorrendo, pubblicheremo a tal uopo altre lettere..... dedicandole alla gentilissima signora Alajmo che cordialmente salutiamo. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Rigoletto. Sotto questo titolo è uscito a Palermo un giornale letterario-teatrale. Gli auguriamo la fortuna che desideriamo a noi stessi. Il *Pirata* non è egoista, ed ama il bene di tutti, checchè ne dicano certi buffoni e buffoncelli, Mercurii e Mercurini... Che Dio ci scampi!

CORRIERE TEATRALE

CUNEO. Siamo lieti di annunziare le festose accoglienze ottenute sul Teatro di Cuneo dal giovane sig. Rocco Zanghi, baritono, il quale esordì testè col *Trovatore* nella sua carriera d'artista. Questo simpatico attore, dotato di maschia e bene intonata voce, è allievo dell'illustre maestro Ricci che lo spronò a salire la scena, sicuro di far un dono all'arte musicale italiana, nella persona del suo giovane allievo. Il Zanghi non può fallire a una bella meta; il suo appassionato accento nel canto, la sua azione ragionata ed eminentemente drammatica lo distinguono fin d'ora dalla turba degli artisti esordienti. Nessuno a Cuneo voleva persuadersi essere stata quella la prima volta in cui il Zanghi calcasse la scena; tanto parve ormai provetto dell'arte sua. Lode al maestro Ricci, ed al buon gusto degli abitanti di Cuneo, città assai competente in fatto di musica, i quali, udito il nuovo esordiente, lo acclamarono con fervore, e lo rimunerarono ogni sera con l'onor del proscenio. A. C.

CREMONA (*da lettera*). Il *Trovatore* (e dove non si è dato in questo carnovale?) ha qui procurato non pochi applausi alla valente Marziali, alla Lucchini, al bravo Olivari e a qualch'altro de' suoi compagni. È mirabile come la Marziali sostenga con pari successo le Opere serie e le buffe. Alla Lucchini è rimasta ben poca voce....

Il ballo di Valentino Cappon, *La Regina dei fiori*, ottenne un felice successo, anche perchè ben decorato. Il passo a due del Cappon e della Negri e un altro passo della Sales piacquero assai. La Negri, che tempo fa pareva avviata a men modesta carriera, ha ballato un assolo di carattere. Il Pubblico l'ha applaudita, ma il Pubblico, con buona pace delle sue distrazioni e sguaiataggini, non sa sempre quello che fa... La Negri non è nata pei passi spagnuoli: ci vuol altra disinvoltura, altro brio, altra grazia, altra *coquetterie!*

VENEZIA. *Teatro della Fenice. I Due Foscari.* Non è il Negrini che ha cantato nei *Foscari*, ma il Toffanari. Il nostro corrispondente è innamorato ... e ci scrisse un nome per l'altro. Certo è che il Negrini piace assai a Venezia, quel Negrini che a Torino era ammalato, e che tanto si rimproverò al povero Vittorio Giaccone!! Quando non sorride fortuna, un gigante diventa pigmeo.

Il Toffanari adunque cantò nei *Foscari*, e per quanto fosse arduo il suo impegno, per quanto il timore paralizzasse i suoi mezzi, egli ebbe momenti felici, e li avrà felicissimi, quando potrà spiegare nella piena sua pompa la bella voce, di che l'ha munito natura. Riguardo alla Barbieri-Nini ed al Corsi, chi non sa che la prima è sempre maggior di se stessa, e che i *Foscari* sono pel secondo un caval di battaglia? Furono acclamatissimi a tutti i loro pezzi, e il loro duetto fu *suggello ch'ogn' uomo sganna.*

VERONA. Prime Notizie. *Il 14 corrente.* Entusiasmo la *Miller* con la Scotta, Giuglini e Cresci. Teatro affollato. Si volle la replica della romanza del tenore, e del duetto dell'atto terzo fra soprano e baritono. Sabbato il Ballo Nuovo. Domenica si riprodurrà la *Traviata* coll'egregia Scotta, indi la *Borgia* colla valentissima Jullienne.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo (Corrispondenza del Pirata).* Il ballo *Katty* ricomparve la sera di Natale colla continuazione a tutt'oggi; però senza il bravo compositore Fuchs, obbligato a non poter ricevere applausi dalla sua prolungata malattia alla gamba. La sua parte fu fatta da Fazio, ommettendo il passo a tre colla Merante e la Tedesco. Il ridire le ovazioni che ottiene di sera in sera la cara Luisa Taglioni-Fuchs non è dato a povera penna: basti il notare che la celebre artista, richiesta per la prossima stagione invernale a Napoli, non ha potuto rompere il contratto che la tiene legata a Parigi fino al 30 novembre corrente anno 1855. La Taglioni ha reso bugiardo l'antico adagio che dice - *Nemo propheta in patria*; ed anzi ha la patria riempiuto di tanto entusiasmo coi suoi passi nuovi, e colla delicatezza della sua danza, che enfatiche grida seralmente l'accompagnano nel severo Teatro S. Carlo. Chi conosce il Pubblico Napoletano converrà che la Taglioni è un essere prediletto; quantunque il ballo non offra un largo campo ad un'artista, la Taglioni è una novità serale.

Quest'esimia danzatrice, degna del nome che porta, ha segnato la scrittura dal 15 dicembre corrente anno a tutto Carnovale 1856 per Trieste, non avendo ella potuto, come già si disse, contentare l'Impresa ed il Pubblico Napolitano col ritornare sotto i loro auspici in settembre, pei suoi impegni al Teatro di Parigi.

Altre Notizie. Il celebre S. Thalberg, che da anni non si è fatto sentire in alcun concerto, cedendo ai desiderii di chiarissimi personaggi, darà una Grande Accademia nella sala di Mineralogia venerdì 19 corrente. L'introito, tutto a benefizio degli orfani del cholèra, verrà loro distribuito dalle Suore della Carità. Esterniamo tutta la nostra compiacenza e gratitudine al sommo artista per questa sua magnanima azione.

Al Teatro Nuovo sono prossime ad andare in iscena le due Opere, *Le tre Fate di Parigi* (libretto di G. Ricci, musica di Valenza); e *La Colomba d'Andalusia* (libretto di Marco d'Arienzo e Raffaele d'Ambra, musica di R. Giannetti).

FIRENZE (*Da quella Gazzetta Musicale*). Martedì sera al Teatro della Pergola *Leonora*. Riserbandoci a parlarne più diffusamente in seguito, diremo per ora brevemente dell'esito in generale e degli artisti; non della musica che tutti sanno essere un sublime lavoro dell'illustre Mercadante. L'esito adunque fu sufficientemente felice, e tale da assicurare a questo spartito vita più lunga che alla *Semiramide*; molti furono gli applausi, diverse le chiamate al proscenio e non poca la soddisfazione del Pubblico. La signora Brambilla eseguì la parte della protagonista con bella e simpatica voce e con sufficiente intuonazione e franchezza, e se non fu in tutto perfetta, deve accagionarsene l'impressione che sempre alla prima sera di un'Opera un Pub-

blico imponente esercita su quasi tutti gli artisti; ed è perciò che ci auguriamo di lei nelle successive sere una riuscita sempre più sicura e più certa. Il basso Everardi cantò egregiamente, come poteva attendersi da un artista fornito come lui di mezzi e di maestria non comune. Il Frizzi, che da qualche anno non ricalcava le scene di Firenze, fu trovato pari alla sua ormai assicurata fama di egregio basso comico; egli canta con giustezza di intuonazione, con franchezza e intelligenza grandissima non scompagnate da un possesso di scena che pochi artisti posseggono come lui in grado superiore. Il tenore Guidotti si fece applaudire in qualche pezzo; forse la parte non è interamente adattata ai suoi mezzi, forse fu egli pure preso da una certa trepidanza, che scomparendo nelle successive rappresentazioni, speriamo lo porrà meglio al suo posto. Ciò che potrebbe deplorarsi in quest' Opera, sono i frequenti e troppo lunghi tagli che recano danno all' andamento del fatto ed alla musica. Il Manfredini fa quel che può. I cori discretamente; bene l'orchestra e buone le decorazioni e i scenarii. I pezzi più applauditi furono il duo dei due bassi nell'atto primo, ed il superbo quartetto, il racconto ed il pezzo concertato dell'atto terzo; il solo del flauto, il terzetto che volevasi far replicare, e la romanza egregiamente eseguita dalla signora Brambilla nell' atto quarto.

Al Teatro Pagliano *I Lombardi* colla signora Almonti, Ricci tenore e Amodio baritono. Il successo di quest' Opera non fu completo; colpa, dicesi, principalmente dell' Impresario, che ad onta delle proteste del direttore dell'Opera e del direttore d'orchestra sull' immaturità dell'esecuzione, più dello stato d'indisposizione del tenore che dovè perfino togliere alcuni pezzi, non ostante volle che i *Lombardi* andassero in iscena. Ad eccezione adunque del sig. Pagliano che sembra conoscer poco il suo interesse, seppero bensì farsi applaudire la signora Almonti ed il baritono Amodio che ha già date tante prove in questo teatro di abilità non piccola, e di un'instancabile operosità in servigio del pubblico che giustamente retribuisce il suo merito. La signora Almonti incontra sempre maggiormente le simpatie del Pubblico, e altrettanto speriamo del sig. Ricci, allorchè sarà perfettamente ristabilito. Il resto non merita menzione veruna.

Il Teatro Goldoni si aprì finalmente domenica sera coll'Opera *Marino Faliero*. Sebbene in complesso non possa dirsi gran bene dell'esecuzione, non ostante il Pubblico incoraggì gli artisti, e fece buona accoglienza a tutti. La signora Caterina Vallorta, che rimpiazza la signora Brucioni indisposta, si disimpegna meglio che può dalla sua difficile e interessante parte; altrettanto diremo del tenore Vincentelli, al quale bensì consigliamo di studiare assai per formarsi un buon metodo di canto e maggior sicurezza d' intuonazione. Il basso Paolicchi, esso pure come debuttante, ha bisogno di maggiore esercizio di canto e di scena per assumere parti di un impegno così eminente come quella del *Doge Faliero*; non ostante bisogna confessare che nella sua situazione non va esente da meritati applausi. Il sig. Pieri Israele eseguisce con molto impegno la sua interessante parte, e si fa applaudire meritamente. Meritano altresì qualche elogio anche il Valtorta e Mostardini; i cori vanno passabilmente ed in ispecie nell' introduzione. L'orchestra è molto debole, ma giova sperare che si fortificherà ....

PARMA. *Teatro Ducale. I promessi dettagli della Traviata* (*Da Lettera*). Un vero entusiasmo la *Traviata* del celebre cav. Verdi. La Cortesi cantò ed agì egregiamente, e fuvvi alcun momento, in cui il Pubblico levossi per la esimia artista a rumore, e con tutta ragione. Ella ha riportata quella vittoria che già le si era predetta. Al primo atto ebbe moltissimi applausi nella sua aria. Nel secondo piacque moltissimo in tutto, e particolarmente nel finale, dopo di cui, calata la tela, furono chiamati tutti gli artisti all'onor del proscenio. Nell'atto terzo inarrivabile la Cortesi, e siate certo che non esagerate, asserendolo. Ella venne domandata, finito l'atto, per ben sei volte a ricevere le congratulazioni di un Pubblico affascinato dalla sua rara maestria.

Il tenore Pardini, che cantò con molta passione, conseguì vivissimi applausi in tutta la sua parte, ed ebbe diverse chiamate. L'Ottaviani piacque, e Domenech pur anche. Le altre seconde parti tutte contribuirono al felice esito dell'Opera. L'Orchestra è stata inappuntabile, e doveva essere così, sotto la Direzione di quel mago del Cav. De Giovanni. Il preludio dell'atto terzo, sublime creazione del Verdi, venne ripetuto dall'Orchestra in mezzo a frenetici applausi. La *mise-en-scène* degna di un Lanari, che non conosce risparmi. Le scene discrete.

PARIGI. *Carolina Rosati nel nuovo ballo la Fonti.* La celeberrima ballerina apparve all' *Opéra* nel nuovo ballo in due atti e sei quadri di Mazilier, musica di Teodoro Labarre. Se piacque il ballo, entusiasmò la Rosati, una delle Tre Grazie, o piuttosto, le Tre Grazie riunite in lei sola. Ella non ha eseguita, ma miniata la sua parte; tanta fu la maraviglia e tale l'incanto che seppe destarvi. Ogni sua movenza fu un fiore... e noi sappiamo per prova se ella non sia tutta un idillio. Fu chiamata ripetutamente al proscenio, nel second' atto e calata la tela. Bene anche il Merante, *spirituel et amusant danseur*. Insomma la *Fonti* fu un compiuto successo, e la ricomparsa della silfide italiana un' ovazione.

ROUEN E AMSTERDAM. Il signor Montelli ha formata una Compagnia per Rouen e Amsterdam. *Principali artisti.* Soprani, signore Elisa Taccani-Tasca, Gramaglia e Cappa. Primo contralto, signora Winthal. Primi tenori assoluti, Flavio de Puig (altro morto risuscitato) e Perez. Primo baritono, Montelli. Primo basso, Tommasi. Basso comico, Insom. Secondo tenore, Crosa. Il Montelli ha pure fissato il chiaro maestro cav. De Liguoro per iscrivere un' Opera nuova.

LILLA. L' insigne cantatrice signora Bosio si è fatta qui udire in un Concerto per la Società Musicale, e produsse un effetto incredibile.

BARCELLONA. Il Teatro del Liceo è caduto nelle mani del celebratissimo Varesi, che in unione col Rizzoli quanto prima lo aprirà. Ci rincresce ch'egli si metta in questi impresarieschi pasticci, co'quali, a lungo giuoco, v'è più da perdere, che da guadagnare.

Il tenore Ballestra-Galli si distinse molto anche nella *Maria di Rohan*, tantochè egli venne applaudito e ridomandato ad ogni suo pezzo al proscenio. Lettere private e giornali accordano a questo tenore straordinari mezzi, ed è per esso un bel vanto.

Abbiamo sotto gli occhi *Il Costituzionale*, dal quale rileviamo che la *Miller* fu una nuova vittoria per la Barbieri-Thiolier, che spiega una voce robusta e poderosa, molta espressione, un gestir nobile e ragionato. Ella possiede qualità invidiabili, e quel Pubblico la festeggia in un modo veramente peregrino. Il Ballestra-Galli vi colse nuove palme, cantando col massimo impegno, e facendo pompa di un corredo di doti non tanto comune. Ottimamente il Rodas, e del Varesi non parliamo, chè è noto quant'egli valga, e a quale altezza s'innalzi nelle Opere Verdiane.

ODESSA. *Raffaele Ferlotti.* Questo egregio baritono è tanto stimato ed ossequiato in Odessa, che la sua *beneficiata* non poteva a meno di riuscire brillantissima, come riuscì. Egli diede il terzo e quarto atto del *Rigoletto*, e il terzo atto della *Maria di Rohan*: è inutile dire com'ei siasi in essi eminentemente segnalato, poichè è nota la sua valentia, e notissimi sono i suoi talenti. Attore impareggiabile e cantante superiore ad ogni elogio, egli non ha bisogno che d'un' occasione per folgoreggiare degnamente. La signora Clementina Ferlotti aggiunse una Fantasia sul piano-forte, che ella eseguì con mirabile perizia. Altri pezzi ed altri artisti incoronarono quel brillante spettacolo.

COSTANTINOPOLI. Abbiamo eccellenti notizie di questo Teatro, e, per esempio, ne si scrive che la Leopoldina Pecis, una di quelle brave prime donne, sfolgorò di vivida luce nel capo-lavoro del Ricci, *la Chiara*, e colse quanti applausi poteva mai desiderare. Ella innestò la cavatina della *Fiorina*, e fu per essa un deciso trionfo. L'ottima Pecis ebbe non solo acclama-

zioni vivissime, ma ripetute chiamate, e alla seconda rappresentazione dovette ripetere fra entusiastiche grida due pezzi. Questa giovane ha saputo diventare in poco tempo la delizia e la simpatia di quel Pubblico, per arrivare al qual punto bisogna avere molti mezzi e molto talento, come ella ha. Anche il buffo Vincenzo Galli si distinse assai sotto le spoglie di *Michelotto*.

NOVA-YORK. Leggesi nell'*Eco d'Italia del* 23 *decembre:* « La Compagnia Italiana dell'*Academy of Music* partirà nella prossima settimana per Filadelfia; da quanto rileviamo dai giornali pare che i Filadelfiani accoglieranno con giubilo gli esimii artisti che la compongono. Al ritorno, Grisi, Mario e compagni visiteranno Boston.

« La nuova Compagnia Ullman-Maretzeck è in viaggio per Nova-York; havvi il tenore Galvani, la Jullien, la Novello, la Brambilla e l'Arditi.

« Un corrispondente ci scrive che la Brambilla è molto giovane, avvenente, ha aspetto maestoso, occhi e capelli nerissimi, voce di contralto estesissimo. Questa bella lombarda è allieva del Conservatorio di Milano, ha calcato le scene dei più rinomati teatri d'Europa, ed ultimamente trovavasi alla Scala. Anche le signore Jullien e Novello sono prime donne rinomatissime.

« Della Giulietta Arditi il *Pirata* (autorità competente) dice: « La prima donna signora Giulietta Arditi ha piaciuto a Lugano nel *Barbiere*. Questa giovine, sorella all'esimio violinista e direttore d'orchestra, vuolsi dotata di belle qualità ». Crescentino potrà vantare un'altra gloria teatrale ».

Questo è l'articolo che stampa il nostro gentile confratello d'America. Noi però ci prendiamo la libertà di fargli osservare che *gli artisti in viaggio per Nova-York* sono un pio desiderio, ad eccezione dell'Arditi che non sappiamo se sia partita da Milano. La Gaetanina Brambilla (e dev'esser dessa, poichè le altre due cantanti di questo nome non sono più certo nè *avvenenti*, nè *giovani*, e poi si trovan pur esse impiegate) è in iscena a Livorno; la Novello era ieri l'altro ancora a Nizza Marittima: il Galvani canta a Barcellona, e la Jullien a Verona. Il signor Maretzeck sia più esatto nelle sue promesse ... e ne' suoi appuntamenti, e i cantanti non saranno più costretti ad abbandonare le sue bandiere e a maledire al suo nome!

UN PO' DI TUTTO

L'egregia prima ballerina signora Augusta Maywood venne fissata per la solenne apertura del Nuovo Teatro di Viterbo, Impresa Jacovacci. — È disponibile in Bologna il contralto signora Cristina Rosati. — La Drammatica Compagnia Felsinea a Urbino fa ottimi affari. — Ci si conferma da Milano che il bravissimo basso profondo Benedetto Laura, ristabilito in salute, colse applausi nella *Linda* a quell'I. R. Teatro alla Scala. — Il Picchi operò nuovi prodigi alla Canobbiana di Milano. Il Vailati col suo mandolino, la Merli col gravicembalo, il Fasano col clarinetto e il Picchi col piffero, sono quattro ciechi che ponno destare invidia ai chiaro-veggenti. — Alla Canobbiana di Milano attendevasi il nuovo ballo di Tommaso Casati, *Adelaide di Brunswich*. — A Padova nel *Crispino e la Comare* si distinse colla canzone della *frittola* la Peruzzi. Degli altri è meglio tacere... Si allestiva il *Barbiere* con un morto risuscitato, Luigi Pignoli, artista che aveva da tanto tempo detto addio alle scene. — La giovane *debuttante* Adele Bordiga, dice la *Gazzetta Musicale* di Firenze, prosegue a fare la delizia del pubblico Portoferraiese; il Teatro è già stato due volte illuminato a giorno, e l'affollato uditorio chiede seralmente la replica di diversi pezzi in mezzo a strepitosi applausi. — Il Cav. maestro Mercadante, aderendo finalmente ad una delle tante inchieste rivoltegli, si porterà in breve a Vienna per iscrivere un' Opera al Teatro di Porta Carinzia per la prossima primavera. — Il celebre pianista compositore Döhler è da qualche tempo in Firenze dove trovasi in discreto stato di salute. Ci lusinghiamo, che se non per anco possiamo udire i suoi concerti, almeno il suo genio non resti inoperoso, aumentando il numero delle sue brillanti e rinomate composizioni. — Trovasi in questi giorni a Parigi una pianista ungherese, Luigia Alderon Ujjady, che dà saggi de' suoi talenti. — Il Teatro Beaumarchais di Parigi fu chiuso per qualche giorno dietro ordine del Prefetto di Polizia. Il fabbricato presentava tali guasti da compromettere la pubblica sicurezza. A quest' ora i ripari saranno già condotti a termine. — Il giovine maestro Lucio Campiani, venne scritturato dagli Appaltatori Crivelli e Buranelli per comporre un' Opera seria il carnovale corrente al Teatro di Cremona. Essa s'intitola *Bernabò Visconti*. — Il maestro Carlo Angeloni di Lucca era stato richiesto dall' Impresa del Carlo Felice di Genova per produrre su quelle scene la sua Opera *Il popolano di Londra*, ma egli non ha potuto per ora acconsentire, essendosi già impegnato per la prossima quaresima col Teatro di Lucca. — Il *Poliuto* è andato in iscena a Rovigo con discreto successo: così l'*Arte*. La Foroni-Conti, il Winter e lo Scotti si sono fatti onore. A quest'ora deve essere andato in iscena il *Templario* con la Winter e la Plodowska. — *Amalia di Carini* è il titolo dell' Opera del maestro Luigi Kinterland, che verrà rappresentata nella corrente stagione di carnovale al Teatro dei Ravvivati in Pisa. Desideriamo che non vada a dormire colle altre cinquanta che si tentano nel corso d'un anno in Italia!! — A Modena un nuovo passo a due procurò applausi non pochi alla eccellente danzatrice Zaccaria e al Bellini. Quest' ultimo preparava un ballo dal titolo, *Le Astuzie di Frontino*. — La Berger al teatro Re di Milano ebbe ovazioni senza fine. Ella esordì con *La Perle de Savoie*. — La Bellini piace infinitamente a Parma, ed è quasi ogni sera forzata a replicare la sua variazione. — La brava prima donnna signora Rita Favanti, reduce da un fortunato suo giro in Inghilterra ed in Iscozia, trovasi ora a Parigi pronta ad accettare nuovi impegni. — Al teatro Leopoldo di Firenze sono incominciate le prove del *Mantello*. — L'*Eco della Borsa*, giornale milanese, annunzia come la celebre attrice cantante signora Emma Wernike, la quale non ha guari sposò Federigo Bridgeman Esquire, non desidera minimamente ritirarsi dal teatro, come asseriscono alcuni giornali, chè anzi essa fra breve si presenterà sopra uno dei principali teatri d' Italia. — Non è vero, come alcuni giornali erroneamente stampano, che l'esimia prima donna signora De Giuli-Borsi sia scritturata per Viterbo. Ella andrà bensì alla Fiera di Ravenna, e il p. v. carnovale sarà principale ornamento dell'Apollo di Roma. — Luigia Bianchi, la bella ed eccellente cantante, ha lasciato per affari di famiglia Parigi, dirigendosi a Milano. I giornali francesi fan voti, perch'ella presto risaluti le rive della Senna, e si faccia udire o ne'Concerti, o in teatro. — È in Torino il primo baritono di bella riputazione signor Cimino. — Il primo ballerino assoluto sig. Celestino De Martini venne fissato pel grande spettacolo di Fabriano, dal dieci maggio al primo luglio 1855, Privata Agenzia del *Pirata*.—Ieri sera 17 corrente si riaprivano i teatri di Torino. — A Genova il Ballo del Coppini, *Adelaide di Borgogna*, ha sempre un discreto successo, e il quarto atto poi piace moltissimo. — *Fiasco* a Bologna il *Birrajo di Preston*. — *Recenti Scritture dell'Agenzia Tinti di Bologna*. Guastalla, corrente carnovale, la prima donna assoluta Giovannina Molina, la comprimaria Emilia Soldati, il primo tenore Attilio Fusconi, il baritono Natale Sarti, il buffo Perdagnesi, il secondo tenore Zulf: Opere, *Elisir d'Amore* e *Chi Dura Vince*. Verona, Teatro Filarmonico, corrente carnovale, la prima donna mezzo soprano Annetta Winnen. Adria, carnovale in corso, il primo tenore Livio Lusanti.

FLORA FABBRI-BRETIN E SUO MARITO

Flora Fabbri-Bretin, questa eccellentissima danzatrice che tanti allori raccolse in Europa, e particolarmente in Italia, ove ha di sè lasciate rimembranze onorevoli e care, ha ora aderito alle reiterate inchieste di chi dirige il Teatro di *Porte-Saint-Martin* a Parigi, e venne scritturata per quelle scene nella sua qualità di prima ballerina assoluta. È un acquisto che infinitamente onora quel Direttore, e che gli altri teatri senza dubbio gl' invidieranno. Colla Flora Fabbri è pure fissato come coreografo suo marito, l'egregio Bretin, il quale allestirà il ballo *La Figlia dei Fiori*, lo stesso che tanto piacque, anni sono, anche a Torino.

I conjugi Bretin furono non ha guari in Allemagna, a Colonia, e vi ottennero acclamazioni e trionfi veramente degni della loro singolare abilità e della chiara loro fama.

Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera che avemmo dalla gentilezza dell' Impresario Ronzani, e diciamo con molto piacere, inquantochè sono con essa confermate le nostre speranze sul non lontano ristabilimento del celebre tenore Fraschini.

Caro Ronzani!

Come avrai udito, il male che mi affligge è alle orecchie, poichè, quanto alla voce, sto a maraviglia; ragion per cui, colla cura che ho intrapresa, sradicherò certo questo umore che mi si è posto alla testa, e spero di servirti molto meglio di prima.

Salutami gli amici, conservami la tua amicizia, e credimi

L'Affez. Amico Gaetano Fraschini

Napoli, 8 *gennajo* 1855

Dottor F. Regli, *direttore*.
Giovanni Tamagnone, *gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XX. N° 59 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 21 gennaio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

POESIA

IL DONO D' UNA ROSA

(*Regalo dell' Illustre Autore all'Estensore del Pirata*)

Muto, solingo per diserta via
  Passava come suol l'uom nel dolor;
  In te mi avvenni e mi porgesti, o pia,
  Il vago dono d'un purpureo fior.
Era vergine rosa in cui ridea
  Tutto il sorriso della tua beltà,
  Era una rosa che dal sen spandea
  I dolci olezzi della prima età.
L'ebbi diletta qual gentil conforto
  Che rattempri dell' anima il martir,
  Ond' io fra nuove dilettanze assorto
  La salutai di baci e di sospir.
Poi sul cor la deposi e l'adorai
  Qual rara gemma che sfavilli in ciel,
  E dissi, o rosa, o caro ben, sarai
  Di care fantasie suora fedel.
L' ho custodita nell'angusta cella
  Dove in carte rivelo i miei pensier,
  E per serbarla venerata e bella
  Fra la Bibbia la posi e l'Alighier.
Da quei due libri angeliche sostanze
  Dovean fluire d' immortal splendor,
  Emergere dovean nuove fragranze
  Per rinnovar d'eterea vita il fior.
Ma dopo il corto volgere d'un giorno
  Inchinossi la rosa e impallidì,
  E dir pareva — invan mi stai d' intorno;
  La festa io sono d'un fuggevol dì —
Ne immersi il cespo dentro l'acqua pura,
  Sperando che potesse rinverdir;
  Ma tornò vana ogni solerte cura,
  Fu bella un giorno e già dovea morir.
Vuote d'olezzo isquallidian le foglie,
  E si vedean dal calice cader;
  E benchè fosser d'ogni luce spoglie,
  Sorridevano ancor nel mio pensier.
Due foglie sole eran rimase ancora
  A decorarle il vedovato sen —
  Deh! il fato che le tinge e le scolora,
  Quelle due sole serbi intatte almen!
Saranno i lembi del purpureo manto
  Che vestì la regal diva dei fior,
  Avran perenne de' benigni il pianto,
  E l'elegia degl' itali cantor! — ...
Il sol tuffossi in mar, venne la sera,
  L'ala d'un venticel ratto passò,
  E quella rosa che fu tanto altera,
  D'ogni ornamento vedova restò.
Or non mi resta che lo steril ramo,
  L'ombra mi resta del leggiadro fior,
  Come di tutto che sospiro ed amo
  Mi resta un'ombra che trapassa e muor.
Muto ritorno alla diserta via,
  Romito come suol l'uom nel dolor,
  Nè più mi giovan le tue rose, o pia,
  Per confortarmi il contristato cor.

G. Regaldi

DANZA

Ancora della Rosati nella Fenti a Parigi

Il successo, che riportò questa incantevole danzatrice nella nuova e splendida creazione del Mazillier, è stato favoloso. È impossibile figurarsi le ovazioni ch'ell'ebbe, e l'entusiasmo che tenne vivo ne' suoi spettatori per tutta una sera. La Rosati poteva aspettarsi una nuova vittoria, ma non forse un trionfo così straordinario e completo. Ella stessa dev'essersi maravigliata di tant'esito; e di vero, Pubblico ed artista rimasero incantati e rapiti. La Rosati dev' essere grata al coreografo, il coreografo alla Rosati, e i Parigini, amanti delle graziose novità, a tutti e due.

Gli articoli che seguono confermeranno le nostre notizie.

Nella *France Musicale* si legge: « La Rosati a fait merveille; on ne saurait dire avec quelle admirable expression elle a minié son rôle, et avec quel art, quelle nouveauté, quelle hardiesse elle a dansé. C'est une grande artiste, pleine de feu, qui vous séduit et vous entraîne par son geste, son œil ardent, la souplesse de sa taille et la légèreté de ses pas. Elle a produit un immense effet. Toute la salle l'a applaudie avec un enthousiasme inouï. On l'a rappelée dans le second acte, on l'a rappelée à la fin du ballet; on lui a jeté des fleurs; l'ovation, en un mot, a été complète ».

Nella *Revue et Gazette Musicale* troviamo: « Ce rôle ne pouvait être conçu que pour Mme Rosati: elle seule pouvait le rendre avec l'éloquente mobilité de physionomie, la rare variété de gestes et d'accents muets dont elle nous avait déjà donné le spécimen dans sa création première. Dans la dernière, elle s'est élevée bien au-dessus de ce qu'elle était déjà: comme danseuse et comme mime, nous ne connaissons pas de talent plus accompli ».

La musica è divina: scene e vestimenta superbe.

L' Imperatore e l' Imperatrice onorarono la prima rappresentazione della loro presenza. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Accademia Filodrammatica di Torino. Il nove del corrente gennaio si è qui inaugurato il nuovo anno col *Guanto ed il Ventaglio* e *I Guanti Gialli*. Era una sera tutta di guanti ... sulla scena e nella sala. Questa rappresentazione onorò al solito la benemerita Società, e fra gli artisti rifulsero in precipua guisa il sig. Garberoglio, e le signore Arnaudon e Picchiottino.

Un violino-monstre. Un fabbricante di strumenti musicali, residente sopra uno dei *boulevards* di Parigi, ha esposto nella sua bacheca un mostruoso violino, col quale intende concorrere all' Esposizione del 1855. Le sue proporzioni farebbero rimanere estatico lo stesso Julien. Le corde di questo strumento sono grosse quasi come le funi, e la lunghezza di esso viene ad essere circa otto piedi e mezzo, di maniera che sarebbe impossibile arrivare colla mano alla sua parte superiore senza l'aiuto di una scala; per supplire a ciò in una maniera più artistica il fabbricante vi ha affisso un apparecchio duttile, il quale agisce nello stesso modo della canna di un trombone. La sua intonazione è di un' ottava più profonda di quella del contrabbasso.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Nazionale

Questo teatro si riaperse mercoledì col *Giuramento* di Mercadante, che non ebbe certo il felice successo del *Trovatore*. La D'Alberti venne applaudita in più pezzi, e di vero ella canta quest' Opera come fu scritta, senza spostare una nota, con purezza di scuola e rara freschezza di voce: l' aria dell' *Ines de Castro* che innestò ci parve sulle sue labbra più bella. Il basso Rossi-Corsi fu pure encomiato; ma il tenore Malagola non sapeva troppo la parte, la Rossi-Lietti era paralizzata dalla paura, l'orchestra suonava alla peggio e senza colorito, i coristi portavano un peso non pei loro omeri, e le decorazioni... Ne parleremo un'altra volta.

Con buona pace dei signori Barucco e Pasquali, il *Giuramento* non era Opera nè per questo teatro, nè per qualcuno dei loro artisti. Capisco che essi non ne hanno alcuna colpa, ma non sono più i tempi di lasciarsi condurre pel naso, e se non se ne intendono eglino, vi sarà bene chi possa suggerir loro quel che conviene. ******

GENOVA. *La Traviata* (*Da lettera del* 19 *corrente*). Il Pubblico, ai tantissimi *fiaschi* di quest'Opera, era mal prevenuto. La musica della *Traviata* non può certamente gustarsi affatto la prima sera, per essere particolarmente di stile drammatico. La parte melodica, giudicata soltanto dal senso dell'udito, lascerebbe molto a desiderare dal lato della novità; ma, bene esaminata, può nell'insieme produrre un ottimo effetto, come qui generalmente lo produsse, specialmente alla seconda rappresentazione. Così io giudicherei la *Traviata* del celebre Verdi, Opera che non manca di pregi, ma che ha d'uopo essenzialmente d'una finita esecuzione. Venendo al fatto, il successo di mercoledì, prima sera, fu alquanto freddo. Però vi ebbero momenti di applauso, ed eccoli: furono acclamatissimi la cavatina della egregia Bendazzi (con quattro fragorose chiamate), e il duetto dell'atto secondo fra essa e l'incomparabil Colini. Ieri sera, seconda rappresentazione (o *recita*, come dicono i giornali che non hanno ancora imparato a distinguere la *declamazione* dal *canto*), ieri sera l'Opera crebbe in favore, e va progredendo nelle simpatie del rispettabile Pubblico. Dopo il terzo atto gli artisti vennero ridomandati per tre volte sulla scena. È questo un vero trionfo per la Bendazzi, il Colini ed il Landi, che bene agisce e benissimo canta, e che, come v'è noto, contribuì a far tanto piacere quest'Opera nella scorsa primavera a Venezia. Eccellente l'Orchestra, che ha per prode capitano un Mariani: ottimi i cori e lodevolissime le decorazioni.

NIZZA. *Il Bravo di Mercadante*. Questa sublime Opera ha piaciuto. Gli artisti che più si distinsero furono la Cammerer, l' Antonucci, il Sacchero e la Villa. I pezzi più fortunati sono stati i seguenti: la cavatina dell' Antonucci, che non potevasi meglio eseguire: la romanza della Cammerer: la romanza del Sacchero: la cavatina della Cammerer, giovane ed avvenente artista che ha già cantato con esito di vero trionfo nell'*Ernani*, nel *Rigoletto* e nel *Barbiere*, e che percorrerà senza dubbio brillante carriera: l'aria della Villa: la grande scena del tenore Sacchero che si applesa, non men che cantante, espertissimo attore: il duetto delle due donne, che ottenne un applauso veramente unanime e fragoroso, e che procurò ovazioni ad entrambe. Calato dopo il second'atto il sipario, si vollero risalutar dal proscenio gli artisti.

NOVARA, 19 *gennaio* 1855 (*Da lettera*). Qui, per seconda Opera, si diede la *Maria di Rohan*, nella quale esordiva in qualità di prima donna la giovane Alice Erina. Lo spartito non ebbe tanto felice incontro; ma la signora Erina vi fu applaudita nella sua cavatina, e sarebbe stata accolta con maggior favore, se ella non fosse stata ammalata.

Dopo la cavatina fu chiamata al proscenio, e meritavalo. Il Caserini era raffreddato (siamo in gennaio!); benissimo la Santina Tosi, e non male il baritono Grandi. In complesso, ripeto, esito freddo.

VERCELLI. *La Lucia* (*Corrispondenza del Pirata*). Se al primo spettacolo andato in iscena a questo teatro fu di danno la troppo sfavorevole prevenzione per quegli artisti, riescì non minore questa volta la troppo buona pei nuovi scritturati signora Abbadia e Bozzetti, motivo per cui la *Lucia* non sortì quell'esito affatto luminoso che si aspettava da così celebrati nomi. Chi udì l' Abbadia ne' suoi migliori giorni si ricorda ch' essa non era artista atta a sostenere questa difficilissima parte, scritta per quella gola prodigiosa della Persiani, in cui ogni più ardua difficoltà non è che un lieve giuoco, la cui straordinaria estensione ha del sorprendente; la scelta ch'ella fece non fu adunque delle più fortunate, e noi la vedemmo ieri sagrificata a lottare con una tessitura che non è la sua, e che per essa è immensamente acuta; di più ci parve che non fosse perfettamente nei suoi mezzi, motivo per cui la sua cavatina, nè i due duetti col tenore e col baritono non ottennero quegli applausi che, per la verità d'azione e per la giustezza d'accento, ben si sarebbero meritati. Il suo rondò dell'atto terzo, in cui la sua voce sembrava più famigliarizzata a quell'ardita tessitura, venne agito da quest'esimia artista e cantato con quella perfezione d'arte che nulla lasciava a desiderare, e che ci rammentò i bei momenti che noi l'udimmo a Milano nella *Saffo* su le scene del teatro alla Scala, ed infatti dopo questo pezzo il Pubblico non si stancava d'applaudirla e di riappellarla alla scena. Il tenore Bozzetti, *Edgardo*, canta d'ottima scuola e del genere che rado s' ode ora su le nostre itale scene, ed il Pubblico lo festeggiò moltissimo, specialmente nella sua grand'aria finale, sebbene paresse talvolta un po' manierato. Il Bonora si distinse sotto le spoglie d'*Enrico*, spiegando ottima voce e facendosi conoscere buon artista. Non tralascerò in questi cenni di parlare della niuna cura impiegata nel porre in iscena quest' Opera, imperdonabile con una eletta di buoni artisti, e con un complesso di cori e d'orchestra, dai quali potrebbe esigersi molto di più; noi non udimmo giammai un solo colorito, giammai un piano, giammai un fortissimo, e per esempio: il bel coro nell'aria d'introduzione, *Come vinti da stanchezza*, viene suonato e cantato tutto forte, uguale, così pure quello frammezzo all'aria finale del tenore, *Fur le nozze a lei funeste... di ragion la trasse amore*, vien cantato a piena gola, non parlando della lentezza di molti tempi. Speriamo che in seguito si penserà ad abbassare qualche pezzo dell'Abbadia, ed a fare i coloriti indispensabili in questo bel gioiello di Donizetti, ed in allora potremo fare più buon viso anche alla *Lucia*.

Il *Trovatore* continua ad entrare semprepiù nella simpatia del Pubblico, essendo in esso applauditissima la brava Cirelli, non che i suoi compagni.

MILANO, 17 *corrente*. *I. R. Teatro della Scala. Il Trovatore colle signore Albertini e De Gianni-Vives, coi signori Mirate, Ferri ed Echeverria* (*Corrispondenza del Pirata*). La troppa prevenzione nuoce qualche volta al buon esito di uno spettacolo, ma, diciamolo francamente, la rappresentazione di ieri raggiunse la preconizzata

aspettazione. Che se in qualche brano l'esecuzione non fu perfetta, lo si deve ascrivere alla trepidanza di una prima sera. Ad ogni modo non saprei numerarvi gli applausi, con cui vennero accolti gli artisti. Della musica non vi parlo: i garriti degl'impotenti aristarchi si perdono, appena le melodie del Verdi vengono eseguite, e traggono il Pubblico all'entusiasmo. L'Albertini, la prima donna dai mezzi potenti, è somma nella parte di *Eleonora*, e come attrice, e come cantante; applauditissima nella sua cavatina, fu impareggiabile nell'atto quarto, ed il Pubblico la chiamò ripetutamente al proscenio con grida d'entusiasmo. La De Gianni-Vives può dirsi un'*Azucena* perfetta alla voce gradevole e alla irreprensibile azione: ella seppe accattivarsi il pieno favore dei non facili Milanesi, e certo sarà difficile eseguire tal parte meglio di lei. Mirate aveva un confronto da superare in Bettini, che l'anno scorso s'era qui prodotto in questa parte con plauso straordinario ed universale: ei però non venne meno al cimento. Trepidante nell'atto primo, non potè far mostra di tutti i suoi potenti mezzi, ma nel terzo atto e nel quarto si sollevò all'altezza della fama che gode di grandissimo artista, e le ovazioni e gli applausi furono tali da renderlo sicuramente soddisfatto. Ferri è sempre un eminente baritono nel pieno significato della parola: a non comuni mezzi aggiunge una rara maestria, ed obbliga chi lo sente ad ammirarlo e ad acclamarlo. Il basso Echeverrìa, quantunque buon cantante, non ha voce sufficiente pel nostro Teatro, motivo per cui la bella introduzione dell'atto primo non sortì l'effetto desiderato.

Anche l'Impresa merita i suoi elogi. La ricchezza del vestiario, la bellezza delle scene e la perfetta esecuzione dei cori, della quale devesi tutta la lode al bravissimo Carletti che ne è il direttore, sono notevolissime, non che singolari. Siam certi che il *Trovatore* formerà per molte sere la delizia dei frequentatori della Scala, i quali sono molto e giustamente soddisfatti dell'intelligenza e dello zelo, con cui il nuovo appaltatore Boracchi si adopera onde mantenere il nostro massimo Teatro nello splendore desiderato.

MANTOVA. *Nabucco* (*Corrispondenza del Pirata*). La sera del dieci corrente udimmo uno dei migliori capo-lavori, non che del Verdi, della musica italiana. L'esito fu brillantissimo specialmente per parte dell'egregia e dovunque commendata Basseggio, la quale fu encomiatissima in tutta la sua parte, e particolarmente nell'aria del secondo atto, in cui, oltre un subbisso d'applausi, ebbe tre solenni chiamate. Piztigati si mostrò valente nella parte del protagonista: fu applaudito, ed ebbe una chiamata dopo il gran duetto del terzo atto colla Basseggio, duetto del quale volevasi con insistenza la replica dell'adagio: si distinse pur molto nella scena del delirio, che interpretò con raro valore. Il bravo Cornago fece a meraviglia la parte di *Zaccaria*, e fu applauditissimo. Il tenore Saccomanno, *Ismaele*, venne applaudito anche in sì piccola parte. La comprimaria signora Corner, *Fenena*, ebbe la sua porzione d'applausi nella preghiera del quarto atto. Due scene del bravo Liverani furono lodatissime, con chiamate.

Nel ballo continua a far *furore* la coppia danzante Baratti e Fissi.

ISOLA DELLA SCALA. In questo teatro si è rappresentata una nuova Opera, *La Testa di Bronzo*, composta dal sig. Vincenzo Mella sopra vecchio libretto di Romani. Il maestro può essere contento della festevole accoglienza fattasi all'Opera sua da' suoi concittadini.

ADRIA. *D. Pasquale* coll'Amalia Zecchini, il primo tenore Livio Lussanti, il buffo Cavisago, il baritono Mazzoni, ottenne un esito lieto. Tutti sono applauditissimi. Il tenore Lussanti possiede una bella voce, un eccellente metodo di canto, professione, e percorrerà sicuramente una brillante carriera.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall' Omnibus*). La *Miller* è andata ancor peggio. Non si vuol sentire perchè vecchia assai; nata tra noi, si vuole tra noi morta.

Si prova la *Violetta*, con la Beltramelli, Carrion e Gilardoni baritono.

Si concerta pure l'*Ettore Fieramosca* del De Giosa, con la Medori, Pancani e Coletti.

Pel carnovale si desidera qualche nuova cosa divertente per ballo. Noi preghiamo chi compete.

Teatro S. Ferdinando. Questo teatro si è aperto col *D. Checco*, con la Carletti, tenore Palmieri, buffo Lino Conti.

ALTRE NOTIZIE. Grande folla assisteva all'ultima rappresentazione di gala del San Carlo, trattavi non dallo spettacolo, nè dall'illuminazione, nè dagli artisti, ma per vedere un nuovo sipario, opera del pittore Mancinelli, uno fra' più reputati artisti del regno. Questa bella composizione, in cui sono ritratte tutte le glorie artistiche d'Italia sino al finire del secolo scorso, è veramente degna di lode.

ROMA. *Teatro Apollo* (*da lettera*). La sera dell' 8 corrente andò in iscena di nuovo il tenore Naudin colla *Traviata* di Verdi, e fu per esso un vero trionfo; ogni suo brano è stato applauditissimo, ed ebbe due chiamate alla sua aria. Il pezzo però che ha veramente entusiasmato fu il duetto ultimo fra esso ed il soprano, l'egregia signora Penco, poichè gli applausi non cessavano mai. L'Opera adunque che per l'indisposizione del Naudin fu alle due prime rappresentazioni per cadere, ora si può dire aver fatto un vero *furore*. Era troppo bella la fama del Naudin, perchè non la confermasse anche sulle rive del Tebro.

ALTRA CORRISPONDENZA (*del dieci gennaio*). Ieri sera al Teatro Argentina andò in iscena l'idillio del non mai abbastanza compianto sentimentale Bellini, voglio dire la *Sonnambula*. Gli artisti furono la Viola prima donna, Mongini tenore, Marietta Mollo (comprimaria), Darii basso esordiente. La Viola fu somma; Mongini, tuttochè indisposto, si fece applaudire. La Mollo, di una magnifica voce educata alla più perfetta scuola di canto, fu vivamente applaudita dopo la romanza, e nei pezzi assieme ai sullodati artisti. Ella promette una carriera la più brillante, quindi farebbero un ottimo acquisto quelle Imprese che la scritturassero.

La *Cenerentola* al Teatro Capranica piacque.

Questa sera all'Apollo si darà il *Marco Visconti*.

BOLOGNA (*Corrispondenza del Pirata*). Al Comunale *fiascone* il *Birraio di Preston*, coll' Ortolani-Brignole, Remorini, Reina, Penso, ecc. ecc.

Il Teatro del Corso è sempre affollato, ora che si è ristabilita l'egregia Cazzola. Dondini fa ottimi affari.

Al Contavalli i dilettanti colla prosa e il ballo di Montallegro attirano sempre gran popolo, e specialmente per le due ballerine Vincenzina Bertucci e Cantelli, per le quali vi sono due partiti. La Bertucci trionfa sulla Cantelli, avendo un merito reale, e degna di miglior teatro. Deve sempre replicare le variazioni. Benissimo la mima avvenente Adelaide De Giorgis che si desidera vedere in parte di miglior rilievo. Si prepara un altro ballo di Montallegro intitolato *Le due parole*.

Dicesi che nella prossima quaresima avremo al Comunale o al Corso Opera in musica per cura del solidissimo sig. Antonio Puglioli, il quale già sarà l'Impresario del nostro Comunale, per l'autunno e successive stagioni, come l'ebbe per diverse epoche. Darebbe per la quaresima la Compagnia di Pesaro col tenor Roppa per produrre l'*Otello*, meno la Virginia Boccabadati, perchè ha gl' impegni di Modena la primavera, e non potrebbe accettare.

FERRARA. *Macbeth* (*Corrispondenza del Pirata*). Vi do esatto conto dell' andata in iscena del *Macbeth*, che ebbe luogo ieri sera giorno 13 del corrente. L'Opera tutta fu accolta da questo Pubblico con vero fanatismo, ed eccovene le prove. *Atto primo*. Duetto dei due bassi, applausi. Cavatina della Gresti, frenetici applausi, sì all'adagio, che alla cabaletta, interrotta in varii brani da grida di *brava*. Duetto fra essa ed il baritono, grandi applausi, e *bis* dello stesso, con diverse chiamate al proscenio. Il finale, applaudito con chiamata al proscenio a tutti gli artisti,

Atto secondo. Applaudita l'aria, ossia cabaletta. Romanza del basso profondo, pure applaudita con chiamata. Brindisi, applauditissimo, come anco il finale con chiamata al proscenio. *Atto terzo.* Andò a maraviglia per il baritono, come anco per l'andamento del macchinismo; le coriste furono pur esse applaudite; dopo venne il baritono chiamato al proscenio. *Atto quarto.* Per non replicarvi quanto ho detto sopra, tutti quanti i pezzi furono festeggiati, specialmente il *sonnambolismo* della Gresti-Codeglia che in più punti venne vivamente acclamata, e poscia ridomandata sulla scena. Così cammina lo spettacolo di Ferrara, del quale è astro primissimo quel portento della Gresti, attrice cantante nella piena significazione della parola. Ella sarà sempre un prezioso acquisto per qualunque Impresa e per qualunque teatro.

PESARO. Il *Trovatore* fanatismo. I primi onori a Virginia Boccabadati, poi alla Secci-Corsi, al Roppa. al Baraldi, al Panzini.

VIENNA. All' I. R. Teatro si rappresentarono negli ultimi giorni scorsi le Opere *Brama e la Baiadera* di Auber, *Roberto il Diavolo* e il *Profeta* di Meyerbeer, *Fernando Cortez* di Spontini.

MADRID. *Marco Visconti* (*da lettera*). Fino a noi arrivò la nuova Opera del maestro Petrella, e bisogna confessare che racchiude ottima musica e pezzi eccellenti. Lo cantarono la Spezia, la Didiée, il Prudenza, il Crivelli e il De Baylou. Tutti gareggiarono di valentia nel bene eseguirlo, e non saprei a chi dare la palma. Vi darò un poco di storia. *Atto primo.* Cavatina di *Bice*, mirabilmente eseguita (con chiamata) dalla egregia Spezia. Successivo terzetto fra *Bice*, *Ottorino* e il *Conte*, applausi moltissimi all'adagio (con chiamata agli artisti). Romanza di Crivelli e suo duetto con *Bice*, a maraviglia. *Atto secondo.* Canzone di *Tremacoldo*, la Didiée, replicata. Aria di Crivelli e racconto della Didiée, ottimamente. Finale, applauditissimo, precipuamente agli assoli della Spezia e del Prudenza. Calata la tela, il Pubblico ridomandò gli esecutori a cogliere il meritato guiderdone. *Atto terzo.* Aria di *Ottorino*, cantata dal Prudenza con mirabile vigoria di voce, e all'echeggiare di applausi che devono certamente aver lusingato il suo amor proprio. Duetto fra *Bice* e *Tremacoldo*, applausi. Terzetto finale, interpretato dalla Spezia, dal Prudenza e dal Crivelli in modo inarrivabile. Terminata l' Opera, nuove appellazioni ai cantanti, e credo avervi dimostrato abbastanza come piacessero e artisti e Opera.

DANZICA. Il violinista Bazzini diede due Concerti in una sola settimana, ed eseguì pezzi di sua composizione, tra' quali l'elegia l'*Absence*, la parafrasi della *Favorita* e la *Ridda dei folletti* fecero la maggior impressione. *Il Carnovale* di Paganini suscitò un subbisso d'applausi.

DARMSTADT. A quel teatro si è rappresentata, il 26 decembre, una nuova Opera del maestro Müller padre, intitolata *Gli ultimi giorni di Pompei.*

LIPSIA. A beneficio della cassa di pensioni del teatro si è data una nuova Opera di Conrad, *Le donne di Weinsberg.* L' Opera, ad onta di una buona esecuzione, fu giudicata un discreto lavoro da dilettante. È ancora qualche cosa!

RIO-JANEIRO. *Roberto il Diavolo* ha fatto *fiasco*, un *fiasco* talmente *fiasco*, che non se n'è mai visto un eguale (così il *Corriere del Brasile*). La Charton fece la parte di *Alice* con una rara perfezione; il Bouché fu un valente *Bertramo*; la Agostini ha fatto meglio di quel che sarebbesi creduto, ma il tenore Gentile era rauco, i coristi mancarono, e i costumi, gli accessorii, il macchinismo, i ballerini furono un vero orrore. *Roberto il Diavolo* non può piacere, se non è completamente eseguito. È una buona carta nelle mani di un abile giocatore; nelle mani di un giocatore inetto può essere la rovina. Si è ritirata quest' Opera per riprodurla fra un mese coll'ultima scena rinnovata. Inutile tentativo! La caduta di *Roberto il Diavolo* fu così grande, che da qui a vent'anni se ne parlerà ancora. Dicesi che madamigella Zecchini possa assumere la parte d'*Alice*; ma se non riuscì a far piacer l'Opera la Charton, come vi riuscirà la Zecchini?

Agli artisti già da noi per Rio Janeiro annunziati voglionsi aggiugnere questi: soprani, Giuseppina Grimaldi, Claudina Cairoli; basso-comico, Pietro Ferranti; direttore d' orchestra, Carlo De Barbieri; direttore dei Cori, Achille Arnaud; professore di violino, Luigi Elena; coreografo, Devecchi.

UN PO' DI TUTTO

Si seguita a provare al Teatro Regio il *Barbiere.* — Il buffo sig. Catani Filippo venne fissato per Ancona, stagione in corso. — Cesare Castelli fu scritturato dall' Agenzia Burcardi qual primo baritono e supplimento al Teatro Filarmonico di Verona, stagione in corso. — Ippolito Meynadier, artista drammatico francese e Capo-comico, Appaltatore del Teatro Santa Radegonda in Milano, ha scritturato per tre anni di seguito Celina Vallée, attrice di bella memoria; il sig. Hadingue primo attore giovane, che tanto or piace al Ginnasio di Parigi; le signore Jolivet madre e figlia del Teatro delle Varietà a Parigi; ed il sig. Poirier primo attore comico di grandissimo merito, che Marsiglia lungamente gli invidierà. È questo un bel preludio pei Genovesi che al S. Agostino denno avere in quaresima la suddetta Compagnia. — La Pio-Filarmonica di Verona ha dato un gran Concerto a beneficio del cieco concertista Fasano. — Il maestro Antonino Marchisio ha scritto una *Cantata* di circostanza per la prossima inaugurazione del Circolo degli Artisti di Torino, sopra poesia di M. Marcello. Lo stesso Marcello scrive un libretto pel Maestro Pedrotti. — Il successo di Verdi si fa ognor più luminoso in Parigi, ed ora può dirsi che il suo genio abbia un trono anche in Francia. — *Gli Arabi nelle Gallie* a Parigi andavano in iscena, a quanto pareva, la sera del 23. — Il nuovo ballo che il Pratesi poneva in iscena a Trieste s' intitola *Il Ritorno dello Schiavo.* — Erano in Genova i distinti artisti e letterati sigg. coniugi David e Palma di Parigi. — Era in Nizza l'Avv. Bindocci. — Giunse in Torino il celebre violinista Cav. Vincenzo Bianchi. Saremo tanto fortunati d'udirlo in qualche Concerto? Non abbiamo mai dimenticato lo splendido articolo che gli consacrò l'illustre Romani, anni sono, quando diede un' Accademia al Carignano. — L'eccellente tenore Prudenza', ora tanto acclamato a Madrid, è dal primo di maggio in avanti a disposizione delle Imprese. A quell' epoca accetterà pure nuove scritture sua moglie, prima mima. — I *Vespri Siciliani* a Parigi si provano continuamente, e pare che appariranno ai primi di marzo. — La prima donna assoluta Maddalena Vetturi-Olivi fu scritturata pel Teatro Italiano di Cadice, ed è già partita per la sua destinazione. — La prima donna assoluta Luigia Bendazzi fu riconfermata dall' Appaltatore Sanguineti pel Carlo Felice di Genova, stagioni di autunno e carnovale 1855-56. Questa riconferma onora l' artista e l' Impresa. — A Brescia *furore* il ballo fantastico del Morosini, *Nadir Scià di Persia.* A maraviglia anche l'Amalia Morosini, come vedremo. — Non abbiamo ancora ricevuti da Verona i numeri del nostro Giornale che la *protestata* signora Alajmo dice aver rifiutati... Saranno stati nella valigia di quel Corriere che i ladri assalirono presso Vercelli!! — Il celebre poeta Regaldi parte per Genova. — Poche sere fa durante il prim' atto dei *Lombardi* il gran lampadario del Teatro Pagliano di Firenze si spense, attesa un'improvvisa indisposizione sopraggiunta ai nuovi condotti del gas. Nonpertanto lo spettacolo ebbe luogo, protetto dalle tenebre. Eppure in certi casi sarebbe meglio non sentire che non vedere! Così dallo *Scaramuccia.* — Alla Pergola di Firenze pare definitivamente fissata l'andata in iscena del *Profeta*, e suo rispettivo *Sole.* Si parla della *Norma*, colla Parodi: ma il progetto è rimasto fra i progetti. Dopo si darà la nuova Opera buffa del M. Carlo Romani, il cui titolo è ancora incerto, e che è stata scritta appositamente per il Teatro della Pergola, carnovale corrente. — All' attuale Compagnia del Teatro Nazionale di Torino fu aggregato il baritono Giuseppe Ippolito.

DOTTOR F. REGLI, *direttore.*
Giovanni TAMAGNONE, *gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 60 | Si pubblica il Giovedì e la Domenica | GIOVEDÌ 25 gennaio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

Erano ancor calde le ceneri di **MARIA TERESA** vedova di **CARLO ALBERTO**, che altra sventura colpiva la nostra Capitale e il Piemonte. Alle ore sette pomeridiane del venti gennaio tornava in seno al suo Creatore l' anima candidissima di **MARIA ADELAIDE FRANCESCA di Lorena**, figlia dell'Arciduca Rainieri e d'Elisabetta di Savoia, Regina di Sardegna.

Il dolore che produsse una sì grave perdita fu grande e sarà incancellabile, e chi vedeva domenica la nostra Torino, vedeva una città costernata.

Ieri mattina ebbe luogo la funebre pompa, che non poteva riuscir più solenne. Nuove lagrime accompagnarono la Augusta Defunta alle avite tombe di Superga. I cittadini piansero in Lei, più che una Regina, un'amica, e i poveri, quelli che Ella beneficava con tanta cura e con tanto affetto, la loro Madre.

R.

ESPERIMENTI MUSICALI

(*Da una Corrispondenza di Roma del 12 corrente*)

Il giovine maestro Giuseppe Mililotti ha dato in Roma, la sera del 20 dicembre, in una sala della sua propria abitazione un nuovo saggio del suo talento musicale, coll' aver rivestito di canore note il sublime Inno IV del chiarissimo poeta e romanziere italiano Alessandro Manzoni, *La Passione*, il quale, se difficilissimo per l' interpretazione del verso, è molto meno atto all'inspirazione necessaria, onde formare i diversi motivi a causa del suo sempre egual metro.

Quei ch'avranno, come noi, la fortuna di udire un tal musicale componimento, saranno costretti a confessare che l' autore del medesimo fu veramente l' interprete del sommo poeta.

Nel coro d' introduzione che incomincia col verso, *O tementi dell' ira ventura*, e termina con quello, *L' ostia viva di pace e d'amor*, vi si scorge tutto il fuoco filosofico, da cui fu invaso il bravo maestro allorchè tentava le armoniche corde del pianoforte.

Al recitativo ed aria del tenore che segue co'versi, *S'ode un carme, ecc.*, la cabaletta, *Egli è il giusto che i vili ha trafitto*, è veramente pronunciata con quell' espressione patetica, energica insieme, che a chi bene ha penetrato nell' idea e nel ritmo manzoniano è dato conoscerne appieno l'intenso significato.

Per non più oltre dilungarmi tralascerò la descrizione degli altri pezzi, come il duetto fra soprano e contralto, l'aria del baritono e coro che serve di finale alla prima parte, nonchè le arie del contralto e soprano nella parte seconda, gran finale e fuga, per la cui originalità e sublimità de' motivi conosco bene non essere sufficienti le parole a ben esprimerla.

Sarebbe veramente scortesia il non rendere elogio ai bravi cantanti che gentilmente prestaronsi per eseguire con tutto lo zelo ed il più grande impegno un tanto lavoro.

La gentile signora Teresa Armellini (soprano), colla sua valentia, perizia e buon metodo di canto, con quella soavissima voce che scende propriamente all' anima, fu l' ammirazione di quanti l'udirono.

La signora Sirani-Rosati (contralto) sorprese, entusiasmò con la sua bella voce maschia e vibrata.

Il sig. Pellegrini (tenore) è di un'ottima scuola, e cantò con somma grazia e maestria in singolar modo la sua aria.

Il bravo D' Antonj (baritono) meglio non poteva dire la sua parte. La sua bravura, la simpaticissima e limpidissima sua voce, danno certamente a sperare ch'ei percorrerà una fiorita carriera in sulle scene.

I cori d' ambedue i sessi furono parimenti sostenuti da una eletta di scelti cantanti ed allievi del bravo maestro, ed egualmente eseguiti alla perfezione.

Se ne congratuli adunque col Mililotti Ravenna sua patria, per essere egli, oltre ai lunghi ed indefessi studi, parzialmente fornito dalla natura di un così alto sentire, senza di cui nulla può farsi che vaglia in alcun genere; e vada superba di aver aggiunto alla corona d' Euterpe un novello fulgidissimo astro.

L. B.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

NUOVE INVENZIONI. Un ingegnere, il sig. Cardot, ha inventato un nuovo meccanismo per ovviare ai danni che avvengono sulle strade ferrate, ed avvengono bene spesso, come più volte abbiamo detto: e soprattutto a proposito di una Società di assicurazione che stava per formarsi a Parigi, e della quale ora veniamo a sapere il titolo, ed è *Della Consolazione*. Soyer (crediamo che di nome conosciate questo celebre cuoco, celebre quanto Vatel e Carême), Soyer ha immaginato un nuovo apparecchio per far la cucina, e l' ha chiamato *Cucina dell'esercito*. Con questo apparecchio si può in sole due ore cuocere il pranzo per mille persone, e da quattro soli garzoni di cucina sotto la direzione di un cuoco. E di un' altra invenzione conviene ci affrettiamo a far parola, ed è la *Fotografia artistica animata*. Gustavo Laverdet, pittore di vaglia, ha trovato un nuovo metodo per colorire i ritratti fotografici, metodo che non toglie niente al tuono delicatissimo delle linee disegnate dalla luce, ed aggiunge coi colori verità e vita alle figure. I ritratti ch'egli fa par che respirino e sembrano fatti all'olio, ed opera del pennello di qualche celebrato artista del secolo decimosesto e decimosettimo. Qual è questo metodo da lui usato? dimanderete dopo un così splendido elogio. Non possiamo dirlo: è un segreto per il quale ha ottenuto un brevetto d'invenzione.

UNA BAMBINA PERDUTA. Il giornale *Reveil des Landes* racconta uno dei più commoventi episodii che abbia avuto luogo sulla ferrovia da Riom a Dax. In un vagone, occupato da parecchi, trovavasi la signora Fox abitante nei dintorni di Dax, assieme con una sua figliuoletta, dell'età di circa 3 anni, la quale, per

un' improvvisa scossa, si getta contro la portiera, che si apre, ed essa cade sulla strada. La madre disperata, vuole precipitarsi dietro alla figliuola, ma i viaggiatori riescono a trattenerla; e uniscono i loro gridi a quelli della sfortunata per far fermare il convoglio: quei gridi non sono uditi, e la corsa continua fino alla stazione di Dax, ove l'attendeva il signor Fox. Durante la dolorosa scena che succedeva fra quella madre immersa nel pianto e suo marito, il telegrafo elettrico dava avviso dell' accaduto, e fermava a Riom un altro convoglio che già mettevasi in cammino. Una locomotiva di soccorso è tosto spedita dalla stazione di Dax sul luogo dell'avvenimento; la quale, giungendo al punto indicato, rallenta a poco a poco il corso, e i macchinisti si accorgono, dopo pochi momenti, che la povera bambina è stesa sulla strada, colla testa appoggiata alla rotaia: scendono immediatamente, la trovano addormentata ed incolume, la trasportano seco, e la locomotiva se ne ritorna colla massima velocità donde era partita. La bambina, appena giunta, si slancia fra le braccia di sua madre, e, dopo averla coperta di baci, le dice: mamma, ho fame; dammi un po' di pane!

Un ponte gigantesco. Si tratta di costruire al Canadà un ponte di tubi molto più gigantesco di quello inalzato da Stephenson al disopra dello stretto di Menoi. Questo ponte che deve portare una strada ferrata da una riva all'altra del fiume San Lorenzo, avrà due miglia di lunghezza. Le opere muratorie pertinenti alla riva del nord copriranno una lunghezza di 1200 piedi, quelle della riva del Sud non ne avranno che 600. Verranno innalzati nella corrente del fiume 24 piloni, i quali sopporteranno, ad un' altezza di 60 piedi al disopra del livello dell'acqua, dei tubi di ferro, i quali non avranno meno di 200 o 220 piedi di lunghezza. Si spera potere aprire questo ponte alla circolazione delle locomotive nell' estate 1855. I direttori della Compagnia l' hanno già chiamato il ponte della Vittoria di Montréal.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Ancora della Traviata* (*Dalla Gazzetta di Genova*). L'esecuzione di quest'Opera non poteva essere migliore. La Bendazzi superò se stessa, il tenore Landi cantò colla solita maestria, e il baritono Colini fece sentire come meglio del *Nabucco* gli si attagliasse la parte di *Germano*. Il Pubblico tributò molti applausi a questi artisti, e li accrebbe ancora nella sera successiva per vincere un po' di opposizione che si voleva fare alla *Traviata*.

Al buon successo di questa cooperò molto l' orchestra, che sotto l'intelligente direzione del sig. Mariani interpretò stupendamente i due preludii del primo e terzo atto obbligati a soli violini, e cooperò pure l' Impresa corredando lo spettacolo di sfarzosi e belli vestiarii. Anche i pittori ebbero la loro parte di lodi per una bella tela che rappresenta una ricca ed ampia galleria. Ma, fosse modestia od altro, i pittori non comparvero a raccogliere que' suffragi che seppero così ben meritare.

VIGEVANO. L'Opera del maestro Cagnoni, *La Valle d'Andora*, venne accolta con entusiasmo, ed il Pubblico accorse numerosissimo ad udirla nella sera del 18 corrente. L'esimia Sannazzaro, nella parte di *Rosa*, venne applaudita specialmente alla sua cavatina, ed al duetto del primo atto con *Rodolfo*, il sig. Pietro Stecchi, che in un con essa ebbe tre chiamate al proscenio. Meglio non può eseguirsi questo pezzo musicale; tanto l' identificarono, e tanto gareggiarono per renderlo più che perfetto nella esecuzione. Il Gandini ed il Righini non vennero meno a quello zelo che li distingue. Terminata l'Opera, il Maestro venne chiamato sul palco scenico fra un subbisso di ovazioni. Quanto prima sarà prodotta la *Luisa Miller*.

ALESSANDRIA (*Dalla Gazzetta Musicale di Milano*). Al Teatro Bellana si rappresenta il *Barbiere* con esito fortunato. Tutti gli artisti fanno bene, ed è specialmente festeggiata la signora Amalia Fumagalli.

MILANO, 22 *gennaio* 1855 (*Corrispondenza del Pirata*). La *Vestale*, che doveva andare in iscena questa sera, venne protratta ad altro giorno della corrente settimana, nella quale avremo anche il nuovo ballo di Giovanni Casati. Il *Trovatore* continua ad operare i soliti prodigi, e l' Albertini, Mirate e Ferri vengono sempre accolti con entusiastica festa.

Lo scorso venerdì si produsse a questo massimo teatro il cieco Picchi da Bobbio, che può ben dirsi un vero fenomeno musicale. Stasera darà il duodecimo ed ultimo Concerto alla Canobbiana, dove attirò mai sempre la maggior folla.

Al Teatro della Scala, oltre ai due veglioni d'obbligo, vi saranno cinque feste da ballo, ed a tal uopo l'Impresa non mancherà di allestire il teatro col maggiore sfarzo, onde abbiano a riuscire decorose e brillanti. La prima di queste avrà luogo il giorno 31 del corrente. Nessuno potrà certo negare al Boracchi zelo ed operosità per ben servire il Pubblico. Se negli scorsi anni, quando il Boracchi introdusse al Carcano l'uso di queste feste, i numerosi concorrenti ne furono oltremodo soddisfatti, si può ben presagire che al Teatro della Scala, ove i molti mezzi permettono d'abbondare nello sfarzo e nell'eleganza, tali divertimenti riesciranno splendidi in guisa da appagare la comune aspettazione.

Al Carcano nel *Domino Nero*, che si riprodusse le scorse sere, ottenne un successo lusinghiero la giovane Polacco, che i Milanesi rividero con soddisfazione e riudirono con infinito piacere.

BRESCIA. *Maggiori ragguagli del nuovo Ballo del Morosini* (*da lettera del* 17). Ieri sera l'egregio coreografo Morosini produsse un ballo nuovo in tre quadri di genere fantastico portante il titolo, *Nadir Scià di Persia*, che fece *furore* (come suol dirsi), essendo stato chiamato più volte durante il ballo e alla fine in unione a sua figlia e al Baratti che sostengono la prima parte nel ballo. La graziosa Amalia Morosini, ancella di Tersicore che assai promette, ebbe molti plausi, e nel passo che danza coi suoi compagni riportò un completo trionfo. Il Magri non fu considerato, non avendo gran cosa a fare, come suole accadere ai mimi nei balli di genere danzante. La Viganò si difese, ed ottenne nel passo a due, che eseguisce nel primo atto, una chiamata, benchè manchi di gioventù e di quella eleganza e precisione che si richiede oggigiorno da una prima ballerina. Anche il Baratti, se facesse meno, farebbe meglio. Basta; Livio Morosini ci diede un nuovo saggio della sua singolare valentia, e molto promette sua figlia.

LODI. È qui già succeduto al *Rigoletto* il *Giuramento*, e le più belle cose ne si scrivono de' suoi esecutori, il Giorgetti, le sorelle Ruggero e il Massiani. Quest' ultimo specialmente è un cantante d'effetto che deve piacere dovunque.

BERGAMO. *Giovanna d'Arco*. La sera del 17 apparve la bell'Opera del cav. Verdi scritta per la Scala di Milano, *Giovanna d' Arco*. L'esito raggiunse l'aspettazione: la Carlotta Moltini ne fu degna protagonista, e i suoi compagni gareggiarono con essa in valentia, perchè quell' eccellente lavoro sortisse un completo e fortunato successo. Daremo la storia. *Atto primo*. Applausi dopo la sinfonia mirabilmente eseguita dall' orchestra. Cavatina del tenore Petrovich, una chiamata. Romanza dell' egregia Moltini, *furore*, e così il terzetto che segue: calata la tela, due chiamate. *Atto secondo*. Aria del baritono Bartolucci, una chiamata. Duetto fra soprano e tenore, appellazioni. *Atto terzo*. Piacque da capo a fondo. *Atto quarto*. Duetto fra il baritono e la Moltini, alle stelle. Finito lo spettacolo, il Pubblico volle rivedere più volte i valorosi esecutori al proscenio. La *Giovanna d'Arco* non poteva produrre in Bergamo un maggiore effetto.

ROVIGO. Il *Templario* fu qui incoronato da un felice successo, e ne hanno non poco merito la brava Winter già cotanto encomiata a Trieste e suo fratello baritono, il tenore Scotti, la

Plodowska ed anche il basso Rossi-Martinenghi. I due Winter sono due ottimi artisti, e lo Scotti, ne si scrive, canta con un'eleganza di stile che pochi conoscono.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). Ieri sera si produsse il nuovo ballo del Taglioni, *Naama*, di cui parleremo. La Taglioni non ballò, perchè il giorno avanti si avea svolto un piede. Varii inconvenienti non fecero ben giudicare del resto.

Intanto l' aspettativa era rivolta al nuovo gran sipario del Mancinelli, con parte esecutiva del Palliotti. Piacque universalmente.

Teatro dei Fiorentini. Maddalena o *L'Usuraio, dramma in cinque atti di Domenico Bolognese* (*la sera del* 5 *del corrente mese*). Questo giornale avea già accennato che il dramma suddetto, sere fa rappresentato, era piaciuto per quattro atti; ma era crollato al quinto. Ora l' autore avendo rifatto quest' atto, è pienamente riuscito essendosene anche voluta la replica. Noi non ne daremo il sunto, poichè per quelli che l'hanno udito è inutile, per coloro che non l' hanno udito non potrà dar mai una vera idea del lavoro. Parleremo piuttosto dei pregi che vi abbiamo scòrti, i quali, secondo il nostro parere, si riducono a tre. Il primo è il dialogo vivo, naturale e di forbita lingua; il secondo è l'esser tutta la produzione moràle e sparsa di massime generose e sante; il terzo è l'avere trovato una catastrofe, mentre il romanzo, dal quale è attinto, n'è affatto privo. Alcuni avrebbero voluto che invece di dramma dovrebbe meglio chiamarsi commedia, e noi siamo pure di questa opinione; ed altri più schifiltosi hanno osservato che un Duca si vede troppo spesso girar per le altrui case. Ma qui noi siamo di contrario avviso, poichè anche un Duca può essere spinto da passioni, e se quel Duca invece di andar sempre in divisa militare, si travestisse quando va per le sue faccende di amore, la cosa sarebbe bella ed appianata. Tranne questi nei, il lavoro è molto lodevole, ed il Pubblico lo ha giustamente applaudito. Anche l' esecuzione è stata assai accurata. La Sadoski, Majeroni, Marchionni ed Alberti han gareggiato di zelo e di buona volontà. Bozzo, la Maggi e la Pomatelli han bene disimpegnata la loro piccola parte. Noi speriamo dunque che il signor Bolognese, benchè occupato assiduamente pel teatro melodrammatico, non desista di scrivere per quello di prosa, affin di farci così parere men dura la perdita del suo sventurato fratello, l'autore di *Giambattista Pergolese*.

ROMA, 16 *gennaio* 1855 (*Corrispondenza del Pirata*). *Teatro Apollo*. La sera del 13 corr. è andato in iscena il melodramma tragico di Domenico Bolognese, musicato dal maestro Enrico Petrella, nuovo per Roma, intitolato *Marco Visconti*. Esecutori la Penco (*Bice*), Bencich (*Marco Visconti*), Agresti (*Ottorino*), Bazzoli (*Lodrisio*), Gio. Batt. Angelini (*Conte del Balzo*), la Sbriscia (*Tremacoldo*), la Quadri (*Laura*). La esecuzione riescì perfetta, tanto per parte dei cantanti, che dell'orchestra, per cui vi furono applausi e chiamate. La musica fu giudicata buona; belle le scene; splendide le decorazioni.

Citiamo i brani che più hanno piaciuto: nell' atto primo la cavatina della donna, il terzetto che segue col tenore ed il basso profondo (con chiamata), e la romanza del baritono: nell'atto secondo il canto della rondinella, la marcia, l'aria del baritono (con due chiamate) e il gran finale (con applausi entusiastici agli assoli della Penco, con quattro chiamate a tutti gli artisti): nel terzo atto l'aria del tenore (con chiamata), il duetto delle donne, il nuovo duetto fra baritono e tenore (con due chiamate), il terzetto finale (con chiamata). La seconda e la terza rappresentazione sortirono il medesimo successo brillante.

Teatro Argentina. La *Sonnambula* continua ad essere applaudita pel merito della signora Viola, attrice-cantante superiore ad ogni elogio.

Teatro Valle. La Compagnia Drammatica di L. Pezzana è seralmente applauditissima, ad onta di un mediocre concorso.

Teatro Metastasio. La Compagnia degli Animali quadrupedi prosegue ad attirare un affollato concorso.

Teatro Alibert. La Compagnia Garofolo con lo Stenterello, Pose Plastiche, Balli sulla Corda, eseguiti dalla Compagnia Acrobatica di Averino, e Pantomime, chiama, nei giorni di sabbato e nei festivi, un numeroso uditorio.

Teatro Capranica. La *Cenerentola* è sempre applaudita con concorso.

Altre novità. Si è aperto un Nuovo Teatrino per uso di Marionette con illuminazione a gas presso il Teatro Valle. L'eleganza e la novità attirano uno straordinario concorso. Venerdì prossimo al Teatro Valle i signori Antonio ed Elisa Zanardelli daranno un secondo esperimento di fisica dilettevole.

SPOLETO. *Altri dettagli del Trovatore* (*Corrispondenza del Pirata*). Questo Comunale Teatro si aperse col *Trovatore*, Opera cara, simpatica e stupenda del Cigno di Busseto, che nata in riva al Tebro fra le più festose e lusinghiere accoglienze, ormai ha trionfalmente percorsa l' intera Europa; tante sono in essa le peregrine bellezze, i canti soavi, le inspirate novità.

L'esito ne fu il più splendido e completo, come si teneva per fermo, stante l'eletta degli artisti scritturati da questo intelligente e solerte Impresario. E come ne poteva nascer dubbio, quando si sapeva che la parte di *Eleonora* era affidata alla brava e simpatica prima donna Antonietta Mollo? Che *Manrico* era Luigi Ferrari-Stella, egregio artista? Ambedue già erano vantaggiosamente conosciuti nell' arringo teatrale; la Sicilia e Roma avevano loro prodigati i ben meritati applausi, e quindi era impossibile che la colta Spoleto si ristesse dall' applaudirli. È inutile fare la storia ed enumerare le chiamate di ieri sera; basta dire che il trionfo fu completo, che le bellezze tutte della inspirata musica, per la perfetta esecuzione, furono fatte palesi al pubblico: che la Mollo ed il tenore Ferrari-Stella furono sommi ed inarrivabili. Contribuirono non poco al felice esito dello spartito Ginevra Lattanzi, *Azucena*, Antonio Cologni (esordiente), *Conte di Luna*, che promette una brillante carriera, ed il Francesco Galli nella parte di *Ferrando*. L'orchestra poi, capitanata dal bravo Romagnoli, nulla lasciò a desiderare. Buono il vestiario, ottima la decorazione. Sia lode all' Impresa, che ci seppe apprestare tale spettacolo veramente degno d'una capitale.

FOLIGNO (*Dai fogli di Bologna*). La sera del 6 corrente fu data la prima rappresentazione della *Maria di Rudenz*, le cui note vennero sentitamente interpretate dalla prima donna signora Ezebina Ercolani, dal tenore Carlo Gennari, e dal baritono Raffaele Giacomelli. Nessun pezzo di questo sublime lavoro passò inosservato, perchè tutti i principali artisti gareggiarono di zelo e di bravura per disputarsi la palma, e dividersi gli applausi che il Pubblico loro tributava in gran copia.

RIMINI. La sera del 13 corrente andò in iscena il *Viscardello* del maestro Verdi. La musica piacque dal principio alla fine. Gli artisti tutti vennero applauditi. Il tenore Bignardi, nella parte del *Duca*, ebbe il contento di sentirsi festeggiare in tutti i suoi pezzi con chiamate alla scena. La Ginevra Orlandi nella parte di *Gilda*, la Donati in quella di *Maddalena*, il baritono Banti nella parte di *Viscardello*, e il De Lorenzi, basso, furono pure applauditi.

PIACENZA. La *serata* del tenore Negri fu brillantissima, ed egli deve andarne contento.

Anche della Masini-Mengoli ci pervengono notizie sempre più belle. Ella ballò recentemente un nuovo passo col Pallerini, e fu per essa una nuova vittoria. Questa giovane danzatrice ha ormai raggiunta la meta che vagheggiava fin da' primi suoi studi, e può ora rallegrarsi seco stessa dei progressi che ha fatto e del bel nome che gode, sì giovane.

VIENNA. La *Violetta*, eccellente ballo, è sempre qui campo d' onori al valentissimo Borri. Parlasi favorevolmente anche di certa prima ballerina signora Lanner.

PARIGI. La Stoltz prova all'*Opéra* la parte di *Fede* nel *Profeta*. L'apparizione della celebre artista in questa grand'Opera non si

farà lungamente attendere, e sarà un vero avvenimento. Sempre entusiasmo la Rosati nella *Fonti*.

All'*Opéra-Comique* si è dato *Le Chien du Jardinier*, musica di Grisar in un atto.

Al Teatro Italiano si riprodusse la *Linda*. Quest'Opera venne cantata da Gassier e sua moglie, dal Baucardè, dal Rossi, dal Florenza e da Ernesta Grisi. L' insieme non ha soddisfatto. Per l' indisposizione della Grisi non potè darsi la seconda rappresentazione.

TUNISI (*da lettera*). Questo nuovo teatro riescì degno, non che d'Africa, della bella Italia vostra. Fu inaugurato coi *Foscari*, i quali, non avendo io volontà gran fatto di rivedere le bucce a questi canori figli d'Apollo, dirò che sortirono un esito abbastanza felice. La Roccatagliata e il Padovani-Polli colsero applausi; e quello poi che parmi dotato di maggiori mezzi vocali, e più meritevole quindi dell' universale attenzione, è il tenore Perillo, nome che non eraci ignoto per le lodi tessutegli dal vostro *Pirata*. Vi furono dei pezzi che potevano andar meglio, ma ripeto che non ho troppa voglia di farla da critico, e conchiudo che vorrei conseguissero il medesimo successo le Opere future.

ALESSANDRIA D' EGITTO (*Corrispondenza del Pirata*). La prima donna signora Carolina Crespolani riscuote di giorno in giorno vivissimi applausi ed ovazioni non comuni. Quasi ad ogni rappresentazione ella è donata di fiori e di composizioni poetiche, sicchè può dirsi la regina della festa. Avvenne ultimamente la sua *beneficiata*, e dedotte le spese serali, portò a casa duecento napoleoni d'argento effettivi, oltre i preziosi regali che le vennero fatti da ragguardevoli personaggi, oltre i sonetti e le corone che giustamente le si consacrarono dai suoi ammiratori.

NEW-YORK (*Dall' Eco d' Italia*). *Teatro Academy of Music*. In questa settimana si rappresentarono *I Puritani*, *Lucia*, *Norma*, *Don Pasquale* e *Favorita*; stante una grave infermità del bravo basso profondo Susini, l'egregio buffo cantante Rocco disimpegnò la parte di *Don Pasquale* con felice esito.

AVANA. Leggesi in una Corrispondenza dell' *Eco d'Italia* del 16 dicembre: « La Compagnia Salvi e Soci hanno rappresentato due volte la *Lucia* colla Manzini che comparve anche nella *Luisa Miller*, quattro rappresentazioni di *Norma* colla vezzosa Fiorentini, *Lucrezia* e *Don Pasquale* colla Steffenone.

« Salvi non piace e non riceve più un applauso; la sua carriera artistica può dirsi finita; notate ch' egli è il solo tenore della Compagnia! La Steffenone ha la voce velata e tremante, ma è sempre una grande artista. Marini è l'astro del Tacon; egli continua a piacere, e nella *Lucrezia* ottenne un completo trionfo.

« Il secondo abbonamento ha diminuito di molto, non hanno ancora fatto una piena; non so come se la caveranno.

« Questi virtuosi parlano di fare dopo il primo dell'anno un viaggio nell' interno dell' Isola; credo che perderanno denari, dacchè è loro costume di promettere mari e monti, e poi non soddisfano il Pubblico.

« Il fratello della Rachel ha conchiuso un contratto con Marty pel dicembre 1855; questa celebre tragica verrà con una Compagnia Drammatica Francese ed un corpo di ballo; in tutto 33 persone. Marty darà vestiario, orchestra, teatro illuminato, avvisi, ecc., e la Rachel s' obbliga a dare 24 recite, pagando all' Impresario 600 dollari per ogni sera ».

UN PO' DI TUTTO

I Teatri di Torino, chiusi fin da sabbato per la morte di S. M. la Regina Maria Adelaide, si riaprono questa sera giovedì. — Alla Scala di Milano producevasi un nuovo ballo di Gio. Casati in tre atti e quattro scene dal titolo, *Un sogno d'una notte d' estate*, tolto dal dramma di Sakespeare. — A Madrid davansi la *Luisa Miller* colla Gazzaniga e la *Traviata* con la Spezia. — Bene a Mondovì *I Masnadieri* colla Prinetti, il Ragazzoni, il Morelli e il Tasca. Per questi piccoli teatri però si dovrebbero scegliere altr'Opere. — Piacque a Varsavia *Ernani* colla Ortolani-Vallandris, Drobsky e il baritono Lodovico Buti. A maraviglia nel *Trovatore* e nel *Rigoletto* il tenore Ciaffei. Preparavasi *Guglielmo Tell*. — Eccellenti notizie dell' *Ernani* che diedesi a Odessa con quel portento di Raffaele Ferlotti, colla Gordosa, il Palmieri e il Berlendis. A quest' ora sarà apparso il *Barbiere*. — *Artisti disponibili per le stagioni venture.* Elisa Albert-Bellon prima ballerina danzante (per la primavera e l'estate). Ferdinando Walpot primo ballerino danzante assoluto. Filippo Baratti primo ballerino danzante assoluto. Corrado Conti primo tenore assoluto. Della Costa Cesare primo basso profondo. Giulietta Borsi-Deleurie prima donna assoluta. Dirigersi alla Privata Agenzia del *Pirata* in Torino. — Il primo basso sig. Gustavo Euzet fu aggregato dal sig. Ragani alla Compagnia del Teatro Italiano di Parigi. Si produrrà come *Giorgio* nei *Puritani*. — Furono scritturate per Cadice le prime donne assolute Maddalena Vetturi-Olivi (che si spera abbia *finalmente* ricuperata la voce!) e Margherita Pinelli (che è ben poca cosa!). Facciamo voti perchè il loro Impresario non si dimentichi di pagarle!! — Male a Como l' Opera di Ricci *Crispino e la Comare*. Per quest'Opera ci vuole Carlo Cambiaggio! — Si annuncia fissato pel Nazionale di Torino il tenore Miserocchi. Sarà questa la terza o quarta destinazione che gli assegnano in carnovale i giornali! — La Fuoco è aspettata dopo Roma a Barcellona. — È di ritorno in Lisbona il maestro Cav. Antonio Porto. Egli torna da Rio-Janeiro, ove tentò di essere direttore di quel Teatro. — Una sorda voce va mormorando che il Teatro di S. M. a Londra si aprirà nella p. v. stagione... Vedremo. — Il coreografo Giuseppe Rota venne riconfermato al grande Teatro della Fenice di Venezia per la stagione di carnovale e quaresima 1856-57. Pel carnovale e quaresima 1855-56 egli è scritturato pel Teatro Carlo Felice di Genova. — Il primo basso profondo assoluto Luigi Bianchi fu scritturato pel Teatro della Pergola di Firenze nella corrente stagione per cantare nel *Profeta*. — Il celebre direttore d'orchestra sig. Costa rinunziò alla direzione dei concerti della Società Filarmonica di Londra. —La prima ballerina signora Maywood ha sciolto l' attuale suo contratto coll' Impresa del Teatro Grande di Trieste, e fu in sua vece fissata la signora Guy Stephan, non ignota alle scene italiane. — Abbiamo da Cuneo ottime notizie della Lazzera, giovane ballerina che continua fra gli applausi la sua difficile carriera. — Piacque a Sinigaglia l' *Ajo nell' imbarazzo* di Donizetti colla Zani-Gherardi, il Papini, e il Sergardi. — La graziosa e valente ballerina signora Ravaglia piace moltissimo a Cagliari, ove ha per compagni la De Francesco e il sig. Jorio. — Il primo basso generico Giovanni Chiusuri è stato scritturato pel corrente carnovale, e si produrrà al Teatro di Foligno colla parte dello *speziale* nella farsa il *Campanello*. — È vendibile in Milano presso l' Editore di musica Francesco Lucca il disegno in litografia rappresentante il Grande Teatro alla Fenice di Venezia, decorato secondo i concetti e la direzione dell'architetto Giovanni Battista Meduna. —Ai primi di febbraio la prima donna signora Clara Novello sarà a Londra. — Coliva, il Dal Besio e il Massimiliani sono già partiti da Verona, scioltisi dai loro contratti. Il bravo Massimiliani è di passaggio per Torino. — Dicesi che Giorgio Ronconi, l' impareggiabile artista, risponda allo scritto che sua moglie diresse all' Imperatore delle Russie... Farà benissimo, e non si scordi d' insegnare ai giornali poco dilicati, che prima d'entrare negli affari di famiglia e servire di strumento alle passioni altrui, s'informino. — Piacque al Leopoldo di Firenze il *Mantello* del Maestro Carlo Romani, e con esso piacquero il buffo Cavalli, la Lironi, il Bazzini e il Mattioni. — Fu trovato un po' troppo severo il nostro articolo sopra la *Lucia* di Vercelli: noi non siamo sul luogo per veder chi ha ragione, e del resto è naturale che un articolo critico facesse qualche sensazione in un tempo, in cui non si fa che lodare... a torto o a ragione. Intanto ne si scrive che il maestro Frasi si adoperò col solito impegno al buon esito dello spettacolo, che nella *Lucia* piacciono sempre l'Abbadia e il Bozzetti, e che nel *Trovatore* è sempre acclamatissima la Cirelli. — Per Roma, Teatro Apollo, venturo carnovale 1855-56, furono scritturati i celebri artisti Teresa De Giuli-Borsi e Filippo Coletti: pare che il tenore sarà il Tamberlich. Così l' *Arpa*. — È stata in Bologna di passaggio la signora Carolina Alajmo. Che ci abbia rimandato di là il *Pirata?* Ve lo sapremo dire. — Era in Milano il sig. Camploy, proprietario del Teatro San Samuele di Venezia. — La Compagnia Drammatica Lombarda, di proprietà di Carlo Zamarini, diretta da F. A. Bon, che ora tanto piace a Treviso, ha fermato pel seguente anno teatrale il seguente giro di piazze: la quaresima a Padova, la primavera a Trieste, l'estate a Firenze, l'autunno a Roma, il carnovale a Genova. — L'Agenzia Burcardi ha formata la seguente Compagnia per il Teatro di Oneglia, carnovale corrente, per darvi n° 20 rappresentazioni. Prima donna Marianna Vitali, primo tenore Antonio Vergani, primo baritono Edoardo Ventura, colle occorrenti seconde parti.

Dottor F. Regli, *direttore*.
Giovanni Tamagnone, *gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XX. N° 62 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 1 febbraio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

POLEMICA

Ancora delle lagnanze del Maestro Frasi di Vercelli

I nostri leggitori si saranno a quest'ora avveduti del tafferuglio che nacque a Vercelli per un semplicissimo articolo, in cui il nostro corrispondente, senza bile, senza animosità personale e pel solo lustro dell'arte, raccomandava nell'esecuzione della *Lucia* maggior colorito, maggiori chiaro-scuri, in una parola maggiore esattezza. Il maestro Frasi si chiamò offeso da quelle franche e linde parole, e pubblicò nel *Vessillo Vercellese* la seguente *Dichiarazione*.

Il sottoscritto dichiara che l'articolo inserito nel Pirata *N. 59 risguardante questo Civico Teatro è pieno di erroneità, e contraddizioni. Egli è pronto a sostenere tale suo asserto, sempre che l'anonimo autore getti la maschera, conservando la quale, dimostrerebbe d'essere od un ignorante od un malevolo.*

Vercelli, 24 gennaio 1855 Frasi

Il maestro Frasi va per le corte: affibbia totalmente a se stesso quello che potrebb'essere in parte anche ad altri diretto, e non ha bisogno d'avvocati, perchè supplisce ei medesimo. Beato lui, che così non avrà mai a dir grazie ad alcuno!

Ma il nostro corrispondente ha vista in un Caffè di Vercelli quella *Dichiarazione*, e ci prega ad inserire le seguenti sue righe.

« Non era mia intenzione di nuovamente parlare della *Lucia*, di cui l'indisposizione dell'Abbadia e l'universale sciagura che colpiva negli scorsi giorni il Piemonte ritardarono sino a ieri sera la seconda rappresentazione; ma la *Dichiarazione* apparsa ieri 25 corrente nel giornale il *Vessillo Vercellese*, che vorrebbe tacciare d' *ignorante* o *malevolo* il vostro corrispondente e chiama *menzogne* le mende gravi accennate nel vostro N. 59, m'obbliga al contrario a dimostrare quanto non si convengano al medesimo questi graziosi epiteti, e che non ispirito di cattiveria, nè di nuocere dettarongli que' cenni, ma solo l'amore dell'arte musicale e l'alta venerazione per l' illustre Autore della *Lucia*. La critica assennata sola e non le lodi esagerate condussero ognora l'arte e gli artisti alla perfezione, e qui, per tacitare e confondere il *Vessillo Vercellese*, faremo osservare che il vostro corrispondente ottenne il nobile suo scopo; ed a tutta sua lode, gli esecutori della *Lucia* hanno fatto tesoro ed adottate *tutte* le osservazioni e i desiderii esternati nel vostro Giornale, e se non s' ottenne la perfezione, fu non di meno assai commendevole, e nel complesso assai migliorata l' esecuzione. Il coro nell' introduzione, *Come vinti da stanchezza*, non che quello dell'aria finale, *Fur le nozze a lei funeste... di ragion la trasse amore*, furono alla seconda rappresentazione cantati e suonati pianissimo, coi giusti ed indispensabili coloriti che l' effetto della musica richiedea, e senza de' quali è tradita l' intenzione del chiarissimo Autore. L'Abbadia cantò questa volta nella sua tessitura, e, ristabilita, potè mostrarsi grande, somma attrice-cantante in tutto il corso dell'Opera, ed acquistarsi in tutti i pezzi e quasi ad ogni frase quelle giuste ed enfatiche ovazioni che alla prima rappresentazione non manifestaronsi che al solo rondò. La solita valentia dimostrarono il Bozzetti ed il Bonora, e l'esecuzione della *Lucia* potrà d'ora innanzi soddisfare ed appagare sempre più le esigenze del nostro difficile Pubblico, il quale speriamo accorrerà numeroso a ricompensare l' Impresa delle ingenti spese cui andò incontro cogli ultimi due preziosissimi acquisti ».

Se il sig. M.° Frasi vuol accettare un nostro consiglio, non sia così facile ad adombrarsi, e lasci libero il campo alla critica. Le osservazioni onorano sempre l'artista, ed egli poi, uomo d'ingegno qual è, non deve temerle, ma provocarle.

Rimproveri del Nizzardo al Pirata

Noi abbiamo ripetute volontieri alcune delle tante belle cose che ne si scrivevano da Nizza sulla signora Cammerer, prima donna cantante colà applaudita, e il *Nizzardo*, Giornale che ama spesso farci da Mentore, manda a noi un dolce rimprovero. Ei dice che abbiamo esagerato, che fummo male informati, ecc. ecc., come se noi dovessimo accogliere le opinioni sue soltanto, e non anche quelle degli altri. Si ricordi il *Nizzardo* che noi non siamo sul luogo, e che per conseguenza dobbiamo ripetere quanto ne vien riferito: si ricordi che in arte sono diversi i gusti e i pareri, tanto più che vi è sempre in chi pensa e in chi scrive un po' d'amore di parte. Il giornalista è pur troppo responsabile delle lontane corrispondenze che stampa, ma appunto per la sua dilicata e pericolosa posizione gli si devono necessariamente usar dei riguardi. Venga da noi nell'ora che arriva la posta; prenda fra le mani le nostre venti o trenta lettere (comprese le anonime), a mille arzigogoli, a mille colori, in tutte le lingue, o meglio, in lingue che non si conoscono ancora .... e vedrà quanto sia ardua la nostra via.

Noi accettiamo con animo grato i consigli del *Nizzardo*, e siamo d'accordo con lui che *l'ufficio di redattore d'un organo di pubblicità è elevato all'altezza di sacerdozio ... che anche nelle materie estranee alla politica il giornalismo italiano dee assumere quella severità che è propria della sua missione*; ma ciò che dice a noi lo dica pure ai cento giornali teatrali italiani, e allora forse, posti cioè tutti d'accordo, saranno i suoi voti compiuti. Fino a che camminiamo del tenore presente, saremo sempre a nuovi guai, sempre a una nuova Babele. Noi diciamo una cosa, e gli altri ce la ribattono: diciamo una verità, e gli altri la vogliono una menzogna: è giorno ... e dev'essere notte: trattasi d'un pigmeo ... e lo si deve considerare un gigante. E si limitassero gli odierni giornalisti a contrariare le opinioni altrui: vanno più innanzi, vanno dove non dovrebbero andare, e se non dite quel che vogliono essi, i loro clienti ... e le loro amanti o protette, non siete solamente un *somaro*, ma un *vile*, un *barattiere*, un *assassino*... Gli è vero che non bisogna spaventarsi, e badar bene a chi parla, badare alla propria dignità e calpestare gl' insetti; ma sono complimenti tutt' altro che incoraggianti, e bisognerà finire col diventare atrabiliari davvero ... col mandare al diavolo l'arte, gli artisti ... e i lor monopolii.

L'Arpa di Bologna e due ultime parole all'Alajmo

L'*Arpa* di Bologna, salvandosi col dire che *non è responsabile di quello che è in essa espresso*, riportò la lettera della signora Alajmo contro di noi, a *pronti contanti*..... A certi giornalisti del 1855 interessano più i danari, che l'amicizia e l'onore dei confratelli!

Del resto, che cosa vuole questa signora Alajmo da noi? Nelle due righe che la fecero diventare idrofoba, chi l'ha nominata? Chi le dice che si è voluto alludere ad essa? Era ella sola a Verona che poteva sentire l'invidia di mestiere, che poteva eccitar dei partiti e comperare dei fischi.... che voleva avere ragione, quando aveva torto? Cantava ella sola a Verona? Non vorremmo si veri-

ficasse qui il vecchio proverbio, che la prima gallina a cantare è quella che ha fatto l'uovo... e allora ci pensi l'Alajmo. Quanto a noi, sbuffi, scriva e stampi un altro epistolario come quello del Caro, che poco c'importa. Non abbiamo mai dimenticato quello che disse delle donne Giustiniano..... ed egli parlava di donne che non cantavano, e non suonavano! R.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Regio. *Il Barbiere di Siviglia.* Oh, benedetto quel caro mariuolo dall' eterna gioventù, che fa ridere anche coloro che non ne han voglia, che scuote la mente, molce le orecchie ed esilara il core! Benedetto le cento volte! Se la musa Rossiniana non si fosse incoronata d'altri fiori, ella sarebbe sempre l'onore e la gloria delle nostre liriche scene. Ha torto chi vorrebbe osservare che il *Barbiere di Siviglia* non è Opera da Teatro Regio: ai capi-lavori si apron le porte dovunque, ed anzi, a bene riflettere, i soli capi-lavori spetterebbero ad esso. È questa la vera musica italiana, questa la vera melodia ... e qui studiate e imparate, o giovani Compositori, e non iscriverete un'Opera soltanto per una sera, ma per un lungo corso di secoli. Quando credete che l' inspirato Maestro voglia dormire ... come dormiva Omero, voi vi sentite scossi ad un tratto, non da quell' infernale romore che si chiama gusto moderno, ma da uno di quei celebri e deliziosi *crescendo* che unico in arte proclamarono il Pesarese, e che richiamerebbero alle aure vitali un estinto. Dopo le gravi sciagure che ci oppressero l'animo, dopo i lugubri casi di *Raul de Nangis* e di *Valentina* negli *Ugonotti*, dopo le tragiche vicende dell' infelice *Contessa di Rohan*, fu savio pensiero quello di elettrizzarci gli spiriti con allegre e soavi armonie: pensiero eccellente quello di divertirci con le gelosie del vecchio pazzo *Don Bartolo*, con le care maliziette di *Rosina*, col collo torto di *Don Basilio* e i graziosi ritrovati di *Figaro*. Chi vuol sempreppiù accertarsi della musicale potenza Rossiniana fissi il volto del primo che gli si affaccia allo sguardo: vedrà come al piovere di quei divini concetti le sue labbra si andranno componendo al sorriso... vedrà com'egli finisca coll'annunziare in tutta la di lui persona i sintomi di quella letizia che inebbria il povero mortale talvolta, e che, pel momento, lo fa tranquillo e beato. Alla prima rappresentazione del *Barbiere* noi avevamo d'appresso uno di quegli stolidi giovani che credono di abbagliare il mondo con una cravatta del Bracchi o del Moris, o camminando per le vie.... con le mani in saccoccia. Al fluire di quelle note ed al crescere di quelle celesti impressioni, il viso del muschiato damigello si andava a poco a poco infiammando, i suoi occhi ingrandivansi, un dolce palpito agitava il suo petto ... e detto l'avreste un uom di buonsenso! La musica di Rossini fa dei miracoli, non contrastati dai giornali ... e lo sanno le casse degli spauriti Impresarii, che ne' tempi di burrasca riguardano il *Barbiere* come la loro àncora di salvamento. Diffatti in questo carnovale, già memorando per *fiaschi* e *semi-fiaschi*, noi lo vediamo suonare la sua vecchia, ma sempre melodiosa chitarra in quindici e più teatri d'Italia ... con buona pace degli imbecilli che lo vorrebbero proscritto, e che, novelli Baretti e novelli Castelvetro, spererebbero una fama col dir male del re dei Maestri !!

Nè l'attuale *Barbiere* è seducente soltanto per la sua incantevole musica: lo è del pari per la sua esecuzione perfetta. La Tacchinardi-Persiani e Belletti sono inarrivabili, e lo Stecchi-Bottardi, il Segri-Segarra e il Soares degni di tutti gli elogi.

La Persiani, una delle più splendide notabilità cantanti italiane, moglie al chiaro Autore del *Danao* e figlia a quel sommo tenore che poteva dire ai Romani, *Io sono venuto per farmi sentire, e non per farmi vedere*, Fanny Persiani fa della sua gola quel che faceva Paganini del suo violino. Per essa non vi hanno difficoltà, non passi ardui ed impossibili, non mari in cui naufragare, non iscogli contro cui rompere. L'agilità è per lei un bisogno, un campo di battaglia non solo, ma di vittoria, e voi la vedete nella sua cavatina, nelle sue variazioni, ne'suoi duetti, ne'suoi magici assoli strappare un applauso universale e solenne.

Noi non avevamo ancora udito il Belletti sotto le spoglie di *Figaro*, ma chi toccò alla perfezione come *Marcello* nell' Opera di Meyerbeer, doveva fare altrettanto in questa di Rossini. Attore disinvolto e lepidissimo, egli non teme rivali, egli è il migliore di tutti i *Barbieri* che vedemmo, e ben a ragione si estesero allo infinito le simpatie, di cui il Pubblico avevalo già fatto segno. Superare una grande aspettativa è cosa difficile, e molte fiate impossibile, ma tutto può tentare il Belletti con sicura riuscita... e il fatto lo prova.

Stecchi-Bottardi è fra i pochi tenori che in tal parte ci piacquero, e notisi ch'egli la canta così come fu scritta in origine, non ommettendo perfino la bella ed obbliata canzone dell' atto primo. La sua scuola è corretta, anzi elegante e purissima, nè mai può mancargli un' accoglienza festevole.

Segri-Segarra è un eccellente *D. Basilio*, e i giornali milanesi ce lo avevano detto. Lo apprezzammo come *Conte di Saint-Bris* negli *Ugonotti*, ed ora non possiamo a meno di render piena giustizia a' suoi meriti, proclamandolo un ottimo artista. Il Soares è attore provetto, e nostra antica conoscenza, nè più felice scelta far poteva l'Impresa. Non vada in collera se non lo nominammo prima... Ai *D. Basilii* bisogna oggigiorno dar sempre la preferenza!

Tutti questi signori, se furono alla lor volta e secondo i loro mezzi ad ogni pezzo acclamati, furono pure ridomandati al proscenio fra gli atti e dopo. Cosicchè se prima attiravano molta folla al Teatro Regio *Gli Ugonotti* e il *Diavolo Innamorato* (in cui l'Albert-Bellon continua a destare entusiasmo, e ogni sera più folgoreggia il Walpot), ora abbiamo un nuovo talismano, un nuovo seduttore ... il *Barbiere*. Orecchie lacerate dagli urli moderni, venite a bearvi! Qui non vi troverete a un assedio, o ad un bombardamento, ma in un' aiuola di rose.

Teatro Nazionale. *Le Nozze di Figaro.* Anche qui *Figaro* va strimpellando la sua chitarra, ma invece di essere mediatore di nozze, ha voluto essere sposo egli stesso. Voi capirete da dove il coreografo Palladino attingesse il soggetto di questo ballo .... dalla commedia di Beaumarchais. Ci rincresce però che non abbiamo troppo consolanti notizie da dare ai nostri lettori. Nell'atto primo piacque un ballabile con chiamata al coreografo (che non s' è fatto, com' è da prevedersi, aspettare). Silenzio al lunghissimo atto dell'atto secondo (meno qualche applauso al mantello rosso della bella Pasquali). Nell'atto terzo discretamente il ballabile del *bollero*, con una chiamata freddissima (siamo d'inverno... e al 14° grado!) al terzetto. Dell'atto quarto parleremo nel 1856... Abbiamo già notato che non vi son gambe, che il contorno n' è misero, se togli la giovinetta Adele Paglieri e qualch'altra: abbiamo già detto che non è da accusare il Compositore, se la matassa gli manca al bandolo. Alla seconda e terza rappresentazione vi fu qualche fischietto, ma queste bazzecole non ispaventano più ..... e al Teatro Nazionale non riescono nuove!

Teatro Gerbino. *Seconda apparizione di Giuseppe Picchi suonatore di piffero o tibia rusticale.* Martedì, fra un atto e l'altro della commedia, udimmo anche noi questo nuovo portento, questo fenomeno dei fenomeni, che cieco dalla nascita, senza istruzione, negletto, per solo impulso del prepotente suo ingegno, converte un balocco di bamboli in una fonte perenne di soavi armonie. Ne increbbe che povero ne fosse il concorso, ma col procedere de'suoi esperimenti la folla non può mancare. Il vero merito si fa strada da sè... e il Picchi è degno di tutti gli onori. R.

MILANO (*Corrispondenza del Pirata*). Il ballo di Giovanni Casati, *Un sogno in una notte d'estate*, ha sortito un brillante successo. Il soggetto è tolto da un' Opera comica francese, non dal dramma del gran tragico. Il valente coreografo venne ridomandato al proscenio sei o sette volte, cioè due volte dopo il primo ballabile, una volta dopo il ballabile dell'*Illusione*, due volte dopo un altro ballabile eseguito da otto ragazze a maraviglia, alla fine e calata la tela. È lavoro veramente commendevole, e le danze sono altrettanti mazzi di fiori. Catte (*Shakespeare*) fu al solito sommo, massime nella scena dell'ubbriaco. La Razzanelli, la Cucchi, il Ghedini, il Croce, il Trigambi, il Caprotti, l'Orecchia e tutta la schiera delle nostre belle silfidi meritarono lodi. L'esimio Carrey ballò il passo a due colla Cucchi da pari suo: le prime palme furono per esso, vera gloria dell'arte: la Cucchi si distinse assai

più in un suo assolo con le allieve della scuola. Vestiario magnifico. Le scene del Perrone bellissime. La musica del maestro Giorza superiore ad ogni elogio.

A questo massimo Teatro, per la *beneficiata* del Pio Istituto Teatrale, davasi il *Barbiere* con la Sanchioli, il Pasi, il Mattioli, ecc.

Al Carcano bene il *Campanello* col baritono Ferrario e il Borella.

VENEZIA. *Gran Teatro la Fenice. L'Ebreo, poesia d'ignoto autore, musica del maestro Apolloni.* Quella *Gazzetta Ufficiale*, dopo aver dato un giudiziosissimo sunto del libro, così parla della musica:

« La musica, in generale, si loda pel pregio d'un perito e diligente lavoro, per la eleganza e ricchezza delle forme. Il linguaggio dell' orchestra è sempre eloquente, espressivo, ed ha quella tinta locale, che dipinge la situazione. Con questo, vivace e splendida è la fantasía del maestro, ed ei ne trovò graziosissime cantilene, senza copiare o ricordare nessuno.

« Nell'angustia del tempo, che c'incalza, e in cui ci siamo di proposito messi, per non ritardare un lieto annunzio al lettore, non ci si domanderà una minuta analisi dell'immaginoso lavoro dell'Apolloni, soltanto ieri sera prodottosi; certo è però che le piene e large armonie dell'introduzione e del prologo; la romanza e l'aria del tenore; quel duettino con la donna, che segue, e in cui si ingegnosamente si ripete la vaga cabaletta di quello, poi il magnifico e vario finale dell' atto secondo; l'aria del tenore, sì espressiva e malinconica nel terzo, e più di tutto la polacchetta che chiude l'aria della donna: tutti questi luoghi destarono il più vivo entusiasmo. La soavità, la fragranza, a così dire, di quest'ultimo motivo in ispecie non si potrebbe significare a parole. È una delle più nuove e brillanti creazioni, che mai s'udissero. Altri pezzi, che avrebbero avuto forse eguale fortuna, non si poterono nella loro interezza gustare, perchè, e non per parte de' primi attori, falli l'esecuzione: onde più piaceranno, quando meglio saranno renduti e compresi. Ha specialmente nell'atto terzo un coro interno, che s'unisce alle voci del tenore e del baritono di fuori, del più patetico e possente effetto, ma che quasi è caduto pel cattivo governo che ne fu fatto. È inutile aggiungere che il maestro fu quasi a ogni pezzo, o solo o coi cantanti, festeggiato sul palco, e che i cantanti ben meritarono quell'onore. La Barbieri qui fece dimenticare ogni altra sua parte. Ella parve fin nuova, e più pure, più limpide modulazioni, un accento più affettuoso nell'ultimo suo canto, mai non furono uditi. Negrini che, montando le scene della Fenice, rinnovò quasi ed accrebbe la lena, cantò con quell' espressione drammatica, con quella vivacità di sentimento che lo distinguono dai comuni tenori, e diede immenso risalto al superbo finale più sopra citato.

« A nessun meglio che al Corsi poteva convenire il personaggio d'*Issachar*, che per la passione ed il canto domanda tutto l'attore; ed ei se ne sciolse con l'ordinaria sua intelligenza, facendo ammirare dove la tragica forza, dove il fino magistero di quel suo canto, che dentro si sente. Il Zanni ha, in paragone degli altri, ristrettissima parte, ma ei la sostiene con la perizia d'un cantante maestro; ed è certo il più nobile *Ferdinando*, che un pittore potesse ideare. La decorazione è splendida e ricca; due scene di paese del Bertola, bellissime ».

TRIESTE. *Teatro Grande.* Leggesi nel *Diavoletto* del 27 gennaio; « Essendo sospesi da qualche giorno gli spettacoli del Teatro Grande pensammo d'informarci di tale silenzio e rilevammo quanto scrivemmo ieri, che si stanno studiando cioè l'*Ermengarda* e l'*Attila*. Oggi però ci fu fatto osservare da più di un frequentatore del Teatro che per mettere in iscena una di queste due Opere vi era abbastanza tempo fino da quando venne aperta la stagione, per cui vi deve essere sotto qualche altra causa. Noi, come al solito, non mancammo di cercare informazioni, fino a tanto che ci fu dato scoprire il fondo d'ogni segreto onde poterlo comunicare ai nostri lettori. Ecco come stanno le cose. L'Impresa aveva destinato di dare l'*Ermengarda* del maestro Buzzi subito dopo la *Luisa Miller*, ma sventura volle che la protagonista, l'egregia prima donna signora Katinka Evers, s'ammalasse, e venerdì sera 19 corr. si destinò, detto e fatto, di andare in iscena coll'*Attila*, affidando la parte di *Odabella* alla signora Vittoria Rupini, la quale nella *Luisa Miller* s'era già assicurata la simpatia del Pubblico. Convien notare che nessuno degli artisti, ad eccezione del protagonista signor Benedetti, ha cantato nell'*Attila*, quindi, per bravi che gli artisti siano, ci vogliono almeno otto giorni onde studiare a memoria tante parole e tante note di musica, fare le necessarie prove al cembalo ed in orchestra. Volendo dare dunque l'*Attila* con precipizio si poteva andare in iscena oggi sabbato. Ed allora si disse: gli artisti non potevano studiare l'*Attila* con tutto l'impegno perchè doveano sabato scorso e domenica cantare oltre a ciò nelle sere stesse la *Luisa Miller*. Studieranno di più lunedì e martedì, perchè giorni di riposo. Ma vedete le strane combinazioni! Lunedì, quando appunto si doveva incominciare a studiare l'*Attila*, s'annunzia che la signora Evers sta benissimo e presto si raduna l'orchestra, si chiamano i cori e s'incominciano le prove dell'*Ermengarda*, dando per ora un addio all' *Attila*, a cui nessuno degli artisti pensa più. Si continuano le prove fino a mercoledì, ed allora si dice nuovamente che la signora Evers è indisposta, quindi presto presto si riprende l'*Attila* per metterlo in iscena sabbato. Ma i poveri cantanti che studiarono l'*Ermengarda* e stanchi di tante prove avevano abbandonato l' *Attila* e lo debbono imparare a memoria in due giorni, fare in due giorni le prove al cembalo e coll'orchestra, non restando loro che il giovedì e venerdì! Ma si è mai veduto una simile precipitazione! — Noi siamo dolenti assai di veder le cose teatrali in tanto languore, giacchè il nostro Pubblico e specialmente gli abbonati hanno alla fin fine diritto di pretendere un buon spettacolo. Grandi mali esigono grandi rimedi. Ora se l'Impresa vuole che le sorti dei suoi spettacoli si rialzino veramente, se vuole che la stagione proceda bene, non precipiti le cose, attenda un paio di giorni di più, dia uno spettacolo in ordine e gli abbonati le saranno più grati che d'una rappresentazione precipitata, la quale necessariamente dovrebbe andare incontro ad un completo *fiasco*, per tener poi chiuso nuovamente il teatro onde andare in iscena con altro spettacolo pure precipitato, e quindi nuovamente accolto con freddezza o disapprovazione. Lo diciamo per il bene generale. S'attendan due giorni di più, ma ci si diano cose mature. Frattanto anche i ballo *Esmeralda* verrà studiato a dovere, e sia la rinomata ballerina signora Guy-Stéphan, che la nuova prima donna signora Gariboldi giungeranno fra noi. Il Teatro riprenderà il suo ilare aspetto e tutto procederà a gonfie vele ».

NAPOLI *(Dall' Omnibus). Teatro San Carlo. Naama, nuovo ballo del Taglioni.* Questo nuovo ballo, dato la sera del 12 e per varie piccole sventure rimasto in dubbio successo, accomodato e ravviato meglio in prosieguo, piacque riprodotto la sera del 18. — Si voglia pur essere contrarii al genere fantastico, cui questo appartiene, e noi ne demmo già l' argomento in un foglio passato, si dee convenire che il solo genere corrispondente a ballo è questo, ed ammesso in tutti grandi e buoni teatri, eliminandosi lo storico come inconcludente ed irragionevole. — E questo, mutate pochissime cose, piacque, e procaccia al rinomato sig. Taglioni la debita lode. — Cosicchè la sera del 18 tutto piacque, meno una scena che andò contraddetta pel macchinismo, e danze, concerti, gruppi, meritarono l' approvazione del pubblico. Il vestiario fu pure ricco e svariato. Fecero poi deciso *furore* due passi, uno tra la Taglioni e Merante, l'altro solo di costei, detto passo spagnuolo col tamburino. Nel primo e nel secondo la Taglioni è una vera delizia, per grazia di persona e *toeletta*, per venustà di passi e movimenti, per varietà di mille indicibili bellezze di un assieme che non può esser descritto, ma dev'esser veduto. Oltre i *bene* e *bravo* immensi, si ebbe pure immensissimi applausi con chiamata fuori a lei ed al compagno.

Teatro Nuovo. Le Fate, musica del giovine maestro Achille Valenza, poesia del signor Gaetano Miccio. Gli applausi della seconda sera han suggellato l'esito della prima rappresentazione, quindi noi scriveremo la storia di queste due sere. Il libro sembra essere stato inspirato al poeta da una commediuola francese, *Le Fate di Parigi*, ma tranne due graziose ragazze che per compassione e per amore beneficano misteriosamente due poveri giovani, nulla v'è di somigliante tra la commedia suddetta ed il libretto del signor Miccio, in cui sono a bizzeffe graziosi caratteri e piacevoli episodi. L'introduzione è un graziosissimo coro di venditori sulla spiaggia di S. Lucia. Il canto è bello, e nuovo, con de' bei chiaroscuri di strumentale. Segue la cavatina di *Ignaziello*, cantata dal bravo

Valentino Fioravanti col pertichino de' cori. Applausi al cantante e chiamata al maestro. Parimenti bella e ben cantata la cavatina del buffo *Michele* (Luigi Fioravanti) con pertichini; ma il grazioso parlante della stessa farebbe doppio effetto, se la parte cantabile fosse affidata, piuttosto che alla tromba, ad altro strumento qualunque. In ambedue le sere applausi e chiamata anche a questo pezzo al maestro. Graziosissima quanto mai ed applaudita la canzone con cori cantata dal Savoia. Elaborato, bello e di grand'effetto il finale primo, specialmente la stretta; applausi fragorosi al cader della tela e chiamata al maestro. Nell'atto secondo, la scena divisa rammenta *Chiara di Perth*, ed il famoso quartetto del Verdi torna alla mente dello spettatore. Il maestro Valenza sarà tanto audace da tentare un genere si difficile? Domandammo a noi stessi — vediamo — Ed il maestro Valenza cominciò dal darci due cavatine cantate simultaneamente, una dalla prima donna nella sua casa a destra, l'altra dal buffo Savoia nella sua stanzuccia a manca; due bei pezzi di musica uno del genere serio, l'altro buffo; uno di un canto nuovo, prima soave e placido, poi concitato, vispo e saltellante; l'altro un continuo racconto in cui la musica benissimo serve la parola. Applausi e chiamata al maestro a metà di questa duplice cavatina, alla fine del pezzo. Segue un graziosissimo terzettino delle *Fate*, applaudito la seconda sera con chiamata al maestro. Segue al terzetto il sestetto finale del 2° atto, preceduto da un duettino de' due buffi Valentino Fioravanti e Savoia. Il sestetto è un pezzo di musica non meno bello della *doppia cavatina*, e di un grande effetto. Applausi al cader della tela, e chiamata clamorosa al maestro ed al poeta. Nell'atto terzo è un grazioso terzetto cantato da *Michele* (Luigi Fioravanti), *Ignazio* (Valentino) e la Eboli. La prima sera passò in silenzio; ma la seconda più maturo ed eseguito che meglio non poteasi, fruttò clamorosa chiamata al maestro. Un brindisi chiude, o per meglio dire, tramezza l'atto terzo; al rumore di una fragorosa tempesta cade il sipario, il canto del brindisi tace; prosegue la musica però e la tempesta, finchè questa va a poco a poco rallentando, e la tela si rialza. L'atto 4° è ben poca cosa riguardo a musica; oltre un duetto di convenienza tra tenore e prima donna avvi il rondò finale soltanto. Ha questo rondò un bel canto, e chiude bene lo spettacolo. Quindi chiamate clamorose al maestro ed al poeta. Evviva quindi autori ed esecutori. Non possiamo dir però lo stesso a chi presiede agli accessorii. Noi eravamo a S. Lucia e mercè la messa in iscena dei coristi d'ambo i sessi ed il loro vestiario credevamo essere le mille migliaia distanti da Napoli. Meschine in generale e vecchie, tranne la prima, tutte le scene.... segno che l'impresario non si figurava il buon esito di questa musica, o forse ha preteso che il buon vino non ha d'uopo di frasca.

ROMA (*Corrispondenza del 24 gennaio 1855*). Al Teatro Apollo comparve ieri sera il ballo romantico in cinque atti del Viotti, intitolato *Le Due Sorelle*, ed ebbe un completo e luminoso successo. Applausi infiniti alla Fuoco ed al Penco; applausi e chiamate all'egregio Compositore e agli artisti, fra i quali emerge al solito la valentissima Santalicante.

Al Teatro Argentina, fino dalla sera del 20 gennaio, andò in iscena il *Barbiere di Siviglia* con la Viola (*Rosina*), Mongini (*Almaviva*), Sebastiano Ronconi (*Figaro*), Topai (*D. Bartolo*), Burri (*D. Basilio*), ecc. L'esecuzione non poteva essere più perfetta. Gli applausi maggiori furono tributati alla Viola ed al Ronconi: la Viola è un vero gioiello. Il Mongini, il Topai ed il Burri furono anch'essi applauditi, e l'orchestra, i cori e le decorazioni contribuirono al brillantissimo incontro. Da quella sera il Teatro era affollatissimo. Venendo a qualche dettaglio, la Viola è un'eccellente cantante, e lascia fra noi rimembranze carissime: dispiace ai Romani che, finito appena il carnovale, ella parta per Milano, ov'è attesa in quaresima. Sebastiano Ronconi e il Mongini sono maggiori d'ogni elogio.

Il Teatro Capranica prosegue con la *Cenerentola* ad attirare un numeroso concorso.

I Teatri che oggi chiamano poco concorso sono il Valle, l'Alibert ed il Metastasio.

PISA. La *beneficiata* del baritono Giorgi-Pacini fu brillante. La brava Natalia Frassini, la stessa che dicemmo aver tanto piaciuto nel *Trovatore*, cantò la cavatina della *Linda* con si clamoroso successo da doverla in altra sera ripetere. Questa valentissima giovane dà di sè le più belle speranze, e certo non andrà gran tempo ch'ella sarà una delle glorie del Teatro Italiano.

Il *Barbiere* ha parimenti sortito un esito faustissimo, a tutta lode dell'egregia Mansui che canta ed agisce a maraviglia, e a lode pure del tenor Forti, del protagonista Giorgi-Pacini, del Berger (*D. Bartolo*) e del De Dominicis (*D. Basilio*).

PARIGI. L'Amministrazione dell'*Opéra* riconfermò la Rosati anche per l'epoca del suo congedo, e così ella rinunciò al contratto di Pietroburgo. A quest'ora la Stoltz sarà apparsa come *Fede* nel *Profeta*, e al Teatro Italiano saranno si prodotti *Gli Arabi nelle Gallie* di Pacini.

BRUSSELLES. Un violento incendio ha distrutto il Regio Teatro.

LISBONA. Per eccellenza l'Alboni nella *Figlia del Reggimento*. Preparavasi la *Caterina di Clèves* del maestro Savi, e per l'Alboni allestivasi *La Donna del Lago*.

UN PO' DI TUTTO

Sabbato prossimo avremo al Teatro Regio la prima rappresentazione del *Marco Visconti*. Il nuovo ballo, che sta preparando il coreografo Domenico Ronzani, si intitola *Salvator Rosa* o *Il Carnovale di Roma*. — Il tenore Massimiliani partì da Torino per Milano, ove ebbe delle trattative. — A Firenze la brava prima ballerina Emilia Tedeschi era indisposta. — Al Comunale di Bologna si dava il *Nabucco*. La *beneficiata* della Ortolani-Brignole onorò quell'artista. — La Gianfredi piacque assai al Pagliano di Firenze nella *Borgia*. Il Ricci, l'Amodio e la Pontiroli (che però introdusse troppi cambiamenti nella sua parte) non mancarono d'applausi. — Un corrispondente dello *Scaramuccia* scrisse da Torino a quel foglio, che l'*Albert-Bellon non fa nè caldo, nè freddo*... Ci vuole un bel coraggio, o piuttosto, una grande audacia. L'Albert-Bellon è la delizia dei Torinesi, e le generali e clamorose ovazioni che seralmente riceve abbastanza lo provano. — A Napoli, nell'Accademia Mugnone, si eseguì un'aria napoletana del maestro De Giosa intitolata *La Medori*, e fu stampata col ritratto dell'artista. Questa musica è sicura di girare.... — È uscito a Napoli dallo Stabilimento Europeo un nuovo ritratto del celebre Thalberg. — Il *Trovatore* a Vicenza procurò onori non pochi alla Rebussini, al tenore Armandi e al baritono Consoli. — Leggesi nell'*Arpa*: « Ci scrivono da Verona che la signora Scotta è assai inferiore di merito alla signora Alajmo e alla Julienne-Dejean ». Anche l'inserzione di questo articoletto sarà stata fatta *a pagamento*!!! — Il *Barbiere* a Padova poteva andar meglio. La Peruzzi non è a suo posto, e il Pignolo dovrebbe ommettere certe cadenze drammatiche. A maraviglia il Bellincioni, buon buffo. — Esito felice il *Viscardello* a Terni coll'applauditissimo tenore Tamaro, la Argentina Angelini, la Bernagozzi e il Delle Sedie. — A Sassari si preparava un'Opera nuova, *Ser Pandolfo*. — A terra a Trieste il ballo del Pratesi *Il ritorno dello Schiavo (I Minatori di Salerno)*. Appena la Wuthier e il Lepri si salvarono. — Alla Pergola di Firenze davasi un nuovo ballo del Piccoli *La Calunnia punita*, e si preconizzava il *Barbiere*. — Il primo tenore Augusto Ferretti venne scritturato pel Teatro Sutera di Torino, dal 25 marzo al primo di giugno. — A Mortara nel *Crispino e la Comare* piacquero assai la Merlo e il Sabbattini, bravissimo anche nel genere buffo. — La Medori fu riconfermata a Napoli anche per la quaresima. Era da prevedersi! — Un altro trionfo e un altro buon affare per l'esimio tenore Geremia Bettini. Egli fu giudiziosamente fissato dall'Impresario Boracchi per la Scala di Milano, la quaresima del 1856. Il carnovale 1855-56 è noto che sarà a Genova. — Il *Correo de Teatros* di Madrid annunzia scritturati per Cadice il tenore Stefani e il baritono Valli. Della Scotta s'inganna, perchè canta a Verona, ove, come in passato, è sì ben accetta. — I giornali spagnuoli confermano il brillante successo del *Marco Visconti* a Madrid. — È disponibile per la primavera la prima donna Carlotta Moltini, la stessa che or tanto piace a Bergamo. — L'egregio primo ballerino e coreografo Pasquale Borri sarà in primavera a Parigi. — Il Teatro Municipale d'Alessandria è disponibile da Pasqua prossima a tutto il successivo agosto per tutti que' sigg. Impresarii e Capi-Comici che vi aspirassero. Dirigersi in quella città all'Impresario Carlo Lasagna. — Il maestro E. Cianchi ha ritirato il suo nuovo spartito *Salvator Rosa* che doveva rappresentarsi al Teatro Pagliano di Firenze, temendo per esso un'esecuzione poco felice. Più dicesi che si darà nuovamente il *Trovatore* con la signora Alajmo. Così in quella *Gazzetta Musicale*. — All'Impresario Antonio Pieraccini venne deliberata l'Impresa del Teatro de' signori Condomini in Macerata, stagione di Fiera nel prossimo agosto e settembre. Il Pieraccini è anche Impresario dell' I. R. Teatro de' Ravvivati in Pisa, di quello di Ferrara, corrente carnovale e successiva primavera, stagione di cartello, teatri tutti che procedono benissimo. — Al S. Carlo di Napoli le prove dell'*Ettore Fieramosca* di De Giosa furono sospese, e si riprendevano dopo l'andata in iscena della *Violetta*, che si sperava potesse aver luogo per la fine di gennaio. — Le sorelle Ferni sono a Parigi. — Sivori era a Lisbona. — Benissimo a Parma *L'Ultimo giorno di Missolungi* di A. Cortesi, riprodotto dal Segarelli. — L'egregia prima donna Adelaide Cortesi fu scritturata per Ancona, primavera prossima. — Il coreografo Galzerani venne fissato pel Teatro Grande di Trieste, e già si trova colà. — È morto a Verona, nell'età di 87 anni, il librettista Gaetano Rossi. — La Julienne-Dejean, a motivo del suo stato interessante e per *non esser pagata*, partì da Verona per Parigi. — Venne fissata per Mantova la prima ballerina assoluta Marsigliani-Duarti.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
GIOVANNI TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 63 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 4 febbraio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

CRONACA TEATRALE STRANIERA E ITALIANA

Londra, 16 *gennaio* 1855

Di tutti gli speculatori od impresari di Concerti così detti d'Inverno, il solo Jullien ebbe il coraggio d'intraprendere una serie de' suoi *Concerts-promeneurs*. E questo fece perchè teneva in serbo certi pasticci di circostanza, che gli facevano prevedere risultamenti felicissimi per la sua borsa. E non andò errato; imperocchè le sue *Allied Quadrille* attrassero ed attraggono tuttavia una folla immensa al teatro Drury Lane prima, poi al Covent Garden. Come composizione musicale queste Quadriglie sono una cosa meschina, come *à propos* non potrebbero essere cosa meglio calcolata. Nell'ultima *figura* per tre volte si apre il fondo del teatro, ed ogni volta ne esce una banda militare, l'una foggiata alla inglese, l'altra alla francese, ed una terza alla turca; e queste tre bande militari, unendosi alla numerosa orchestra capitanata da Jullien, formano un complesso di 250 suonatori che eseguiscono un finale o coda, vivacissima specie di *Galop* che produce un effetto strepitoso e da non potersi descrivere.

Se i teatri e le sale da Concerto nulla o poco porsero argomento d'interesse alla critica giornalistica, la guerra d'Oriente diè nullameno origine a varie serie di Concerti o rappresentazioni musicali a beneficio del così detto *Patriotic found*, parte composte di soli artisti di professione, parte di artisti e di dilettanti, e parte infine di soli dilettanti. E ne parleremo un tantino, perchè questi ultimi specialmente modificarono alquanto in noi l'opinione che ci avevamo fatta del gusto musicale del popolo inglese. Di queste diverse serie di Concerti quella guidata e patrocinata da lord Graves e dalla di lui figliuola Adele merita particolare menzione. Lord Graves ha meglio voce di basso che non di baritono: buona voce però. Egli ha poi un metodo pregevole di canto, e quel che più si distingue in lui è una certa maniera di fraseggiare e certa espressione che solo appartengono alla scuola italiana. E quel che diciamo del padre possiamo dirlo della figlia, che oltre ad essere una graziosa cantante è anche una distinta suonatrice di pianoforte. E questo nostro giudizio fu confermato dal modo con che Lord Graves cantò l'aria, *Vi ravviso, o luoghi ameni*, i duetti, *Dunque io son*, *All' idea di quel metallo*, e l'altr' aria, *Miei rampolli*, e col quale Adele Graves eseguiva sul pianoforte un duetto per due pianoforti di Pixis (rondò ungherese) colla signora Montignani, nonchè la fantasia sul *Mosè* di Thalberg. Fra altre signore dilettanti di canto che presero parte a codesti Concerti dobbiamo menzionare con lode una signora Rosa Best, cultrice fervida dell'arte musicale, autrice di ballate e romanze, tenute qui in pregio. La voce della signora Best non troppo s'addice a vasto locale, ma in camera è soave e limpida. Canta con gusto e sentimento, ed anch'ella si appalesa seguace della scuola italiana. Non ha guari fu pubblicata in Londra una di lei nuova arietta, sopra parole di Pepoli, col titolo *La Fragoletta*. È una melodia tutta italiana, di concetto semplice e dottamente scritta. Siamo certi che quando fossero conosciute in Italia queste composizioni della signora Best, otterrebbero buon accoglimento. E tutto questo scriviamo con piacere, perchè altamente prova che il gusto per la musica italiana è prediletto anche dagli Inglesi, ed è quasi la sola che s'ode in tutti i salotti dell'alta aristocrazia non solo, ma anche ne' convegni più popolari.

Le solite Società musicali di Londra diedero tratto tratto qualche cosa di gustoso, ma nel complesso i loro Concerti riuscirono sbiaditi e papaverici. Sono però istituzioni utilissime all'arte, e che noi vorremmo pur vedere fondate in Italia.

Nel prossimo aprile avremo a questo Teatro di S. James la Drammatica Compagnia Sarda, per conto del noto sig. Mitchell, il quale scritturava anche la Rachel e madama Cabel, colla solita Compagnia di Canto del Teatro Lirico di Parigi. Questo stesso signor Mitchell va susurrando per Londra ch'egli ha impegnata Jenny Lind per dare una certa serie di Concerti in Londra ed in provincia nel corso della stagione.

Gye sta ultimando i suoi progetti per la prossima campagna, che pare non voglia tornar troppo brillante pe' teatri e pegli artisti in generale. Anche l'Esposizione in Parigi, oltre alla guerra, renderà la stagione più magra. Conosciamo non poche famiglie che si rimarranno ne' loro castelli o case in provincia per motivo del lutto che la guerra cagionò loro, ed altre pure che hanno risoluto di limitarsi al viaggio di Parigi. Nullameno, alcuni pretendono che il Teatro di S. M. sia per far concorrenza al Covent-Garden; ma non già con Lumley a direttore. Un certo M. Sagor parrebbe disposto a tentarne la sorte; egli però non potè raccogliere che 3,000 lire sterline, e queste dovrebbero servire a ripulire il teatro, a ripiantarlo di scenari, poichè i vecchi furono venduti, ad assicurare la paga degli artisti, ed a far fronte a tutte le prime spese accessorie dell'apertura. Avviso per chi avesse mai voglia di sobbarcarsi in simili affari! I più assennati però affermano che il Teatro di S. M. resterà chiuso anche nella prossima stagione. Quanto a Gye, pare voglia inaugurare la stagione col *Trovatore* di Verdi, pel quale scritturò tre nuovi artisti che cantano ora la stessa Opera al Teatro Italiano di Parigi. È anche in trattative per produrre l'Opera di Meyerbeer, *L'Étoile du Nord*, che Brandus ricusò finora perchè sperava riveder Lumley alla testa del Teatro di S. M., e pel quale teatro la destinava.

G. M. di M.

STRADELLA DEL MAESTRO MOSCUZZA
al R. Teatro Carolino di Palermo

Ad iniziare il ragguaglio sulle Opere che si presentano sulle scene, non ci rimarremo giammai di far cara rimembranza di una musica tanto scolpita a diritto nei cuori, *Il Trovatore*, e con essa gli artisti, ben rari gioielli, che possono fregiare il petto di una bella giovinetta nel cammin dell'amore: la Lotti, Graziani, Fiori, e quelle note di fervente genio italiano, il Verdi, riappellano gli amatori al Carolino, primeggiano, e colgono plausi meritati, qualunque sera l'Impresario vuole entrare in fortuna.

Questi tre singolari artisti furono scelti per l'Opera del Moscuzza siciliano da Siracusa. E non potea di meglio toccare in sorte all'autore, il rinvenire sì classici artisti per la sua musica. Marcellina Lotti è l'appassionata *Matilde*, che campata dalla tempesta si presenta mesta, morente quasi, e col suo dolente aspetto vieppiù attrae i cuori ad amarla, come pel caro desio di riudirla. Al duetto con Graziani s'ispira di tutto l'affetto qual tenera amante, e le sue note sono impresse di gemente passione. Entro la capanna dei montanari, ove esclamava

Eccomi sola! Oh vita! —
Pur dell'amato un riso —

il suo labbro, la sua voce, gli occhi, il sospiro hanno una soavità senza pari. Il plauso la rimunera della bravura, e la evoca col maestro a nuovi e spontanei onori. Al duetto col padre è ammirevole, valorosa. Nel momento del terzetto riunisce tutta la sua arte; e animata da forza drammatica in mezzo a quei due furibondi, prega, declama, canta... Ella è inarrivabile. Il Pubblico la chiama sul calar della tela insieme agli artisti e al Maestro. Coll'uguale valore segue tutto il resto, sino al terzetto finale, ove muore avvelenata.

In quel punto col canto e coll'azione d'una vera morente ravviva le ultime note, in cui ognuno ritrova sempre valorosa l'artista, la bella *Eleonora* mutata nella spirante *Matilde*.

Graziani è quel singolare tenore, dilicato cantante quanti e pochi appariscono sulle scene italiane. Miratelo da *Stradella*. Nel prologo dà tutta l'idea del carattere che imprende. Un fuggitivo amante egli è. Piange presso la sua amata: le sue note

Dolce con te dividere
L'ira del fato mio

sono vive di amore e di pianto. In questo duo comincia a spargere del vero canto mellifluo le frasi, e ne ottiene un potente effetto tra il plauso universale. Grande artista, colla bellissima estesa voce è il Graziani nella scena del primo atto, ove è invitato dai montanari a poetare. Egli è ispirato dal foco delle muse; atteggiato col guardo ai cieli, col vezzo d'un poeta intonando

Oh chi mi torna ai limpidi
Soli del ciel natio!...

si vede rifulgere ne' suoi occhi la mesta tenerezza. Pel suo vero accento italiano pronuncia con passione fervente la poetica favella; e pel suo canto soavissimo trascina seco i cuori degli astanti con invincibile forza. Allora è coronato di plausi, sempre ottenuti per l'innanzi.

Il finale del primo atto è un terzetto, ov' egli co' bei slanci vibra, e fa echeggiare il teatro della sua robusta voce, plaudito e chiamato cogli altri al proscenio. Al finale ultimo segue ad animare le note di sua bella voce, e di azione ragionata qual valente artista.

Fiori è il vero patrizio, di cui regge nobilmente il carattere. Vedetelo: egli è imponente nel gesto, nella fisonomia. Al primo atto fa prova di bene stendere grata la sua voce nelle parole

Forse di porta in porta.

Qui con arte di canto, e paterno affetto melanconicamente dice il largo: il Pubblico sta ad udirlo col massimo silenzio. Alla cabaletta vibra, e declama: l'effetto è sicuro, deciso e minaccevole, ove il richiede. Da patrizia grandezza spinto, sostiene il canto; e l'allegro riesce a maraviglia nelle potenti note della *maledizione*. Il terzetto finale del primo atto, da lui, e da que' due è retto benissimo. Fiori sempre di ugual forza fa spiccare la sua voce, ed arte. Tanto il largo, quanto l'allegro danno un grande effetto, poichè ben si addicono i modi di canto, e di una sentita azione del bravo artista. Nell'ultimo terzetto finale segue il Fiori a dare bel termine al suo assunto, facendo uso di voce e di arte allo esatto risultamento.

Musica. Noi la osserviamo di buona tempra. È fornita di bei motivi nei cori e nelle cabalette di tutta l' Opera. Bella e di effetto è l' introduzione del prologo; ch' è un coro di fanciulli, donne e uomini.

Nei larghi delle cavatine e delle arie v' è del canto. Graziosi sono i motivi e brillanti. L'armonia è abbondante in tutti i pezzi. La esperienza in avvenire però darà al Moscuzza più accurato intendimento nello strumentare i canti. Sono rimarchevoli il terzetto del primo atto, ove è tessuto un largo maestrevolmente, e di effetto: la cavatina della donna e il canto di *Stradella*. Questo ultimo lavoro è una soave ispirazione di grate frasi, bene atte alle parole. È da riflettere intanto ch'egli inizia la carriera, ove tanti valorosi lo precedono. Le mende degli esordienti non si possono scansare, nè guardare con occhio bieco. La superfluità è (come in tutti i giovani si osserva) da emendarsi; poichè la moderna scuola si è opposta a qualunque lungheria, che disdice al periodo o frase breve musicale, che più che altra colpisce, e piace. Pure si vedono dei pregi nell' Opera, che fanno strada al suo autore, a progredire giudiziosamente nella nobile e difficile carriera senza impaurirsi: anzi darsi animo, e così i talenti acquisteranno vigore, e il desiato scopo. Più volte il Pubblico lo chiamò al proscenio cogli artisti a ricevere il plauso, dovuto a chi sudò in un lavoro, ben difficile in questi tempi, ove un Verdi ha solenne e giusto primato.

Lotti, Graziani e Fiori, triade valorosa, hanno impegnata tutta la loro arte, e vivo interesse a dare un buon esito allo *Stradella*. Perlochè degnissimi sono di vera lode; come anche per avere eseguito artisticamente col cuore ognun di essi la propria parte: senza trascurare l'orchestra diretta dal Di Carlo, che con estraordinaria esecuzione suonava quest' Opera. Fortunato quindi l'autore Moscuzza, che venne onorato da tre singolari cantanti.

Il vestiario non mancò di spesa; attenendosi al costume.

Le scene sono pennellate dal Lentini. A dire dei pittori e scenografi, sono tale un tocco di genio, che sembrano quadri di bella miniatura. La luce, le ombre, l'aria dei fondi mirabilmente disegnati e finiti, sono date con verità e perfezione da tributare un grande elogio al suo autore. Il costume del palagio di Mocenigo e la sala a guisa di portico in Venezia, di allora, è conservato religiosamente, che ti trasporta di un istante a quell'epoca antica, gotica, robusta.

Tutto il macchinismo ebbe una esecuzione felice, e consueta. Il Pipi adopera i talenti suoi ad onorar se stesso, e il paese; abbenchè manchi di tanti mezzi, che non gli apprestano la situazione difettosa del teatro, ed altre circostanze.

(*Dal Segesta*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

VENDITA DI LETTERE AUTOGRAFE. Questa vendita fu fatta dal libraio Laverdet a Parigi nel decembre scorso: Giovanna d'Albert, 67 fr.; la regina Anna, 43 fr. 50 c.; Bassompierre. 35 fr.; Beaumarchais, 17 fr. 50 c.; Berchoux, 45 fr. 50 c.; Byron, 47 fr.; Th. de Bèze, 89 fr.; Boileau, 100 fr.; Bossuet, 59 fr.; Turenne, 38 fr. 50 c.; Bussy-Rabutin, 31 fr.; Camillo Desmoulin, 11 fr.; Fabre d'Eglantine, 70 fr.; Caterina de Medici, 36 fr.; Carlo X, 49 fr.; Crébillon 122 fr.: d'Alembert, 40 fr.; Diderot, 10 fr. 55 c.; Dubarry, 34 fr.; tre di madama di Maintenon, 123 fr.; madama di Longueville, 100 fr.; Luigi XVI, 38 fr.; Luigi XVIII, 5 fr.; due polizze di Luigi Filippo, 2 fr. 75 c.; Rossini, 25 fr.; Cimarosa, 119 fr.; Paolo Veronese, 7 fr. 50 c.; Leopoldo Robert, 111 fr.; Alessandro Dumas, con un inno alla Vergine, 10 fr.; Racine 90 fr.

CORRIERE TEATRALE

NOVARA. Gli affari dell'Impresa Tommasi camminano bene, ed ho la dolce consolazione di vedere zeppo il teatro. Il *Trovatore* è l'Opera più ben accetta al Pubblico, mercè la bravura della signora Borsi-Deleurie, del Caserini e del Grandi. Seralmente questi artisti sono festeggiati e chiamati all'onore del proscenio. Anche il ballo vanta i suoi trionfi. Pinzuti è un giovine d'ingegno, e le sue composizioni furono gradite per la condotta, e per la varietà dei ballabili. La provetta Clerici, la brava Cagnola e il Foriani sono danzatori d'agilità, e godono la generale approvazione. Il passo a due tra la Clerici e il Foriani procura ai prodi esecutori applausi che si rinnovano al magnifico passo a tre colla Cagnola, leggiadrissima silfide che promette una brillante carriera. A questa giovine danzatrice s'impartiscono fervidi applausi, massime alla sua variazione eseguita con grazia e perizia d'arte.

Il Pubblico saluta seralmente al proscenio gli egregi esecutori; e con questo egli significa al Tommasi la sua gratitudine per avergli donato la Clerici e la Cagnola, due bellissimi ornamenti del regno di Tersicore. P.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala* (*Corrispondenza del Pirata*). *Il Barbiere colla Sanchioli, il Pasi, Mattioli, Scalese, ecc. ecc.* Ieri lunedì 29 gennaio davasi a questo Teatro il *Barbiere di Siviglia* a beneficio dell'Istituto Teatrale, e il Pubblico accorse in folla, e per lo spirito di filantropia che lo distingue, e per udire finalmente la signora Sanchioli, la quale per la prima volta ci appariva. — Io non so veramente se debba parlare del *Barbiere*

o della Sanchioli: ma il *Barbiere* corse sorti funeste, e la Sanchioli faustissime. Accolta fra i plausi universali dai suoi concittadini, cantò la cavatina con tale una bravura che io non ricordo da lungo tempo l'eguale; e venne applaudita con uno di quegli applausi concordi e reiterati che somigliano al rumoreggiare del tuono. Diciamlo d'un tratto: la Sanchioli è una grande cantante. La sua voce, d'una estensione ammirabile, sonora, pastosa, uguale sempre, appassionata, si spande per il vasto recinto della Scala in modo, che tu, mentre ammiri la facilità sorprendente, con cui ella supera ogni difficilissima agilità, distingui nel medesimo tempo e gusti la frase poetica. Bisogna sentirla cantare nel secondo atto l'aria della Pasta! Quanta passione, quanto accento drammatico, quanta perizia d'arte! — Ma nè il merito della Sanchioli, nè gli applausi giustamente tributatile valsero a far entrare il *Barbiere* nella simpatia del Pubblico, il quale sia perchè, come generalmente dicesi, non volesse per la rappresentazione d'obbligo il troppo ripetuto *Figaro*, sia per il complesso dello spettacolo, troppo invero inferiore alle esigenze di questo gran teatro, diede segni disapprovanti alla fine dell'Opera. È giusto dire che però il basso comico Scalese cantò ed agì la sua parte da provetto artista qual egli è, e particolarmente la sua aria. Che se il resto avesse corrisposto alla Sanchioli ed al buffo, l'Opera avrebbe stabilito un successo, malgrado le contrarie intenzioni del Pubblico.

VERONA. *La Traviata*. La sera del 30 ricomparve al Filarmonico la *Traviata*, e fu un deciso entusiasmo e uno straordinario trionfo per la Scotta, il Giuglini ed il Cresci, rispettabilissima triade. Applausi e chiamate in abbondanza, fra gli atti e dopo. A far piacere quest' Opera vi vogliono degli artisti che sappiano cantare, non degli urlatori: vi vogliono pure degli attori raffinati, e non degli ossessi. Giovedì ne parleremo più a lungo.

MANTOVA. L' *Orfano*, nuovo ballo del Borsi, sortì un esito più che felice. Si distinsero i mimi Giuseppina Balduino e Davide Viganò, in unione alla giovane Linda Frachi. Quelli poi che hanno proprio sorpreso furono la Baratti ed il Fissi, che eseguirono due bellissimi passi fra le ovazioni e le chiamate. Eccellenti le scene del Liverani. Degne le decorazioni dell' intelligente Impresario Marchelli.

PALERMO. *Real Teatro Carolino. La Silfide. Ricomparsa di Amina Boschetti.* Si scrive al *Pirata*: « Eccoci alla *Silfide* colla signora Amina Boschetti. Il ballo piacque, e fu molto applaudito. E veramente il ballabile è di grande effetto, e il passo a due eseguito dalla Boschetti e dal Costa fu per ambedue gli artisti un vero trionfo. Era qualche giorno che la egregia Boschetti stava lontana dalle nostre scene, ed appena vi ricomparve, fu salutata da tali plausi che ben dimostrarono quant'ella sia stimata dal nostro Pubblico e giustamente ammirata. E il Pubblico è per l'artista il vero giudice, non mai un giornaletto che, per ridicola personalità, maschera la verità del successo. Ed in siffatto giornale, il 17 ottobre scorso, l'Amina Boschetti era *l'artista de' cuori* (ora del cuore del giornalista non più); *era la giovinetta dagli occhi vivaci* (i quali pel giornalista, poverino! son divenuti ciechi); *era la silfide, il genio del bene* (ora per il giornalista, poverino! il genio del male), *genio che fa partire... correre... volare...* (ben inteso la testa del povero giornalista). (Vedi la *Zanzara*, N. 1 e 2). Ed ora?.. *Quantum mutatus ab illo!...* Giorni sono era la Boschetti la *regina della danza*, ora un animaletto vuole detronizzarla, a uso *Nabucco*, che, caduto dal trono, divenne bestia. Misera umanità! Povero onore degli artisti affidato, a chi?... alla leggerezza di una piuma, e che sorta di piuma!... a quella di una *Zanzara!* »

Il 3 di febbraio aveva luogo la serata del valentissimo Fiori. Davasi il *Trovatore*, che chiama sempre gran folla. Dalla Lotti e dal Fiori stesso cantavasi il duetto del *Rigoletto, Si, vendetta*, come pure eseguivasi il terzetto dell' *Italiana in Algeri* col Fiori, Graziani e Scheggi. I primi ballerini di rango francese, Amina Boschetti e Davide Costa, danzavano un nuovo passo di carattere, oltre la *Silfide*.

RAVENNA. *Crispino e la Comare. Il Campanello (da lettera del 25 gennaio)*. Mi accingo a darvi notizie del *Crispino* e del *Campanello*, che gli succedette subito dopo due rappresentazioni. Il *Crispino* ebbe un esito abbastanza lieto; e se il soggetto non fosse tanto triviale, avrebbe piaciuto di più. Fatto sta che fu al disotto del *Birraio*. I pezzi però che fecero fanatismo, furono il duetto fra la vispa e valente Lipparini e il buffo Mattioli, ed il famoso terzetto a tre bassi, cantato dal medesimo, dal bravo Bonafos e dal comprimario Mazzoni; a questi due brani si può applicare la sonante parola *furore*. Vi ebbero altri pezzi applauditi, come per esempio la romanza del tenore, la cavatina del Bonafos, quella della prima donna, ecc. ecc.

Ieri sera poi avemmo il *Campanello*, che destò da capo a fondo entusiasmo, cominciando dalla cavatina del Bonafos che attirò le generali simpatie anche qual buffo, e che l'arte ben a ragione apprezza ed ammira: il duetto del *cantante rauco* e l'altro della ricetta fecero tal fanatismo da dover farne il *bis*. Anche la prosa fu assai gustata, perchè ben recitata. Il teatro era zeppo, e così tutte le sere.

FIRENZE. *Teatro Pagliano* (*Dallo Scaramuccia*). La *Lucrezia Borgia* seguita a fruttare grandi applausi alla brava Gianfredi, all' instancabile Amodio, e alla graziosa Pontiroli. Venerdì sera ebbe luogo una sostituzione, ed il tenore Gennaro Ricci prese il posto del Tovoli. Il Pubblico applaudì sinceramente quest'artista, che, per vero dire, cantò molti pezzi della sua parte con grandissimo impegno, e con abilità non comune. Si sta preparando l'andata in iscena del *Trovatore* colla Gianfredi (*Leonora*), Pontiroli (*Azucena*), Amodio (*Conte di Luna*), Ricci (*Manrico*). Vedremo. Pare che l'Opera nuova del maestro Cianchi, già promessa, e che aveva per titolo *Salvator Rosa*, non sarà messa in iscena altrimenti, essendo il maestro non troppo sicuro, rapporto ai mezzi di esecuzione.

PARMA. L'*Ultimo Giorno di Missolungi*, ballo del celebre Cortesi, qui dall'ottimo Segarelli riprodotto, sortì uno splendido successo. Nell'atto primo e secondo, come nel terzo gli applausi tributati al Segarelli (acclamatissimo pure qual mimo valente) echeggiarono fervidissimi, tantochè egli ebbe cinque chiamate. La Rossi, il Bassi e la piccola Franzago cooperarono all'esito felice; il terzetto ballato dalla sì ben accetta signora Bellini, dalla Costanza Segarelli e dal Poggiolesi, fu incoronato da appellazioni diverse. Sontuose le vestimenta, superbe le scene del Cav. Magnani. Lo spettacolo onora al tutto chi lo dirige, il sig. Antonio Lanari, ed è un vero trionfo pel bravo Segarelli.

PIACENZA *(da lettera)*. Sabbato 27 gennaio fu dato il *Nabucco*. Troppo alle stelle si era portato il *Trovatore* per isperare che altrettanto accadesse del *Nabucco*, il quale non era, come quello, Opera nuova pel nostro teatro. Il suo successo adunque fu alquanto calmo. Nulladimeno il Pubblico non si cessò dalla stima ben dovuta agli artisti, i quali nei loro bei momenti furono rimeritati di applausi e di chiamate. Ecco i pezzi più fortunati: l'aria della Marcolini nel second'atto; il duetto fra lei e Prattico nel terz'atto; la grandiosa aria di Prattico nel quart'atto, *Dio di Giuda*, e la profezia del basso profondo Carron. La messa in iscena fu splendida: eccellenti scenarii, bel vestiario, buona banda militare. L'orchestra suonò con impegno più del solito. Se si fosse data un' Opera nuova per questo teatro, come i più volevano, sarebbe stato un entusiasmo come nel *Trovatore*.

MALTA (*Da lettera*). Il *Poliuto*, interpretato dalla Morra, dal Gambogi e dallo Storti, farà epoca in questi scenici annali: se ne dovettero ripetere diversi pezzi. La Morra è sempre un caro angioletto, una bella e brava prima donna, e può dirsi davvero la simpatia di questo Pubblico. Il Gambogi è un tenore di meriti incontrastabili.

Venendo alla *serata* della Morra, ammirazione e delizia di Malta, abbiamo molte belle cose da raccontare a suo pieno trionfo. Il divertimento era così diviso. *Parte prima.* Il primo atto della *Linda di Chamounix* colla signora Parepa. *Parte seconda.* Il primo atto del *Poliuto*, incominciando dalla cavatina di *Paolina*. Duetto del *Don Procopio* cantato dalla Morra e dal sig. Carrione. *Parte terza.* Scena e duetto nel terzo atto del *Poliuto*, cantati dalla signora Morra e dal Gambogi. Romanza e finale nel *Giuramento*, eseguito dalla Morra, dal Gambogi e dalla Leonardis. Il teatro era illuminato. Quindici e più sonetti si dispensarono, in eleganti edizioni, a semprepiù festeggiare l'egregia artista. Corone artificiali, regali di molto valore, fiori a profusione, ecco gli onori che toccarono

alla simpatica e valorosa cantante. Dopo il duetto del *D. Procopio* ebbe la Morra tre chiamate, e si dovette ripetere il detto pezzo fra le ovazioni. Si replicò pure il duetto del *Poliuto* col Gambogi. Dopo la romanza del *Giuramento*, molti applausi e ghirlande d'alloro; dopo il finale chiamata al proscenio, e nuovi fiori. Il teatro era zeppo, e tantissime persone dovettero ritornarsene a casa per mancanza di locale: e se il teatro fosse stato del doppio grande, la Morra avrebbe fatto il doppio dell' introito (che non fu indifferente). Quest'ottima giovane merita tutto, e ben a ragione l' Impresa cerca ogni mezzo per poterla riconfermare un terz' anno. Non dimenticheremo mai che questo bel regalo ci venne dalla Privata Agenzia del *Pirata*.

DRESDA. Jenny Lind Goldschmidt ha dato il 16 gennaio, col concorso della Cappella Reale, un grande Concerto a beneficio dei poveri.

LISBONA. Nell'*Ernani* venne molto applaudito un duetto fra la signora Sulzer e il tenore Miraglia, *Ah! morir potessi adesso*. Il Manfredi fu un bravo *Silva*. I sigg. Miraglia e Bartolini, l'uno nella cavatina del primo atto, e l'altro nel maestoso finale dell'atto terzo, piacquero assai, e scossero il Pubblico dal suo torpore. Il Ballo di Saint-Léon, *Le lutin de la Vallée*, è una squisita composizione che onora il coreografo. La Lisereux ne è l'astro, e la Fleury pure è la delizia dei Lisbonesi.

PIETROBURGO. Dobbiamo rendere conto d'un ballo di Perrot, *Gazelda*. Fu esso qui ora assai bene eseguito dalla brava prima ballerina signora Chiossino, che vi fa la parte della Carlotta Grisi. La Chiossino è una simpatica giovane, allieva della Scuola di Torino e artista già troppo in arte apprezzata, perchè ancor se ne parli. Anche suo marito, Teodoro Chion, vi si distingue molto, e furono ripetutamente domandati al proscenio. È questa una bella coppia, che venendo in Italia, potrebbe fare l' interesse degl' Impresarii. La Chiossino è assai forte sulle punte, e vi fa cose maravigliose.

Il *Macbeth* sortì un esito splendidissimo, a tutta gloria del Verdi e di quegli artisti. La Tedesco vi riportò straordinarie ovazioni, nè meno acclamato e valente fu il De Bassini.

UN PO' DI TUTTO

Il cieco Vailati, suonatore di mandolino, diede a Vienna varii Concerti col più felice successo. — A Rieti piacque la **Norma** colla Barillaro, la Dal Re, il Bettini e il Dal Frate. — Ai Teatri di Piazza Vecchia e Borgognissanti a Firenze i due artisti toscani Cannelli e Ricci si fanno anche questo carnovale applaudire con arguzie più o meno equivoche, ma raramente scipite di *Stenterello*. — Giuseppe Picchi e il prestigiatore Antonio Poletti, che lo ha scritturato per lungo tempo, sono aspettati in quaresima al Cocomero di Firenze, quindi a Bologna. — Altre lettere di Roma ci confermano il luminoso successo del *Barbiere* all'Argentina, specialmente per parte della Viola, del Mongini e di Sebastiano Ronconi, che non è solo un cantante eccellente e tuttora di bei mezzi, ma un ottimo ed egregio attore. Egli è un *Figaro* superiore ad ogni lode e per voce, e per intelligenza. — A Palermo doveva apparire il *Birrajo* colla Carrozzi, e cominciavano le prove dello *Stiffelio* colla Lotti, Graziani e Fiori; dopo davasi *Marco Visconti*. In quaresima si produrrà l'*Antigono* del maestro Bonanno con poesia del sig. Sapio, ed è pur opinione generale che si riudrà l'*Atala* del maestro Butera. — Discretamente in Arezzo la *Gemma*, con applausi alla Casetti, al Mencarelli, al Fornes e al Benedetti. — *Fiasco* alla Pergola di Firenze il ballo *La Calunnia Punita*. Le calunnie portano sempre del male! Però la ballerina signora Scotti non ha dispiaciuto, ed ha del merito. — Leggiamo nell'*Arte* che il baritono Ettore Corti fu scritturato dall'Impresario Boracchi per quattro anni. — Il tenore Brignole, che sciolse la sua scrittura coll'*Opéra* di Parigi, fu di nuovo scritturato dal Colonnello Ragani per quel Teatro Italiano. — A maraviglia a Rouen (secondo la *Revue Franco-Italienne*) la *Lucrezia Borgia* colla Gramaglia, col tenor Flavio, il Montelli (pure Impresario) e la Ventaldi (*Maffio Orsini*). — Il baritono Fiori, ora tanto acclamato a Palermo, è disponibile dal 20 giugno in poi, mentre dal primo aprile a quell' epoca egli è scritturato coi Fratelli Marzi per teatro da destinarsi. — Ai Fiorentini di Napoli diedesi una nuova tragedia di Napoleone Giotti, *Monaldesca*, che poco piacque. Però la Sadoski e Majeroni vi si distinsero assai. — All' Imp. Teatro d'Opera a Vienna si sono ai primi di gennaio rappresentate le Opere seguenti: *Gli Ugonotti*, *La Dama bianca*, *Roberto il Diavolo*, *Fra Diavolo*, *Belisario*, *Don Sebastiano*, *Il Figliuol prodigo*. — A Ferrara si darà per ultima Opera della stagione *Marin Faliero* col nuovo primo tenore Alfonso Altavilla, colla Gresti-Codeglia, e coi signori Fagotti e Capriles. — Pare che a Perugia nel prossimo estate vi saranno grandi feste, e in questa circostanza avrà luogo un grandioso spettacolo in musica. — A Pieve di Cento (Provincia del Ferrarese) nel prossimo autunno s' inaugurerà un nuovo Teatro. — Laura Giordano prima donna assoluta, che stette lungamente all'estero riffermata per due anni al Teatro Italiano di Oporto, è in Firenze, disponibile d'ora in poi. È noto essere questa brava artista dotata di rilevanti doni di voce e di arte: ella ne diede sì applaudito saggio in Firenze, non ha molto, in una grande Accademia, di cui fu il più bell' ornamento. — Adolfo Fumagalli ha presa a Parigi la patriottica iniziativa d'un concerto a beneficio della soscrizione aperta a vantaggio dell' *Illustration* pei soldati della Crimea. Oltre di lui, avevano parte a codesto Concerto la Bosio, Baucardè e Graziani. — A quest'ora Flora Fabbri-Bretin, l'eminente danzatrice, sarà apparsa a Parigi al Teatro della Porte-Saint-Martin in un ballo di suo marito, *Idalia*, lo stesso che già tanto piacque con lei a Torino. — Il M.° Alessandro Landi dava il 31 gennaio un Grande Concerto a Nizza col concorso della signora Rumbold nata Principessa Labanoff De Rostoff, e dei sigg. Olga Kottig, Stauman, Marra, Repetto, ecc. — Al Teatro Filodrammatico di Trieste si replicò più sere un dramma di Giacometti, *Lucrezia Maria Davidson*. — La prima donna sig.ª Caterina Goldeberg Strossi venne scritturata per la corrente stagione al Filarmonico di Verona, e si produrrà col *Nabucco*. E quattro! — L' egregio tenore Agresti venne fissato per Mantova, primavera prossima, Impresa Marzi. Egli piace ora assaissimo nel *Marco Visconti* a Roma, in compagnia della Penco, del Bencich e l' Angelini. Il maestro Petrella, la sera che fu colà di passaggio, ebbe dodici chiamate al proscenio. — L'ottimo primo basso sig. Gustavo Euzet, ristabilito dall' indisposizione che gl' impedì di venire al Teatro Regio di Torino (e l'Estensore del *Pirata*, allora rappresentante di Domenico Ronzani, ebbe fra le mani l' attestato medico che ne faceva piena fede) venne fissato al Teatro Italiano di Parigi per far la parte di *Giorgio* nei *Puritani* e quella di *Leporello* nel *D. Giovanni* (che già si prova). — Ieri sera davasi al Teatro Regio *Marco Visconti*, colla Donatelli-Salvini, Bettini, Della Santa, Nerini, la Guerrini, ecc. — Le mesate pecuniarie degli artisti del Carolino di Palermo vanno a stento, come le tartarughe.... Il Verger è troppo grasso per poter correr molto! — Applauditissima al Carlo Felice di Genova l'Opera *Chi Dura Vince* col valente Cambiaggio. A maraviglia l'Altini, incomparabile *Giovanni*, e il Daniele; ma la prima donna, la Murio-Celli, ha un partito contrario.... Ci scrivono però che questa signora abbia molto merito, e solo manchi di pronuncia. — Piacque infinitamente a Pesaro *Il Trovatore*, come vedremo, col tenore Roppa, la Boccabadati, il Baraldi, ecc.— La prima donna signora Espinach-Dolores partì da Milano per la Spagna. — Piacque a Vercelli il *Domino Nero*. — Vennero scritturati per la corrente stagione al Teatro di Castiglione delle Stiviere gli artisti seguenti: prima donna assoluta Felicita Forconi, primo tenore assoluto Personi, primo basso Bertani, basso comico Luigi Galli. — Vennero scritturati pel Teatro di Fiume, stagione di quaresima e primavera prossime venture, le prime donne assolute Carmela Marziali e Augustina Boccabadati. Venne pure fissata per le stagioni suddette al teatro stesso la coppia danzante Francesco e Augustina Balassi, Impresa Betti. — È disponibile per le venture stagioni di primavera, estate ed autunno, il Teatro di San Samuele in Venezia. — Il tenore Lelmi venne fissato pel corrente carnovale a Lodi, essendo caduto indisposto il Giorgetti.—Anche il *Buon Gusto* di Firenze è venuto in soccorso all' offeso amor proprio della signora Alaimo, e, già s' intende, disse più d' un' insolenza al *Pirata*. Dovrebbe badare a sè, e ricordarsi qual lettera (senza un' altra che non conosce) potrebbe pubblicare il *Pirata* sul conto suo! — Il 26 gennaio al Filodrammatico di Milano ebbe luogo un Grande Concerto, cui presero parte Benedetta Colleoni-Corti, Lodovico Finocchi, Biundi, ecc. — Il primo tenore Luigi Stefani venne fissato dall'Agenzia Tinti pel Comunale di Bologna, corrente stagione a tutto il 20 febbraio, e si produrrà coi *Masnadieri*. — A Mantova in primavera, per cura dei Fratelli Marzi, vi sarà grande spettacolo d'Opera, e già sono fissati gli egregi artisti Marianna Barbieri-Nini e il basso Cesare Nanni (oltre l'Agresti già annunziato). — Faenza e Forlì nella prossima ventura primavera avranno Opera. — Il primo tenore Alessandro Berti e il baritono Dal Negro hanno sciolti i loro contratti per indisposizione di salute, il primo col Teatro di Trapani, il secondo col Teatro San Benedetto di Venezia. — Ieri sera al Carignano replicavasi la tragedia di G. B. Nicolini, *Antonio Foscarini*. — È partita da Torino per Milano la prima mima sig.ª Carlotta Mazzera, che si sciolse dal suo contratto col Teatro Regio. — Il Ronzani non ha voluto più essere Impresario del Teatro di Sinigaglia. Gli affari passivi è meglio lasciarli....

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
Giovanni TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 64 Si pubblica il Giovedì e la Domenica GIOVEDÌ 8 febbraio 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

CORRIERE TEATRALE

TORINO — TEATRO REGIO

Marco Visconti

Si danno delle cose a questo mondo che non si ponno comprendere, per quanto si osservino da tutti i lati e si studiino. Prima quasi che l'Impresa del Teatro Regio definitivamente lo destinasse, andavasi buccinando che il *Marco Visconti* del M.° Petrella sarebbe caduto. Alcuni asserivano perfino che quest'Opera aveva dispiaciuto dovunque, e che in nessun teatro erasi retta. A distruggere siffatte notizie bastava citare parecchi giornali italiani e stranieri; bastava dire che anche presentemente desta entusiasmo a Roma e a Madrid; ma a che pro? Il Pubblico va pazzo per le *idee fisse*, e allorchè stabilisce una massima, è ben raro che possiate arrivare a convertirlo. È vero che questo Pubblico si riduce generalmente a una ventina di buontemponi, che per secondarie mire o per isbadataggine, si dilettano di spargere la zizzania, e di far sì che tutto vada con le gambe in aria; ma intanto anche questi signorini hanno un voto... e imporre ad un partito non è sì facile.

Dai nostri poco allegri preliminari deduce subito la conseguenza il lettore, che il *Marco Visconti* sulle nostre scene non piacque. Il lettore ha indovinato; noi diremmo però più esattamente — non si vuole. Assurdità, bizzarrie, contraddizioni, ingiustizie, ma sono quelle che coloriscono la vita, e d'uopo è piegare rassegnati la testa. In alcuni momenti si tollera tutto, in altri nulla.

Il *Marco Visconti* è un'Opera assai bene istrumentata, nè un allievo della scuola di Napoli poteva smentire se stesso. Vi sono dei canti pieni di passione, e in ogni brano havvi un far franco e sicuro. Vi si rinvengono delle reminiscenze, lo accordiamo; ma contro codesto scoglio hanno pur troppo battuto tutti i compositori passati e presenti, nessuno eccettuato. Nel primo atto il coro d'introduzione delle donne è tracciato su d'un' elegante melodia, e per verità venne interpretato con giusti effetti di colorito e precise intonazioni. La cavatina della Donatelli-Salvini si reputò di bella fattura, e procurò applausi non pochi a questa rinomatissima artista, che l'ha modulata con rara arditezza di esecuzione. Il tenore Bettini, ricevuto con ovazioni ed evviva che durarono un quarto d'ora, e ch'erano proprio il voto spontaneo d'un intero uditorio, folgorò di pura luce nei magnifici assoli dello stupendo terzetto fra esso, la Donatelli e il basso Nerini. Nell'atto secondo non passò inosservata la marcia, anche pel lusso regale ond'era allestita, e nei felici assoli del finale il Bettini, colla potenza de'suoi mezzi e col leggiadro suo stile, trovò una nuova sorgente d'applausi. Fermò la generale attenzione nell'atto terzo l'aria dello stesso Bettini, e certamente il tanto festeggiato tenore, ridomandato dopo al proscenio, bramar non poteva un maggiore trionfo. Anche il duetto fra esso e il Della Santa ottenne segni d'approvazione, e da tutto ciò si rileva manifestamente che il Pubblico, il vero Pubblico, vi scorse del bello e del lodevole. Aggiungiamo che se l'esecuzione fu dal lato dei cantanti e dei coristi impuntabile, fu pur degna d'encomii per quanto riguarda l'Orchestra, specialmente i violini, che sentire ci fecero insoliti effetti di coloriti, e tali da destare l'ammirazione di *coloro che sanno*. Superbe le scene del Moja e del Ferri: quest'ultimo in ispecie ci presentò un gabinetto gotico artistico, in cui scorgemmo molta novità, immaginazione vivissima, un fertile ingegno: anche la sua foresta con veduta del lago di Como sorprese, ed ci meritava non solo una chiamata sul palco, come l'ebbe, ma una corona d'alloro. Le vestimenta si giudicarono tipo di magnificenza e di sfarzo, e ben rade fiate ci avvenne di sentir chiamare sulla scena il vestiarista. Il sig. Fraviga non conosce economia, non si dimentica di essere in un Teatro Regio e in una Capitale, e, tutto zelo e diligenza, sa l'uno e l'altra altamente onorare.

Con tutto ciò il *Marco Visconti* non ebbe prosperi i venti, nè madonna Fortuna si fe' meno austera nelle successive rappresentazioni. Se fossimo ancora al tempo delle sciarade, noi proporremmo anche questa, ma dalle sciarade siamo passati ai misteri... e ci vuole pazienza! R.

CUNEO (*da lettera*). Il primo febbraio ebbe luogo la *beneficiata* dell'ottima Lazzera colla prima donna mezzo soprano Jotti-Negri. La *serata* fu brillantissima. Il teatro era affollato. Lo spettacolo si incominciò col primo e secondo atto del *Trovatore*; poi diedesi il nuovo ballo del Giuliani, *Berissa* o *Gl' Indiani della Florida*, in cui la Lazzera sostiene la parte della protagonista. Nel primo atto di questo vi aveva un nuovo passo a due composto dal Bavassano e da esso colla Lazzera eseguito: applausi, chiamate e mazzi di fiori alla giovane danzatrice. Nel terzo atto ed ultimo fuvvi il nuovo passo a tre, che ha non meno piaciuto, e che procurò alla Lazzera e ai suoi compagni acclamazioni senza fine: l'eroina della sera fu qui al colmo de' suoi trionfi, poichè ebbe il tributo spontaneo di diverse composizioni poetiche e di mazzi di fiori espressamente venuti da Genova. Seguì il duetto dei *Masnadieri*, campo di compiacenze per la Jotti-Negri e il bravissimo Zanghi. Si suonò una fantasia per flauto, composta dal sig. Gio. Chiappa ed eseguita da suo figlio, giovane che di sè molto promette. La Lazzera ci regalò anche la *Madrilena*, e non trovo parole bastanti a degnamente encomiare la sua grazia e la sua eleganza.

Terminerò col dirvi che il *Mosè* ha fatto un *fiasco* solenne. Ha avuto ragione la *Gazzetta delle Alpi* di scrivere

Che in mezzo agli urli e ai fischi s'è annegato!

MILANO, 3 *febbraio*, 11 1/2 *pomeridiane* (*Dall'Italia Musicale*). Esciamo in questo momento dal Teatro Carcano, ove si è rappresentata per la prima volta la nuova Opera del maestro Panizza, *Sansone*. Da quanto abbiamo potuto travedere fra la nebbia di un'esecuzione in gran parte burrascosissima, v'hanno alcuni pezzi di bella fattura, alcuni canti leggiadri e di effetto in particolare nel primo atto, il quale fu anche il più fortunato. Al secondo, che ci sembrò pure lodevole per qualche bel brano di musica, gli applausi scemarono; e, al terzo, per colpa specialmente di un ballabile peggio che filisteo, e del meccanismo pessimamente riuscito dell' ultima scena, gli applausi si cangiarono in suoni tutt'altro che lusinghieri. Per ora questo breve cenno: in altro numero esterneremo più diffusamente la nostra opinione sul nuovo lavoro del Panizza, su gli artisti che ne furono interpreti e sul libretto del signor Merighi. — Dal Carcano, con un coraggio degno di miglior sorte, ci siamo recati alla Scala, e vi arrivammo mentre si cantava il terzo atto della *Linda*. Il teatro era affollatissimo; forse un duecento persone, compresi i professori d'orchestra.

VENEZIA. *Teatro della Fenice. Prime notizie. Delia*, il nuovo ballo del Rota, ha piaciuto, e parve specialmente commendevole pei leggiadri ballabili. La esimia Ferraris fu al solito somma, degna dell'entusiasmo che desta. Il Vienna diede nuovi saggi di straor-

dinaria valentia. Peccato che il Rota non potesse partecipare a tanto successo per essere indisposto!

ADRIA. Andò in iscena il *Furioso*, che ottenne un esito veramente di *furore*. Benissimo l'Amalia Zecchini, il baritono Mazzoni, il tenore Lussanti, il buffo Cavisago. Il tenore Lussanti introdusse la cavatina della *Maria Padilla* che cantò in modo mirabile, venendo più volte evocato al proscenio.

VERONA. *Ancora della Traviata* (*Corrispondenza del* 31 *gennaio*). Ieri sera abbiamo riavuta la *Traviata* che fece un fanatismo per tutti e per tutto, ed eccovi la storia precisa. *Atto primo*. Preludio, applauditissimo, e di fatti l'orchestra lo eseguisce a meraviglia. Brindisi, applauditissimo. Duo fra tenore e donna, applaudite tutte le frasi tanto del tenore che della donna, e specialmente alle parole, *Ah s' è ciò ver, fuggitemi*, in cui il terrore delle prime donne (voi sapete a chi alluda.... e ridete) non si sapeva che diavolo di nota mettesse fuori, nè che parole dicesse; invece la Scotta fu assai applaudita; finito l'adagio molti bravi e battimani. Cavatina della donna, applausi senza fine all'adagio, e la cabaletta poteva dirsi una continua festa, con quattro chiamate alla fine. *Atto secondo*. Aria del tenore molti bravi al recitativo, e così pure in diverse frasi, che il Giuglini dice a perfezione; finito l'adagio, moltissimi applausi, con chiamata alla cabaletta. Duo fra la donna e il valente baritono Cresci, applauditissimi tutti gli adagi, e alle parole che dice il baritono, *Pura siccome un angelo*, fu un grido di *bravo* ad ogni nota, e lo stesso si dica della Scotta alle parole, *Dite alla giovane sì bella e pura*, ch'ella canta alla perfezione. Finito l'assieme dell'adagio, fu una festa, con due chiamate finito il pezzo, quandochè con l'Alajmo, se si eccettua il primo tempo, *Pura siccome un angelo*, che venne gustato fino dalla prima volta che si produsse quest' Opera, il resto passava sotto silenzio. Venendo all'aria del baritono, l'adagio di questa è molto bello, ed è il pezzo dove maggiormente ci vuole un cantante, essendo tutto appassionato, e qui non fuvvi frase che il Pubblico non applaudisse nell' ottimo Cresci; la cabaletta è molto scadente per mancanza di novità, e di pochissimo o nullo interesse, e con tutto ciò fu applaudita. Finale, la scena del *Giuoco* a perfezione. Coro delle *Zingare*, applaudito, come pure il coro dei *Mattadori*, e, volendo dire la verità, abbiamo in Verona un corpo di coristi e di coriste da fare invidia a qualunque Capitale. Qui segue la scena del tenore, egregiamente detta dal Giuglini; l'adagio di questo comincia con un assolo del baritono, e vi furono dei *bravi*; il seguito del finale è stato una continua ovazione, con tre chiamate alla fine. *Atto terzo*. Una costante acclamazione, un costante chiamare; incomincia questo con la romanza della donna applaudita a *furore*. Del duo fra tenore e donna si voleva il *bis*, ma qui è vietato, come sapete; egli è difficile poterlo sentire questo pezzo meglio eseguito. Terzetto finale, reiterati applausi, e chiamate, che furono quattro. La musica è una perla, ma si esigono tre cantanti finiti, e non degli urlatori; se vi saranno i primi, l'esito è certo; se vi saranno i secondi (cosa facilissima...), irreparabil caduta; aggiungete a ciò che ci vuole un sentire drammatico giusto, e d'uopo è comprendere il carattere, specialmente per la donna (e qui debbo fare il dovuto elogio alla signora Scotta, che signoreggiò per canto, e per azione). Vi dirò ancora che le seconde parti sono eccellenti, e contribuirono al buon esito. L'Opera è concertata dal Pedrotti... e basta. Questa è pura storia, nè tutte le lettere del mondo, femminili o maschili, pagate o non pagate, varranno a distruggerla.

TRIESTE. *Teatro Grande (Dal Diavoletto del* 31 *gennaio*). In verità che talvolta nei teatri si veggono prodigi inaspettati! L' *Attila* e l'*Esmeralda*, di cui si preconizzava un *fiasco* completo pel modo precipitoso con cui vennero posti in iscena, si sostennero invece, chè tutti gli artisti ebbero più o meno degli applausi. L' Opera fu accolta con freddezza, tranne alcuni applausi e chiamate al signor Liverani dopo la sua aria, una chiamata alla signora Rupini ed al signor Liverani dopo il duetto, e dei battimani ai signori Benedetti e Morelli. Del resto, negli ultimi due atti, com'era da attendersi, qualche pezzo concertato lasciava desiderare non poco per parte dell'esecuzione, sicchè pareva di assistere ad una prova generale. Nè altrimenti poteva succedere ad un' Opera, mandata in iscena dopo sole due prove! Non dobbiamo dimenticare di dire che il signor Benedetti eseguì con somma maestria la parte del protagonista, che già in altri teatri primarii gli acquistò applausi ed onori. V' è anche luogo a sperare che, rinfrancatisi gli artisti, fra un paio di sere, l' Opera andrà meglio.

Il ballo poi superò le aspettative, giacchè gli applausi furono in qualche punto abbastanza vivi, specialmente alla signora Wuthier. La signora Cherrier assunse, come ci assicurano, per pura compiacenza e gentilezza d'animo, la parte di *Fiordaliso*, e si distinse nei ballabili. In ogni modo pare che il teatro sia disposto a rianimarsi: tosto che questi spettacoli provvisorii di ballo daranno luogo al ballo grande del Galzerani colla signora Guy-Stephan, esso riprenderà, speriamo, tutto il suo brio. Sappiamo che questa silfide parigina è già arrivata fra noi, che si sta già provando l'*Ermengarda* colla nuova prima donna signora Gariboldi, e che la signora Evers si è perfettamente ristabilita, per cui havvi speranza di udirla presto nella *Saffo* o in qualche altro spartito. Quindi le cose, speriamo, andranno meglio.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. La Violetta di Verdi con la Beltramelli, Giraldoni e Carrion* (*Dalla Moda*). Si sapeva già che questo spartito rappresentava un tentativo di Verdi, cioè la musica del dramma intimo, ma questa musica non poteva certo appagare gli amanti del *Trovatore*. Ne erano interpreti la Beltramelli, Giraldoni, Carrion. Alla prima ed all' ultimo le parti erano favorevoli, non così al Giraldoni. Il primo atto, fiorito di graziose armonie e di motivi già noti, ebbe pienissimo incontro, e quando si dice che piacque dalla prima all'ultima nota, non si mentisce. La Beltramelli fu chiamata all'onore del proscenio. Il secondo atto cominciò languido, e sebbene il duetto della Beltramelli e di Giraldoni fosse ben cantato da ambedue, non ebbe applauso nessuno per la lunghezza e la mancanza dell'estro musicale. Non parliamo dell'aria del baritono, nella quale Verdi scende ad una grande volgarità, ma il Pubblico rispettò l'artista condannato a cantarla, e frenò il suo sdegno contro il maestro. I sibili scoppiarono al coro degli uomini nella festa ed all' abbominevole battere dei bastoni sul palco. Il terzo atto avrebbe avuto miglior successo, se Carrion avesse potuto sostenerlo, poichè la Beltramelli fece più di quello che si sarebbe creduto.

La *Violetta* morì vilipesa dal pubblico, e per colmo di sciagura il nuovo telone del Mancinelli cadde assai male, e restò squarciato in modo assai deplorabile.

I concerti dell'*Ettore Fieramosca* di De Giosa, sospesi per la indisposizione di Pancani, sono ripresi, e speriamo con maggior vigore.

Ove mai la *Violetta* fosse destinata a ricomparire, preghiamo l' Impresa di togliere l'aria del basso, il battere dei bastoni e il *come vi sentite* dell'atto terzo.

Seconda sera. Alla fine del primo atto applausi e chiamata alla Beltramelli. Il secondo atto cantato con miglior successo, e gradito (sebben lungo) il duetto tra Giraldoni e la Beltramelli. Alla fine dell'atto, applausi, con qualche sibilo. Il terzo atto è piaciuto più della prima sera. Alla fine applausi e chiamata quasi dell' intero pubblico. Fra i tre principali artisti la Beltramelli, Giraldoni e Carrion, il solo Carrion fu segno di disapprovazione, ma se i suoi mezzi lo abbandonarono, il suo zelo non diminuì.

MESSINA. *R. Teatro Santa Elisabetta. Lucrezia Borgia*. Esito felicissimo per la prima donna Carlotta Lorenzetti; degli altri è meglio non parlare, cominciando dal tenore Biscaccia che appena sarebbe adatto ad un infimo teatro.

FIRENZE (*Da quella Gazzetta Musicale*). Alla Pergola continua ad essere applaudita la *Leonora* per merito dei suoi valenti esecutori. Il ballo del Piccoli non ebbe miglior successo degli altri del coreografo Briol; sicchè per questa parte di spettacolo conviene ormai darsi pace e deporre ogni speranza. Il *Profeta* progredisce alle prove con grande alacrità. I presagi che se ne fanno sarebbero assai buoni; dicesi che questa volta sarà eseguito dal tenore Salviani il racconto del Sogno, pezzo classico e sublime che fu ommesso nella prima rappresentazione. La signora Parodi canterà la parte di *Fede*: la giovine Briol quella di *Berta*. Il Bianchi, il Felici e il Donati saranno i tre *Anabattisti*. Il ...., *il conte di Oberthal*. Si dà per certa l'andata in iscena entro il corrente carnevale della nuova Opera del M. Romani. Con essa udremo nuo-

vamente il bravo Everardi, l'egregio Frizzi, la simpatica Brambilla ed il tenore Guidotti.

SIENA. *I. R. Teatro de' Rinnovati.* La *Norma*, interpretata dalla Giulia Minozzi, dalla Ceschetti, dal Chierici, dal Severini tenore, e dal basso Battaglini ottenne un felice esito. La Minozzi colla sua bella e simpatica voce fu pari a se stessa, quale artista e quale cantante, per quanto nella prima sera fosse presa da timore per eseguire una parte di tanta responsabilità; essa fu applauditissima nella cavatina e nel duetto con *Adalgisa* (la Ceschetti), non che nel finale. Non mancarono applausi agli altri suoi compagni.

BOLOGNA. *Teatro Contavalli (da lettera).* I dilettanti di prosa si difendono bene, specialmente la prima donna Clementina Maccolini. Per intermezzo vi è sempre ballo. Il 27 gennaio andò in iscena il nuovo ballo di Montallegro, *La Muta per necessità*, ossia *Le due parole*, azione in tre atti. Il successo fu di entusiasmo. La protagonista Vincenzina Bertucci è la simpatia del Pubblico. Ogni sera deve ripetere le sue variazioni; applausi senza fine, *bouquets*, ecc. L'Emilia Cantelli è una buona seconda, e nulla più. La Adelaide De Giorgis sostiene bene la parte dell' *Ostessa*, e così Elia Bertucci. Gli applausi a questo ballo sono unanimi. Bellissimo vestiario; ottime decorazioni. Le grandi Imprese non fanno tanto, e dovrebbero prenderne esempio!

Teatro del Corso. La Drammatica Compagnia Dondini fa sempre benissimo. Sere sono la commedia di Ferrari, *La Scuola degli Innamorati*, piacque assai, e si dovette ripetere. Anche questo teatro è del continuo affollato. Carlo Romagnoli è sempre uno degli astri luminari della Compagnia Dondini. La sera del 23 gennaio egli fece la sua *serata* col dramma di Dumas, *La Coscienza*. Se non piacquero i tre ultimi atti, entusiasmarono i tre primi. La parte del protagonista era sostenuta dal Romagnoli, che mercè i rari mezzi, onde fornillo natura, teme ben pochi rivali nell'arte sua: dire che fu sommo è dir quanto merita. Egli non poteva desiderare onori maggiori. Vi era un teatro affollato, ad onta di dieci giorni di neve. Il Romagnoli ebbe regali bellissimi, e p. e. una magnifica spilla di brillanti, una graziosa catena d'orologio, un portafogli ricamato e diversi mazzi di fiori. Fu molto previdente l'Astolfi ad accaparrarselo a tutto il 1858.

PESARO. *Maggiori ragguagli del Trovatore (Corrispondenza del Pirata).* Il *Trovatore* sortì un esito fra noi, che non si può descrivere a parole. La cavatina della Boccabadati venne replicata, con tre chiamate. La romanza del tenore Roppa rapì e sorprese: la potenza de' suoi mezzi è mirabile, e aveva ben ragione il Pubblico di volerlo risalutare più volte dal palco. Calata la tela, ridomandati gli artisti. Nell'atto secondo destò acclamazioni generali il *Racconto* dell'*Azucena*, la Secci-Corsi, e si replicò fra gli evviva il duetto col Roppa. Applauditissima l'aria del baritono Baraldi: finale con coro, *furore*, e appellazioni a tutti. Nel terzo atto fanatismo l'aria del Roppa, e dovette replicare fra le ovazioni la cabaletta, *Di quella pira.* L'atto quarto fu solenne suggello a tanto successo: alle stelle il pezzo del *Miserere* (con tre chiamate alla scena del Roppa), ed in fine replicato il pezzo per intiero. Duetto fra *Leonora* e il *Conte di Luna*, *furore*, con replica. Finito lo spettacolo, tutta la Compagnia dovette riapparire per quattro volte sul palco. Magnifici i cori; benissimo l'orchestra diretta dal Marziali. Le scene del Genovesi eccellenti, e l'egregio scenografo ebbe tre chiamate: l'Italia deve ben chiamarsi contenta, che questo distintissimo artista sia ritornato ad essa in seno. Sontuoso il vestiario, e lodi infinite all'Impresario Gagliani.

La *serata* del Baraldi non poteva essere più brillante. Al *Trovatore* egli aggiunse l'aria di *Maometto II* (che fu un grande trionfo per lui) e il terzo atto del *Torquato Tasso*, in cui apparve maggiore di se medesimo.

Vi darò le notizie della *Luisa Miller*, che sarà un'altra strepitosa vittoria per l'ottimo Roppa.

TERNI. Il *Rigoletto* procura strepitosi applausi specialmente al baritono Delle Sedie e alla Angelini prima donna. Il tenore Tamaro ha pure i suoi fautori.

BUDRIO. *I Lombardi* hanno fatto un deciso piacere. La Clotilde Mazzoni è festeggiata in ogni suo pezzo, e così il tenore Perozzi e il baritono Cavalieri. Belli il vestiario e le decorazioni.

PIEVE DI CENTO (*Provincia del Ferrarese*). Nel settembre si inaugurerà l'apertura del Nuovo Teatro con un ottimo spettacolo in musica.

FERRARA. Per la *serata* del basso Capriles si diede la farsa del *Campanello.* Ottimamente Capriles nella parte di *Pistacchio*, e benissimo il baritono Fagotti in quella di *Enrico.* Gli affari di quest' Impresa a vele gonfie.

PERUGIA. I nostri corrispondenti proseguono a parlarci con parole di miele del tenore Ferrari-Stella e della Pozzi-Mantegazza, che in un col baritono Donzelli sono sempre acclamati nell'universale *Trovatore.* La *Medea* non ha potuto resistere al confronto del gioiello Verdiano; pur tuttavolta contò pezzi felici, e che fruttarono applausi alla Pozzi-Mantegazza e ai suddetti suoi compagni. La seconda rappresentazione specialmente della *Medea* potè dirsi brillante, e non è poco trionfo per quegli artisti.

RIMINI. Il *Viscardello* mediocremente, se si eccettua il solo primo tenore Bignardi che possiede una bella voce, e piace. Si preparavano *Le Prigioni di Edimburgo* con certa Orlandi.

PARMA. *Il Trovatore (da lettera del 2 febbraio).* Ieri sera andò in iscena l'Opera fuori d'obbligo *Il Trovatore*, che ebbe un felicissimo esito. Gli artisti signora Cortesi-Crippa, ed i signori Pardini e Ottaviani cantarono mirabilmente. La Cortesi, fin dalla sua prima aria, fermò l'attenzione del Pubblico che le fece una festa inaudita, appellandola reiterate volte al proscenio. In tutta l' Opera poi la signora Cortesi fu somma, e fece risaltare molti pezzi che l'anno scorso passarono inosservati. Il tenore Pardini cantò assai bene, e particolarmente il *Miserere* e l' allegro della sua aria, *Di quella pira l'orrendo foco*, ecc. ed applausi strepitosi premiarono le sue fatiche. L'Ottaviani, che nelle due prime Opere non aveva potuto farsi apprezzare convenevolmente, stante forse le parti non troppo bene a lui adattate, ieri sera in questa del *Conte di Luna* si fece ammirare ed applaudire strepitosamente. Esso non sembrava più quello di prima, e le favorevoli manifestazioni del Pubblico a lui consacrate ne furono una prova innegabile. Venne ripetuto l'adagio del duetto nel quarto atto tra baritono e soprano, ed altri pezzi si sarebbero ripetuti, se l' Opera non affaticasse di soverchio gli artisti. In tanta gioia però vi ebbe un po' di dispiacere, e ciò fu nella parte dell'*Azucena*, affidata alla signora Dionilla Santolini; il Pubblico non volle saperne per niente affatto di questa signora (che dovrebbe ritirarsi, ad onta degli elogi dei fogli bolognesi), tantochè domani sera canterà nel *Trovatore* la parte di *Azucena* la signora Ribinska. Domenech si comportò lodevolmente.

Il ballo dell' esimio Cortesi, riprodotto dal Segarelli, chiama molta gente in teatro. L'entusiasmo è grande, e cresce ogni sera di più (invece di diminuire... come spesso accade). A comprovare poi le mie parole, leggete la *Gazzetta di Parma* del giorno 29, e vedrete che le mie relazioni sono storiche.

Principiarono le prove della nuova Opera del maestro Francesco Cortesi, *Micaela*, che andrà in iscena quanto prima.

Lunedì 5 corr. beneficiata della prima ballerina Emilia Bellini.

PARIGI. *Teatro Italiano. Gli Arabi nelle Gallie di Pacini.* E lettere e giornali e testimonii oculari ci narrano il bellissimo successo degli *Arabi nelle Gallie* di Pacini a quel Teatro Italiano. Poche Opere resistono al tempo, e questa dell' illustre Autore della *Saffo* è una delle fortunate. Perchè non si possa sospettare che l'amor di patria (cioè, d'Italia) ci possa sedurre, noi riporteremo alla lettera quanto si legge nella *Revue Franco-Italienne*:

« Le poème de cet Opéra est tiré du *Rénégat*, de M. le vicomte d'Arlincourt. Il serait bon de se souvenir de ce roman — *meminisse juvabit.* Cela nous épargnerait l' analyse du sujet, et éviterait à l'auteur une reproduction après trente ans. Qui sait? peut-être n'aurait-elle pas la même chance que celle de la musique.

« Nous écrivons ces lignes après une seule audition, le soir même de la première représentation; aussi, ne donnerons-nous pas une appréciation complète de l'ouvrage; nous nous bornerons, pour cette fois, à en constater le succès. Le Public a applaudi à presque tous les morceaux, souvent plusieurs fois pendant le même morceau; le célèbre duo *Di quelle trombe al suono* a été *bissé*; et on a tant crié le nom de Pacini que les artistes ont été obligés d'aller chercher le maestro et de l'entraîner, — le mot exprime l'idée, — de l' entraîner sur la scène. Il en a été de même au grand air du soprano, au troisième acte. Mme Bosio était déjà revenue aux rappels du Public; mais quand elle a vu que la toile se levait encore aux applaudissements et aux cris de *Pacini! Pacini!* elle a tiré de force le maestro et a partagé avec lui cette éclatante ovation.

« LL. MM. II. assistaient a la représentation; l'empereur a donné à plusieurs reprises le signal des applaudissements.

« Les artistes ont lutté de talent et de zèle; outre l'estime qu'ils avaient pour le maestro, ils en faisaient une question d'amour-propre; ils savaient bien qu' il s' agissait de confirmer plutôt que de créer un succès; il ne fallait pas rester au-dessous des célébrités musicales qui chantaient à la *Scala* il y a bientôt trente ans. Aussi, Mme Bosio, Mme Borghi-Mamo, M. Baucardé se sont-ils surpassés; M. Gassier lui-même, qui avait accepté un

petit rôle au-dessous de son talent, y a mis autant de dévoûment qu'il aurait eu d'entrain pour un grand rôle.

« La mise en scène a été des plus soignées; les beaux décors de l'infatigable Robecchi s'y succédaient comme un vrai panorama artistique. Nous reviendrons sur les détails. Le plus important était d'annoncer le succès.

« Finissons par une petite remarque; le lendemain de la première représentation de *Zaïre*, quelqu'un s'écriait d'un air tout joyeux: — Savez-vous, on dit que la *Zaïre* n'est pas de Voltaire? — Tant mieux! lui répondit-on; nous aurions, dans ce cas, deux grands poètes au lieu d'un.

« Nous voudrions en dire autant à ceux qui voyaient avec un certain regret le succès d'hier. Et pourquoi donc? N'est-ce pas nous qui y perdions le plus? Quelles que soient les sympathies de ce journal pour la nouvelle école, nous sommes d'avis qu'il nous est plus profitable d'avoir plusieurs grands compositeurs qu'un seul — *Uno avulso non deficit alter*. Plus il y a de grands auteurs, plus il y aura de bons ouvrages; et, en fait de musique, il n'est pas prudent d'effaroucher les grands compositeurs italiens, puisque l'on ne peut pas même « les compter sur les cinq doigts », comme disait le grave intendant de Portos ».

Tutti i giornali francesi (e fra questi il *Moniteur)* fanno eco al trionfo dell'esimio Compositore italiano. La sera del 3 doveva aver luogo la terza rappresentazione, ma la Borghi si ammalò, e si dovette riprendere la *Linda*. L'Impresa ne fu desolatissima, poichè tutta la sala doveva essere piena, e fu obbligata a restituire i biglietti.

NEW-YORK *(Dall' Eco d'Italia del 13 gennaio)*. La Compagnia Grisi e Mario è partita ieri per Boston.

Al Concerto dato a Washington dagli egregi artisti Grisi, Mario, Susini e dal concertista Arditi erano presenti il presidente degli Stati Uniti, tutti i ministri, il generale Scott e quasi tutta la diplomazia estera. Il biglietto d'entrata era fissato a cinque dollari!

Il tenore Lorini ha ottenuto un gran successo in Filadelfia nelle Opere *Norma* e *Lucrezia*.

La beneficiata data pei poveri di New-York dalla signora Grisi, Mario, Badiali, Susini e tutta la Compagnia ha prodotto 8500 dollari, cioè quarantaduemila e più franchi. Tutti gli artisti e professori d'orchestra italiani offrirono i loro servigi gratuitamente, ma i tedeschi hanno voluto essere pagati.

È partito per l'Italia il celebre pianista Strackosh per formare una Compagnia Italiana, come pure per ottenere nuovi spartiti, uno dei quali scritto per questa Impresa dal maestro Verdi (!!). Il signor Strackosh è in società col violinista Ole-Bull e l'Impresario Max Maretzeck; coi mezzi pecuniari che possiede questo triumvirato e l'appoggio di tutti i sottoscrittori dell'*Academy of Music* speriamo che il nostro amico Strackosh riescirà a portarci una Compagnia degna del Teatro Italiano di New-York.

È partito egualmente per l'Italia il sig. Jacobson, il quale si reca a Milano per completare una Compagnia Cantante pel Teatro Niblo. Pare che questo signore sia associato col sig. Ullman e coll' Impresario Niblo.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Chiabrera di Savona si diede con lieto successo un nuovo dramma del prof. Leopoldo Queirolo, intitolato *La Cieca di Marsiglia*. — In Ancona si distinsero nel *Birraio di Preston* il Cattani, la Scherardi, il baritono Autico e il tenore Lombardi. — Nei primi della prossima settimana avremo al Teatro Regio il nuovo ballo di Domenico Ronzani, *Salvator Rosa* o *Il Carnovale di Roma*. — Fra gli artisti scritturati dal sig. Ippolito Meynadier per la sua Compagnia Francese, troviamo i seguenti bei nomi: signore Vallée, D'Aubrun, Maréchal, Jolivet e Hamburg: sigg. Hadingue e Poirier. — Per prim' Opera a Mantova si darà in primavera il *Mosè*, cavallo di battaglia della somma Barbieri-Nini e del bravo Nanni. — L' *Ebreo* a Venezia sempre bene. — Dalle lettere e dai giornali di Bologna rileviamo che il *Nabucco* al Comunale fruttò particolari applausi alla Brignole-Ortolani ed al Reina. Si aspettavano *I Masnadieri* col tenore Stefani. Il progetto del Puglioli andò in fumo. Per la grande stagione d'autunno il Comunale non ha ancora Impresarii. — Il rinomato primo tenore Emilio Pancani venne fissato dall'Agenzia Tinti di Bologna, dal dieci decembre 1855 a tutto marzo 1856, per conto dei Fratelli Marzi, teatro da destinarsi. — Il baritono Coliva è in Bologna a disposizione delle Imprese. — La *Stella del Nord* è a Marsiglia alla sua sesta rappresentazione. Il Pubblico, che sulle prime si mostrò freddo e indifferente alla sua comparsa, rende ora giustizia al merito di questo capolavoro, riscaldandosi seralmente di più in più. La Direzione di quel Teatro nulla ha risparmiato per una messa in iscena di prim'ordine. — La *Gazzetta Musicale* di Firenze così parla del *Macbeth*, che si è dato al Teatro Imperiale di Pietroburgo: « Ad onta della cattiva influenza di Lablache avverso a tutto ciò che non sa dell'antico repertorio, e di un giornalista compositore, Teofilo Tolstoï, fortemente ostile alla nuova scuola italiana, il *Macbeth* è alla sua quarta rappresentazione, e l'affollato Pubblico non cessa di applaudire specialmente all'egregia Tedesco ed al bravo De Bassini ». — La Drammatica Compagnia di Napoleone Tassani ha contratto i seguenti impegni pel nuovo anno comico 1855-56: quaresima al Teatro Nuovo di Verona: primavera al Teatro dell'Acquasola a Genova: estate a Torino, ed è pure fissata per Milano, mesi d'aprile, maggio e giugno 1856. — La brava signora Cremont, prima donna che tanto è ora applaudita in Modena, trovasi disponibile dalla primavera in avanti. — Leggesi in una Corrispondenza di Parigi della *Gazzetta Musicale di Napoli:* « Il tenore Fedor dalla bella voce è a Parigi, e forse forse sarà scritturato all'*Opéra*. Si fanno i grandi encomii della sua valentia ». — Il M.° Cav. Vincenzo Capecelatro ha preso in appalto il Teatro Pagliano di Firenze, pel corso d'anni tre incominciando dalla prossima primavera, con facoltà però di sciogliersi di stagione in stagione. Vediamo con piacere che quel Teatro sia andato nelle mani di persona proba ed intelligente qual è il maestro Capecelatro, e facciamo voti fin d'ora perch'ei non abbia a pentirsi d'aver fatto l'Impresario. — Leggiamo nei giornali che il celebre Verdi *avrebbe negato il suo nome al nuovo Teatro che si sta erigendo in Genova*, tantochè gli si appose quello di PAGANINI. Dall'anima generosa di Giuseppe Verdi dovevamo aspettarci quest'altro nobile tratto. — Lo *Scaramuccia*, nel suo ultimo numero, ha reso i dovuti onori all'Albert-Bellon, e questo prova la sua imparzialità e la sua schiettezza. I sigg. corrispondenti dovrebbero andare più cauti, badare a quello che scrivono, e non compromettere così facilmente i giornalisti, tanto più in tempi in cui la *critica è tanto civile ed urbana*. — Il *Barbiere* è andato anche a Rouen, e vi piacque assai, interpretato dall'egregia Taccani-Tasca, preziosa *Rosina*. Bene il Flavio, il Montelli e l'Insom. — Dice l'*Omnibus*, a proposito della lettera di Fraschini da noi riportata, che è *un cattivo sistema quello di pubblicare le lettere confidenziali*. Ma, e quando siete pregato ad inserir queste lettere, quand'esse non portano danno ad alcuno, e recano invece delle felici notizie, chi le rifiuta? — Ripetiamo che a Vercelli piacque il *Domino Nero*, con onori speciali alla Cirelli e al Finetti. — Il ballo prodottosi da Tommaso Casati alla Canobbiana di Milano, *Giovanna d'Arco*, ebbe un felice successo. Finalmente! — Leggiamo nell'*Italia Musicale:* « Taluni giornali italiani hanno rapportato che il Corrispondente Alajmo sia stato incaricato di formare la Compagnia per un nuovo teatro che *si costruisce* in Parigi, consacrato all'Opera Italiana. Tutto ciò è una favola, o per meglio dire, l'effetto d'una burla ». — A Colonia è comparsa un' Opera nuova del maestro Hiller, intitolata *L'Avvocato*, ed ebbe un semi-successo. — Ieri l'altro è comparso al Gerbino il prestigiatore Poletti, la cui destrezza non ha più bisogno di lodi. I suoi giuochi si trovarono nuovi, o per lo meno, assai bene eseguiti. Non è un felice parlatore, ma si spiega abbastanza bene, e il Pubblico (che con nostro dispiacere fu scarso) lo applaudì vivamente. — Domenica al Teatro Regio *Prima Festa da Ballo*. — Al Teatro Pagliano di Firenze ebbe luogo la *beneficiata* del tenore Ricci, che riuscì brillante per merito principale della Gianfredi, D'Amodio e del bravo tenore, e pel gentile concorso della signora Pontiroli, la quale, deposte fra un atto e l'altro le spoglie d'*Orsino*, si presentò sul palco scenico come pianista. — Sono stati scritturati per Lucca, dall'Agenzia Lanari, Adelaide Frassi e Gioachino Coluzzi per il carnovale corrente. Meglio tardi che mai! — Raffaele Mirate ad un invito fattogli da Napoli per l'anno vegnente ha risposto, chiedendo 2000 ducati e *sollecitudine*. Così quella *Gazzetta Musicale*. — Sappiamo con piacere che il giovine artista Luigi Rossi si è distinto a Catanzaro, cantando nel *Trovatore* e negli *Orazi*. — Il giovine M.° Nicola Ferri ha condotta a termine la musica dell'*Ida di Benevento*, poesia del Rubini. Quest'Opera sarà rappresentata nel Teatro di Bari. — Dopo la prossima stagione di quaresima resta a disposizione delle Imprese il primo baritono assoluto Luigi Della Santa, che ora fa parte della Compagnia di Canto del Teatro Regio di Torino. — Al Teatro Apollo di Roma si sta provando la nuova Opera del maestro Sangiorgi, romano, intitolata, *Kean*. — Sta per uscire alla luce in Vienna un nuovo giornale, intitolato, *Musik Blätter*. Esso ha per iscopo di promuovere vie maggiormente l'intuizione dell'arte musicale. — Bordas, il tenore francese, è ricomparso alla Nuova Orleans. — Semi-successo all'Apollo di Roma la *Giovanna d'Arco*, con la Piccolomini, Naudin e Bencich. — La *serata* della Bordiga a Portoferrajo fu brillante. — Al Teatro d'Arezzo ritornò il *Trovatore*, con grandi applausi alla Prezzolini, alla Casetti, al Mencarelli, ecc. — Il tenore Brignoli, che i giornali francesi annunziarono fissato per Parigi, fu invece scritturato per gli Stati Uniti. — *Andamento settimanale dei Teatri di Torino nel carnovale corrente*. Affollatissimo il Teatro Regio. Buoni affari al D'Angennes. Copioso concorso al Nazionale, quando si dà il *Trovatore*. Non come gli altri anni al Carignano. Malamente al Gerbino. Non troppo bene al Circo Equestre del Franconi. Pochissima gente al Sutera. — La Penco a Roma era ammalata. — L'eccellente e tanto acclamato primo ballerino sig. Ferdinando Walpot, uno certamente dei migliori del giorno, venne fissato pel Carlo Felice di Genova, p. v. carnovale 1855-56, cessione di Domenico Ronzani, Agenzia Privata del *Pirata*. — Questa sera al Nazionale *Luisa Miller*. — Al Sutera si darà il *D. Finocchio*, Opera che si produce in Torino per la *terza volta*. — Il primo baritono Fiori farà parte in primavera dell'eletta Compagnia di Mantova. — Furono fissati per Novara, corrente stagione, la prima donna Giuseppina Leva e il primo tenore Andrea Castellan.

Il sig. Luigi Zanetti fece acquisto di due Opere nuove, *La Vergine di Kent*, libretto del sig. Giovanni Prati, musica dell'egregio M.° Angelo Villanis, autore della *Regina di Leone* e di altri accreditati spartiti, che meritarono le lodi di eletti Pubblici e di accreditati giornali.

La Fanciulla delle Asturie, libretto del sig. Temistocle Solera, musica del maestro Benedetto Secchi, già allievo del Conservatorio di Milano.

Il medesimo sig. Luigi Zanetti diede poi commissione al sig. maestro Achille Graffigna d'un' Opera seria, il cui libretto sta ora scrivendosi dal sig. Giovanni Peruzzini.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
Giovanni TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XX. N° 71 | Si pubblica il Giovedì e la Domenica | DOMENICA 4 marzo 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

LETTERATURA

G. B. Fantonetti e la sua nuova versione dell' Eneide

Fa più di due anni, che il dottor G. B. Fantonetti si ristabilì in Piemonte. Egli appartiene ad una antica famiglia di San Carlo in Valle Anzasca (Ossola). Suo padre fu l'ultimo capitano di essa Valle allo scorcio del passato secolo. Laureato a Pavia, ne ottenne la conferma in questa R. Università di Torino. Dal 1816 al 1826 coltivò le miniere aurifere di Pestarena in Macugnaga, che dopo rilevanti perdite cedè poi in parte ai signori Spezia, in parte al sig. dottor Moro, e in parte al sig. Calpini. Dal 1819 al 1826 fu sindaco di Vanzone e San Carlo, e membro del congresso provinciale d'Ossola. Nel 1827 si recò a Milano ad esercitarvi la medicina, e fu collaboratore negli *Annali Universali* di Omodei, e nella *Biblioteca Italiana*. Dal 1830 al 1833 sedette professore di Clinica medica superiore nel pavese Ateneo; indi, ritornato a Milano, fu segretario dell'I. R. Istituto Lombardo-Veneto, medico primario della Casa degli Esposti e dell'Orfanotrofio civico, e consulente all'ospedale Fate bene fratelli. Alla riorganizzazione di esso I. R. Istituto nel 1839, l'Imperatore d' Austria lo nominò fra i membri effettivi stipendiati; e da quell' epoca sino al 1848 è stato uno dei direttori del giornale di quel corpo scientifico e della *Biblioteca italiana*, e vi riportò molti suoi lavori specialmente in attenenza alla storia, alla filosofia ed alla letteratura. Nel 1835 fu a Genova al tempo del cholera, e molto vi si adoperò, pubblicando poi il risultamento delle sue osservazioni sotto il titolo, *Cenni sul cholera vagante nella Liguria* (Milano, 1836). Gli Atti dell' I. R. Istituto contengono parecchie sue Memorie, la maggior parte di medici argomenti. Il suo *Saggio teorico-pratico sulla pazzia* (Milano, 1830, un volume di più di 500 pagine) formò epoca, poichè dopo l'opera di Chiarugi in sul terminar del secolo 18° non ne era in Italia più apparsa, e la divisione stabilita dal Fantonetti relativamente ad esse malattie mentali venne recentemente seguita anche dal dottor Bonacossa ne' suoi *Elementi*, com'è tuttora ritenuta nelle scuole. La traduzione delle *Istituzioni di medicina pratica* del Borsieri con aggiunte e note gli procacciò non poca fama, e così il *Dizionario dei termini di medicina*, ecc., di cui si fecero tre edizioni; pubblicò dal 1836 al 1841 *Le Effemeridi delle scienze mediche* in venti volumi in-8°, racchiudendovi le sue vedute patologiche e cliniche, ed una lunga serie di importanti casi pratici, non che i rendiconti delle infermerie, di cui era il curante. Molti altri lavori terapeutici si racchiudono nel *Giornale medico di Venezia* dal 1836 al 1848, di cui fu direttore unitamente al dottor Namias, ed importanti osservazioni pratiche aggiunse alle traduzioni del *Trattato della scrofola* di Lepelletier, *Delle febbri tifoidee* di Chomel, e dei *Mali della pelle* di Rayer. Ragguardevole opera è quella *Delle miniere metalliche dell'Ossola* (in-4°, Milano, 1836). È socio corrispondente delle RR. Accademie delle Scienze, di Medicina e di Agricoltura di questa capitale, e delle più ragguardevoli d'Europa. S. M. il magnanimo Carlo Alberto lo fregiava nel 1844 dell'Ordine Mauriziano. Il Fantonetti era moltissimo adoperato in Milano qual medico-pratico, e chiamato sovente a consulti anche fuori e di lontano. Travagliato da calcoli renali, lasciò al terminare del 1852 tutte le cariche e l'esercizio medico per ritirarsi nelle sue case di Piedimulera e San Carlo, ove attese alla continuazione de' suoi scritti medici per passatempo e sollievo, dove, amante, come sempre fu, di Virgilio, si provò, se era possibile, recarlo poeticamente nella nostra lingua, attenendosi strettamente alla lettera, alla dilicatezza ed al nerbo del maggiore degli epici latini. Tra l'estate e l'autunno 1854 riuscì a compiere quasi tutto anche il quarto libro, e crediamo di non errare asserendo, ch' ei raggiunse pienamente il suo scopo, e che quando farà pubblica la sua versione, la letteratura italiana se ne chiamerà onorata, e lo collocherà senza dubbio infra i migliori volgarizzatori dell'Eneide Virgiliana. I lettori del *Pirata*, che amano colla musica alternata ad ora ad ora la poesia, vedranno con piacere che ne rechiamo due brani, quelli di Laocoonte e di Pirro.

« .... Ed ecco (orrore
Al riferir!) da Tènedo duo serpi
D'enormi anelli, il mar tranquillo, all'acque
Gittansi, e tendon di conserva al lido.
Dritti i petti in tra i fiotti, e le sanguigne
Giubbe sovrastan l' onde, il resto scorre
Il pelago di dietro, e per contorti
Fa delle immani terga e giri ed archi.
Spumante il mar risuona: già toccâro
A terra; e gli occhi ardenti sangue e foco
Colle vibrate lingue ivan lambendo
Le sibilanti bocche. A vista tale
Fuggimmo esangui. Con sicuro moto
Laocoonte mirano, e da prima
I parvi corpi dei duo figli suoi
Ambo i serpenti avvinghiano, e col morso
Delle meschine membra ne fan pasto.
Lui in aïta e con saëtte entrato
Invadon poscia, e legan con enormi
Spire; e di già colle squamose terga
Doppia ristretta data al mezzo e al collo
Sopran col capo e colla ritta cresta.
Di sanie e atro venen sozze le bende
Ei colle mani svêr si sforza i nodi,
E strida orrende insiem manda alle stelle;
Quale muggente toro che ferito
Fugge dall'ara, e rigettò dal collo
L' incerta scure. Ma con striscio ratto
Ambo i dragoni scampano all' eccelso
Della sdegnata Tritoniade templo,
Ed entran nella rocca, e della Diva
Celansi ai piedi, e all'orbe dello scudo.

LIBRO II. — VERSO 528.

Dalla strage di Pirro ecco campato
Un de' figli di Priamo, Polite,
Pei lunghi porticali in fra i nemici,
E in fra i dardi ferito fugge, e gli atrii
Vuoti ricerca. Con infesto ferro
L' insiegue ardente Pirro, e colla mano
Già già lo tien, e premelo coll'asta.
Allorchè infin de' genitori agli occhi
Giunse, al cospetto lor cadde, e col sangue
Perdè la vita. Priamo in allora,
Sebben già si credesse in braccio a morte,

Non si contenne nondimanco, e freno
Non alla voce pose, non all' ira:
A te, sclamò, per scelleraggin tale
E tale audacia i Dei (seppure alcuna
È in ciel pietade ultrice) degne grazie
Ti renderan, e il guiderdon dovuto:
Chè il figlio in mia presenza a leto desti,
E la paterna fronte colla morte
Contaminasti. Tale no non fue
Coll' inimico Priamo l' Achille,
Cui tu menti esser germe. Per li dritti
E per la fe' rossor ebbe alle preci,
E d' Ettore al sepolcro il corpo esangue
Rendette, e me ne' regni miei rimise.
Così parlò il vegliardo, e dardo imbelle
Senza colpo gittò, che incontanente
Dal rauco bronzo risospinto, invano
Dall'orbe dello scudo giù caddèo.
Cui Pirro: Ridirai tu dunque questo,
E n'andrai nunzio al genitor Pelide.
L'opre mie tristi lui narrar ricorda,
E il tralignante Neoptolemo. Or muori.
In questo dire il tremebondo veglio
Del figlio in tanto sangue sdrucciolante
All' ara stessa trascinò, e in la manca
Avviluppò la chioma, e colla destra
Alzò il lucente brando, ed entro al fianco
L'ascose in sino all'elsa. Il fin cotesto
Dei destini di lui. Portato in sorte
Arsa Troia veder, Pergamo al suolo,
Ei già superbo regnator di tanti
Popoli, e tante d'Asia terre, informe
Tronco divelto dalle spalle il capo
Giace sul lido, e senza nome il corpo ».

L. D.

NOTIZIE VARIE

Si è pubblicato nella nostra Torino un nuovo giornale intitolato, *Giornale della Società Nazionale delle Corse.* Esso si propone di trattare tutto che si riferisce alle Arti Ippiche, e in modo speciale alle Corse e alle Industrie avvincolate con la Scuderia, intesa nel suo più alto e più signorile significato. Sarà un periodico avidamente letto e cercato dai tanti cultori che abbiamo fra noi di queste cavalleresche instituzioni, per le quali non avranno più a ricorrere al *Vert-Vert*, allo *Sporting-Magazine*, al *Journal des Haras, des Chasses et des Courses*, e ad altre pubblicazioni straniere, avvegnachè vi saranno ampiamente discusse le stesse materie.

Fra le molte poesie che si stamparono per la morte delle due Regine **Maria Teresa** e **Maria Adelaide** e di **S. A. R. il Duca di Genova**, ne troviamo una in francese della Principessa De Solms nata Bonaparte Wyse. Questi appassionati versi onorano il suo ingegno e il suo cuore.

Oggi, a un'ora pomeridiana, udremo nell'Anfiteatro della Scuola di Geometria complementare e nell' ex-convento di S. Francesco da Paola, un *Saggio di Lezioni di Storia Letteraria Italiana*, che ci verrà dato dall'Avv. Giuseppe Petrucci.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Imperiali Regi Teatri. Teatro Carcano.* Dall'Appaltatore dei Regi Teatri di Milano vennero scritturati per la prossima primavera la prima ballerina assoluta signora Emilia Bellini, la prima ballerina Rosina Scotti, il coreografo Giuseppe Rota (per comporre un solo ballo), il compositore Coluzzi (per comporre il primo ballo che andrà in iscena), e il basso profondo Caron.

Quanto prima alla Scala si daranno *I Lombardi*; indi *Le due Regine* del maestro Muzio colla Goldberg e la De Gianni-Vives; indi *Il Diavolo a quattro* per ultimi spettacoli della stagione.

Per la prossima primavera al Carcano vennero fino ad ora scritturati il primo tenore assoluto Ghislanzoni, ed il basso profondo Bartolomeo Gandini.

TRIESTE. *Teatro Grande. Contumelie della Gazzetta dei Teatri di Milano.* Leggesi nel *Diavoletto*, uno dei più giudiziosi e spiritosi giornali che s'abbiano:

« Un giornale che si stampa a Milano sotto gli auspici del sig. D.r G. B. Lampugnani, nel suo numero 10, reca una corrispondenza in data di Trieste, in cui si espone un giudizio sul merito dell' Opera *Ermengarda* del M.° Buzzi, e sulla esecuzione della medesima. Riuscir giudizioso critico non è cosa tanto comune, ma insolentire, svillaneggiare e bugiardeggiare è cosa assai facile, quando si ha perduto il pudore. Quest'Opera, rappresentatasi nel Teatro Grande per dieci volte consecutive, non può certamente dirsi un capo-lavoro nè d'inspirazione musicale, nè di situazioni drammatiche. Forse la colpa non è tanto del maestro, come piuttosto potrebbe esserlo del poeta, ma tuttavia la buona condotta della musica, la felice istrumentazione, la purezza dello stile, e finalmente la perfetta esecuzione valsero a tenerla in piedi tanto tempo, quanto in questa stagione nessun'altra Opera finora lo ha potuto. Non parliamo della *Vestale*, in cui cantò la Evers, e che nessuno in tutto questo tempo non sognò mai di udire nuovamente, ma neppure l'*Attila*, in cui tanto si distinsero la brava Rupini ed il tenore Liverani, non valse ad eccitare i desiderii del nostro Pubblico pel suo ritorno in iscena. Qual termometro migliore di questo puossi desiderare per segnare i gradi del merito di un'Opera? Alle insolenze poi scagliate contro la prima donna signora Gariboldi, si può rispondere che essa invece gode la simpatia del Pubblico triestino, essa riscuote gli applausi costantemente ogni sera e sola, ed in unione al tenore Liverani: che sebbene la sua posizione in iscena, colpa del libretto, sia poco interessante, pure il suo canto, sempre ben accetto, la mantiene nel rango di quegli artisti che sono l'onore ed il decoro della scena italiana, e contro la quale il Pubblico di Trieste certamente non si sarebbe mai pronunciato, se anche l'Opera avesse dovuto cadere. L'articolo adunque della *Gazzetta dei Teatri* fu dettato da qualche bassa vendetta personale, cui sarebbe vergogna di rispondere colle medesime armi. Ma è giusto per altro alzare la voce quando si odono indegne contumelie, che quantunque si possano perdonare, dimenticare non si potrebbero, imperocchè perdonare è da uomo, dimenticare è da bestia ».

NAPOLI. *Teatro S. Carlo.* Leggesi nell'*Omnibus*: « La beneficiata della Taglioni, mercoledì sera 14, abbenchè fosse indisposta, riuscì ricca e brillante. Intanto la sua indisposizione, in ogni danza, in ogni passo, non fu che un'amorevole e cara ricordanza di lei. E la sua assenza ha portati vari avanzamenti. La graziosa Spinelli-Fusco prese il posto di prima mima danzante tenuto dalla Tedesco. La Tedesco salì al posto della Taglioni, ballando col Fuchs la *stirienne* unitamente alla Merante, e il passo a due di carattere. Il grazioso e valente primo mimo caratteristico e compositore, signor Fuchs, che da vario tempo non compariva sulle scene perchè anch'egli indisposto, fu accolto molto festevolmente, venendo clamorosamente applaudito e chiamato con le compagne tanto nel passo a tre, che in quello a due. Di fatti egli non può essere più valente e grazioso, ed ogni movimento è pieno d'intelligenza e di grazia. Fu ridata la *Violetta* del Verdi. Tutto ora si sente dalla prima nota all'ultima con silenzio ed attenzione grandissima, e tutto viene applaudito. La prima donna, signora Beltramelli, gode giustamente il favore del Pubblico ».

Troviamo in un altro articolo dell'*Omnibus*: « Il carnevale, ieri sera, si è chiuso propizio per tutti, abbenchè con cose vecchie, il *Trovatore, Naama, Katty*. La solita festosa accoglienza alla Medori, a Coletti, a Pancani: i soliti applausi e consuete chiamate, e dobbiam dirlo merito assoluto degli artisti, quando ricordiamo che il vecchio sipario del Nicolini chiudeva dietro di sè l'anno scorso il *Trovatore*, e il nuovo sipario del Mancinelli non copriva dietro di sè quest'anno un'Opera nuova! Nel ballo *Katty* ci deliziò il Fuchs con la Merante e la Tedesco nel passo a tre, e con la Tedesco nel passo a due. Vi pose egli tal brio, che le bal-

lerine sembrarono come invase da fuoco insolito; e s'ebbero per lui applausi e chiamate. Nel *Naama*, la Spinelli, elevata a prima mima, prese più coraggio, piace più sempre, e fa i suoi piccoli assoli con grazia e sveltezza. Sino la falange delle prime corifee furono applaudite, e così, con un'altra primavera sulle spalle, le rivedremo a caracollare nel prossimo aprile sempre più giovani e vezzose ».

La *Moda* ci mostra, indirettamente, come quella Amministrazione si regoli male nell' uso de' suoi artisti e non sappia quello che si faccia: « In due appalti sospesi, ella dice, si è dato il *D. Desiderio* con la Zenoni, il tenore Oliva Pavani, Luzio. Questa musica è stata scelta per frammezzare gli spettacoli gravi, e la Zenoni non vi fu male accolta. Così pure il tenore Oliva-Pavani che non sentivamo da qualche tempo e che potrebbe figurare in più di uno spartito, vi fu applaudito. Di molti artisti è ricco in questo momento il nostro massimo Teatro, ma alcuni fra essi restano inoperosissimi.

« Giraldoni stette più di un mese in aspettazione. Emilia Goggi fece la sola parte dell'*Azucena*, Oliva-Pavani si mostrò nel solo *D. Desiderio*. Concludiamo dunque che con la dote di artisti che possiede il nostro massimo Teatro si sarebbero potuti montare dieci spartiti ».

ROMA. *Teatro Argentina. Beneficiata di Virginia Viola, la sera del 19 febbraio* (*Corrispondenza del Pirata*). Giunto è il fine del carnovale, e noi non potremo mai cancellare dalla memoria e dal cuore la cara ed amabilissima Viola, il cui merito e l'arte sovrana del canto vinse ed oscurò quelli d'ogni altra donna di qualsivoglia teatro di Roma. Non v'ebbe mai trionfo sì splendido e pieno, nè Pubblico fu scosso da sì vero e profondo entusiasmo, quanto nella sera della beneficiata di questa simpatica cantante. Essa ci diè il capo d'opera del Pindaro della musica, e giammai artista eseguì con valentia sì potente e con arte sì grande le soavi e brillantissime melodie del *Barbiere*, per cui tutti l'acclamarono inimitabile, gareggiaron tutti nel festeggiarla con pioggie di fiori, con ghirlande e con lodi di poesie al certo non compre, nè mentitrici; e se la bassa invidia d'un solo vi sorse, il Pubblico mostrò col fatto quanto la stimasse sublime, e come il premio della virtù e del merito sia la lode de' saggi e la fama perenne.

Dopo il *Barbiere* cantò con tutta maestria il difficile waltzer di Beriot, scritto per la Malibran. E non solo nel *Barbiere*, ma eziandio si distinse e qual brillantissima stella rifulse nella *Sonnambula* dell' immortal genio di Catania, ove spiegò tutta la ricchezza dei mezzi e i pregi del canto della sua anima, candida, dolce, melanconica, appassionata. In essi si trovò una scuola di canto piana, soave, affettuosa e romantica, se volete, ma di quel romanticismo che è verità, dolcezza, sentimento.

Anche nel Teatro Apollo si eseguì la stessa Opera, e tutto fu trovato migliore fuorchè la parte di *Amina*, e generale è stata l'approvazione nel salutarla valente a preferenza d'ogni altra.

Virginia Viola, tu che sì care e sì soavi impressioni ci hai fatto provare, segna ancora questo trionfo fra i tuoi tanti luminosissimi, ed abbi un cordiale ed affettuoso addio, mentre nutriamo fidanza d'essere ben presto di nuovo inebbriati del tuo dolcissimo canto!

RIMINI (*Dalla Rivista Felsinea*). I nostri corrispondenti nell'informarci, che si è chiusa festevolmente la stagione con sempre crescenti applausi alla prima donna Ginevra Orlandi, al tenore Bignardi ed al baritono Lorenzo Banti, aggiungono la triste novella che vi furono guai circa l'*importantissimo punto* della riscossione degli ultimi quartali.

ANCONA (*Dalla Rivista Felsinea*). I nostri corrispondenti ci avvisano che gli artisti di canto perderanno una parte dei loro quartali, quantunque gli spettacoli del carnevale abbiano pienamente soddisfatto.... e perchè ciò? Perchè l'Impresario era Raffaele Vicinelli. Nel compiangere la sorte di quelli che rimangono defraudati del frutto delle loro fatiche, innalziamo i più fervidi voti perchè le direzioni prendano esempio per affidare le imprese a persone di conosciuta onestà.

TERNI. Scrivono alla *Rivista Felsinea*: « Mentre siamo lietissimi che tanto bene siano procedute le cose nel nostro Teatro durante la stagione di carnevale, ne duole che gli applauditissimi artisti Argentina Angelini, Dalle Sedie, baritono, e Tamaro, tenore, debbano abbandonar la piazza alquanto disgustati, perchè non furono dall'Impresa interamente soddisfatti ». Quando mai si cesserà di far l'Impresario e di trappolar tanta gente, se non se ne hanno i mezzi!!

MODENA. *Luigia Zaccaria.* I nostri corrispondenti non trovano parole condegne a lodarci il valore della brava prima ballerina signora Luigia Zaccaria. All' ultima rappresentazione dovette ripetere tre variazioni, e fu molte volte ridomandata al proscenio, in un col suo compagno il Bellini. In quella sera si dispensò il suo ritratto in litografia, che tornò ben accetto a tutti gli amatori della bella danza.

È tanto vero questo entusiasmo della Zaccaria a Modena, che quell' Impresa l' ha riconfermata anche per la ventura primavera. Tale riconferma tien luogo d'una pagina d'ampollosi elogi.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Serata di Marietta Gazzaniga.* Il nostro corrispondente ci scrive una lunghissima e dettagliata lettera sulla *serata* dell'esimia Gazzaniga, avvenuta la sera del 16 febbraio. Egli ci dice che questa celebre cantante volle offerire al Pubblico di Madrid uno svariato spettacolo, e che riuscì gloriosamente nel suo intento.

Diede la *Lucrezia Borgia* colla Didiée, il Prudenza e il Vialetti, e tutti ebbero applausi ed onori. È noto che ella è la *Borgia* per eccellenza, che il Vialetti e la Didiée non si smentiscono in nessuna circostanza, che il Prudenza siede ormai in un posto troppo alto per non uscire vittorioso da ogni più arduo cimento.

Dopo il *Prologo* della *Lucrezia*, che ebbe esito completo, e procurò non poche appellazioni alla Gazzaniga, al Prudenza e agli altri due accennati artisti, l'egregio Malvezzi cantò la romanza della *Miller* con quell'arte finissima che gli è sì propria.

Finita la *Borgia*, si eseguì il prim' atto del *Barbiere*, e, udite bizzarria! la somma, la patetica ed appassionata Gazzaniga si caricò di senili rughe il volto, e si trasformò in *Berta*, cantando la nota aria, *Il vecchietto cerca moglie.* La Spezia, il Volpini, il Guicciardi e il Vialetti eseguirono a maraviglia quest'atto primo del capo-lavoro rossiniano, e così lo spettacolo non ebbe nubi, nè lacune.

BOSTON. Scrivono all' *Eco d' Italia* in data del primo febbraio: « Cara *Eco*! Il successo della Grisi, Mario e Compagni è veramente indescrivibile; questa scelta Compagnia colla sua orchestra ammirabile, così ben diretta dal maestro Arditi, fa prodigi. Il teatro sempre zeppo, il Pubblico soddisfatto, l' Impresa fa denari, insomma tutti godono il carnovale: anche la pazzarella miss Coutts che si fa mungere le tasche da Hackett. A proposito di questa misteriosa donna, corre voce in Boston che al di lei ritorno a New-York andrà a prendere alloggio nel manicomio della vostra metropoli ad istanza di un suo parente giunto dall' Inghilterra. Sarebbe una carità!

« Lunedì abbiamo avuto il *D. Giovanni* colla *diva* Grisi, la Lorini-Whiting, Mario, Lorini, Badiali, Susini e la Donovani; l'esito riescì felice, e la signora Virginia Lorini-Whiting, che possiede una voce di qualità soave e simpatica, fu molto applaudita nel duetto con Badiali, *Là ci darem la mano.* Tutti gli artisti indistintamente ottennero applausi e chiamate al proscenio.

« Ieri sera si rappresentò la *Lucrezia* per l'ultima volta, ma la Compagnia rimarrà fra noi un'altra settimana, nel qual tempo daranno nuovamente il *D. Giovanni*, i *Puritani*, la *Semiramide*, la *Favorita*, *Norma* e *Lucia di Lammermoor.* L' Impresario ha annunciato che gli egregi artisti Grisi, Mario e Susini partono per l' Inghilterra col vapore del 21 corrente, ma non ci si crede.

« L' orchestra del celebre Arditi diede una serenata alle due stelle principali della Compagnia al *Revere House*; i pezzi eseguiti da questa superba armata di guerrieri d' Orfeo erano quasi tutti composizione dell'Arditi, cioè polke, una galoppa ed una romanza dedicata al sig. Mario. V' accerto che queste creazioni musicali sono degne della penna dei più celebri compositori italiani. Dopo la serata Grisi e Mario diedero un sontuoso banchetto ai bravi professori, e spero che nessuno avrà avuto a dolersi del mal di capo.

UN PO' DI TUTTO

I *Due Foscari* caddero a Novara pel solenne *fiasco* della nuova prima donna, e non dispiacquero a Mantova con la Basseggio, il Saccomanno e il Pizzigati. — A Treviso in autunno si daranno l'*Ebreo* del M.° Apolloni ed il *Mosè*. —La Comica Compagnia Astolfi diede principio al Teatro Re di Milano alla stagione quaresimale col *Lapidario*. — Si resse in Alessandria d'Egitto l'Opera di Ricci *Chi dura vince*, colla Rossetti-Boccolini, il Bettazzi, il Boccolini, il Del Vivo, e la Benedetti. A quest'ora saranno apparsi *I Lombardi* colla brava Crespolani. — A Zara esito lieto la *Cenerentola*, coll'Augusta Boccabadati, lo Scannavino, il Colmenghi ed il Righi. — Il quinto Concerto che ebbe luogo in Torino nelle sale Marchisio fu affollato e lodatissimo. — Anche *I Lombardi* al Teatro S. Benedetto di Venezia fruttarono belle palme alla Rocca-Alessandri, al Musiani e al Della Costa. L'*Ave Maria* piacque moltissimo. La Rocca-Alessandri ebbe all'aria sua tre chiamate, ed altrettante, anzi più ancora, dopo il duetto col tenore, dopo il terzetto e dopo la polacca. — L'*Ebreo* del maestro Apolloni ha sempre più piaciuto a Venezia. — La Comica Compagnia Francese di Ippolito Meynadier ha aperto a Nizza il nuovo Teatro Tiranti. — Il bravissimo primo basso sig. Segri-Segarra, lo stesso che cotanto piace e tanto distinguesi al Teatro Regio di Torino, è scritturato per la prossima primavera, come annunziammo, a Vienna, ove va a cogliere novelle palme. Dopo questa stagione sarà a disposizione delle Imprese che vogliono circondarsi di ottimi artisti. — All'Apollo di Genova agisce la Comica Compagnia Francese sotto la direzione di Eugenio Meynadier; al Teatro Colombo la Drammatica Compagnia Domeniconi, e al Teatro Diurno all'Acquasola la Drammatica Compagnia di G. Sabbatini. — Abbiamo detto che il bravo baritono Monari sostenne alla Scala di Milano la parte protagonista nel *Nabucco*, essendo indisposto l'egregio Ferri. Il Monari è scritturato per le Fiere di Ferrara e Macerata, e per l'autunno 1856 coll'Appaltatore dei Regi Teatri di Milano. — Le *serate* del tenore Pancani e della Medori furono a Napoli brillantissime. — L'Equestre Compagnia Franconi alla Cavallerizza Reale meriterebbe un concorso maggiore. Giovedì assistemmo ad uno dei più svariati suoi spettacoli, e trovammo per tutta verità che quegli artisti sono eccellentissimi e i cavalli molto bene ammaestrati. La piccola Carolina è giustamente chiamata portento, e il sig. Wheal, *clown* dell'Anfiteatro di Londra, è mirabilissimo. — La Compagnia d'Opera del Corso di Bologna, quaresima corrente, fu dall'Agenzia Tinti completata coll'Adalgisa Molinari prima donna, Maddalena Berti comprimaria, Luigi Venerandi basso profondo, Attilio Fusconi tenore comprimario, Gio. Battista Garulli secondo tenore, Michele Passerini basso comprimario. Opere. *Buondelmonte*, e quindi forse i *Lombardi*. — Il primo baritono Giorgi-Pacini è stato scritturato per Ancona, prossima primavera. — Ferrara avrà in quaresima aperto il teatro con Opera in musica. Sappiamo essere stato scritturato il primo tenore Luigi Lombardi. — La celebre danzatrice Sofia Fuoco è partita da Roma per Barcellona, ove si fermerà a tutto maggio. — Dicesi, e con qualche fondamento, che la prima donna del prossimo autunno al maggior Teatro di Bologna possa essere la rinomata Augusta Albertini. I Bolognesi sarebbero ben paghi di un tanto acquisto. — Alla Pergola di Firenze nella corrente quaresima cantano la Piccolomini, Naudin e Bencich. — È di passaggio per Torino il bravissimo tenore sig. Soderini, lo stesso che testè destava entusiasmo a Cuneo, e che già tanto piacque a Roma al fianco d'una De Giuli-Borsi. — Pare che l'Impresa dell'Eretenio di Vicenza per la Fiera sia stata deliberata al sig. A. Dolcibene. Le intenzioni sono di formare un grande spettacolo. — *Scritture dell'Appaltatore Marchelli*. Il primo ballerino Fissi pel carnovale 1856-57, teatri da destinarsi. La prima ballerina assoluta Giovannina Baratti per un anno, fino al 20 marzo 1856. — A Vercelli proseguivano fino al 4 corrente. Ci scrivono da quella città che la *serata* dell'Abbadia si fu una vera festa. — Il sig. Gastaldi ci manda da Cadice l'Elenco della lirica Compagnia che fissò per quelle scene. Noi lo stampiamo tal quale: vi deve però essere un grosso errore, mentre il tenore Prudenza canta a Madrid. Prime donne, Vetturi-Olivi Maddalena, Pinelli Margherita. Primo tenore, Prudenza. Primo baritono, Assoni Mauro. Primo basso profondo, Carbonell, colle rispettive parti comprimarie e secondarie. — Ieri l'altro al Nazionale *beneficiata* del tenore Malagola, che ebbe applausi e chiamate in abbondanza, fiori, corone, poesie, regali, ecc. ecc. Anche il *Pirata* vuol fargli un regalo, ed è quello di consigliarlo a studiare e a far tesoro de' suoi mezzi. — Leggiamo con piacere nell'*Italia Musicale* che il baritono Ferri è quasi perfettamente ristabilito. — È in Milano il primo basso Orazio Bonafos, eccellentissimo artista che tanto si distinse anche nello scorso carnovale a Ravenna. La *serata* ch'egli ebbe colà fu proprio tale da lusingare il suo amor proprio. Egli cantò il terzetto del *pappataci* nell'*Italiana in Algeri*, che gli procurò non pochi applausi in unione ai suoi compagni. — Abbiamo in Torino l'applaudito primo basso profondo sig. Gallo-Tomba. — Il baritono Sabbatini fu scritturato pel San Samuele di Venezia, quaresima in corso. — Abbiamo in Torino la favorevolmente conosciuta prima donna assoluta signora Borsi-Deleurie, che ha firmato un contratto per più stagioni coll'Appaltatore Ronzani, e che canterà nella prossima primavera al Teatro D'Angennes, ove pare si darà a prim'Opera la *Cenerentola*. — La signora Natalia Frassini fu riconfermata per la corrente quaresima a Pisa, come prima donna assoluta d'obbligo. — Il sig. Vincenzo Calveri-Winter ha aperta in Napoli un'Agenzia Teatrale. — Al Carignano la nuova produzione del sig. Vollo, *I Giornali*, si è replicata, e piacque, specialmente per gli ultimi atti che sono i più interessanti. Il terz'atto val poco, e la lingua potrebbe essere migliore. — Aspettiamo da Genova le notizie del nuovo ballo con la Granzini, *Giovanni da Procida*. — La Comica Compagnia Zocchi al Sutera fa stampare sui suoi manifesti il nome di Giuseppe Moncalvo a lettere cubitali... Acqua per i gonzi! Tutti sanno che il Moncalvo è a Milano, e che qui è il Martini... — Lorenzo Domenech, distinto basso profondo, è stato scritturato dagli Appaltatori Ronzi per un anno, a cominciare dalla prossima primavera. — Si parla con qualche fondamento di un prossimo viaggio del celebre Rossini a Parigi. — L'Appaltatore Antonio Lanari, che da Parma si è recato nel Lombardo-Veneto, prima di tornare in Firenze si porterà a Genova ed a Torino. — I conjugi Rossi, primi mimi assoluti, sono stati scritturati col mezzo dell'Agenzia Lanari pel Teatro delle Muse d'Ancona, primavera prossima. — L'egregia signora Adelaide Cortesi è giunta in Firenze reduce da Parma. — L'egregio primo tenore sig. Naudin, l'artista che coglie dovunque applausi ed onori, venne dall'Impresario Jacovacci riconfermato per Roma, primavera prossima, e sarà così la quarta volta che canta in quella grande città. Dopo passerà a Viterbo per l'apertura di quel Teatro, trovandosi libero d'impegni per le successive stagioni. — A Verona davasi il *Trovatore* colla Basseggio, la Gaetanina Brambilla, Giuglini e Cresci. — Antonio Agresti, distintissimo primo tenore assoluto accolto ultimamente sulle maggiori scene di Roma con vero entusiasmo, già scritturato per la prossima primavera a Mantova, ha concluso con vistoso emolumento un altro contratto coi fratelli Marzi dal 25 maggio prossimo a tutto il 3 dicembre venturo per teatri di cartello. L'Agresti è disponibile pel carnovale e quaresima 1855-56.

AUGUSTA ALBERTINI

Una delle più celebrate cantanti dell'epoca, Augusta Albertini, venne riconfermata per la Scala di Milano, carnovale 1856-57 e successiva quaresima. Questa riconferma è la più bella prova che il suo successo su quelle massime scene fu luminoso e pari alla sua rinomanza.

SCRITTURE DI GEREMIA BETTINI

Questo tanto festeggiato tenore, ornamento e delizia di tutti i teatri che percorre, ha firmate le seguenti scritture.

Per la prossima primavera venne riconfermato al Teatro Italiano di Vienna con grande aumento di paga, dal primo aprile a tutto giugno. Per l'estate a Perugia, fino al 15 settembre. Per l'autunno e il carnovale 1855-56 a Genova. Per la quaresima 1856 alla Scala di Milano. Pel carnovale 1856-57 e quaresima successiva al Teatro Regio di Torino, ove fu dall'Impresa con lodevole previdenza e molto giudizio riconfermato.

Dal primo del prossimo luglio fino al 18 si riposerà in Recoaro.

COMPAGNIE FRANÇAISE DIRIGÉE PAR M. HIP. MEYNADIER

Administration. MM. Hip. Meynadier, directeur. Darmy, régisseur général. Bon, 2.d régisseur. Vengo, contrôleur. Mesmer, chef d'orchestre. Augier, souffleur. Pertel, magasinier.

Tableau de la troupe. M. Martel, 1.er rôle du Théâtre Impérial de l'Odéon, en représentation. M.lle Vallée (Céline), du Théâtre du Gymnase. M.lle D'Aubrun, 1.r rôle du Théâtre du Gymnase. M.lle Maréchal, du Théâtre du Vaudeville. MM. Hip. Meynadier, e Dubasque, premiers comiques. Gay, jeune premier comique, et 2d. Desert et Darmy, jeunes premiers amoureux. Honoré, 2.d amoureux. Lemonier, financier. MM. Dumonthier, père noble. Charvais et Victor B., 2.des pères, grandes utilités. Louis, rôles de convenance. Pascal, utilités. MMes. Tanesy, amoureuse, coquette. Dumonthier, amoureuse. Emma, 2.de amoureuse. Marie, jeune soubrette. Juliette, duègnes. Durand et Christian, rôles de convenance, utilités.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
Giovanni TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

Anno XXI. N° 18 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Giovedì 30 agosto 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L'UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

MUSICA E DRAMMATICA

TEATRI DI PROVINCIA DEL PIEMONTE

Non è raro il vedere i giornali ed i privati insistere sulla necessità di portare radicali riforme acciò il teatro italico non soccomba ad una vergognosa decadenza.

Di tale necessità maggiormente avemmo a convincerci nel passar a disamina le condizioni attuali dei teatri di provincia degli Stati Sardi. Dovunque hannosi a lamentare le stesse magagne: Direzioni inesperte e che vogliono d' *iure* l'entrata *gratis*, per essi... e le mogli; grettezza di municipii, deficienza di maestri concertatori, deficienza di professori d'orchestra e di buoni coristi, pretese senza mezzi, privilegi o proprietà di palchi, pregiudizi popolari, e mille altri ostacoli, di cui ci occuperemo altra volta, limitandoci per ora a far rassegna di buona parte degli attuali spettacoli di provincia, non senza toccare, per quanto il comportano i limiti d'un articolo, le condizioni normali delle singole provincie.

Alessandria, la terza città dello Stato, con una numerosa guarnigione ed una popolazione, relativamente ad altre provincie, istrutta e dedita al teatro, è forse la città che versi in migliori panni d'ogni altra, arrogi il buon volere del Municipio nel procurare un decorosissimo teatro che conta ormai fra i più ricchi ed eleganti del Regno. Non mancano i privati di buona volontà, che all'uopo sanno unirsi, insistere, ed anche incoraggiare moralmente e materialmente, di modo che gli spettacoli d' Opera e Ballo attirano soventi forestieri dalle città e terre circonvicine.

Oltre al Teatro Municipale havvi il Teatro Bellana, che prestasi egualmente alle rappresentazioni diurne e alle notturne. È un *quid simile* del Teatro Gerbino. Capace, ventilato, con spiratoi nella vôlta di cristallo, si presta assai meglio agli spettacoli estivi che non le Arene, in cui l'attore è costretto ad urlare per farsi applaudire, e quegli che non ha la fortuna di possedere un paio di polmoni di scambio, corre rischio di farsi urlare a vece d'applaudire.

La Compagnia Robotti-Vestri vi agisce attualmente. Il personale di questa Compagnia è già conosciuto dai nostri abbonati; quindi noi, senza approvare tutte le grandi cose che ne dicono i giornali di quella provincia, ci limitiamo a notare che si fanno buoni incassi... e così la Compagnia riparerà al dissesto sofferto per la malattia toccata alla Robotti a Casale.

Poichè siamo sulla ferrovia di Genova, ci recheremo alle due città che fiancheggiano Alessandria, cioè in Asti ed a Novi.

Nella prima si hanno tutte le magagne riunite. Un teatro piccolo, sucido, con tutti i palchi di proprietà, colla mania nelle donne, anche di medio ceto, di andar al teatro non per istruzione o diletto, ma per far pompa in palco (esclusivamente) di abbigliamento e di toeletta; e infine un Municipio che vuole buoni spettacoli, e dota il teatro di 1000 a 1500 franchi per Opera e Ballo. Quivi non mancano abili professori d'orchestra; ma a che serve se il Municipio per la grettezza di qualche centinaio di lire li lascia emigrare? Un Francesco Bianchi ed un Michele Raspi, il primo, violinista di somma capacità, il secondo, oboe piuttosto unico che abilissimo, ambi ornamento della Camera e Cappella di S. M. Sarda; un Peracchio, che venne con vantaggiose proferte eletto a direttore d'orchestra a Cagliari; e oltre a questi, molti altri valenti professori d'orchestra, che o già lasciarono la patria, od attendono l'opportunità per darle un eterno addio, costretti quali sono a fare ogni anno il giro delle rondini od in una od in altra città, poichè la ingrata terra natia li lascia inerti dieci mesi dell'anno senza spettacolo teatrale.

Ma a che far recriminazioni sul teatro della città d' Asti... di questa città, che nel 1855 non ha ancora un monumento al grande Tragico, cui ebbe la ventura di dare la culla? Anzi più: che parlo io di monumento laddove si consumò la imperdonabile baggianata di ridurre in sala dei dibattimenti, in anticamera d'uscieri e in appartamento del portiere, la sala, camera e gabinetto in cui nacque ed abitò il sommo Astigiano?

La città di Novi conta, sebbene in minori proporzioni, le stesse pecche di quella d' Asti. Con un teatro eretto per opera di 37 cittadini azionisti, di elegante architettura, d'una capacità eguale press' a poco a quella del Carignano, si lascia in balìa dei topi, senza restaurazione, ed è già gran cosa, se i Filodrammatici le 4 o 5 volte l'anno vi danno rappresentazioni per opere di beneficenza.

Il Municipio non se ne occupa, la Direzione dipende dal Municipio, e quindi dorme: e ne viene in conseguenza che gl' Impresari ignorano se a Novi siavi teatro. Se poi talun Capo-comico od Impresario a suo rischio e pericolo chiede il teatro per una serie di rappresentazioni, difficilmente gli vien concesso, giacchè l'elenco della Compagnia deve subire la singola e poco autorevole approvazione dei membri del Municipio e della Direzione. Mille difficoltà, mille obbiezioni, formalità infinite precedono la concessione della sala. Il biglietto è di 60 centesimi per Opera e Ballo, e il Pubblico poi ha delle esigenze ridicole: l'anno scorso fischiò una prima donna; la surrogataria subì la stessa sorte e si ridomandava la prima: in tale contingenza l'autorità locale castigò non solo il Pubblico col chiudere il teatro per 6 mesi, ma si lasciarono gli artisti alla discrezione degli Impresarii. Erano questi virtuosi d'orchestra, epperciò poco solidari, e fondavano le loro speranze sugli introiti!!! Fallì l'Impresa, e i poveri artisti rimasero negli imbrogli.

E Nizza di Mare? Per questa piazza ci riportiamo a quanto ne dice l'*Impartial*, cioè, che il Municipio fece or ora trattative per quel R. Teatro coll' Impresario Diego Bertini (che non conosciamo); per la fine di settembre adunque vi dovrebbe essere Opera con un passo a tre... e i cantanti furono già quasi tutti annunziati dal solerte *Pirata*.

Al Teatro Sociale di Pinerolo v' ha l'*Elisir*. Il capo-lavoro di Donizetti, a quanto ne dice un nostro corrispondente, fu bistrattato. Non v'ha maestro concertatore, l'orchestra manca di strumenti da fiato, epperciò in difetto di quelle mezze tinte, di quelle sfumature che aggiungono tanto effetto alla musica, spietatamente trasparisce il crudo della tela. Non è quindi a stupire se gli artisti, di mediocre merito s' intende, vi facciano trista figura.

Vercelli è una piazza di qualche rinomanza, ed ha cittadini volonterosi che sostengono sagrifici per aver decorosi spettacoli; e in carnovale ha Opera e Ballo con artisti di merito distinto.

Attualmente havvi commedia colla Compagnia Vestri-Antinori. E qui se potessi dilungarmi, vorrei dire alla signora Vestri che il far bene la *Mendicante* non basta per essere qualificata di valente, che il giornalismo di provincia non sa spesso far differenza tra il *mediocre* e il *buono*, e che infine è molto facile lo scambiare per ovazioni gli applausi di incoraggiamento. Direi poi all'Antinori, suo marito, che non è coltivando i *vaudevilles* che si può divenire artista drammatico.

Ma qui m'accorgo che passo il limite che mi ero proposto per questo articolo; eppure avrei a dire ancora d'Ivrea e della sua baracca a Porta Vercelli, d'Acqui e del suo bugigattolo, d'Alba e della sua tana; ma mi è forza tacerne, e d'altronde non avrei che a produrre di esse fuorchè cose formanti il corollario delle miserie e peripezie dei teatri di provincia del Piemonte. M.

RACCONTI

GLI ERGASTOLI AI TEMPI DI ADRIANO

I.

Nella famosa villa all'Esquilie sorgeva il laterizio palagio, un tempo di Mecenate, che di retaggio in retaggio era disceso a Silio nobilissimo uomo della Toscana. Costui dopo lunghi e disastrosi viaggi si era rannicchiato nella sua villa non intento ad altro, che ai cavalli e ad un giardino di fiori, la cui custode era Fulvia sua figlia. In mezzo al giardino era una fontana di marmo frigio, e un Nettuno in bronzo, che gittava dal suo tridente larga copia di acqua, che venia raccolta in una magnifica conca di granito. Circuivano il verziero diverse statue: nel primo entrare ti venia di faccia una bellissima Flora inghirlandata di rose e di ligustri: a destra vedevi il gruppo delle Grazie mollemente abbracciate, quasi dicessero: stiamo sempre così. A sinistra era un Fauno che suonava il flauto: più in là era Venere, che cullava Amore pargoletto in una cuna di giacinti: presso un patulo faggio era un Pastore, che insegnava a suonare al figlio la cornamusa, nè lungi era una villanella in atto di coronare di fiori la testa ad una sua agnelletta: tutte statue bellissime foggiate dallo scalpello greco. In un antrone presso lo sbocco del giardino era un insigne statuario di Lesbo, il quale dava compimento a una Diana in marmo sinnadico. La giovine Fulvia scendeva ogni dì dalle sue stanze supreme a veder quel nuovo miracolo dell'arte scultoria, che uscia dalle mani dell'artefice Euforione. Quest'uomo insigne si era reso celebre in Roma per altri suoi lavori, e specialmente per una statua colossale, rappresentante l'imperatore Adriano a cavallo, e il principe in premio gli aveva accordato l'anello cavalleresco. Fulvia non sapeva partire gli occhi suoi da Euforione e dalla Diana, e tanto andò innanzi che fieramente s'innamorò dello statuario a segno, ch'ella lo voleva togliere in isposo. Oh chi avrebbe detto a Silio, che in un mattino d'aprile, quando il narciso abbandona all'onde dei ruscelli la sua verginea prole, e quando la viola commette sulle penne del zefiro la sua modesta posterità, anco Fulvia dovesse schiudere il suo cuore a quell'amore che ha fine solo nel sepolcro?

II.

Un superbo palafreno scalpitava colla ferrea zampa nell'atrio, quasi impaziente d'esser disciolto della caviglia e di raccogliere sul dorso il suo signore. Dopo alcuni nitriti sonori, Silio, aggiustatasi la toga e fatta una carezza colla mano al collo del quadrupede, montò in arcione, e seguito da un suo scudiere, prese l'ambio per i portici del Campidoglio.

Fulvia non tardò un attimo a discendere nell'antrone, ove lavorava lo statuario, e adagiatasi accanto a lui, l'interrogò:

« Quando finirai la Diana, o caro Euforione? »

« Altri venti giorni, e l'opera sarà spacciata. »

« E poi? »

« E poi me ne torno in Grecia a rivedere la patria mia e respirarvi l'aura natale. »

« E l'aura di Roma ti nuoce i polmoni? »

« No, cara Fulvia: ma sai o dovresti sapere, che ognuno è tirato per lo paese natio. »

« E poi lascerai Fulvia soletta a piangere presso la statua della tua Diana? Non amerai più Fulvia? non l'amerai! »

« Sì... ma... il mio amore a nulla giova: è amore di ventura: perchè amarti, se non ti posso sposare? »

« Ohe! ben puoi tormi a sposa tua: sei un illustre artefice, sei cavaliere e mio padre non troverà ostacolo veruno. »

« Ma sai... io sono greco e tuo padre non guarda di buon occhio i greci; perchè egli dice che siamo di mala fede. »

« Oh! le son covelle queste! mio padre rispetta il merito e non guarda più in là. E poi il proverbio di mala fede ricade esso sovra tutti gl'individui di una nazione? Ei ci vuole sempre un po' di diffalco in ogni cosa. »

« Dunque tuo padre a senno tuo mi ti concederà in isposa? »

« Affè mia! che la dimanda tua non avrà una ripulsa. »

Euforione sorride, e lasciato lo scalpello, le stringe con un sospiro la destra, e volto a Diana dice: faccia questa possente divinità che i nostri cuori si congiungano in amplesso eterno, indivisibile.

Dietro la porta era accoccolato lo schiavo Siro ad origliare quelle scambievoli cortesie romantiche, e accostato l'occhio ad un forellino, vedeva quelle bazzicature erotiche di stringimenti di mani e simili cascantaggini.

Lo schiavo era la spia del suo padrone, e quando ne portava delle belle era regalato con buona mancia. Onde in cuor suo si allegrava di aver côlti due tordi ad una frasca, perchè gliene venia splendido scotto e sospirava la venuta di Silio.

III.

L'astro del giorno era a mezzo della sua carriera, e l'usignuolo, questo Omero dei cantori del bosco, raccolto sovra un ramo di mirto, parea che celebrasse l'imeneo con la rosa, cantando un idillio d'amore dalla pianta sacra a Ciprigna. Un lontano scalpitar di cavalli annunziava l'arrivo di Silio: quel calpestio clamoroso era simile al baturlar del tuono per la misera Fulvia, che troppo tardi si accôrse che in sua casa era quell'infame delatore di Siro. Ella chiamatolo in disparte, dice:

« Siro, ami tu che io ti faccia ricuperare la libertà? »

« Per Giove! che io me ne tornerei ai padri miei canuti, ai fratelli, alle sorelle mie che lasciai giovinetto di non più che sedici anni. »

« Or bene: or che viene mio padre dirai che io fino a quest'ora lavorai alla maglia per lui ». Ciò detto si affacciò dal davanzale della marmorea finestra, e vide il padre sul superbo palafreno che di nitida schiuma avea macchiata la briglia. Essa a vederlo e scolorarsi fu tutto un punto. Lo schiavo Siro, scendendo precipitosamente per le scale, era venuto a fare inchino al suo padrone, e porgergli il braccio come in aiuto a salire la scalinata.

« E così: hai nulla a dirmi, o Siro? »

« Nulla, padrone mio: senonchè la signorina... ma quando ti dico è nulla, credimi che è nulla. »

« Oh! non celarmi cosa veruna: tu sai che io ti stimo sovra gli altri fanti: dunque di' sicuramente. »

« Io voleva dire che Fulvia è un cotal poco sbiadata, come se facesse all'amore. »

« Con chi? di' tosto: non temere; ch'io ti proteggo. »

« Ti giuro... è un mio credere... ma non ci è niente di fermo ». Lo sciagurato Siro aveva omai lanciato nel sospettoso cuore di Silio una scintilla, che doveva allargarsi in incendio; e il padrone non tardò a farlo scoppiare; perchè appena s'ebbe svestito, che chiamato Siro gli disse:

« Vedi quello che mi è saltato in mente: io voglio farti libero davvero, e perchè tu non abbi a dimenticare la generosità del tuo signore, voglio farti con buone trincate ingolar giù quanto vino ne cape nella tua ventraia. Dunque bevi e ribevi alla salute mia e ad onore del Genio dei conviti. »

Allo schiavo parea, che il padrone fosse di buona gana per pigliarsi sollazzo di lui di vederlo barcollare e tentennare su i piè mal fidi, non andando oltre col suo gonzo cervello, illuso dalla vagheggiata fantasia, che tra breve sarebbe ito a rivedere i suoi nell'amata terra. Quindi tutto in giolito tolse a due mani l'anfora, e raccomandatosi all'imbuto, tracannava sì che se ne sentia bilbire giù per la strozza. Dopo questa forte tirata adagiò il vaso sur una panca dicendo: Sta un tantino, anfora bella, chè della porpora tua ne vo' suggere fino all'ultimo gocciolo, voglio asciugare fin l'ultimo centellino. Così dice e piglia a far capriole e scambietti e moresche di nuova foggia, spenzolando e brandendo le gambe, e ad ora ad ora stramazzando giù, come un bove ferito nelle corna. Poi tutto trafelato e sudante, come pentola che bolle a ricorsoio, per rinfrancare la lena corre di nuovo a baciare l'anfora e tanto ne inciuscherò, che nemmeno una lagrima ne lasciò nel fondo. Non fu ito un cinque minuti, che i vapori del vino gli menarono la testa a molinello: ed egli di

brillo si fu fatto ebro, e prese a cantare in quilio questi versi improvvisati:

Viva Bacco e il signor mio!
Oggi schiavo io non sarò:
Ai miei padri al suol natìo
Da liberto io tornerò.

Così ballonzolando cantava: poi voltosi tutto ad un tratto a Fulvia, cantò:

Viva Fulvia e lo scultore!
Vostra spia non più sarò:
Le follie del vostro amore
Io diman non più vedrò.

« Basta la tresca: gridò Silio montato in sulla bica, basta la tresca ». Noi senza perderci in lunghe parole diremo, che Fulvia fu rinchiusa in una torricella, custodita da alcune ancelle, che le doveano ammanire un parco cibo. Le fu proibito usare aromi, le furono mozzate le trecce e strappate le collane, le smaniglie e i ciondoli di perle. Lo scultore fu rinchiuso in un ergastolo, oscura bastiglia sotterranea, ove per obliqui spiragli penetrava una scarsa luce di sole. Un servo dovea per una fossa colarvi una gerla con entro una pentolina di creta, in cui era poco pan di cruschello, una brodaglia e un uovo. Per tutta Roma ne andò la mala novella, e molto si mormorò dell'ingiustizia di Silio, maltrattando un così illustre artefice greco per un puro e mero atto di semplice amore. Il lamento arrivò fino all'orecchio dell'imperatore Adriano: allora l'ottimo Principe comandò, che tosto si ponesse in libertà lo scultore, e pubblicò un editto che tutti gli ergastoli dei privati prepotenti fossero all'istante scrollati ed abbattuti.

L'editto imperiale pubblicato per tutto l'impero valse a contenere i grandi in un limitato potere, e tutti i sudditi suoi esaltarono a cielo l'umanità e la clemenza di Adriano di aver distrutti gli ergastoli dei privati, e d'aver salvato Roma da una infamia dippiù sotto il suo glorioso imperio.

Nicola Ambra

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro della Canobbiana.* Ci viene spedito il completo *Elenco* della Compagnia d'Opera e Ballo che agirà su queste scene nell'imminente autunno. *Opera.* Prime donne assolute, Viola Virginia, Orecchia Angela, Emilia Boccherini. Prima donna contralto assoluta, Ghedini Carolina. Primi tenori assoluti, Giuglini Antonio, Bertolini Remigio. Primi baritoni assoluti, Zacchi Mauro, Delle Sedie Enrico. Primo basso profondo assoluto, Llorens Pietro. Primo basso-comico assoluto, Scheggi Giuseppe. Supplimenti e comprimarii, Baylou Felicita, Lauretti Enrichetta, Radaelli Giacomo, Viganò Cesare, Benciolini Antonio, Alessandrini Luigi. *Ballo.* Coreografo, Viotti Emanuele. Coppia danzante di rango francese, Zaccaria Luigia, Walpot Ferdinando. Prima ballerina assoluta, Marina Mora. Prima mima assoluta, Razzanelli Assunta. Prime mime, Negro Teresa, Orecchia Giuseppina, Vaghi Angela. Primi mimi assoluti, Catte Efisio, Ghedini Federico, Rossi Giuseppe. Primi mimi, Panni Agostino, Caprotti Antonio, Trigambi, Bocci, colle solite allieve dell'I. R. Scuola di Ballo, e n° 12 secondi ballerini. Opere che si daranno nella stagione: la *Favorita* di Donizetti: *Corrado d'Altamura* di Federico Ricci: *I Puritani* di Bellini: la *Sirena*, semiseria, scritta appositamente dal sig. maestro Lauro Rossi: gli *Ugonotti* di Meyerbeer. Primo Ballo, *Enrico Cinq Mars* del Viotti. Questa duplice Compagnia venne formata dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri.

I. R. Conservatorio di Musica (*Dall'Italia Musicale*). Questa mattina ebbe luogo nel nostro Conservatorio di musica la solita Grande Accademia vocale e istrumentale a chiudimento dell'anno scolastico, seguita dalla solenne distribuzione dei premii d'incoraggiamento per mano di S. E. il sig. Barone De Bürger luogotenente di Lombardia. Riservandoci di parlarne più diffusamente nel prossimo numero, godiamo intanto annunziare che l'esperimento tornò di tutta soddisfazione agli intervenuti e di grande onore agli Allievi sì di canto che di suono, nonchè ai distinti professori e all'intelligente e zelante direttore Lauro Rossi, alla cura ed istruzione dei quali sono essi affidati. Nella parte istrumentale si distinsero l'allievo Baricelli che eseguì sul fagotto una fantasia su motivi del *Pirata*; gli allievi Robiati e Prealoni in una fantasia per due corni da caccia su motivi del *Giuramento*, e le allieve Belloni, Caldi, Palazzi, Colombini e Bonora in un quintetto a cinque arpe, elegante composizione dell'egregio Lauro Rossi. Nella parte vocale si contesero la palma le allieve Berini Enrichetta, Galli Elisa, Lucioni Ernesta e Narini Iturbide, e l'allievo Limberti Giuseppe. Il rondò della *Fausta*, cantato con tutta la squisitezza e con un'espressione drammatica da farla credere quasi artista provetta, valse alla giovane Berini fragorose e ben meritate acclamazioni. La Narini cantò col Limberti il duetto del *Poliuto*, spiegando il tesoro d'una voce che non esitiamo a dire di straordinaria bellezza. Ambedue vi furono applauditissimi. Fu eseguito il secondo atto della *Norma*, cominciando dal recitativo, *Guerra, guerra*, il di cui peso principale venne addossato alla giovane Narini che si trasse dal difficile impegno con molta bravura, ad onta della soverchia fatica onde si vedeva aggravata. La secondò assai lodevolmente il Limberti, e furono entrambi premiati d'applausi, che toccarono pure con tutta giustizia all'intiero corpo degli allievi che vi eseguirono con accordo e colorito mirabile il famoso coro *Guerra, guerra.* La Galli e la Lucioni eseguirono un duetto dell'allievo Galli; la Berini e la Lucioni un duetto dell'allievo Ravasio; la Galli una cavatina con coro di donne dell'allievo Zuccoli, e la Lucioni un'aria dell'allievo Pollini. Composizioni ed esecuzione andarono del pari lodate. Chiuse la prima parte un quartetto con cori dell'allievo Sandi, lavorato con buon gusto e dottrina, e bene eseguito dalle allieve Berini e Marazzani, e dagli allievi Limberti e Bertacchi. Piacque pure una sinfonia militare a grande orchestra, composta dall'allievo Macchi.

VICENZA. *Olimpia Priora* (*Nostra Corrispondenza*). Col secondo ballo del compositore Massini, *La Figlia dei Fiori*, ha fatta la sua prima comparsa la celebratissima danzatrice signora Olimpia Priora, reduce dalle difficili scene di Vienna fra le acclamazioni e gli evviva. Il Ballo, come composizione, non ebbe troppa fortuna: sono argomenti francesi, temi leggieri ed eleganti che tutti i coreografi non sanno svolgere colla dovuta venustà, e specialmente il Massini, uso sempre ai gravi balli italiani. Del resto, c'è poco d'affliggersi, mentre la curiosità pubblica cadeva tutta sulla esimia Priora, e la Priora, non che raggiungere, seppe sorpassare la generale aspettazione. Ella danzò un passo a due col Lorenzoni che le fu campo d'infiniti onori. Scrivete pure che la Priora è il *ballo perfetto*, e non direte che il vero. La ballerina dev'essere graziosa, non isguaiata: deve cercar di sedurre, ma sempre nei limiti della convenienza: deve sorridere, ma d'un sorriso dignitoso e composto, e questo credo sia il concetto che la Priora si formò della danza. Non parliamo poi dello stile: è puro e casto... come i suoi modi. Conchiudendo: *fiasco* il ballo, *furore* la Priora, checchè ne dica un giornale a cui non è abbonata.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). La *Leonora* del celebre Mercadante data a S. Carlo ha perduto per l'assieme. Non però la Crespi ha sempre rifulso per la sua bella voce, bel modo, e bellissima figura. Nel finale i suoi acuti sostennero benissimo l'accordo bastantemente disturbato. Fu applaudita nella sua cavatina, nel duetto e nella scena finale con chiamata. Il sig. Brayda-Lablache bene pure si sostenne su quelle grandi scene, e per voce, e per intelligenza, e per azione.

Notizie varie (*Da quella Gazzetta Musicale*). Nella sala di lettura dello Stabilimento Partenopeo si sono con gradimento uditi taluni brani di una nuova musica giocosa in tre atti, intitolata *La Cantante*, poesia di P. T., musica di Michele Ruta.

Lo Stabilimento Partenopeo si è messo d'accordo con l'autore Achille Pistilli pel nolo dell'Opera *Matilde d'Ostan.* Tutti gl'Impresarii che vorranno mettere in iscena questa nuova musica dell'autore di *Rodolfo di Brienza*, potranno dirigersi all'Agenzia dello Stabilimento Partenopeo per i necessarii accordi.

Il maestro Petrella darà a S. Carlo la sua *Elnava* o *Assedio di Leyda.*

PERUGIA. *Il Trovatore* (*Nostra Corrispondenza*). Quando vi ho detto che dalla prima all'ultima nota fu un solo applauso, v' ho detto tutto.

Se magnifica è l'Opera, la De Giuli-Borsi, il Bettini, il Corsi, l'Angelini, e la Secci-Corsi la cantano anche squisitamente.

È difficile poter isperare ancora un simile complesso, ed è perciò che la presente stagione resterà sempre memorabile nei fasti del nostro teatro.

Alla seconda rappresentazione l'entusiasmo fu ancor maggiore, e tanto a questa, come alla prima piovvero fiori e corone per la De Giuli, il Bettini ed il Corsi, che sono i luminosi campioni dell'attuale spettacolo. Il nostro *Trovatore* è il vero *Trovatore* del Verdi, ed io che l'aveva sentito in Torino .... ho creduto di udire una cosa nuova.

PIACENZA (*Dal Cispadano*). *Teatro Comunitativo.* Continuiamo col *D. Pasquale*, della cui soavissima musica siamo ogni dì più inebriati di pura gioia. Soares e Ferrario si mostrano sempre uguali al loro bel nome, sempre grandi artisti (?); la Polacco è sempre applauditissima, e domenica dopo il primo atto fu col Ferrario chiamata all'onore del proscenio, il quale onore non le fu certo procacciato che dal suo merito vero e reale. Noi ce ne congratuliamo. Una giovinetta che nei primordi della sua carriera sa spiegare tanto valore, non può riescire che a bene. Siamo assicurati che la giovinetta artista, gratissima alle liete accoglienze di che fu onorata, e per assecondare gl'impulsi del suo bel cuore, ha fermato di lasciare gl' introiti della sua beneficiata a pro delle famiglie povere colpite dal morbo asiatico. Questo tratto pietoso le fa molto onore, e vogliamo sperare che i cittadini risponderanno generosamente all' invito.

PARIGI. La ventesima rappresentazione dei *Vespri Siciliani* (dice la *Revue Franco-Italienne* del 23 agosto) ha prodotto lunedì l'introito di 10,760 fr. e 62 cent., e quella di giovedì 10,494 fr. e 44 cent. A proposito di quegli stolti che hanno ancora il coraggio di asserire che la nuova Opera del celebre Compositore non piacque all'entusiasmo a Parigi. — Le prime 21 rappresentazioni dei *Vespri Siciliani* hanno prodotto 215,000 fr.

Per la festa dell' Imperatore si è dato il *Profeta*.

GALATZ (*da lettera*). Si ebbe il coraggio di dare la *Norma* di Bellini.... con questi artisti! La Beltramini-Marcora, protagonista, manca ancora di molte cose per assumere parti di tanto peso; tuttavolta non posso negarvi che abbia avuti momenti felici. La Ferravilla è l'*Adalgisa*, ma un'*Adalgisa* senza espressione, con un *affetto di gelo*, con quattro gesti insegnati, non ispirati. Il Mitrovich è un grossolano *Oroveso*, e il Pozzolini Atanasio.... Se la voce basta a cantare convenevolmente un' Opera, è un bravo *Pollione*.

COSTANTINOPOLI. Diamo tutti uniti gli artisti scritturati per queste scene, prossimo autunno e successivo carnovale. Prime donne soprano assolute, Deleurie-Borsi Giulia e Rupini Vittoria. Prima donna contralto assoluta, Santina Tosi. Primi tenori assoluti, Saccomanno Luigi e Ghislanzoni Giacinto. Primi baritoni assoluti, Olivari Alessandro e Bonora Pietro. Primo basso profondo assoluto, Dalla Costa Cesare. Primo basso comico assoluto, Galli Vincenzo. Primo basso, Ungaro Francesco. Questa Compagnia, com' è noto, è formata dall' Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri.

UN PO' DI TUTTO

La Didiée si è fatta molto onore a Dublino nella *Lucrezia* sotto le spoglie d'*Orsini*. — A Bahia il buffo Favretto ha piaciuto nel *D. Pasquale* (pare impossibile). Il tenore Lelmi aveva perduta la moglie (di febbre gialla). — L'ottimo tenore Tito Palmieri è in Milano tuttora a disposizione de' sigg. Appaltatori. — Il tenore Perillo venne fissato pel Carcano di Milano dal 15 novembre a tutto il carnovale 1855-56. — Il tenore Altavilla venne scritturato dall'Impresario Tei pel p. v. carnovale, teatri da destinarsi. — La nuova Opera da darsi dal maestro Lauro Rossi alla Canobbiana di Milano s'intitola la *Sirena*. Vedremo se il Pubblico sarà incantato o piuttosto annojato. . . . — La simpatica e valente prima donna signora Virginia Viola è ancora disponibile pel carnovale venturo. — I Fratelli Ronzi sono pronti a cedere il tenore Emilio Pancani dal 20 settembre al 2 decembre 1855. — È disposta ad accettare nuovi impegni l'abilissima prima donna signora Fanny Capuani, testè tanto applaudita a Padova. — Al Giardino delle Piante di Parigi è un toro con sei piedi, di cui due sopra la schiena; del resto, egli è benissimo conformato. Non sappiamo se sia disponibile.... — Definitivamente nella ventura primavera si daranno al Covent-Garden di Londra *I Vespri Siciliani* del Verdi. — Il felice pensiero dei Filodrammatici di Firenze d'innalzare un monumento a Carlo Goldoni pare avrà buon fine. — *Fiasco* al Capranica di Roma una nuova commedia di Ennio Quirino Visconti, pronipote del celebre archeologo, intitolata *Il cuore d' una donna*. E sì che l'argomento era vasto! — Piacque a Catania la commedia di Bellotti-Bon, *L'arte di far fortuna*. — Leggesi nel Giornale *I Fiori:* « È noto come il celebre (!) Paolo Ferrari, autore dell'applaudita commedia *Goldoni e Le sue sedici commedie nuove*, fosse stato colpito da terribile malattia agli occhi, che dava serio timore per la sua vista. Fortunatamente questo flagello fu allontanato dall' esimio autore mercè le cure del valente medico dott. Germier ». — Venne fissata pel Teatro Sociale di Treviso, p. v. carnovale, la Compagnia Comica diretta dall'artista Lorenzo De Paoli. — Rachele Pancrazio e Marino Legittimo vennero fissati come primi mimi assoluti pel Teatro Grande di Trieste, carnovale e quaresima 1855-56. — Adelaide Soletti, comprimaria, è stata scritturata dai Fratelli Marzi, ed esordirà in autunno al Teatro Sociale di Rovigo. — La Società Reale dei Cori di Gand è partita per Parigi collo scopo di farvi sentire varie delle sue solenni esecuzioni musicali.— Da Vienna il primo tenore assoluto Ippolito Kubly si è recato a Bordeaux, al cui Grande Teatro è scritturato a tutto aprile venturo. — Abbiamo da Salisburgo che la Società Mozartéum prepara l'anniversario secolare della nascita di Mozart, per una grande festa musicale. — Fu scritturato pel Teatro della Pergola di Firenze, stagione di carnovale 1855-56, il coreografo Andrea Palladino. — Furono scritturati pel Teatro di Lucca a tutto il prossimo venturo ottobre la prima donna assoluta Antonietta Ortolani-Brignole, il primo tenore assoluto Oliva Pavani e il baritono Squarcia. — *Scritture recentissime.* Pel Teatro di Mondovì, solita Fiera: prima donna signora Giulietta Cirelli, comprimaria signora Fanny Farè, primo baritono sig. G. B. Righini, basso comico sig. Giuseppe Pozzesi, primo ballerino Giuseppe Ramaccini, prime ballerine Virginia Romagnoli ed Adele Paglieri. Pel Teatro di Vigone in Piemonte, e non di Vigevano, la prima donna assoluta Castellani, e la comprimaria Cerovetti. Pei Teatri di San Secondo in Fiorenzuola (nel Modenese), Fiera di settembre ed ottobre prossimi, la prima donna assoluta Giuseppina Sperati e il primo baritono assoluto Luigi Massera. Pel Teatro di Voghera, autunno prossimo, il basso Marchisio. — È libero d'impegni in Parigi il baritono Orlandi. Per qualunque trattativa dirigersi all'Agenzia Lirica e Coreografica dell' *Europe Artiste.* — La Compagnia Cantante di Vicenza passava definitivamente a dare a Verona *quattro rappresentazioni* dell'*Ebreo*. — La signora Carlotta Carrozzi-Zucchi fu scritturata come prima donna assoluta al Teatro Grande di Trieste, carnovale prossimo venturo e successiva quaresima. Se l'esito corrisponderà alle speranze, ella potrà dire d'aver fatto un bel passo in carriera. — Il nostro Teatro Nazionale, mercè i ristauri che vi si fanno, diventa sempre più bello, e certamente sarà uno dei più eleganti della nostra Capitale. Non è ancora fissata l'epoca dell'apertura, nè tampoco il genere dello spettacolo, ma quanto prima potremo darne positive notizie. — Il Carignano si aprirà verso il 22 di settembre, coi *Lombardi* o col *Rigoletto*. Compiutane appena la Compagnia, ne daremo l' Elenco. — *I Vespri Siciliani*, la grande novità musicale del giorno, si daranno senza dubbio nel prossimo carnovale in diversi grandi teatri: il Pubblico ha sete di novità, e Verdi è l' uomo del miracolo. — Secondo il *Messaggiere di Ginevra* i sigg. Ramonda, Ippolito, Tancredi Remorini e Rosa Vigliardi avrebbero dato un Concerto che loro fruttò molti applausi. — È sempre all'ordine del giorno il progetto di affidare un teatro di Torino a Gustavo Modena, dal primo novembre a tutto carnovale, e pare che una Società d' Azionisti penserebbe a provvederne i fondi. Facciamo voti, perchè in un modo o nell'altro siano messi a profitto i talenti del sommo Artista. — Fu di passaggio per Torino il distinto attore Carlo Romagnoli. — La Compagnia di Bukarest deve trovarsi pronta alla partenza in Trieste il 15 settembre, e quella di Costantinopoli salperà da Trieste col vapore del Lloyd che partirà il 31 corrente. — È in Torino il magnetizzatore sig. Guidi, che già si è mostrato all'Eliseo in pubblica seduta. — Sono partiti da Parigi per Lisbona la prima donna signora Valli, i primi tenori sigg. Irfrè e Braham. — Mad. Nantier-Didiée, ottimo ed avvenente contralto che anche i Torinesi favorevolmente conoscono, passerà l' inverno in Italia: avviso alle Imprese! Ella compie in questo momento un giro artistico in Inghilterra, e sarà disponibile alla fine di novembre. — Vuolsi aggregare alla Compagnia di Lisbona la prima donna signora Elisabetta Tommasi-Ardavani. — A Rio-Janejro il Teatro Lirico andava male. Era arrivata la bella e valente Emmy La Grua. I lavori del Teatro S. *Pedro Segundo*, diretto dal sig. Araujo, stavano per incominciare, ed una lettera che ora riceviamo li direbbe incominciati. — Leone Fortis e il march. Pepoli hanno quasi terminato un dramma in società, dal titolo *Arte e Mestiere.* Badino che non ne esca un epigramma! — È uscito in Napoli un Nuovo Giornale intitolato *Il Giornale di Commercio*, e, già s' intende, parla di teatri. — La Julian-Vangelder è fissata per Marsiglia. — La prima donna Valentina Bianchi, di cui parlano con tante lodi i giornali francesi, venne fissata dal sig. Calzado pel Teatro Italiano di Parigi, gli anni 1856 e 1857. — La Stoltz non è più a Parigi, nè si sa ove sia..... Che abbia già presa la via d'America? — Domani *Ultima Rappresentazione* al Gerbino. — Furono scritturati per Oleggio la prima donna Melada, il primo tenore Barbaccini, il baritono Garini e il buffo Carlo Rocca. Prim'Opera, *Luisa Miller*. Seconda, il *Barbiere*. — A meraviglia la *Miller* a Vicenza con Fraschini, la Piccolomini e Giraldoni. — Sono in Torino il bravo coreografo Morosini e sua figlia, fissati per l'autunno al Carignano.

Dottor F. REGLI, *direttore.*
Giovanni Tamagnone, *gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

Anno XXI. N° 19 Si pubblica il Giovedì e la Domenica Domenica 2 settembre 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

GALLERIA BIOGRAFICA ARTISTICA CONTEMPORANEA

CARAFFA

Antico capitano di Ussari, e già ufficiale d'ordinanza del re Gioachino Murat, Caraffa fece con distinzione la campagna di Russia. Egli è certo in ricordanza di quel glorioso mestiere, che troppo sovente gli accadde di entrare da conquistatore nella musica de' suoi confratelli, imponendo sulle altrui melodie contribuzioni di guerra... in tempo di pace. Eppure, a creder lui, Rossini gli avrebbe rubato l'uso del crescendo, che si vede nella sua Opera *Il vascello l'Occidente*, data nel 1813 al teatro del Fondo a Napoli. Se la cosa è vera, sebbene nel 1813 Rossini avesse già dato la *Pietra del paragone*, *Tancredi* e l'*Italiana in Algeri*, Caraffa ha terribilmente applicato al suo ladro la pena del taglione. Ei non si limitò a seguire il precetto della Bibbia: *dente per dente!* Per una cicca che gli sarebbe stata tolta, Caraffa pose la mano su d'un intiero magazzeno.

Ne' suoi giorni di buon umore, avvenne più d'una fiata a Caraffa di confessare le sue peccadiglie, e di svelare le sue reminiscenze. Uno de' suoi amici gli diceva al tempo del gran successo del *Masaniello* al Teatro dell' Opera-Comica: « È singolare come, sentendo le prime note del ritornello della canzone del pescatore nell'atto primo, si è tentati di finire il pezzo col motivo del *Carnovale di Venezia!* » Ah! non mi parlate di quella maledetta aria! rispose il compositore. Affedidddio che mi ci volle due volte maggior tempo a rifarla, che non ne pose il suo autore ad inventarla!

Al tempo della gran voga dell' autore del *Barbiere di Siviglia*, Caraffa non cercò, come Hérold e Auber, di assimilarsi certi effetti della musica alla moda, di ritemperare il suo stile in quel ringiovanirsi di una forma nuova: sarebbe stato un perder molto tempo. Ei non imitò Rossini; *fabbricò del rossinianismo.* Somigliante a quel venditore di senapa, che allettato dalla voga del *verde-prato*, usa vasi della stessa dimensione e della stessa forma, marchi di egual colore, e salva la contraffazione con queste parole: *verde-galante* invece di *verde-prato*, Caraffa vendette la sua musica nei vasellini di Rossini. Insomma, ei vi perdette più che non vi guadagnasse. Lo presero sulla sua parola, e per tanto quanto ei si dava; cioè per un mercante di *cabalette*, per un trafficante di *crescendo*, e non si vollero distinguere dagli altri suoi prodotti dozzinali le belle cose, e nemmeno le grazie del *Masaniello* e della *Prigione d' Edimburgo.* Caraffa aveva fatto un vitalizio della sua riputazione: ed ecco che da quasi vent'anni l' indifferenza del pubblico non paga più nemmeno la rendita!

Michele Paolo Caraffa è nato in Napoli nel 1785. Discepolo di Fenaroli, che fu maestro di Zingarelli e di Cimarosa, in un viaggio da lui fatto a Parigi nel 1806, ricevette consigli dal Cherubini. Scrisse circa sedici Opere in Italia ed in Alemagna, ed altrettante in Francia. Egli è ora professore al Conservatorio di Francia, e direttore del Ginnasio Musicale (1).

(1) Le sue Opere rappresentate in Parigi sono: *Giovanna d'Arco.* — *Il solitario.* — *Il domestico.* — *Il finto albergo.* — *La bella dormiente del bosco.* — *Sangarrido.* — *La violetta.* — *Maresciallo.* — *Jenny.* — *Le nozze di Lammermoor.* — *Il libro del romito.* — *L'osteria d'Auray* (con Hérold). — Il ballo l'*Orgia.* — *La Prigione d'Edimburgo.* — *La casa del bastione.* — *La Granduchessa.*

ADOLFO ADAM

Il padre dello spiritoso compositore, del creatore della scuola di pianoforte del Conservatorio, neanche in sogno s' immaginava che il suo figliuolo avesse ad essere maestro di musica: egli era ambizioso e lo destinava al notariato! Ben sovente accade, che taluni affittaiuoli dalle gonfie tasche e quasi milionarii comprano al loro primogenito uno studio da usciere, perchè credono così di onorare la propria vecchiezza. Adolfo Adam nacque in Parigi, il 24 giugno 1803. Entrato dall'infanzia nel Collegio del sig. Xis, ne uscì dippoi per passare sotto la disciplina di Gersin, e quindi compì i suoi studi nel Collegio Borbone. Ebbi grande famigliarità con un vice-prefetto del regno di Luigi Filippo, morto or fa pochi mesi, il signor D.... che fu condiscepolo del futuro compositore. « Adam, egli mi diceva, era in collegio l'*alfa* insieme e l'*omega* della classe; il primo per l'abbigliamento, il secondo in fatto di lavoro e di applicazione. Io non credo che egli abbia mai studiata una lezione o aperto un libro: anzi non so se egli avesse libri. Ma i suoi panciotti e i suoi calzoni foggiati sull'ultimo figurino destavano le vertigini dell'eleganza e dell' invidia in tutti i nostri cervelli. Egli era il brillante Fonsac della classe, compresavi anche l'ortografia ».

Adolfo Adam ne' suoi primordii scrisse un numero considerevole di graziose melodie che egli non segnava col suo nome. Dappoichè egli acquistò fama, da uomo di spirito, si è benissimo compensato degli arretrati di questi lavori anonimi imposti dalle circostanze. Egli crea sempre con vena inesauribile e con proprie idee, ma spesso queste sono soltanto sue figlie di adozione. Io lo paragonerei a quei padri di famiglia che prendono i loro figliuoli belli e formati ai Trovatelli. Ma egli ha cura di mettersi d'accordo colla legge, e quindi la sua paternità è legittima.

Quando si sono prodotti parti così belli come la *Giralda* e la *Gisella*, è d'uopo confessare che non è degno di scusa il racimolare i gioielli smarriti dalla plebaglia nelle case di S. Vincenzo da Paola.

Schermendosi e lottando, come il vedemmo, continuamente e fino all' ultimo giorno contro la volontà paterna, Adam diventò maestro di musica, ed usò ogni mezzo per diventarlo. Studiava il mattino al Conservatorio con Reicha, Boïeldieu o Benoist: suonava la sera il triangolo al Gymnase; suonava l'organo la domenica a S. Sulpizio, a S. Luigi d'Antin o agli Invalidi; scriveva spartiti di *vaudevilles:* tralasciò i valtz e le contraddanze da lui composte in gran numero, e che Tolbecque faceva eseguire a Tivoli.

Adam non iscrive la sua musica, ma la *racconta;* e con ciò non voglio dire che egli si fondi intieramente sui recitativi. Egli è un valente scrittore che sa nascondere sotto le frivolezze un reale sapere ed ingegnose finezze; può mancare di gusto, non di spirito. Disgraziatamente queste nature che l'improvvisazione invade ed *ossida*, la fecondità snerva, hanno un difetto, ed è la difficoltà che s' incontra nello stacciare le sabbie delle loro opere per separarne le particelle auree. Se l'ottica del teatro le rende popolari, l'analisi arrischia di annullarle, e per essere giusti verso di loro, bisogna cominciare dal lodare i loro successi, toccando leggermente del loro merito. Organizzazioni privilegiate tuttavia cui la critica pesa ancor meno di quel che loro costi la produzione, prese da bisogno continuo di attività! Manca in Adam la fede. Non pertanto ei va pazzo per la musica, anche per la musica de' suoi confratelli. Ma in questo egli rassomiglia a quegli

uomini che hanno adorato venti donne, e che morranno senza amarne una sola. Come possono cotestoro credere all'amore? Saint-Preux avrebbe amato Giulia coi capegli bianchi (o piuttosto non li avrebbe visti tali); Berlioz sviene ascoltando la sua musica, mentre in me produce l'effetto di un Sibarita che dopo il pranzo si solletica l'orecchio: ma Saint-Preux credeva in Giulia, e Berlioz crede nel suo *Te Deum;* l'uno avrebbe avuto ragione contro la vecchiezza, l'altro ha ragione contro la realtà. Ho inteso dire da Adam che una musica, per quanto sia bella, non piace oltre i dieci anni. Ei si fonda su questa opinione. Produttore di novità, egli ha il gran torto di misurare la bontà e la freschezza de' suoi parti secondo la durata della stagione. Ma un artista d'ingegno può ben strapazzarsi, la sua fantasia resiste alle intemperanze della sua penna; essa protesta a suo modo contro l'eccesso della fecondità, dandosi intieramente in preda al brutale che la violenta. Per quanto adunque scorra sulla carta la mano di Adam, l'ispirazione la raggiunge, e sovente la precorre (1).

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ancora dell'Accademia dell'I. R. Conservatorio di Milano. Si scriveva al *Pirata* in data del 28 agosto. « Sabbato scorso ebbe luogo al nostro Conservatorio di Musica l'Accademia finale colla distribuzione dei premii agli alunni che più si distinsero, fra i quali primeggia l'avvenente giovinetta Enrichetta Berrini, che alle belle doti di simpatica voce accoppia rara maestria di canto e facile gorgheggio; ove specialmente si distinse fu nel rondò della *Fausta*, che cantò egregiamente, e con accento di provetta artista. La giovane contralto Lucioni possiede ottima voce, e fu emula alla Berrini negli applausi che l'uditorio largamente tributavale. Anche l'alunna Narini molto si distinse per potenza e bellezza di voce, e quando collo studio acquisterà maggior sicurezza nell'intonazione, potrà aspirare a un bel posto nella carriera che sta per intraprendere. Nella composizione si distinsero gli alunni Antonio Ravosio con un duetto a soprano e contralto, Landi Francesco in un quartetto con coro, Zuccoli in una cavatina per soprano, e questi tutti furono applauditissimi ».

Una fortuna inaspettata. Alessandro Dumas, padre, ha fatto una bell'eredità di 300,000 franchi a merito del suo romanzo *Montecristo*. Un vecchio di Poitiers, senza parenti, si fece leggere quattordici giorni fa il famoso romanzo, e seppe in quell'occasione, che l'autore era stato a Saint-Germain-en-Laye padrone di una possessione, cui avea dato il nome di Montecristo, e che però era stato obbligato a vendere. Il vecchio, che possiede una sostanza di 600,000 franchi, scrisse tosto al suo notaio d'aver risoluto di dividerla in due, di lasciarne una parte ai poveri di Poitiers e l'altra all'autore del romanzo, che scacciò da lui la noia e che gli mitigò le sofferenze della sua malattia. Il Dumas credette da principio che si volesse fargli una burla; ma nel 17 agosto gli si presentò un notaio che gli diede certezza esser vero l'affare dell'eredità.

Il yacht della regina Vittoria. Il battello che serve alla regina Vittoria è quanto di più elegante e di più comodo solchi l'Oceano. Spesso la regina preferisce di alloggiare a bordo, anzichè nel suo palazzo sulla riva del mare. Questo legno è considerato un trionfo dell'arte navale. Scorre silenziosamente sul mare e fila più di 18 nodi all'ora, vale a dire con una celerità maggiore di un convoglio parlamentare sulle ferrovie. Si calcola che in quattro ore ed un quarto percorrerà le 96 miglia che sono da Osborne a Calais.

Nuove scoperte musicali. Il signor Jobard, direttore del Museo Belgico, comunicò alla Società d'incoraggiamento una notevole scoperta. Col *caout-chouc* vulcanizzato si costruiscono tubi elettrici emananti un suono che si avvicina alla voce umana. Un tubo di un metro produce un suono simile a quello di un tubo d'organo di undici metri senza esigere una spesa d'aria tanto considerevole. Armato questo tubo d'un padiglione di rame, scotendolo per l'aria, s'imita perfettamente il suon delle campane. Siccome poi lo strumento si può mettere in concerto, sarà di grande vantaggio ai maestri di musica.

Avviso a chi non vuol morire in carrozza. Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*: « Domenica avranno luogo al Campo di Marte bellissime esperienze. Trattasi di un sistema, secondo il quale si possono staccare istantaneamente i cavalli delle carrozze e così prevenire gl'infortunii. Premendo un bottone, i cavalli sono separati dalla carrozza colle loro bardature; premendone un altro si fermano le ruote. Parlasi di applicare questa scoperta od una simile ai convogli delle vie ferrate. Quegli che fornì agl'inventori le somme necessarie per gli esperimenti fu il conte di Murry. Lode al signor conte! »

Incendio dei fiumi. L'America è la terra de' mostri: una volta era la Colchide. Ora nella Indiana vi ha un fiume chiamato Verde, che spesso, quando le acque sono basse, prende fuoco. Agevol cosa è spiegare siffatto fenomeno; in fondo al fiume stanno ammassati in copia portentosa rimasugli di vegetazione, donde il nome di Verde, e questi, sommossi dal passo de' piroscafi, sviluppano gaz infiammabili; allora se non si chiudono i fornelli, o se fiamma di torcia o di candela apparisce sul ponte, divampa sull'acqua un terribile incendio.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Prossimo autunno. Completa Compagnia d'Opera e Ballo* (*Impresa Sanguineti*). Continuiamo a presentare ai nostri lettori i completi *Elenchi* delle Compagnie Lirico-Danzanti, che agiranno in autunno sui nostri principali teatri d'Italia. Ecco quello del Carlo Felice di Genova.

Opera. Prima donna, Bendazzi Luigia. Primo tenore, Bettini Geremia. Primo baritono, Ferri Gaetano. Primo basso profondo, Laura Benedetto. Prima donna supplimento, Remorini Antonietta. Seconda donna, Allievi Marietta. Primo tenore, Lattuada Luigi. Tenore supplimento, Capello Giuseppe. Secondi tenori, Mercuriali Giuseppe, Righetti Luigi. Primo basso e supplimento, Romanelli Giuseppe. Secondo basso, Garibaldi Giovanni.

Ballo. Coreografo, Casati Giovanni. Primi ballerini danzanti assoluti, Albert-Bellon Elisa, Vienna Lorenzo. Prima ballerina, Casati Elisa. Primi mimi, Santalicante Raffaella, Pratesi Gaspare, Prisco Gaetano, Pratesi Ferdinando. Il solito numero di secondi ballerini, i soliti corifei, ecc. ecc.

CHAMBERY (*Nostra Corrispondenza*). Anche noi musica! Il cantante sig. Bertaut ha dato fra noi un Concerto, che se non riuscì brillante come quelli della vostra Accademia Filarmonica, fu però degno di tutte lodi. Lo secondarono a maraviglia i signori Maloz, fratello e sorella, ottimi pianisti.

AIX-LES-BAINS (*da lettera*). Abbiamo avuta una brillantissima stagione. Grande concorso, e divertimenti degni delle alte persone che vi assistevano. Abbiamo sentito al Casino il notissimo Ernst: le sue variazioni sull'*Otello*, le sue *Arie Ungheresi*, la sua *Elegia* e soprattutto il suo *Carnovale di Venezia* segnarono un'epoca. L'orchestra, diretta dal sig. Portéhaut, superò l'aspettativa. Le signore bagnanti ebbero una bella occasione per farsi ammirare.

TRIESTE. *Teatro Mauroner* (*Dal Diavoletto del 29 agosto*). Buon numero dei professori d'orchestra de' nostri teatri, a cui con nobile disinteresse s'unirono il valentissimo Coronini, il maestro Rota, ed altri distinti dilettanti e professori, schiudevano dome-

(1) Daremo i titoli delle Opere di Adolfo Adam, nella loro lingua originale: *Pierre et Cathérine. — Danilowa. — Trois jours en une heure. — Joséphine. — Le morceau d'ensemble. — Le Grand-Prix. — Le ballet de Faust (à Londres). — Le Proscrit. — Une bonne fortune. — Le Châlet. — La Marquise. — Micheline. — Le Postillon de Longjumeau. — Le Fidèle Berger. — Le Brasseur de Preston. — Régine. — La Reine d'un jour. — La Rose de Péronne. — Giselle. — Le Roi d'Yvetot. — La Jolie Fille de Gand. — Cagliostro. — Richard en Palestine. — Le Diable à quatre. — La Bouquetière. — Griseldis. — Le Fanal. — Le Toréador. — La Filleule des Fées. — Giralda. — Si j'étais Roi! — La Poupée de Nuremberg. — Le Farfadet. — Le Roi des Halles. — Le Sourd. — Le bijou perdu. — Le Muletier de Tolède.*

nica a sera 26 corrente quel vasto teatro ad un' Accademia Vocale, Istrumentale e di Danza, a proprio loro vantaggio, onde lenire almeno in parte quelle strettezze lor cagionate dalla chiusura dei teatri stessi durante l' imperversare dell' epidemia che or volge al suo fine. L'Accademia s'ebbe infatti lietissime sorti, sia per la scelta che per l'eseguimento d' ogni singolo numero; e la numerosa adunanza che vi intervenne lasciò il teatro soddisfatto con doppio contento nell'animo: di aver cioè assistito ad un trattenimento graditissimo, e di avere in pari tempo corrisposto all'appello decorosamente direttole da classe di artisti che or tanto più avea diritto al pubblico interessamento.

Venendo poi a particolari, diremo che nella parte istrumentale si distinse oltremodo la numerosa orchestra nelle due sinfonie, dello *Zampa* e del *Guglielmo Tell*, per la cui perfetta esecuzione ci è debito tributare un elogio di stima al di lei valente direttore sig. Coronini, che trasfondendo in quella massa il proprio sentire, ci fe' gustare quei due capo-lavori a modo quale vorremmo riudire ognora. Anche un bene istrumentato *potpourri* del giovine e valente maestro Zelman su motivi degli *Ugonotti*, s'ebbe ottima esecuzione, ed il compositore dovette comparire al proscenio.

Nella parte vocale la signora Luigia Deponte ed il tenore signor Wutscher cantarono un duetto dei *Masnadieri* del maestro Verdi. La bella e nitida voce della prima, ed il magistero di canto del secondo, destarono ben meritati applausi. Il terzetto finale dell'*Ernani* eseguito con bravura dalla signora Deponte, e dai signori A. Gasperini e G. Rota dimostrò quanto quelli che vi prendevano parte, fossero educati ad ottima scuola, nè occorre dire come il Pubblico li rimeritasse di prolungato batter di mani. La stessa gentile Deponte ci facea udire eziandio la bella cavatina nell'Opera *Beatrice Tenda*, e si dimostrava pur provetta nel canto di forza e maggiore agilità. Il bravo maestro Giuseppe Rota, oramai distintamente conosciuto, diresse in persona due grandiosi cori: il primo del maestro Ricci, il secondo del *Macbeth* di Verdi, entrambi eseguiti dagli allievi della scuola di canto e da altri signori dilettanti, con sì bell'accordo e sorprendente effetto, che sarebbe difficile il pretender meglio da provetti artisti, lo che torna a lode precipua del sullodato maestro dirigente.

La danza del pari ebbe posto distinto in questa Accademia, essendochè l'encomiatissima prima ballerina madamigella Anna Bulan, allieva del celebre Montplaisir, prestavasi gentilmente, eseguendo in costume la *Cracovienne*, con grazia e precisione tale, che il Pubblico ne chiedeva, al pari d'altri numeri del trattenimento, la replica. Sentiamo che la signora Bulan partirà fra pochi giorni, essendo scritturata per il teatro di Bordeaux. Vuolsi infine ricordare con la dovuta lode come gli egregi signori Fratelli Mauroner volessero in siffatta circostanza cedere disinteressatamente il loro teatro.

NAPOLI. *R. Teatro S. Carlo.* Troviamo nella *Rondinella* del 18 *agosto*: « L'appalto sospeso, dato a beneficio dei poveri della Capitale, fu una delle serate più brillanti. In tale circostanza, come sempre, avemmo occasione di ammirare la spontanea concorrenza del nostro Pubblico, quando trattasi di opere di beneficenza. La platea era stivata di spettatori, e le logge gremite di signore in eleganti acconciature. Lo spettacolo incominciò col dramma *Il Segreto*, rappresentato dalla Compagnia di prosa del Teatro Fiorentini. Vi si distinsero la signora Sadoski ed i signori Majeroni e Vestri: concorsero del pari assai bene all'andamento della rappresentazione il sempre bravo Luigi Marchionni e la signora Maggi. Il finale del secondo atto ebbe termine tra le generali acclamazioni, ed i principali attori furono onorati di chiamata al proscenio. La scelta della produzione non ci sembrò adatta per quelle scene; mal volontieri si vede il *frac* ed il *pardessus* ove si è sempre indossata la tunica ed il coturno. La non mai abbastanza ripetuta *Violetta* fece emergere i mezzi vocali dell'artista tenore signor Mongini e della signora Beltramelli, che il Pubblico vede assai bene. Da ultimo il ballo *I Paggi del Conte di Provenza* fu l'azione, in cui sempre vittoriosa combatte la valente ballerina sig.ª Amina Boschetti ».

E nel giornale *Verità e Bugie* si legge: « Venier lo scenografo diede per sua serata di beneficio una tavola di quattro piatti e piatto dolce, e seppe contentare il gusto di tutti; perchè uno spettacolo cominciato alle 7 1|4 pom. del 22, terminò all' una del mattino del 23 agosto con piena soddisfazione di tutti gl'individui invitati... dal cartellone dell'appalto sospeso. Di quel pasto, direte, quale fu il bocconcino più delicato? Eh *vattel'a pescà.* Katty non certamente che è roba stantia: la *linea retta* con la Sadoski, Alberti e Majeroni, i versi della Corilla che la Sadoski recitò con grande affetto e verità, *I Paggi del Conte di Provenza*, o la *Violetta?* Non rimasi in teatro che a' versi declamati, ed al balletto d' Izzo; e mi parvero entrambi i due più squisiti pasticcetti della imbandigione. Si concerta la nuova musica di Terranova con la Parepa, Brignole, Mongini, Arati, ecc. Udremo ».

CATANIA (*Dall'Indicatore*). La Compagnia Domeniconi ha avuto grande incontro. L'attore Alessandro Salvini ha riportata la prima palma, quindi la brava Fumagalli e la Demartini. Bellotti è sempre l' idolo del Pubblico. Il repertorio della Compagnia sceltissimo. Ora quest' abile schiera di artisti è stata posta in fuga dal cholera scoppiato in Catania, e si trova ora in Palermo. Oh quando finirà questo flagello?

VITERBO (*Dall'Eptacordo*). Ieri sera la *Maria di Rohan* alle stelle. Ecco il sunto. *Atto primo.* Romanza di Naudin, applausi fragorosi a più riprese. Cavatina della Boccabadati, romanza della Sbriscia, romanza del Cresci assai applaudite. Finale in silenzio. *Atto secondo.* Romanza di Naudin applauditissima. Duetto fra Naudin e Cresci entusiasmo, ed una chiamata. Duetto fra tenore e donna terminato con grida di *furore*, e cinque chiamate agli artisti. *Atto terzo.* Aria del Cresci immensi applausi, specialmente alla cabaletta, ed una chiamata. Scena, *Sull'uscio tremendo*, al canto del Cresci grandi applausi. Terzetto finale rumorosi applausi, e calata la tela quattro chiamate. È pura storia.

MALAGA. La dominante epidemia e la fuga dell' Impresario York (gran gambe svelte che hanno questi Impresarii!!) hanno interrotte le liriche rappresentazioni che qui vennero a dare la Sulzer, il Celestino, il Belart, ecc. ecc. Sappiamo però dal *Corriere dell'Andalusia* che il *Rigoletto* e il *Trovatore* vi piacquero assai, a lode speciale della Sulzer e del Belart (che si sarebbero ora recati a Barcellona), e del Celestino, ritornato a Lisbona.

CADICE (*Corrispondenza del Pirata*). Abbiamo avuta una novità, abbiamo udito un nuovo tenore, il signor Melchiorre Sachero.

Egli si produsse nel *Rigoletto*, e quest'Opera, dal lato suo, andò benissimo. Abbastanza bene per la Spezia, l'Assoni, e bene assai per Vialetti (*Sparafucile*), artista veramente grande ed esimio. La Mora (spagnuola) era alquanto incerta della parte. Il Sachero fu applaudito ripetutamente e ad ogni pezzo, fino al *si naturale* che fa entro le quinte per ultima nota. Nel duetto col soprano la frase, *d'invidia agli uomini*, è stata un subbisso d'applausi. La prima donna venne pur molto applaudita alla sua aria e al duo col Sachero, con fragorosa chiamata.

Vi darò le notizie della *Luisa Miller*.

LISBONA. Leggiamo nella *Revista dos Espectaculos* del 16 agosto:

« L' Impresa del Teatro S. Carlo ha mandato via quasi tutto l'antico corpo di coristi, che aveva già, com'è da supporsi, un lungo repertorio, e l'ha sostituito con un altro, la massima parte del quale non sa nemmeno un' Opera. Questa risoluzione, che non può essere stata consigliata da persona intelligente e coscienziosa, recherà senza dubbio grandi imbarazzi all'andamento degli spettacoli, in un teatro ove s' abbisogna di variar sempre troppo il repertorio. L' Impresa dovrebbe aver scritturato coristi in Ispagna o in Italia ».

« L' orchestra di S. Carlo, dietro una assai giusta e formale insinuazione fatta dall' Ispezione Generale dei Teatri, avrà alfin quest'anno una organizzazione più ragionevole di quella che ne aveva prima; e così non vedremo più d'ora in poi solamente 24 istrumenti di corda lottare contro 20 di fiato! il che differisce assai da quello che accade, per esempio, al Covent-Garden di Londra, ove 65 istrumenti di corda lottano soltanto con 18 di fiato. Al nostro Teatro S. Carlo l'orchestra quando suonava *forte* sembrava di non aver violini, e sovente somigliava piuttosto ad una banda militare ».

« Il nuovo lampadario per la sala del teatro è già comperato a Parigi, e costò 15,000 fr. ».

« Il Governo non ha concesso ancora il sussidio *di due conti*

di reis, che la legge ha stabilito, all' Impresa del Teatro di Oporto ».

« I ristauri del Teatro di D. Maria e del Teatro di S. Carlo sono molto avanzati ».

LONDRA, 17 *agosto*. Le rappresentazioni dell'Opera italiana ebbero termine sabato scorso, 11 agosto, coll'Opera *L'Étoile du Nord*, a benefizio del direttore della scena, sig. Harris; e ad onta di tutti i funesti presagi questa stagione riusciva proficua anzichenò al sig. Gye. La stagione può dividersi in due distinte fasi; l'una notabile per la ricomparsa, quasi improvvisa, della Grisi e di Tamburini; l'altra ancora più notabile pel successo del *Trovatore* e dell'*Étoile du Nord*. La grande questione da decidersi era poi se questo teatro italiano avesse bisogno di rinserrarsi nel vecchio sistema, o di tentare una riforma generale per rialzarsi dalla caduta di questi ultimi tempi. Gye, col far prova de'due mezzi, s'è convinto che i tempi richieggono cose nuove, arte nuova. Le rappresentazioni delle Opere vecchie con vecchi cantanti riuscirono decorose, ma non proficue: all'incontro, quelle delle Opere moderne, o nuove, con cantanti giovani, risultarono e decorose e proficue. E qui giova osservare che *Il Trovatore* e la *Stella del Nord* sono *illustrazioni* di una scuola, oltremodo condannata dai conservatori, e reputata nociva all'arte e falsa. Gye, lo sappiamo, procederà in seguito in armonia con questi bisogni del tempo, e lasciando i pedanti declamare a loro talento, inaugurerà, o per meglio dire, continuerà negli anni successivi una *Nuova Era* per la musica in questo paese. Sappiamo ch'egli ha già disposto tutto per porre in iscena, oltre alle già vittoriose Opere di Verdi, anche l'ultima di questo autore, *I Vespri siciliani*. Di più possiamo assicurare che Gye ha risoluto di riformare certi vecchi abusi, dannosissimi all'andamento prospero del suo teatro. Ed in queste ottime intenzioni egli è proprio deciso di conservarsi, e noi non mancheremo di incoraggiarlo ed appoggiarlo, imperocchè siam persuasi essere questo l'unico mezzo per ritornare a questa scena italiana il quasi perduto suo lustro e decoro.

Il successo poi pecuniario della stagione è dovuto a quattro cause distinte: 1. L'infelice esito, in principio, dell'Esposizione di Parigi. 2. La vista dei monarchi di Francia al teatro che porse un'occasione a molti di ritornarvi. 3. La quasi totale soppressione delle *feste serali* particolari per motivo della guerra. 4. La brevità della stagione stessa, che fu scorciata quest'anno quasi di un mese.

L'Opera italiana nelle provincie va facendo *furore*. Sono annunziate tre rappresentazioni al Teatro Covent Garden al ritorno della compagnia in Londra. Le Opere saranno *Il Trovatore*, *Lucia* e gli *Ugonotti*. Beale n'è l'impresario.

Anche Jullien va facendo quattrini in altre parti delle provincie. A Manchester, ne' pubblici giardini, a mo' d'esempio, v'eran presenti al suo concerto 24,000 persone. Il biglietto d'ingresso è soltanto d'uno scellino, i concerti essendo denominati *popolari*.

Gordigiani diede un gran Concerto nel palazzo di Lord Ward, che riuscì onorevole pel concertista, ma poco proficuo. Furono eseguiti nuovi pezzi del Gordigiani medesimo, che l'editore Boosey ha testè pubblicati in due *Album*.

La settimana prossima avrà luogo il gran *Festival* a Hereford; e la susseguente quello di Birmingham.

Londra sembra ora quasi deserta. Tutti i luoghi per musica sono chiusi: ed il Parlamento essendo chiuso anch'esso, e la regina trovandosi ora in Parigi, questa solitudine si fa sentire ancora di più.

G. M.

UN PO' DI TUTTO

Il ballo del Borri a Vienna, *Carita*, prosegue felicemente le sue rappresentazioni, e sempre con successo di *furore*. Nei primi del corrente settembre il Nuovo Teatro Sociale di Novara sarà occupato dalla Compagnia Equestre dei Fratelli Guillaume. Il 30 agosto la Comica Compagnia Pezzana incominciò al Carlo Felice di Genova un corso di rappresentazioni per proseguirlo a tutto settembre. — L'egregio tenore Raffaele Mirate trovasi in Napoli da molti giorni. Annunziamo con vero piacere che L'Impresa dei Reali Teatri di Napoli ha scritturato per la prossima stagione invernale il maestro Petrella che vi darà la sua nuova musica *Eleonora* o *L'Assedio di Leyda*. L'autore ormai celebre dell'*Elena di Tolosa* e del *Marco Visconti* è già sicura guarentigia del buon successo che otterrà la sua novella partizione. Leggiamo nella *Fama* di Milano: « Udiamo con piacere che la Nuova Impresa di questi II. RR. Teatri non volle lasciarsi sfuggire l'esimio artista Efisio Catte, decoro e sostegno de' balli di qualsiasi genere che per tante stagioni si vennero succedendo fra noi. Il Catte fu riconfermato ad onorevoli condizioni per tutta la durata dell'appalto ». — Rachele Di Francesco, prima ballerina danzante assoluta e Giuseppe Di Francesco, primo ballerino danzante assoluto, furono scritturati per le stagioni di autunno e carnovale al Teatro di Oporto, pel quale è pure fissata la ballerina italiana Mariannina Di Francesco. — Dall' Agenzia Lamperti fu scritturato per la prossima Fiera di autunno al Teatro di Thiene il primo basso profondo assoluto Secondo Maymò. La Nuova Impresa degli II. RR. Teatri di Milano ha scritturata la Drammatica Compagnia Giardini per quel Teatro la Canobbiana dal primo decembre a tutto il carnovale 1855-56. Adele Rebussini, prima donna assoluta, applauditissima a Torino nella passata stagione, recasi a Venezia disponibile per le stagioni di autunno e carnovale. Carolina Bodina, prima donna mezzo soprano, è finò al presente libera d'impegni per le stagioni d'autunno e carnovale. — È giunta in Torino la signora Pasqualina Longati, allieva della nostra R. Scuola di Ballo e del valente maestro Cuccoli. Ella è scritturata nella sua qualità di prima mima assoluta al Gran Teatro di Trieste, p. v. carnovale e successiva quaresima. — È in Torino a disposizione delle Imprese la signora Cristina Gabitti nata Soldaini nella sua qualità di prima donna. — Abbiamo da Lisbona che il valente maestro Vincenzo Schira, bellissimo ingegno di cui ha più volte parlato il *Pirata*, compose un magnifico *Inno* pel ritorno di D. Pedro V in quella Capitale. Bazzini diede a Konisberga due Concerti, e fu applauditissimo a Posen. Catterina Hayez da Calcutta passò nell'Australia, ove la sua popolarità supera tutti i limiti e inauditi sono i suoi incassi. — Al Fondo di Napoli si ripetè la *Sonnambula*, in cui la Parepa, il Mongini e il baritono Brignole furono applauditissimi. Per cura dell'appaltatore Eugenio Merelli avrà luogo a Bergamo nel prossimo ottobre una grande Accademia vocale e istrumentale a benefizio delle famiglie di quegli infelici che sono rimasti vittime del cholera. Il Teatro di Mantova venne deliberato pel carnovale e primavera 1855-56 agli Impresarii universali, ai Fratelli Marzi. Pel carnovale sono già fissati la prima donna assoluta Fanny Gordosa e la prima ballerina danzante assoluta Pitteri (!): per la primavera la prima donna assoluta Marietta Piccolomini e il primo tenore assoluto Carlo Negrini. — Il Nuovo Teatro di Bassano è disponibile pel carnovale prossimo ad una Compagnia Drammatica, alla quale viene *destinato* il regalo di austr. L. 3000. — ~~Dall'Agenzia [illegible] venne scritturato~~ pel Teatro di Nizza, autunno, carnovale e quaresima 1855-56, il primo tenore assoluto Pietro Chiesi. La *serata* della Marziali al Gerbino fu la più brillante della stagione, e pel numero dei biglietti, e per gli onori che si impartirono a quell'ottima artista. — Questa sera nelle sale dell'Accademia Filodrammatica vi sarà la **Quarta Riunione degli Autori** per leggere lo statuto già votato ~~nei~~ singoli articoli, e per procedere alla sua approvazione. Vi sarà pure la nomina degli Uffici. Venerdì al Teatro Regio ebbe luogo un privato esame delle allieve della Real Scuola di Ballo, che riuscì di pieno aggradimento della Direzione, e di sommo onore al Maestro Mazzei. L'egregia prima donna Gariboldi-Bassi partiva oggi da Milano per recarsi a Parigi, indi a Madrid, ov'è fissata. Le rappresentazioni del Gerbino finirono gloriosamente venerdì sera con una specie di *pot-pourri*, ossia con qualche atto di tutte le Opere datesi. Gli artisti vi furono tutti acclamatissimi. Questo teatro è ora occupato dalla Comica Compagnia Monti e Preda. Era già arrivata in Venezia la Compagnia Dondini. Nell' Arena di Treviso verrà prodotta la tragedia civile dei sigg. Fambri e Salmini, *Riabilitazione!* dalla Drammatica Compagnia diretta dal Pisenti. — Nel corrente settembre si dice avrà luogo, in occasione della solita Fiera, uno spettacolo d'Opera in Ceneda. L'appalto non è ancora deliberato. — Invece dell'Opera si darà in Cittadella spettacolo di prosa nel p. v. ottobre. Il Teatro di Zara fu per le prossime venture stagioni di autunno e carnovale deliberato in appalto all' Impresario Giuseppe Carcano, ~~col mezzo dell'Agenzia Calisoni e Comp. la quale è incaricata della formazione della Compagnia di canto, che dovrà produrvisi.~~ In autunno verranno date tre Opere serie, fra le quali *Il Trovatore*, e in carnovale due buffe. Il celebre *Stabat* di Rossini incontrò alla Fenice di Venezia il pieno favore del pubblico. Di alcuni pezzi è stata domandata ed ottenuta la replica a somma lode degli egregi esecutori. — ~~Altre scritture dell'Agenzia Veneta Calisoni e Comp.~~ pel Teatro di Zara, stagioni d'autunno e carnovale prossimo venturo: Sabbatini Alessandro primo baritono e buffo; Panizza Gustavo primo basso profondo; Silvestri Arnaldo basso comprimario; Bellio Elisa comprimaria; Ascoli Davide fornitore del vestiario.

Dottor F. REGLI, *direttore*.
Giovanni Tamagnone, *gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa.

ANNO XXI. N° 21 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 9 settembre 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

DRAMMATICA

La Comica Compagnia Lombarda al Valle di Roma

(*Dall'Eptacordo*)

La prima produzione fu *La rassegnazione di una madre* del Pepoli; la seconda, *Il poema e la cambiale* del Giacometti.

In quanto alla produzione del Pepoli vi trovammo del bello nel dialogo, della conoscenza nella lingua, de' bei momenti di scena e massime all'atto terzo, quando la nuora si trova a testa a testa con il suocero. Ora, sia detto in modo che non ne vada dell'amor proprio d'un autore, vi sono qua e là tali e tante stravaganze da farti ritenere per impossibili le cose che si vogliono accadute, e che si presentano allo spettatore. Era, già un tempo, una ragazza signora amante riamata d' un giovine, al quale promise la sua mano di sposa. Il giovine deve abbandonar per proprii interessi la patria, e, partendo, riceve il giuramento che al ritorno la donna da esso amata sarà sua. Partito che fu, il Marchese padre della ragazza la obbliga a matrimonio con il figlio d'un duca. Avviene lo sposalizio. L' innamorato ritorna. Ritrova sposa la fidanzata e madre pur anco di una bimba graziosa; ne insulta il marito. Si sfidano a duello alla presenza della donna, e compiono la sfida in giardino. Cade morto trafitto lo sposo. La sposa tramortita cade anch'essa su l'esangue spoglia del consorte. Accorre il suocero, con esso i domestici, e parecchi amici che si trovavano a conversare con esso, e veduta la nuora nella giacitura ricordata, cioè sul corpo dello sposo, la credono uxoricida, e v'è quadro d'orrore. Rinviene essa, e fugge. S' imbarca per l'America o per altro luogo che non ricordiamo, dove trova a sposarsi per la seconda volta, e divenuta ricca per la morte dello sposo, rammentando la figlia, e della speranza di rivederla soltanto vivendo, ritorna in Genova.

Questo è l'antifatto che riguarda la protagonista della produzione, cioè la madre, che, come si vedrà, si rassegna a lasciar di nuovo la figlia. Lo che fa parte della produzione.

V'è anco altro antifatto, e riguarda una governante messa a fianco della giovinetta figlia della rassegnata e nipote del di lei suocero. Questa donna aveva un figlio: questo figlio era impiegato in un banco; vi commise un furto, ma trovò certo tale usuraio di nome Roberto Lemi che lo prese a proteggere, e lo preservò da un processo: ed alla scienza della madre (che è la governante enunciata) conservava sempre le prove del delitto. Questo usuraio, non si sa il perchè, ma onde avere una persona fidata per poter commettere forse qualche inonesta azione a carico della giovinetta, era riescito a metterle al fianco una tal donna: la quale, per il timore che il figlio venisse discoperto per l' autore d'un delitto e punito, si dà in tutto alla obbedienza di lui.

Questo pure è un antifatto, come antifatto si è l'odio che il suocero portava alla nuora che riteneva per l'assassina del figliuol suo. Ed antifatto si era la voce pubblica che gravava questa donna del delitto enunciato, e voleva un processo per farla segno alla pena capitale. Intanto fra tutti i citati antifatti, la giovinetta *Matilde*, figlia della rassegnata, s' innamora in un bravo giovinotto, con cui si stabilisce il matrimonio. Il Duca nonno gode e si rallegra della letizia della nipote, vuole che s' ignori dai parenti della sposa e dello sposo stesso che la madre di lei viva, e che fu quella condannata dalla voce pubblica per assassina del consorte. Avvertito tutto ciò che precede la produzione, la scena della produzione stessa si apre in una locanda della città ove risiede il Duca con la nipotina, e quando le nozze di questa con il marchesino Giorgio sono state stabilite.

La produzione è un dramma, e tre atti servono alla condotta dell' argomento.

L'atto primo è in una stanza di locanda, dove il brioso *Conte Filippo* (Salvator Rosa) suol condursi per apprendere chi vi giunga e chi sen parta per farne articolo di conversazione con i suoi compagni; mentre si trova nella stanza per tale oggetto, giunge la *Marchesa Lerida* (la Zuanetti-Aliprandi) che non appena arrivata fa chiamare *Roberto Lemi* (Godermann) e riconosce nel Conte Filippo, senza però darsi essa a conoscere, un parente del Duca, da cui apprende che la nipote Matilde è per farsi la sposa. Il Conte nell'udire il nome di Marchesa si fa debito d' invitarla ad un ballo che si dà nel palazzo del Duca, ed essa accetta. Intanto il chiamato Roberto Lemi è giunto, e la Marchesa con esso lui per parlare entra nelle camere dell'appartamento locatole. Il colloquio della Marchesa coll' usuraio tende a rapir la nipote del Duca, che è la figlia sua, mentre ciascheduno deve apprendere che la Marchesa non è altra donna che quella ritenuta per l'assassina del consorte, madre della nipote del Duca. Il Lemi promette il rapimento, stantechè la governante di Matilde è Amalia madre del giovine impiegato al banco di cui ritiene presso di sè le prove del delitto, e si dà a tutt'uomo per riescir nell' intento.

L'atto secondo è una sala nell'appartamento del Duca, mentre nella galleria si dà un ballo mascherato. La Marchesa ha riveduta la figlia, non commette imprudenze: ma un piccolo deliquio la fa escire dalla galleria, e con la cameriera e Roberto Lemi giunge in sala. Intanto al marchese Giorgio (G. Mozzi), fidanzato alla Matilde, si fa pervenire la voce che Matilde sia figlia dell'assassina del proprio marito. Giorgio si batte per difender l'onore della propria sposa. La Matilde vuol porgere soccorso alla Marchesa, questa la bacia, e quindi, consegnatale una lettera che le disse pervenir da sua madre, si parte con i due, co' quali s'era condotta alla festa.

L' atto terzo è una camera nell' interno dell' appartamento del Duca, che ha un accesso per una scala segreta che dà in giardino. Il Roberto Lemi comanda all' Amalia governante di tener aperta la porta della scala, nè le dice il perchè. Il *Duca* (Alamanno Morelli) sospetta che si voglia tentar qualche inonesta azione in quel luogo, e vi si porta. La Marchesa giunge dalla porta segreta per rapir la figlia. Si trova al cospetto del Duca. Si riconoscono, e nel dialogo che fra loro succede, il Duca impara che la nuora non era stata colpevole; ma siccome tutta la società la designava per tale, impone ad essa per la felicità della figlia di ritornar da dove venne, e far credere a Matilde che la madre sua era morta.

Per il bene della figliuola, la Marchesa si rassegna, e sacrificato il suo amore alla di lei felicità, parte, assicurando alla figliuola che la madre (della quale diceva d' essere amica) era spirata il di innanzi.

Dopo ciò termina il tutto in lieto fine. L' argomento è quello che abbiamo tracciato e così la condotta. I nostri lettori e le nostre amabilissime leggitrici potranno stabilire se sianvi o no delle stravaganze.

In fatto della esecuzione, il Pepoli non può desiderare di più. Il grande artista Alemanno Morelli nella parte del *Duca*, la Zuanetti-Aliprandi in quella della *Marchesa*, la carissima Antonietta Zammarini vestendo la *Matilde*, e il Rosa, e il Godermann e la G. Zammarini non potevano meglio recitare. Godemmo per verità in apprendere tante doti nella Antonietta Zammarini; ma non poteva essere a meno, quando il Morelli intese di farne una sua allieva.

La seconda produzione è conosciuta, per cui nulla diciamo del suo argomento e della sua condotta. Diremo però che ci fu grata la conoscenza del bravo caratterista Papadopoli. Noi non avevamo idea di questo artista, e tanto più ci compiacemmo nel vederlo sicuro di quello che dice, e sicurissimo di quello che fa. Nobile senza ostentazione, non iscurrile, ma vero. Ci rallegriamo con lui.

Nella seconda sera si diè *Ella è pazza*, ove la Zuanetti altamente si distinse; il Morelli, con quella filosofia con cui sa vestire le parti, fu sommo; l'Aliprandi sempre eguale a se stesso, ed il Papadopoli nel carattere del medico seppe farsi giustamente applaudire.

La seconda produzione che si diè fu *I segreti del fumo*, recitati dalla Zuanetti, dalla Barracani, dal Mozzi, dal Papadopoli, dal Godermann e da altri, e piacque assai.

Si diè quindi nella sera appresso la *Figlia del Re Renato* e poi *Spensieratezza e buon cuore*. Ed in tutte le produzioni piacquero e furono applauditi tutti gli attori. Per altro, ci si permetta una domanda. Perchè qualcheduno di essi porta i baffi? E perchè questi baffi si mantengono in un carattere di padre che veste alla foggia de' nostri tempi e che tiene parrucca?

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

PONSARD VENDITORE DI TABACCHI. L'autore drammatico sig. Ponsard traversava giorni addietro Parigi, per andare nell'Isero. Vicino al Louvre incontrò un alto personaggio, che lo invitò a desinare. Non potendo ricusare, e non avendo abito d'etichetta, entrò da un mercante sarto, ne ordinò uno bell' e fatto, diede il suo indirizzo, e seguì il giro. A sei ore tornato, si pone cravatta e gilè bianchi, e dimanda: ov'è l'abito? Eccolo. Ahimè era un vestito da ragazzo! Come fare? la carrozza è pronta, e l'ora è tarda. Il servo di lui gli domandò se avesse difficoltà d'indossare l'abito nero, ch'esso gli avea regalato tre mesi addietro. No: porgimelo. E il sig. Ponsard prende l'abito del servo, vi attacca la fettuccia rossa, avendo cura di riporvi un fazzoletto profumato di essenze, poichè l'abito tanfava assai di pipa. Finito il pranzo, uno degli invitati (uffiziale di gran conto) pregò il sig. Ponsard a dargli copia dei versi da lui composti in morte di madama Di Girardin. Volentieri, rispose il poeta. E senza più se li pose a scrivere: quindi essendosi il richiedente allontanato, si pose la carta nella tasca. Poi rincontratolo, gliela porge; quegli lo ringrazia: ei parte. Dopo otto giorni, stando nel Delfinato, gli giunge la seguente lettera:

« Caro sig. Ponsard. È stata grande la meraviglia in vedere ciò che domandavate: ma si è pensato a soddisfarvi. Troverete acclusa la nomina, lasciata in bianco; poichè è impossibile sia pe. voi. Con piacere, ecc. ecc. ».

Era una patente di spacciatore dei tabacchi. Convien sapere che il servo del sig. Ponsard avea venduto l'abito nero ad un portiere, e questi avea scritta una supplica, e l'aveva lasciata nell'abito: essa era stata data all'uffiziale invece dei versi. Ponsard ha preso la nomina, e l'ha concessa ad un pover'uomo che ha perduto tre figli in guerra: ed al portiere ha dato cento franchi per l'affitto dell'abito.

LONGEVITA' D'UNA VITE. Una delle curiosità vegetali di Parigi, dice il *Moniteur*, l'enorme ceppo di vite che decora la corte di una casa della strada dei Marais-Saint-Germain, e che secondo la tradizione orale è stata piantata da Giovanni Racine, è quest'anno delle più fiorenti, e coperta di grappoli perfettamente sani. Ora Racine essendo morto nel 1699, questa vite non ha meno di 156 anni di esistenza, supponendo che sia stata piantata nell'ultimo anno di vita dell' illustre autore.

CORRIERE TEATRALE

VENEZIA. *Gran Teatro la Fenice. Lo Stabat e la sinfonia del Guglielmo Tell di Rossini* (*Da quella Gazzetta Ufficiale*). Cantanti e suonatori, ci avete fatto iersera vedere lo *Stabat*, come gli Ebrei vedevano le voci del Sinai (*videbant voces*). Vi vorremmo ridotti non ad una sola testa, come quel pazzo di Caligola mal augurava al popolo romano, ma ad una sola persona, per darvi l'abbraccio del ringraziamento. Così bene vi siete sdebitati con voi stessi e con l'arte.

E a noi, che abbiamo ancor piena la memoria della musica spettacolosa del *Profeta*, a noi che per ben 25 volte ce l' hanno cantato, suonato, declamato, gestito, pur tanto ci rimase di orecchio pacato da gustare, intendere la grandiosa semplicità dello *Stabat*. Non campanelli, non organi, non ribattezzatori salmeggianti, non brindisi, non taverne, non danze con o senza pattini, non turbe, non eserciti, non processioni, non incoronazioni, non incendio e caduta di palagi, nulla di tutto questo: voci col solo pedale (!) de' cori, con poco o niente d'orchestra; ed i personaggi vestiti alla cittadinesca, direi quasi alla buona che ti sciolgono un inno ecclesiastico, ed in lingua latina!

La Sanchioli, la Carrozzi-Zucchi, il Negrini ed il Nanni, già graditi ed onorati largamente e giustamente dal Pubblico Veneziano, si mostrarono in nuovo modo valenti, uniti o soli, secondati o no da' cori o dall'orchestra: il Negrini nel *Cuius animam*; la Sanchioli nel *Fac ut portem*; la Carrozzi-Zucchi nell' *Inflammatus*, ed ambedue nel *Quis est homo*; il Nanni nel *Pro peccatis*, e nell' *Eia mater*, accompagnato da' cori; tutti poi nel *Sancta Mater*. E tutti furono più volte clamorosamente festeggiati e chiamati sul palco, compresi i cori; e si volle ripetuto l' *Eia mater*.

E si volle e si ottenne la replica anche della sinfonia del *Guglielmo Tell*.

Lode a coloro, cui venne in pensiero regalarci due lavori di quello stragrande miracolo di maestro, ch' è il Rossini. Nè curiamo chi s' ingegnasse a cercar macchie nel sole.

AQUILA. A proposito delle lodi che si stamparono, ecco che cosa si scriveva all'*Eptacordo*. « Si è licenziata la Compagnia, anche prima di compiere l'appalto, pagandosele l'intero abbonamento. Gli attori erano assai meno del mediocre, e nel vostro giornale si lodavano due, che qui sono stati appena appena compatiti. Confratelli giornalisti, che ne dite? L'avviso è per tutti, per tutte le circostanze ».

BOLOGNA. Abbiamo detto che alcuni filantropi proposero a quella Direzione Teatrale di aprire il Comunale in autunno a vantaggio delle famiglie colpite dal cholera. Ecco la risposta che fece quella Direzione stessa al proponente, risposta che, trattandosi di sì dilicata causa, doveva ben esser diversa, o in altri termini, assai più calda.

Signore!

Con piacere sincero conosco a qual lodevole fine il di lei incaricato intende di destinare gli utili inerenti dell' Impresa pel prossimo venturo autunno.

Se l' Eccelsa Magistratura vorrà con spettacolo grande riaprire il nostro Teatro Comunale, ella può essere certa che la pregiata sua, marcata N° 2031, gli verrà presentata.

Colla dovuta stima mi dico

Devotissimo Servo

Il Conservatore Delegato CAMILLO ZAMBECCARI

FIRENZE. *Due Accademie Musicali* (*Corrispondenza del Pirata*). Il caldo, i bagni, il cholera sperperano la società fiorentina..... Essa ripara parte sulle salubri alture di Siena, parte su' poggi verdeggianti de' *Bagni* di Lucca, ovvero tra le livornesi spiaggie libere finalmente dalla epidemia, parte in più lontani viaggi. Nondimeno Firenze non è deserta, nè vedova di armonie, abbenchè, muti i

teatri, lascino svolazzare animosi per la città i loro cigni canori. Ma i cigni tacer non possono; nè noi tacer possiamo di loro.

Le sere del 21 e del 26 agosto la Frassini, Bencich, Varesi, Giuglini e Catani allegrarono de' loro canti le sale del cav. C. e del barone di M.

Furono eseguiti pezzi serii de' *Masnadieri*, del *Trovatore*, del *Gastone*; pezzi giocosi dell'*Elixir*, della *Cenerentola*. Ma ciò che riuscì più d'ogni altra cosa brillante si fu il terzetto dello *Scaramuccia*, eseguito da Varesi, Giuglini e Catani.

È da notarsi come questo valentissimo basso comico, non avendo tutte presenti alla memoria le parole, improvvisasse mirabilmente la sua parte, suggeritagli nel momento stesso dal Bencich; circostanza che accrebbe col comico il brio di quell'insieme, che tutti concorsero a gara a rendere vivacissimo e d'una efficacia d'azione meglio che teatrale. L'ilarità degli astanti non fu mai così generale.

La Frassini vocalizzò e rifiorì la cavatina della *Linda*, come avrebbero potuto la Lind o la Sontag. Questa giovinetta è un vero portento.

Il bravo basso comico Catani eseguì con rara perfezione la graziosa cavatina del *Don Checco*, levando tutto a rumore l'uditorio entusiasta. Giuglini nella romanza della *Miller* e del *Gastone*, non che in altra del maestro Vannuccini, Varesi nel duetto della *Cenerentola* e nella romanza di *Maria di Rudenz*, e Bencich nei duetti del *Trovatore* e della *Miller* furono eguali alla loro fama che li grida valorosissimi tra' più egregi cantori dell'epoca.

LIVORNO (*Dall'Eptacordo*). La Compagnia Pieri (già Astolfi) alla Labronica ha rappresentato *Cuore e Denaro* del Chiossone, ma non piacque, il che pure avvenne alla *Ginevra Mocenigo* di Giuseppe Pieri. Che però? Coraggio! il gusto delle produzioni nostre si formerà. Intanto facciamo le nostre congratulazioni al bravo attore e capocomico Pieri, il quale dà un corso di produzioni italiane. In pochi giorni, oltre alle summentovate, ha fatto recitare la graziosa commedia del Muratori, *Un giovane che cerca moglie*, il *Tasso* dei Fambri e Salmini (però assai cattivo), *Il marito e l'amante* del Martini, *Il sistema di Giorgio* del Gherardi, e si daranno pure *Il Gustavo III* dello stesso, e *Poesia e Realtà* del Pepoli. Salvini diè per beneficiata la *Zaira*, ove egli e la Casali riscossero ammirazione.

PARIGI. Mad. Bosio è di ritorno dal viaggio che andò a fare a Manchester e a Liverpool in compagnia dei principali artisti del Covent-Garden, capitanati dal sig. Beale. Il successo dell'ammirabile cantante in queste due città fu immenso. Ella destò entusiasmo specialmente nel *D. Giovanni*, nei *Puritani* e nel *Trovatore*. Quest'ultima Opera fu per Mad. Bosio un vero oggetto di trionfo. Venne applaudita, festeggiata, richiamata le cento volte al proscenio. Tamberlich e la Viardot divisero con essa gli onori.

SPA. L'arrivo di Meyerbeer a Calais, proveniente da Londra, aveva fatto supporre che l'illustre Compositore si recasse a Parigi; ma ha preso al contrario la via di Spa. Riconosciuto al suo ingresso in città, ha dovuto rassegnarsi all'ovazione che aveva voluto evitare. Una serenata si è improvvisata dal capo d'orchestra del teatro, che ha fatto eseguire la *Marche aux flambeaux* e *l'ouverture* della *Stella del Nord*. Meyerbeer è disceso per complimentare gli artisti, che avevano bravamente eseguiti questi pezzi.

SARAGOZZA. La Gazzaniga e il Malvezzi lasciarono questa città fra i plausi ed i viva. Il *Trovatore*, la *Miller* e la *Norma* non potevano attrarre al teatro maggior concorrenza. La *beneficiata* della Gazzaniga segnò un' epoca. L'esimia artista, che sotto le spoglie della *Miller* incantò al solito il maravigliato uditorio, fu coperta di fiori, di palme, di poesie composte dai signori Gerolamo Borao, Jose Maria Ibnici, ecc. ecc. La leggiadra canzone spagnuola la *Naranjera*, cantata dalla Gazzaniga, venne fragorosamente plaudita. Terminato lo spettacolo, ebbe luogo sotto i suoi balconi una magnifica *serenata*. Insomma i Saragozzesi hanno data una prova del loro dilicato gusto ed entusiasmo per le arti.

PIETROBURGO. L'*Étoile du Nord* non sarà rappresentata che nel corso dell' inverno. In aspettazione, per calmare un po' l'impazienza degli ammiratori di Meyerbeer, il sig. James Thal ha fatta eseguire quest' Opera nella sua sala, con accompagnamento di piano-forte, dinanzi ad eletta società. La parte di *Caterina* venne cantata da madamigella Gruneberg, quella di *Peters* da Holzinger. Successo compiuto.

NEW-YORK (*Dall' Eco d'Italia del 18 agosto*). Col vapore del 5 p. settembre l'esimio baritono Cesare Badiali lascerà l'America per l'Italia. La partenza di quest'egregio artista sarà molto lamentata dal nostro mondo musicale. In cinque anni che egli ha calcato le nostre scene, non ha mancato una sola volta nè al Pubblico, nè agl' Impresarii che lo avevano scritturato. Sempre in voce, sempre intuonato, sempre severo artista in ogni spettacolo, non permettendosi mai la benchè minima esagerazione, sia nel cantabile, che nell'azione, raccoglieva ovunque applausi, non comperati, ma ben meritati.

Cesare Badiali era divenuto indispensabile ad ogni Impresa; l'Opera Italiana senza di lui era un corpo senz'anima, ed infatti anche le più celebri cantatrici vollero averlo a compagno, sapendo bene quanto sia necessario di avere seco artisti di prima fama che possano secondarle. Badiali cantò colla Jenny Lind, colla Sontag, in compagnia dell' Alboni, della Steffenone, e di tante altre celebrità che sarebbe troppo lungo nominare. Quel baritono che succederà nei teatri d'America al nostro Badiali deve possedere gran meriti; tale mancanza non si supplisce sì facilmente a' nostri giorni ed in questi paesi.

Egli avrebbe lasciato dapprima New-York, volendo rivedere la patria dopo un' assenza di sei anni, ma una sciagura glielo impedì; il di lui fratello Federico Badiali, agente fedelissimo dell'Impresario di Avana, e che portò all'America i migliori artisti italiani, essendo côlto da idropisia, non volea lasciarlo solo in suolo straniero.

Dopo due mesi di sofferenze, nonostante l'assistenza assidua del celebre dottore E. Schilling, e la cura tutta fraterna e caritatevole prestatagli dal fratello Cesare, Federico Badiali cessava di vivere il 27 p. p. luglio!

A lode di Cesare Badiali diremo che gli estremi ufficii furono eseguiti con molto decoro, e ad onore di chi siedè sino all'ultima ora a lato del defunto fratello.

La signora Parodi, mossa da nobile sentimento di carità, assistita dalla signora Amalia Patti, e dal concertista Strakosh, darà nella sera del 28 corrente mese un Concerto a beneficio dei poveri cittadini di Norfolk, tormentati dalla febbre gialla. Questa essendo la sua prima comparsa, la sala sarà certamente affollata di spettatori, ed il Pubblico Americano saprà premiare la generosità della nostra celebre cantatrice.

NUOVA-ORLEANS. La comparsa della *Stella del Nord* è stata per codesta città un grande avvenimento. Alle tre prime rappresentazioni fruttò quest' Opera fr. 52,000. Genibel e Mad. Baille emersero per eccellenza. Mad. Baille ha ben poco ancora a fare per collocarsi al medesimo rango di Mad. Charton-Demeur.

ALESSANDRIA D'EGITTO. *Teatro Europeo* (*Impresa di Dario Bacci*). Nuovi ristauri, nuovi scenarii e sfarzoso vestiario contribuiranno alla più decorosa rappresentazione degli spettacoli. Elenco della Compagnia. Prima donna assoluta, signora Adalgisa Molinari. Altra prima donna, signora Adele Berti. Contralto, signora Luigia Rossetti-Boccolini. Seconda donna, signora Annunziata Pozzesi. Primo tenore assoluto, sig. Luigi Toffanari. Primo tenore di mezzo carattere, sig. Antonio Chierici-Severini. Primo baritono assoluto, sig. Edoardo Severi. Primo basso assoluto, sig. Cesare Boccolini. Primo buffo assoluto, sig. Gaspare Pozzesi. Suggeritore, signor Secondo Pozzesi. Maestro concertatore delle Opere, sig. Emilio Ebano. Primo violino direttore d'orchestra, sig. Augusto Michelangeli. Quattro seconde parti. Dieci coristi. Ventiquattro professori d'orchestra, le cui prime parti vengono dal Teatro di Lucca. Le Opere che si daranno nel corso delle ottanta rappresentazioni non saranno minori di otto, sei delle quali come appresso; le altre da destinarsi. Opere serie: *Il Bravo di Venezia*, musica del maestro Mercadante; *Il Poliuto*, musica del maestro Donizetti; *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi. Opere buffe: *Il Birraio di Preston*, musica del maestro Ricci; *Don Crescendo*, musica del maestro Romani; *I Falsi Monetari*, musica del maestro Lauro Rossi.

UN PO' DI TUTTO

A Lipsia aspettasi in autunno l'*Étoile du Nord*. — Strauss a Gastein diede con miss Arabella Goddard un brillante e proficuo concerto. — Abbiamo nuove vittime a deplorare del cholera: la prima donna Maria Luigia Ferravilla morì a Galatz fra il compianto de' suoi compagni. — Anche a Wiesbaden la *Stella del Nord* fu salutata da fragorose ovazioni. — Le sorelle Ferni, che girano da tanto tempo la Francia, han dato un Concerto a Boulogne-sur-Mer, che procurò loro i soliti applausi di simpatia. — A Brusselles, per cura del Direttore sig. Bongiovanni, si è aperto alle porte della città un teatro lirico nell'elegante locale del Casino d'estate. — A Parigi era sotto i torchi una *polka-mazurka* di Clemenza Laval, intitolata ANGIOLINA BOSIO. Adornavasi d'uno dei più bei ritratti della celebre cantatrice. — Fino dal passato agosto apparve a Londra un giornale tedesco di musica, letteratura ed industria. — A San Miguel (America del Sud) si sta erigendo un Nuovo Teatro, sul quale si vogliono dare le principali Opere di Verdi. Il sig. Carlo Ferando ne formerà la Compagnia. — Sivori, l'eminente violinista, è in questo momento a Parigi. Egli viene da Baden, ove la sua fantasia sulla *Lucia*, la sua preghiera del *Mosè* sulla quarta corda e il *Carnovale di Cuba* procacciarongli un'infinità d'acclamazioni. — Il bravo basso sig. Ruiz, esso che tanto piacque a Sinigaglia, è in Bologna a disposizione delle Imprese. — A Napoli, nel locale del Circo Olimpico al largo delle Pigne, davansi le *Precauzioni* del Petrella con le signore Natali e Gualdi, coi signori Fratelli Fioravanti e Valentino Cristiani. — La prima donna signora Murio-Celli venne fissata per la Fiera di S.ª Catterina in Udine, dal 28 ottobre al nove decembre, per cantarvi il *Macbeth*, *Marino Faliero* e il *Barbiere*, avendo a colleghi Stecchi-Bottardi, Prattico, Echeverria, il Ciampi e l'altro tenore Scanavino. — È tuttora disponibile in Genova l'ottimo baritono Rossi-Corsi, che le Imprese non devono lasciare ozioso. — La prima donna Lesniewska, scritturata pel carnovale alla Fenice di Venezia, è disponibile a tutto novembre. — All'Argentina di Roma in autunno si daranno il *Viscardello*, *I Lombardi*, l'*Ebreo (Lida di Granata)*, e *Roberto di Piccardia* di Meyerbeer. — Il Capo-Comico Augusto Bertini eresse sulla piazza di Spalato un Nuovo Teatro. — Piacque all'Anfiteatro Virgiliano di Mantova *La Riabilitazione ed Il Galantuomo*, drammatica produzione dei sigg. Fambri e Salmini. — Jullien, il direttore dei concerti-*monstres*, raggranella il ben di Dio nelle provincie. A Manchester ventiquattromila persone erano presenti al suo concerto, dato ne' Giardini pubblici ad uno scellino (un franco e 25 centesimi). — Leone Giraldoni, primo baritono assoluto, fu scritturato pel Gran Teatro La Fenice di Venezia il carnovale 1856-57, ove avrà a compagni Carlo Negrini e Luigia Bendazzi. Fu pure scritturato per la stagione della primavera 1856 dagli Impresari Fratelli Marzi. — Il buffo toscano Valentino Fioravanti è stato scritturato al Teatro di Barletta. — Antonio Selva, primo basso profondo assoluto, artista di bella e ben meritata rinomanza, trovasi in Padova non per anco vincolato da contratto per le vegnenti stagioni d'autunno e carnovale. — Ha piaciuto a Livorno un nuovo dramma di Gherardi Del Testa, *Gustavo III*. — Deve arrivare a Parigi il fanciullo Martino Sarasate, che nell'età di nove anni viene soprannominato il Paganini della Spagna. — Pel Teatro di Cremona, carnovale venturo, furono scritturati Emilia Bellini prima ballerina danzante assoluta, ed i conjugi Montani primi mimi assoluti. — Compagnia del Teatro Sociale di Lodi, corrente autunno: prima donna soprano assoluta Clotilde Gandaglia, prima donna contralto assoluta Elisa Poma, primo tenore G. Giorgetti, primo basso cantante assoluto F. Gorè, primo buffo assoluto Luigi Galli, comprimari Luigia Locatelli e L. Mazzini. Si daranno *L'Italiana in Algeri* e *La Cenerentola*. — Dall'Agenzia Bonola vennero scritturati: pel Teatro Apollo di Venezia, corrente autunno, la prima donna assoluta Susanna Kenneth, e pel Teatro di Nizza, autunno, carnovale e quaresima 1855-56, i primi ballerini assoluti Teresa Marchettini-Cortesi, Teresa Gambardella e Michele Ripamonti. — Il Teatro di Badia fu deliberato per l'apertura del prossimo autunno agli Impresari Marzi, che scritturarono già col mezzo dell'Agenzia Calissoni la prima donna assoluta Carlotta Carrozzi-Zucchi, e la prima donna contralto assoluta Carlotta Bodina. — Il sig. Vincenzo Massini, primo tenore assoluto, applauditissimo a Cremona nella scorsa stagione, fu scritturato al Teatro d'Asti dal 20 ottobre a tutto novembre, e trovasi disponibile pel carnovale. — Sono fissati: per Este il bravo baritono Massiani: per Barletta la prima donna Marietta Armandi: per Palma (di Spagna) la prima donna Filippina Crescimanno. — I giornali di Filadelfia parlano con lode del maestro Pasquale Rondinella, italiano. — Vennero scritturati pel Messico (in cui abbiamo detto doversi formare una Compagnia di Canto) il sig. Giuseppe Winter qual maestro concertatore e direttore d'orchestra, Edoardo Winter come primo baritono assoluto, la prima donna Monti e il tenore Giannoni Leonardo. — Non piacque troppo a Parigi la commedia di Gozlan, *Le Gâteau des reines*. — Venne fissato pel S. Benedetto di Venezia, autunno corrente, il primo tenore Tagliazucchi. — È partito per Costantinopoli, insieme agli artisti di canto scritturati per quel Teatro Naum, l'egregio poeta Uberti, aggregato alla Compagnia quale direttore degli spettacoli e della messa in iscena. — Il signor Teodoro Cottrau ha stabilita in Napoli una nuova Agenzia Teatrale, nella quale hanno pure interesse il maestro Ferdinando Taglioni e il signor Domenico Valenti, che cessano dalle loro particolari Agenzie. — Il vestiarista Rovaglia perdette in Milano, assaliti dal cholera, un figlio, una figlia e la fantesca. Morì di cholera in quella città anche il padre della prima donna contralto signora Lietti Rossi-Corsi. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Parigi, l'egregio buffo Zucchini.

UNA NUOVA AGENZIA TEATRALE IN FIRENZE

Tra le false opinioni che corrono in giornata, v'è anche quella che la moltiplicità delle Agenzie Teatrali debba nuocere agli interessi degli artisti. Tanto sarebbe il dire che la moltiplicità delle banche attraversa gli affari e il movimento commerciale! I paradossi però non son buoni ad altro che a pascere gli spiritosi senza spirito, ed è perciò che bisogna farne un conto molto mediocre. Convinti, come siamo, di questi principii, vediamo volontieri, anzichè adirarcene, questo attivarsi di Case e di Agenzie Teatrali: le quali, invece di recar del danno, escludono colla concorrenza il monopolio e l'avidità de' pochi.

Giorni sono, annunziammo nel nostro *Pirata* la fondazione avvenuta in Firenze di una nuova Agenzia, che aveva preso il titolo dallo *Scaramuccia*, giornale che si pubblica in quella città. Questa Agenzia, che, a quanto ci vien riferito, avrebbe per soci e fondisti degli uomini di polso, offre tutte le garanzie di una prospera vita. Noi conosciamo l'operosità attiva ed intelligente del maestro cav. Capecelatro, direttore e rappresentante della nuova Casa, per non dubitarne un solo momento. Relazioni estese, aderenze, buon nome, e quel che vale più d'ogni altra cosa, finanze e mezzi, nulla, in una parola, dovrebbe mancare alla novella Agenzia per sorgere sopra solide fondamenta. Che l'*Agenzia dello Scaramuccia* non si sgomenti delle piccole guerre che le verranno mosse: l'attrito e il dente dell'invidia producono sempre buoni semi..... e il ventenne *Pirata* lo sa!

Abbia dunque la nostra consorella di Firenze un amichevole saluto, ed accetti gli auguri cordiali che sinceramente le inviamo da Torino.

V. A.

COMPAGNIA D'OPERA E BALLO

CHE AGIRÀ AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO

L'AUTUNNO 1855

Impresa di Domenico Ronzani

Opera. Prime donne assolute, Maria Piccolomini, Rosmunda Donzelli. Prima donna e supplimento, Teresa Tebaldi. Comprimaria, Bramanti-Giannini. Primo tenore, B. Massimiliani. Primo baritono assoluto, Filippo Colini. Primo basso profondo, Della Costa Fortunato. Basso comprimario, Francesco Reduzzi. Tenore comprimario, Fiorentino Viotti. Opere, *I Lombardi*, *La Traviata*, *Rigoletto*, e una nuova espressamente scritta dal maestro Francesco Cortesi.

Ballo. Coreografo, Livio Morosini. Coppia danzante di rango francese assoluta, Natalia Fitz-James e Filippo Baratti. Prima ballerina assoluta, Morosini Amalia. Primi mimi, Caracciolo, Lorea, Belloni e Porello. Le allieve della Real Scuola di Ballo, ecc. ecc. Il primo ballo sarà in tre atti, e s'intitola *Carmosina*.

La prima rappresentazione avrà luogo il 22 corrente.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.

Giovanni TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XXI. N° 29 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — DOMENICA 7 ottobre 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

IMPRESARII TEATRALI (1)

Signor Redattore della Gazzetta dei Teatri!

Milano, 24 *settembre* 1855

Sono venuto in cognizione che si volle dare interpretazione ben diversa da quella che io intendeva di dare ad alcune parole della mia lettera in data 20 agosto, inserita nella vostra Gazzetta del 23 detto mese, lettera nella quale io ribatteva molte delle assurdità, pubblicate nella *Gazzetta Musicale di Milano*, intorno alla nuova Impresa degli II. RR. Teatri, condotta da Quaranta Azionisti, rappresentati dal sig. professore Mazzucato. E queste parole falsamente interpretate son quelle relative alla vertenza insorta fra il sig. Bartolomeo Merelli ed i professori d'orchestra degli II. RR. Teatri suddetti, vertenza che non avrebbe mai dovuto insorgere con un uomo come il sig. Merelli, che pel corso di tanti anni si mostrò mai sempre animato da vero spirito filantropico verso tutte le masse addette ai surripetuti II. RR. Teatri e da esso dipendenti; o forse io mi sono male spiegato? In ogni modo è mio dovere dichiarare che coll'asserire che il Merelli *non aveva sempre potuto conciliare gli opposti interessi delle masse*, intendeva di dettare queste parole in aggravio alle masse stesse, non mai in aggravio del signor Merelli; intendeva di alludere alla loro incontentabilità, alla loro ingratitudine verso un Impresario che tanto fece per esse.

Vi prego, signor Estensore, di dar luogo nel vostro giornale a queste mie parole, sia perchè non resti il dubbio di una erronea interpretazione, sia per meglio dilucidare quanto esposi, qualora realmente mi fossi male espresso.

Aggradite, ecc. ALESSANDRO CORTI

Volontieri abbiamo dato luogo nelle nostre colonne alla presente dichiarazione, contenti di vedere resa la dovuta giustizia a chi di dovere, qualora realmente vi fosse stato colui che avesse potuto dare una meno giusta interpretazione alle parole del signor Corti, cosa che del resto non possiamo credere.

Ora ne sia permesso d'aggiungere qualche cosa del nostro, sicuri che le nostre parole troveranno eco in tutte le persone che hanno avuto rapporti col sig. Merelli, e queste persone si contano di certo a migliaia.

Il nome del sig. Bartolomeo Merelli è un nome siffattamente popolare nel mondo teatrale, che non havvi chi non lo conosca; è un nome siffattamente caro a tutti, che non havvi chi non si rallegri al solo pensiero che ei possa un giorno ritornare fra noi a condurre ancora l' azienda degli II. RR. nostri Teatri.

Dal più celebre artista che cantò a Milano, all'ultimo inserviente dei Regi Teatri, tutti lo apprezzano, tutti lo amano. Se egli attraversa la piazza del teatro, voi vedete che ognuno dei tanti artisti che passeggiano per essa, subito gli si fa incontro, per istringergli con affetto la mano, per dargli il ben giunto, e per chiedergli il quando si avrà la fortuna di ritornare ancora sotto il suo stendardo; voi vedete quelli tra gli addetti a' Regi Teatri, che fanno sosta là sotto i portici di esso, fargli tanto di cappello, guardarlo con occhio direi quasi di preghiera ond' egli voglia mettersi ancora in concorso per riavere quei teatri che pel corso di tanti anni prosperarono sotto la di lui direzione; e voi vedete perfino qualcuno degli inservienti stessi del teatro afferrare e baciare la mano del loro antico appaltatore che amano qual padre, e di cui conservano sempre la più grata ricordanza.

Qualcuno potrà credere le siano queste esagerazioni, ma io che scrivo mi sono trovato più d'una volta presente a simili incontri, e più d'una volta ho udito qualche vecchio addetto agli II. RR. Teatri far voti per riavere il suo padrone degli anni addietro.

Per finirla dirò che ed artisti ed addetti al teatro hanno tutti per il sig. Merelli una tale amorosa deferenza, che si traduce, ad ogni volta che lo vedono, nelle più affettuose dimostrazioni. E queste dimostrazioni spontanee, siano pure d' inservienti, sono quelle che lasciano maggiore impressione, giacchè da esse chiaramente si scorge la vera riconoscenza, che non può essere altro che il frutto di benefici ricevuti.

Merelli protesse mai sempre le masse. È questa una verità che nessuno potrà impugnare! Io ho veduto non poche lettere di ringraziamento che le masse mandavano al sig. Merelli, qualificandolo di loro protettore, di loro benefattore, ecc. ecc. Fra le molte basterà registrare le due seguenti che in originale stanno presso di noi a garanzia della verità delle nostre parole. Eccole:

Egregio Signore!

Non possiamo a meno di attestarle tutta la nostra più viva riconoscenza per la nuova beneficenza usataci in questi giorni, di lasciare, cioè, fuori d'obbligo per alcune rappresentazioni in questo mese, il Teatro alla Scala, a profitto del nostro Istituto Filarmonico (e di quello teatrale), fornendoci anche alcuni artisti suoi di canto, e tutti quelli del ballo, onde produrre l'Opera il *Giuramento*, ed un nuovo ballo, e così le scene e macchinismo.

Noi uniremo questo tratto ai tanti altri, che da lei sempre, e soltanto sotto il di lei appalto, abbiamo avuto.

Essendo pertanto di lei merito grandissimo l' utile che ne ridonda all' Istituto per le pensioni e sostegno delle famiglie dei professori ascritti, è di giusto che noi gliene protestiamo la più sentita riconoscenza in nome del Corpo tutto, che, anche per l'avvenire, eguali tratti filantropici si aspetta da lei che sino ad ora ha tanto fatto per l' Istituto.

Milano, 5 luglio 1843.

I Delegati della Pia Istituzione Filarmonica.

Giacomo Panizza, Eugenio Cavallini, Carlo Ivon, Giuseppe Rabboni, Giovanni Daelli, Antonio Cantù, Cipriano Lelmi, Ottenziali Carlo, Alessandro Migliavacca.

All' egregio signore, il signor Bartolomeo Merelli, Appaltatore degli Imperiali Regi Teatri di Milano.

PIO ISTITUTO TEATRALE.

La graziosa concessione fatta ora pel corrente mese di luglio dell' uso dell' I. R. Teatro alla Scala, per dare varie sere lo spettacolo coll'Opera il *Giuramento*, ed il nuovo ballo intitolato *Don Fabio*, concedendo ben anco quegli artisti di canto che ponno abbisognare, e tutti gli artisti di ballo, macchinismo, scenarj e tutto ciò che può occorrere per completare lo spettacolo, a profitto anche del Pio Istituto Teatrale, ha destato nell'anima di tutti i componenti la Pia Causa la più viva sensazione di riconoscenza, tanto più che una tale concessione è fuori delle quattro sere d'obbligo portate dal di lei contratto.

Non è nuovo al Pio Istituto questo tratto di beneficenza, avendo ella sempre concesso di servirsi dell'opera de' principali artisti, dandoci anche i migliori spettacoli in corso, portando così un sensibile incremento al periclitante Pio Istituto, senza del quale sarebbe inabilitato a sostenere il peso delle pensioni dovute ai vecchi resi inetti al lavoro, alle vedove ed agli orfani pupilli, i quali devono la loro sussistenza alle generose di

(1) Siamo pregati a riportare il seguente articolo della *Gazzetta dei Teatri di Milano*.... e ai vecchi amici non si danno negative.

Il Pirata.

lei cure, avendo rinvenuto in lei non solo l'appaltatore generoso, ma il protettore e benefattore.

È incaricata la scrivente dal Corpo intero dei beneficati di esternarle la più viva riconoscenza, e pregarla a volere continuare al Pio Istituto la di lei protezione anche durante il nuovo contratto, che con vero giubilo fu sentito da tutti in lei rinnovato, avendone le più incontrastabili prove della generosa di lei beneficenza.

Accolga, signore, le sincere attestazioni della più distinta verace stima e sentita riconoscenza.

Milano, 6 luglio 1843.

Per la Delegazione
Bianchi, Presidente.

Al signor Bartolomeo Merelli protettore e benemerito del Pio Istituto Teatrale.

E queste lettere parlano tanto chiaramente che ogni ulteriore parola in argomento sarebbe superflua. Il signor A. Corti, che conosceva tutte le circostanze da noi esposte, che sapeva come il Merelli avesse costantemente avuto di mira di rendere sempre migliore la condizione delle masse, il sig. Corti che riconosce nel sig. Merelli il più grande Impresario che abbiano avuto i Regi Teatri di Milano, il sig. Corti che sa che tutte le Imprese che lo precedettero e che vennero dopo non ebbero mai un regno lungo come il regno Merelli, non poteva di certo dettare parole che fossero men vere, e che avessero un significato ostile al grande Impresario, dinanzi al quale e pubblico ed artisti e gli altri Impresarii tutti devono inchinarsi.

Già ho detto ed ora ripeto che universale sarebbe il contento di vedere l'appalto degli II. RR. Teatri ritornare sotto la direzione dell'uomo che nel corso della sua intelligente azienda di diciotto anni, produsse spettacoli di tanta importanza, da venire veramente additato per il *non plus ultra* degli Impresarii! Tutti i migliori artisti il sig. Merelli ce li fece udire, ad eccezione di ben pochi che non mai si poterono strappare dall'estero, malgrado le più generose offerte, come Mario, la Sontag, ecc. ecc. In quanto spetta alla parte coreografica il Merelli può senza superbia gloriarsi di avere tolta quest'arte dallo stato di squallore, nel quale era caduta dopo Viganò; egli introdusse il genere dei balli francesi, e scritturando a peso d'oro la Elssler, la Taglioni, la Grahn, la Cerrito, la Saint-Romain, la Grisi, e scritturando Perrot, Carrey, Borri, ecc., fece per la coreografia tutto quello che poteva umanamente farsi.

Merelli, ho detto, fu l'Impresario che tenne le redini della Scala per 18 anni, epoca cui tutti i precedenti appaltatori furono ben lontani di raggiungere. Non sarà quindi senza interesse il seguente dato statistico della durata delle ultime Imprese, compresa la durata della direzione Merelli.

1. La società dei negozianti durò tre anni.
2. L'I. R. Governo condusse per conto erariale i RR. Teatri due anni.
3. Il sig. Glossop per due anni e mezzo, e poi fece fallimento.
4. Barbaja anch'esso durò due anni e mezzo.
5. Crivelli, Merelli e Lanari per quattro stagioni a motivo della morte di Crivelli.
6. Gottardi due anni.
7. Duca Visconti di Modrone, 5 stagioni.
8. Morto il Duca, incominciò la società di Merelli col fu Balocchino, il quale teneva la sua dimora in Vienna, lasciando al solo Merelli la somma delle cose.
9. Dopo quattro stagioni Balocchino si ritirò dalla società dei Regi Teatri di Milano, e Merelli continuò solo l'azienda per il non interrotto corso di 15 anni, ed avrebbe continuato per lungo tempo ancora senza gli avvenimenti del 48!

Chiudo queste parole di coscienzioso encomio al signor Bartolomeo Merelli, contento che la dilucidazione del sig. A. Corti mi abbia presentato il destro di toccare l'argomento; argomento che vado a suggellare, riportando il seguente Elenco degli artisti, delle Opere e dei Balli che il Merelli fece conoscere nel tempo di sua direzione, elenco che non abbiamo la pretesa di dare perfetto, giacchè steso dietro la guida della sola memoria, ma del resto varrà a dare un'idea non del tutto insufficiente del modo con cui il più volte sullodato appaltatore seppe adempire allo spinoso suo incarico.

Elenco dei primari artisti di canto e ballo, compositori di musica e coreografi, prodotti dall'appaltatore Bartolomeo Merelli sulle scene degli II. RR. Teatri di Milano durante i quindici anni consecutivi del suo appalto, che principiò nel 1836 e finì nel 1850, compresi anche gli artisti che diede nelle quattro stagioni precedenti, come socio dei fu Crivelli e Lanari.

NB. La maggior parte agì per varie stagioni ed anni. Si pongono per ordine alfabetico, e salvo ommissioni.

Prime donne soprano e contralto: Abbadia, Alboni, Boccabadati L., Brambilla M., Brambilla T., Brambilla G., Barbieri-Nini, Carradori, Cecconi, Cortesi, Cruvelli, De-Giuli, De-Roissi, Evers, Frezzolini, Gabussi, Gruitz, Grisi Giuditta, Grisi Giulia, Gassier, Goldeberg-Fanny, Hayes, Heynefetter Sabina, Lorenzani, Montenegro, Marini, Moltini A., Mazzarelli, Pasta Giuditta, Pisaroni, Poppi, Ronzi, Rossi-Caccia, Schütz-Oldosi, Strepponi, Schoberlechner, Scotta, Tedesco. *NB.* Anche la Malibran era stata rilevata da Merelli dall'appalto Visconti, e se la morte non la coglieva, avrebbe cantato quattro mesi.

Primi tenori: Bonfigli, Borioni, Basadonna, Calzolari, Conti, Castellan, Cuzzani, Donzelli, Duprez, Fraschini, Ferretti, Guasco, Gardoni, Genero, Ivanoff, Lonati, Lucchesi, Mari, Moriani, Mirate, Musich, Negrini, Pedrazzi, Poggi, Reina, Roppa, Salvi, Sinico. Primi baritoni, bassi e bassi comici: Alizar, Balzar, Badiali, Beneventano, Bouché, Biondini, Cartagenova, Colletti, Collini, Corsi, De-Bassini, Derivis, Euzet, Ferri, Fornasari, Ferlotti, Frezzolini, Galli F., Galli V., Gassier, Gnone, Luzio Gennaro, Marini Ignazio, Negrini, Porto, Ronconi Giorgio, Ronconi Sebastiano, Rodas, Rovere, Rossi Napoleone, Salvatori, Scalese, Soares, Scheggi, Scapini, Varese. Compositori di musica: Bellini, Bajetta, Bona, Bazzoni, Battista, Coccia, Coppola, Donizetti, Frondoni, Generali, Lacroix, Mabellini, Mercadante, Mirechi, Mandanici, Manusardi, Nicolai, Nini, Pacini, Pugni, Panizza, Ricci Luigi, Ricci Federico, Rossi Lauro, Salvi, Speranza, Sanelli, Treves, Verdi, Vaccai, Vera. Coreografi: Astolfi, Blasis, Casati Giovanni, Casati Tomaso, Cortesi, Galzerani, Horchel, Huss, Izzo, Monticini, Perrot, Priora, Ronzani, Vestri, Villa, Taglioni Filippo, Taglioni Salvatore. Primi ballerini danzanti: Albert, Bretin, Carrey Ed., Carrey Gust., D'Or, Merante, Martin, Monplaisir, Massot, Mathieu, Petipa, Saint-Leon. Prime ballerine danzanti: Cerrito, Dumilâtre, Dans, Elssler Fanny, Elssler Erminia, Fabri-Bretin, Ferraris A., Grisi Carlotta, Grahn, Guy-Stephan, Granzini, Groll, Fitz-James, Fuoco, King, Maywood, Rosati-Galletti, Taglioni Maria. Primi mimi: Bocci, Catte, Costa, Lazzareschi, Molinari, Pratesi, Ramaccini, Montani, Ronzani, Trigambi. Prime mime: Colombon, Pallerini, Muratori Lasina, Monti-Caresana, Molinari Bencini, Monticini.

Delle ottanta Opere circa fatte scrivere da Merelli e dei centoventi Balli circa che fece comporre, nomineremo soltanto alcune delle opere ed alcuni dei balli che sortirono segnalato incontro.

Titolo delle Opere e Maestri. *Norma*, di Bellini. *Elixir d'amore*, *Linda*, *Maria di Rohan*, *Lucrezia Borgia*, *Maria Padilla*, di Donizetti. *Lombardi*, *Nabucco*, *Giovanna d'Arco*, *Oberto di San Bonifacio*, di Verdi Giuseppe. *Giuramento* e *Il Bravo*, di Mercadante. *Domino nero* e *Azema di Granata*, di Rossi Lauro. *Chiara di Rosemberg*, di Ricci Luigi. *I Due Figaro*, di Ricci Federico. Titolo dei balli e Compositori. *Satanella* e *Gitana*, di Taglioni Filippo. *Romanoff*, di Taglioni Salvatore. *Esmeralda*, *Faust*, *Caterina o la figlia del Bandito*, *Odetta*, di Perot. *Beatrice di Gand*, *Silfide e Gisella*, *Mazeppa*, *Marco Visconti*, *Missolungi*, di Cortesi. *Niobe* e *Prometeo*, di Huss. *Il naufragio della Medusa*, di Monticini. *I viaggiatori all'isola d'amore*, di Vestris. *La rivolta del serraglio*, *Corsaro*, *Alì Pascià*, *Ettore Fieramosca*, di Galzerani. *Afgani*, *Dianora de Bardi*, di Priora. *Diavolo a quattro*, di Giovanni Casati.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Scuola di Canto in Nizza. Leggesi in quel foglio il *Nizzardo*: « Siam lieti di poter annunziare la fondazione d'una scuola popolare di canto nella nostra città per cura del maestro Luciano Fontana. Il buon esperimento che si è fatto a Genova ed a To-

rino di simili istituzioni ci fa sperare che saranno coronati da pieno successo gli sforzi dell'egregio maestro, e noi di cuore gli facciamo colle nostre felicitazioni i più caldi auguri ».

Milton. È stata pubblicata a Parigi una magnifica edizione del *Paradiso perduto*, tradotto in francese da Châteaubriand, con considerazioni di Lamartine, ed ornato di 25 superbe incisioni. Il *Siècle* dà a questa pubblicazione il titolo di capo d'opera; ma questo capo d'opera non costerà meno di 100 franchi la copia!

Bilancia tascabile. Il meccanico sig. Hacker ha fatto la scoperta d'una bilancia da cucina per contrelleria, che indica esattamente tutte le gradazioni di peso da una dramma fino a 8 libbre di Vienna, e che per la sua semplice fattura può capire nella saccoccia d'ogni signora.

Il generale De Salles. I giornali francesi narrano che questo bravo generale sarebbe stato passato in Crimea da parte a parte da una palla, all'assalto del bastione centrale, se non avesse avuto in una delle sue tasche un numero del giornale il *Constitutionnel* ed un altro del giornale il *Messager du Midi*, i quali ammortirono il colpo, ed in tal guisa conservarono alla Francia la vita di un prode soldato.

CORRIERE TEATRALE

NIZZA (*Dal Nizzardo del* 3 *ottobre*). La terza rappresentazione del *Trovatore* fu ieri sera una vera festa. Le signore Kennet e Schapiè ed i signori Chiesi e Reina raccolsero plausi maggiori delle sere precedenti. Le ovazioni e le chiamate agli onori del proscenio furono più frequenti; spesso gli spettatori interruppero gli artisti nel bel mezzo dei pezzi per far loro omaggio di plausi più significanti. La stessa lieta fortuna toccò all'esordire delle signore Marchettini e Gambardella (ballerine). Anch'esse furono festeggiate dal Pubblico e chiamate agli onori del proscenio.

NAPOLI. *Prospetto di Appalto pel Real Teatro S. Carlo, dal* 4 *ottobre corrente anno* 1855 *a tutto sabbato di Passione* 1856, *per* 88 *rappresentazioni, delle quali non più di* 20 *senza ballo*. Luigi Alberti, avendo ottenuto dalla Clemenza Sovrana l'appalto dei RR. Teatri, ha l'onore di presentare al rispettabile Pubblico il presente prospetto di appalto pel Real Teatro S. Carlo, che principierà dal dì 4 del vegnente mese di ottobre a tutto il sabbato di Passione 1856 per 88 rappresentazioni, delle quali non più di 20 senza ballo. Durante l'indicato periodo di tempo, oltre le musiche di repertorio che l'Impresario pel buon andamento del servizio crederà montare, sarà eseguita una musica espressamente scritta per il Real Teatro San Carlo dal maestro signor commendatore Giovanni Pacini. Inoltre si eseguiranno due musiche nuove per Napoli di primario maestro, ovvero date in altri teatri con luminoso successo, il tutto con superiore approvazione. Saranno rappresentati tre balli espressamente composti, due non minori di cinque atti ognuno, ed uno in tre atti. Nelle ultime due domeniche di carnovale si darà gran festa di ballo ad una sala, potendo ogni festa essere abbellita con divertimenti diversi, previa la superiore approvazione, e qualora l'Impresa lo creda. Le dette due feste di ballo saranno godute la prima dagli abbonati dei palchi del primo quarto dispari, e la seconda da quelli del primo quarto pari. Gli abbonati alle altre due quarte parti, cioè seconda dispari e seconda pari, avranno in compenso il godimento de' loro palchi in una serata di appalto sospeso da stabilirsi dall'Impresa nel corso del presente appalto di accordo colla Real Soprintendenza. Saranno eseguite non meno di tre rappresentazioni per settimana, dovendo sempre nelle domeniche, ne' giovedì, e nelle feste di doppio precetto in preferenza esservi spettacolo forzoso per gli abbonati; come anche nelle sere di grandi gale, e nell'ultimo giorno di carnovale. Indipendentemente dalle 88 rappresentazioni di obbligo con appalto, saranno dati spettacoli straordinarii con appalto sospeso conceduti all'Impresario, a' luoghi di beneficenza ed alla cassa de' professori giubilati col contratto stipulato fra il Real Governo e l'Impresario. Nelle ultime due domeniche di carnovale avran luogo spettacoli diurni a beneficio dell'Impresario parimenti con appalto sospeso. *Canto*. Prima donna assoluta di cartello signora Giuseppina Medori (a tutto il 5 marzo 1856); prima donna assoluta di merito signora Giuditta Beltramelli; prime donne signore Giuseppina Landi e Ernesta Cherubini-Cammarano; prima donna assoluta di merito contralto signora Ester Paganini; primo tenore di cartello sig. Raffaele Mirate; primo tenore assoluto di merito sig. Luigi Stefani; altro primo tenore sig. Corrado Laudano; primo basso baritono di cartello sig. Filippo Coletti (a tutto il 10 dicembre corrente anno e dal dì 8 febbraio a tutto il sabbato di Passione); primo basso baritono assoluto di merito sig. Antonio Morelli; primo basso baritono sig. Luigi Brignole; primo basso profondo signor Marco Arati; primi buffi sigg. Leopoldo Cammarano e Francesco Salvetti; seconde e terze parti signore Anna Salvetti e Gaetana Garito, signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti e Giovanni Lauri; 58 coristi d'ambo i sessi; maestro direttore e concertatore sig. Giuseppe Puzone; altro maestro concertatore sig. Giovanni Donadio; maestro concertatore de' cori sig. Nicola Tauro. *Ballo*. Compositori signori Salvatore Taglioni e Filippo Izzo; primi ballerini di cartello signore Jossine Levasseur (coll'obbligo di sostenere le parti mimiche ne' balli) e Angiolina Negri, sig. Gustavo Carey (coll'obbligo come sopra); primo ballerino di merito distinto sig. Carlo Conti; prime ballerine signore Cristina Ceruni, Marianna Danese-Izzo, Elisabetta Ferrante e Emilia Contini; primo ballerino sig. Nicola Fusco; primo mimo assoluto signor Gennaro Bolognetti; primo mimo sig. Giovanni Pingitore; mimo caratterista signor Luigi Fazio; mime signore Angela Craveris, Carolina Altieri, Antonietta Baffert e Carmela Spinelli; mimi signori Gaetano De Angelis, Cesare D'Antonio e Felice Giordano; 24 coppie di corifei, 9 corifei per accessorii, 12 coppie di allievi; maestro compositore della musica pe' balli sig. Giaquinto; primi violini direttori dell'orchestra sigg. Antonio Farelli per le Opere e Clemente Musmarra pe' balli; altro direttore pe' balli sig. Pietro Graviller; sotto direttore delle Opere, coll'obbligo di suonare i soli, sig. Ferdinando Pinto; 96 professori d'orchestra compresi i direttori; direttore ed inventore delle decorazioni sig. Pietro Venier; capo dei macchinisti sig. Michele Papa.

Napoli, 24 *settembre* 1855.

ROMA. *Teatro Capranica. Maggiori notizie del Birraio di Preston* (*Corrispondenza del Pirata del* 27 *settembre*). Ho il piacere d'informarvi della prima rappresentazione del *Birraio di Preston*. La gentile Lipparini, che pure i Torinesi vantaggiosamente conoscono, aveva un anno fa con plauso universale qui eseguita quest'Opera, e ieri sera si mantenne a livello del bel nome allora acquistatosi. Frizzi, il buffo nobile che tutti apprezzano, nella parte di *Daniele* seppe in varii punti trasportare l'uditorio, e riscosse vivi applausi, massime nel grande terzetto del secondo atto. Il baritono Ercole Antico eseguì assai bene e con la dovuta disinvoltura la parte di *Tobia*, ed ebbe esso pure i suoi applausi. Che vi dirò del valente tenore Prudenza, artista che canta per la prima volta fra noi, e che certo è per Roma una preziosissima conoscenza? Egli aveva un ostacolo a superare, la bella fama che lo aveva preceduto, e doveva confermarla, come infatti gli riuscì di fare, raggiungendola non solo, ma sorpassandola. Nella cavatina di sortita, specialmente nella nuova cabaletta aggiuntavi, ebbe un applauso universale. A maraviglia il suo duetto col Frizzi. Nell'aria del terzo atto poi, dopo l'adagio, fu un'ovazione completa, un grido generale di *bravo*, che si ripetè dopo la cabaletta. Quest'aria non è dello spartito, ed egli l'aggiunse per ingrandire la parte, invero non troppo faticosa per un tenore suo pari, ma che così può eseguirsi da qualunque artista. I finali, soprattutto quello del secondo atto, camminarono a maraviglia. La Lipparini cantò per eccellenza il suo rondò che non è quello dello spartito, ma che però calza molto a proposito. Ora si sta provando il *Borgomastro* del Rossi..... ! ve ne darò notizie. Eccovi l'esito ottenuto dall'ottimo Prudenza, dal Frizzi e dalla Lipparini a questo Teatro Capranica, che rigurgitava di spettatori. Con simile Compagnia non v'era a temere.

Teatro Valle (*da lettera*). Il 27 settembre si rappresentò in questo teatro per beneficiata dell'egregio attore Aliprandi l'*Antigone* d'Alfieri, e ne furono interpreti la Zuanetti-Aliprandi (protagonista), il Benini (*Creonte*), l'Aliprandi (*Emone*) e la Baraccani-Mozzi

(*Argia*). Il Pubblico si mostrò soddisfattissimo, trasportandosi sino all'entusiasmo nell'udire questo capolavoro italiano; applaudì immensamente, e almeno otto o nove volte chiamò i valenti artisti al proscenio. Questa è pura storia.

Tre in Famiglia, commedia in due atti, tradotta dal francese, piacque pur essa assai pel bel modo, con cui l'interpretavano il Morelli, il Rosa e la Zuanetti-Aliprandi.

Anfiteatro Corea. Il bravo Ciniselli e la sua Compagnia all'Anfiteatro Corea fanno ottimi affari. Ci aggiungono di più che il direttore Guerra avendo sciolta la sua Compagnia, in Germania, viene a riunirsi coi figli Alessandro e Clotilde e con altre amazzoni alla Compagnia di Ciniselli. Pare che il contratto sia già stipulato. Smith avrebbe formato una Compagnia Equestre cogli avanzi di quella di Alessandro Guerra. Se ciò si verifica, la Compagnia Ciniselli non avrà più rivali.

PARIGI. *Apertura del Teatro Italiano. Prime notizie* (*Corrispondenza del Pirata del* 3 *corrente*). Eccovi in due parole il genuino esito dell'apertura del Teatro Italiano avvenuta ieri sera col *Mosè Nuovo* di Rossini, colla Fiorentino e la Pozzi, col tenore Carrion, il baritono Everardi e il basso profondo Angelini. L'Opera non era provata a sufficienza, per cui esecuzione imperfetta. La Fiorentino è una vera nullità, ed ebbe segni di disapprovazione. La Pozzi disimpegnò con lode la sua parte. Il basso Angelini ha bella voce, ma ne dovrebbe far meno pompa. Il duo fra Everardi e Carrion fu ripetuto, ma, più che per quest'ultimo, per Everardi, il quale disimpegnò artisticamente la sua parte in tutto e per tutto, e fu il vero eroe della festa.

Questa sera riposo. Oggi prova generale della *Cenerentola* colla Borghi-Mamo, Everardi e Carrion.

Questa mane alle ore 8 Calzado era al magazzino di musica degli Escudier, editori delle Opere di Verdi, senza delle quali il detto Calzado soggiacerà a vistosissime perdite, oltre all'amor proprio ferito. Vedremo che ne avverrà!

MONTEVIDEO. *Ragguagli maggiori della Linda* (*da lettera*). La *Linda* fu campo d'inenarrabili trionfi a quel gioiello che si chiama Vera-Lorini: può dirsi ch'ella vi abbia fatta una vera pompa del suo squisito sentire, della pura sua scuola e della bella sua voce. Noi ne siamo incantati, e i nostri giornali, ad unanime voto, non mancano di renderle i debiti onori. Il Comolli ed il Cima la secondano pure colla loro non ordinaria valentia, tantochè rade volte forse in Italia si ebbe una *Linda* come la nostra.

CADICE. *Teatro Principale* (*Corrispondenza del Pirata*). Rileverete dai giornali spagnuoli che anche *Rigoletto* e il *Barbiere di Siviglia* sortirono qui un brillante successo.

Il *Rigoletto*, che diedesi a beneficio di Giorgio Ronconi, procurò applausi straordinarii non solo a lui, ma alla Spezia, e può dirsi che l'uno e l'altra siansi divisi il trionfo. Il tenore Sacchero, il Fabregas e la Villar contribuirono al felice esito.

Il *Barbiere*, ultim' Opera della stagione, fruttò nuova messe di applausi e di corone alla Spezia e al Ronconi; la Spezia nella scena della lezione cantò la cavatina della *Traviata* (?), che le guadagnò un'infinità di acclamazioni. Il tenore Volpini fu un ottimo *Almaviva;* eccellente il Santarelli, *D. Bartolo*, e il Fabregas *D. Basilio*.

UN PO' DI TUTTO

I giornali di Milano pubblicano l'Elenco della Compagnia Sarda, che il primo novembre si produrrà sulle scene di quel Teatro Carcano. — *Fiasco* in Adria la *Vestale*. Sono Opere da mettersi a parte, quando non si hanno grandiose Compagnie. — La Compagnia del Liceo di Barcellona è arrivata alla propria destinazione, ed aspettiamo presto le notizie dell'*Ebreo*. — Quegli Impresarii, che in Piemonte volessero produrre sulle loro scene l'applauditissimo *D. Checco* del maestro sig. De Giosa, potranno rivolgersi alla Privata Agenzia del *Pirata*. — È morto a Napoli il celebre buffo napoletano Gennaro Luzio, conosciuto sotto il nome di *Pappone*. A poco a poco i grandi artisti, come i grandi letterati, spariscono, e restano a noi.... Finisca il lettore. — Il baritono Orlandi era di ritorno a Parigi da Baden e da Amburgo, ove si è eminentemente distinto. — A Vienna usciva un nuovo giornale dal titolo, *Cronaca Austriaca dei Teatri*. — Il primo ballo che si dà a Genova (sott'altro titolo) è il *Diavolo Innamorato*, nel quale l'Albert-Bellon è sì grande. Sappia il Casati secondarla, e ne ritrarrà un magico effetto. La brava Santalicante in questo ballo non ha parte. — L'ottimo Compositore e primo mimo Antonio Coppini è in Bologna a disposizione delle Imprese, le quali certo non vorranno dimenticare gli utili servigi ch'ei presta di continuo al teatro coreografico italiano. — I fogli milanesi annunziano la morte dell'organista e compositore Pietro Piazza. — Il *Caffè*, giornale di Milano, ha sospese le sue pubblicazioni. Saranno pochi quelli che se ne dorranno.... Dice di risorgere, e, pel male che noi gli portiamo, risorga presto, ma sotto altro titolo, mentre quello di *Caffè* destava pericolosi confronti e troppo gloriose reminiscenze. — La Fuoco ha dato due rappresentanze al teatro di Foiano. La prima sera furono incassate 500 lire: la seconda sera meno: gli applausi però furon molti. — È tornato da Perugia in Firenze il rinomato macchinista teatrale Cesare Canovetti. — Furono scritturati pel Teatro d'Ajaccio (Impresa Spallazzi) la prima donna assoluta signora Ersilia Berti e l'artista Giacomelli. — È libero d'impegni dal prossimo decembre in poi il primo tenore assoluto Agostino Dall'Armi, presentemente in Ascoli. — Rammentiamo alle Imprese che il tenore Salviani è tuttora libero d'impegni in Parigi per le vegnenti stagioni. — Il 13 settembre furono riaperti a Pietroburgo i teatri dopo il lutto per la morte dell'Imperatore Nicolò. Nel Teatro russo del Circo si rappresentò una produzione spettacolosa patriottica *La vita per lo Czar*, ed in lingua francese *Les Parisiens de la décadence*. — Luigi Bellini, primo ballerino, fu scritturato pel vegnente carnovale al Teatro di Piacenza. — Dall'Agenzia Lamperti fu scritturato al Teatro di Zara per le stagioni di autunno e carnovale 1855-56 il primo basso profondo assoluto Pietro Serantoni, in concorso coll'Agenzia Calissoni di Venezia. — È in Milano Giulia Sanchioli, rinomata prima donna assoluta, libera ancora d'impegni pel carnovale venturo, a cagione dello scioglimento del contratto d'appalto del Teatro Comunale di Bologna. — È morta la prima attrice drammatica Amalia Pieri-Cristiani, emula della Tessari e dell'Internari, tragiche attrici che non hanno ancora rivali. — Adele Rebussini è fissata pur essa per l'America in compagnia del tenore Remorini. — A Nova-York i Concerti sono all'ordine del giorno. Un nuovo di Teresa Parodi (pel quale la sala Niblo non fu grande abbastanza): uno della Vestwali (con meschino concorso): uno di Carolina Vietti col violinista Robbio nella sala dell'Ateneo. — Furono scritturati pel Teatro Nuovo di Napoli la prima donna Zenobia Papini e il buffo Lino Conti. — Il Teatro Duse di Padova avrà Opera in carnovale. — A Este piacque anche il *Giuramento*, e fra gli artisti emerse al solito il baritono Massiani. — La Compagnia di Costantinopoli esordiva col *Marino Faliero*. — Furono fissati, per Genova il primo ballerino Lorenzoni, stagione corrente, e il baritono Cesare Busi per teatri di spettanza del sig. Tommasi. — Piacque il *Rigoletto* a Varese, e gli onori speciali toccarono alla Cremont ed al Sarti, artisti senza eccezione. Un semi-successo il ballo del Razzani, *Florita*. Più della Rolla incontrò la Pitteri, ma si lamenta la mancanza dell'egregia danzatrice Massini-Mengoli, che l'anno scorso vi destava un vero entusiasmo. — È in Milano l'esimio basso Ignazio Marini. — Agisce a Monza la Comica Compagnia Zoppetti. — Fu di passaggio per Torino, diretto a Rovigo ov'è fissato, il baritono Giorgi-Pacini. — Sono stati scritturati per Casal Monferrato, autunno corrente, la prima donna Bianca Bellocchio-Mugnasco, la prima donna mezzo soprano Angiola Fusoni, il primo tenore Pietro Stecchi, il primo baritono Giuseppe Bentivoglio, il primo basso profondo Francesco Ragusin, la seconda donna Annetta Ballerini, il secondo tenore Godio Giugliani. Prim' Opera, il *Trovatore*. — Venne formata per Tunisi la seguente Compagnia: prime donne assolute Maddalena Pirola e Felicita Castellani, seconda donna Giulietta Marelli, primo tenore Giovanni Baldinelli, primo baritono Bassano Marelli, primo basso profondo Dionisio Pollettini, primo basso cómico Giuseppe Pozzesi, basso in genere Dioniro Polettini, secondo basso Carlo Sclavi, primo violino direttore d'orchestra Giovanni Rapetti, ed altri quattro professori d'orchestra forestieri, quattro coristi oltre quei del paese. Signor Fondati, Impresario, vi hanno acconciato per le feste! — Giovedì l'egregia Montenegro partì da Torino alla vôlta di Milano... e adesso que' sigg. giornalisti possono dire di averla fra loro! — È arrivata in Torino e partì subito per la sua campagna l'esimia prima donna signora Teresa De Giuli-Borsi. — Imperversando tuttora il cholera a Busseto e dintorni, il maestro Cav. Verdi fermavasi ancora a Parigi. — Il Teatro S. Carlo di Lisbona fu aperto. Aspettiamo a parlarne, avendone fino ad ora notizie incerte. — Faremo senza dubbio un regalo alle intelligenti ed avvedute Imprese annunciando, che l'egregia e tanto favorevolmente conosciuta prima donna signora Carlotta Moltini non è vincolata da impegni pel carnovale venturo.

BARBERINA MARCHISIO

Questa nostra egregia Torinese, di speranze brillantissime e d'una voce di mezzo soprano maravigliosa, estesa ed eguale, come rade volte s'è udita, e come l'aveva la Malibran, fu scritturata per tre anni dall'intelligente ed avveduto sig. Bartolomeo Merelli. Egli ha fatto uno stupendo, invidiabile acquisto, e possiamo dire fin d'ora, senza tema d'ingannarci o d'ingannare, che la Marchisio salirà ben tosto ai primi onori, e sarà del *bel numero una*.

Questo contratto venne conchiuso mercè il signor Bocca, in concorso colla Privata Agenzia del *Pirata*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
Giovanni TAMAGNONE, *gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XXI. N° 34 — Si pubblica il Giovedì e la Domenica — GIOVEDÌ 25 ottobre 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

COSTUMI

IL RAPITORE DI DONNE

La religione di Brahama obbliga gl'Indiani dei due sessi a far più volte al giorno abluzioni nel Gange od in altro sacro fiume.

Le dame costumano recarsi in gran numero entro particolari recinti riparati da tele e palafitte in bambuco, e canne. Mercè queste precauzioni, esse non solo sono al riparo degli sguardi degli uomini, ma eziandio da ogni possibile accidente e da ogni sorpresa per parte dei pericolosi abitatori del fiume.

Alcuni anni sono, le autorità di Benares furono all'improvviso chiamate a registrare la scomparsa d'un certo numero di donne annegate nei pubblici bagni; e d'allora in poi ogni giorno, per sette anni, quattro o cinque fra l[illegible]parvero in questa guisa dal mezzo delle loro compagne, [illegible]te con violenza e come da una forza irresistibile. Si fece[illegible] inutili ricerche e mille supposizioni. Gli uni dicevano: è un coccodrillo che si è nel bagno introdotto, e stabilitovisi come un lupo per entro ad un ovile (ma si assicurarono che non esisteva veruna apertura che potesse dare il passaggio a questo feroce e spaventoso anfibio): gli altri pretendevano che fosse qualche *rebuin* od altro pesce vorace di questa specie; i *rebuins* non vivono nell'acqua dolce, e non hanno d'altronde l'abitudine di avanzarsi sì in alto nel corso delle riviere.

I Bramini, consultati, accusarono i cattivi genii. La polizia, non sapendo a che attribuire queste quotidiane disparizioni, s'appigliò al partito di negarle. Nullameno essa fece sorvegliare il fiume per tutto lo spazio che percorre davanti la città di Benares: nulla di sospetto vi fu rimarcato, se non sieno alcuni vasi in terra cotta fluttuanti sull'onda, e che sembravano seguirne il corso. Ma siccome è di costume nell'India esporre i moribondi sul Gange, sostenuti solamente sotto le ascelle da vasi di terra, non vi si pose attenzione.

Le dame ciò non pertanto continuavano le loro abluzioni, avendo cura di tenersi al più che fosse possibile alla riva dell'acqua, od attaccandosi strettamente alle canne. Un giorno dell'aprile ultimo scorso, una di queste manda un grido lamentevole, e sparisce: ma siccome era giovine e robusta, essa pervenne, dibattendosi con vigore, a sbarazzarsi dagli stringimenti del suo nemico, che al subbuglio dell'onda tutte le altre bagnanti spaventate supponevano un coccodrillo mostruoso, e ricomparve frammezzo le sue compagne.

Rimessa appena dalla sua emozione, essa loro raccontò, a grande sorpresa di tutte, che era stata attaccata, non già da un coccodrillo, ma bensì da un uomo, un vero uomo. Quest'uomo infatti, abusando della sua abilità di esperto marangone, strisciavasi ogni giorno presso i bagni, avente la testa coperta da un vaso, nel cui ventre avea praticati due fori per vedervi: osservava attraverso il fogliame quelle delle bagnanti che aveano più gioielli (le dame dell'India si bagnano senza giammai lasciare i loro abbigliamenti), le abbrancava, le annegava e le dispogliava. Si è pervenuto alla perfine ad impossessarsi di questo scellerato di nuova specie, e fu condannato alla forca sulla sponda di Pernarè.

N.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

NUOVA BOMBA. Scrive il *Galignani*, che un giovine di Hawarden, sarto, inventò una bomba avente questa speciale proprietà, che esplode solo venendo in contatto con qualche oggetto, dopo essere stata cacciata dal mortaio; l'urto più insignificante sarà bastevole a farle spargere d'intorno la distruzione. Essa fu fatta colla direzione dell'inventore, il quale trovasi impiegato in una officina di ferraio, e l'inventore fu nell'ultima settimana chiamato a Londra dal governo.

TRILOGIA DANTESCA, *Poema epico-melodrammatico sul testo di Dante Alighieri, diviso in tre parti, Inferno, Purgatorio e Paradiso.* Torniamo ad annunziare questo lavoro del maestro De Liguoro. Spartito grandiosissimo oltre alla parte comune a tutte le Opere fin qui date, esso riunisce la parte *Sinfonica*, *Mimica* e *Coreografica* secondo che sta indicato nel *Moniteur*: ed in forza di contratto intervenuto col sig. Calzado il 14 agosto corrente anno, verrà eseguito nella stagione 1856-57 all'Imperiale Teatro Italiano di Parigi con una *mise en scène* di circa 200,000 fr. Il maestro De Liguoro sta scrivendo questa grandiosa composizione in Roma, nel seno della quiete e dell'amicizia, e sotto le ispirazioni della città eterna.

SPESE DELL'INGHILTERRA NELLE SUE GUERRE. Ecco quel che ha speso l'Inghilterra nelle sue grandi guerre: essa ha passato 65 anni in guerra, e 62 anni in pace, durante i 127 anni che precedettero la fine della guerra nel 1815. Nel 1688, essa ha speso 36 milioni di sterlini, e nella guerra della successione spagnuola 62 milioni di sterlini; nella guerra di Spagna (1739) 54 milioni di sterlini; nella guerra de' sette anni (1756) 112 milioni; nella guerra di America, 136 milioni; nella guerra della rivoluzione francese, 464 milioni; nella guerra contro Bonaparte, 1,159 milioni; in 127 anni, 2,023,000,000 lire sterline.

IL PONTEFICE NICOLÒ V. Il chiar. sig. Domenico Zanelli ha pubblicato a Roma un interessante volume di pagine 140, dal titolo, *Il Pontefice Nicolò V, ed il Risorgimento delle Lettere, delle Arti e delle Scienze in Italia.* È questo un pregevole saggio d'un grandioso lavoro, cui sta intendendo l'egregio Zanelli, e del quale andremo superbi di salutare l'apparizione.

BIBLIOTECA DEL DUCA DI GENOVA. Sentiamo con piacere che S. A. Reale la Duchessa di Genova abbia già fatto mettere in ordine la biblioteca speciale, cioè quasi tutta composta di libri e manoscritti militari, del suo amato consorte e da noi rimpianto Principe. Nè la egregia donna vuole soltanto che sia pompa ed ornamento della sua casa cotesta ricchissima biblioteca, nota principalmente in Italia e fuori per la grande aggiunzione fattavi della biblioteca Saluzziana, cui il dotto bibliofilo luogotenente generale Cesare Saluzzo da molti e molti anni intendeva. Ma volontieri, e seguendo anche l'esempio del Re, la cui biblioteca è generosamente aperta ai lettori speciali, pare che abbia volontà di aprirla sul cominciare dell'anno 1856 agli studiosi di scienze e di storie militari, come forse sarà a suo tempo pubblicato.

PROBLEMA DI GENEALOGIA. Nell'anno 1837 un giornale inglese, *L'Essex Hérald*, raccontava il seguente fatto: « Una vedova del conte D'Essex, d'una quarantina d'anni, sposò un giovinotto, e divenne madre. Il giorno stesso la figlia, che questa vedova aveva avuto dal primo suo matrimonio, si unì al padre del giovane marito. Ecco il risultato di questo doppio imeneo sì sproporzionato per le età: la vedova è evidentemente nonna per alleanza

di suo marito, e bisnonna del suo proprio figlio. Ora pertanto, siccome il figlio di una bisnonna è per necessità il nonno dei discendenti che essa può avere, si domanda se quel bambino di latte non è egli medesimo suo proprio nonno? ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Carignano

Al Carignano *Nadir Scià di Persia*, nuovo ballo del Morosini, ci offerse piacevoli ballabili, leggiadre e caratteristiche danze; ma gli Olimpi non si vogliono più vedere, il fuoco del Bengala fu ceduto al Teatrino di S. Martiniano e al Gianduja, e quello che abbagliava un tempo, annoia adesso. Fino a che i coreografi non istudieranno il gusto attuale dei Pubblici, e non si daranno premura di accontentarli con argomenti graziosi e ad un tempo interessanti, le loro produzioni lasceranno sempre dei desiderii.... a non dire di più. I primi ballerini assoluti danzarono con impegno, e le Allieve della R. Scuola ci diedero le solite prove di rapido progresso. L' Orgeas e la Brunetti ebbero applausi da andarne proprio orgogliose.

MILANO. *Teatro alla Canobbiana* (*Corrispondenza del Pirata*). Dopo oltre una ventina di rappresentazioni del saporifero ballo *Cinq-Mars*, sabbato 20 corrente il Pubblico accorreva numeroso più del consueto, col desiderio di trovare nel nuovo ballo del Viotti, *Le Figlie di Demetrio*, un compenso alla sofferta noia. Qual disinganno! Oh speranze deluse!! Siamo andati di male in peggio. Dopo le applaudite composizioni del Rota, non abbiamo avuto un ballo che abbia raggiunta neanco la mediocrità. Un compositore che non ha saputo trarre partito da un Catte, da una Razzanelli e da un corpo di ballo più unico che raro, dà a vedere chiaramente di mancare affatto di genio. L'azione è tale un pasticcio, che sfido a trovarne il bandolo. V' ha solamente qualche ballabile discreto, ma è tutto merito dell'esecuzione, e non sappiamo il perchè il Compositore sia comparso sulla scena, credendo forse dividere degli applausi che certo non erano a lui diretti. Il passo a due fra il Walpot e la Zaccaria andò sotto silenzio; non così l'accompagnamento di clarinetto ad una variazione che fu proprio

« *Lacerator di ben costrutte orecchie* »;

e questo succede in un teatro, ove, or sono pochi anni, si udivano le incantevoli melodie di un Ernesto Cavallini.

Il giorno 28 andranno in iscena *Gli Ugonotti*.

VARESE. Sia noto a tutti coloro che avranno la fortuna di leggere queste linee che Varese possiede attualmente uno spettacolo d' Opera e Ballo da far gelosa una città capitale. Niente meno! E avverto che il sottoscritto non è troppo facile a contentarsi, che anzi è conosciuto per tale che chiama *pane il pane*. L' Opera (il *Rigoletto*) è rappresentata dalla signora Crémont, dal baritono Steller, dal tenor Sarti, e da altre buone parti secondarie in modo da meritare che s' accorra ad udirla da quaranta miglia all' intorno (ciò sia detto senza far torto ai tanti signori Varesini e villeggianti che trovano più comodo, o più economico di lasciar semi-deserto il teatro). Dunque cominciando in regola retribuiremo le prime lodi all'egregia cantante che si cara ci rende la *Gilda*. Voce estesa e bella, agilità, intonazione (dote troppo rara!), anima, vivacità, avvenenza, gentilezza, buon volere, tutto possiede la signora Crémont: fortunata lei e noi, e chi la possiederà dopo di noi: ma nessuno le invidierà le sue belle doti, di cui ella fa sì nobil uso. In verità ogni sera io mi domando come mai un tal rossignuolo è capitato a Varese. Me lo perdonino i miei concittadini, massime quelli che non vanno al teatro, ma lo sanno che io amo meglio render omaggio alla verità che alle vanità municipali. Tanto il baritono poi, che il tenore son ben degni compagni alla valente prima attrice. Steller è un *Rigoletto* interessantissimo, dignitoso quand'occorre, disinvolto e commovente quand' egli vuole: per di più infaticabile. Sarti è un perfetto scapestrato che dopo aver compromesso la *Monterone*, spasimato per la *Ceprano*, gorgheggiato melodiosamente, e .... il resto con *Gilda*, amorazzato coll'ostiera, canta a piena gola, *La donna è mobile*, ma tanto bene lo canta, che le signore che l'odono batton le mani, e gli perdonano la sfrontata impertinenza. Scherzi a parte, gli applausi spontanei che ogni sera coronano i bravi artisti, applausi prodigati da un Pubblico tanto più eletto, quanto meno numeroso, loro provino che le loro distinte qualità son comprese fra noi, ed apprezzate degnamente. Dopo un primo ballo, mediocremente riuscito, il coreografo Razzani ha preso la sua rivincita con un secondo, *Lucifero*, che piace, e diverte. Il Razzani ne sostiene la parte protagonista con gran forza, e due bellissime corna. I ballabili vivaci e brillanti ben accompagnati dalla banda cittadina mettono il Pubblico nel più gran buon umore. Ogni sera ballerini, mimi, compositore, tutta la brigata, son evocati al cospetto dei rispettabili plaudenti. L'orchestra composta di sceltissimi elementi, diretta dall'egregio Cremaschi, è quale forse non l'abbiamo più udita nel nostro teatro. Infine, di un po' malcontento non c' è che l' Impresario; e n' ha ragione. Egli solo non vede premiati i suoi sforzi.

E. Maroni-Biroldi

ROVIGO. *L' Ebreo. Il Fallo* (*Nostra Corrispondenza*). Ieri sera il nostro teatro si aperse coll' *Ebreo* del maestro Apolloni e col *Fallo* del coreografo Rota. Lo spettacolo in generale è perfettamente riuscito, nonostante che dall' Impresa, a quanto buccinavasi, siasi cercato il modo di massacrarlo. Sette giorni di prove, quattro concerti di orchestra ed uno di scena non potevano essere sufficienti per uno spartito nuovo a tutti non solo, ma richiedente un perfetto assieme. Nacquero molti inconvenienti, ma con tutto ciò il naviglio fu condotto incolume in porto. Eccovi la storia esatta. *Prologo*. Applaudita la cavatina dell' ottimo Giorgi-Pacini fragorosamente, [illegible] largo e dopo la cabaletta. *Atto primo*. Romanza dell'esi[illegible]ziani fra le quinte, grande attenzione: largo, interrotto [illegible] da strepitosi applausi, ed applaudito alla fine della cabaletta: è egli senza dubbio uno dei più celebri tenori che vantino oggigiorno le liriche scene italiane. Duo fra il Graziani e la Salvini-Donatelli, clamorosamente applaudito dopo il largo con due chiamate alla fine. Duo fra questa valente attrice cantante e il bravo Giorgi-Pacini, applaudito ed interrotto al largo con chiamata. Finale primo, silenzio, perchè mancate le comparse alla scena, il fuoco di Bengala, ecc., ecc., ecc. *Atto secondo*. Aria del baritono, ad unanimi voti applaudita dopo il largo, con chiamata dopo la cabaletta. Finale secondo, plausi e chiamate agli artisti. *Atto terzo*. Aria della Salvini-Donatelli, applaudita la cabaletta con tre chiamate. Finale dell'Opera (pezzo, secondo il parer mio, troppo rumoroso per la situazione scenica), qualche applauso. In questa storica relazione voi avete il fatto avvenuto, e i nostri bravi cantanti le lodi che si meritano.

Il ballo del Rota, riprodotto dal Bini con un'accuratezza straordinaria, eseguito alla somma perfezione, con un lusso immenso di scene e vestimenta, non fu applaudito a seconda di quel che meritava. Il Baratti, la Gaja e lo stesso Bini hanno fatto prodigi di bravura, ma il Pubblico è rimasto in un'apatia che non si può definire in altro modo che nel seguente: è la prima volta che in questo paese hanno spettacolo di ballo!!! Il passo a due fra la Viganoni e il bravissimo Cappon fruttò loro una chiamata, e, secondo me, e la giustizia, non dovevano limitarsi ad una. Vedremo che cosa accadrà in seguito.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Lionello, con la Medori, la Paganini* (*nuova per noi*), *Coletti e Mirate* (*Dall'Omnibus*). La riproduzione di questo capo-lavoro del Verdi era con ansia attesa, anche perchè ad interpreti aveva tre sommi artisti, la Medori, Coletti e Mirate. Quantunque nell'anno scorso si fosse udito poche sere, pure destò nel Pubblico quelle sensazioni che suol produrre ogni lavoro sublime di arte, sensazioni che rimarranno in noi, finchè il bello avrà vita.

Per verità quest'Opera oltre una elaborata strumentatura del più grande effetto, degna di sì sommo maestro, ha in sè canti nuovi, patetici e deliziosi che ti trasportano e ti commuovono. E qui è d'uopo anche confessare che Verdi è il solo fin oggi che abbia saputo interpretare il gusto del Pubblico, accennando quasi, per dir così, i suoi pensieri, togliendo tutto ciò che possa sem-

brare sovrabbondante, e facendo rispondere la musica al melodramma in tutte le sue distinte parti. La riproduzione intanto ha vieppiù suggellato l'effetto che altra volta si ebbe, tanto maggiormente che ne era compiuta l'esecuzione.

S. Carlo era imponente e maestoso. La Medori, Coletti e Mirate sono sì elevati artisti da ben richiamare l'attenzione di un Pubblico intelligente e severo. È fortuna, anzi rarità, averli sì ben riuniti, poichè lo straniero è già gran tempo che della pianta degli artisti ne coglie con aurea mano il fiore più vivace. Quante bellezze ha il genio del Verdi trasfuse in questa musica, tutte furon fatte da essi rilevare, chè ognuno ne avea l'arte ed i mezzi.

La Medori cantò in modo sorprendente, con intelligenza e perfezione degna di una sublime artista qual ella è. Invidiabile voce, di tempra fresca, alta, vibrata, sonora. Nell'aria piena di difficoltà si ebbe continui bravi, ed alla fine chiamata. Il Pubblico rivedeva la sua prediletta artista con la più viva compiacenza, e clamorosamente l'applaudiva in tutti i suoi pezzi.

Mirate e Coletti emularono per arte e per valore. Essendo questa musica stata appositamente scritta per Mirate, avemmo agio a poter gustare tutto il bello della parte come fu dal maestro creata. In tutti i canti non destò che vive impressioni, ed il Pubblico meritamente lo applaudì, chiamandolo più volte all'onor del proscenio. Coletti alla maestà della voce unì un'azione ragionatamente animata, e nel duetto, quando rivede la figlia, si trasportò tanto da strappar non plausi, ma grida d'entusiasmo.

Saremmo ingiusti se volessimo trascurare la giovane signora Paganini che ha fatto rifulgere la parte della sorella dell'oste, che altre finora ce la facevano apparire di poca importanza. La sua voce è di perfetto contralto — attendiamo udirla in altra musica per dare un compiuto giudizio.

La messa in iscena è stata corrispondente alle esigenze del massimo teatro. Questa volta il prologo con le danze ci è sembrato interamente nuovo: nè possiamo trascurare la dovuta lode al maestro sig. Puzone per la direzione della musica. Speriamo che la nuova impresa farà modo e ragione da conciliar sempre come in quest'Opera il gusto e la volontà di tutto il Pubblico.

CATANZARO (*Dalla Rondinella*). Questo teatro avrebbe dovuto aprirsi fin dal 15 settembre p. p., ma una ostinata indisposizione avvenuta alla prima donna assoluta, ne ha impedita l'apertura. La direzione, sulla incertezza della presta guarigione della prima donna, ha saviamente ordinato che si aprisse con un'Opera buffa, e così finalmente la sera del primo ottobre si dischiusero le porte al Pubblico con la graziosissima Opera *D. Pasquale* del maestro Donizetti. Gli esecutori erano la signora Muscani-Villani (*Norina*), sig. Soldini (*Ernesto*), sig. Mastriani (*Dottor Malatesta*), ed il sig. De Biase (*D. Pasquale*). L'Opera ottenne la piena approvazione del Pubblico, ma in particolar modo i seguenti pezzi, i quali furono immensamente applauditi. Atto primo, duetto fra *Ernesto* e *D. Pasquale*, duetto fra *Norina* e *Malatesta*. Atto secondo tutto applaudito. Atto terzo, duetto fra *Malatesta* e *D. Pasquale*. Il sig. Villani (tenore), non avendo parte all'Opera buffa, cantò due pezzi di sua scelta: dopo il primo atto la cavatina dei *Due Foscari* del maestro Verdi, e dopo il secondo atto la romanza dell'*Ermelinda* del maestro Battista, i quali vennero immensamente applauditi. Essendosi ristabilita la prima donna signora Ugolini, si son messi in concerto *I Due Foscari* per suo *début*, avendo a compagni i signori Villani e Mastriani.

ROMA. *Teatro Capranica* (*Corrispondenza del* 15 *ottobre*). Eccomi a voi colle notizie fresche fresche del *Borgomastro di Schiedam*, prodottosi la sera del 13 sulle scene del nostro Teatro Capranica. Nuova per Roma quest'Opera, aveva destato maggior curiosità di sentirla, perciò il teatro era affollatissimo. Non ve ne farò dettagliatamente la storia, perchè fu un applauso continuo dall'introduzione al rondò finale; solo vi accennerò i brani che maggiormente attirarono l'attenzione del Pubblico.

Furono questi nel primo atto la cavatina del Frizzi, la romanza dell'egregio tenore Prudenza e la cavatina della Lipparini, pezzi tutti e tre applauditi a *furore*, come lo è stato il grazioso finale, in cui il Frizzi giuocò così bene la scena dell'ubbriaco; calata la tela, tutti e tre dovettero comparire al proscenio fra gli applausi generali.

Nel secondo atto ebbero applausi l'aria della Lipparini, il duetto fra il Prudenza ed il baritono Antico, e quello fra la Lipparini e il Frizzi, e piacque assai il grandioso finale che segue; finito l'atto, fu mestieri che gli esecutori si tornassero a mostrar dalla scena.

Nell'atto terzo l'aria del baritono piacque assai, e il baritono Antico si guadagnò una chiamata; dopo il coro che segue venne innestata un'aria per tenore, non entrandovi esso originalmente che nelle cadenze del rondò della donna, in tutto il terzo atto. Quest'aria, appositamente scritta dal romano maestro Sangiorgi, fu, per così dire, il pezzo colossale dell'Opera. Il Sangiorgi seppe così bene colpire il genere di canto, e la tessitura del bravo Prudenza, che produsse la sua musica un effetto sorprendente. Ieri sera poi il Pubblico a quest'aria proruppe in acclamazioni d'entusiasmo al segno, che dimenticatosi dei severi divieti di chiedere il *bis*, urlò per più di dieci minuti .... benchè invano, opponendovisi i regolamenti. Il Maestro e l'ottimo Prudenza furono chiamati al proscenio tante volte, che non saprei ridirvelo. Ebbe pure applausi il grandissimo duetto fra l'Antico e il Frizzi; la valentissima e vispa Lipparini nel suo rondò fece prodezze. Terminato lo spettacolo, nuove appellazioni.

Ieri sera l'esito e gli applausi furono ancora maggiori, e quindi il trionfo n'è incontrastabile e storico. (Pirata)

LIVORNO. Abbiamo notizie della *Violetta* interpretata dalla celebratissima Cortesi, dal tenore Pancani e dal Bencich. Fu un vero entusiasmo, e gli applausi e le chiamate sono state innumerevoli. Era da prevedersi. Sublime l'Opera, sublime l'esecuzione. La Cortesi è la *Violetta* per eccellenza: il Bencich ed il Pancani non temono rivali. La romanza della Cortesi, moltissime sue frasi, e il suo duetto col tenore trasportano il Pubblico al delirio, e sono ogni sera ripetuti.

PARIGI. All'*Opéra Comique* di Parigi apparve un'Operetta del Principe di Monfort, *Deucalione e Pirra*. *Deucalione* è *Arlecchino* (Moclear), il quale avendo fatto naufragio in un ruscello del Brenta, gonfio dalle pioggie, crede d'essere rimasto vittima d'una seconda edizione del diluvio universale. Viene *Pirra*, cioè *Corallina* (M. Lemercier), colla quale *Arlecchino* avvia delle negoziazioni, affine d'impedire che la razza umana rimanga estinta con essa. *Corallina* fa la civetta, promette, nega, e nulla conclude. Allora *Arlecchino*, aprendo un libro di mitologia, che la piena del ruscello portò sulla riva, legge precisamante il paragrafo concernente *Deucalione e Pirra*, e rinunciando alle sue idee di propagazione secondo i mezzi volgari, comincia a gettarsi sassi dietro alle spalle, i quali, slanciati con troppa forza, colpiscono taluni abitanti del villaggio che minacciano d'una giustizia sommaria colui che ha la dabbenaggine di credersi loro padre. In conclusione, *Corallina* ristabilisce la pace, e consente dopo il contratto notarile e la benedizione ecclesiastica di entrare nelle mire filantropiche e prolifiche di *Arlecchino*. In due parole la musica è mediocre, il libretto sciocco e imitato da una scena di Piron; la Lemercier è troppo smorfiosa. L'*Arlecchino* è d'una imbecillità, la quale è tradizionale in Pagliaccio e non nella maschera bergamasca, che invece è il tipo dell'astuzia e del brio campagnuolo di quella provincia italiana. Ma i Francesi, quando si tratta di mettere in ballo l'Italia, o gl'Italiani, prendono sempre qualche granchio a secco. Lo scenario, come avviene invariabilmente nell'*Opéra Comique*, è leggiadrissimo.

BARCELLONA. *Ancora dell'Ebreo e della Jullienne-Dejean*. Il successo di quest'Opera e de' suoi esecutori è diventato semprepiù trionfale. Lettere e giornali lo affermano, ed è proprio una delle poche volte che si conta in teatro un esito compiuto, e in ogni sua parte luminosissimo. La Jullien-Dejean n'è l'astro, l'eroina. L'*Ancora* di Barcellona, il *Diario* di quella stessa città, la *Corona d'Aragon*, il *Tocador* stampano di essa i più caldi elogi, e ne fanno la vera dea del canto. Bel metodo, un'anima artistica, un'azione animata, una voce stupenda ed *unica*, le vanno con diverse parole accordando, e non è lieve elogio per la Jullienne-Dejean. Noi vorremmo riportare quanto dicono di sì distinta artista i fogli sopra citati, ma non basterebbero due o tre numeri del nostro giornale. Applausi, acclamazioni, fragorose e ripetute chiamate, fiori e corone non le mancano mai. Chi udisse la sola sua aria, in cui

è davvero sorprendente, avrebbe un'adeguata idea e del suo talento, e dell'entusiasmo che desta a Barcellona. La stampa italiana la colmò d'improperii, perchè sparì d'improvviso; ma, se si parla senza passione, a mente fredda, chi darebbele torto? Cholera a Bergamo, cholera a Milano, cholera a Trieste... ed ella credette bene di porsi al sicuro, e tanto più che il Teatro di Trieste si diceva fermamente che non si apriva. Ha mancato ai suoi impegni, è verissimo; ma, e che si dovrebbe fare di quegli artisti, che senza il menomo motivo, senza una ragione (e una ragione com'è quella della salvezza della propria vita), lacerano un contratto per sottoscriverne un altro, e vanno dove si dispensa maggior oro? Quand'ella tornerà in Italia (se vi ritornerà), sarà subito fatta la pace. Nè Corrispondenti, nè Impresarii, nè Pubblici sapranno conservare le loro ire dinanzi a tanto merito.

Il De Vecchi, il Fiori ed il Rodas sono costantemente applauditi, chiamati e richiamati al proscenio, e questo si chiama piacere.

Teatro Principale. Secondo *El Teatro Y El Tocador*, *Rigoletto* ha piaciuto a codesto teatro, bene eseguito dalle sorelle Sulzer, dal tenore Belart, dal Fagotti e dal Carbonel. Le Sulzer hanno incontrastabilmente molta abilità, e il Belart canta bene.

COSTANTINOPOLI (*Dalla Gazzetta Musicale di Firenze*). Il *Marino Faliero* discretamente. La Rupini tremava un poco la prima sera, pure si fece applaudire; ripetè il finale. Ghislanzoni e Bonora piacquero ancora. Il basso Della Costa ha bella voce, ma poca anima.

UN PO' DI TUTTO

Al Carignano la Nuova Opera del valente Maestro Francesco Cortesi venne differita, come già annunciammo, ad altra occasione. Stimiamo troppo questo giovane per non pregare il Ronzani a non defraudarci di questo lavoro, che sarà certo degno dell'Autore. — A Voghera ha piaciuto il *Trovatore* coll'Alberti-Salani, il gridatore Miserocchi, la Corbari, il Marchisio e il Colmenghi. Ci pare impossibile; ma lo scrivono, e sarà. La Clerici emerge nella danza. — I piccoli fratelli Kiralysa, ballerini ungheresi, hanno pur molto piaciuto a Venezia. — A Spalato si è eretto un nuovo teatro che si chiama *Teatro Ristori*. Si dice che in altre parti del mondo si erigano altri tre teatri, ciascuno dei quali avrà per battesimo il nome d'un grande artista, e per esempio, i nomi di *Carlotta Marchionni*, di *Gustavo Modena* e di *Luigi Taddei*. — All'Apollo di Venezia continua a piacere la Drammatica Compagnia Robotti. — *I Fiori* di Venezia, parlando del libro della *Sirena* del Rossi, così si esprimono: « I versi del sig. Peruzzini sono facili, spontanei, armoniosi, veramente adatti alla musica italiana ». — Gli affari dell'Argentina di Roma non camminano troppo bene. Si cerca un tenore per mare e per terra, come suol dirsi. — A Messina sta per uscire alla luce un giornale settimanale di lettere, scienze, arti, industria, commercio, teatri, varietà ed annunzi, con appendice, intitolato *Il Tremacoldo*. Dirigersi per gli abbonamenti al Direttore-Proprietario Stefano Bidera. — Il baritono Monari preparava un Grande Concerto a Parigi. — Si legge nella *Revue Franco-Italienne*, a proposito di Rio Janeiro: « La maggior parte di Rio Janeiro si chiama *casalonista*. Il *Trovatore* e la *Cenerentola* sono stati due nuovi trionfi per la distinta signora Casaloni. L'ovazione non poteva essere più meritata ». — L'Impresario sig. Domenico Ronzani non ha più alcun diritto, come era stato ne'giornali annunziato, alla mezza proprietà del *D. Cesare di Bazan*, applauditissima Opera del maestro sig. Antonio Traversari. La proprietà di questo spartito è tutta dello stesso Autore, al quale si dovranno dirigere le Imprese che dovessero riprodurlo. — Mentre la *Gazzetta Musicale* di Firenze dell'11 corrente annunzia la morte succeduta in Vienna del celebre tenore tedesco Ander nell'ancor fresca età d'anni 23, la *Cronaca Teatrale* di Vienna del 7 dello stesso mese porta la notizia ch'egli sostiene onorevolmente la sua parte nella nuova Opera buffa *Joconde* che si canta a Porta Carintia. Così nell'*Orfeo*. — Si legge nell'*Orfeo*: « Corre voce che col primo dell'anno prossimo vedrà la luce un nuovo giornale che porterà per titolo *I Fiaschi*. Si occuperà espressamente di tutte le produzioni drammatico-fantastico-musicali che verranno fischiate in unione a tutti gli artisti. E di qual formato? Crediamo come il *Times!* ». — Completa Compagnia del teatro di Foggia. Prima donna assoluta signora Liduina Capelli; altra prima donna signora Adelaide Aromatori; seconda donna signora Clelia Cappelli; primo tenore assoluto sig. Valentino Cristiani; altro primo tenore sig. Gioachino Lucchesi; primi baritoni assoluti sigg. Resci e Pisani; altro primo baritono e generico sig. Picone; buffo napoletano sig. Castellani; basso comico sig. Cappelli; maestro direttore e concertatore sig. Giovanni Cammarota; primo violino e direttore dell'orchestra sig. Gaetano Zobel. Prima Opera, *Il Trovatore*. — È in Milano la tanto encomiata prima ballerina Amina Boschetti, la delizia di Palermo e Napoli, la silfide-folletto. Pare che non voglia accettare contratti fino al carnovale, desiderosa di riposo. — Fu scritturata per Tunisi la prima donna Giuseppina Leva. Chi sa che non abbia ricuperata la voce! Intanto le mogli non avranno paura che i loro mariti se ne invaghiscano! — Parlasi di dar Opera in carnovale a Savona. Badi bene chi ne assumerà l'Appalto di far con la Direzione patti chiari, e non conti troppo sul concorso!! — Il buffo Scalese fu scritturato per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo. Era da prevedersi! Egli è ancora disponibile per la primavera... e questo pure era preveduto! — Carolina Pochini, esimia danzatrice, venne riconfermata a Vienna dall'aprile prossimo a tutto ottobre 1856. — Il Teatro Nuovo di Verona è stato deliberato ai signori Eugenio Merelli e Sirtoli per un anno, dal corrente autunno in avanti. Nell'autunno in corso canteranno il valente tenore Adelindo Vietti, il baritono Carapia, il basso profondo Biacchi, la Carrozzi-Zucchi, e vi danzeranno il Poggiolesi e la Pasquali (che speriamo abbia imparato a ballare). Opere, *La Gerusalemme* e *La Favorita*. — Il tenore Setoff venne aggregato alla Compagnia di Pietroburgo. — A Sansevero canteranno Enrichetta Natale, Gio. De Filippis, Alessandro Garcia, il buffo Pagliuolo, la Siesto, il Muzio, ecc. — Il baritono Pietro Gorin è tuttora disponibile in Milano. — Al Teatro San Benedetto di Venezia si produceva una farsa musicata dalla dilettante Elisa Ziliotto, intitolata *La Cena Magica*. — Aspettasi in Milano il violinista Luigi Arditi. — La Rachel diventa semprepiù l'idolo degli Americani. Narrano i giornali che un calzolaio inventò le scarpe alla Rachel, un parrucchiere le *coiffures* alla Rachel, un fruttaiuolo i meloni alla Rachel Felix, un *restaurant* i pasticci, e un confetturiere le caramelle alla Rachel. Dicesi ne abbiano mandato un saggio alla Ristori! — Pare che la Compagnia Sarda non vada più al Carcano di Milano. Quell'Impresa è con le mani nei capelli. La fortunatissima truppa non sa distaccarsi dalla Francia... e non ha torto! — Leggesi nell'*Italia Musicale*: « La seconda rappresentazione dell'*Ernani* al Teatro Grande di Trieste fu più fortunata della prima. La Cattinari, Negrini, Guicciardi e Cornago andarono a gara di bravura e d'impegno. Vi ebbero applausi e chiamate per tutti ». — Non male il *Barbiere* a Oleggio colla Melada, il Rocca, il Pellegrini ed il Biundi. — La differenza di cento ducati fu causa che l'egregio coreografo e ballerino Borri non andasse a Napoli, com'era stato invitato. Si vede che quell'Impresa ama molto l'economia! — Canteranno alla Mirandola, sendo cessato il cholera, la Mariotti-Gubiani, la Del Monte-Casoni, il contralto Cristina Rosati, il tenore Scardovi, il baritono Busi, il basso Sarti, ecc. ecc. Opera, *Rigoletto*. Balleranno la Bertucci e il De Martini, e vi sarà per coreografo e mimo Viganò Edoardo. — Abbiamo in Torino la rinomatissima prima donna signora Treillet-Nathan, che lasciò all'*Opéra* di Parigi le più belle reminiscenze. Pare intenzionata a proseguire la sua carriera in Italia. — Il M.° Cortesi è ripartito per Firenze. — A Trieste si sta preparando *Il Profeta*. — La Nobile Accademia del Casino e l'Accademia Civica di Perugia, Proprietarie di due teatri denominati del Pavone e del Verzaro, sonosi determinate ad appaltarli congiuntamente pel tempo e termine di 3 anni da aver principio colla stagione di estate 1856 e da terminarsi alla stagione di primavera del 1859. — Il maestro Traversari è ripartito per Milano, indi per Monza. — Secondo il giornale *La Speranza*, la prima donna Giuseppina Zecchini si riprodusse a Firenze con la *Miller*, e piacque, benchè forse non ancora affatto ristabilita in salute. — Il *Nuovo Figaro* a Brescia ha fatto sbadigliare moltissimi, ed è cosa più che naturale, poichè adesso le sere son lunghe.... — Dicesi che per il vicino anno 1856 verranno alla luce 200 nuovi Giornali, alcuni dei quali si intitolerebbero: *L'Ampolla del Ciarlatano*, *Ludro e la sua apatia*, *Ciarle*, *Sogni*, *La Morte dell'Arte*, *Lo Stampatore compromesso nella borsa*, ecc. ecc. ecc. — A Messina va la Pozzi-Mantegazza invece della prima donna Laura Giordano. Le prime Opere saranno l'*Otello*... e *La Cenerentola*. Che salto! — Fu scritturato il buffo Del Vivo per Ancona (carnovale venturo). — Piace a Lugo la Comica Compagnia Riolo. — A Casalmaggiore in novembre si darà *Il Trovatore* colla seguente Compagnia formatasi dall'Agenzia Guffanti. Prima donna assoluta Teresa Mistrali-Bagliarini, primo tenore Alessandro Maccaferri, primo baritono Rocco Zanghi, primo basso Capozzi, comprimaria Varanini, secondo tenore Rossetti. — Il Teatro Leopoldo di Firenze si aprirà ai primi di novembre col *D. Checco*. — Al Teatro del Liceo di Barcellona si preparava *La Traviata* di Verdi, e ai primi di novembre esordirà la bella e brava Rita Bernardi con *La Favorita*. — Al Carignano, per alternare lo spettacolo, si produrrà il *Campanello*, e parlasi di dare a terz'Opera *D. Pasquale*. Ieri l'altro assistevano all'acclamatissima *Traviata* due esimie prime donne, Marietta Gazzaniga e Teresa De Giuli. — Al Nazionale pare imminente l'apertura, che si farà col già da noi annunziato *Ernani* e col ballo *Esmeralda*, di cui sarà protagonista la Giordano. Il primo ballerino è il giovane Ramaccini.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
GIOVANNI TAMAGNONE, *gerente*.

Torino. Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

ANNO XXI. N° 35 Si pubblica il Giovedì e la Domenica DOMENICA 28 ottobre 1855

PREZZO

Franchi 32 all'anno, e 38 per la Spagna, il Portogallo e l'America: il pagamento è anticipato, e si fa anche semestralmente.

Il Pirata

L' UFFIZIO

È in via Carlo Alberto, n° 10, secondo piano: i gruppi e le lettere franchi di porto: mezzo franco un numero separato.

GIORNALE LETTERARIO-ARTISTICO-TEATRALE

BIZZARRIE

L'OMBRELLO EQUIVOCO

IL PRINCIPIO UMIDO E LA FINE SECCA

Era uno de' più bei giorni d' estate — mi scricchiolavano le ossa nelle fredde stanze; mi rimbaccucai in una leggiera pelliccia d'estate, e m' incamminai per le contrade di Vienna.

Ho detto già ch'era uno de' più bei giorni d'estate, per cui cominciò anche subito a piovere.

È già molto tempo che non porto ombrello: prima perchè non ne ho (vi sono degli uomini che non si lasciano persuadere, neppure dal raziocinio il più giusto): secondo, perchè non mi piace di far da servitore al mio ombrello, che si fa portare da me, appena s'annunzia il tempo cattivo. Quando si inventerà un ombrello che porterà me medesimo, in tempo fangoso, me ne procurerò uno ancor io. La pioggia cadde sì a rovescio, che fui obbligato a ricoverarmi sotto la porta di una casa per ischivare quel torrente d'acqua.

È già cosa conosciuta, che le intemperie di qualsiasi specie sono favorevoli all'amore.

L'oggetto il più prosaico in questa vita può giovare ad un genio amante, e per prova citerò il mantello, che Leicester gettò sopra un pantano, onde farvi passare Elisabetta. Il sig. Loth si è liberato da sua moglie, in grazia ch'ella volse lo sguardo ad una pioggia di fuoco; alle corte, il contrastarsi degli elementi è favorevole all'amore, come lo è stato a me questa pioggia.

Mi trovai nella contrada sotto la porta di una tal casa, e guardai il cielo: solita risorsa dell'uomo, quando è minacciato da qualche burrasca o temporale. Tutto ad un tratto scorgo fra me ed il cielo una finestra a me dirimpetto, ed alla finestra... Ah, alla finestra! Sono certo che il lettore crederà che si dica: ed alla finestra un essere femminile. Non è vero che così crederà chi legge?

Ed è pur vero.... alla finestra un essere femminile. Un essere femminile! come farò ora a descriverlo? Caro lettore, fammi il piacere a dipingertelo da te stesso, a tuo piacere. Mi accontento di tutto; come tu te lo immaginerai, esso sia.

Ecco: ella era seduta alla finestra: e leggeva? No. Inaffiava i fiori? No. Scherzava col cardellino? No. Non voglio ingannare il lettore. In questo momento io sono storico e romantico. Do verità storiche. Ella era seduta alla finestra a tagliarsi le unghie delle sue dita.

Guardai in su, ed essa guardò in giù. Era fatta; ci vedemmo, ci amammo, ci giurammo eterna fede. Tutto ciò per simpatia di fisonomia.

Quel cristallo, quel cristallo della finestra! Quel maledetto cristallo m' imbarazzava estremamente. L'uomo non si fida mai del cristallo di una finestra. Una ragazza dietro il cristallo è un essere diverso che senza il cristallo di una finestra. I vetrai hanno inventate le più grandi illusioni. La testa di una ragazza dietro un vetro della finestra produce un'illusione ottica. *Prima regula iuris est*: Non innamorarsene prima che non abbia aperta la finestra.

Ella aperse il balcone. Quale bellezza! Non so descriverla.

Ella guardava il cielo, e quindi me. Era anch'io il suo cielo! Quindi chiuse la finestra; e benchè piovesse? Propriamente. — I lettori al giorno d' oggi indovinano pure subito ogni cosa; non si può più recar loro sorpresa. — E benchè piovesse, ella guardava di nuovo in giù. Tutt' ad un tratto sbalzò dalla sua sedia, s' allontanò frettolosamente dalla finestra, ritornò indi un poco, e sorrise. In quel momento l'alata iride, vale a dire la sua cameriera, traversando, saltando la strada, venne a me direttamente, e mi porse un ombrello, dicendomi frettolosamente: la signorina, mia padrona, vi manda quest'ombrello. E così dicendo scomparve, nel mentre ch' io la seguiva colle parole, gridando: Avrò l'onore di restituire con riconoscenza io medesimo l' ombrello alla signora.

Si dica quel che si vuole; le donne saranno mai sempre più amabili degli uomini, anche più di me. Esse sanno con tanta decenza procurarsi delle occasioni per far la nostra conoscenza, che noi, signori della creazione, siamo veri imbecilli in loro confronto.

L' indomani, appunto il giorno successivo, faceva bellissimo tempo, e mi recai da lei.

Quale differenza fra jeri ed oggi! Ieri mi trovava colla pioggia senz' ombrello, ed oggi co' raggi del sole coll' ombrello sotto il braccio. La natura è ricca in curiose controversie.

Montai le scale, posi il mio cuore sull'uscio, e picchiai. Avanti! disse una voce armoniosa come un flauto; ed io entrai. Ella era seduta alla finestra; mi avvicinai coll'ombrello, il pegno d'amore, sotto il braccio.

Signora! dissi, ma tosto mi corressi. Amabile signora! Quanto è felice colui, il quale, dopo la burrasca, può ricoverarsi sulla fortunata terrazza che è il tempio di un cuore sensibile. Dissi.... e osservai l' effetto che produrrebbe quello sfogo sentimentale. Ma ahi!... esso venne accolto in silenzio.

In poche parole, la mia bella rimase fredda, sostenuta, inaccessibile. Tant' ipocrisia mi disgustava. Mandarmi l' ombrello, dirmi con ciò, *ritorna con esso*, ed ora far la ritrosa!

Tentai ancora alcuni attacchi, ma invano. Ella disse: la prego di risparmiarmi.

Ah, questo era troppo! Scusai il mio ardire colla violenza della mia passione, ed andai tant'oltre, per dirle: La bontà, colla quale mi mandaste l'ombrello, l'accolsi per un fortunato invito di presentarmi a voi io medesimo.

Ella balzò allora dalla sedia; un nobile rossore coperse l'amabile suo volto, e disse: Oh uomini pieni di vanità! Sappiate adunque, o signore: la vostra figura, ed il vostro far sosta qui contro senza muovervi, mi era divenuto a tal segno insopportabile, che ho preferito di mandarvi al più presto possibile l'ombrello per liberarmi da voi.

Ben si può immaginare che sciocca ed imbecille figura ho io fatta, ascoltando quell'apostrofe. Nullameno, raccolsi tutta la mia ironia per domandarle: Signora, chi vi ha dunque obbligata di rimanere alla finestra, se il mio volto vi era odioso? Ella fece un inchino sardonico, e disse sorridendo: Eh, che mi rispondereste, signore gentilissimo, se vi dicessi ch' io aspettava il mio amante davvero? La riverisco. E così dicendo fuggì in un gabinetto. Feci volta, e mi ritirai, lasciando l'ombrello equivoco sul tavolino. Quindi scrissi questa storia edificante per mia propria e pubblica flagellazione, e quale esempio morale della vanità e dell'amor proprio di tutto il mondo mascolino.

SAPHIR

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Eta' dei grandi comandanti. Non è possibile richiamarsi alla mente qualche gran comandante, nelle storie del mondo, che non sia venuto al comando prima dell'età di trent'anni. Dopo che Annibale tenne il supremo comando in Spagna per alquanti anni, non aveva che ventisette anni quando traversò le Alpi. Nel suo ventisettesimo anno Napoleone prese Milano. Wellington aveva appena passato il suo trentesimo anno, quando guadagnò la battaglia d'Assaye. Cesare comandava all'età di diciannove anni. Alessandro all'età di venti, e Condé di ventidue anni. Ed altri che se ne potrebbero enumerare per provare che la gioventù è l'età della guerra. Napoleone a 47 anni si dolse con Murat che non era più adatto alla guerra come nella sua giovinezza.

Grandi vascelli nell'antichita'. A ragione si ammirano i vascelli delle squadre alleate, perocchè sono essi macchine colossali, nella cui costruzione sembra che il genio dell'uomo abbia esauriti tutti i proprii mezzi; non pertanto è d'uopo confessare che sebbene gli antichi non avessero perfezionata l'arte della navigazione, conoscevano però anch'essi il secreto delle costruzioni colossali. Fra i più celebri vascelli dell'antichità merita di essere ricordato quello di Tolomeo Filopatore, che era lungo 280 cubiti, largo 33 ed alto 480. Esso conteneva 4,000 remiganti, 4,000 marinai e 3,000 soldati. Il vascello che il medesimo principe fece costruire per navigare sul Nilo, era pur esso di grandissime dimensioni. Tuttavia siffatti vascelli non potevano paragonarsi a quello di Jelone, costruito da Archimede, e la cui descrizione riempì un intero volume di Moschian. Col legno adoperato nella costruzione di questo vascello si sarebbero potute fabbricare non meno di 60 galere. Conteneva tante sale, quante un palazzo: colà trovavi sale da banchetto, gallerie, giardini, stagni, mulini, bagni, un tempio, scuderie, e via dicendo, circondato di un baluardo di ferro fiancheggiato di 8 torri munite di macchine da guerra, una delle quali scagliava sassi di 300 libbre, ovvero un dardo di 12 cubiti a mezzo miglio di distanza.

Petrarca tradotto in tedesco. Guglielmo Krigar di Berlino, che ha passato molti anni nello studio dell'antica letteratura italiana, va ora occupandosi di una collezione completa de' nostri classici tradotti in lingua tedesca. Per primo saggio è comparso il Petrarca, l'autore favorito dei Tedeschi, e che ha già tentata l'ambizione di otto o dieci traduttori; ma i filologi tedeschi convengono che sono tutti rimasti al disotto del loro originale. La *Corrispondenza Prussiana* fa invece un grande elogio della nuova versione di Krigar, che, oltre al contenere tutte le Poesie del Petrarca, ne ha riprodotte eziandio le bellezze. L'elegante edizione corrisponde al merito della traduzione.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. Leggesi nel *Diavoletto*: « Ci viene assicurato che fra breve giungerà tra noi il bravo baritono siciliano sig. Salvatore Marchesi, che fece tanto parlare di sè i giornali di Vienna, allorchè diede varii concerti in quella capitale durante la scorsa quaresima, fra cui alcuni anche in unione alla tanto applaudita nostra pianista signora Annetta Weis. Il signor Marchesi è intenzionato di dare qualche concerto anche a Trieste ».

TREVISO. *Il Mosè colla Barbieri-Nini*, *Agresti*, *Nanni e Corsi*. La sera del 20 apparve a Treviso il *Mosè* di Rossini, che fu incoronato del più felice successo. Dicendo questo, crediamo dir tutto, e sarebbe inutile venire ai dettagli. La Barbieri-Nini, la prima donna-portento, e il valentissimo Agresti, tenore che non teme rivali e va di vittoria in vittoria, hanno destato uno straordinario entusiasmo. Il Nanni fu superiore ad ogni elogio.

NAPOLI. *Teatro Nuovo* (*Dalla Rondinella del* 17 *corrente*). Ieri sera finalmente questo teatro aprì nuovamente le sue porte, con una nuova Compagnia di Canto, la quale, avendo cominciato con felice auspicio, ci fa pronosticare che voglia avere lunga vita. Essa esordì col *Trovatore*, avendo ad esecutori le signore Papini e Castellucci, e i signori Carpano tenore, Brayda baritono e Garullo basso, ecc. In generale l'Opera andò benissimo, e tutti gli attori s'ebbero applausi. La signora Zenobia Papini che è nostra antica conoscenza su queste stesse scene, e di cui sempre abbiamo ammirata la valentia, questa volta, osiam dire, ci ha sorpresi. Essa cantò ed agì che meglio non si poteva. Ella unisce ad una simpatica voce ed ottimo metodo di canto una intonazione precisa, un'azione regolare, ed una squisitezza di sentire, che tuo malgrado ti costringe ad applaudirla. Ella s'ebbe molti brava ed unanimi e prolungati plausi. Il tenore Carpano, nuovo per Napoli, ha una discreta voce, e canta molto bene, ma, a nostro credere, egli deve cantare di grazia e non di forza, e per le Opere semiserie sarà valentissimo. Egli non per tanto fu applaudito specialmente alla sua aria. Il baritono Brayda si mostrò quel cantante ed artista che tutti sanno, ed al duetto al quarto atto col soprano s'ebbe clamorosi plausi, e chiamata al proscenio. Il contralto signora Castellucci ha una buona figura, ed una discreta voce, ma non la trovammo sicurissima nella intonazione. Il basso Garullo nella parte di *Ferrante* seppe richiamare a sè l'attenzione del Pubblico. L'orchestra, molto bene diretta dal bravo Michele Di Natale, fece ben gustare quella magica musica.

CAMPOBASSO. Del *Trovatore* l'esito non fu molto felice, e quindi è inutile il dettaglio.

LANCIANO. A questo Teatro Comunale si diè il *Trovatore* colle signore Antonietta e Marietta Mollo, e i signori Di Benedetto tenore, Cotugni baritono, Intinacelli basso. L'Opera andò mediocremente bene. Si distinsero la signora Antonietta Mollo, la quale piacque molto. Il tenore ed il baritono riscossero anch'essi applausi.

SANSEVERO. *Il Trovatore* ebbe anche qui felicissima sorte: le signore Enrichetta Natali, Carolina Siesto, e i signori De Filippis e Garcia si distinsero assai. La Natali ha poca voce, ma canta bene; ella è più adatta alle Opere buffe. Il tenore De Filippis appaga i desiderii del Pubblico. Il baritono Garcia ha bella voce, ed è un sufficiente artista.

ROMA. *Teatro Argentina* (*Dall'Eptacordo*). Il *Viscardello* ha proseguito il suo corso con pari sorte. La signora Basseggio, dove può sfoggiare le sue belle note, interpreta lodevolmente la parte di *Gilda*. L'avvenenza e l'espressione di questa giovane prima donna le conciliano sempre più l'universale simpatia. Il Cresci (sia nominato per primo) ha mostrato di essere un artista, e come in altri pezzi, in ispecie nel secondo duetto della figlia, è stato molto applaudito. Il Cresci non è nuovo per Roma: quindi non ha d'uopo di molte parole. Il Musiani spiega tali note da incantare: speriamo che arte e pratica lo perfezionino. La Sbriscia e il Laterza compiono il loro dovere.

Sappiamo che si prova la *Vestale*. Certo vi troveremo i nostri cantanti nel loro centro: dacchè il *Rigoletto* non è abito per tutte le persone. Allora potremo meglio giudicare degli artisti.

La Compagnia Astolfi, condotta dal Pieri, agì per l'ultima volta su queste scene la sera del 10. Vi produsse *Il sistema di Giorgio* di Gherardi, e *Pietro Garnier*, dramma di Fournier e De Barguys. Il Pubblico fece i suoi addio alla brava Giuseppina Casali, a Tommaso Salvini, Gaspare Pieri e Teodoro Raimondi, i migliori di questa Compagnia, i quali hanno ben meritato dei Romani.

Il Trionfo dell'Innocenza è il titolo del ballo del coreografo Giuseppe Rota. Il soggetto principale dovrebb'essere il *Fornaretto*, che, come ognun sa, morì vittima di falsa accusa di assassinio. Il Rota, amante del lieto fine, lo fa trionfare, e gliene siamo grati. Giacchè il Fornaretto è morto davvero una volta, a che serviva farlo di nuovo morire? Qui viene assoluto, e così sia. Anzi v'è un altro reo, scoperto per vero uccisore, e che anzi (vedete combinazione!) è un giudice del supposto reo, e che infine parte scortato da un messo (così il libretto) quando ha confessato di esser egli l'omicida. Ove sarà condotto dal messo? Domandategliele: io non lo so. E che volete sapere fra tante maschere?

Ma lasciando stare l'accessorio, che è secondo i coreografi l'argomento, e venendo all'essenziale, che sono (secondo essi) le danze, conveniamo che sono superbe. Sì quelle del primo atto nella festa notturna, sì quelle dell'ultima notte del carnovale sulla Piazzetta di S. Marco, e sì quelle di esultanza con cui termina l'azione, sono così ben variate ed intrecciate, da far gridare

all'entusiasmo. Il bravo Rota in ogni sera ha meritamente dal Pubblico i segni più vivi di soddisfazione, chiamandolo più volte all'onore del proscenio, a mezzo le danze ed in fine del ballo.

Or che diremo della signora Augusta Maywood? Essa non è nuova nostra conoscenza. Altre volte l'abbiamo applaudita, e torniamo ora a salutarla. Non può negarsi ch'essa occupi uno de' più bei posti tra le danzatrici del giorno. E come contrastarle tal vanto? Vedetela ne' suoi passi di forza, nello arrovesciarsi indietro, nel piegarsi a cerchio, nell'annodarsi, nel sostenersi su la punta di un dito, ed in cento altre movenze non ordinarie. Il Pubblico è costretto agli applausi, e le sono dovuti. Sappiamo che la signora Maywood è ancora un'egregia mima. Perchè occuparla solamente nella danza?

Il giovane Ferdinando Croce ha pur egli de' grandi meriti. Oltre a slanciarsi con tanta agilità in que' suoi bei passi ed assecondare benissimo la sua compagna, è anche compositore dei *pas de deux*. Nel primo specialmente vi ha posta molta maestria.

Ora tutto sommato, concludiamo che bisogna davvero essere incontentabili a lamentarsi della presente stagione. Se qualcuno, oltre al ballo, volesse cose straordinarie anche nella musica, si ricordi che il biglietto sarebbe almeno duplicato.

BARI. *Teatro Piccinni*. Ecco il prospetto di appalto per 60 rappresentazioni a cominciare dal 1° novembre corrente anno 1855. Si daranno le qui sotto indicate cinque Opere: *Orazii e Curiazii*, *Violetta* (nuova per Bari) e il *Proscritto* del M° Verdi, *D. Pasquale*, *Folco d'Arles* o le *Due Guide* del chiaro maestro De Giosa. La cantata *Alfonso in Napoli* sarà appositamente composta dal maestro Curci. Essendovi tempo, si darà pure l' *Orietta di Lesbo* (nuova per Bari) anche del cavaliere Verdi. Tre balli di diverso genere, ma non meno di tre atti l'uno; cioè *Azzurrina*, *I Selvaggi* ed un altro da destinarsi con approvazione dell' Autorità competente. *Canto*. Prime donne soprano assolute, Antonietta Ortolani-Brignole e Laura Giannone-Giordano; seconda donna, da scritturarsi; primi tenori assoluti, Oliva Pavani e Ranieri Bettazzi; primi baritoni assoluti (confermati), Giuseppe Sansone e Davide Squarcia; basso profondo (confermato), Francesco Gionfrida; basso generico (confermato), Giustino Tucci; altro basso-comico e buffo, Michele Mazzara; secondo tenore, Luigi Bocchi; secondo basso generico, Angelo Cisella; seconde e terze parti, Amalia Scheller, Michele Salvati e Antonio Mancini; rammentatore, Enrico Tiperino; direttore e concertatore della Compagnia, Giovanni Festa (per la direzione dell' orchestra, per le Opere concertate e dirette dal Festa si provvederà con soddisfazione dell'Autorità); altro direttore della parte vocale ed istrumentale per le Opere che l'Impresa crederà affidare, Giuseppe Curci; altro maestro concertatore, Giuseppe Micci; concertatore de' cori, Giuseppe Grimaldi; primo violino concertino, Eugenio Palombella; 39 professori d'orchestra, 16 coristi d'ambo i sessi, 20 comparse e 18 suonatori di banda musicale. *Ballo*. Direttore, compositore e primo mimo assoluto, Federico Fusco; prima ballerina assoluta di rango francese, Tommasina Lavaggi; prima ballerina assoluta, Elisabetta Oro; primo ballerino assoluto di rango francese, Giovanni Guidi; coppia di supplimento a' primi ballerini, Rosina Benedetti e Federico Minino; prima mima assoluta, Marianna Bossi; primo mimo assoluto, Francesco Sant'Elia; secondo mimo, Gaetano Fusco; prime ballerine italiane, Matilde Rispoli, Almerinda Bertelli, Adele Cuomo, Concetta Terlizzi, Concetta Lavizziri, Giuseppina Terlizzi, Fortunata Riconi, Stefanina Cuomo, Adelia Fusco; primi ballerini italiani, Luigi Benedetti, Vincenzo Oro, Pasquale Ruffa, Salvatore Spina, Giovanni Cibelli, Vincenzo Montanino, Luigi Guerra, Enrico Maiorini, Achille Oro; allievi, Raffaella Fumo, Angela Terlizzi, Francesca Tiperino, Giovanni Bertelli; statisti diversi e figuranti, 8 comparse; direttore dell'orchestra del ballo, Antonio Trapani.

PARIGI. *Cose varie*. All'*Opéra-Comique* si è dato *Le Houzard de Berchini*, parole di Rosier, musica di Ad. Adam. La *Revue et Gazette Musicale*, dandone conto, conchiude: « La nuova Opera è stata giocata, cantata, applaudita con insieme. La nuova produzione di Adam è come una sorella di latte di quella di *Chalet* ».

Leggesi nella *France Musicale*: « M. Crosnier si occupa seriamente del programma della prossima stagione d' inverno. Dopo la partenza dell'Alboni, di Roger e di quella della Cruvelli, che avrà luogo al finir di decembre, bisognerà necessariamente trovar degli artisti per sostituirli. Il più difficile sarà di rimpiazzare la Cruvelli nei *Vespri Siciliani*, il cui successo, grande qual è, deve considerarsi come adesso incominciato. Ma nulla è impossibile a una direzione abile, attiva e penetrata da' suoi doveri verso il Pubblico. Noi siamo sicuri che il sig. Crosnier avrà già prese le sue misure, perchè la stagione che va ad incominciare, e da cui i Parigini, questa volta, non saranno esclusi, continui degnamente la splendida stagione dell' Esposizione, la quale sarebbesi detto che fosse esclusivamente creata pei provinciali e pei forestieri ».

Al Teatro Italiano le prove della *Sonnambula* erano sospese, e pareva non si potessero riprendere per qualche tempo. La prima Opera che invece davasi era la *Lucia* per *début* della De Roissi, che non si produrrà più nei *Puritani*. E affrettare la comparsa della De Roissi, che ai primi di decembre deve partir per Venezia, sta bene; ma, e della Penco che fa l' Impresa?

Al Teatro Italiano ha fatte le spese della settimana la *Cenerentola*, rinforzata dai Concerti di Camillo Sivori. Mario è arrivato. Egli si produrrà verso i primi di novembre. Con esso si daranno *I Puritani*, *D. Pasquale*, *l'Elisir*, *Linda*, il *Barbiere*, ed altre Opere del suo repertorio.

All' *Opéra* si darà in francese *Il Trovatore* di Verdi, come già aveva annunziato *Il Pirata*. Devono eseguirlo la Cruvelli e Roger, e sperasi che venga scritturata per *Azucena* l' Alboni.

I frequentatori del Teatro Italiano sono minacciati da una nuova Opera del Bottesini, poesia dell' avvocato Corghi!!! Essa s' intitola *L'Assedio di Firenze*. Dicesi che il Corghi abbia improvvisato il suo lavoro... Pare impossibile che i Parigini lascino vendere tanto balsamo... in casa loro!

Dicesi che la signora Ronconi darà nella sala Herz, all'ombra del nome del marito, un Grande Concerto. Di canto... o di suono?

BARCELLONA. *Teatro del Liceo*. Perchè si vegga, che le lodi impartite dal *Pirata* a questa lirica truppa erano sincere, riportiamo il seguente articolo del giornale, *La Corona do Aragon*:

« La signora Jullienne conosciuta vantaggiosamente da questo Pubblico, dotata di una potente e straordinaria voce, con un talento ed un'anima eminentemente artistica, al suo primo presentarsi sulla scena fu ricevuta da generali ed entusiastici applausi. Nel primo atto cantò con gran sentimento e colorito il duetto col tenore, come pure eseguì l'altro duetto col baritono con una tale verità drammatica, che le valse grandi e ripetuti applausi, venendo chiamata sulla scena in compagnia del Fiori. Nel finale del secondo atto fu sì valente, che in mezzo ad un forte concerto di voci e di tutta l'orchestra, emise con molta forza un *do* tanto chiaro e limpido, che fece prorompere l'intero Pubblico in applausi di vero entusiasmo. Alla fine di quest'atto si vollero salutare sulla scena in compagnia della Jullienne i signori Devecchi, Rodas, e l'egregio Obiols, maestro concertatore, al quale fu offerta una magnifica corona per la sua ricomparsa sul Teatro del Liceo, e per la sua esattissima direzione nel concertare con tutta prestezza e grande accordo la difficile musica dell' *Ebreo*. Dove poi la signora Jullienne ci fece conoscere tutti i suoi mezzi eminenti, tutto il suo cuore, fu nell'aria del terzo atto e nel finale: in questi pezzi riunì sentimento, energia e passione sì grande, che mosse il Pubblico a straordinario entusiasmo. La Jullienne è un magnifico acquisto per il nostro Teatro del Liceo, poichè alle sue grandi qualità artistiche riunisce le simpatie del Pubblico, che giustamente ammira, ed applaudisce alla follia ogni sua rappresentazione.

« Il signor Devecchi, artista nuovo per Barcellona, è un tenore di forza, di voce chiara, di buon timbro, rotonda ed eguale. Egli in quest' Opera ci fece udire la sua estensione dal *re* basso sino al *la* acuto, colla stessa chiarezza ed eguaglianza. Il Devecchi possiede una forte e bella voce, che è per un cantante il punto principale. Egli viene costantemente applaudito dopo la sua cavatina di sortita, ed è pure applauditissimo nel seguente duetto colla Jullienne. Dopo il finale del secondo atto si meritò le ovazioni generali del Pubblico, che lo chiamò unitamente ai suoi compagni sulla scena, la quale si coprì alla seconda e terza rappresentazione di olezzanti fiori. Il Devecchi fu pure applaudito

dopo la sua romanza dell'atto terzo, che cantò con molta precisione e colorito, appalesandosi in essa perito conoscitore del canto.

« Il baritono Fiori è un distintissimo artista, che possiede una bella voce, molto estesa, e che a questa accoppia un'anima ardente. Conosce il canto, ed è un attore nel vero senso della parola. La sua voce vibrata, e l'accento drammatico ch'egli possiede gli fa trarre un magnifico effetto dal fiero carattere d'*Issachar*. Il Fiori fu applauditissimo particolarmente nel duetto colla brava Jullienne, e nella sua grande scena ed aria dell'atto secondo.

« Il sig. Rodas, basso profondo, cantò la romanza del secondo atto con un colorito e tanta precisione, che fu ricoperto d'applausi tanto alla metà del canto, che alla fine. Barcellona può andare superba di possedere un cittadino artista cantante del merito distinto di Rodas. La sua potente voce, ed il suo corretto metodo di canto fanno di esso uno dei migliori bassi profondi della giornata. Egli fu applaudito ai suoi pezzi a solo, e ridomandato in unione degli altri artisti all'onore del proscenio.

« A meraviglia, come sempre, la bravissima orchestra capitanata dagli egregi direttori cavaliere Obiols e Dalmau. Le nostre congratulazioni al disinteressato Appaltatore sig. Fuentes per averci apprestato un sì grandioso ed imponente spettacolo ».

PIETROBURGO (*Corrispondenza del Pirata*). Vi farò certo cosa gratissima, dandovi le notizie del *début* d'una prima donna, che i giornali italiani, il vostro compreso, mandarono al nostro Imperiale Teatro fra gli elogi i più caldi e le ovazioni più vive. È questa la signora Lotti Della Santa, che ci si mostrò nel *Macbeth* di Verdi, la sera del 13. Ella destò un deciso entusiasmo. Dovette ripetere il *brindisi*, e dopo il *sonnambulismo*, il duetto coll'egregio De Bassini e al terminare dello spettacolo, ebbe non poche e fragorose chiamate. Alcuni credevano non potesse rispondere alla nostra aspettazione, perchè non veniva da Parigi e da Londra; ma adesso sono convinti che si può sorprendere e interessare un Pubblico anche senza il battesimo di que' teatri, ora divenuti il rifugio (parlando in generale) della mediocrità. De Bassini, Bettini Alessandro e Tagliafico si distinsero al solito.

SEBASTOPOLI. Una corrispondenza parigina dell'*Indép. Belge* annunzia che il privilegio del Teatro di Sebastopoli è stato accordato, e che la Compagnia Italiana di Costantinopoli vi darà rappresentazioni.

UN PO' DI TUTTO

Piace al Teatro Sociale di Novara la Comica Compagnia condotta e diretta da Gaspare Pieri. — I giornali parigini annunziano la morte di Pietro Piazza per Pietro Pazzo!!! E questi spropositi per mostrarci semprepiù, che perfettamente conoscono la nostra lingua italiana!! — Madamigella Sannier esordì felicemente a Marsiglia nella *Favorita* e nel *Profeta*. — A Vienna la prima rappresentazione dell'*Étoile du Nord* aveva luogo nel giorno anniversario della nascita dell'Imperatrice. — A Monaco nella sala dell'Esposizione diedesi *Un Concerto Militare*, i cui esecutori ascendevano al numero di 225. — A Lipsia venne rappresentata con lusso straordinario *L'Étoile du Nord*. — Il signor Slomars ha comprato il Teatro d'Amburgo al prezzo di 170,300 marchi. — A Presburgo agisce una Compagnia Tedesca, che vi ha dato *Ernani*, *Gitana* e *Lucrezia*. — Alfredo Jaell si è fatto udire con grande successo ad Annover. — È in Parigi il pianista napoletano Stanzieri. — Al Teatro di Corte a Vienna diedesi per la prima volta una nuova commedia in due atti di Bauernfeld, *Le Virtuose*. — La cantante sig.ª Valentina Bianchi, russa di nascita e italiana di nome, ha dato a Parigi nella sala Herz un Concerto. — Il tenore Armandi, dagli Italiani e dai Belgi conosciutissimo, fu scritturato dopo un esperimento all'*Opéra* di Parigi. — La signora Fiorentini ha sciolto per quest'anno il suo contratto coll'Impresa del Teatro Italiano di Parigi, e la De Roissi la rimpiazzerà nel *Mosè*, certamente con grande vantaggio di quel sublime spartito. — La Duprez continua ad essere applauditissima a Brusselle. — Al Teatro Italiano di Parigi provasi incessantemente la *Fiorina* sotto la direzione del maestro Pedrotti che n'è l'Autore, e la canteranno Carrion, Everardi, Zucchini e la Boccabadati. — La ballerina Angiolina Negri (ora a Napoli, dopo la Levasseur) ci rimanda con due spropositate sue righe il nostro numero 29, che certamente le sarà stato dato per isbaglio da quell'Ufficio Postale. Noi l'abbiamo cancellata dal novero dei nostri Abbonati da un pezzo, e con molto piacere, poichè non ne reggeva l'animo di fare d'una mediocrità, qual ella è, una celebrità ed un astro. — Batton, professore del Conservatorio di Parigi, è morto a Versailles. — Il baritono Sebastiano Ronconi ha tanto piaciuto al Pagliano di Firenze, che l'Impresario Coccetti lo riconfermò pel carnovale. — L'egregio scenografo Genovesi, scritturato pei teatri di pertinenza dei Fratelli Marzi, carnovale, quaresima e primavera, venne destinato per corredare tutti gli spettacoli, che la detta Impresa darà nel carnovale e primavera al Teatro Sociale di Mantova. — *L'Attila* in Alessandria d'Egitto procurò applausi al Boccolini, alla Molinari, al Toffanari ed al Pieri. — Al Carlo Felice di Genova si daranno, dicesi, *I Vespri Siciliani*, di Verdi. — Il *Belisario* piacque a Soresina con applausi al Bartolucci, allo Stigelli, alla Della Valle e alla Borgognoni. Lo Stigelli e il Bartolucci sono due ottimi artisti. — Furono scritturati: il maestro Paolo Giorza, compositore di musica da ballo, per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo: il buffo Mazzetti per Terni, venturo carnovale: la prima donna Pamela Scotti pei Reali Teatri di Napoli: la prima donna Luigia Chiaromonte per Treviso, stagione corrente: il buffo Luigi Galli per Lodi, stagione in corso: il primo tenore Stecchi-Bottardi per la Pergola di Firenze, carnovale vegnente (il bravo Stecchi-Bottardi sarà disponibile ai primi di marzo, terminando alla fine di febbraio il suo contratto coi Ronzi). — Alla Fenice di Napoli piacque un'Opera di V. Fioravanti, *Jacopo lo Scortichino*, interpretata dalla Ciotti, dal Brutti, dal Capurro e dal Grandillo. — Il Paradisi produsse a Este un nuovo balletto campestre, *Luca e Laurina*. — La *Fiorina* non piacque troppo a Varese, ad onta degli sforzi e della valentia della Cremont, del Bellincioni, e del Sarti. — Nel Teatro Sociale di Abbiategrasso ebbe luogo un Concerto Vocale e Istrumentale coll'Errani, il Gorè, il Garzoni, ecc. ecc. — Il Righetti è minacciato da Milano da una nuova penale di ottomila lire. Quanto gli devono costare gli allori della Senna! — Della nuova Opera di Verdi, *Giovanna de Guzman (I Vespri Siciliani)*, sono pubblicate dall'Editore Ricordi in Milano le riduzioni complete per canto con accompagnamento di pianoforte, e per pianoforte solo. — L'Editore Ricordi ha acquistata la proprietà dell'Opera *Ariele* del M.° Alberto Leoni, rappresentata la scorsa estate al teatro de' Filodrammatici di Milano. — Il signor J. Promberger, valente professore di pianoforte e compositore a Pietroburgo, si trovava a Milano, ove si recò per visitare quel Conservatorio. — La signora Luigia Stramesi, che deve prodursi al nostro Teatro Nazionale, è allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino.

TEATRO NAZIONALE DI TORINO

RIAPERTURA

Domani 20 corrente si aprirà il suddetto teatro, riccamente abbellito e ristaurato, con un corso non minore di 24 rappresentazioni d'Opere e Balli, le quali avranno termine col 18 prossimo venturo decembre. Si produrranno non meno di tre Opere ed un Ballo Grande in cinque atti. Spartiti da darsi: *Ernani* del maestro Verdi: *La Zingara* del maestro Guglielmo Balfe, proprietà di Domenico Ronzani, Opera-Ballo: *Masaniello* del maestro Auber, Opera-Ballo. Primo Ballo, *Esmeralda* di Giulio Perrot. COMPAGNIA DI CANTO. Prime donne assolute, Luigia Stramesi, Iride Fantozzi, Cloe Bianchi-Giovini. Prime donne e supplimenti, Angela Tommasini, Eugenia De Ponte. Primi tenori assoluti, Corrado Conti, Enrico Ciccoletti. Primo tenore comprimario-supplimento, Giuseppe Vaninetti. Primo baritono assoluto, Giovanni Altini. Primo basso profondo assoluto, Fortunato Della Costa. Seconde parti, Angela Cravero, Giovanni Rava, Giuseppina Porero, Giuseppe Godio. Maestro-Concertatore, E. Tancioni. Maestro dei Cori, Luigi Rossi. Direttore d'Orchestra per le Opere, I. Cervini. Direttore d'Orchestra per i Balli, Francesco Balegno. Suggeritore, Bracchetto. N. 30 coristi d'ambo i sessi. Statisti e statiste. Comparse. COMPAGNIA DI BALLO. Coreografo, Francesco Cuccoli. Primi ballerini assoluti e mimi, Felicita Giordano, Giuseppe Ramaccini, Angela Guni. Primi mimi assoluti, Marietta Monticini, Francesco Cuccoli, Luigia De Giorgi. Prime ballerine italiane, Amalia Vittuà, Reparata Rostagno. N. 10 coppie di ballerini di mezzo carattere. N. 8 coppie di corifei. N. 10 Allieve della Scuola di Ballo diretta dalla signora Marietta Monticini. Le decorazioni (tranne quelle dell'*Ernani*) sono dipinte dagli scenografi signori Augusto Ferri, Giovanni Moja, Pietro Pupilli, Giorgio Bertoja. Il vestiario è diretto dalla signora Fraviga e dal signor Barbagelato di Torino. Macchinista, Mayetti. Attrezzista, Ropus. Illuminatore Marelli.

DOTTOR F. REGLI, *direttore*.
Giovanni TAMAGNONE, *gerente*.

Torino. Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.